ALBERTO ALLAN

DIZIONARIO

DELLE VOCI DELLE FORME E DEI VERSI NOTEVOLI

CONTENUTI NELLE

ODI BARBARE E IN RIME E RITMI

DI

G. CARDUCCI

PAVIA
MATTEI & C. EDITORI
1913

PREFAZIONE

Questo dizionario è più che altro un lessico linguistico e stilistico. Per ciò non mi soffermo troppo sulla parte storica e mitologica, e, chi desideri più minuti particolari di erudizione in sì fatta materia, rimando al bel *Dizionarietto carducciano* di L. M. Capelli (1). E ciò sempre faccio, tranne per quei nomi propri di luoghi e persone, intorno ai quali mi pare di aver qualche cosa di nuovo da dire a maggiore intendimento dell'uno o dell'altro passo, e specialm. per quelli desunti dalle poesie rimate di *Rime* e *ritmi*, che furono esclusi da quello studioso. Le dichiarazioni ai più importanti tra essi, come *Alceo*, *Apolline*, *Elisio*, *Garibaldi*, *Lalage*, *Lidia*, ecc., sono riuscite vere monografie storico-estetiche che possono dirsi compiute, perchè si fondano non solo su tutti i passi poetici, ma anche sui più notevoli passi prosastici. Quanto ai nomi comuni, a certi aggettivi, a certi verbi che il Card. predilesse sin dalle prime liriche — come *Aura*, *Fato*, *Fremito*, *Almo*, *Divino*, *Ermo*, *Fervere*, *Spirare*, ecc. — fu tenuto conto, oltrechè degli esempi tratti dalle *Odi barbare* e da *Rime* e *ritmi*, anche dei luoghi derivati dalle poesie antecedenti in cui quelle voci ricorrono, tranne alcune volte quelli in cui le dette parole sono usate in sensi troppo triti e comuni.

Queste restrizioni non furono fatte nell' esemplificare i sensi dell'aggettivo *Pio*, agg., per una di quelle antitesi così frequenti nella vita e nell'arte, prediletto dal fosco poeta, e qualche altro, e neppure nel dichiarare le significazioni di *Secolo*, che è il nome comune più usato dal poeta della storia; e ciò perchè il lettore curioso, passando gradatam. dalle accezioni più comuni alle altre più particolarm. segnate dell' impronta carducciana, dalle prime incerte prove alle

---

(1) Livorno, R. Giusti, 1911 - L. 0.50.

meraviglie della maturità, potesse accertarsi visibilmente di queste predilezioni verbali, che si risolvono in sostanza in vere predilezioni di contenenza.

Cosicchè entro certi confini e per certi rispetti il mio dizionario è dizion. compiuto.

Oltre a ciò, fermo l'attenzione del lettore su certi atteggiamenti caratteristici della fantasia carducciana e ne raccolgo gli esempi raggruppandoli in speciali rubriche. Tra questi atteggiamenti sono da comprendersi le figure. Non esito a parlarne e a farne oggetto di studio (pur contro le norme della novissima estetica, che sono ben lungi dal disprezzare), poichè il C. in molti suoi scritti letterari e critici (1) e specialmente nel suo *Comento alle Rime del Petrarca* e nelle *Letture* non rifuggì dal farle notare e anche perchè, come artista sovrano della parola, mostrò d'avere ancor fede nella loro poetica virtù. Non accennerò alle più comuni, per es. alla *metàfora*, che è anima e vita di ogni poesia, ma solo a quelle che il C. predilige e che concorrono a determinare il carattere peculiare della sua lirica.

Esse sono: l'*ipàllage* (2) o scambio di epiteti o invers. di termini (V. nel nostro dizion. **Aura molle de la voce**), lo *zeugma*, cioè quella figura per cui un verbo solo è unito con due oggetti, dei quali sol uno per il senso propriam. gli si addice (V. nel nostro diz. **La mano e l'inclita fronte piega**), l'*endiadi* (3) cioè quella figura per cui un unico concetto è scisso ne' due elementi di cui consta (V. nel nostro diz. **Amore e il pallido viso, Angeli e spiriti, Zolfo ed inferno**), l'*enàllage*, cioè l'uso di una parte del discorso per un'altra, più frequentem. di un aggettivo per un avverbio (4), l'*anáfora*, cioè quella figura per la quale

---

(1) *Storia del giorno, Composiz.:* Nuova fonte di fantasia pittrice.... sono nel *Giorno* le comparazioni; *Ibid.:* da questo sollevamento del ridevole eroe ad una grandezza che non si appoggia più su la realtà nè su l'opinione, come cresce e se ne giova l'ironia!; *Ibid.:* La circonlocuzione... non è più alle mani del Parini quella abominevole lungàgnola...; *Ibid.:* Qualche rara volta nel luogo dell'aggettivo il termine astratto rileva la figura.

(2) Se si fosse avvertito quanto sia frequente presso i poeti lat. e presso il C. questa figura, non avrebbe suscitate tante disapprovazioni l'ultimo verso del son. *Il bove:* Il divino del pian silenzio verde —: dove l'inversione dei termini è evidente.

(3) Cfr. Virg., *Aen.*, I, 566: virtutesque virosque [= virtutem virorum]; *Aen.*, II, 118; Hor., *Carm.*, III, 4, 4. – Affine all'*endiadi* è quel costrutto per cui si accostano paratatticam. con la congiunz. *E* due verbi, dei quali uno dovrebbe essere subordinato logicam. all'altro: cfr. **Mormori e vai, Risponde... e folgora** (cfr. Virg., *Aen.*, I, 402: Dixit... et refulsit), **Passa e tocca**, ecc.

(4) Cfr. *J. Rudel:* disse rapida; *Bic. di S. Giac.:* rapido mirando; *La chiesa di Pol.:* rapido saetta; *Le due torri:* lento parlava; *A. f. del Clit.:* Procedè lenta; *A Ferr.:* su 'l Po discendere lenta; *Bic. di S. Giac.:* alta sonando; *Sogno d'est.:* disparvero lievi; *Fant.:* lenta cedendo.

in capo di due o più membri consecutivi di un periodo si ripete la congiunz. *Ma* o la particella negativa *Non* o il pronome relativo *Che* o un verbo [1], l'uso dell'*astratto* (*metonimia*) formato dall'aggettivo che dovrebbe accompagnarsi col nome il quale, invece di essere soggetto o oggetto, diventa complem. di specificaz. o a dirittura un aggettivo. (V. il nostro diz. a **Cecità di Belisario, Minacce di romane mura, Eternità d'amore**, ecc.), l'*ipèrbato*, o separazione di due o più parole che logicamente andrebbero congiunte tra loro [2], l'*anàstrofe* o figura per cui la preposizione vien posposta al nome che regge [3].

L'uso, son per dire, sistematico di queste figure procede, come s'è visto e si vedrà, dalla lettura dei poeti greci e latini. Modi omerici sono, per es., *La forza de' bei giovenchi* in *A. fonti del Clit.* e *La divina forza d'Achille* in *Ad A. D'Ancona* [4] e l'anáfora è figura propria dello stile latino e specialm. oraziana. Ma non si contenta il C. di derivare innovando ornamenti classici al suo verso, chè si adopera con ogni studio a connaturare alla lingua poetica italiana costrutti sintattici prettam. latini e di preferenza quelli che meglio conferiscano a dar dignità e rapidità alla poesia lirica. A tal fine il poeta moderno suol ricorrere

---

[1] Anafore con *Ma*: cfr. *Per la m. di N. Eug.*: Ma di decembre, ma di brumaio...; *A G. Garib.*: Ma da le zolle di strage livide, ma da i cespugli di sangue roridi...; *El del m. Spluga*: Ma la sua forma vive, ma palpita l'alma sua vita...; *In u. ch. got.*: ma i cieli splendono, ma i campi ridono. – Anafore con *Non*: cfr. *N. a. d. fond. di R.*: Gli archi che nuovi trionfi aspettano, non più di regi, non più di cesari; *A Ferr.*: Non Alfonso caduco gli mova a l'incontro, non mova Leonora...; *Mors*: non de gli amor le cure, non d'imeneo le danze: cfr. Hor., *Carm*, I, 15, 21; Leop., *Bruto min.*, 102 — Anafore con *Che*: *Pe'l Chiar.*: Ah quei pini che il vento, che il mare curvaron; *Sal. ital.*: che giù per l'alpi giulie, che giù per l'alpi retiche: cfr. Virg., *Aen.*, I, 236 — Anafore verbali: *A l'Aur.*: guidi le rosse vacche, guidi tu il candido armento; *A. reg. d' It.*: Ride a la sola capanna povera, ride a le valli d'ubertà floride; *Per le nozze di m. f.*: Va' con l'amore, va' con la gioia; *A G.Garib.*: Nel torvo fremito spira de l'Etna, spira ne' turbini...: cfr. Hor., *Carm.* I, 2, 4; *Hor.*, *Carm.*, I, 2, 21.

[2] Questa figura il C. la pratica in più modi: 1° intercalando tra il nome comune e l'aggett. possessivo che gli si riferisce un nome proprio nel caso vocativo (V. il nostro dizion. a **Occhi, Lalage pura, tuoi**) — 2° separando il *Non* dal suo verbo per mezzo di complem. intermedii (cfr. il nostro dizion. a **Non** *staccato latin. dal verbo)* — 3° separando dal suo nome il dimostrativo anteposto (Cfr. il nostro diz. a **Questa che tu di libere genti,** ecc.) — 4° variando la collocaz. dell'agg. **Lungo.**

[3] Cfr. *Per le nozze di m. f.*: a la morbida tua chioma intorno; *Dav. il Castel V. di Ver.*: raccolta al vescovo intorno; *La guerra*: a gl'idoli contro; *Piem.*: a l'umile paese sopra volando: cfr. Virg., *Aen.*, I, 13; *Aen.*, I, 32.

[4] Cfr. Om., *Il.*, XVIII, 117: *biê Hêraklêos* reso dal Monti con *il forte Alcide*, dal Pascoli con *la forza eraclêa.* — Non rari questi astratti anche in Orazio: cfr. *Carm.*, I, 3, 36; *Carm.*, II, 1, 19; *Carm.*, III, 30, 5.

a verbi immediat. seguíti da sostantivi predicativi (V. il nostro diz. a **Verbo** *immediat. seguíto da un nome usato predicativam.*); e quest'uso puó dirsi eminentem. carducciano, chè son rarissimi gli es. di esso ne' poeti ital. Sempre per conseguire il detto intento, il C. ama valersi più largamente che i lirici anteriori del participio presente assoluto o con complem. in luogo della comune proposiz. relat. che troppo stempera e diluisce l' idea (V. il nostro diz. a **Participio pres.** *seguíto o no da complem. alla lat. per una propos. relat.*), si studia di rendere in ital., più felicem. che altri non facesse, l' ablativo assoluto, ora, quando la sintassi nostra non ne soffra oltraggio, mantenendo integra la forma lat. (V. il nostro diz. a **Te duce**), ora con un complem. di luogo (cfr. *Sotto l'imminente luna* alle voci **Sotto** e **Imminente**), e più frequent. con un gerundio (Cfr. il nostro diz. a **Gerundio** *per una proposiz. tempor. retta da* " mentre „ *corrispondente a un abl. ass. lat.*) o con un partic. passato (V. il nostro diz. a **Partic. pass.** *in luogo di un ablat. assoluto latino*). Ancora: con felice ardimento il poeta trapianta nel sempre rifiorente verziere della lingua italiana, dando loro quasi aria nativa, le potenti ellissi lat. nelle propos. oggettive (Cfr. il nostro diz. a **Disse resa Peschiera**) (1) o anche le non meno efficaci omissioni del gerundio o del partic. davanti a un complemento di luogo (V. il nostro diz. a **Da** *usato a indicar provenienza in prop. ellittiche in cui è taciuto un gerundio o un participio esprimente moto*) (2). E pur dai poeti lat. e specialm. da Orazio accoglie il C., sempre per dare alla dizione poetica una più raccolta concisione e condensazione, l'uso di un vocabolo (di solito un aggett. o un participio) in posizione comune, cioè l' uso di un vocabolo reggente ad un tempo due complem. diversi (V. il nostro diz. a **Da le battaglie reduce a le vergini lesbie**) (3). Oltre a ciò, di latinismi suol anche valersi il poeta per dar più franca e spedita agilità alle giunture (il che si vede in molti usi della prepos. *A* e specialm. in quello del

---

(1) Ci torna a mente nn altro es. notevole di quest'uso: cfr. Card., *Op.*, XX, 10: e il popolo di questa città... volle derivato il nuovo nome dal gentil nome d'Alasia.

(2) Anche qui molti grideranno alla pedanteria e alla inopportunità di queste classificazioni. Noi rispondiamo che il non aver badato alla natura ellittica di questo costrutto fu cagione che molti abbiano frainteso questo passo di *Colli tosc.:* E tu da' grappi vermigli spumanti in faccia al sole tra giocondi strepiti, sole de' giovini anni —: dove la chiave dell' interpretaz. sta nel colmare l'ellissi davanti a *da' grappi vermigli* con un partic. come *risplendente, arridente.*

(3) Aveva già avvertita la cosa il prof. M. Campodonico a pag. 278 della sua *Appendice critica* ad *Horati Flacci Carmina* commentati da L. Müller (Firenze, G. C. Sansoni, 1909). — Aggiungi questi altri es. dimenticati nel dizion.: cfr. *A l'Aur.;* che va da i lavacri a lo sposo; *Cad.:* Al piano te... la morte da le fosse di Mantova rapirà; *Sab. santo:* Da i superati inferni... Cristo risorge al cielo.

dativo di comodo: cfr. il nostro diz. ad **A** in luogo di *per* seguito da un nome formante con esso un dativo di comodo) e per dare al verso maggior sostenutezza ed eleganza (il che si avverte in certe collocazioni di parole di cui parlammo sopra, nel posporre l'apposizione al nome proprio (Cfr. il nostro diz. ad **Aria padri**), nell'uso del sogg. posposto (Cfr. nel nostro diz. **Meta ultima Oporto**), nell'uso per cui di due verbi sinonimi uno è concordato in forma di participio passato con l'oggetto (V. nel nostro diz. **Fuga... turbato l'usignuolo**).

A questi latinismi stilistici e sintattici si mescolano (più armonicam. che non in molti altri poeti italiani, i quali, pur essendo inesperti o a dirittura ignari della lingua romana, non si peritarono, in omaggio alla tradizione retorica, di introdurre nelle loro liriche vocaboli latini stridentem. cozzanti con altre forme modernissime e impure), si mescolano — dico — i latinismi linguistici che si distinguono in latinismi di senso (come *Animose tavole* per *quadri spiranti, quasi parlanti, Commettere* per *affidare, Congiunte ville* per *città confederate, Eguale* per *coetaneo*), in puri e schietti latin. formali (come *Adamante, Addua, Agricola, Angiporti, Arce*, ecc.) e in fraseologici (come *Pugnare a, Franger glebe, Piegare i cavalli*). E dal dizionario si vedrà che il Card. nell'uso del latinismo puro — non ostante il grande scalpore sollevato al primo apparire delle *Odi barbare* da coloro cui parvero ostiche novità parole latine già prima entrate felicemente nel patrimonio della lingua, come *Angiporti, Occaso. Arce, Ilice, Plaustro* — fu più cauto e ritenuto per es. del Monti, che andò spesso in traccia di voci latine che urtano un po' troppo con la loro crudezza il senso e il gusto moderno.

Schiettamente latina dunque è la tempera della musa carducciana; se non che essa talora non dubita di accattare qua e là forme, suoni, movenze proprie di poeti ital., e non solo di quelli che più alto mirarono nell'arte, ma anche di altri minori, chè vi si notano reminiscenze e si sentono echi degli ultimi romantici, contro cui tanto inveì il Carducci. Si vede che nel fervore del concepimento artistico il suo potente spirito assimilativo prevalse spesso alla teorica critica [1].

---

[1] Egli seguì il procedimento artistico dei grandi poeti del Rinascimento e dei moderni neoclassicisti: cfr. Card., *Op.*, XIX, 274: I più grandi poeti del rinascimento, e in ciò i moderni classicisti li seguitarono, si recavano a pregio d'ingegno e d'arte derivar nel volgare certe bellezze d'imagini e di figure dagli antichi [Ecco le figure!]; prendere poi dagli stranieri reputavano conquista; e, togliendo a' mediocri e a' minimi qualche diamantuzzo, non credevano di rubare ai poveri, ma di renderlo alla grazia delle Muse incastonato in monili di eterno valore. — E si può anche attribuire al C. ciò ch'egli scrisse dell'Ariosto in *Op.*, XV: ciò che egli prese da altri... egli lo ha così trasformato sotto il fuoco del suo ingegno e nel crogiuolo dell'arte sua, che a distinguerlo ci vuole il più delle volte un vero lavoro di critica chimica.

Ma le derivazioni latine e italiane (e italiano e latino per lui come per Dante son tutt' uno: v. il nostro diz. alla voce **Latino**) procedenti dalla sua cultura classica non sono il solo elemento costitutivo della sua lirica; poichè egli sa trar largo partito anche da procedimenti e atteggiamenti propri della poesia popolare, di quella forte e soave poesia che egli udì risonare bambino sulle labbra di nonna Lucia.

Come nel parlare e nel canto del popolo e dei poeti primitivi, egli talora usa riprendersi ripetendo a capo di una nuova proposiz. o di un nuovo periodo il verbo o altra parola della proposiz. o del periodo antecedente. Cfr. *Piem.*: scendono i fiumi: scendono pieni rapidi, gagliardi...: *A. f. del Clit.*: la forza de' bei giovenchi, de' bei giovenchi dal quadrato petto; *Per le n. di mia figlia*: la mia Camena tace e ripensa. Ripensa i giorni... [1]

E, ancora, come nella poesia popolare, il C. riprende spesso la congiunz. *E* a capo di più proposiz. susseguentisi. Cfr. *Fant.*: isole verdi passano e i templi su le cime ardui lampeggiano... ed i cipressi de la riva fremono e i mirti densi odorano (V. il nostro diz. a **E** *ripetuto a capo di due o più periodi consecutivi o...*).

La stessa umile cong. *E* è dal poeta sovente adoperata in luogo di altre congiunz. più gravemente letterarie o di pronomi relativi. Cfr. *Es. della guida*: Iddio t'abbia mercede, Emilio, re de la montagna, e [= perchè] pia Avei l'alma, ecc. (V. altri es. nel nostro diz. ai vari usi della congiunz. **E**).

Oltre a ciò, in molte delle sue poesie storiche egli balza d'un subito in mezzo al luogo dell'azione con l'avverbio *Ecco*, l'avverbio popolare per eccellenza, per cui la rappresentazione lirica si fa viva e presente e per cui si risparmiano inutili preamboli (V. il nostro diz. ad **Ecco**).

Fanno parte di questo dizionario anche versi ed emistichi che presentino difficoltà di senso e di forma o che procedano da altri versi di poeti ital. e lat., specialmente di Orazio e Virgilio. Nei raffronti tra il C. e questi suoi due prediletti autori ci diffondemmo forse soverchiamente; ma l'abuso è giustificato dal fine di trarne non inutili conseguenze. Con essi e per essi rimarrà p. es. irrefutabilmente provato che la condotta, l'intonazione, il colorito, la frase, l'epiteto delle odi carducciane originali sono eminentemente oraziani; se non

---

[1] Questi non sono es. di *anáfora*, ma di *epanáfora*, che è una ripetiz. di parola o di parole che indica un'aggiunta che si fa al concetto: cfr. Ovid., *Metam.*, III, 335: cava buccina sumitur illi... Buccina quae medio concepit ubi äera ponto Litora voce replet... – V. altri es. carducc. in *A f. del Clit.*: Roma più non trionfa. Più non trionfa, poi che un galileo...; maledicenti. Maledicenti a l'opre de la vita; *Fuori a Cert. di Bol.*: udite ciò che dicono i morti. Dicono i morti...

quanto là dove il C., come il greco Stesícoro, vuol sostenere sulla lira il peso del canto epico [1] e là dove riflette nel suo verso pittorico la gran pace georgica, all'elemento oraziano si mescola con perfetta fusione di suoni e movenze e con effetti artistici impreveduti l' elemento virgiliano.

Questa a un di presso la trama del mio dizionario.

So che alcuni valentuomini negano esser necessario all' intelligenza piena di un poeta lo studio della dizione ne' suoi elementi, so che altri, rincalzando, affermano che la poesia va intesa ne' suoi echi più che ne' suoi suoni. Ciò puó esser vero per alcuni poeti nordici, ne' cui versi al dilagare strapotente e anche indisciplinato della fantasia nebulosa corrisponde una ondeggiante e talvolta approssimativa indeterminatezza di suoni e di ritmi; ma non è mai vero per i poeti greci e latini e per i loro degnissimi figli italiani, ne' cui versi constanti di parole ben definite di senso e piene di suono la forma è gran parte — tre quarti, disse una volta il Card. — della poesia. Comunque sia, il grande maestro così intendeva si studiassero i poeti e gli scrittori in genere: chi fu alla sua scuola e chi lesse il suo *Comento alle Rime del Petrarca* lo sa. Il Dizionario era per lui strumento e mezzo indispensabile all' intendimento dei classici. Nella prefazione al libro delle prefazioni confessa che in certo tempo la lettura del Dizionario era diventata la sua lettura preferita. Certo che, se il Card., non avesse fatti studi minutissimi e pazienti sulle parole e sui costrutti ne' vari secoli della letteratura ital., tanto da conoscerne a fondo la storia, se il C. non avesse compulsati dizionari in casa e in iscuola con mano notturna e diurna, egli, quantunque toscano, non avrebbe sfoggiata tanta ricchezza e varietà di forme e di lingua. Per ciò non ho stimato inopportuno nè inutile studiarle. Temo solo di esser riuscito impari a tant' impresa.

Pavia, gennaio 1913.

ALBERTO ALLAN

---

[1] È procedim. virgil. l' accostare asindeticamente due proposiz., il cui nesso dev'essere supplito mentalmente: cfr. *Prel.:* per l' ala a volo io colgola, [ma] si volge ella e repugna; *Su Adda:* tra le uberi sponde lo splendido fiume devolvesi, [mentre] trascorrono de' campi i grandi alberi...; tu co l' Eridano scendi a confonderti: [intanto] precipita a l' occaso il sole infaticabile; *Dav. il Castel V. di Ver.:* passavan su i carri diritte e bionde le donne amale entro la bella Verona...: raccolta al vescovo intorno, l'italica plebe sporgea la croce...: cfr. Virg. *Aen.*, VII, 8; *Aen.*, II, 305: *Aen.*, II, 487. — Forma epica è anche la collocazione di *Ella* in fine di propos. e in princ. di verso in questi due es.: *Preludio:* si volge | ella e repugna; *A. f. del Clit.:* autoctona virago | ella: cfr. Ovid., *Fast.*, II, 769.

ABBREVIAZIONI PRINCIPALI

A reg. d'It.	Alla regina d' Italia
A. staz.	Alla stazione
A l'Aur.	All'Aurora
A. Vitt.	Alla Vittoria
A. Valch.	Alle Valchirie
A Scand.	A Scandiano
Cad.	Cadore
Canto di m.	Canto di marzo
C. Gold.	Carlo Goldoni
Cer.	Cerilo
Courm.	Courmayeur
Da Des. o *Da Desenz.*	Da Desenzano
Diz. Cap.	Dizionarietto carducciano di L. M. Capelli
Fant.	Fantasia
Giambi	Giambi ed Epòdi
Hor., Carm.	Horatius, *Carmina*
Id.	Ideale
In u. ch. got.	In una chiesa gotica
Iuv.	Iuvenilia
La ch. di Pol.	La chiesa di Polenta
La m. del gig.	La moglie del gigante
Levia	Levia Gravia
Mezz. alp.	Mezzogiorno alpino
Mir.	Miramar
Nev.	Nevicata
Nic. Pis.	Nicola Pisano
Pe 'l Chiar.	Pe 'l Chiar. da Civitavecchia
Piem.	Piemonte
Prel.	Preludio
Pr. u. Cert.	Presso una Certosa
Rag. metr.	Ragioni metriche
Rime N. o *Rime*	Rime nuove
Ruit h.	Ruit hora
Sal. d'aut.	Saluto d' autunno
Saluto it.	Saluto italico
S. Abb.	Sant'Abbondio
Sirm.	Sirmione
Virg., Aen.	Virgilius, *Aeneis*

Avvertenza. — Le odi dei *Iuvenilia*, dei *Levia Gravia*, dei *Giambi ed Epodi*, delle *Rime nuove* sono citate secondo la numerazione dell'ediz. definitiva; ma, per risparmio di spazio, ai numeri romani sono sostituiti gli arabici.

A

A in luogo di *per* seguíto da un nome formante con esso un dativo di comodo o vantaggio: *Ero e Leandro*: Amore, iddio crudele, a te cadon vittime entrambe; *Sal. d'aut.*: Delia, a voi tutto è una festa; *Bic. di S. Giac.*: Oh pria ch'Alasia al giovine lombardo... sciogliesse de la chioma l'oro fluente: cfr. Hor., *Carm.*, I, 5: cui flavam religas comam simplex munditiis?; *Fuori a. Cert. di Bol.*: fresche a voi mormoran l'acque; *La miet. del turco*: In sangue la Tessaglia Ch'ei non arava or or gli biondeggiò; – Aia – diss' ei – m'è il campo di battaglia; *C. Gold.*, son. III: Dal mondo de la luna ecco Arlecchino Al brigadier di Spagna e in note e canti Maria Teresa a gli Ussari e ai Panduri; *Ivi*: Venezia, ecco da questo Povero allegro venturier modesto A te la scena popolar si cria; *Iuv.*, 59: Un fatal canto Ecco io medito a te; *Iuv.*, 59: A i numi è caro Chi a la patria versò l'anima grande; *Op.*, II, 283: Ricreare letteratura degna alla nazione... fu a Vittorio Alfieri termine fisso di tutte le facoltà; *Iuv.*, 33; A te l'industre opera cessa: posa A te il travaglio de la vita; *Iuv.*, 26: L'umor che gli astri piangono... corre a la nubile Rosa di vena in vena, Onde al zefiro sposo Sciolga il peplo domani e il sen pomposo; *Levia*, 10: E la madre a te l'adorna e vela; *Levia*, 18: E poi ne torna... L'arti che a te fioriscono E de' commerci aviti il lieto onore.

A in vece di *per* seguíto da un nome formante con esso un complem. di fine: *Aless.*: i solchi a le nascenti mura ei disegnava per ottanta stadi; *Bic. di S. Giac.*: l'alpi d'Italia schierano gli armati figli a la guerra (= ad bellum); *Cad*: il carrettiere per le precipiti vie tre cavalli regge ad un carico.

A per *verso* seguíto da un nome che formi con esso un complem. di moto a luogo (lat. *Ad* e accus.): *Fuori a. Cert. di Bol.*: a voi zefiro spira; *Fant.*: È forse Alceo da le battaglie reduce a le vergini lesbie?

A per *contro a* seguíto da un nome che formi con esso un compl. di moto a luogo: *Sirm.*: i flutti al lido gemono; *Da Des*: l'onda che soave mormora e al curvo lido infrangesi.

A per *davanti a* (lat: *Ad*): *Bicocca di S. Giacomo*: uman pensiero a' novi casi audace (davanti a novi casi, al sopravvenire di n. casi): cfr. Petr., *Rime*, I, 71: E l'ingegno paventa a l'alta impresa.

A per *su*, comune anche ad altri poeti — *Cadore*: tra le nebbie fumanti a' vertici tuona la caccia; *A Ferrara*: con l'elmo a l'auree trecce; *L'ostessa*

di Gaby: la giovine ostessa a la soglia ride; *A. f. del Clitumno*: e tu che i proni colli ari a la sponda del Nar sinistra; *La madre*: sfidar le rauche cicale a i poggi; *Pel Chiarone*: ricurvi sì come becchini a la fossa; *Iuv.*, 59: curvo a la terra Il capo venerando.

A per *in*: *Piemonte*: vate d'Italia a la stagion più bella; *J. Rudel*: sì come a la notte di maggio La luna.... Diffonde il suo candido raggio; *A. f. del Clitumno*: a te l'umbro fanciullo la riluttante pecora ne l'onda immerge.

A per *intorno a*: *Il liuto e la lira*: ponendo verde sempre di gloria il lauro di Livia a la fronte de la sabauda Margherita.

A per *con*: *In riva al Lys*: al nulla si confonde questo mio canto; *Alla staz*: Sotto la pioggia, fra la caligine torno e ad esse vorrei confondermi; *Notte di maggio*: Parea che in gara a le virginee stelle...

A per *di*, comune ad altri poeti, ma più frequente nel C.: *Tombe precoci*: Ben vieni, bell'astro d'argento, compagno tacente a la notte; *Saluto d'autunno*: e un raggio del vostro sorriso frange le nebbie pigre a l'autunno; *N. Pisano:* Oh di che mira passïon percossa Stiè l'alma a lo scultor; *Ivi:* Ne i seni a le feconde itale nuore L'eroica bellezza discendea; *Cadore:* il sole calante le aguglie tinga a le pallide dolomiti; *A Ferrara:* sovra i calvi dossi a l'isole emergenti sedean cantando; *Tombe precoci:* già il musco severo a voi sopra i tumuli crebbe; *Da Desenz.:* a voi tra' cigli torva cura infoscasi; *Alessandria:* come odoroso laureto ondeggia a lui la chioma; *Op.*, V, 210; Italiani a noi le tradizioni [le tradiz. di noi, le nostre tr.] dell'arte sono gravi affettuose solenni; *Rudel*: In vista a la spiaggia asïana, *Ib.*: Un' alta divina dolcezza Stillando al morente nel cuore; *Piem.*: Ivrea la bella che le rosse torri specchia sognando a la cerulea Dora nel largo seno; *A. figlia di Fr. Crispi*: E a lui su 'l capo il tetro De le borbonie scuri Balenar ne' crepuscoli fiammanti; *Piem.*: Su gli occhi spenti scese al re una stilla; *A. f. del Clit.*: a cui d'allegra giovinezza veste l'edera il tronco; *Pr. l'urna di Shelley*: trema a gli umani il cuore; *C. Gold.*, son. IV: Ahi, la tragedia Al gran comico autor chiude l'etate; *La ch. di Pol.*: nel conspetto a Dio vendicatore; *Bic. di S. Giac.*: E a te dimani, Umberto re, in conspetto l'Alpi d'Italia schierano...; *Mir.*: A lui dal volto placida raggiava la maschia possa de l'impero; *Fant.:* ed una nave in vista al porto...; *Levia*, 1: A me l'anima è trista (l'anima di me, l'anima mia): cfr.: Tristis est anima mea usque ad mortem; *Giambi*, 3: L'alta Roma io cantava in riva al fiume Famoso a l'universo.

Abbondio santo *(Sant' Abb.)*: *Sant' Abbondio* — Uso lat. e poetico dell'appellativo posposto al nome proprio: cfr. **Eliadi suore, Umberto re, Aria padri.**

Absburgo *(Miram, A. Valch.)* con grafia tedesca ancor più strettamente resa con *Habsburgo* (Habsburg) in *Ninna nanna di Carlo V* per la forma comune **Asburgo** seguita in *Levia*, 18: Tu vuoi di sette popoli Stringere, Asburgo, le discordi vite? — Per il senso — *casa d'Asburgo*: *Mir:* Ahi, mal tu sali sopra il mare nostro, figlio d'Absburgo, la fatal Novara; *Rime N.*, 80: Hallalì, hallalì, gente d'Habsburgo! — *Francesco Giuseppe, tuttora vivente*: *A. Valch*: Ahi, quanto fato grava su l'alta tua casa crollante, quanto dolore, Absburgo; *Levia*, 18: vedi sopra. — Lo stesso imperat. è fulminato dal C. in *XX Decembre*, perchè non aveva fatto la grazia a G. Oberdan, con queste paparole: Nel sangue ingiovanì, nel san-

gue invecchia, nel sangue speriamo che affoghi; e sia sangue suo.

Accennare rifer. ad *alberi che, movendo i rami fronzuti, sembrano far cenni umani (Su l' Adda*: trascorrono.... i grandi alberi e accennano: *Levia*, 13: Accennando dal vertice ondeggiante): cfr. Virg., *Aen.*, II, 629: [Ornus] concusso vertice nutat.

Accesi corona di stelle... *(Il liuto e la lira)*: cfr. Petr., *Rime*, II, son. 62: Tutta accesa de' raggi di sua stella.

Acceso: *ardente*: *Mir.*: accesa speme — *ispirato*: *A f. del Clit.*: accesa fronte — In tal senso in *Pr. l'urna di Shelley* il C. usa *Ardente* (l' ardente Clio) — *voluttuoso, appassionato*: *Prel.*: accesa bocca.

Accidioso (da *Accidia*, che deriva dal gr. *Akedia*, da *A*: *senza* e *Kèdos*: *cura, dolore* e che significa *Negligenza per ciò che riguarda la salute dell'anima*, poi *Quella specie di abbandono spirituale* che il Ducange definisce: *Melancholicae species, quae monachorum propria est)*: *indolente e malinconico*: *Giambi*, 17: Il vin fremente... Affoghi il tedio accidïoso in cor; *Giambi, Prol.*: Ululerò gl' insonni accidïosi Tedi che fuman da la guasta età — *pigramente* (enallage): *A. Staz*: Oh quei fanali come s' inseguono accidïosi...

Accomandare: *affidare*: *J. Rudel*: Ed or, Melisenda, accomando A un bacio lo spirto che muor; *Levia*, 14: L' anima che more Ne le tue man commetto, angela pia: cfr. le estreme parole di Cristo: In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum; *Levia*, 22: i nostri parvoli Che a te veder son nati Io t'accomando – V. **Commettere.**

Acheménidî *(La guerra)*: *i discendenti del ricco Achaemenes* (cfr. Hor., *Carm.*. II, 12), cioè *la dinastia persiana che con Ciro salì al trono.*

A che tentare il cielo? *(Din. a le Terme di Car.)*: cfr. *Pe 'l Chiarone*: Che giova tendere a l'alto?; Hor., *Carm.* I, 3, 37: Coelum petimus stultitia.

Achille e Pelide (gr. *Achilléus e Peleiádes)*: *figlio di Peleo, re dei Mirmidoni in Ftia e della nereide Teti* (v. **Teti**) *ed eroe principale dell' Iliade*: *Rime N.*, 4, 1, *Omero*: E [la novella etate] trema, o vate, allor che d'omicide Furie raggiante lungo il nero Egèo Salta su 'l carro il tuo divin Pelide (salta sul suo carro da guerra tirato dai due immortali cavalli Xanto e Balio e guidato dall'auriga Automedonte); *Rime N.*, 61: L'ombra di morte (perchè il destino gli aveva prescritta una breve vita, ma piena di gloria) e su da la marina Di Teti il pianto fuor de le ftie ville Seguia tra i carri la divina Forza d'Achille. Ma ei pugnava i giorni e, a la romita notte citareggiando in su l'egea Riva, a Dite, a le Muse ed a la vita Breve indulgea (e di notte sonando la cetra sulle rive dell' Egeo si abbandonava tutto alle gioie della sua breve vita consolandosi della prossima morte); *Levia*, 18: Guarda a le rupi tessale, Onde Orfèo scese e il re de' prodi Achille; *Aless.*: questo caro alunno de la Tessaglia, questa bella e fiera stirpe d'Achille (Aless. si faceva credere discendente dall' eroe greco, che egli si propose a modello nell' armi e nella vita. È noto che, giunto alla famosa tomba di lui, lo felicitò per aver trovato un Omero che ne tramandò ai posteri le imprese); *A. Valch.*: ivi lo aspetta Achille (cioè la statua di Achille sorgente nell' atrio della villa di Elisabetta, imper. d' Austria, che dal suo nome era detta Achilleion); *Pr. l' urna di Shelley*: Ivi poggiati a l'aste Sigfrido ed Achille..... (entrambi morirono giovani, feriti nell' unica parte vulnerabile, cioè il primo in una spalla e il secondo nel tallone); *Iuven.*, 50; *Iuv.*, 59.

Aconito (gr. *Akòniton*, lat. *Aconitum)*: *genere di piante velenose della famiglia delle elleboracee*: *El. del M. Spluga*: aconito, perfido (perchè inganna i raccoglitori: cfr. *Georg.*, II, 152: nec miseros fallunt aconita legentes (nè chi raccoglie erbe raccoglie sciaguratam., senza avvedersene, aconito) azzurro fiore.....

Acqua: *ruscello*: *Sole d' inv.*: e con letizia d' acque che a' margini sonni di fiori svegliano — *torrente*: *In riva al Lys*: A piè del monte la cui neve è rosa Traversa un' acqua ed ha nome dal giglio: cfr. Dante, *Purg.*, V, 94: Oh, rispos' egli, a piè del Casentino Traversa un'acqua che ha nome l'Archiano.

Acropoli (da *Àcros* a *Pòlis)*: *parte alta e fortificata della città di Mitilene*, *patria di Alceo*: *Fant.*: veggo fanciulle scender da l'acropoli — *cittadelle etrusche erette con pietre sovrapposte senza cemento sui clivi dell'Apennino*: *Da Desenz.*: pietrose acropoli: cfr. *Il canto dell'amore*: tirrene acropoli.

Acuire: *render acuto, affilare*: *La guerra*: e l'acuirono [la selce] per la strage: cfr. Horat., *Carm.*, II, 8, 15: acuens sagittas (dove però *Acuens* corrisponde ad *appuntendo*).

Adamante (da *Adamas*, che a sua volta deriva da *A* e *Damáo* con senso di *metallo indomabile*: cfr. *Iuv.*, 57: scuotea l'una i legami de l'adamante eterno...): *diamante*: *A. f. Clitumno*: ed hanno de l'adamante rigido i riflessi; *S. Abbondio*: Nitido il cielo come in adamante D' un lume del di là trasfuso fosse; *Iuv.*, 100: in saldo adamante... — Questo latin. è già in Dante: cfr.: *Parad.*, II, 31: Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e polita, Quasi adamante che lo sol ferisse.

Adamántina (con accento alla latina: *Adamàntinus*): *dei diamanti che ornano la corona di Margherita di Savoia*: *A. reg. d' It.*: ne l'adamántina luce de 'l serto tu passi; **Adamántino**: *come di diamante*, *che ha la purezza iridescente e fredda del diamante*: *Nella p. di S. Petronio*: Il cielo in freddo fulgore adamántino brilla: cfr. *Autunno romantico* in *Rime nuove*: Di sereno adamántino su 'l vasto Squallor d'autunno il cielo azzurro brilla.

Addua *(Su l'Adda)*: forma lat. per *Adda*: cfr. **Capitolio, Palazio, Sirmio.**

Adergere: *sollevare, innalzare*: *Id.*: e i novelli anni da la caligine volonterosi la fronte adergono: v. **Ergere.**

Adige: *fiume che nasce nel Tirolo e va a gettarsi nell'Adriatico dopo 410 km. di percorso. Bagna tra le altre città Verona. Lì al C. apparve ora verde (Dav. il Castel V. di Ver.), ora grande, ora chiaro (Rime N.*, 76). *A questo fiume il p. si augura che la libertà guidi il valore di Garibaldi (Levia*, 18).

Adria: *città etrusca tra il Po e l'Adige inferiori, un tempo porto notevolissimo, che diede il nome al mare adriatico*: *Levia*, 26: Allor la sua marina Adria commosse — *il mare adriatico*: *Sal. it.*: Salutate il divin riso de l'Adria; *A. Ferr.*: d' Adria reina Spina pelasga; *La ch. di Pol.*: in alto guarda, e ripensa, il barcaiol, torcendo l'ala de' remi in fretta dal notturno Adrïa; *Mir.*: questo bastïon di scogli, onde t'affacci a le due viste d' Adria, Rocca d'Absburgo; *Cad.*: Piave.... divalli a percuotere l'Adria....; *C. Gold.* son. I: su l'Adria ridea grande il cielo; *Disc. di S. Mar.*: tra i pericoli del gonfio e nero Adria: cfr. Hor., *Carm.*, III, 27: ego quid sit ater Hadriae novi sinus; *Iuv.*, 99: E il ferro e l' occhio verso l'Adria intende.

Adriaco *(A C. C.)*: *dell'Adriatico.*

Adriano Cecioni: v. Diz. Capelli alla voce *Cecioni.*

Adulto rifer. a *sole (Cèrilo)*: *cresciuto di*

potenza luminosa, *alto*: cfr. Virg., *Georg.*, I, 65: maturis solibus.

Adusto (dal lat. *Ad-urere*): *riarso*, *abbronzato*: *A. f. del Clitumno*: ver' lui dal seno de la madre adusta...... una poppante volgesi; *Bic. di S. Giac.*: l'adusto pallido viso [di Bonaparte]; *Giambi*, 8: gli adusti remator.

Aereo, ea: *che sorge alto nell'aria*: (cfr. Virg., *Aen*, III, 2, 91; III, 680) *N. chiostro del Santo*: aeree cupole; *Id.*: Le ville e il piano d'argentei fiumi rigato contempla aerea; *Iuv.*, 30: Io questo pino da l'aerea fronte Sacrar ti voglio; *Levia*, 3: Tosca vendemmia per le aeree cime — *cantata nell'alto*: *Courmayeur*: spicca l'alauda il volo trillando l'aerea canzone — *spirituale*: *Il liuto e la lira*: e un coro e un canto di forme aeree; *Giambi*, 16: Al passar de l'aeree fanciulle [le strofi] Fremon per tutti i campi... — *sospeso su l'alte rupi*: *Cadore*: l'aquila a l'aereo nido torna e al sole — *sospeso nel vuoto, sostenuto da alte colonne*: *In una chiesa got.*: arcate aeree; *Su l'Adda*: cede l'aereo degli archi slancio (si abbassa la sospesa curva degli archi che sembrano slanciarsi); *Giambi*, 22: Fremean gli aerei portici Al canto — *ideale*: *Giambi, Ripresa*: E tutto ciò che facile allor prometton gli anni Io 'l diedi... Per un amplesso aereo in faccia a l'avvenir — *celeste*: *Juv.*, 61: Allor d'aerea sede Tra quei gagliardi io venni.

Affisare per *affisarsi*: *Ann. d. fond. di Roma*: s'abbraccia al tuo petto, affisa ne' tuoi d'aquila occhi. — Il *si* che fa riflessivo *abbraccia* si riferisce anche ad *affisa*.

Affisse (lat. *Fixit, Ad-fixit*): *fermò, piantò*: *Da Desenzano*: il milite... l'aquile romulee su 'l lago affisse: cfr. *A. f. del Clitumno*: piantando i segni fieri di Roma. — Quest' uso è dantesco: cfr. *Inf.*, XVIII, 43: Per ciò a figurarlo i piedi affissi.

Affliggersi di nuvoli (*J. Rudel*): *coprirsi di nuvole come per lutto.* — Il soggetto è *il sole.*

Affluenti rifer. a *secoli* (*La chiesa di Pol.*) nel senso lat. di: *che vengono verso*, *a venire*: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 11: ex hac Luce Maecenas meus adfluentes Ordinat annos.

Affrettare per *affrettarsi*: *Rudel*: affretta al castel: cfr. Caro, *En.*, IV, 961: Schiva di più veder l'eterea luce Affrettò di morire. — Coi verbi rifless. di moto i nostri antichi sopprimevano spesso la particella pronom.: cfr. **Muovere**, **Trarre**, **Levare.**

Agevol (facile) *ritmo* (*La lir.*): cfr. Card., *Op.*, I, 274: come bella ed agevole.... esulta la ottava nel Filostrato e nel Ninfale.

Agile (lat. *Agilis* propr.: *che può fare*, da *Agere*: *fare*, *operare*, *andare*, *venire* e il suffisso — *ilis*): *che scorre di cosa in cosa*: *Giambi*, 4: Or che un agil di vite innovatore Da la materia spirito s' esplica — *facile, spontaneo*: *Levia*, 7: Ma tu, Eloisa, l'agile Estro di Suli a i monti Invia: cfr. *La lir.*: non agevol ritmo di canzoncine intorno a la teletta — *che con rapidità trasporta la mente nei regni dell'ideale, che concepisce con rapidità*: *Levia*, 24: Dovunque i popoli Tu [o Libertà], a l'armi accendi, tu i troni dissipi, Ivi è la musa mia, De l'agil fantasia su l'ale io son. — *che a ogni minimo tocco o scossa dà vibrazioni sonore*: *Il liuto e la l.*: commove un conscio spirito l'agili corde.

Aggirare: *far girare con sé*, *trascinar nel suo moto*: *Su M. Mario*: Quanta d'intorno al sole aggirerai perenne gloria e dolore!

Agita e spira (sogg. *Tifone*, ogg. l'*ire del deserto*) in *Aless.*: *Tif. manifesta la sua ira sollevando turbinosamente e vorticosamente la polvere del deserto.* — *Agita e spira* sta dunque pa-

ratatticamente per: *spirando agita*: cfr. **Risponde e folgora, Mormori e vai, Pian che allargasi e mormora.**

Agitatrice preceduto dal complem. specificat. **di cavalli** in *A. Valch.*: *cavalcatrice, amazzone*: cfr. Virg., *Aen.*, II, 476: equorum domitor, che però significa omericam.: *guidatore di cavalli dal carro,* come sempre nella vers. del Monti: *(Il.*, III; Popolo di cavalli agitatore) seguito dal C.: *Iuv.*, 59: o d'immortali Cavalli agitator [Achille]; *Iuv.*, 27: De la quadriga eterea Agitator sovrano: cfr. *Iuv.*, 59; il ferreo carro Agitava la forza.

Agognante da **Agognare** (dal gr. *Agoniân*: *combattere, sforzarsi per vincere, essere in ansia)*; *bramare con avidità alcuna cosa,* ed è proprio del cane che, abbaiando con gran desiderio, aspetta che gli sia dato da mangiare: *A Ferr.*: de la bocca agognante con l' atra mefite ella fuga l'usignuolo: cfr. *Giambi*, 4: come lupo arduo che agogna: v. Dante, *Inf.*, VII, 29: Qual è quel cane che abbaiando agugna E si racqueta poi che il pasto morde Che solo a divorarlo intende e pugna... — In senso metaf.: *Ideale*: giorni... agognanti di rinnovellare: cfr. *Iuv.*, 63: Esciam del sonno ove nostr' alma agogna.

Agricoli pl. di **Agricola** (lat. *Agricola)*: *agricoltori*: *La madre*: Lei certo l' alba che affretta rosea al campo ancora grigio gli agricoli... (ove è a notare l' allitterazione) — Latin. dei secoli aurei della lingua: cfr. Dante, *Parad.*, XII, 70: Domenico fu detto: ed io ne parlo, Sì come dell' agricola che Cristo Elesse nel suo orto ad aiutarlo; A. Caro, *Vers. En.*, X, 272-273: Ogni agricola vede, ogni oratore Fuggir da la campagna.

Aguglia (da *Acucula* da *Acus)*: *guglia, punta*: *Cadore*: il sole calante le aguglie tinga a le pallidi dolomiti.

Ahi, mal tu sali sopra il mare nostro ecc.: *(Mir.)* cfr. Hor., *Carm.*, I, 15, 5: Mala ducis avi domum Quam multo repetet Graecia milite: v. **Salire.**

Ahi, triste Amore (cfr. Virg., *Aen.*, IV, 412: Improbe Amor...; Petr., *Rime*, I canz. IV: Ahi, crudo Amor) **egli odia le Muse** (cfr. Card., *Op.*, III, 236, ove parla di Tibullo; *Op.*, III, 286, ove parla del Tasso e *Op.*, IV, 34, ove parla di sè stesso.

Aiaccio *(Per la m. di N. Eug.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **O solitaria casa d' Acciaio.**

Aiárnola *(Cad.)*: *monte delle alpi cadorine, la cui cima spicca sopra Auronzo, comune della provincia di Belluno.*

A i morti, a i vivi, pe 'l fumante sangue da tutt' i campi ecc. *(Piem.)*: preghiera che ricorda il giuramento della Giovine Italia: *Nel nome di Dio e dell' Italia: nel nome di tutti i martiri della santa causa italiana, caduti sotto i colpi della tirannide straniera o domestica: pei doveri che mi legano alla terra ove Dio m' ha posto, e ai fratelli che Dio m' ha dato: per l' amore, innato in ogni uomo, ai luoghi dove nacque mio padre e dove vivranno i miei figli: per l' odio, innato in ogni uomo, all' ingiustizia, all' usurpazione, all' arbitrio: pel rossore che io sento in faccia ai cittadini dell'altre nazioni, del non avere nome, nè diritto di cittadino, nè di bandiera, nè di nazione, nè patria: pel fremito dell'anima mia creata alla libertà, impotente ad esercitarla, creata all' attività del bene e impotente a farlo nel silenzio e nell' isolamento della servitù: per la memoria dell' antica potenza: per la coscienza della presente abbiezione: per le lagrime delle madri italiane, pei figli morti sul palco, nelle prigioni, in esilio: io... credente nella forza commessa da Dio all' Italia e convinto che il popolo è depositario di questa forza, che nel dirigerla pel po-*

polo e col popolo, sta il secreto della vittoria; — do il mio nome alla " Giovine Italia ", associazione d'uomini credenti nella stessa fede, e giuro: di consacrarmi tutto e per sempre a costituire con essi l'Italia in una nazione una, libera, indipendente: — giuro, invocando sulla mia testa l'ira di Dio, l'abbominio degli uomini e l'infamia dello spergiuro, se io tradissi in tutto o in parte il mio giuramento. — È evidente la somiglianza non al tutto formale tra il giuramento mazzin. e la preghiera carducc., sia per le formule ricorrenti nell'uno e nell'altra, sia anche per l'insistenza con cui ritorna in entrambi i passi il nome di *Dio*. Si ricordi che prettamente mazziniani sono anche i nuovi trionfi augurati all'Italia in *Nell'ann. d. fond. di Roma* e nell'ultima strofa di *Per la proclam. del regno d'Italia* in *Levia*, 16, ove si allude alla missione che fu l'ideale del grande agitatore: v. **Pe'l fumante sangue da tutt' i campi** e **Presago genio.**

Alabarda (dall'a. m. ted. *Helm–barte* composto di *Helm*: *Halm (e)*: *asta* e *Barte* (mod. *Barthe)*: *ascia, scure*, ossia *scure in asta)*: *sorta d'arme formata di una lunga asta avente in cima un ferro simile a scure e che perciò serviva a ferire di punta e di taglio*: *La chiesa di Pol.*: E quel che avanza il vinilo barbuto... sparte... con l'alabarda; *Su i campi di Mar*: un bosco d'alabarde, d'uomini e di cavalli...

Ala de' remi (*La chiesa di P.)*: metafora tratta da Dante *(Inf.*, XXVI, 25): De' remi facemmo ale al folle volo. — Più sinteticam. Propert. *(El.*, IV, 6) aveva già detto: Classis centenis remugiet alis. — V. anche Chiabr., *P. 2*, canz. I: Un aleggiar leggiero di remi in mare...

Ala per il plur. *Ali*: *Roma*: l'ora suprema... con tacita ala mi sfiori: *A Vitt.*: l'auspice ala: cfr. **Penna.**

Alacre (dal lat. *Alacer)* significa in ital. e nel C.: *baldanzoso, pronto, pieno di vispa prontezza*: *A l' Aurora*: alacre affronta e lieto l'aure tue gelide e il viso; *Aless.*: Alacre e industre a la sua terza vita ella sorgea; *Levia*, 18: l'alacre fè d'Alì; *Rime N., 25*: movo alacre il piede; *Iuv.* 22: Alacre da l'animo sommerso L'ali innovate il mio pensiero stende.

A la morte nel pallor del viso sacro e nel cuore *(Piem.)*: *un re che pareva votato a morte pel suo pallore e per l'animo triste, un re col viso coperto di un pallor mortale e coll'anima triste sino alla morte.*

Alasia (*Bic. di S. Giac.)*: *la figlia dell'imper. sassone Ottone I, che Aleramo rapì conducendola seco a vivere poveramente nella rocca d'Ardena*: v. **Aleramo** nel nostro diz. e in quello del Capelli.

Alauda latin. per: *allodola*: *Courm.*: spicca l'alauda il volo trillando l'aerea canzone.

Al baleno di quei fantasimi... posava ecc. *(Cad.)*: *nel seç. XVI l'arte di Raffaello, di Michelangelo, del Tiziano, di Leonardo e la poesia dell'Ariosto e del Tasso confortarono gli animi degli Italiani conturbati da terribili e sanguinose guerre tra Francia e Spagna* (cfr. Card., *Op.*, VI, 6).

Albana: v. **Ghirlanda albana.**

Albeggiare: *cominciare a dissiparsi ai primi bagliori della civiltà*: *La chiesa di Pol.*: Itala gente da le molte vite, dove che albeggi la tua notte — *cominciare ad apparire mandando bagliori*: *Pref. ai Levia*: il santo ideale d'Italia che... albeggiava da tempo su le tombe dei nostri morti.

Albertina *(Bic. di S. Giac.)*: *Alb. di Sassonia Curlandia, principessa di Savoia* (1779-1851): *sposò Carlo Eman. IV, principe di Carignano e il 2 ott. 1798 diè alla luce Carlo Alberto in*

Torino: v. in questo dizion. *(Bic. di S. Giac.)* **Reca, Albertina, pur di guardia in guardia**, ecc. e *Albertina* nel Diz. Capelli.

Albore (dal lat. *Albus: bianco*, onde anche *Alba: la prima aurora): candida luce della luna e delle stelle*: *Courm.*: Blandi misteri a te su' boschi d'abete imminente la gelida luna diffonde, mentre co'l fiso albor da gli ermi ghiacciai risveglia fantasime ed ombre moventi; *Notte d'est.:* Come bella eri, o natura, in quell' albor tremulo!; e *Albor tremulo* è spiegato a meraviglia nel primo verso dell'ode stessa: E il tremulo splendore de la luna; *Rime N.*, 24: Tra i verdi a l' albor tuo tremuli orrori La cerchi, o luna; *In Carnia:* de le stelle al muto albor; *Juv.*, 11: Come in chiare acque albor lontan di stella...

Alcaica strofe (*Rag. Metr.*): v. Diz. Capelli all'art. *Alcaica*, dove però è a notare che Alceo non fu il creatore, ma il perfezionatore dell' alcaica. I grandi poeti non crearono mai essi i metri, ma condussero solo a perfezione tecnica metri già esistenti: *A. reg. d' It.*: E a te volando la strofe alcaica nata ne' fieri tumulti, libera...; *Levia Gr.*, 18: la ferrea d' Alceo corda quetata; *Rag. metr.*: batta l'alcaica strofe trepitando l' ali.

Alceo *(Alkàios): celebre poeta lirico di Mitilene nell' isola di Lesbo fiorito verso il 612 av. Cr. e contempor. di Saffo. Prese parte con animo appassionato e con ostinata costanza alla lotta della sua famiglia contro i tiranni Melancro, Mirsilo e altri; come pure contro il saggio Pittaco, esimneta del popolo: onde fu costretto ad esulare. Poi nei tentativi di ritornare per forza, cadde in potere di Pittaco, il quale gli perdonò magnanimamente ogni offesa. Combattè anche con molto valore nelle battaglie contro gli Ateniesi per il possesso di Sigeo. E certo da una di queste battaglie Alceo ritorna alle fanciulle lesbie nell'ode " Ideale ". Le sue poesie, delle quali non giunsero sino a noi che scarsi frammenti, erano scritte nel dialetto eolico e portavano impresso il carattere proprio della poesia erotica che consiste in una manifestazione ardita della personalità del poeta. Quanto Alceo fosse d'animo facilm. irritabile e virile a un tempo (Byron in A C. C. ha il cuor di Alceo) apparisce specialm. dalle sue poesie politiche* (stasiôtiká), *che si riferiscono alle lotte intestine di Lesbo. Oltre a ciò, compose inni di natura epica in onore degli dèi e alcune poesie amorose e conviviali spiranti una forte sensualità* (sympotiká ed erôtiká). — *Si mostra specialm. ingegnoso nel trovar motivi che invitino al bere (e di ciò vi sono frequenti reminiscenze in Orazio e nel C. stesso), benchè non consideri il vino come mezzo di godimento materiale, ma come eccitatore di nobili affetti o alleviatore dei mali. E in ciò gli somiglia alquanto il C.*: cfr.: *Giambi*, 17: Vino e ferro vogl'io come a' begli anni Alceo chiedea...; *Prim. eolia:* E un lieve il seguita pe 'l grande Egeo Legno, a purpuree vele, canoro: Armato reggelo per l'onde Alceo Dal plettro d'oro (cfr. Hor., *Carm.*, II, 13, 26: Et te sonantem plenius aureo, Alcaee, plectro dura navis, ecc.), Saffo dal candido petto anelante A l'aura ambrosia che dal dio vola Da 'l riso morbido, da l' ondeggiante crin di viola (versi ricord. un frammento alcaico: Ióplok' ágna mellichómeide Sápphoi: dalla chioma violacea, alma ridente Saffo) nel mezzo assidesi: — nel quale passo è contenuta in germe l'ode: *Fantasia:* cfr. *Iuv.*, 94: Tu [o Lieo] caro... al cantor lesbiaco, Spavento de' tiranni; *Iuv.*, 68: *I voti*: In me... Di tua grand' alma un' aura, Possente Alceo, re-

spira; *Levia*, 29: Teco d'armi e d'amor favella Alceo; *Iuv.*, 24: [o lira] Canora amica, o le falangi astate Ferocemente confortasse in guerra, O riposasse ne la franca terra, Al lesbio vate, Tu gli dicevi...; *Iuv.*, 39: Io voglio tra rumor d'ire e di spade Atroci alme rapir d'Alceo co 'l piede.

Alcione (gr. *Alkyón*, lat. *Alcēdo*): *uccello comunemente chiamato Martin pescatore o Gabbiano, che fa il nido su l'estremo lido del mare. Credesi annunzi tempesta quando empie di rauche grida le rive e volteggia incerto fra gli scogli: Cerilo:* Vola con le alcïoni su l'onde schiumanti in tempesta: trad. di un verso di Alcmàne: ós t'epì kúmatos ánthos ám' alkyónessi potêtai (che dell'onda sul fiore con le alcioni trasvola); *Iuv.*, 36: Passa la nave mia sola tra il pianto Degli alcïon, per l'acqua procellosa: v. **Cerilo.**

Alcmane (gr. *Alkmàn*): v. Dizion. Capelli alla voce omonima.

Al crocefisso supplicarono, empi, d'essere abbietti *(A. f. del Clit.): erano giunti a tal grado di ascetismo, che adoravano Cristo rinnegando empiamente nel nome di lui la natura, che per essi era Satana:* cfr. *A Satana* e *Polemiche sataniche.*

Alda: v. Diz. Cap. alla voce *Alda.* — È ricordata dal C. in *Pr. l'urna di Shelley* e in *Su l'Orl. Fur:* Alda, della quale solo il nome occorre [s' incontra] due volte nella *Canzone di Rolando.*

Aleggia e canta *(N. Pis.)*: *spira cantando, mormorando*: cfr. **Mormori e vai.**

Aleggiare: *scuotere leggermente le ali della fantasia: A Ferr.* terre pensose in torvo aere greve, su cui perenne aleggia il mito. — Allo stesso modo in *La chiesa di Pol.* la poesia volteggia sulla beltà — *spirare placidamente: Prim. cin.:* Or sono i dì che zefiro Leggiero e fresco aleggia — *spirare* metaf.: *Nic. Pis.*: E spirito novel di porto in porto aleggia; *A. f. del Clit.:* Sento... aleggiarmi su l'accesa fronte gl'itali iddii.

Aleramo (da *Aleer Man*): *il giovane lombardo, dal cui connubio con Alasia, figlia di Ottone I, nacque la stirpe aleramica, che dominò il Monferrato, detto appunto:* suol d'Aleramo. — Il C. ne parla in *Bic. di S. Giac.* e nello studio intit.: *Gli Aleramici (Op.,* XX).

Alessandria (gr. *Alexandría*): *la città greco-egizia fondata da Alessandro il Grande nel 332 av. Cr.:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Alessandro *(Aléxandros): Al. il Grande, re di Macedonia, n. da Filippo e da Olimpia il 21 luglio 356 av. Cr. e morto il giugno del 323 a 33 anni:* v. Diz. Cap. alla voce omon. — Ne parla in *Alessandria.*

Alfieri, senz. art. (v. **Artic. soppresso** e **Marlowe**): l'*Alfieri, il grande tragico, n. in Asti il 16 genn. 1749 e morto a Firenze l'8 ott. 1803.* — Ne parla in *Piem.* (v. **Quel grande come il grande augello, Il grande augello** e **Fulvo**), in *Iuv.*, 35: *Alla libertà (rileggendo le opere di V. Alfieri)*, in *Iuv.*, 63: *A Enrico Pazzi* (quando scolpiva il busto di V. Alfieri), in *Op.*, II: *Di alcune op. minori di V. A.*, ove sono queste righe: Ricreare letteratura degna alla nazione e la nazione a quella ritemperare, fu a Vitt. Alf. termine fisso di tutte le facoltà, opera continua di tutta la vita. A questo indirizzò gli affetti che ebbe da natura subiti e veementi, educò la fantasia che volle mostrare virilmente severa, ordinò i pensieri che nutrì generosi, nella splendida ira; e degli affetti, della fantasia, de' pensieri fe' tale contemperamento, che ne riuscì uomo, scrittore, pensatore novo ed eguale: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Alfonso caduco (*A Ferr.): Alfonso II, quinto ed ultimo duca di Ferrara, il*

cui nome è legato alla memoria della prigionia del Tasso nell' ospedale di S. Anna: v. Diz. Cap. alla voce *Alfonso.*

Algide da **Algido** (lat. *Algidus,* da *Algeo: esser agghiacciato, patir freddo),* rifer. a *cure, pensieri che agghiacciano, che soffocano ogni entusiasmo e ogni gioia: Id.*: non più del tempo l' ombre o de l'algide cure su 'l capo mi sento: cfr. *Algente.*

Aliti molli de i tigli *(Notte d'estate): esalazioni odorose, profumi delicati.* — È frase comune: *un alitar di profumi*: cfr. *Primav. classica:* Che importa a me de gli aliti Di mammola non tocca? — In *Levia,* 22 *Alito* è usato a indic. *soffio* in senso metaf.: Di vostra gloria un alito Su l'avel mio mandate.

Allah *(La guerra): nome che i Maomettani dànno a Dio e che adoperano sovente come esclamazione nei casi in cui noi diciamo: Mio Dio! Nel Corano Maometto raccomanda l'adorazione di Allah come dogma fondamentale della sua religione. Allah è il creatore della natura, l' essere che esiste per sè e a cui nessun altro può esser comparato, che non è generato, che non genera e che solo può essere adorato.*

Allegrarsi: voce poetica per: *rallegrarsi*: *A l'Aur:* Primi nel pian faticoso di te s'allegrano i fiumi; *Da Desenz.:* Sirmio che ancor del suo signore allegrasi: verso che ricorda l' " hero gaude „ di Catullo: cfr. Petr., *Rime,* II, son. 42: Giove s' allegra di mirar sua figlia; G. Prati, *Il canto d'Igea:* Ne' baci miei t' allegra, O brevemente vivo.

A l'incontro per *incontro*: *A. Ferr.:* Non Alfonso caduco gli mova a l'incontro; Card., *Op.,* IV, *Polem. satan.:* il quale mi viene all' incontro con aria tra il lottatore e il definitore: cfr. Petr., *Rime,* II, son. 59: siami a l'incontro....

Al liquido s' agguaglia pian che allargasi e mormora *(Su l'Adda): s' agguaglia alla liquida distesa del fiume che s'allarga mormorando* (costruz. coordin. per la subordinata più rara in poesia: cfr. **Risponde ... e folgora, Mormori e vai, Agita e spira**).

Allobroghe rifer. a *celie* in *Roma: celie degne di quel popolo che si stanziò sui monti della Gallia Narbonensis tra l'Isara, il Rodano, il Lacus Lemannus e le Alpi Graie, cioè del popolo di quel paese che ebbe poi il nome di Sabaudia* (Savoia). — *O forse, poichè i duchi di Savoia s' insignorirono del Piemonte, dà il poeta all'aggett.* " *allobrogo* „, *come fecero il Parini e il Leopardi, riferendolo all' Alfieri, il senso di* " *piemontese* „*? E allora che significherebbe* " *celie piemontesi* „*?*

Alloro: v. **Lauro.**

Almo, a (dal lat. *Almus,* da *Alere: alimentare, nutrire* (cfr. *Iuv.,* e [la pioggia] ale Nel vasto corpo i vasti Feti), che in origine fu riferito solo a *terra,* in quanto nutre gli uomini, poi anche a *dies, lux, sol,* essendo la luce elemento essenziale e, per così dire, alimento della vita vegetale e animale, e in fine a *divinità* nel senso di *benefico, eccelso, santo, alimentatore)*: *alimentatrice* rifer. a *terra, natura*: *Rime N.,* 70: La voluttà.... che promesso m' ha l' alma natura Per mille forme; *Iuv.,* 60: Te salutò in desio, Alma Italia novella — *che nutrì, che diede il latte: Giambi,* 13: Giovanni, ultimo amore De la madre, nel seno almo le langue — *che alimenta lo spirito: Iuv.,* 13: o studi almi — *cagione di tutta la generazione del mondo e di ogni alimento* rifer. a *luce, sole: Iuv.,* 58: Muto correa Il sole almo; *Su M. Mario:* sempre faticosa intorno de l'almo sole volgerà la terra: cfr. Petr., 188, ed. Card.: Almo sol, quella fronde ch'io sola amo Tu prima amasti; Hor., *Carm. saec.:* Alme sol..; *Iuv.,* 37: Or qui te da la luce alma diparte Dura quiete... — *datrice di civiltà ai popoli: A. f. del Clit.:*

o intera e dritta a i lidi almi del Tebro, anima umana; *Iuv.*, 21: O madre alma [Roma]: cfr. *Nell' ann. d. fond. di R.:* per te poeta, madre de i popoli — *fecondatrice* rifer. a *vita : El. del M. Spluga :* ma palpita l'alma sua vita ne le mie vene — *benefico, eccelso* rifer. a *dèi : Iuv.*, 27: E a noi con l'alma Venere Facile amor si mostra — *santa : Iuv.*, 33: Poi te beata salutâr le genti, Alma Dïana; *Rime N.*, 77; Invocavan la madre alma de' cieli: cfr. Petr., *Rime*, 268, ed. Card.: Quando alma e bella farsi Tanto più la vedrem...; Dante, *Par.*, XXIV, 138, degli apostoli: Poi che l'ardente spirto vi fece almi — *divino, fausto : Giambi*, 4: Almo rise d'Italia in ogni riva Il tuo gran giorno; *A. f. del Clit.:* Deh, come rise d'alma luce il sole — *gloriosa, divina* rifer. alla *vita del Tiziano : Cadore:* te, fronte olimpia, cui d'alma vita ghirlandò un secolo — *divino* rifer. *a riso umano*: *Giambi*, 26, 2: e l' occhio [di Dante] carco di lacrime In un riso almo s'accese — *divino* rifer. *a luce metafor.: Iuv.*, 35: Ma quale inermi a te [o Libertà] le mani ei porge Di tra una plebe che percossa giace Non del tuo viso l' alma luce ei scorge — *che spira un misterioso senso di religiosità : Iuv.*, 59: La mano ei porse A la cetra, e lo sguardo... al cielo almo — *sacro* rifer. a *focolare*, a *leggi; Iuv.*, 59: a l'alme leggi De l'umano consorzio; *Iuv.*, 60: e i fuochi almi e le cune. — Incerto il senso di *Almi* in questi versi oscuri: *Iuv.*, 26: Dal sangue tuo [o Cielo] l'Oceano... A i liti almi del lume [?] Vener produsse avvolta in bianche spume.

A lor servon gli eventi e le disfatte (*Bic. di S. Giac.*)*: essi si giovano di tutti gli eventi favorevoli e sanno trar partito persino dalle sconfitte, come avvenne dopo Novara.*

A lui nel reo cuore germoglia torpida la selva di barbarie (*Ann. del. fond. di Roma*) – Ribadisce la taccia tradizionale data dagli Italiani ai Germani, a cominciare dai Latini (Orazio, *Carm.*, IV, 5, 26: Quis (paveat) Germania quos horrida (selvaggia) parturit Fetus?; Tacito, *Germ.*, 2 e 5).

A lui sciogliesse de la chioma l'oro fluente (*Bic. di S. Giac.*): cfr. Hor., *Carm.*, I, 5, 4: cui flavam religas comam?

Alta tua casa crollante (**L'** —)*:* cfr. Hor., *Ep.*, IX, 5: Tecum sub alta ... domo, Beate Maecenas, bibam; Virg., *Aen.*, IV, 318: miserere domus labantis.

Altera volante *(Roma)* rifer. ad *anima : che si solleva in alto sdegnando le cose vili :* cfr. Petr., *Rime*, II, son. 19*:* Alteramente se' levato a volo; Petr., *Rime*, I, 133: per lo nostro ciel sì altera vola.

Altezze: *i luoghi sublimi, le lucide sedi degli spiriti magni : A. G. Garib.:* te rifulgente chiamano i secoli a le altezze: cfr. Hor., *Carm.*, III, 3, 10: arces igneas (le stellate alture, altezze).

Alti boschi (*Mors*): cfr. Virg. *Georg.*, III, 520: non umbra altorum nemorum.

Alto : *grande*: *La madre*: alta speme de i secoli; *J. Rudel*: alta divina dolcezza: cfr. Petr, *Rime*, I, son. 159: E in umil donna alta beltà divina; *A Valch.*: Tien la spirtale riva un' alta serena quiete — *nobile, illustre*: *A Ferr.*: l'alto seme di Roma; *La chiesa di P.*: l'alta... stirpe di Roma; *Fuori a Cert. di Bol.*: l'alta stirpe di Roma — *sublime*: *La lirica*: l'alta lirica Musa — *divino*: *Roma*: O nave che attingi con la poppa l' alto infinito — rifer. a Roma vale: *grande, insigne* e insieme: *situata in alto su i 7 colli*: *Scoglio di Q.*: i clivi che sorger videro l'alta Roma; *Giambi ed E.*, 3: L'alta Roma io cantava: cfr. Virg., *Aen.*, I, 7: altae moenia Romae — *spazioso*: *La chiesa di Pol.*: l'alta fronte [di Dante] che Dio mirò da presso: cfr. *Pe 'l Chiarone*:

Guglielmo, re dei poeti, da l'ardua fronte serena.

Alto per *altamente, fortemente*: *Bic. di S. Giac.* alta sonando la sirventese. — Uso frequente in poesia: cfr. *Soave mormora* (*Da Desenz.*), *Lento parlando* (*Le due torri*), *Grave fischiando* (*Din. a. Terme di Car.*).

Alto [*L'* —]: *l'ideale*: *A G. Garib.*: questa audacia tenace ligure, che posa nel giusto ed a l'alto mira e s'irradia ne l'ideale (dove: " s'irradia ne l'ideale " spiega " a l'alto mira "); *Cadore*: ne l'alto guardavano le genti; *Saluto d'autunno*: Ebe serena v'accenna a l'alto. — Nello stesso senso senz'articolo in *Ferrara*: chiamano ed in alto miran le genti; in alto guardava il sire. — In *N. Pis.*, III: (il coro de le donne... in alto i canti e gli occhi ergea) *in alto*: vale: *al cielo.*

Alto le insegne e le memorie (*Bic. di S. Giac.*): *inalberate le bandiere ed elevate i vostri cuori* (cfr. *Levia*, 29: O gioventù d'Italia in alto i cori) *rievocando le antiche glorie* (onde si vede che *Alto* rifer. a: *insegne* è usato in senso proprio e rifer. a: *memorie*, in senso metaf.).

Alto prete (*A Ferrara*): *il cardin. Cinzio Aldobrandini, protettore del Tasso quale è rappresentato nel quadro di Luigi Bucci che si trova nella pinateca di Bologna*: v. Dizion. Capelli. — Quest'espress. richiama: *Il gran prete*, che Dante riferisce a Bonifazio VIII (*Inf.*, XXVII, 68) e che il C. a sua volta ritorce contro Pio IX nell'epòdo *Per Monti e Togn.* (Il gran prete quel dì ecc.) — V. anche in *Iuv.*, 95: il maggior prete.

Al suo fiore già in presagio la messe, già la vendemmia ride (*Sab. santo*): cfr. Virg., *Georg.*, IV, 142: in flore novo (nel fiore è già in germe il frutto) pomis se fertilis arbos induerat.

Amàle (*Dav. il Castel V. di Ver.*): v. Diz. Cap. alla voce omon.: cfr. *Amàli* in *Rime N.*, 76: O gentil re degli Amàli...

Amator silvano (*Prel.*): *uno dei satiri o panischi dalla figura mezzo umana e mezzo caprina, che, come i Fauni latini, che ad essi in parte corrispondono, inseguivano lascivamente nei boschi o sui monti — di cui erano genii — le ninfe* (cfr. Hor., *Carm.*, III, 18, 1: Faune, nympharum fugientum amator), *o le Baccanti* (Evie), *che con essi facevano parte del corteggio di Bacco o Dioniso.* — *Qui dunque* amator, *come il corrisp. oraziano, da cui procede, ha il senso pregnante di* persecutore lascivo, *mentre lo stesso voc. in Levia Gr.*, 9, *assume il significato nobile di:* marito innamorato (dell'amatore Va ne gli amplessi, o vergine pudica) — Per l'aggett. *Silvano (abitante nelle selve)* cfr. Dante, *Purg.* XXXII, 100: Qui sarai tu poco tempo silvano.

Ambagi (da *Amb.: da una parte e dall'altra* e *Agere: spingere, condurre*): *lungo e intricato giro di parole, di pensieri che oscura il senso, anzichè spiegarlo.* (Il val. del voc. risulta chiaro da questi versi di Dante (*Parad.*, XVII, 31): Nè per ambage... Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose quell'amor paterno: *Roma:* l'irto spettral vinattier di Stradella mesce in Montecitorio celie allobroghe e ambagi: cfr. Hor., *Epist.*, I, 7, 82: Nec te longis ambagibus ultra quam satis est morer).

Ambrosia (gr. *Ambrosia*, da *Ambrósios* = *A'mbrotos*: *immortale, incorruttibile*, composto della partic. negat. *A* e *Brotós* = *mortale*): *profumo esalante da bevanda divina*: *Id.*: poi che un sereno vapor d'ambrosia da la tua coppa diffuso avvolsemi: cfr. Virg., *Georg.*, IV, 415: liquidum ambrosiae diffudit odorem: — *dolcezza divina*: *Su l'Adda*: l'amore d'ambrosia irriga

l' aere; *A l'Aur.*: Oh ambrosia de l'amore nel giovinetto mondo; *Iuv.*, 10: E il vago riso ai baci porge e quel d'ambrosia irrora; — *cibo divino*: *Iuv.*, 28: Allor l' ambrosia i tuoi cavalli erranti Pascono. — In *Prim. eol.* il C. usa virgilianamente *Ambrosia* nel senso aggettivale di *profumato*, *effondente profumo divino* (Saffo dal candido petto anelante a l'aura ambrosia che dal dio vola...: cfr. *Aen.*, I, 403: ambrosiaeque comae divinum vertice odorem Spiravere); in *Iuv.*, 27 adopera *Ambrosie* per *divine, immortali.* (Nè fra le dita ambrosie più ti splendea la lira: cfr. *Iuv.*, 67: Essa la diva [Venere]. Con le dita d'ambrosia, essa da gli occhi Tergea de la mortal giovine il pianto). — Per il primo es. v. D'Ann.: egli se lo [il sangue] sentiva sempre nuovo nelle arterie... come scaturisse da una fonte remota, cui un bel dio dell' Ellade avesse circonfuso dei vapori della sua ambrosia immortale.

A me la terra piace... se lampi d' acciaio ecc. *(Il liuto e la lira)*: cfr. Hor.; *Carm.*, I, 2, 37: Heu nimis longo satiate ludo, Quem iuvat clamor galeaeque leves...

Ametista (gr. *Amètystos* sottint. *Lithos*: *pietra*, comp. di *A. privat.* e di *Methyein*: *ubriacare*): *pietra preziosa color vino rosso adacquato, chè gli antichi credevano fosse un preservativo contro l' ubriachezza*: *A le f. del Cl.*: il dïaspro par che si mischi in flessuosi amori con l'ametista; *Prim. dor.*: Poi nosco ti addurrem ne le fulgenti De l'ametista grotte e de 'l cristallo.

Amistade *(Convivale* o *Congedo)*: *amici* (metonimia: v. **Forza, Islam, Caccia**).

Ammainare assolut. (*Rudel*), **Ammainare le vele** (*Fant.*): *abbassare le vele.* — *In Faida di comune* s' incontra la forma aferetica *Mainare*: Voi che in volta da 'l levante Mainaste or or la vela.

Ammaliare (da Malía: *incantesimo*; onde *Maliarda*): *stringere di incantesimo, incantare, avvolgere in un incantesimo*: *El. del m. Spluga*: la voce che dentro il cor mi ammalia — *innondare di luce incantevole*: *N. Pisano*: Benigna visïon che tutto ammalia Il ciel d' intorno.

Ammonitrice rifer. a *campana (La chiesa di Polenta)*: *ammonitrice della fugacità della vita*: cfr. Schiller, *Canz. della campana*: Noi dal rombo suo che così forte Scote l'orecchio e involasi veloce Apprendiam come tutto è quì repente. — Secondo L. Corrado (*Rivista d'Italia,* nov. 1910: *Dalle fonti del Clitumno alla Chiesa di Polenta)* essa squillerebbe ammonitrice dell' ideale che la chiesa rappresenta, di quello che essa fece, di quello che vide, della gloria dei Comuni, di tutto quello che la chiesa può dire.

Amo al lucido e freddo mattin *(Courmayeur)*. —Il C. esprime spesso le sue simpatie e gli amori con *Amo* (cfr. " T'amo, o pio bove „ nel son. *Il bove* " Ma più amo l'abete „ in *Coll. con gli alberi*).

Amor (*Roma*): *luce amorosa del sole*, simile a quella che in *Alla stazione* si piacea di baciar luminosa... la molle guancia di Lidia. — Ecco i versi: E tu da i sette colli protendi, o Roma, le braccia a l'amor che diffuso splende per l'aure chete. — Ma forse questo tronco è qui usato come anagramma di *Roma*, anagr. che era adottato nei misteri: cfr. G. Pascoli, *Hymnus in Romam*, vers. Albini: Roma Amor! dato è al fine proferire l'arcana parola.

Amore e il pallido viso *(In u. chiesa got.)*: *amore nel pallido viso* (endiadi): cfr.: **Angeli e spiriti, Un coro e un canto di forme aeree, Diane [Le] e il rullo pugnace, Davanti al flutto e a l' impeto de' cavalli alla voce Flutto, Forme e fantasimi.**

Amor novo *(La chiesa di Polenta)*: *la pietà cristiana, sentimento nato nel medioevo* in contrapposiz. a “ *memore forza* „.

Amore pensando *(Rudel)*: *amore suscitato dal pensiero, non dalla vista*: cfr.: Vi amò, vi cantò non veduta.

Amori: plur. per il sing. *amore*, anzi *manifestazione ripetuta di amore*: *Rag. metriche*: l'alcaica strofe... si scaldi a i forti amori; *Levia*, 10: A gli amor tuoi nel talamo profondo Sua virginal bellezza disasconde; *Mors*: non de gli amor le cure, non d'imeneo le danze; *Levia*, 13: tende... tutto giulivo ai dati amori; *Ibid.*: Beato il letto de' tuoi amori — *potenza generatrice dei raggi solari*: *Rim. di scuola*: e tutta nozze Ne gli amori del sole ardea la terra: cfr. *Roma*: E tu da i sette colli protendi, o Roma, le braccia a l'amor che diffuso splende per l'aure chete; — *oggetto dell'amore, persona amata*: *Alla Staz.*: Va l'empio mostro: con traino orribile sbattendo l'ale gli amor miei portasi: cfr. Virg., *Aen.*, V, 339: Non tamen Euryali, non ille oblitus amorum.

Amorosi venti: espressione petrarch. (*Rime*, I, sest. 3ª: valli Serrate incontro a gli amorosi venti: cfr. *Rime*, I, sest. 5ª: E disgombrava già di neve i poggi L'aura amorosa che rinnova il tempo): *A l'Aur.*: Su gli amorosi venti salía; *Giambi*, 2: Al sole, al verde, a gli amorosi venti Sospira il cuor.

Ampelo: *satiro, figlio di un satiro e di una ninfa. Fu uno dei favoriti di Dionisos* (Bacco), *che dopo la sua morte lo mutò in vigna* (gr. *Ampelos*: *vite*): *Nic Pis*, III: E da le spalle d'Ampelo a l'altare Traversando fu visto Dioniso: cfr. *Iuv.*, 94: *Brindisi* e la nota carducciana a quest' ode.

Amplesso (lat. *Amplexus* da *Amplector*: *cingo colle braccia, abbraccio)*: *congiungimento, accoppiamento amoroso* *A. f. del Clit.*: velaro i nembi il grande amplesso; *Iuv.*, 60: E ruinare in armi esso marito Da gli amplessi erompendo: cfr. *Il.*, I, 675, vers. Monti: al forte Iddio commista In amplesso furtivo — *abbraccio amoroso*: *Prel.*: e [l'usata poesia] sotto i consueti amplessi stendesi e dorme; *Levia*, 11: de l'amatore va ne gli amplessi...

Amplesso di Pietro e Cesare *(A G. Garib.)*: *accordo stabilito a Mentana tra papa Leone III e Carlo Magno il 23 nov. 1800.*

Anacreóntea *(anacreontica*, come quelle cantate da Anacreonte, il buon veglio di Teo *(Per le nozze di C. Parenzo)* **pergola** (lat. *Pergula*: *ingraticolato di pali o d'altro a guisa di loggia cocoperta, sopra il quale si mandano le viti)* in *Da Desenz.* e **Pergola** senz' altro in *Ruit hora* ricordano *l'Arta vitis* (il folto pergolato), sotto cui Orazion soleva bere a mo' di Anacreonte: cfr. *Carm.*, I, 38, 6: neque te ministrum Dedecet myrtos neque me sub arta Vite bibentem - V. anche *Carm.* I, 17, 17 (Hic in reducta valle Caniculae Vitabis, destus et fide Teia Dices laborantes in uno Penelopen vitreamque Circen; Hic innocentis pocula Lesbii Duces sub umbra) e *Carm.*, II, 3; II, 11.

Anche per *ancòra*, come talvolta il lat. *Etiam* (cfr. Virg., *Aen.*, VI, 485: Ideaumque etiam currum.; etiam arma tenentem): *In morte di Nap. E.*: le chiome fiorenti di puerizia pareano aspet tare anche il solco de la materna carezza; *A u. bott. di Valt.*: l'opra del secol non anche è piena; *Il liuto e la lira*: non anche tutta desti la bandiera al vento; *La moglie del gigante*: Bella mia, per le glauche onde Non ti sento anche salir.

Anch' ei fra 'l dubbio giorno di un gotico tempio avvolgendosi l' Alighier

trepido... *(In una ch. got.)*: motivo svolto dal C. anche in *Delle rime di Dante*, III, in *É. Littré (Op.*, III, 304) e in *Dello svolgim. dell' ode in Italia (Op.*, XVI, 368).

(Ancor lambiva il Tebro... saturnio carme) in *Din. a le Terme di Carac:* parentesi narrativa del genere delle parentesi oraziane: *Carm.*, III, 17, 1: Aeli, vetusto nobilis ab Lamo — (Quando et priores hinc Lamias ferunt Denominatos et nepotum Per memores genus omne fastus; Auctore ab illo ducis originem Qui Formiarum moenia dicitur Princeps et innantem Maricae Litoribus tenuisse Lirim, Late tyrannus) — cras foliis nemus Multis et alga litus inutili Demissa tempestas ab Euro sternet; *Carm.*, III, 11, 1: Mercuri — (nam te docilis magistro Movit Amphion lapides canendo) — Tuque testudo...; *Carm.*, IV, 14, 14: Maior Neronum mox grave proelium Commisit immanesque Raetos Auspiciis pepulit secundis, Spectandus in certamine Martio, Devota morti pectora liberae Quantis fatigaret ruinis, — (Indomitas prope qualis undas Exercet Auster, Pleiadum choro Scindente nubes), — impiger hostium Vexare turmas .... — È noto che il D'Ann. portò all' eccesso l' uso della parentesi poetica.

Andare: grecismo e latin. (Virg., *Aen.*, II, 173: salsusque per artus Sudor iit; *Aen.*, V, 451: it clamor coelo) per *diffondersi*, *effondersi*: *N. Pis.*, son., I: Su la divota gente al suol dimessa La voce va de l'organo gagliarda; *Su l'Adda;* Molle de' giovini prati l'effluvio va sovra l'umido pian; *Courm.*: va su' miei spirti la musa; per *stendersi: Courm*: Va su' tuoi verdi prati l' ombria de le nubi fuggenti.

Andava il fanciullo con piccolo passo di gloria *(Sogno d'est.)*: sforzava il passo di conserva con quello della madre: cfr. Virg., *Aen.*, II, 223: dextrae se parvus Iulus Implicuit sequiturque patrem non passibus aequis.

Andromache: *(Pr. l' urna di Shelley)*: forma greca *(Andromàche)* per la comune *Andrómaca:* cfr. **Maratone, Strofe** — *È la moglie di Ettore e la madre di Astianatte.* — Famoso l'addio del marito a lei nel VI dell' *Iliade:* cfr. Virg., *Aen.*, III, 492: Andromache regina.

Anelare (da *An: ripetutam.* e *Halare: spirare*, *soffiare*, onde anche *Alito)*: rifer. al *vapore: apportare*, *promuovere sbuffando, ansimando* (cfr. *Dav. S. Guido:* Ansimando fuggia la vaporiera): *A. f. del Clit.:* anelando nuove industrie in corsa fischia il vapore — *inseguire col pensiero una cosa con tanta forza da dover quasi ansare come chi ha fatto lunga e precipitosa corsa*, *bramare: A una bott. di V.:* quei che anelando vittoria caddero.

Aneliti, che propr. significa *respiri affannosi*, in *In u. chiesa got.* (salgono a Dio gli aneliti di solinghe anime) vale: *desideri ardenti*, in *Mors* (ma i sen feminei rompono in aneliti) vale: *singhiozzi che fanno respirare con affanno, che fanno ansare*: v. **Sospiro d' anime.**

Anelo verso: *ardentemente desiderante*: *La guerra:* i petti aneli verso il dominio.

Anfiteatro: *luogo in cui la valle forma, per così dire, il circo o l'arena*, (come immagina Virg. nel V libro dell' *Aen.*, quando si fa a descrivere le corse dei Troiani e dei Sicani all'aperto (mediaque in valle theatri Circus erat) *e le montagne che la attorniano sono quasi le gradinate concentriche e digradanti che contenevano i seggi degli spettatori (Cavea)*: *El. del m. Spluga:* E mi trovai soletto là dove perdevasi un piano brullo tra calve rupi: quasi un anfiteatro, ove elementi un giorno lottarono e secoli...

Angel di guerra... la marsigliese *(Bic. di S. Giac.)*: cfr. *Ça ira*, XII: *la marsigliese... arcangel de la nova etade*: espressioni victorhughiane.

Angeli e spiriti *(Il liuto e la lira)*: *un angelico spirito, un angelo* — Endiadi e sinecdoche, come risulta da questo passo della *Vita nuova*, XXXIV: In quel giorno nel quale si compiva l'anno che questa donna era fatta de' cittadini di vita eterna, io mi sedea in parte nella quale, ricordandomi di lei, disegnava un angelo sopra certe tavolette: v. **Lineare.**

Angiporti: (dal dat. *Angiporti da Ango: stringo* e *Portus*: *porto*): bellissimo lat. che piaceva all' Ariosto: *viuzze strette per lo più senza riuscita, chiassi, chiassuoli*, quasi *angusti porti*: *Sirmione*: ella [Lesbia] stancava pe' neri angiporti le reni a i nepoti di Romolo: cfr. Catullo: nunc in quadriviis et angiportis glubit magnanimos Remi nepotes: v. **Multivoli ardori** e **Stancava le reni.**

Anglica rifer. a *fronte* (*A C. C.*): *inglese* — *Da Anglia:* nome antico di *Inghilterra.*

Angusto petto *(Da Desenz.)*, **Angusti petti** *(Iuv.*, 3): cfr. Virg., *Georg.*, IV, 83: angusto in pectore.

Animose tavole (lat. *Tabulae)*: *quadri rappresentanti Dante e Goethe e quindi eccitanti ad animosi, a magnanimi sensi: Miramar*: Dante e Goethe al sire parlano in vano da le animose tavole (Ma veramente nello studio di Massimiliano a Miramar vi sono i busti, non i quadri di que' due sommi).

Anni, tempi, secoli nel linguaggio del poeta della storia vengono quasi sempre a corrispondere: in fatti, mentre in *Alessandria* il C. dice: fuga de' barbarici anni, in *La chiesa di Polenta* dice: fuga di tempi e barbari silenzi; mentre in *Scoglio di Quarto* chiama l'Italia: donna de i secoli, nel vol. XII delle *Opere*, 415 la chiama: la donna dei tempi.

Anni vale talora indeterminatamente: *tempo in generale*: *Davanti il Castel V. di Ver.*: Ma la mia strofe vanirà torbida ne gli anni; *Aless.*: e non la fuga de' barbarici anni; *La Chiesa di Polenta*: un'ombra... de' vecchi anni — *età dell'uomo*: *Colli tosc.*: Sole de' giovini anni: v. **Giovini anni.**

Annibal in *Bic. di S. Giac.* (Soldati, Annibal superò quest'Alpi) e **Ànnibal** (da leggersi sdrucciolo con l'accento retratto, come in lat. per rendere l'armonia del dattilo nell' adonio: il che si ottiene facendo corrispondere alle arsi (1ª e 4ª sillaba) gli accenti tonici: v. **Adamàntino, Èleva**): *il famoso generale cartaginese, l'eroe vittorioso della II guerra punica*: *v.* **Diro.**

Annitrente in *A. f. d. Clit.* e *A. Vitt.* (cfr. Monti, vers. *Il.*, XXIII. 34: staccati Gli annitrenti corsier...) e **Annitrïente** in *Bic. di S. Giac.* in luogo di: *nitrente*, **Annitrendo** in *Legg. di Teod.* e in *Iuv.*, 29, in luogo di: *nitrendo*, **Annitrire** in *Rime*, 79, in luogo di *nitrire*, per eufonia. In *A l'Aur.* è però usato anche *Nitrendo.*

Annitrenti in guerra aspri polledri *(A. fonti del Clit.)*: cfr. *Georg.*, II, 145: hinc bellator equus campo sese arduus infert; *Aen*, I, 444: caput acris equi (capo di un cavallo fiero, ardente, cioè di un cavallo da guerra).

Anno per *stagione*, conforme all'uso del lat. *Annus*: (cfr. Virg., *Aen.*, VI, 311: frigidus annus; *Ecl.*, III, 57: formosissimus annus): *Sab. santo*: svolgesi da l'inverno il novello anno; *Primav. classica*: M' asconda ella gl' inanimi Fiori del giovin anno; *Mattinata*: E il giovin anno che la fuga affrena Su 'l fior de la tua vaga età serena....

Ansi da **Ansio** (lat. *Anxius* da *Ango*: *stringere, soffocare, affannare, angosciare)*: *ansiosi*, cioè *pieni di brama*

irrequieta accompagn. da respiro affannoso: *Sal. ital.*: ed ansi interrogate il murmure.... — Ma nell' ediz. definit. il C. dice: e ansiosi.

Antelao *(Cad.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Pelmo.*

Antico enallage per: *da gran tempo*: *Cad.*: antico tu dormi.

Antigone (gr. *Antigónê)*: *figlia di Edipo, accompagnò l'infelice padre nell'Attica e rimase presso di lui sino alla morte*: *Pr. l' u. di Shelley*: Deh, candida Antigone, vieni: v. **Greca Sorella** — *figlia consolatrice in genere*: *Op.*, VIII, 191: Ovunque la sventura sia alle prese con un uomo di cuore e d' ingegno, ivi è pure una pia imagine di donna a confortarlo: in questa nobile parte del genere umano Antigone non manca mai.

Antonietta *(Mir.)*: *Maria Antonietta, ultima regina di Francia*: v. Diz. Cap. alla voce omon. — È ricordata due volte anche in *Ça ira*, son. III: E a' cavalier bretanni la regina Partia sorrisi e lacrime e segreti; son. VIII: A la regina Il buon dì de la morte andiamo a dare.

Antro (lat. *Antrum*, dal gr. *Antron*: *fenditura, caverna)*: *caverna*: *La Guerra*: dai fumidi antri scavati: cfr. Virg., *Georg.* III, 276: in defossis specubus — *valle, recesso di riposta valle*: *A. fonti del Clit.*: per gli antri tuoi salì grido: cfr. Fosc., *Sepolcri*: il lombardo... Sardanapalo, Cui solo è dolce il muggito dei buoi, Che dagli antri abduani e dal Ticino Lo fan d' ozi beato e di vivande — *galleria*: *A Sat*: poi [il vapore] si nasconde Per antri incogniti — *tugurio* o *soffitta oscura*: *Levia*, 8: Apritevi, de la miseria antri nefandi, a me — *grotta, seno, cavità subacqua*: *Sole d'inv.*: [le acque] scendon con murmuri che a gli antri chiamano echi...: cfr. Fosc., *A. am. risan.*: Qual da gli antri marini... — *burrone, profondità*: *Courm.*: [la valanga] rotola giù per neri antri — *il Vaticano*: *Giambi*, 6: Deh, prete, non sia ver che dal tuo nero Antro niun salvo a l'aure pure uscì.

Anubi: (gr. *'Anoubis*) in *Aless.*: *dio vener. nell'antico Egitto, il cui culto era strettam. connesso con quello dei morti*: cfr. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Latratore Anubi.**

Anzi che: locuz. congiunt. poetica per *prima che*: *La torre di Ner.*: Molle danza su 'l mondo, anzi che in polvere Torni...

Aosta *(Piem.)*: v. Diz. Capelli alla voce omon.

Aosta *(Piem.*: l'impeto d'Aosta): *il battaglione Aosta, comandato dal maggiore Mollard, che nella battaglia di Goito* (30 maggio 1848) *fu il primo a sostenere l' impeto del nemico e col suo valore servì d' esempio agli altri battaglioni.*

Apelle *(Aless.)*: *pittore greco che visse alla corte di Alessandro Magno e dipinse per lui l'* Alessandro tonante: cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Apennino: l'*Apennino romagnolo, toscano ed umbro,* cioè l' *Apennino che attraversa l'Italia centrale e specialm. quello che divide l'Emilia dalla Toscana*: *Fuori alla Cert. di Bol.*: Dormono a piè quì del colle [della Guardia] gli avi Umbri che ruppero primi a suon di scuri i sacri tuoi silenzi, Apennino: vocativo che ha riscontro in *Levia Gr.*, 14: a mo' di nube Aurea che attinge da l' occiduo sole Le tue valli non tócche, ermo Apennino; *Giambi ed E.*, 1: E tu che al cielo, Cerbaiol, riguardi Discendendo dai balzi d' Apennin; *Giambi ed E.*, 30: Nel roseo lume placidi sorgenti I monti si rincorrono tra loro... Forse, Italia, è la tua chioma fragrante [dell'Apennino] Nel talamo, tra due mari, seren...; *Alla mensa dell'amico*: oggi ch' io libo all' amico pensando i var-

chi dell'Apennino, poichè, come dice in *Dav. S. Guido:* Lontana, oltre Apennin, m'aspetta la Tittì (v. Diz. Cap. alla voce *Apennino).* — Notiamo come conclusione che il C. usa classicamente questo nome proprio senza articolo: cfr. Petr.: il bel paese Che Apennin parte... In *Iuv.*, 67 il C. usa *Apennino* come aggettivo: la luna Da le selve apennine aurea si svolve.

Api (gr. Apis) in *Aless.*: *toro sacrò vener. in Memfi:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Api che al rauco suon del percosso rame ecc. *(Sal. ital.):* cfr. Virg., *Georg.*, IV, 151: crepitantiaque aera secutae.

Apolline (per *Apollo* detto anche *Febo (Phoibos: il puro)* e *Agièo* (gr. *Agyiéus*: *protettore delle città e delle strade)*: *dio greco della luce e della poesia nato nell'isola di Delo — In primavera egli ritornava alla sua Delfo* (presso alla quale sur un altura sorgeva il famoso tempio a lui sacro, sul cui altare sorgente sotto l'aperto cielo gli si offrivano sacrifici e dal cui tripode la Pitonessa dava in nome di lui i responsi) *dal paese settentrionale degli Iperborei, che era la sede della felicità*: *e vi tornava nella sua duplice essenza per cui innondava di raggi la sua terra santa e ridestava i canti primaverili. Gli erano sacri i cigni, i quali, perchè si credeva emettessero morendo un dolce suono, divennero simbolo dei poeti: Prim. eolia:* Delfo a' suoi tripodi chiarosonanti Rivoca Apolline co' nuovi soli... Da gl'iperborei lidi al pio suolo Ei riede...; *In una chiesa got.*: Vederti, o Lidia, vorrei fra un candido coro di vergini danzando cingere l'ara d'Apolline; *Rime Nuove*, 38: lene Agïeo (cfr. Hor., *Carm.*, IV, 6, 28: levis Agieu)..., Allor che il ionio spirito giocondo D'ogni splendida cosa Iddio ti feo; *Levia Gr.*, 24: l'isole Care ad Omero, care ad Apolline; *Interm.*, 9; E Delo errante dove Febo nacque, Nume de' greci e mio; *Interm.*, 10: Come d'Apollo il grande arco d'argento Nel ciel di mezzogiorno — Ricorda l'inno *A Febo Apolline* in *Iuvenilia*, 27; cfr. anche *Iuv.*, 67.

Appello *(A. Staz.*: l'ultimo appello che rapido suona): *grido di:* Partenza!

Appia (v. Diz. Cap. alla voce omon.) **via** *(Din. a Terme di Car., U. rama d'all.)*: *la via Appia* — Il nome proprio precede latin. l'apposizione: v. **Abbondio Santo, Eliadi, Umberto re.**

Applaude (pres. di *Applaúdere* dal lat. *Adplaúdere* comp. della partic. *Ad*: *verso* e *Plaudere*: *battere in modo da far scoppiettare,* affine al gr. *Plèttein*: *percuotere): fa strepito*: *Il liuto e la l.*: [la sirventese] balzando applaude con l'asta e lo scudo... — In *Rime N.*, 61 il C. usa *Plaude* rifer. al *mare* che battendo contro il lido manda frastuono: E al ciel con echi mille e al breve lito Plaude il Tirreno.

Appo (lat. *Apud)*: *presso: Scoglio di Q.*: cadde Pallante appo i clivi che sorger videro l'alta Roma: cfr. Petr., *Rime*, 240, ed. Card.: I' ho pregato Amor, e nel ripriego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

Aprico voce latina abusata dai nostri poeti per le corrispondenti: *solatio, soleggiato, esposto al sole: Cerilo:* pe' larghi campi aprici ...nasce il sospir de' cuori; *Cadore:* Lorenzago aprica (in fatti è borgata cadorina in alta ed aperta posizione dominante l'ampia vallata da Auronzo a Pieve); *Leggenda di Teodorico*: per l'aprico Verde il grande Adige va, ecc.

Aquila: *aquila prima d'argento, poi d'oro portata sopra una pertica dall'aquilifer, come " signum „ o insegna di ogni legione romana, l'aquila ghibellina, il santo segno (Su i campi di Marengo) temuto e venerato dai Co-*

muni, *l'aquila napoleonica*: cfr. *Su l'Adda*: Ov'è or l'aquila di Pompeo? l'aquila ov'è de l'ispido sir di Soavia e del pallido corso?; *Alla Vittoria*: o pur [tu, o Vittoria], volasti davanti l'aquile?: verso che ricorda quel passo del *Rinnov. letter. in Italia:* le aquile delle legioni che, incoronate dalla nostra antica dea la Vittoria, movevano per le vie consolari a portare la civiltà fino all'Eufrate e all'Atlante; *Bicocca di S. Giac.*: Noi non vogliamo, o re... spingere vagante l'aquila nostra a gli ampi voli avvezza; *Ivi:* croci di Cristo ed aquile di Roma cadean. — Nel son. *A. C. C.* il p. parla di un'*aquila d'Alessandro,* che non ha fondam. storico ed è quindi da intendersi in senso al tutto metaforico — *lo stemma dei Sabaudi: l'aquila ghibellina sovrapposta alla bianca croce: Il liuto e la lira*: A me l'aquila che da Superga rivola al Tevere; *Bicocca di S. Giac.*: l'aquila de l'Alpe vola davanti — *aquila vermiglia in campo giallo, arme dei Polentani: La chiesa di Pol.:* là dove torva l'aquila del vecchio Guido covava: cfr. Dante, *Inf.*, XXVII, 41: L'aquila da Polenta la si cova — *aquila d'argento con ali semiraccolte in campo azzurro*: *stemma estense*: *A. Ferr.:* Castello d'Este, in vano d'arpíe vaticane fedato, abbassa i ponti, leva l'aquila bianca: *Ibid.:* D'allora un lume d'epopèa corona l'aquila d'Este.

Aquileia (da Aquilegium: città delle acque) in *A. Ferr.*: *c. fond. dai Rom. nel 182 av. Cr.* e *distrutta da Attila il 452 dell'ev. v.*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Arabo profeta *(La guerra)*, **Profeta guerrier** (*Levia Gr.*, 18): *Maometto, morto a Medina nel 632.*

Arad: *fortezza sulle sponde del Maros in Ungheria, ove furono rinchiusi molti martiri della libertà ungherese.* — Se nè accenna in *A. Valch.* e in *Levia*, 18 (E d'Arad e di Mantova Si scoverchiano orribili le tombe).

Araldo de l'arti e de la gloria rifer. a *Winckelmann*: *l'archeol. Winckelmann. che nella sua* " Storia dell'arte presso gli antichi „ *rivelò e proclamò (come gli araldi nei tornei proclamavano gli statuti, i nomi dei combattenti e dei vincit.) la grandezza dell'arte pagana* (onde si vede che: *de l'arti e de la gloria* è endiadi) — Questa voce appare anche nell'*Epodo per Monti e Tognetti:* A l'un vent'anni schiudon, superbi araldi l'avvenir: verso che il C. stesso in una lettera al Chiarini così commenta: " Gli araldi d'arme aprono lo steccato; e la vita è così una corsa come un combattimento, secondo si piglia e si considera „.

Arare rifer. a *onda sicula* in *A. figlia di Fr. Crispi*, a *insonne Atlantico* in *Iuv.*, 26 per: *percorrere per nave l'acqua del mare solcandola come con l'aratro si solca la terra* è latin: cfr. *Aen.*, II, 780: Longa tibi exilia et vastum maris aequor arandum: versi così resi dal Caro: Chè soffrir lunghi essigli, arar gran mari Ti converrà; di cui si si ricordò il Monti, vers. *Il.*, II. 309: E trenta navi Aravano a costor l'onda marina — Se non che la frase lat. è più propria, chè *Arare* fu usato sempre solo con *Aequor,* il cui senso origin. è: *pianura, distesa.*

Arca: *tomba terragna*, come direbbe Dante: *In u. chiusa got.*: da l'arche candide parea che l'anime de' consanguinei sotterra rispondessero; *Levia Gr.*, 26, 1: Ma fuor de l'arche antiche al sole uscita De' savi e de' guerrier la morta gente Salutò la grand' anima [di Dante] redita — *scrigno*, *cassa forte: Iuv.*, 34: di languid'oro Non custodian tesoro L'arche difficili.

Arcade avena (*Cadore*): *strumento pastorale da fiato detto comunemente: zam-*

pogna: simbolo appunto della poesia pastorale e più specialm. di quella degenerazione di essa che fu la poesia arcadica.

Arcane istorie frema (sogg. *ìlice nera*) in *A. f. del Clit.:* cfr. *Rimembr. di scuola:* arcane storie bisbigliava con l'aura.

Arce (lat. *Arx)* cfr. la nota del C. al sonetto *Fiesole* in *Rime nuove,* Zanich., 1887: " Dissi *arce,* perchè *ròcca, fortezza, sommità* non rendono l'idea dell' *arx;* e già lo disse il Bocc. anche in prosa. Certe idee e cose greche e romane, per non tradirle e mascherarle, bisogna pur nominarle co' vocaboli greci e romani... „ In *Ragioni metriche* metafor: da l'arce capitolina del bel fidiaco collo...

Arco d'Augusto *(Piem.):* v. Diz. Cap. alla voce *Aosta,* che deriva da *Augusta* [Salassorum], quasi: *città di Augusto.*

Arco di Tito *(Roma):* v. Diz. Capelli alla voce *Tito. — Questo grandioso arco trionfale è quì fatto simbolo della grandezza romana in contrapposizione alle farfalle che stanno a rappresentare le piccole cose dell'Italia moderna.*

Arconte in *A. Vitt.*: *l'arconte polemarco* (gr. *Archon polèmarchos*), *uno dei magistr. supremi di Atene dopo l'aboliz. della monarchia*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Ardena (*Bic. di S. Giac.*)*: Pietra Ardena o Pietradegna, spelonca in una altura del Monferrato, dove, secondo la leggenda, sarebbe vissuto Aleramo con Alasia, figlia di Ottone I, dopo la sua fuga dalla corte imperiale:* v. **Alasia** e **Aleramo.**

Ardente rif. a *Clio (Presso l'urna di Shelley): ispirata, piena di fervido entusiasmo*: cfr. *Levia,* 7: Tutto pendeva un popolo Da l'ardente fanciulla (Corinna) affisa al ciel. — Nello stesso senso è usato *Accesa* rifer. a *fronte* in *A. fonti del Clit.*

Ardenti rifer. a *occhi* in *La chiesa di Polenta: lucenti, rilucenti:* cfr. Virg., *Aen.*, II: ad coelum tendens ardentia lumina; Dante, *Parad.*, III, 22: E nulla vidi, e ritorsili avanti Dritti nel lume della dolce guida Che sorridendo ardea negli occhi santi.

Ardere: *rilucere, risplendere: Scoglio di Quarto*: Superba ardea di lumi e cantici nel mar morenti lontano Genova (dove è a notare lo zeugma, ché *ardea* si riferisce solo a *lumi*: " ardeva di lumi e risonava di fervidi canti patriottici „): cfr. *Iuv.*, 34: Qui dove i trivii d'urli e domestico Marte notturni ardevano; *Piemonte*: Arse di gloria rossa nel tramonto l'ampia distesa del lombardo piano; *Iuv.*, 59: riscintillando In vista ardea la ionia onda famosa — *scatenarsi, scoppiare, manifestarsi impetuosamente*: *La guerra*: arda il duello grave ne' secoli tra l'Asia e l'Europa: cfr. Monti, vers. *Il.*, III, 113: accesa è tanta guerra.

Arduino *(Bic. di S. Giac., Iuv.,* 98, *Op.,* V, 4): *A., marchese di Ivrea, eletto re d'Italia nel 1002 dalla dieta di Pavia e poi vinto dal suo competitore Arrigo*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Arduo (lat. *Arduūs*; propr.: *erto, di difficile accesso*, ma ordinar. al figurato *difficile)*: *erto, ripido, a picco: Courm*: da l'ardüa Grivola bella; *Rime N.*, 28: Mentre a le rupi ardue di bianchi marmi..; *Rime N.*, 76: Ecco Lipari, la reggia Di Vulcano ardua che fuma; *Iuv.*, 57: Caligavan le cime ardue tonanti — *che sta nell'alto*: *Giambi,* 4: Lo stranier, come lupo arduo che agogna Ululato avea su da la collina — *eretto sulla sommità di una rupe scoscesa*: *A. reg. d' It.*: ne le ardue rocche quando tingeasi ai latin soli la fulva e cerula Germania: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14, 12: arces Alpibus impositas tremendis — *alto*: *Fant.*: e i templi su le cime ardui lampeg

giano; *In u. ch. got.*: gl'immani ed ardui steli marmorei; *Le due torri*: l'ardue torri; *Rime N.*, 81: Però ch'ardua la vetta si perde ne la sera; *Iuv.*, 93: Tra le selve ardue de' pini — *dove lampeggiano pensieri alti, sublimi*: *Pe 'l Chiar.*: Guglielmo, re dei poeti, da l'ardua fronte serena — *che fa lavori difficili, la ragione della cui opera sfugge agli uomini*: *Bic. di S. Giac.*: tesse e ritesse l'ardua tessitrice. — Incerto il senso di *Arduo* in qnesti versi di *Giambi*, 7, 3: Ora di di lor viltà ne l'ardua possa... Ora barattan su la vostra fossa (Vuol forse significare: *potere a cui mal si resiste, prepotenza?*); e in questi di *Levia*, 12: e lo scorgea l'ardua facella, Onde Vico fugò l'ombra inimica. (Vuol dire forse: e lo guidava quella scienza di difficile comprensione con cui il Vico fugò l'ignoranza?).

Are de' monti (*Courm.*): cfr. *Il liuto e la lira*: grande altare nival. — Qui *Ara* e *Altare* sono usati etimol. (altri però propongono altri etimi) per *luogo elevato.*

Arena: *spiaggia sabbiosa*: *Fantasia*: piantata l'asta in su l'arena patria a terra salta un uom ne l'armi splendido: cfr. Virg., *Aen.*, I, 34: optataque potiuntur arena.

Argivo (lat. *Argivus*: *di Argo*, residenza di Agamennone) omericam. per *greco*: *A Ferr.*: argivo onor; *La chiesa di Pol.*: scalpelli argivi; *Iuv.*, 25: argiva Camena; *Iuv.*, 60: argive sponde; *Levia Gr.*, 29: I marmi che d'argiva anima infusi Vivono dèi ne le medicee sale; *Rime N.*, 63: anima argiva. — In *Primav. dor.* e *Iuv.*, 59 il C., imitando Orazio che in *Carm.*, II, 6, 5 usò *Argeo* con forma greca: (cfr. *Argeîos)* per *Argivo*, adopera *Argéo*: Sola tra voi mortali Elena argèa Di nepente agli eroi le tazze infuse. — Ma pio davan le argee vergini un pianto.

Arguto (lat. *Argutus* da *Arguere* che viene dalla rad. *Arj* che ha il senso di: *risplendere, porre in chiara luce, render chiaro*): *canoro*, *armonioso*: *In Carnia*: Poi con voce arguta e molle, Sì che d'arpe un suono par, Le sorelle de la Carnia Incominciano a cantar: cfr. Hor., *Carm.*, III, 14, 21: Dic et argutae properet Neaerae nodo cohibere crinem; Hor., *Epist.*, II, 2, 90: argutos poëtas; Virg., *Ecl.*, IX, 39: argutos olores — *acuto, argentino*: *Levia*, 23: E del gel che si fende il suono arguto — *appuntito per magrezza*: *Levia*, 8: I pargoli che muti Intorno al letto stanno Rigando i volti arguti Di Lacrimette — *sottile, acuto*: *A l'Aur.*: Lelapo... con erto il fido arguto muso; *Levia*, 14: una levriera il capo Arguto distendea: cfr. Virg., *Georg.*, III, 80: argutumque caput. — In *A certi censori* si legge: Ecco Pomponio, a le cui false chiome E al giallo adipe arguto, Dolce Pimpléa, tu splendi in vista come Un grosso angel paffuto: dove quell'*Arguto* riferito ad *Adipe* non è chiaro. Forse *Adipe* va ristretto al *viso* e bisogna intendere: " al giallo adipe della faccia che esprime — ironicamente, s'intende — l'acume e la penetrazione della mente ".

Aria (per *Arya, Arii, Ariani*: v. Diz. Cap. alla voce omon.) **padri**: *padri Aria, progenitori Ariani.* — Il nome precede latinam. l'appellativo: cfr.: **Abbondio santo, Eliadi suore, Umberto re.**

Aride carte bianche (*Cerilo*): cfr. *Giambi*, 1: ...di su l'aride carte anelerà l'anima stanca...

Ariosti *(A. Ferr.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. — Il C. declina talora in numero e genere i cognomi, secondo l'uso classico (v. **Savonaroli, Boiardi**), e ciò fa anche in prosa: cfr. *Op.*, XV: *Su l'Orl. fur.*: battaglia vinta da Ippolito su l'armata veneta alla Policella... nella quale avevan combattuto tre Ariosti.

Aristotele (gr. *Aristotéles*) in *La guerra*: *il grande filosofo di Stagira che fu maestro di Alessandro.*

Arlecchino (*C. Gold.* son. II): *antica maschera della commedia ital., la quale ha un vestito a scacchi di più colori e rappresenta un servo bergamasco semplice e faceto, pauroso e indocile.* Carlo Goldoni nel 1743 a Rimini per contentare il brigadiere spagnuolo scrisse o raffazzonò uno scenario spettacoloso dal titolo: *Arlecchino imperatore della luna.*

Armi: *attrezzi rurali: Piem.*: l'ubere convalle ch'armi ed aratri e a l'opera fumanti camini ostenta: cfr. Virg., *Georg.*, I: dicendum et quae sint duris agrestibus arma; Petr., *Rime*, I, canz. 4ª: L'avaro zappator l' arme riprende.

Arnese (dal ted. *Harnisch?*): *baluardo rocca*: *Bicocca di S. Giac.:* Su le ruine del castello avito, ultimo arnese or di riparo a i vinti del re... stiè del Carretto. — Uso dantesco: cfr. *Inf.*, XX, 70: Siede Peschiera bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi — Vedansi ai loro luoghi questi altri vocab. dant. us. dal C.: **Caliganti, Carreggiato, Cerchia, Divallare, Ghiaccia,** ecc.

Aroldo (*A. C. C., Scoglio di Q., La ch. di Pol.*): *lord Giorgio Byron* (n. nel 1788 e m. a Missolungi nel 1824) *che chiama sè stesso Aroldo nel suo poema intitol.*: Il viaggio del giovine Aroldo: v. Diz. Cap. alla voce omon. — Col suo vero cognome è nom. in *Iuv.*, 72: Nè Byron si rimpasta coi deliri.

Arpie vaticane *(A Ferrara): papi rapacemente avidi di dominio temporale, anzi Clemente VIII che nel 1598 occupò il ducato estense usurpandolo ai loro legittimi possessori. Le Arpie* (le *Rapaci*, da *Arpyiai*, da *Arpazo* = *rapire)*, propriam. sono *enti favolosi con corpo d'avvoltoio e volto di donna che nelle isole Strofadi contaminarono le mense dei Troiani*: cfr. *Aen.*, III, 225: At subitae horrifico lapsu de montibus adsunt Harpyiae et magnis quatiunt clangoribus alas Diripiuntque dapes contactuque omnia foedant Immundo; tum vox taetrum dira inter odorem (v. **Fedato**). In *Op.*, *XV: Su l' Orl. Fur.* il C. dà ragione del termine *Arpie* chiamando il poter temporale dei papi: *la mostruosa signoria papale.*

Arquà: v. **Urne d' Arquà e Ravenna.**

Arretrare: *indietreggiare*: *Miramar:* v. la sfinge tramutar sembiante a te davanti perfida arretrando (il che spiega l'espressione: con vista mobile, prima usata).

Arridente: *ameno, incantevole, attraente*: *Cadore:* Pieve che allegra siede tra colli arridenti; *La Chiesa di Pol.*,: le arridenti di due mari a specchio ville e cittadi.

Arridere: assol. per *sorridere con favore*, *benignamente*: *In una chiesa got.:* amore e il pallido viso fuggevoli fra il nero velo arridono: nello stesso senso, ma con complem.: *Rim. N.*, 67: Quando t'arrise un verecondo viso Tra bianchi veli; *Rime N.*, 11: E arriso pur di vision leggiadre; *Iuv.*, 29: Beviam, se non ci arridano Le sacre Muse indarno; *Iuv.*, 63: Te certo, te l' ombra divina arrise; *Levia*, 13: Ti benedica Iddio, t' arrida amore; *Levia*, 22: Odio di dèi Prometeo, Arri di a' figli tuoi; *Giambi*, *Prol.*: sopra i volti Che m' arrideano impallidir le rose; nello stesso senso, ma transit: *Levia*, 25: Su l'Alpe arridendo le avverse contrade La dea libertade Quei voti accorrà — *illuminare di lieta luce: Din. a Terme di Car.*: il reduce Quirite guardava in alto la città quadrata dal sole arrisa; *Courm.*: Te da la gran Giurassa il sole più amabile arride; *Levia*, 22: Splendi, m'arridi, o candida luce de l' avvenire; *Iuv.*, 65: Ed or

m'arridi in fronte [o sole]; *Iuv.*, 1: E il sole arridere... Pare a le splendide colline antiche — *sorridere*: *Levia*, 13: e n'arride in cuor dolce il ritorno; *Iuv.*, 21: E in cor m'arride il tuo sorriso pio; *Iuv.*, 93: Come bella, o argentea croce, Splendi a gli occhi e arridi a' cuori; *Iuv.*, 33: Qui dove arride i fortunati clivi Perenne aprile; *Iuv.*, 21: Tu [o terra...] ridi allegra al ciel che di simile Gioia t'arride — *appàrire sorridendo, nella sua bellezza*: *Giambi*, I: E tu che al cielo, Cerbaiol, riguardi... Tu ancor m'arridi — *dare beneficando*: *Rime N.*, 75: La luce, etereo dono, Arrisi in cuore e in volto a l'uom.

Arsa Africa *(Per la morte di N. Eug.)*: cfr. Virg., *Ecl.*, I, 64: Sitientes Afros. - *Arsa* è chiamata anche la Puglia nell'*Idillio di maggio* (...briganti De l'arsa Puglia ai piani).

Arse in itali incendii (sogg. *la rabbia di Milano)* in *Su l'Adda*: espress. brachilogica per *arse dilagando in una guerra combattuta da tutti i Comuni lombardi.*

Artic. determ. soppresso, come usarono alle volte gli antichi (cfr. *Dante, Inf.*, XXXII, 7: non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo (il fondo) a tutto l'universo); e come spesso l'Alfieri: *Nell'ann. della fond. di Roma*: nè più per Via Sacra il trionfo...; *Ibid.*: a lui nel reo cuore germoglia torpida la selva di barbarie: *La ch. di Pol.*: Ombra d'un fiore è la beltà su cui, bianca farfalla, poesia volteggia (la poesia); *Miramar*: e il viso bianco di Giovanna pazza (la pazza); *P. l'urna di P. B. Shelley*: su 'l lido nel lume di luna (della luna) sta Clitennestra; *Courmayeur*: Blandi misteri a te su' boschi d'abeti imminente la gelida luna diffonde (su i boschi degli abeti); *Il liuto e la lira*: Per i tonanti varchi precipita la Dora a valle cercando Italia (l'Italia) e sceser vostri (i vostri) avi ferrati; *Bicocca di S. Giacomo*: urta ed inonda ove Corsaglia al Tanaro si sposa; *Cadore*: Deh, fin che Piave pe' verdi bàratri divalli a percuotere l'Adria (secondo la grammatica tradiz. solo *Arno* tra i fiumi dovrebbe esser usato senz'articolo); *Cadore*: sotto le nere boscaglie d'abeti (degli abeti); *Ivi*: i giovani Tizïaneschi scendon cantando Italia; *P. il mon. di Dante a Trento*: Va, batti, caccia tutti falsi dèi: *In una chiesa got.*: tuoi templi il sole escludono; *P. l'u. di P. B. Shelley*: Conta... a Edippo errante sue pene; *A Ferrara*: ama il memore sole tua solitaria pace. — Sono soppressi gli art. anche davanti ai cognomi: cfr. *Miramar*: Dante e Goethe al sire parlano in vano da l'animose tavole; *Bicocca di S. Giac.*: dal mezzo fiede Serurier, sinistro batte Augereau: nel che fu preceduto dal Giusti nella *Terra dei morti*: Cos'era Romagnosi?... Manzoni è seppellito Coi morti in libreria. Altri es. di fiumi inarticolati: *Bicocca di S. Giac.*: il serto gitta oltre Po Vittorio; *Le due torri*: io vidi sul ponte di Reno passar la gloria libera del popolo.

Ascendere: *farsi divino, immortale*: *A G. Garib.*: tu ascendi, o divino: di morte lungi i silenzii dal tuo capo: cfr.: Sopra il comune gorgo de l'anime te rifulgente chiamano i secoli a le altezze; *Saluto d'aut.*: Giù ne la valle freddi dal turbine, noi vi miriamo ridente ascendere.

Ascendere ombra *(Bic. di S. Giac.)*: *ascendere sotto l'aspetto evanescente delle ombre*: cfr. *Da Des.*: E discendemmo grandi ombre tra gl'inferi: nei quali es. *Ombra* è usato predicativ. formando un tutto coi verbi di cui compie il senso: cfr. Virg., *Aen.*, IV: omnibus umbra locis adero; Hor., *Ep.* V, 93: petamque umbra: cfr. **Verbo**

immediat. seguito da un nome predicat.

Asclepiadea *(Rag. metr.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Asïano: *asiatico*: *J. Rudel*: In vista a la spiaggia asïana...; *Levia*, 18: le asïane porte. — Nell'*Ode a V. Hugo* il C. usa *Asiaco* rifer. a *pian.*

Asinella *(Le due torri)*: *la torre de gli Asinelli fabbricata in Bologna da Gherardo degli Asinelli nel 1109. — È alta m. 97.31 ed ha una pendenza di poco più che un metro*: v. Diz. Cap. alla voce omon. — Questa forma ricorre anche nella *Prefaz.* ai *Giambi*: c'imbattiamo proprio sotto l'Asinella... co 'l Brioschi.

Asperso: *sparso*: *Il liuto e la lira*: la musa dei tempi che furo sale aspersa di faville d'oro: cfr.: *Id.*: sta su l'estremo pinnacol placida la dolce fanciulla di Iesse tutta avvolta di faville d'oro. — Espress. derivanti dal Chiabrera: cfr.: *A papa Urbano VIII*: Sesto d'agosto, dolci Luciferi... Sorgete dal chiuso orizzonte Tutti sparsi di faville d'oro: cfr. **Tutta avvolta di faville d'oro.**

Aspettanza: *aspettazione, attesa*: *In una villa*: facil corre in te [nella villa di Arenzano] l'ora tra liete aspettanze e ricordi calmi; *L. Gravia*, 14: un mormorio D'assenso, di preghiere e d'aspettanza Levossi intorno.

Aspri animi: *animo feroce di Hainau*: plur. per il sing.: *A u. bott. di Valt.*: Hainau gli aspri animi contenne e i cavalli de l'Istro ispidi in vista dei tre colori: cfr. Virg., *Aen.*, II, 316: ardent animi [di Enèa]; Hor., *Carm.*, III, 14, 25: Lenit albescens animos capillus...

Assunta novella *(Cadore)*: *l'Italia, quando, liberata in tutto il suo territorio per tutte le Alpi, assurgerà all'altezza di nuova signora delle genti.* — L'espress. deriva dalla famosa pittura del Tiziano che rappresenta la Vergine salente tra una gloria d'angeli nell'alto dei cieli: v. **Vecellio.**

Asti repubblicana *(Piemonte)*: v. Diz. Capelli alla voce *Asti.*

Asvini *(A l'Aurora)*: *i Dioscuri vedici*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Atavi: *avoli remotissimi*: *Da Desenzano*: Dolce tra i vini udir lontane istorie d'atavi..; *Iuv.*, 82: aspettando Posan gli atavi re dentro gli avelli: cfr. Hor., *Carm.*, I, 1: Maecenas, atavis edite regibus; Parini, *La magistr.*: Costui dai chiari apprese Atavi, donde scese, D'alte glorie a infiammar l'animo egregio.

Ateste *(A Ferrara)*: nome medioev. per: *Este*: *lieta città sorgente appiè dei colli Eugànei, che si disse fondata da Ateste, compagno di Antenore, fondatore di Padova, scampato all'incendio di Troia*: v. Diz. Capelli alla voce omon.

A torno le moli *(N. piazza di S. Petr.)*: *attorno ai grandiosi edifizi.*

Atro (dal lat. *Ater*: *scuro, nero* e figur. *triste, acerbo, maligno)*: *nero*: *Giambi*, 12: l'are ammanta Oggi di lieto e doman d'atro vel; *Levia*, 26, 2: Ma come d'atro velo ombrate e offese, Vide, Quirin, la tua [insegna], la tua, San Marco — *nero e denso*: *Iuv.*, 20; Oh che il dì vostro d'atre nubi pieno Non tramonti in procella; *Giambi*, 13: e, nube atra, lo sdegno; *Iuv.*, 82: Vapor di sangue... fuma atro su 'l mare; *Levia*, 15: L'orbe... di sangue atro e di pianto — *ombroso* oppure *nero, dal colore oscuro degli abeti*: *Levia*, 7: Le selve atre germaniche — *sprigionante nere colonne di denso fumo*: *Iuv.*, 57: Ma de l'atro vulcan l'uomo e del fuoco... Temea — *dall'acqua impura*: *Levia*, 6: Povero fior d'atra palude in riva — *pieno di sangue corrotto, pieno di neri grumi di sangue*: *A Ferr.*: de la bocca agognante con l'atra mefite ella fuga turbato l'usignuolo..: cfr. Virg., *Aen.*,

IV, 687: atros siccabat veste cruores — *pieno di denso fumo* (rifer. a *fuoco, rogo*) o anche *crudele, funesto*: *Levia*, 18: in van s'abbraccia a l'ara La peccatrice e i lugubri Odi rattizza e i fuochi atri prepara: cfr. *Ad A. D'Anc.*: e l'orrida de' roghi Vampa le tigne — *funesto, triste*: *Iuv.*, 65: il vigile tedio atre angosciose L'ore misura; *Iuv.*, 63: Per lei [per la meraviglia] l'atra quiete e le brevi ore Terrene e le fatate Pene indignando...: cfr. Petr., *Rime*, 328: Forse presago dei dì tristi e negri *(Atra dies)* — In tal senso usa la forma affine *Adro*: *Iuv.*, 66: i padri Nel futuro dolor pensosi ed adri — *funebre*, *funereo*: *Levia*, 16: E l'atro coruscar de la bipenne: cfr. *Aen.*, IV, 633: cinis ater — *spaventevole, terribile: Ad A. D'Anc.*: Ne' boschi infuria e via per colli e gioghi Una danza di forme atre e maligne: cfr. Virg., *Georg.*, IV, 407: atraque tigris — *dalle ali nere* o *avvolta di ombra*: *Giambi*, 13: Il capo omai da l'atra morte avvolto Levasi: cfr. Hor., *Sat.*, 2, 1, 58: Mors atris circumvolat alis. — Così i Lat. chiamavano *Atra dies* il giorno della morte: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 428: dulcis vitae exsortes... Abstulit atra dies et funere mersit acerbo: versi che in parte dànno il titolo a *Rime N.*, 11 e significano: il nero giorno lo rapì e lo avvolse in una acerba, in un'immatura morte.

Atroce (lat. *Atrox* da *Ater*: propr. *nero*, poi: *minaccioso, truce)*: *terribile, crudele, feroce*: *A. f. del Clit.*: il grave Umbro ne' duelli atroce: cfr. Hor., *Carm.*, I, 15, 27: atrox Tydides — *pieno di dolore e orrore spaventoso*: *La Chiesa di P.*: atroce ne gli occhi bianchi livida magrezza.

Attingere nel senso lat. di *toccare, raggiungere*: *Roma*: O nave, che attingi con la poppa l'alto infinito; *Courmayeur*: [l'anima] attinge l'eterne speranze; *Ça ira*, XII: i colli d'un modesto Riso di sole attingono la gloria: cfr. Dante, *Inf.*, XVIII, 127: Fa che pinghe... un poco il viso più avante, Sì che la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza e scapigliata fante...

Attonito con senso prossimo all'*Attonitus* latino che valeva *stordito pel fragore e pel baleno del tuono* è usato dal C. in *Su l'Adda* per *stordito, rintronato dal rombo del cannone*: v. i seg. versi: Volgeasi da i limpidi lavacri il bue candido attonito.

Attorcenti: *avvolgenti a più doppi*, *annodanti*: *A. d. fond. di Roma*: catene attorcenti braccia umane su gli eburnei carri: cfr. Ovid., *A. am.*, 1, 215: ibunt ante duces onerati colla catenis.

Attorte: *annodate, intrecciate sulla nuca*: *Cadore*: falcian cantando le fiere vergini attorte in nere bende la fulvida chioma: cfr. Petr., *Rime*, I, canz. 2ª: Nè d'or capelli in bionda treccia attorse; *Rime*, I, son. 144; Torsele [le chiome] il tempo po' in più saldi nodi.

Atto soave *(A. Staz.)*: cfr. Petr., *Rime*, II, son. 42: E 'n belle donne onesti atti soavi; Dante, *Purg.*, X, 38: Quivi intagliato in un atto soave.

Audacia tenace ligure *(A G. Garib.)*: cfr. Virg., *Georg.*, II, 168: adsuetum malo Ligurem (che oppose lunga e accanita resistenza ai Romani): cfr. D'Ann., *La canz. del sangue*: la grande schiatta... Di mille astuzie aguta, assuefatta Ai mali.

Augereau (*Bic. di S. Giac.*): v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro dizionario a **Marlowe** e **Artic. determ. soppresso.**

Augure rifer. a *uno stuolo di corvi che si gettano contro i due più alti muri delle Terme di Carac.*: *augurale, da cui si traevano gli augùri*, o *dal cui volo o canto gli auguri romani trae-*

vano gli indizi e i presagi di cosa futura: cfr. Hor., *Carm.*, III, 27, 11: oscinem corvum.

Augure suono de le campane (*Sabato santo*): *suono bene augurante delle campane.*

Aula immensa di Lussor *(Aless.)*: *l' amplissima aula del palazzo di Karnac* (G. Regaldi, *l'Egitto*, Le Monnier, 1884, p. 271).

Aulente p. pres. di *Aulire* antiq. per *Olire* (lat. *Olere)*: *odoroso*: *N. p. di S. Petronio:* calde aulenti sere; *Giambi*, 13: donne verranno a te, fiorite i lunghi crini D' aulente primavera. — In *Rime N.*, 39, il C. usa la forma *Auliscan* (Auliscan pur le rosee Chiome de gli arboscelli), nel *Discorso in m. di Garib.* adopera: *Aulisce* (più verde e amena splende ed aulisce la terra).

Aura (lat. *Aura*: *brezza*) seguito dal genit. *di vento* e *di venti*: *soffio, spiro leggiero*: *Mezz. alp.:* Pini ed abeti senza aura di venti si drizzano nel sol che gli penétra; *Mir.*: tra boschi immani d' agavi non mai mobili ad aura di benigno vento: cfr. *Iuv.*, 33: com' aura di benigno vento.

Aura senza compim.: *soffio* metaf.: *Iuv.*, 98: Piena di fati un'aura Da i roman colli move — *ispirazione poetica*: *Iuv.*, 29: M' inganno: o un' aura lirica Intorno a me s' aggira; *Levia*, 7: dal cuor rimormora, L' aura de' canti, inclita donna, a te — *emanazione spirituale*: *Levia*, 17: Ivi, Italica Vesta, e l'aura e il seme De gli spiriti magni. *Levia*, 14: ove spirava l'aüra gentile [di una giovinetta] Subito amore possedea quel loco — *una piccola parte: Iuv.*, 68: In me... Di tua grand' alma un'aura, Possente Alceo, respira — *suono propagantesi per l'aria: Levia*, 14: Come da ignoti elisi aura di cetra: cfr. *Prim. aless.*: eolia cetera non rese mai... sì molli spirti... — *effluvio*: *Prim. eol.:* a l'aura ambrosia che dal dio vola — *favore*: *Levia*, 29: Meglio trascorrer gli anni Ne l' ombra de l' oblio che vender l' arte A cui d' ignobil fama aure dispensa; *Rime N.*, 20: di vulgo aura ogn' or novella: cfr. Hor., *Carm.*, II, 8, 23: tua ne retardet aura maritos — *luogo*: *Iuv.*, 1: A l'aure estranee fidati poco — *luogo aperto: Giambi*, 6: Deh, prete, non sia ver che dal tuo nero Antro niun salvo a l' aure pure uscì — *temperatura: P. l. m. di N. Eug.*: non crescono arbusti a quell' aure — *clima*: *Iuv.*, 60: rose Ad altr' aura fiorite; *Ibid.*: Impetrando al suo volo aura più pura — *mondo*: *Iuv.*, 66.: Quinci il sepolto Dario a l' aure uscia — *destino: Mir.:* altra su gli ermi oceani rapisce aura gli sposi: cfr. Hor., *Carm.*, III, 11, 49: I, pedes quo te rapiunt et aurae.

Aura del pian lungi florido *(A Ferr.)*: *aria sovrastante alla pianura che fiorisce lontano.*

Aura dolce (*Sogno d'est.*, *Sab. santo*, *Iuv.*, 21): cfr. Virg. *Georg.* IV, 4; dulcis... aura; Dante, *Purg.*, XXVIII, 7: E un' aura dolce senza mutamento Avere in sè Mi feria per la fronte; Petr., *Rime*, sest. 8ª: Ella si sta pur com'aspr'alpe a l'aura Dolce; Petr., *Rime*, I, son. 45: Al dolce aere sereno, al fosco e greve.

Aura grande di Roma *(Pr. l'urna di S.)*: ipallage per: *aura di Roma la grande*: cfr. Virg., *Aen.*, I, 300: per aëra magnum.

Aura molle de la voce (*Fant.*): *alito delicato*, *lieve della voce* o meglio per ipallage: *alito della voce mollemente femminea*: v. **Boschi immani d'agavi.**

Aureliana cerchia (*Pr. l'urna di Shelley*): v. Diz. Cap. alla voce *Aureliana*, e **Cerchia.**

Aureo, a (lat. *Aureus*): *d' oro*: *Aless,*: dal sudato petto l' aurea corazza sciolse; *Giambi*, 28: Più che mai su gli aurei gigli bigio il cielo e freddo appare; *El. del M. Spluga*: Solcavi l' aurea

chioma con l'aureo pettine — *color d'oro: Su l' Adda*: per l'auree strisce e le rosee — *dorato*: *La torre di Ner*: Dritto su' merli aurei Neron tocca la cetera; *Giambi*, 22: E il talamo e la culla Aurea dei muli; *Levia*, 6: Ei per le vie che non de gli aurei cocchi, Ma suonan di frequente opera industre — *giallo* (rifer. a *fiore*): *Sogno d' est.*: e molli d' auree ginestre si paravano i colli; *Rime N.*, 29: E gli aurei stami ed il profumo e il vanto Apre [il giglio] di sua beltà dal bianco velo [dalla bianca corolla] — *biondo-dorato, fulvo* (di *capelli*): *Il liuto e la lira*: ed accesi corona di stelle in su l'aurea treccia d'Avignone; *El. del M. Spluga*: Solcavi l'aurea chioma con l'aureo pettine — *dalla luce d'oro, che indora co' suoi raggi*: (rifer. a *sole*, *luna* e *stelle*): *Iuv.*, 67, 3: Tal, se la luna Da le selve apennine aurea si svolve; *Iuv.*, 16: e il sole è radïante E il verde pian del lume aureo s'allegra; *Iuv.*, 65: A me luce non più, nè più 'l tuo riso, O aureo sole; *Su l' Adda*: sotto il sole aureo tu co l'Eridano scendi a confonderti; *Fuori a. Cert. di B.*: circonfusi da' caldi raggi de l'aureo sole; *Ruit hora*: il sole aureo scintilla...: cfr. Virg., *Georg.*, I, 232: sol aureus; Fosc., *Grazie*, I, 210: Aspledone Città che l'aureo sol veste di luce; *Rag. metr.*: corona aurea di stelle splenda l'asclepiadea: cfr. Virg., *Aen.*, II, 488: aurea sidera — *ricca d'oro, di tesori*: gr. *Polychrysos*: *La guerra*: l'aurea Persepoli (così detta, perchè in essa trovavasi il favolosamente ricco tesoro dei re Persiani): cfr. Omero: *Polychrysóio Mykènes* — *colorata dall'aurea luce del tramonto*: *Levia*, 14: a mo' di nube Aurea che attinge da l'acciduo sole Le tue valli non tocche, ermo Apennino — *dei ricchi*: *Giambi*, 22: Ne le auree veglie tacciono La luce e l'armonia; *Iuv.*, 34: la plebe lurida Ammira gli aurei splendori; *Iuv.*, 68: Altri il crociato orgoglio Tra un aureo vulgo estolla — *dio dell'oro*: *Iuv.*, 68: Non io libare a l'aureo Pluto... vorrò — *classica*, *del secol d' oro*: *Iuv.*, 25: i codici d' aurea favella — *divino*: *Iuv.*, 58: Prometeo fuggendo Le sedi auree d'Olimpo.

Aurora: v. Diz. Cap. alla voce om.

Auspice (dal lat. *Auspex*, che da prima significò: *che traeva presagi dal volo degli uccelli*, quindi: *la divinità e anche la persona, sotto il cui patrocinio o assenso si prendeva a far cosa d'importanza*) rifer. ad *ala* in *Alla Vittoria* vale: *favorevole*, *propizia*: cfr. Hor., *Carm.*, I, 7, 27: Nil desperandum Teucro duce et auspice Teucro.

Austero (lat. *Austerus* dal gr. *Austerós* che tiene ad *Auo*: *inaridisco, dissecco*): *serio*, *grave*, *severo*: *Giambi*, 27: bel ceffo austero [di Cante Gabrielli da Gubbio]; *Giambi*, 3: Austera e pia ne la materna faccia [Roma] Con lacrimoso ciglio Lo riguardava: *Rime N.*, 9: E del grave occhio glauco entro l'austera Dolcezza si rispecchia ampio e quieto Il divino del pian silenzio verde — *dai costumi rigidamente severi*, *di scrupolosa intransigente onestà*: *Rime N.*, 32: l'austero genovese [G. Mazzini]: cfr. *Giambi*, 23: Ei grande, austero, immoto appare; *Rime N.*, 31: Cristo Gesù duro ed austero; *Iuv.*, 93: De' marchesi austeri e baldi Fiammeggiante ne' brocchieri; *Giambi*, 11: L'austero e pio Gian de la Bella... — *dalle cupe profondità destanti orrore, che desta pensosa malinconia*: *Pr. una Certosa*: si rallegra il bosco austero — *che ispira malinconia con la sua pallida luce*: *Notte di maggio*: Candida, vereconda, austera luna — *che ispira gravi pensieri, che non ha aspetto ridente, ma linee rigide e colori cupi*: *Giambi*, 1: Balze austere e felici: *A. f. del Clit.*:

grande, austera, verde l'Umbria guarda — *che ha una contenenza rigidam. morale*: *Iuv.*, 34: i carmi austeri Del gran padre Alighieri.

Austriache piume *(Per la morte di N. Eug.)*: *letto in Schoenbrün dove tra sfrenate lussurie e seduzioni malvage fu condannato a vivere dall' imper. d' Austria Napol. II, figlio di Nap. I, il re di Roma e poi duca di Reichsladt*: cfr. Petr.: La gola, il sonno e l'ozïose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita: v. **Re di Roma.**

Autàri *(La guerra)*: *figlio e success. di Clefi, fu dal 574 re dei Long. in Italia*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Flavio Autari e Teodolinda.**

Autoctona rifer. a *virago* (dal gr. *Autóchthon* comp. di *Autós*: *stesso* e *Chthón*: *terra, suolo*: termine dato dai Greci ai *popoli che essi reputavano esser originarii dal paese in cui abitavano, ai popoli che credevano non esser venuti altronde)*: *nata in Italia, indigena di questo paese.*

Avanti, Avanti! Avanti, Avanti, Avanti! Gridi rivoluzionari e belligeri degni del poeta che piantò sui clivi dell'arte la bandiera garibaldina e di colui che propugnò sempre altamente la legge del progresso umano e italiano: *Giambi*, 15: *Avanti! Avanti!*: Avanti, avanti, o sauro destrier de la canzone!... Avanti! Avanti! o sauro destrier, mio forte amico!... Avanti, avanti, o indomito destrier de gl'inni alato!; *Giambi*, 16: Avanti, avanti, o messaggere armate Di fede e di valore; *A. figlia di F. Crispi*: In cuore i dì futuri, Garibaldi e l'Italia: avanti, avanti!; *Bic. di S. Giac.*: Avanti, avanti, o Italia nuova ed antica; *Op.*, X: Avanti, o generosi spiriti italiani! e facciamo della nobiltà nostra argine alla volgarità che irrompe; *Op.*, I, 333: Avanti, avanti, o padri, alla riscossa!; *Interm.*, 6: Ogni strofe alta, animosa Vola via senza guanti; Ogni strofe è uno schiaffo a qualche cosa: Avanti, avanti, avanti! — Grido, più che dinastico, irredentista è il seg.: Avanti, Savoia! Non anche tutta desti la bandiera ai venti. — Interpretaz. storica di *Avanti, Savoia!* inteso nel senso ordinario è la seg. strofe (*Bic. di S. Giac.)*: Dietro le vien co 'l Po, con la sua bianca croce, con gli anni, pur di villa in villa, dritta, secura, riguardando innanzi, un' altra gente.

Avanzare, secondo l' uso classico, per cui coi verbi riflessivi di moto si sopprimeva di solito la partic. pronomin: per *avanzarsi*: *Bic. di S. Giac.*: avanzano i plebei duci che il sacro feudale impero abbatteranno; *Mors*: e l' ombra de l' ala che gelida gelida avanza diffonde intorno lugubre silenzio: cfr.: **Dilungare, Muovere, Volgere**, ecc.

Ave (dal lat. *Ave*; imperat. del verbo *Avère* o *Havère*: *esser prospero, star bene*: maniera di saluto usata dai Latini, specialm. al mattino, e significante: *sii prospero, sta sano)*: *ti saluto*: *A. Rima*: Ave, o rima!... Ave, o bella imperatrice, O felice De 'l latin metro reina!; *Ave*: titolo di un'ode barbara: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Avei: forma sincopata dell'imperf. usata dai nostri trecent. per: *avevi*: *Es. d. guida*: e pia avei l'alma: cfr. Dante, *Parad.*, XXXI, 85: Tu m' hai di servo tratto a libertate Per tutte quelle vie, per tutti i modi. Che di ciò fare avei la potestate. — In *Iuv.*, 59 si trova *Reggei* per *Reggevi*, in *Iuv.*, 80: *Facei* per *Facevi.*

Avena: *strumento pastorale da fiato*: *Cad.*: Non te, Cadore, io canto su l'arcade avena; *Iuv.*, 27: l'avena rustica; *Iuv.*, 44: Di cetere e d' avene un' armonia: cfr. Virg., *Ecl.*, I, 2: silvestrem tenui Musam meditaris avena.

A' venti, a' nembi, al sole piangono rese,

ecc.: *(La chiesa di Pol.)*: *e le ossa dei beati martiri, distrutti i luoghi pii dov' erano venerate, restano sacrilegam. esposte a' venti, a' nembi, al sole*: cfr. Hor., *Epod.*, XVI, 13: Quaeque carent ventis et solibus ossa Quirini... dissipabit insolens.

Aventino: v. Diz. Cap. alla voce omon.: *Din. a. Terme di C.*: fra 'l Celio aperte e l' Aventin le braccia; *Levia*, 17: Fra terra e ciel su l'Aventin famoso; *Giambi*, 19: E il canto superbo di trombe e timballi Insulta i silenzi del sacro Aventin; *Giambi*, 1: e un' eco ti risponde Dal gran monte plebeo (dimora della plebe che ivi raccoglievasi a difender la sua libertà), da l'Aventin.

Avignone: v. Diz. Cap. alla voce omon. Ma secondo l'opinione più accreditata M. Laura era del villaggio di Caumont. — Avignone è ricordata anche in *Ça ira*: Da le torri papali d' Avignone Turbine di furor torbido venta.

Avito (*A. f. del Clit.*: templi aviti; *Bicocca di S. Giac.*: castello avito; *Cadore*: lari aviti): *degli avi, antico, ereditario.* – Latinismo ormai vecchio nella lingua.

Avo (*G. Goldoni*, son. I): *il nonno di Carlo Goldoni chiamato pure Carlo, il quale, già vecchio, ma sempre lieto, nella sua villa sul Sile divertiva il nipotino facendo muovere le marionette.*

Avvolgersi: *aggirarsi*: *In una chiesa got*: Anch' ei, fra 'l dubbio giorno di un gotico tempio avvolgendosi l' Alighier trepido cercò...; *Tedio inv.* in *Rime N.*,: E questo ov' io m' avvolgo Nebbia di verno immondo È cenere d' un mondo Che forse un giorno fu: cfr. Petr., *Rime*, I, canz. 8: L' industria di alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi; Monti, vers. *Il.*, X, 683: Ed io che sempre in mezzo A' Troiani m'avvolgo... Io nè questi nè pari altri corsieri Unqua vidi nè seppi.

Avvoltoi *(A. Vitt.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Aztechi (*Mir.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Spagna degli Aztechi.**

Azzo Novello *(A Ferr.)*: *figlio di Azzo VI, è il vero fondatore della dinastia estense*: *vinse a Cassano Ezzelino da Romano nel 1259*: v. Diz. Cap. alla voce *Azzo.*

Azzurro sostant. *ideale, idealità*: *Il liuto e la lira*: Io del Petrarca sovra le lagrime passai tingendo d'azzurro l'aere; *Il son.*: Dante il muover gli diè del cherubino E d'aere azzurro e d' òr lo circonfuse; *Giambi*, 16: Via, dopo l'arrosto Fa bene un po' d'azzurro — *regno dell' ideale, della fantasia*: *In morte di N. Eug.*: spegnendo gli occhi di fulgida vita sorrisi dai fantasmi fluttuanti ne l'azzurro immenso.

B

Bacia e ride rifer. a *sole* (*Cad.)*: *ride baciando co' suoi raggi.* — Costruz. coord. per la subordin. frequente in poesia: cfr. **Mormori e vai.**

Bacchilide (*In u. chiesa gotica*): *poeta greco nativo dell' isola di Ceo fiorito intorno al 470* a. Cr. *Con la sua poesia mite, serena e piacevole, avvivata da una vena anacreont. di giocondità mondana, celebrò il vino, l' allegria, la pace, gli amori e i banchetti chiamando sè stesso l'usignuolo dalla lingua di miele, l'ape isolana dall'arguta voce, l'usignuolo di Ceo.*

Bacco (gr. *Bàkchos*, lat. *Bacchus) in Aless.*: v. **Lieo, Bromio, Vino** e Diz. Cap. alla voce *Bacco*.

Baldanza: *certo vigore per cui l'uomo talvolta sente d'essere superiore agli altri: Bicocca di S. Giac.*: Dimani, Italia, passeran da l'Alpi prodi seimila in faccia al re levando l'armi e i ridenti in giovine baldanza volti riarsi: v. **Baldo.**

Baldo (dall'a. a. ted. *Bald.: audace, ardito, valoroso)*: *chi sente la propria superiorità, colui che, sicuro della vittoria, già par che ne goda, baldanzoso, lietamente ardito, coraggioso*: *Alla mensa dell'amico*: Sorridete... gli amori a i baldi giovani e le glorie; *Cadore*: i cantici antichi mi chiede quel baldo viso di giovine disfidante; *Iuv.*, 86: A te de' petti giovanili e baldi Sfrenar l'impeto è gioia: cfr., Manz., *Pent.:* Spira de' baldi giovani Nel confidente ingegno; *Iuv.*, 93: De' marchesi usteri e baldi Fiammeggiante ne i brocchieri; *A l'Aurora*: corre dai paschi baldo ver' l'alte fluenti il poledro sauro — *prominente, sporgente, atticciato*: *La madre*: i tuoi vespri, o Toscana, coloraro ignei le balde forme: cfr. *Idillio maremmano:* il fianco baldanzoso ed il restìo seno a i freni del vel promettean troppa gioia d'amplessi al marital desìo; *Critica e arte in Opere*, IV, 259 — *sempre prosperoso, vitale*: *Aless.*: E non il flutto del deserto urtante e non la fuga dei barbarici anni valse a domare questa balda figlia del greco eroe.

Baldo (v. Diz. Cap. alla voce omon.), ...**protegge la bella da l'alto** ecc. *(Sirm.)*: cfr. Spolver., *La coltiv. del riso*: re de gli altri altero monte La soggetta Malcesine, l'amata Primogenita sua, Baldo vagheggia Fiso in lei la selvosa antica faccia Immobilmente e le canute ciglia.

Balzana di Monferrato (*Bic. di S. Giac)*: *campo tagliato trasversalm. di color rosso e bianco che era nell'arme e nelle insegne della casa di Monferrato, che si mostrò sempre fautrice degli imperatori tedeschi e difese i diritti de' Cristiani nelle Crociate.*

Balzâr nel buio *(Per la morte di N. Eug.)*: espressione potente per: *entrarono violentemente nel regno della morte. Buio* è del resto la versione letterale del greco *Aìdes*: *Ade*; e la frase potrebbe quindi derivare dall'omerico: *psychàs Àïdi proiapsen erôon*: *precipitò nel buio ...anime d'Eroi*: cfr. Virg., *Aen.*, II, 398: demittimus Orco. Dalla frase carducc. deriva certo la dannunziana: *una gente balzò da la morte*, benchè esprima il contrario...

Bandiera garibaldina (*Per le nozze di mia figlia)*: v. **Ella prese d'assalto intrepida...** e **Piantovvi la sua bandiera garibaldina.**

Baratro (gr. *Bàrathron*, lat. *Barathrum): vallata, burrone*: *Cadore*: Deh, fin che Piave pe' verdi báratri... divalli a percuotere l'Adria; *A Sat.*: Sorvola i baratri, Poi si nasconde; (cfr. **Antro)** — *abisso infernale*: *In u. ch. got.*: Dante... sentiasi sotto i piè rúggere rossi d'inferno i báratri: cfr. Dante, *Inf.*, XI, 67: Maestro, assai chiaro procede La tua ragione ed assai ben distingue Questo baratro e il popol che il possiede. Cfr. anche Virg., che in *Aen.*, VII, 243 dice dell'Averno: Non secus ac si vi terra dehiscens Infernas reseret sedes... superque immane barathrum cernatur.

Bárbaro nel sing. riferito *agli Austriaci*: *l'eterno crudele e incivile nemico d'Italia*: *Cadore*: Nati su l'ossa nostre, ferite, figliuoli, ferite sopra l'eterno barbaro: cfr. *Iuv.*, 82 str. 3ª, 4ª, 7ª ecc.; *Iuv.*, 83, 84, 85, 87, 89, 90, 93: *Alla croce di Savoia;* 98: *Il plebiscito;* 100: *Sicilia e la rivoluz.*

Barbari sost. grecam. e latinam. per:

stranieri, *nemici*, specialm. *nordici*: *A G. Garib.*: spira ne' turbini de l'Alpe il tuo cuor di leone incontro a' barbari ed a' tiranni; *Nell'ann. d. f. di Roma*: nuovi trionfi non più di regi, non più di barbari — *gli arabi di Omar* (638 d. Cr.), *i Turchi fanatici e incivili*: *Aless.*: a' barbari ed a gli anni regga Alessandria — *i selvaggi e feroci popoli che, caduto l'impero romano, invasero l'Italia*: *Eruli, Ostrogoti*, *Longobardi*, *Franchi*: *Le due torri*: Io d'Italia dal cuor tra impeti d'inni balzai quando l'Alpi di barbari snebbiarono (quando cessarono le invasioni barbariche) — *i Turchi*: *Levia*, 18: Preme, ancor preme i barbari Di Riga il canto e di Bozzari il core — *Adelaide, vedova di Lotario*: *Sirm.*: cantando una saga... di regine barbare: v. **Regine barbare.**

Barbaro agg. per *barbarico, dei Barbari*: *Da Desenz.*: su i merli barbari fantasimi armi ed amori con il vento parlano; *La guerra*: fulse a gli ozi barbari luce e vita; *N. Pisano*: È la chiamata da le afflitte genti sotto le spade barbare ne' pianti; *Piemonte*: la vecchia Aosta... èleva sopra i barbari manieri l'arco d'Augusto — *della barbarie, del feroce e tumultuoso medioevo*: *Ann. d. fond. di Roma*: il tuo trionfo, popol d'Italia, su l'età nera, su l'età barbara...; *La ch. di Pol.*: Fuga di tempi e barbari silenzi vince e dal flutto de le cose emerge sola, di luce a' secoli affluenti faro, l'idea: cfr. *Barbarie* per il *tempo medioev. della barbarie*: *Ad A. D'Ancona*: Pigri terror de l'evo medio, prole negra de la barbarie e del mistero, torme pallide, via! Si leva il sole, e canta Omèro. — Anche i Lat. usarono *Barbarus* per *Barbaricus*: cfr. *Aen.* I, 529: barbara... patria; Hor., *Carm.*, II, 3, 9: barbarae turmae; Hor. *Carm.*, II, 19, 17: mare barbarum.

Basilica di Zeno *(Dav. il Castel. V. di V.)*: *basilica di S. Zeno fondata in Verona nel 1000.*

Bastïon di scogli (*Miramar*): *riparo naturale costituito di una muraglia a picco sul mare fatta di scogli.*

Battaglia: *spirito di lotta*, *di combattimento*: *La guerra*:... dai muscoli al cuore fervere sentendo la battaglia.

Batter del dito (cfr. Hor., *Carm.*, IV, 6, 25: lesbium servate pedem meique pollicis ictum): *la battuta per segnare il tempo, il ritmo*: gesto abituale del Card. quando meditava, leggeva o sentiva versi.

Batto a la chiusa imposta con un ramicello di fiori *(Ad Annie)*: cfr. Hor., *Carm.*, I, 25, 1: Parcius iunctas quatiunt fenestras Ictibus crebris iuvenes protervi.

Battono l'onde *(Mir.)*: armonia imitat. come in Hor., *Carm.*, III, 17, 23: trementes Verbere ripas.

Beatrice (v. Diz. Cap. alla voce omon.): *In una chiesa g.*: cercò l'imagine di Dio nel gemmeo pallore di una femmina; *Per le nozze di mia f.*: Nessuna me Beatrice nei cieli attende; *Rime N.*, 16: E Beatrice con l'amante sacro Invano sale a Dio di stella in stella; *Rime N.*, 20: Nè di teologal donna l'amore...; *Iuv.*, 67: quando t'arrise [o Dante] un verecondo Viso tra bianchi veli...; *Levia*, 11: i' vidi già Beatrice; *Levia.*, 13: Costei cui donna il vulgo e Beatrice Chiama il poeta; *Ibid.*: La steril Beatrice Ceda a te, fior d'ogni terrena cosa; *Iuven.*, 60: Tu la dicesti amando Beatrice; *Iuven.*, 61: ode a Beatrice; *Rime N.*, 63: O chiusa in un bel vel di Beatrice Anima argiva; *Rime N.*, 67: Maggio, idillio di Dante e Beatrice.

Belfiore (v. Diz. Cap. alla voce omon.), **ara di martiri** *(Cadore)*: cfr. *Levia*, 29: Pietra ai servi le tombe, a noi sen ara; *Giambi*, 6: Sparsa è la via

di tombe, ma com' ara Ogni tomba si mostra. — In *Le tre canzoni patriottiche del Leop.* il C. dimostra contro il De Sanctis, che trovava retorica questa espress. nella canz. all' Italia, come la tomba possa veramente essere un'ara.

Belisario *(505–565), il più grande dei capitani dell' impero d' oriente, famoso per le spedizioni in Italia contro gli Ostrogoti. La leggenda dice che egli, accusato falsamente presso l' imperatore Giustiniano, fosse da lui abbacinato e costretto a passar gli ultimi giorni mendicando. È rimasta proverbiale la frase: " Date obolum Belisario „. Quest'eroe e la sua leggendaria cecità porsero argomento alla tragedia " Belisario „ di C. Goldoni rappresentata per la prima volta la sera del 24 nov. 1734 dalla compagnia Imer nel teatro San Samuele in Venezia con grande successo. (C. Goldoni,* II).

Bella donna (*Carlotta, principessa del Belgio, moglie di Massimiliano d' Absburgo, imperatore del Messico, donna di sfolgorante beltà*) in *Miram*: espress. petrarchesca, dove *donna* è da intendersi nel suo pieno valore etimologico: Petr., *Rime*, I, son. 43: Trovo la bella donna allor presente Dovunque mi fu mai dolce e tranquilla; Petr., *Rime,* II son., 55: Dormito hai, bella donna, un breve sonno; T. Tasso, di Clorinda morente: In questa forma Passa la bella donna e par che dorma. Quest' espress. si trova anche in *Rime N.*, 71: La bella donna che sorgea pregando.

Bello come un bel dio (*A l' Aur.)*: cfr. *Il.*, III, vers. Monti: Ecco Alessandro Nelle prime apparir file troiane, Bello come un bel dio.

Benàco (lat. *Benàcus)* in *Sirm.: il lago di Garda*: cfr. Dante, *Inf.*, XX, 61: Suso in Italia bella giace un laco Appiè dell'alpe che serra Lamagna Sovra Tiralli che ha nome Benaco.

Berengario *(Bic. di S. Giac.)*: *Bereng. I fu conte e duca del Friuli e dall' a. 888 re d' Italia. È ritenuto pacifico campione di quel breve e contrastato periodo che si può dire dell' autonomia italiana*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Bertinoro *(La Ch. di Pol.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Bestemmiato: *fatto segno ad insulti, ad impropèri*: *Piemonte*: re per tant'anni bestemmiato e pianto: cfr. Card. nel comm. alla voce *Bestemmiava* nel cap. XXXVII della *Vita Nuova* cur. da G. Federzoni (Zanichelli, 1911): " Questo verbo ha nella lingua dei primi due secoli tre sensi molto affini: vale *vituperare, maledire, imprecare.* Per il primo significato abbiamo un esempio negli *Ammaestramenti degli antichi* (XXI, 2, 4): " Non solamente è da cacciar via la fede del fatto, ma eziandio la possibilità della bugia, acciò che non sia bestemmiato il buono nome nostro „. Per il secondo di *maledire,* abbiamo esempio del Boccaccio: " dolente e bestemmiando la sua fortuna „, e anche di Dante: " Bestemmian quivi la virtù divina „ *(Inf.*, V, 36). Del terzo senso, cioè d' *imprecare*, ci dà esempio Dante stesso *(Inf.*, III, 103) " Bestemmiavano Iddio e i lor parenti ecc. Qui tiene un po' di tutti e tre questi significati, ma più di *maledire*: maledetti occhi, dice più sotto „. Nell' *Idillio di maggio* usa il voc. nel secondo senso di *maledire*: E ti bestemmii [o Maggio] chi ne l' ossa asconde Di Venere i peccati.

Bestiali numi *(Aless.)*: *dèi egiziani in sembianza di bestie mostruose* (cfr. Virg., *Aen.*, VIII, 698: omnigenumque deum monstra), *come Anubi, che veniva rappresentato col corpo di uomo e la testa di sciacallo, come Api adorato in forma di bue, come Iside, che era venerata sotto l'aspetto di vacca.*

Beverata rifer. a *Brescia* in *Alla Vittoria*: *abbeverata, tutta intrisa fino alle midolle.* — Solito uso del verbo semplice pel comp.: v. **Corrente, Fondere** e **Fuse, Fulgere** e **Fulse,** ecc.

Bevon le nubi dal mare con pendule trombe *(Pe 'l Chiarone)*: *le nubi sospese nel cielo paiono assorbire l'acqua evaporante dal mare*: cfr. Virg., *Georg,* I, 214: dum nubila pendent: v. **Pendenti nuvole.**

Bezzecca *(Sal. ital.)*: *villaggio nel Trentino dove il 21 luglio 1866 i Garibaldini vinsero gli Austriaci*: v. **Garibaldi.**

Bianca croce *(Il liuto e la lira, Bic. di S. Giac., La croce di Savoia* in *Iuven.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Po.*

Bianca rifer. a *stella (A. reg. d'It.)*: *splendente*: cfr. Hor., *Carm.*, I, 12, 27: alba... stella. In Ennio si trova: *Sol albus*, *Iubar albus*; **Bianchi** rifer. a *fastigi (Scoglio di Q.)*: *marmorei*: cfr. Hor., *Ep.*, I, 29: villa candens.

Bianore (v. Diz. Cap. alla voce omon.) in *Sirm.*: cfr. Virg., *Ecl.*, IX: Hinc adeo media est nobis via: namque sepulcrum Incipit apparere Bianoris.

Bice *(Sogno d'est.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Bicocca di S. Giac.: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Biella [Tessitor di —] in *Roma*: *Q. Sella, statista* (1827-84): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Bionde maliarde sorprese dal lusingato amore *(A Ferr.)*: v. **Lusingato amore** e **Tasso.**

Biondo: *bianco*: *Su M. Mario*: Mescete, amici, il biondo vino — *biondeggiante di messi*: *Il liuto e la lira*: dai biondi campi, da le pomifere colline...; *Una sera di S. Pietro*: il piano ed i colli... mobili e biondi: cfr. *Georg.*, I, 316: cum flavis messorem induceret arvis Agricola; Monti, vers. *Il.*, XVIII, 765: Altrove un campo effigïato avea D'alta messe già biondo...

Biondo imperatore *(Miramar)*: *arciduca Massim. fratello di Franc. Giuseppe d'Asburgo, imper. del Messico dal 10 luglio 1863 al 19 giugno 1867, nel qual giorno fu decapitato presso Queretaro.*

Bizantino rifer. a *crocefisso* (*La ch. di Pol.)*: *un croc. che ha la durezza, la rigidità e l'inceppamento dell'arte bizantina.* — Da *Bisanzio*, poi Costantinopoli, capitale dell'impero romano d'Oriente, in cui le arti divennero goffe e s'imbarbarirono, i costumi si corruppero, la politica fu ambigua e si esinanì in vane lotte di partiti. — Improntata di bizantinismo parve al C. la vita e la politica ital. nel primo decennio dell'unità: cfr. *Giambi*, 18: Impronta Italia domandava Roma, Bisanzio essi le han dato: versi che servirono di epigrafe alla *Cronaca bizantina* pubblicata da A. Sommaruga; *XX dicembre* [1882]: Per le coste [l'Italia] è in balia di tutti. Dentro, ella marcisce nel bizantinismo.

Blando (lat. *Blandus)*: *dolce, carezzevole.* — È rifer. al *riso de' figli* in *Per le nozze di mia figlia*, al *riso de' parvoli* in *Il liuto e la lira*, ai *misteri che diffonde la luna in Courm.*

Boiardi (*A Scand.)*: *la famiglia che diede Matteo Maria Boiardo* (n. il 1434, m. il 1494 a Reggio d'Em.), *autore dell'Orl. innam., che visse gran parte di sua vita tra le magnificenze di Ferrara*: cfr.: *Su l'Orl. Furioso*: Matteo Maria Boiardo scriveva ecloghe latine, aveva tradotto Erodoto ed Apuleio...; *Dello svolgim. della letter. naz.*, IV, 6 — Per la desin. v. **Ariosti.**

Boiarda rifer. a *gente* in *A Ferr.*: v. Diz. Cap. alla voce *Boiarda* e il nostro alle voci **Longobardo** e **Tessala,** ecc.

Bologna (*N. p. di S. Petr., Da Des.:* felsinei portici; *Iuv.*, 90: Modena e Bologna; *Iuv.*, 100; *Giambi*, 4; *Giambi*, 11): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Bonaparte (*Bic. di S. Giac.*, *Su l' Adda*, *Per la m. di N. Eug.*, *Giambi*, 17, *Levia*, 22): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Borbonie rifer. a *scuri* per *borboniche*, — Desinenza da confr. con **Platonia, Anacreontea.**

Boschi immani d' agavi (*Miramar*): *boschi di agavi gigantesche*, *boschi dell' agave messicana che raggiunge altezze straordinarie.* — Scambio di epiteti: cfr. **Aura molle de la voce.**

Bravo rifer. al *popolo piemontese* in *Piemonte*: *valoroso*: cfr. **Gli epici canti del tuo popol bravo.**

Brenva *(Courm.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Brescia (v. Diz. Cap. alla voce omon), **leonessa d' Italia** *(A. Vitt.)*: cfr. Aleardi, *Le tre fanciulle* in *Canti* (Firenze, Barbèra, 1864, p. 265): Niobe guerriera de le mie contrade, Leonessa d'Italia, Brescia grande e infelice. — **Brescia la ferrea**: cfr. *Iuven.*, 100: O del Mella viragine forte, Batti pur su le incudi sonanti, Stringi pure in arnesi di morte Del tuo ferro il domato rigor. — **Brescia**: cfr. *Iuven.*, 82: Cara Brescia; *Iuv.*, 100: O del Mella viragine forte.

Britanna *(Din. Terme di Car.)*: *una inglese*: v. Diz. Cap. alla voce omon. — In *Op.*, XI, 25 chiama il Carlyle: *un filosofo britanno.*

Bromio *(La torre di Ner.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e questo diz. alle voci **Bacco** e **Lieo.**

Bronchi: v. **Bronco.**

Bronco (fr.: *Bronche*, dalla radice celt. *Brocc.*: *essere a punta*): *grosso sterpo, tronco ramoso ed ispido*: *Pe 'l Chiar.*: un vapor acre d'orrida tristizïa... ferrugigno ghigna ne' bronchi: cfr. Fosc., *Sep.*; Senti raspar fra le macerie e i bronchi La derelitta cagna ramingando.

Bronzetti *(Sal. ital.)*: *Narciso Bronzetti di Cavalese m. a Castenedolo sulle balze del Trentino il 15 giugno 1859, combattendo contro gli Austriaci*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Bronzo: *cannone*: *C. Goldoni*, II: Marte... al tuon de' bronzi e al lampo Fa di battaglia le città scenario — *palla di cannone*: *Bicocca di S. Giac.*: Ecco le offese del nemico bronzo ne la chiesetta...; *Ivi*: valor repubblicano in cerchio battente a fiotti di rovente bronzo.

Bruma (che sta per *Brevuma*, *Breuma*, contratto da *Brevissima* sottint. *dies*, significò *il più corto giorno dell'anno*, *il solstizio d' inverno* e poi passò ad indicare *la parte più fredda dell' inverno* o *l' inverno* e più tardi *nebbia gelida e fitta*): *nebbia fitta*: *C. Gold.*, Deh, come grige pesano le brume Su Lutezia che il verno discolora!; *Notte d'inv.* in *Rime N.*: Cingimi, o bruma, e gela de l' interno Senso i frangenti che tempestan forte; *Rime N.*, 37: E la bruma crescente a mano a mano — *gelo* metaf.: *Per un inst. di ciechi*: l' alma del tutto in essi rompeva la inerte de' sensi bruma: cfr. V. Hugo: des sen's la triste brume.

Brumale rifer. a *Novara (Piem.)* aggett. che non ha valore geografico, che non esprime cioè, come taluno pensò, un carattere immanente di Novara, ma che si riferisce storicamente alla Novara del 23 marzo 1849: nel qual giorno infausto ai Piemontesi l'aria fu rigidissima e cadeva un fitto nevischio. In *Prim. dorica* *Brumale* riferito a *ombra di morte* prende il senso di *fredda*, in *Levia*, 23 rifer. a *nebbia* significa: *invernale*: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 205: brumali frigore.

Brumaio *(Per la m. di N. Eug.)*: *il 18 brumaio, cioè il 9 nov. 1799, giorno in cui Napol. Bonaparte si fè proclamare 1º console* — Secondo il calend. repubblicano franc. si chiamò *Brumaio* o *mese delle nebbie fitte e gelide* il mese che andava dal 23 ott. al 23

nov.: cfr. *Primav. eolia:* Lina, brumaio torbido inclina, Ne l'aër gelido monta la sera. — Cfr. **Messidoro.**

Búccina torta *(A. f. d. Clit.) strumento antico da fiato che dava il segnale ai soldati:* cfr. Virg., *Aen.*, VII, 519: qua buccina signum Dira dedit, raptis concurrunt undique telis Indomiti agricolae; A. Mazza, *La melodia:* Sospesa in aria la ritorta buccina: v. **Torta.**

C

Caccia: *cacciatori: Cadore:* tuona la caccia — *cacciatori* e *cani*: *Faida di comune*: Vi si sente a mezza notte La real caccia stormire: cfr. Dante, *Inf.*, XIII, 112: Similemente a colui che venire Sente il porco e la caccia alla sua posta, Ch' ode le bestie e le frasche stormire. — Uso dell' astratto per il concreto: cfr. **Forza, Islam,** ecc.

Cadore: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Caduco rifer. ad *Alfonso II d' Este: il cui dominio era destinato a cadere. — Fu in fatti l' ultimo duca di Ferrara*: v. **Arpie vaticane** e **Alfonso caduco.**

Caggia: forma di congiunt. dantesca per: *cada*: *Cadore*: Oh a chi d'Italia nato mai caggia dal cuore il tuo nome frutti il talamo adultero: cfr. Dante, *Inf.*, *Purg.*, VI, 100: Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra il tuo sangue.

Caliganti rifer. ad *Alpi* in *La guerra* vale *avvolte di nebbia evaporante;* **Calíganti** rifer. a *isole* in *Levia*, 16: *avvolte del fumo evaporante dai vulcani.* — In tal senso è usato **Caligare** anche in *Iuven.*, 57: E sempre Caligavan le cime ardue tonanti: cfr. *Dante*, *Parad.*, VII, 67: E la bella Trinacria che caliga Tra Pachino e Pelóro. — Lo stesso verbo in *Levia*, 17 è adoperato nel senso di: *vaporare:* Lì non caliga il fumo sanguinoso Del Vatican...

Caligine (lat. *Caligo*)*: nebbia fitta* in senso proprio e metaf.: *Alla Staz.*: Sotto la pioggia, fra la caligine torno ora e ad esse vorrei confondermi; *Ivi:* Meglio a chi 'l senso smarri de l' essere meglio quest' ombra, questa caligine; *Esequie della guida*: A un tratto la caligine ravvolta Intorno al Montebianco ecco si squaglia; *Id.:* e i novelli anni da la caligine volonterosi la fronte adergono — *oscurità della prigione: Alle Valch.:* Pace, o veglianti ne la caligin di Mantova e Arad ombre — *tenebre della cecità*: *Per un instit. di ciechi:* levata in fredda caligin la fronte, vedeva Milton...

Caligine lunar *(La moglie del gigante): luce nebulosa, luce incerta della luna.*

Caliginosa rifer. a *Mevania (Bevagna)* in *A. f. d. Clit.*: cfr. Prop., *Eleg.*, IV: Qua nebulosa cavo rorat Mevania campo: v. **Brumal** rifer. a *Novara.*

Calvi: v. **Pietro Calvi.**

Calvo: *senza vegetaz., brullo, nudo: A Ferrara:* sopra i calvi dossi a l'isole emergenti in solchi per il desolato lago sedean cantando lugubremente; *El. del m. Spluga:* E mi trovai soletto là dove perdevasi un piano brullo tra calve rupi — *senza foglie: Pe 'l Chiarone*: Calvi, aggrondati, ricurvi, sì come becchini a la fossa, stan alberi radi...

Camena (da *Casmena, Carmena*): nome schiettamente latino per *Musa*: *Per le nozze di mia figlia*: L' umide pupille fise al vel fuggente la mia Camena tace e ripensa...; *Giambi,* 16: No bal-

sami non ha la mia Camena Per le fetenti piaghe; *Iuven.*, 25: Ed oh se un tenue spirto l'argiva Camena infondami: cfr. Hor., *Carm.*, II, 16: spiritum Graiae tenuem Camenae; *Iuven.*, 35: Nè sottil arte di servil Camena [te] Lusinga, o diva; *Iuven.*, 56: E a lei risponder la camena è sorda.

Camesena *(A. f. del Clit.)*: v. Diz. Capelli alla voce *Giano* e il nostro alla voce **Gianicolo.**

Camillo (v. Diz. Cap. alla voce omon.): *M. Furius Camillus, l'eroe che, secondo la leggenda, liberò Roma dai Galli nel 390 av. Cristo e fu salutato pater patriae: A G. Gar.:* narra Palermo e Roma in Capitolio a Camillo; *Giambi*, 1: E quando Furio e l'arator d'Arpino, Imperator plebeo, tornava a te; *Giambi*, 5, II: Quattro al dio Giulio, o dio trionfo, infrena, Come al buon Furio già, nivei cavalli; *Giambi*, 20: Dice Furio: — Facciam largo ai Camilli Che vengon dopo un anno.

Campagna: *campagna romana, agro romano: Roma:* Oh talamo grande, solitudini de la Campagna! In *Din. a Terme di C.* è chiamata: pian tristo; in *Pr. l'urna di Sh.:* mesto piano, in *Nell' ann. fond. R.*: selvaggio piano, in *Giambi*, 13: gran pian selvaggio.

Campanil risorto *(La chiesa di P.)*: *il campanile della chiesa di Polenta risorto dalle sue rovine il 7 sett. 1899.*

Campidoglio o **Capitolio** (latino *Capitolium) il più celebre dei 7 colli di Roma, con due elevazioni, sull'una delle quali sorgeva il tempio di Giove capitolino, sull' altra l' arce o rocca della città* (cfr. *Rag. metriche*: su l'arce capitolina del bel fidiaco collo): *rappresentava la potenza dello Stato, come la Curia ne rappresentava le leggi, i diritti, la maestà. In dati giorni il sacerdote che aveva la somma dignità negli uffici sacri, cioè il* " pontifex maximus ", *seguito dalle Vestali raccolte in religioso silenzio o dalla prima delle Vestali saliva per la Via Sacra al Campidoglio a sacrificare a Giove per la salute e prosperità dello Stato; e questa sua funzione è da Orazio (Carm.*, III, 3, 9) *imitato dal C. in Nell'ann. d. fond. di Roma* (se al Campidoglio non più la vergine...) *indicata come simbolo dell'eternità di Roma. Allo stesso tempio di Giove salivano le pompe trionfali romane; Levia*, 17: E al Campidoglio eterno Su' vestigi di gloria anco splendenti Roma drizzai pur io; *Levia*, 16: Italia, il Campidoglio ascendi; *Levia*, 29: Mal con la mente da l'ignavia doma Mal si risale al Campidoglio e a Roma; *Giambi*, 13: L' ali un dì spiegherà su 'l Campidoglio La libertà regina; *Giambi*, 26: Voliam sul Campidoglio; *A G. Garib.:* narra Palermo e Roma in Capitolio a Camillo; *Roma:* Ei benedice... al vecchio Capitolio santo tra le ruine.

Campielli *(C. Gold.*, III): *piccole piazze di Venezia.*

Candente rifer. a *sole* in *Aless.* (E da l'immenso serapeo di Memfi cui stanno a guardia sotto il sol candente seicento sfingi nel granito argute) per *rilucente di bianca luce, incandescente;* **Candenti** rifer. a *ghiacciai* in *Mezzog. alpino* (su' ghiacciai candenti regna sereno, intenso ed infinito ne 'l suo grande silenzio il mezzodì) per *candidi* — Ecco per i due casi due es. lat.: cfr. *Aen.*, III, 372: Interdum atram prorumpit nubem Turbine fumantem piceo et candente favilla; *Aen.*, V, 236: hoc candentem in litore taurum Constituam ante aras.

Candido, a (lat. *Candidus: bianco smagliante*, da *Candeo* che significa *il biancheggiare rilucente di un ferro infocato)*: *marmoreo: La guerra*: la tua casa candida, Vashingtono (v. Diz. Cap. alla voce *Vashingtono) :* cfr. Hor., *Epod.*, I, 29: superni villa candens Tu-

sculi; *In u. ch. got.:* da l'arche candide parea che l'anime de' consanguinei sotterra rispondessero — *dalla bianca, dalla pallida luce*: *Rime N.*, 73: Candida vereconda austera luna; *J. Rudel*: la luna... diffonde il suo candido raggio... — *lucente*, *luminoso*: *Iuv.*, 4: Allor candidi soli...; *Iuv.*, 9: Candidi soli e riso di tramonti; cfr. Cat., 8, 3: candidi soles; *Levia*, 22: Splendi, m'arridi, o candida Luce de l'avvenire; *Sole d'inv.*: Tu sali, o dolce imagine... e sotto il candido raggio devolvere miri il fiume de l'anima — *raggiante di bellezza*, *bello*: *Figur. vecchie*: tal ne 'l mio petto l'amore, o candida Lalage, dorme; *Pr. l' urna di Shelley*: Deh, o candida Antigone, vieni; *Sab. santo*: candido, radïante, Cristo risorge al cielo: cfr. Cat., XXIII: quamvis candida millies puella Euntem revocet; Virg., *Aen.*, VIII, 608: At Venus aetherios inter dea candida nimbos Dona ferens aderat: versi così trad. dal Caro: Era Venere in ciel candida e bella Sopra un etereo nembo apparsa in tanto Con l'armi di Vulcano; Hor., *Epod.*, III, 9: Argonautas praeter omnes candidum Medea mirata est ducem; C. Tolomei, *A Lice*: Al crin biondo sopra, Lice candida, ponle. — Per l'es. di *Sab. santo* v. S. Agost.: Viderant coelites cuncti spetiosum vulneribus Christum, spolia castris tyrannicis reportata et admirantes fulgentia divinae virtutis vexilla, talibus concrepant hymnis deducuntque laetantes - Quis est - inquiunt - iste rex gloriae? - et aiunt - Dominus virtutum ipse est rex gloriae - Hic est ille candidus et roseus compunctus a multitudine — *innocente*, *puro*, *semplice*: *Iuv.*, 67: E amor soavi Di verginelle candide; *A Sat.*: A te i virginei Candidi amori; *Iuv.*, 26: la giovinetta... integra Cede a' futuri affanni L' inconsapevol cuore e i candidi anni; *Iuv.*, 37: ora non piangerei spento il fulgore Gaio del tuo sembiante e i candidi anni; *Iuv.*, 52: Vedi la patria come sua sventura Di tua candida vita il fato rio Piangere — *sereno*, *lieto*: *Giambi*, 14: Dolce sonate e puri [o miei versi] De la candida festa Tra i domestici auguri; *Iuv.*, 25: Qui tra le candide gioie di Bacco... — *sincera, secreta, senza frodi* rifer. a *fede*: *Per le n. di m. figlia*: va con la fede candida. Vedi il Commento di Servio al verso 292 del libro I dell' Eneide: cana Fides: Canam Fidem dixit [Vergilius], quod ei albo panno involuta manu sacrificatur, per quod ostenditur fidem debere esse secretam, unde Horatius *(Carm.* I, 35, 21): Te Spes et albo rara Fides colit Velata panno.

Canora rifer. a *gioia* in *Sogno d' estate*: *che si manifesta col canto*; **Canora** rif. all'*imagine di Catullo*: *poetica, di poeta*; **Canori** rifer. a *peregrin*: *i trovatori che emigrarono dalla Provenza nel Monferrato.*

Cantando Italia *(Cad.)*, **Surse cantando a chiedere la guerra** (*Piem.)*, **Cantando i canti dei giorni italici** *(A. u. bott. Valt.)*: cfr. Diz. Cap. alla voce *Cantando.* Le canzoni patriottiche concorsero in non piccola parte al Risorgimento italiano.

Cantando tra gli allori rifer. a *usignuolo* in *A Ferrara* per *cantante.* — Ecco i versi: De la bocca agognante con l'atra mefite ella [la lupa] fuga turbato l'usignuolo tra gli allori cantando: v. **Ponendo** e **Gerundio accus. per il partic. pres.**

Cantare rifer. a *campane* o *campanili* per *suonare, squillare*: *Sab. santo*: Cantano le campane con onde e volate di suoni...; *La chiesa di Pol.*: il campanil risorto canti di clivo in clivo a la campagna; *Giambi*, 8: in vetta d'ogni chiesa canta la morte; riferito a *stru-*

menti music. per *suonare; Iuv.*, 99: Allor che la mia tromba Canti le tirannesche ire disfatte...; *Pr. l'urna di Sh.:* Wagner possente mille anime intuona Ai cantanti metalli: cfr. *Giambi*, 19: E il canto superbo di trombe e timballi: Virg., *Aen.*, VIII, 2: et rauco strepuerunt cornua cantu; rifer. a *foglie* per *stormire: Fuori Cert. Bol.:* cantan gli uccelli al verde, cantan le foglie al vento; rifer. a *fiumi* per *mormorare: Dav. Castel V. di Ver.:* tu, Adige, canti la tua scorrente canzone al sole; *Courm.*: la vergine Dora... cerula irriga e canta: *Momento ep.* in *Rime N.:* Canta del Po l'ondisona riviera.

Canti de l'antica lode io rinnovello [I-]: cfr. Dante, *Purg.*, XX, 35: Dimmi chi fosti - dissi - e perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle.

Canzone: v. Diz. Cap. alla voce omon. — In *Dav. il Castel V. di Ver.* (canti la tua scorrente canzone al sole) il vocab. ha il senso generico di *canto.*

Capanna povera *(A. reg. d'It.)*: cfr. Virg., *Ecl.*, I, 68: pauperis tuguri congestum caespite culmen.

Capena *(Din. a. Terme di Car.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Capitolina rifer. ad *arce (Rag. metriche)*: v. **Campidoglio.**

Capitolio (lat. *Capitolium)* in *A G. Garib.*: forma latineggiante per *Campidoglio* come **Addua, Clitumno, Sirmio, Maro,** ecc.

Capo: *vetta: Cad.:* Pelmo a l'atto e Antelao da' bianchi nuvoli il capo grigio ne l'aere sciolgono — *discendente, rampollo*: *Bic. di S. Giac.:* l'ultimo capo del vittorioso ramo di Carlo Emmanuele — *fonte, sorgente: Aless.*: il Nilo invano occulta i dogmi e il capo a la possanza nostra: cfr. Tibul., *El.*, I, 7, 23: Nile pater, quanam possim te dicere causa Aut quibus in terris occuluisse caput.

Caracalla: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Terme di Caracalla.**

Carlo Emmanuele *(Bic. di S. Giac.)*: *Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto, n. a Rivoli. — Di lui il C. nelle note alla Croce di Savoia:* " Carlo Emanuele I, messo dalla Spagna al bando dell'impero, perchè si preparava a sostenere colle armi i suoi diritti di successione al Monferrato, rispose rimandando il Toson d'oro. Intimatogli dal governatore di Milano che obbedisse, rispose avanzando l'esercito e chiamando i principi e i popoli d'Italia alla riscossa contro il dominio straniero: per due volte fece guerra contro Spagnuoli ed Austriaci, nel 1614 e 15, nel 1616 e 17. Fu dai primi uomini d'Italia acclamato liberatore della patria ": cfr. in *Alla croce di Sav.*: E su i barbari la spada Levò Carlo Emmanuel.

Carl' Alberto (*Piem.): C. Alb., il Magnanimo, n. il 2 ott. 1798 da Carlo Eman. IV., principe di Carignano, e da Albertina di Sassonia Curlandia. Avendo dovuto il detto re per l'invas. del 1796 accettare in Torino stessa una guarnigione franc., la signora di Carignano nelle sue passeggiate al corpo di guardia portava quasi sempre il piccolo Carlo Alberto tra le sue braccia. — " Pauvre petit! " — dice il Beauregard in " Jeunesse de Charles Albert " — La Révolution le marquait ainsi de sa griffe pour te reconnaître un jour " — Avendo Carlo Eman. IV dovuto esulare dopo Marengo, il principe passò la sua giovinezza in Fr., in un mondo tutto borghese ben diverso da quello delle corti, e a undici anni fu creato ufficiale dell' esercito napoleon. Sotto l' influsso di questa vita e di queste idee rivoluzionarie egli il 13 marzo 1821, come reggente in nome di Carlo Felice, proclamò a Torino la costituzione di Spagna; ma*

fu poi costretto dall' Austria e dal re a ritirarla: onde infinite maledizioni e accuse, che si rinnovarono quando nel 1823, per espiare la sua colpa di liberalismo, fu costretto a combattere contro i Costituzionali di Spagna alla fortezza del Trocadéro. Ma il suo nome si ricollega specialm. alle date del 1848 e 49, alla vittoria di Goito e alla resa di Peschiera da una parte e alla sconfitta di Novara dall' altra, sconfitta che ebbe per conseguenza l' abdicazione e l' esilio ad Oporto, ove l' infelice morì il 28 luglio 1849. Dopo la sua morte anche molte sue vittime ebbero per lui parole di stima. Giuseppe Vairetti, per es., un proscritto del 21, dice di lui: " Si battè da eroe, visse da monaco, morì da martire. Egli fu grande per le sue disgrazie, perché esse furono quelle d' Italia ". Onde giustam. il C. immaginò che tutti i perseguitati da C. Alb. preghino pace all'anima sua dinanzi al trono di Dio, giacchè anch'egli era morto per la causa stessa per cui avevano essi sofferto. — Dice il C. che passò con la spada in pugno ed il cilicio al cristian petto, perchè congiunse il valore al misticismo; lo chiama " italo Amleto " perchè sempre dubbioso, enigmatico, come il noto personaggio shakespeariano. (Si ricordi *Il re tentenna* di Domenico Carbone); *ne mette in rilievo il cadaverico pallore con le parole: " a la morte nel pallor del viso sacro ". Posson servir di commento queste parole di M. Minghetti al Pasolini: " Il suo viso scarnato ed il suo aspetto da ammalato, quasi morente, il suo sguardo, ad onta di ciò, di fuoco e la sua tristezza che sembra respingere fin l' apparenza di un sorriso hanno sulle truppe una virtù magnetica ".* Il C. ne parla favorevolm. nell' ode: *A Vitt. Eman.: Iuven.*, 82 (Corser due lustri che cruenta al suolo Gittando Alberto l' itala corona Ostia sè diede a l' ira alta de i cieli — E quei che Alberto spinsero a l'esiglio E a morte inconsolata, or non son essi?) in *Alla croce di Savoia*: *Iuven.*, 93 (Gloria a te quando nel grido D'una plebe combattente Tra le patrie armi lucente Te un magnanimo portò. — Sacra a noi, te non avvolse La ruina di Novara...), nella nota corrispondente *(Opere* IV, 236, vv. 1-8), in *Plebiscito: Iuven.*, 98: (Ne i lunghi dolor pallido Ecco il sabaudo Alberto: Gittato ha il manto e il serto, Sol con la spada ei vien.), in *Piemonte;* ma non lo seppe risparmiare in *Curtatone* e *Montanara (Levia,* 27), dove si duole che il comune di Firenze abolisse la commemorazione dei morti in que' due luoghi per onorare soltanto Carl' Alberto da quello proclamato la prima e la più nobile delle vittime della rivoluzione italiana: v. Diz. Cap. alle voci *Re* e *Santarosa.*

Carreggiato rifer. a *sole* in *A Ferrara: il cui carro fu guidato da Fetonte.* — Uso dantesco: *Purg.*, IV, 71: la strada, Che mal non seppe carreggiar Feton: v. **Arnese.**

Carri *(Aless.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Carroccio *(Le due torri)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Casa candida *(La guerra)* in vece di: *casa bianca* (la casa presso Mount Vernon dove morì Washington nel 1799), per quella necessità metrica, per cui disse anche in *In una chiesa got.*: *altar massimo* in vece di *altar maggiore.*

Casa crollante di Fr. Giuseppe in *Alle Valchirie* ricorda *domus labentis* di Virg. (*Aen.*, IV, 318): v. **Alta tua casa crollante.**

Cascante rifer. al fiume *Madèsimo in S. Abbondio*: v. **Madesimo cascante.**

Castánea rifer. a *chioma* in *Il liuto e la lira*, **Castaneo,** a *crin* in *Alla stazione* e

in *Brindisi funebre* (Il bianco mio fratello Da 'l bel castaneo crin) per: *castagna, castagno:* cfr. Card., *L. Grace Bartolini*: In lei il color pallido... prendea vaghezza dai dolci riflessi di una folta capigliatura castagna.

Castellino (*Bic. di S. Giac.*)*:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Castello *(Sogno d'est.*: le campane sonavano su da 'l castello): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Castello d'Este (*A Ferr.*)*:* v. Diz. Cap. all' artic. omon.

Castel Vecchio di Verona: v. Diz. Cap. all'art. *Castel Vecchio.*

Castiglioncello (*Una sera di S. Pietro*): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Catullo *(Sirm., Da Des.)*: *Q. Valerius Catullus n. verosim. a Verona l'a. 667 di Roma. Fu scrittore di epigrammi pieni di attico sale, di epitalamii da disgradarne i più famosi tra i Greci. Cantò di Lesbia, sotto il cui nome si nascose alcuna di quelle avventuriere che a' quei tempi sciamavano di Grecia in Roma. Possedeva una villa nella penisola benacense di Sirmione:* v. **Quinto Valerio, Valerio Catullo.**

Cavalcare l'onde: *sfidare i cavalloni, il mare in tempesta*: *La guerra:* al venturiere che uscito a vista del grande Oceano cavalca l'onde nuove terribili; *Disc. in m. di Garib.:* ivi il fiero giovinetto crebbe a cavalcare le onde furiose come polledre di tre anni.

Cavalcare i flutti rifer. a *vento*: *agitarli sollevandoli*: *Iuv.*, 25: Per esso il nauta ride i furori D'Euro che gl'ispidi flutti cavalca.

Cavaliere rifer. a *popolo* in *Alla regina d'Italia*: *il popolo ital. e segnat. fiorentino al tempo dei Comuni, che della gentilezza cavalleresca accolse quanto si confaceva alla libera vita repubblicana.* — In *Su i campi di Marengo* il sire canuto di Hohenzollern si duole di questo diffondersi del sentimento cavalleresco, vanto e privilegio feudale, tra il popolo dei comuni lombardi (Morire per man di mercatanti che cinsero pur ieri A' lor mal pingui ventri l'acciar de' cavalieri). — Cfr. *D. svolg. della letter. nazion.*: *Disc.*, III, § 1, 3. In *A una bott. di Valt.*: dice il C. che il popolo latino [ital.] si cinse su l'Austria cingol di cavaliere, cioè *che il popolo ital. nel periodo del suo risorgim. scese in campo come un cavaliere medioevale coi colori della dama Italia, che amò come donna viva,* come dice il p. in altro luogo. Oggi in vece *(A Scandiano)* cavalleria cinge i codardi, cioè *si fanno cavalieri, non i valorosi, ma i vigliacchi.*

Cavalier tremendi *(La chiesa di P.)*: cfr. Hor., *Carm.*, III, 2, 4: eques metuendus hasta.

Cavalle *(Da Des.*: a l'onda le cavalle dessero) e **Polledre** *(La Chiesa di P.:* procella d'ispide polledre avare ed unne): ad es. di Orazio *(Carm.*, II, 16, 35: apta quadrigis equa) e di altri antichi, che vedevano nelle femmine più spiccate le qualità della razza e le consideravano più veloci. – **V. Polledre.**

Cavalli meton. per *cavalieri: A. f. d. Clit.*; i Mauri immani e i numidi cavalli.

Cecità di Belisario (*La guerra*)*: il cieco Belisario che diè argomento a una tragedia di C. Goldoni.* — È uso assai frequente dei latini e di Dante adoperare il nome astratto formato dall'aggett. che dovrebbe accompagnarsi col nome (soggetto od oggetto o altro) ed esprimer questo in forma di complem. di specific. o anche a dirittura facendone un aggettivo. — Cfr. altri esempi del C.: **Forza [La] de' bei giovenchi, Furore punico, Furore d'Ezelin...**

Cefalo (gr. *Képhalos*, lat. *Céfalus)*: *mitico cacciatore attico. Egli e la sposa*

sua Procri s'eran giurata fede perpetua; ma Eos — l'Aurora —, innamoratasi di lui, scese dal cielo e lo rapì, mentre cacciava sui monti col suo cane Lelapo. Questo il mito tradizionale. Ma il C. lo modifica immaginando che non l'Aurora scendesse dal cielo per amor di Cefalo, sì che esso salisse al cielo attratto da un suo bacio, come Dante varcava le sfere attratto dallo sguardo di Beatrice.

Celio *(Din. a. Terme di Car.)*: *uno dei 7 colli di Roma*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Celti *(Fuori a. Cert. di Bol.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Cenobio (dal gr. *Koinóbion* comp. di *Koinós*: *comune* e *Bíos*: *vita*): *luogo in cui vivono insieme più monaci sotto alle medesime regole di disciplina cristiana, convento*: *Ad A. D'Ancona*: Da l'aspre torri e da 'l cenobio muto, Da 'l folto domo d'irti steli inserto Par che la vita l'ultimo saluto Mandi al deserto; *A Ferr.*: malata l'Italia traesti co 'l suo poeta a l'ombra perfida de 'cenobii [ma quì si allude particolarm. al convento di S. Onofrio, dove il Tasso morì].

Cerchia [Aureliana -] in *P. l'u. di P. B. Shelley*: *cinta.* — Vocab. dant.: cfr. *Parad.*, XV, 97: Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza e nona, Si stava in pace sobria e pudica. — V. **Arnese.**

Cerei latin. per *candele di cera, ceri*: *In una chiesa gotica*: su l'altar massimo impallidiano i cerei: cfr.: Apuleius, *Met.*, X, 20: Cerei nocturnas tenebras inalbabant; T. Grossi, *Ildeg.*: Fra lo splendor de' sacri cerei ardenti.

Cèrilo: *il maschio delle alcioni.* — Cfr. per intendere il senso dell' ode Antigono Caristio, *Storia merav.*, 27: "I maschi delle alcioni son detti cerili. Quando per vecchiezza sono infiacchiti e più non possono volare, le femmine li portan prendendoli sulle ali, ed è la cosa che Alcmane dice famigliaresca, perchè, debole essendo egli per vecchiezza, non può più partecipare ai cori nè alle danze delle vergini: Non più me, o vergini dolci la voce, bramabili al canto, le membra reggere possono. Oh almeno io Cerilo fossi che dell'onda sul fiore con le alcioni trasvola placido cuore avendo, marinpurpureo uccello di primavera: v. **Alcione** e **Voglio con voi, fanciulle, volare,** ecc.

Certosa *(Fuori a. Cert. di Bol., Sogno d'est.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Cerula Germania *(Alla reg. d'Italia)*: *Germani dagli occhi cerulei*: cfr. Hor., *Epod.*, XVI, 7: Nec fera caerulea domuit Germania pube. — V. anche *Iuv.*, 100: Le azzurre sue [del Germano] luci abbarbaglia D'incalzanti cavalli il fulgor.

Cerule vergini *(Sirmione)*, **Naiadi azzurre** *(A. fonti del Clit.)*: *le azzurre ninfe del lago di Garda e del Clitumno.* — Tutte le divinità acquatiche avevano il colore dell'elemento di cui rappresentavano l'attività: cfr. Hor., *Epod.*, XIII, 16, dove Teti è detta: *caerula*; Virg., *Georg.*, IV, 388, dove Proteo è detto: *caeruleus.*

Cerulo riso de 'l mare *(A G. Garib.)*: *l'ameno spettacolo del mare ceruleo.* Ipallage: v. **Aura molle de la voce.**

Cesare: *imperatore Cesare Augusto*: *Da Desenzano*: inteso a le vittorie retiche o da le dacie gloriöso il milite in vigil ozio l'aquile romulee su 'l lago affisse ricantando Cesare — *imperat. romano* in genere: *Nell' ann. d. f. di Roma*: gli archi che nuovi trionfi aspettano non più di Cesari... — *Carlo Magno, fondat. del sacro romano impero*: *A G. Garib.*: Surse in Mentana l'onta dei secoli da 'l triste amplesso di Pietro e Cesare. — *Federico Barbarossa, imp. del sacro romano impero*: *Su i campi di Marengo*: D'alti fuochi

Alessandria giù giù da l' Apennino Illumina la fuga del Cesar ghibellino; *Ibidem*: Cesare disse: Avanti; *Ibid.*: in conspetto a l' aquila gli animi ed i vessilli d' Italia s' inchinarono e Cesare passò — *imperatore del sacro romano impero* in generale: *Bicocca di S. Giac.*: la fida a Cristo e a Cesare balzana di Monferrato — *l'imper. Carlo V nato a Gant, nipote di Maria di Brussel, figlia di Carlo il Temerario*: *Cadore*: struggitor freddo, fiammingo Cesare — *Napol. I*: *In morte di Nap. Eug.*: Non lei di Cesare il raggio precinse (non la circondò il fasto della corte di Parigi). — *Napol. III: Giambi*, 3; Parla di Lui, del Cesare sinistro, Del bieco imperatore. — *Giulio Cesare*: *A Ferr.*: parla di Cesare al Guarino: v. **Leonello.**

Cesarie (lat. *Caesaries* da *Caedere*: *tagliare)*, vocab. rinnov. dal C.: *chioma*: *Il liuto e la lira:* la cesarie inonda bionda gli omeri nivei; *Rime,* 18: Va pe' bei fianchi la cesarie d'oro, In riposo ondeggiante: cfr. D'Ann., *Canz. Cagni:* Di sotto l' oro della sua cesarie Spiava ella gl' imberbi...

Cesena *(La ch. di Pol.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Cespugli di sangue roridi *(A G. Garib.)*: cfr. Virg., *Aen.*, VIII, 645: Et sparsi rorabant sanguine vepres.: v. **Rorido.**

Cesse forma di perfetto alla latina di *Cedere* (cfr. Hor., *Carm.*, III, 9: Cessit immanis tibi blandienti Ianitor aulae) per: *cedette, si arrese*: *Alle f. del Clit.*: O testimone di tre imperi, dinne come il grave umbro ne' duelli atroce cesse a l' astato velite; *Dav. il Castel V. di Ver.:* Odoacre dinanzi a l' impeto di Teodorico cesse. — **Cesse** per *si ritirò* è usato in *Iuv.*, 60: Cesse Virgilio a tanto...

Cetera (lat. *Cithara*): *cetra, lira, poesia*: *Alla mensa dell'amico*: O sole, o Bromio, date che integri non senza amore, non senza cetera, scendiamo a le placide ombre — là dov'è Orazio — l' amico ed io: cfr. Hor., *Carm.*, I, 31: Frui paratis et valido mihi, Latoë, dones et precor integra Cum mente nec turpem senectam Degere nec cithara carentem. — V. **Citara**, ove è da richiamarsi questo stesso passo di Orazio.

Ceva *(Bic. di S. Giac.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Che desti il tuo spirito al mondo *(Ann. fond. Roma)*: cfr. Rutilius Namatianus, I, 47: Fecisti patriam diversis gentibus unam. — Ricorda anche nella stessa ode: **Madre dei popoli.**

Che festi di nostra sorella? (*El. del M. Spluga)*: cfr. Card., *Traccia* della detta ode rivelata da N. Rodolico *(Marzocco,* XV, 43): Orco, che hai fatto di nostra sorella?: onde si vede che in poesia al passato prossimo voluto dall' uso comune in tal caso è sostituito il passato remoto, che in versi si estende ad esprimere anche un passato che abbia relaz. col presente. Similmente in *A. reg. d' It.* disse: Onde venisti? per: onde sei venuta?: cfr. **Venisti**, dove è detta un' altra ragione di quest'uso, che si nota, perchè il famigerato Ladenarda lo rinfacciò al C. come un errore di sintassi.

Che il mite Virgilio (cfr. *Iuven.*, 2: buon Virgilio; V. Hugo, *Contemplations,* II, 17: au temps du doux Virgile) **amava**: *(A. f. Clit.)*: cfr., Virg., *Ecl.*, 52: castaneasque nuces, mea quas Amarillis amabat.

Che leva rifer. a *sole* (*A l' Aur.)* per *levante,* che sta per *levantesi*: cfr. Petr., 190, ed. Card.: Una candida cerva sopra l'erba Verde m' apparve Levando 'l sole...: v. **Affrettare.**

Cherci: forma antiquata per: *chierici*, *preti*: *A. Valch.*: al piangere lento dei cherci; *Iuv.*, 47: E il feroce oltre il rogo odio de' cherci: cfr. Dante, *Inf.*,

XV, 106: In somma sappi che tutti fur cherci...

Che sant' Onofrio? *(A Ferr.)*: mossa sdegnosa da compararsi al *Ma che?* di *Pe 'l Chiarone.*

Chiamare: *gridare*, conforme all'uso del lat. *Clamare*, onde il voc. ital. deriva; il qual senso è ancor vivo nella frase *chiamare aiuto*: *Nev.*: guardano e chiamano a me; *Cad.*: un suon che piange e chiama; *Ad Annie:* E docile il cuore ne' tuoi grandi occhi di fata s'affisa e chiama: — Dolce fanciulla, canta!; *A Ferr.:* chiamano ed in alto miran le genti; *Ibid.:* O bianca aquila, vieni! — chiamasti; *Pr. l'urna di Sh.:* La pia Cordelia chiama; *Levia*, 21: I sepolti immortali Che sorgon a chiamar su i monumenti?: cfr. Dante, *Purg.*, VI, 112: Vieni a veder la tua Roma che piagne Vedova e sola e dì e notte chiama: — Cesare mio, perchè non m'accompagne? — *chiedere ad alta voce*: *Per la morte di N. Eug.:* E chiama chiama se da l'Americhe... — *destare*, *suscitare*: *Sole d'inv.*: Scendon con murmuri che a gli antri chiamano echi d'amor superstiti — *invocare*: *N. Pis.*, II: È la chiamata da le afflitte genti: cfr. Hor., *Epod.*, V, 5: si vocata partubus Lucina veris adfuit; Hor., *Carm.*, III, 22, 3: ter vocata.

Chiarità: *luminosità*: *Sab. santo*: ne la cerula effusa chiarità de l'aprile; *Levia*, 14: E gioia e luce e chiaritade intorno: cfr. Dante, *Parad.*, XXI, 89: alla vista mia quant'ella è chiara La chiarità de la fiamma pareggio; D'Ann., *La canz. di U. Cagni*: Minerva, chiarità di nostra vita.

Chiaro (lat. *Clarus* dalla rad. *Kal, Kla: risonare,* onde anche il lat. *Clamare*): *onde traspaiono schietti i sentimenti: La canz. di Legn.*: Batte il sol ne la chiara onesta faccia.

Chiarone: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Chi disconósceti cerchiato ha il senno di fredda tenebra *(Ann. fond. Roma)*: *chi non ammette, o Roma, la tua grandezza ha l'intelletto così offuscato da preconcetti, che gli è negato ogni entusiasmo e nel suo cuore perverso germogliano soltanto sentimenti degni di un barbaro:* cfr. Diz. Cap. all'artic. *Roma-dea.*

Chi è che cade e pare ascendere ombra là da le Langhe nuvolose? *(Bic. S. Giac.)*: forma d'interrogazione retorica prettamente carducciana, per cui il poeta, a un punto importante del racconto lirico tien sospeso l'animo del lettore invitandolo a meditare e preparandolo alla commozione. Eccone altri esempi: *Brindisi fun.* in *Rime N.:* Per questo buio fondo Chi è chi è che va?; *Legg. di Teod.:* Ma dal cálabro confine Che mai sorge in vetta al monte?; *A Ferr.* Chi è, chi è che viene? Con piangere dolce di flauti...; *Il canto dell'am.*: Chi è che splende su da i monti e in faccia A 'l sole appar come novella aurora?; *Ça ira*, X: Da l'alta Sona e dal ventoso Garda Chi vien cantando ai mal costrutti valli? — Interr. che esprimono vera incertezza sono invece queste: *Sant' Abb.*: Laggiù che ride de la valle in fondo?; *La chiesa di P.:* Forse Francesca temprò qui li ardenti occhi al sorriso?; *Ibid.:* Spiriti forse che furon, che sono e che saranno; *Pe 'l Chiar.*: siete alberelle voi?

Chiesa *(La ch. di Pol.)*: *fu nel medioevo l'asilo degli oppressi:* cfr. *Nic. Pis.*, II e *Iuv.*, 96: o asil de gli oppressi, o tempio.

Chiomante: *dalla lunga criniera: A l'Aur.*: il poledro sauro, dritto il chiomante capo.

Chiomato: *dalla lunga chioma*: *Pr. urna Shelley:* Canta re Lear chiomato a Edippo errante sue pene: cfr. Manz. *Ermeng.*: E sulle sciolte redini Chino il chiomato sir; *Aen.*, I, 740: crinitus Iopas.

Chiome in doppia lista nere *(Bic. di S.*

Giac.): cfr. Dante, *Purg.*, I, 34: Lunga la barba e di pel bianco mista Portava a' suoi capegli simigliante, De' quai cadeva al petto doppia lista: dove *doppia lista* vale *due lunghe ciocche.* V. **Doppia lista.**

Chiostra (dal lat. *Claustra*: *tutto ciò che limita, chiude o serve comecchessia d'ostacolo)*: *valle chiusa entro monti: A. fonti Clit.*: Deh, come rise d'alma luce il sole Per questa chiostra di bei monti: cfr. Petr., *Rime,* I, 92: ediz. Card.: Che dolcemente i piedi e gli occhi move Per questa di bei colli ombrosa chiostra. — In tal senso fu dal C. usato anche *Chiostro*: *Giambi*, 3: ma de' tuoi monti ne l'aprico Aer e nel chiostro ameno Più non ti rivedrò...

Chiudere: *far compire*: *Conviv.:* l' età fugace chiudere s' affretta il nono lustro: cfr. Hor., *Carm.*, II, 4: fuge suspicari Cuius octavum trepidavit aetas Claudere lustrum. — *terminare*: *C. Gold.*, IV: Ahi, la tragedia... Al gran comico autor chiude l'etate!

Cibele (gr. *Kybèle)* in *Nic. Pis.*, IV: *Rea Cibele, la gran madre della famiglia degli dèi olimpici* (gr. Megálê Theá), *figlia di Urano e di Gea e moglie di Crono. Essa partorì Zeus* (Giove) *sull' Ida in Creta nascondendolo per sottrarlo alle insidie del marito, che divorava i suoi figli, perchè un oracolo aveva predetto che uno di essi l' avrebbe sbalzato dal trono. Ma presto il suo culto in quest'isola si confuse con quello dell' asiatica Cibele; onde finì coll'essere concepita come una grande e mistica divinità terrestre procreatrice del tutto, cioè come dea della natura che diffonde per tutto la vita.* Per metaf. in *Iuv.*, 82: l'Italia è chiamata *la Cibele d'Europa,* perchè diede ad essa il suo spirito, diffuse per il mondo la sua duplice civiltà.

Ciclòpe: *uno di quei giganti figli di Gea e di Urano che, come il Polifemo inebbriato e accecato da Ulisse nella sua grotta nell' isola dei Ciclòpi, avevano in fronte un unico occhio: Una sera di S. Pietro*: O lume superbo del mondo, tu su la vita guardi com'ebro: ciclope da l' alto! (O alto splendore del mondo, tu guardi sulla vita, come l'occhio gigantesco di Polifemo ebbro): cfr. *Aen.*, III, 635: et telo lumen terebramus acuto Ingens, quod torva solum sub fronte latebat Argolici clipei aut Phoebeae lampadis instar: cfr. *Iuv.*, I: il monocolo pastore etnese.

Cídolo (*Cadore*): v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Fervere.**

Cielo: *aria: Alla mensa dell'amico:* Non mai dal cielo ch' io spirai parvolo ridesti, o Sole, bel nume, splendido a me sì com' oggi — *regione*: *Colli toscani*: ridete a la dolce fanciulla che amor mi strappa e rende sposa al toscano cielo: cfr. Virg., *Aen.*, I; 331: quo sub coelo iactemur.

Cigni: *uccelli sacri ad Apollo che più tardi, poichè si credeva che morendo emettessero un dolcissimo suono, divennero simbolo di poesia o sinonimo di poeti. In realtà il loro verso rende il suono metallico di una corda d'arpa*: *N. Pis.*: Come stuolo di cigni in onde chete Avanti Febo suo signor movente; *Prim. eol.*: Due cigni il traggono candidi a volo; *A V. Hugo*: l'epos d' Omero che va, fiume divino, Popolato di cigni pe 'l verde asíaco pian; *Sirm.*: Non da Peschiera vedi natanti le schiere de' cigni giù per il Mincio argenteo?: cfr. Virg., *Georg.*, II, 198: Et qualem infelix amisit Mantua campum Pascentem niveos herboso flumine cycnos.; *A Ferr.:* Tra nuvola di cigni volanti da l' Eridano ecco il Tasso.

Cigno *(Cycnus)* in *A Ferr.*: *il mitico re dei Liguri che pel dolore della morte di Fetonte si mutò in cigno*: cfr. Virg., *Aen.*, X, 189.

Cilicio era in antico *una veste od un*

panno tessuto di peli irsuti di caprone (capra cilicia) che si indossava per penitenza dagli anacoreti o qualunque arnese che si portasse in dosso per tormento o penitenza. In *Piemonte* (re... che via passasti con la spada in pugno ed il cilicio al cristian petto) vale più particolarm. *camicia di panno sì ruvido ed ispido da irritar la pelle, che portavasi per penitenza.*

Cimba (lat. *Cymba*) in *A Ferr.*: *piròga, barca preistorica dei Liguri selvaggi.*

Címino (lat. *Ciminus*) in *A. fonti del Clit.*: *la selva Ciminia nell' Etruria merid.*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Cimitero de la fatal penisola (*Piem.*): *la terra dei morti.*

Cineree (dal lat. *Cinis*: *cenere*) rifer. alle *trecce di una inglese* in *Din. Terme Car.* vale: *di un biondo pallido sbiadito*: cfr. *Levia*, 8: il cinereo mal piovente crin; e **Cinereo** rif. a *cielo* in *Nevicata*: *di color cenere, grigio.*

Cingolo di cavaliere (*A una bott. di Valtell.*): *cinto di cui si cingevano i cavalieri nel medioevo*: cfr. Dante, *Parad.*, XV, 139: Poi seguitai lo imperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia (= mi fece cavaliere): v. **Cavaliere.**

Cintia (v. Diz. Cap. alla voce omon.) in *Sirm.*: *la dea nata sulle pendici del Cinto, Diana, la luna*: cfr. Hor., *Carm.*, III, 28, 12: celeris spicula Cynthiae; Fosc., *Grazie*, I, 121: cerve Che ne' boschi dittèi prive di nozze Cintia a' freni educava. — **Cintia**: *un' amante del C.*: *Iuv.*, 28: e Cintia, l'espugnata al fine Cintia superba, a' novi amor si rende: cfr. L. Alamanni, *Op. tosc.*, I, 6: Cintia si sdegna D'esser cantata la seconda face.

Ciociaro: *montanaro romano, così detto, perchè porta le cioce cioè suola fermate alla gamba con corregge*: *Din. Terme Car.*: Ed un ciociaro nel mantello avvolto...

Cipri: *Cipro*: *J. Rudel*: Da Cipri avanzando veleggia La nave crociata latina. — Forma arcaica usata dal C. per intonarsi ai tempi di Rudel: cfr. Dante, *Inf.*, XIV, 118: Tra l'isola di Cipri e di Maiolica Non vide mai sì gran fallo Nettuno; *Novellino*, 43: Era una Guasca in Cipri...

Circonfondere (lat. *Circumfundere*): *circondare, avvolgere*: *Sogno d' estate*: sole che terra e mare e cielo sfolgorante circonfondeva; *Levia*, 13: Chi tanta circonfuse Gloria di raggi a la gentil persona?; *Levia*, 16: Lo circonfuse di più fiamme un lume.

Circonfusi rifer. a *passeggeri* (*Fuori alla Cert. di Bol.*): *circondati, avvolti*: cfr. Monti, *vers. Il.*, XX, 182: Qui co' numi alleati il dio s' assise D' impenetrabil nube circonfuso.

Citara (lat. *Cithara*): *cetra, lira*: *Saluto d' autunno*: con citara d' oro Ebe serena v' accenna a l' alto. — Vocabolo introdotto nella lingua dall' Ariosto: cfr. Gir. Savon. *canz.*: Quando il soave mio fido conforto Per la pietà de la mia stanca vita Con la sua dolce citara fornita Mi trae da l' onde al suo beato porto...

Clamide (lat. *Clamys*): *manto delle fate*: *El. del m. Spluga*: serti di quercia al crine su le nere clamidi nero.

Clelia (*Rag. metriche*): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Clemente settimo (*Le due torri*): v. Diz. Cap. all' art. *Clemente VII.*

Clio (*Pr. l'urna di Shelley*): v. Diz. Cap. alla voce omon.: cfr. *Iuven.*, 75: monna Clio.

Clipeato: *armato di clipeo*: *N. piazza di S. Petr.*: le moli che levò cupe il braccio clipeato de gli avi. — In *Le due torri* i Bolognesi del tempo dei Comuni son detti *Palvesato popolo*: onde si ricava che il C. in questi due casi identifica *Clipeo* e *Palvese*: cfr. Monti, vers. *Il.*, IV, 106: Travollo Stante in

piede nel mezzo al clipeato Stuolo de' forti: v. **Clipeo** e **Palvesato popolo.**

Clipeo (lat. *Clypeus*): *scudo di metallo grande e bislungo che copriva tutta la persona, proprio della fanteria grave dei Greci*: *Alla Vittoria*: sopra la galea del vinto insisti fiera co 'l poplite, qual nome di vittorioso capitano su 'l clipeo scrivendo?; *Una sera di S. Pietro*: Il sole... al mare scendeva, come un grande clipeo di rame che in barbariche pugne corrusca ondeggiando poi cade; *A V. Hugo* in *Rime Nuove*: Poeta, la Vittoria di Brescia a te d'avante Ne la parete dice: — Qual nome e qual fiammante Anno ne 'l sempiterno clipeo descriverò?

Clitennestra (*Pr. l' urna di Shelley*): v. Diz. Cap. alla voce erronea *Clitemnestra.*

Clitumno (lat. *Clitumnus*) con dissimilazione alla latina per *Clitunno*: cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Clivo: *collina, poggio, eminenza*: *Fuori a. Cert. di Bol.*: verdi misteriosi clivi [dell'Apennino]; florido clivo [della Certosa]; *La Chiesa di Pol.*: il campanil risorto canti di clivo in clivo a la campagna [da un colle all'altro della Romagna]; *Bicocca di S. Giac.*: tra questi clivi [nei dintorni di Mondovì] ruinava la monarchia [sabauda]; *A. f. d. Clit.*: sovra... i clivi memori d'impero fece deserto; *Scoglio di Quarto*: i clivi che sorger videro l'alta Roma [i sette colli di Roma]. — *I clivi de l'arte* in *Per le nozze di mia figlia* indicano *il culmine, la perfezione dell'arte, il termine cui combattendo valse raggiungere; I clivi delle bellezze di Clelia* in *Ragioni metriche* sono *le curve del corpo di lei.*

Cogli a le pure Muse tre rami di lauro e di mirto (*Sirm.*): cfr. Hor., *Carm.*, III, 4, 18: ut premerer sacra Lauroque conlataque myrto; Virg., *Ecl.*, II: Et vos, o lauri, carpam et te proxima myrte; Sic positae quoniam suaves miscetis odores.

Cognito (lat. *Cognitus*: cfr. *In–cognito*): *noto*: *In una chiesa gotica*: tremo, ma vigile al suono d'un cognito passo [il passo di Lidia].

Colle fatal (*Nell'ann. d. fond. di Roma*): *il Palatino, ove Romolo cercò gli auspici alla fondazione dell'Urbe* (cfr. *Op.*, I, 25), *il colle che fu il primo nucleo di Roma destinata a grandi cose.*

Colli toscani: v. Diz. Cap. all'art. omon. — *Per Val d'Arno*: *Giambi, 4*: Nè vi riveggo mai, toscani colli...; *Fr. Petr.*: *Giambi*, 5: A l'aer dolce de' miei colli toschi; *Interm.*, 3: Io... ancora voi, Miei colli, rivedeva...; *Pe 'l Chiar.*: Là in fondo sono i miei colli, cari selvaggi colli..., cfr. *Miscellanea carducciana*, Zanich., 1911, p. 71.

Colloqui d'amore (*A. reg. d' It., Scoglio di Q.*), **Susurri de gli amanti** (*Giambi*, 14): cfr. Hor., *Carm.* I, 18: lenesque sub noctem susurri; Monti, vers. *Il.*, XIV, 263: degli amanti il favellío segreto; *Rime N.*, 64: in disparte bisbigliando errano... i poeti e le belle; **Colloqui di Stagira** (*La guerra*): *discussioni filosofiche tra Alessandro il grande e il suo maestro Aristotele.*

Colloqui... leni su i zefiri (*Scoglio di Quarto*): ellissi elegante del part. prima di un compl. di moto: *colloqui volanti dolcemente sul zeffiro*: v. **Numi indigeti su la patria.**

Colonna [*Vendôme*] in *Per la m. di N. Eug.*: v. Diz. Cap. alla voce *Colonna.*

Colonna di Pompeo (*Aless.*), v. Diz. Cap. e il nostro alla voce **Pompeo.**

Cólubro (lat. *Coluber*): *serpe*: *Dav. il Cast. V. di V.*: su le rovine de la basilica di Zeno al sole sibili il cólubro: cfr. Dante, *Parad.*, VI, 76: Piangene ancor la trista Cleopatra, Che, fuggendogli innanzi, dal colúbro La morte prese subitana ed atra.

Combattere la preda: locuz. ellittica per *combattere per acquistar la preda, disputarsi la preda*: *A Ferr.*: i Lingoni coloni davan le reti al mare incerto e combattean la preda. Lo stesso senso ha la frase *Pugnare la preda*: cfr. Chiabr., *Guerra got.*, X, 7: Per le scure foreste in strana guisa Pugnan la preda ch'han dianzi uccisa.

Come la bianca stella di Venere ecc. *(A reg. d'It.)*: similitudine che sente del virgiliano, chè il p. latino in *Aen.*, VIII, 589 paragona Pallante a Lucifero: Qualis ubi Oceani perfusus Lucifer unda... Extulit os sacrum coelo tenebrasque resolvit.

Comèlico (*Cad.*): v. Diz. Cap. alla voce *Pieve.*

Come pallido giacinto: cfr. **Pallido** e **Giacinto.**

Come Pantalone dal reo Lelio cacciato *(C. Gold.*, IV): v. **Pantalone.**

Come velata emerse Teti da l'Egeo grande a Giove *(El. del M. Spluga)*: similitudine derivante da questi passi omerici: *Il.*, vers. Monti, I, 472: e tosto emerse Come nebbia [che spiega Velata] dall'onda; *Il.*, vers. Monti, I, 668: Teti emerse dal mare e mattutina In cielo al sommo dell'Olimpo alzossi.

Commedia de l' arte (*C. Gold.*, III): *la comm. dell' a. o improvvisa o a canovaccio nata nella II metà del sec. XVI era un'azione comica improvvisata da attori rappresentanti caratteri fissi detti maschere sopra uno schema sceneggiato detto canovaccio. Ebbe il suo massimo fiore nel sec. XVII, ma ben presto degenerò in viluppi sconclusionati, barocchi e grotteschi di vecchi motivi e si compiacque di argom. meravigliosi o scherzosi conditi di espressioni e gesti indecenti, di lazzi triviali e scherzi salaci.*

Commettere (lat. *Committere)*: *affidare*: *A l'Aur.*: Solo un amante forse che placida al sonno commise la dolce donna...; *J. Rudel*: Signor... Deh, fa che a la dolce sua mano Commetta l' estremo respir: cfr. *Ibid.*: Ed or, Melisenda, accomando A un bacio lo spirto che muor; *Iuv.*, 26: E rondine io diventi Che l' allegra canzon commette a' venti; *Iuv.*, 34: Oh non continue querele e gemiti Commise a' dorici metri Simonide; *Iuv.*, 59: e il nome Atene e l' ire Commise del potente Eschilo al canto: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 9: Spirat adhuc amor Vivuntque commissi calores Aeoliae fidibus puellae.

Commovere rifer. a *ricci (Fuori alla Cert. di Bol.)*: *agitare, scuotere*; rifer. alle *corde del liuto* (*Il liuto e la lira)*: *far vibrare.*

Complesso: *abbraccio*: *P. l' u. di P. B. Shelley*: dal divo complesso di Teti Sofocle a volo tolse te fra gli eroici cori: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 616: complexu avulsus Iuli. — V. **Divo complesso di Teti.**

Comune *(La ch. di Pol.*, *Ripresa* III, *Comune rust.*, *Giambi*, 11): v. Diz. Cap. alla voc. omon.

Con: *come*: *In u. chiesa got.*: le litanie saliano; salian co' murmuri molli e co' fremiti d' un vol di tortori, e poi con l' ululo di turbe misere che al ciel le braccia tendono; *Sole d'inverno*: Già de' fantasimi da 'l mobil vertice spiccian gli affetti memori, scendon con rivoli freschi di lagrime giù per l' ombra del tedio; *Miramar*: grige dal torvo pelago salendo con un rimbrotto d'anime crucciose battono l'onde; *Cadore*: eterno co 'l sole l'iride de' tuoi colori consola gli uomini; *A Ferrara*: corse con il tuo fiume, o fetontea Ferrara, l'italo canto; *I due Titani* in *Rime nuove*: Questa pietra De 'l granito che tienmi al sol si fende Con un tinnir di cetra: cfr. Dante, *Purg.*, XIII, 8: Par sì la ripa e par sì la via schietta Col livido color della petraia; Petr., *Rime*, 355, ed. Card.: Non errar con gli sciocchi. — Uso deriv. dal provenzale: *Com*, che non procede da

Cum, ma da *Quomodo*, come i nostri *Come* e *Como*.

Concilio *(adunanza, riunione)* **de' numi indigeti sul Campidoglio** (Garibaldi, Mario, Camillo, Dante, Virgilio, Mazzini, Colombo) in *A Garib.*, **Alto concilio de gli spiriti magni** (G. B. Niccolini, Arnaldo da Brescia, Gir. Savonarola, Fr. Burlamacchi) **fra terra e ciel su l'Aventin famoso** in *Levia*, 17, **Concilii santi** in *Iuv.*, 34 (cfr. Dante, *Purg.*, XXI, 16: Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte), **Concili de l'ombre** *nell'eliso* in *Roma* (cfr. Virg., *Aen.*, V, 734: amoena piorum concilia Elysiumque), **Concilii splendidi de' vati e de gli eroi in Grecia** *(Levia, 7)*.

Confin che il sol rallegra (*La m. del gig.): cfr. *Iuv.*, 59: il cielo Patrio rideva... allegrato dal sol...: espress. deriv. da Dante: *Inf.*, VII, 122: Ne l'aer dolce che dal sol s'allegra.

Confuggire (lat. *Confugere): rifugiarsi insieme, cercar asilo insieme: A Ferrara*: campati innanzi la ruina del latrante Unno i Veneti e dal Fòro Giulio i Romani... qui confuggiro.

Congiunte ville (*A. f. del Clit.*) *le città confederate dell'Etruria*, *la confederazione etrusca*: cfr. la frase lat.: *Populi coniuncti: popoli confederati.*

Con passo di dea (*Id.*): cfr. *Aen.*, I, 405: Et vera incessu patuit dea.

Consanguinei: *parenti dello stesso sangue.*: *In u. ch. gotica*: Parea che l'anime de' consanguinei sotterra rispondessero.

Conscio spirito del liuto *(Il liuto e la lira): spirito cosciente, spirito che par cosciente.* — In *Levia*, 29, *Conscio spirto* vale: *anima del Foscolo che ancora sente e comprende.*

Consiglio: inteso nel senso latino di *senno pratico*: *Bic. di S. Giac.*: Tra ciglia e ciglia sotto le visiere [dei 40 conti e duchi sabaudi] balena il raggio del latin consiglio.

Console: *uno dei due magistrati che presero il posto dei re cacciati nel 510 a. Cr. Duravano in carica un anno e fino al 366 av. Cr. furono esclusiv. patrizi. A loro obbedivano tutti gli altri magistrati eccetto i Tribuni plebis. Nella città non avevano l'Imperium, che era loro concesso solo quando uscivano per qualche spedizione. In Roma avevano il diritto di convocare il Senato e l'assemblea del popolo (Comitii centuriati). In guerra ognuno dei due consoli comandava due legioni e tenevano il comando supremo un giorno per uno. Se guerreggiavano in luoghi diversi, stabilivano di pieno accordo i limiti del loro territorio (Provincia). Quando invece uno solo andava alla guerra, questi si chiamava Consul armatus, in contrappos. a quello che rimaneva in Roma detto Consul togatus. I loro Insignia erano nella città 12 Lictores coi fasci (Fasces) che avevano la scure solo in campo. Silla tolse ai consoli l'Imperium militare; onde essi non poterono più difendere lo Stato contro le mene dei cittadini ambiziosi: A. Vitt.*: [è il nome] d'un consol, che il nome i confini e il terror de l'impero distese?; *Ripresa*, III in *Giambi*: E tu pascevi, o alivolo corridore, la biada Che ne' solchi dei secoli aperti con la spada Dal console roman Dante... gettava — *magistrato dei comuni italiani: Il com. rustico*: Il consol. dice, e poste ha pria le mani Sopra i santi segnacoli cristiani...; *N. piazza di S. Petronio*: e co i re vinti i consoli tornavano (veramente il vincitore della battaglia della Fossalta (1249), Felice Ugoni di Brescia, fu podestà, non console di Bologna; però la cosa poeticamente può stare, perchè i podestà succedettero ai con soli); *La canz. di Legn.*

Conspetto: grafia latineggiante usata in

J. Rudel, Bic. di S. Giac., La Ch. di Pol. per *cospetto*: cfr. *Aen.*, V, 108: ire ad conspectum. Così disse anche *Conscienza, Instituto.*

Consola e muore *(Su M. Mario)*: *dopo aver consolato, muore.* — La solita costruzione paratattica per la sintattica: cfr. **Risponde la diva e folgora.**

Contenere (lat. *Continere*): *contenere e trattenere*: *A una bott. di Valt.*: — Hainau gli aspri animi contenne e i cavalli de l'Istro ispidi in vista de i tre colori.

Contra (lat. *Contra*): *verso*: *Piemonte*: il re a cavallo discendeva contra il sol cadente. — Da confront. *Il sab. del villaggio*: Siede con le vicine Su la scala a filar la vecchierella Incontro là dove si perde il giorno.

Corazza (*Aless.*): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Corcira *(A. Valch.)*: nome ant. di *Corfù*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Cordelia *(Pr. l'urna di Shelley)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Greca sorella** e **Re Lear.**

Coro (gr. *Chorós*): *schiera danzante e cantante attorno all' ara di un Dio e segnante il ritmo col battere del piede in cadenza ad intervalli equidistanti*: *Preludio*: A me la strofe vigile balzante co 'l plauso e il piede ritmico ne' cori; *In una chiesa got.*: Vederti, o Lidia, vorrei tra un candido coro di vergini danzando cingere l'ara d'Apolline; *Cerilo*: Alcmane guida i virginei cori; *Sirmione*: quì musiche leni ed i cori de le cerule vergini. — *schiera*: *Presso l'u. di Shelley*: dal divo complesso di Teti Sofocle a volo tolse te fra gli eroici cori: cfr. Dante, *Inf.*, III, 37: Mischiati sono a quel cattivo coro Degli angeli... — *corteo funebre, mortorio*: *Esequie della guida*: Or sì or no si vede Scender tra' boschi il coro grave e lento — *catena*: *Piemonte*: nel festante coro de le grandi Alpi la regal Torino — *riunione di donne cantanti in chiesa preghiere sacre*: *Nic. Pis.*, III: Poi quando il coro de le donne a l'ore Del vespro in alto i canti e gli occhi ergea...; *Bic. di S. Giac.*: la chiesetta, già sonante in coro d'umili donne al vespero d'aprile le litanie.

Coro [Un –] e un canto di forme aeree *(Il liuto e la lira)*: *un canto corale di parvenze spirituali.* — Endiadi: v. **Amore e il pallido viso.**

Corona ferrea *(Da Des.)*: *cerchio d'oro sovraccarico di gemme che ne chiude uno di ferro più tardi creduto un chiodo della crocifissione di Cristo e che fu poi usato a incoronare i re d'Italia. Si conserva nella basilica di Monza edificata da Teodolinda.*

Corona aurea di stelle *(Rag. metr.)*: *corona di stelle auree*: ipallage: cfr. **Aura molle de la voce.**

Correa la melodia spiritale di primavera *(Sogno d'est.)*: *Levia*, 13: Corre la melodia di primavera; *Rime nuove, Idil. maggio*: E correa per i colli un'armonia.

Corrente rifer. ad *Addua (Su l'Adda)* per *scorrente* (verbo semplice pel comp.: v. **Beverata**): cfr. Petr.; *Rime*, I, son. 172: E tu corrente e chiaro gorgo.

Corrente rumore di carro *(Nevic.)*: *rumore di carro corrente.* — Scambio di epiteti per ipallage: v. **Aura molle de la voce.**

Correre trans. per *correre su*, *correre per, percorrere, far rotta per*: *Nic. Pis.*, IV: Bianche l'azzurro Egeo soavemente, Navi di Pisa, correte, correte: cfr. Virg., *Aen.*, III, 191: vela damus vastumque cava trabe currimus aequor... — *percorrere*: *Iuv.*, 35: Correva Italia l'astigiano acerbo; *Iuv.*, 59: Correvate la terra [o Muse] Imaginando e ricordando; *Iuv.*, 33: E de le Furie le sanguigne faci Corron la terra — *diffondersi, propagarsi rapid.*

per: A Ferr.: quanto grido corse l'aure lombarde..!; *Iuv.*, 82: E già la guerra Corre l'insubre terra; *Iuv.*, 63: Sfavilla ancor di quel leggiadro foco Che tutta corse un dì terra latina — *spargersi su: Canto di marzo:* E subiti rossor la faccia corrono — *assalire, invadere, percorrere per suo: Cad.:* e quei che Roma corse e l'Italia... fiammingo Cesare.

Corruscare (lat. *Coruscare* dì etim. incerta): *risplender vivam. mandando come lampi di luce: Una sera di S. Pietro:* un grande clipeo di rame che... corrusca ondeggiando, poi cade: v. **Coruscare.**

Corsa Niobe *(Pr. l'urna di Shelley):* v. **Sta ne la notte la corsa Niobe** e **Niobe.**

Corso *(Su l'Adda):* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Pallido corso.**

Cortice (lat. *Cortex): corteccia, scorza: Alte f. d. Clit.:* Fuggîr le ninfe a piangere ne' fiumi occulte e dentro i cortici materni: cfr. *El. del m. Spluga:* e qual balzava da la palpitante scorza de' pini; Tasso, *Gerus. l.*, XVIII: le finte Figlie de le selvatiche cortecce.

Coruscare: *lampeggiare, risplender vivam. mandando come lampi di luce: Rag. metriche:* Batte ne 'l raggio de gli occhi che fiero corusca; *Iuv.*, 57: Ma quindi per lo pian stridea la roggia Alluvïone de' vulcani, intorno Funereo lume coruscando...

Cosseria (*Bic. di S. Giac.*): v. Diz. Cap. alla voce om.

Costrutto parentetico sospeso con ellissi del verbo: *La chiesa di Pol.:* al bizantino crocefisso, atroce ne gli occhi bianchi livida magrezza, chieser mercè de l'alta stirpe e de la gloria di Roma; *El. del m. Spluga*: le Fate stavan, occhi fiammanti ne la gemma de' visi.

Coturnato rifer. a *piede* in *A l'Aurora*: *piede calzato di coturno* (gr. *Kóthornos*, lat. *Cothurnus; stivaletto di cuoio generalm. rosso che avvolgeva il piede e la gamba e che da' cacciatori era portato per difendersi dagli spini e dai sassi).* — Nel I dell'*Eneide*, Venere appare con la faretra e col coturno. Nei versi 336-37 di quel canto essa dice: Virginibus Tyriis (si fa passare per una cacciatrice cartag.) mos est gestare pharetram Purpureoque alte suras vincire cothurno. — Senso ben diverso ha il **Coturnati** adoperato dal Monti nella vers. dell'Iliade: v. Diz. Cap. alla voce *Coturnati.*

Covare (da *Cubare: giacere, covare* e nella bassa latin. anche: *riscaldare): alimentare in segreto: A Ferrara:* perenne aleggia il mito e cova leggende... — *tener caro e sotto la sua protezione come la gallina che cova le uova, tener sotto di sè, dominare, signoreggiare: La chiesa di Pol.:* sopra fuma il comignol del villan che giallo mesce frumento nel fervente rame là dove torva l'aquila del vecchio Guido covava: cfr. Dante, *Inf.*, XXVII, 40: Ravenna sta com'è stata molt'anni; L'aquila da Polenta la si cova, Sì che Cervia ricopre co' suoi vanni.

Crebber pioppe *(A Ferr.): crebbero trasformate in pioppi.* — Verbo e sostant. formano brachilogicam. un tutto: Vedi **Verbo seguito da un nome predicativo.**

Crepuscolo: *luce incerta: In u. chiesa got.:* freddo crepuscolo fascia di tedio l'anima: cfr.: fra 'l dubbio giorno d'un gotico tempio; *Notte d'estate:* Tutto il bosco è per me crepuscolo — quasi nel senso di *tramonto: A. figlia di F. Crispi:* il tetro de le borbonie scuri balenar ne' crepuscoli fiammanti: cfr. *Ruit hora:* Dimmi: perchè sotto il fiammante vespero misteriosi gemiti manda il mare là giù?

Crepuscoli a sera *(Roma): crepuscoli vespertini.*

Crepuscolo de i sensi (Piemonte): *l'incerta sensibilità, l'affievolirsi della sensibilità.*

Crepuscolo pario de le doriche forme

(Ragioni metriche): *forme opulente* (che sembran scolpite in marmo di Paro da un artista dorico che cercava nell' arte la forza) *trasparenti in una specie di penombra sotto il velo delle chiome che ondeggiano ampiamente per le spalle.*

Cresce l' ombra (cfr. *Sacra di En. V.:* Cresce l'ombra de le nubi) **e li fascia** *(Ruit hora)*: *cresce fasciandoli.* — Solita costruz. paratatt. per la sintattica: cfr. **Mormori e vai.**

Cria: *crea: C. Goldoni*, III: Venezia, ecco da questo povero allegro venturier modesto A te la scena popolar si cria; *Levia*, 13: l' ascosa Corrispondenza è quivi, onde si cria Quell' eterna armonia...; *Levia*, 14: E intelligenza e vita entro vi cria. — Forma arcaica: cfr. Dante, *Inf.*, XI, 61: Per l' altro modo quell' amor s' oblia Che fa natura e quel ch'è poi aggiunto, Di che la fede speziäl si cria.

Cristallo: *bicchiere* (metonimia): *Ruit hora:* Deh, come ride nel cristallo nitido Lièo...

Cristo (*Iuven.*, 22, 92, 95, 96; *Giambi*, 6; *Rime N.*, 31, *Giambi*, 3, 16) **tornante dimani a' suoi cieli** *(Sogno d'est.)*: cfr. *Sab. santo:* ...candido radiante Cristo risorge al cielo; *Iuven.*, 22: Come quel giorno il borgo oggi risona E si rallegra del risorto Iddio: v. Diz. Cap. alle voci *Castello* e *Pargolo* e il nostro a **Da i superati inferni,** ecc.

Crocefisso *(La guerra, La chiesa di Pol.)* **ribelle a Ieova** *(La guerra)*: *Gesù crocifisso che con le sue idee di mitezza e di pace si ribellò inconsciamente alla sanguinaria e implacabile crudeltà del dio biblico Ieova e Geova.*

Crollare (lat. *Conrotulare*: *girare, rotare)*: *scuotere*: *Pr. l'u. di Shelley*: passa crollando i lauri l' immensa sonante epopea; *Giambi*, 25: Arrigo Heine crollava la bionda testa — *tremare*: *Iuv.*, 90: Sotto i barbari piè crolla il terreno — *scuotersi*: *Alla Stazione*: Già il mostro conscio di sua metallica anima sbuffa, crolla, ansa — *far crollare, rovinare* (senso non ammesso dai puristi): *Le due torri:* corsero lunghi quaranta giorni le furie civili crollando... l' ardue torri in polvere.

Crosciare (dal got. *Kriustan* usato specialm. per signif. lo stridere dei denti) per *scuotersi strepitando quasi come legni verdi che scoppiettano per fuoco*: *Piemonte:* tuona la valanga... rotolando per le selve croscianti — *far strepito*: *Giambi*, 1: Croscia il mulino, suona la gualchiera; *Giambi*, 25: Sotto il vento de' cantici immortali Piegavano croscianti Le selve de le vecchie cattedrali — *cadere violentem. rumoreggiando* e *percuotendo*: Cad.: da' nevai... crosciate, macigni — *cadere in rovina con strepito*: *La canz. di Legn.*: Ad una ad una Crosciar vedemmo le trecento torri.

Cruciato rifer. a *martire* (Gesù) in *In una chiesa got.* è usato nel senso etimologico (*Crux*, *Cruciare)* di *posto in croce;* ma subito dopo *tu cruci* riprende il senso metaf. di *tu tormenti* [gli uomini]: cfr. Parini, *Il bisogno*: Perdon, dic 'ei, perdono A i miseri cruciati (ma il senso è diverso).

Cruento (lat. *Cruentus*) in *La guerra* (massi cruenti: cfr. Hor., *Carm.*, II, 8, 16: cote cruenta) in *Per morte N. Eug.* (cruento... fango) vale: *sparso di sangue;* in *A Ferr.* (lupa cruenta) vale: *sanguinario.*

Cui per gli orli nitidi *(Sirm.)*, **Cui per le spalle bianche** *(Sogno d'est.)*: *per i cui orli, per le cui spalle b.*

Cuna (lat. *Cunae*, *arum*) per *culla* in senso proprio: *C. Gold.:* A te porgente su l' argenteo Sile Le braccia a l' avo da l' opima cuna; per *culla* in senso metaf.: *A Ferrara:* la vetta superba di Giano... cuna santa d'Italia; *Courmayeur:* Te la vergine Dora, che sa

le sorgive de' fonti e sa de le genti le cune, cerula irriga...

Cuneo *(Piem.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Cuneo [di Cuneo 'l nerbo: *Piem.*]: *brigata Cuneo.*

Cuor de' cuori *(Pr. l'urna di Shelley)*: v. Diz. Cap. alla voce *Cuor*.

Cuor di leone *(A G. Garib.)* e **Leon** *(Levia*, 21: L'udì pria l'aspettante Di Caprera leon; *Aless.*: leon da l'aspra tessala falange): *animo coraggioso*, *intrepido*: cfr. Monti, vers. *Il.*, VII, 276: dopo il Pelide Cuor di lione e rompitor di schiere.

Cuore *(A C. C.*: d'Alceo co 'l cuore; *Bic. di S. Giac.*: il cuor di Carlo Emmanuele): *coraggio, ardimento.*

Cuore profondo *(Pr. l'urna di Sh.)*: *profondità, intimo del cuore*: cfr. *Levia*, 29: Chi al popol suo dischiuse Dal cor profondo e da l'ingegno altero L'onda e la luce de la vita nova. Espress. antica nella lingua: cfr. Petr., *Rime*, 147, ed. Card.: Trova chi le paure e gli ardimenti Del cor profondo ne la fronte legge.

Cura in *Ideale* (algide cure), *Sirmione* (trepide cure), *Da Desenzano* (torva cura): *affanno*, *triste pensiero*: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 442: Hic quos durus amor crudeli tabe peredit Secreti celant calles et myrtea circum Silva tegit: curae non ipsa in morte relinquunt; in *Mors* (non de gli amor le cure): *dolce pensiero.*

Curvo aggett. virgiliano e oraziano (cfr. *Aen.*, III, 22: litore curvo; *Aen.*, III, 238; Hor., *Ep.*, X, 21) rifer. a *lido* per *sinuoso*: *Da Desenzano*: l'onda che soave mormora riscintillando e al curvo lido infrangesi; *Iuv.*, 44: Al lazio suon pe' curvi lidi errante...

Cuspide (lat. *Cuspis* dalla rad. *Ca*: *acuire*: *punta d'asta, saetta e sim.*): *guglia*: *Id.*: tra candide e nere cuspidi rapide salïenti...

D

Da *usato ad indicar provenienza in prop. ellittiche in cui è taciuto un gerundio o participio esprimente moto,* come: *venendo* (venendo da), *uscendo* (uscendo da), *venente* (venente da): *Da Des.*: Da le dacie (vittorie) [reduce, venendo da le dacie] glorioso il milite; ma il *da* potrebbe qui esser anche inteso in senso causale; *Cad.*: sempre suoni terribile nei desideri, da le memorie, o Calvi, il tuo nome; *A Ferr.*: Ma Parisina ardente [uscita, discesa] dal sangue natal di Francesca; *Per m. di N. Eug.*: Vittoria e pace da Sebastopoli [venendo da S.] sopían co 'l rombo de l'ali candide il piccolo; *La madre*: [sollevandolo] dai nudi seni palleggialo alto; *Canto di marzo*: Così [sprigionandosi] da l'ossa de i sepolti cantano i germi de la vita e de gli spiriti; *Colli tosc.*: e tu da' grappi vermigli spumanti... sole de' giovini anni: cfr. Virg., *Georg.*, IV, 160: lentum de cortice gluten (l'appiccicoso glutine che stilla dalla scorza); Virg., *Aen.*, III, 647: vastosque ab rupe Cyclopas prospicio (...che scendon giù dalla rupe); Virg., *Ecl.* I, 7: illius aram Saepe tener nostris ab ovilibus imbuet agnus [veniens ab ovilibus]; Petr., *Rime*, I, 63: ed. Card.: Ogni cosa da voi m'è dolce onore; Fosc., *Sepolcri*: ...il mug-

gito dei buoi Che da gli antri abduani e dal Ticino lo fan d' ozi beato e di vivande.

Da in luogo di *per* causale : *Rime N.*, 37 : su i campi da la falce mesti La polverosa estate a lui [al sole] si duole; *Egle :* ciel turchino che stilla ancor da la pioggia; *Sal. d'aut. :* freddi dal turbine : cfr. Bocc., *Dec.*, I, 10 : una valle ombrosa da molti arbori ; Monti, vers. *Il.*. V, 110 : Simile alla piena Di tumido torrente che cresciuto Dalle piogge di Giove... i saldi ponti abbatte. — Questo **Da** è chiamato dai grammatici *causativo.*

Da in luogo di *per mezzo di* : *Piem.* : dal sonante fiume [il Tanaro] ella [Asti], o Piemonte, ti donava il carme novo d' Alfieri.

Dacie sott. *vittorie (Da Desenzano) : vittorie sulla Dacia* : v. Diz. Cap. alla voce *Dacie.*

Da i sette colli *(Roma, Iuven*, 60) : cfr. Petr., canz. *Spirto gentil :* Ti chier mercè da tutti i sette colli.

Da i superati inferni... Cristo risorge al cielo *(Sab. santo)* : cfr. *Sogno d' est.* : Cristo tornante dimani a' suoi cieli; *Sui campi di Mar. :* Diman Cristo risorge; *Iuven.*, 64 : Ecco, ei viene il re forte incoronato Con segno di vittoria in mezzo a nui — tutti versi riferentisi al *Credo cattolico*: Crucifixus, mortuus et sepultus descendit ad inferos tertia die, resurrexit a mortuis, ascendit ad coelos. — Per il modo dell' ascensione si può ricordare : *Bucol., Ecl.*, V, 56 : Candidus (lucente e bello) insuetum miratur limen olympi. — Vedine un altro es. alla voce **Candido** ; v. pel senso **Cristo tornante dimani a' suoi cieli.**

Da le battaglie reduce a le vergini lesbie *(Fant.)* ; **Fuggîr le ninfe a piangere ne' fiumi occulte** *(A. f. del Clit.)* ; **Spegnendo gli occhi di fulgida vita sorrisi da i fantasmi** *(Per l. m. di N. Eug.)* ; **E il popolò superbo di te si compiace** *(A. reg. d' It.)* : versi nei quali *Reduce* regge a un tempo un compl. di moto da luogo e un altro di moto a luogo; *Ne' fiumi* si riferisce a *Fuggîr* e a *occulte* ed è quindi da intendersi come complem. di moto a luogo e di stato in luogo; *Sorrisi* (partic. perf. di *Sorridere)* è azione fatta *dai fantasmi* e determinata da : *di fulgida vita ; Di te* è retto tanto da *si compiace* quanto da *superbo.* — Questo procedimento artistico che conferisce potentemente alla brevità il C. lo imparò dai Latini : cfr. Hor., *Carm.*, II, 11, 11 : quid *aeternis* minorem *consiliis* animum fatigas ? dove : *aeternis consiliis* dipende come dat. da *minorem* e come abl. da *fatigas ;* Hor., *Carm.*, I, 3, 32 : semotique *prius* tarda Necessitas; Hor., *Carm.*, III, 16, 23 : et transfuga *divitum* partes linquere gestio.

Dal grande altare nival gli spiriti di Monteb. surgono attoniti, ecc. *(Il liuto e la lira)* — Virile affermazione della importanza della sua riforma poetica da compararsi all' altra che si legge in *Per nozze di mia figlia :* Or che il piè saldo fermai su 'l termine ecc. : cfr. Hor., *Carm.*, III, 1, 2 : carmina non prius audita. — V. **Eloquío di Dante.**

Dal sangue la pace solleva candida l'ali. Quando ? *(La guerra)* : mossa prettamente carducciana nella quale al dubbio si mescola l' ironia. Ve n' ha un altro bellissimo es. nelle *Prose,* che non so ritrovare.

Dal sudato petto l'aurea corazza sciolse e gittolla splendida nel piano *(Aless.)* : cfr. Monti, *vers. Il.*, VI, 622 : E dalla fronte L'intenerito eroe tosto si tolse L'elmo e raggiante sul terren lo pose.

Da lungi risonante *(Piemonte) :* modo che rende il *Longe sonantem* oraziano (cfr. *Carm.*, IV, 9 : Ne forte credas interitura quae Longe sonantem natus ad Aufidum Non ante volgatas per

artes Verba loquor socianda chordis).

Dante e Alighieri: questo nome e questo cognome ricorrono spesso nelle liriche del C. a testimon. del culto che prestò al gran poeta, culto che ebbe la più compiuta espressione nell'*Opera di Dante: In una ch. got.*: l'Alighier trepido cercò l'imagine di Dio nel gemmeo pallore d'una femina; *Sirm.*: Un grande severo s'affaccia a la torre scaligera: cfr. **Severo**; *Le due torri:* Dante vid 'io levar la giovine fronte a guardarci e, come su noi passano le nuvole....; *La chiesa di Pol.:* Forse qui Dante inginochiossi?; *Il liuto e la lira:* volai da l'anima di Dante; *Miramar:* Dante e Goethe al sire parlano in vano da le animose tavole; *A G. Garib.*: E Dante dice a Virgilio: Mai non pensammo...; *A reg. d'It.:* E – O nuvola... l'Alighieri cantava; *Pe 'l Chiarone*: la selva, o Dante, d'alberi e di spiriti; *Iuv.*, 34: fremerono d'assenso i giovini A l'ira e a' carmi austeri Del gran padre Alighieri; *Iuv.*, 46: Te...: Con Dante e con Vittorio invocheranno; *Iuven.*, 2: Fede ei serbava al buon Virgilio e a Dante; *Iuven.*, 44: il toscan verso di Dante; ...d'Allighier la tomba; *Iuven.*, 60: ode intit. *Dante; Iuven.*, 62: E calpestin le sacre al vento date Ossa di Dante; *Iuven.*, 93: E le leggi popolane Vider Giano e l'Alighier; *Ibid.*: Qui Alighier nel santo petto Accogliendo pria quel raggio Te nel triplice viaggio, Nova Italia, ricercò; *Iuven.*, 1: A te quell'aere parve bastante Che respirarono l'Ariosto e Dante; *Levia*, 13: *Le nozze*: Allor risponde ad ogni offesa – amore – Dante con viso d'umiltà vestito E nell'alto infinito Come in sua region s'affisa e mira; *Levia*, 14: A lui [ad Arrigo] gloria ne' canti, Imperator de le toscane rime, Dante darà; *Levia*, 29: Te [o Foscolo] Dante Per mano addusse al gran veglio smirnèo; *Rime N.*, 2; e lievemente Co 'l pensier volto a mondi altri migliori L'Alighier ti profili; *Rime N.*, 3: Dante il muover gli diè del cherubino; *Rime N.*, 16, son int. *Dante*; *Rime N.*, 17: son. intit. *Giustizia di poeta*; *Levia*, 26: *Nel sesto centen. di Dante*, son. 3; *Giambi*, 7: Feroce forse come il tuo m'accampa, Dante padre, nel cuore odio e disdegno; *Giambi*, 7: Feroce forse come il tuo m'accampa, Dante padre, nel cuore odio e disdegno; *Giambi*, 13: Oh, risvegliar che val l'ira de i forti, Di Dante padre l'ira?; *Ripresa* in *Giambi*, 15: la biada Che ne' solchi de i secoli aperti con la spada Del console roman, Dante, etrusco pontefice redivivo, gittava; *Giambi*, 27: O primo, o solo ispirator di Dante [Cante de' Gabrielli]; *Rime N.*, 19: E quando avventa i suoi folgori Dante Su da l'inferno e giù da 'l paradiso...; *Rime N.*, 67: Maggio, idillio di Dante e Beatrice; *Ibid.:* Ed io pensavo, o Dante, A te quando t'arrise un verecondo Viso tra i bianchi veli; *Levia*, 14: se di Cino usata [la mandola] E di Dante a gli accordi; *Levia*, 29: Le note a l'Alighier contrade austere.

Danzando cingere l'ara d'Ap. *(In una chiesa got.)*: *danzare attorno all'altare di Ap.*

Da quando ascese tacita il Tevere d'Enea la prora d'avvenir gravida *(Scoglio Q.)*: il che avviene in principio del libro VII dell'*Eneide:* cfr. *Giambi*, 1: E quando la fatal prora d'Enea Per tanto mar la foce tua cercò; Zanella, *La conch. foss.:* Pur ora del Lazio Ai lidi tendea La vela d'Enea.

Dárdani campi *(Per inst. ciechi)*: *il territorio dei Troiani, che ebbero anche l'appellativo di Dardani, da Dardano loro capostipite e fondatore di Troia:* cfr. *Iuv.*, 59: dardane caterve, Dardani.

Dare *col dativo*, uso poet. lat. per *affidare a, abbandonare a* (cfr. Virg., *Aen.*, V, 35: vela dabant (sott. *ventis*): *A Ferrara:* i Lingoni coloni davan le reti al mare incerto; *Da Desenz.:* agili Veneti a l' onda le cavalle dessero; *Sabato santo*: Stai com' uno di questi arboscelli schietti d'aprile che a l'aura dolce dànno il bianco roseo fiore; *Il liuto e la lira:* a la lira io li do di Roma imperïante; *Iuv.*, 62: le sacre al vento date ossa di Dante; *Levia*, 17: E a le gotiche verghe il corpo diede — per *spiegare: Il liuto e la lira:* non anche tutta desti la bandiera al vento; *Piemonte:* in Alessandria diè a l'aure primo il tricolor; *A una bott. di Valt.*: O Italia, daremo in altre alpi inclita ai venti la tua bandiera; *Pe 'l Chiar.:* Su, date a i venti i vostri veli funebri.

Date che... seguíto da un congiunt. (scendiamo) ha senso di: *concedete, permettete che* ed ha riscontro nel lat. *Donate* (sing. *Dones*) reggente un infinito: cfr. Hor., *Carm.*, I, 31: Frui paratis et valido mihi, Latoë, dones.: es. di cui si ricorda il C. in *Levia*, 14: Donami ch' io t' adori, o forma eletta...: cfr. Monti, vers. *Il.*, V, 154: Dammi ch' io spegna Questo ventoso nebulon...

Dator seguíto dalla specific. *di gioia* in *Ruit hora* vale latinam: *dispensatore:* cfr. Virg., *Aen.*, I, 734: Adsit laetitiae Bacchus dator et bona Iuno; Monti; vers. *Il.*, XX, 89: il dator di lucri... Mercurio; **Datrice** seguíto dalla spec. *di posa e di canti* in Courm. vale: *dispensatrice, largitrice.*

D'avvenir gravida rifer. alla *prora d' Enèa* in *Scoglio di Q.* ricorda il *Pien d' avvenire* riferito all' inno di Lutero (*Rime N.*, 31) e il *Gravidam imperiis* rifer. a *Italiam* nell' *Eneide.*

Dea Roma *(Ann. d. fond. di Roma):* cfr. Marziale, XII, 8, l. 2: terrarum dea gentiumque Roma, cui par est nihil et nihil secundum: v. Diz. Cap. all' artic.: *Roma dea.*

Decembre *(In morte di N. Eug.): il 2 dicembre 1851, giorno in cui Napol. III fece il suo colpo di stato:* v. **Brumaio.**

Declivi campi *(Cadore)*: *campi a pendio:* cfr. Hor., *Carm.*, III, 29, 5: Aefulae declive arvum.

Declivio: *pendio: Su l' Adda:* Le mura dirute di Lodi fuggono arrampicandosi nere al declivio verde e al docile colle; *Piemonte*: al vago declivio il dolce Mondovì ridente.

Declivio de l' età mesta *(Ideale): età del romant. in cui declinò l' ideale dell' arte classica.*

Deh *interiez. esclàm. usata*, come facevano i trecent, *in tono di magnificaz.* quasi come un *Oh!* più enfatico, non in tono di preghiera: *Ruit hora*: Deh, come ride nel cristallo nitido Lieo (il vino); *A. f. d. Clit.:* Deh, come rise d' alma luce il sole per questa chiostra di bei monti, quando urlanti vide e ruinanti in fuga i Mauri immani e i Numidi cavalli...; *Tombe precoci:* deh come felice vedeva io con voi le notti d'argento, vermigli i bei dì; *Miramar*: Deh come tutto sorridea quel dolce mattin d' aprile, quando usciva il biondo imperatore con la bella donna a navigare!; *Bicocca di S. Giac.*: Deh, fin che Piave... divalli a percuotere l'Adria... sempre suoni terribile..., o Calvi, il tuo nome; *C. Goldoni:* Deh come grige pesano le brume Su Lutezia che il verno discolora...; *Bic. di S. Giac.:* deh come sparve luminosa... imperial meteora d'Italia, in Oriente; *Serenata* in *Rime nuove*: O stelle, da' begli occhi piccolini, Deh perchè fate quei discorsi vani!: cfr. Petr., *Rime*, 341, ed. Card.: Deh qual pietà, qual angel fu sì presto A portar sopra 'l cielo il mio cordoglio.

Deh, come rise d' alma luce il sole... quando.... (*A. fonti Clit.*); **Almo rise d'Italia in ogni riva Il tuo gran giorno** (*Giambi*, 4): cfr. Hor., *Carm.*, IV, 4: pulcher... ille dies Latio..., Qui primus alma risit adorea: v. **Almo.**

De la prona stagion ne i dì più tardi (*A Scand.*): *nei più oscuri giorni di questa decadente età*: cfr. *A L. Grace Bartol.*: Perchè tra i vecchi popoli Venisti a gli anni tardi, Quando gli eroi si assoldano, Spengonsi i vati e i bardi?

De la valanga il tuon da l'orrida Brenva rintrona (*Courm.*) — Notisi il tronco *tuon* prima della pausa della cesura e tutti gli *r* della seconda parte dell'esametro usati ad arte per riprodurre col suono imitativo il sordo rumore della valanga.

Del Carretto (*Bic. di S. Giac.*): v. Diz. Cap. alla voce: *Cosseria.*

Delia (*Fuori Cert. Bol.*); v. Diz. Cap. alla voce omon.

Deliraro: *bramarono delirando*: *A. f. d. Clit.*: ei (gli asceti medioevali) deliraro atroci congiungimenti di dolor (spasmodici) con Dio — *Delirare* in questo senso latino (Hor., *Epist.*, I, 2, 14: quidquid delirant reges) fu usato dal Monti (*Basvill.*, IV, 324): Arme fremon le genti, arme sospira L' Orto e l' Occaso, l' Austro e l' Aquilone E tutta quanta Europa arme delira.

Delúbro (lat. *Delubrum*): *tempio*: *Id.*: Tale ne i gotici delubri... sta su l'estremo pinnacol placida la dolce fanciulla di Iesse: *Prol.* ai *Giambi*: Che se i delubri crollano e i tempietti: cfr. *Parad.*, VI, 80: Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Iano il suo delubro — *tempietto*: *A. f. d. Clit.*: de' vaghi tuoi delubri (o Clitumno) un solo t' avanza.

Demagoghi (*Aless.*): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Demogórgone (*La moglie del gig.*): *genio della terra che gli antichi rappresentavano in forma di un vecchio sordido e coperto di muschio. Abitava nel centro della terra e aveva per compagni l' Eternità e il Caos* (onde: *informe eterno*). *Essendosi elevato in aria, fè il giro della terra e formò il cielo e con un po' di fango ardente il sole.*

Dèmoni: *demonii*: *In una chiesa got.*: Non io le angeliche glorie, nè i dèmoni, io veggo un fievole baglior... — In *Anacreontica romant.* (Più da vestirsi spoglie Il demone [Amore] non ha) il vocab. è usato nel senso del greco *Daimon*: *genio.*

Deprecare (lat. *De-precari*): *pregare per allontanare una sventura*: *Din. a Terme di Car.*: de le madri le protese braccia te deprecanti, o dea, da 'l reclinato capo de i figli; *Iuv.*, 20: E voi, se fia che l' imminente fato Deprechiate e del fato empio le guerre...; *Iuv.*, 66: E tu vedesti, o diva Atene, i padri... Gemer da' figli deprecando i fati: cfr., Fosc. *Sep.*: [le donne troiane] indarno ahi! deprecando Da' lor mariti l' imminente fato...

Deserta (dal lat. *Deserere*): *abbandonata* (da Faone): *Ero e Leandro*: Guida al fiume di Lete la deserta di Lesbo: cfr. Virg., *Aen.*, II, 562: deserta Creusa.

Desiderio (*Da Desenz.*): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Dèspoti (dal gr. *Despótes*: *padrone, signore*), non *monarchi che esercitano con prepotenza un' autorità illimitata*, ma *monarchi* in genere, anzi *re persiani*: *Alla Vittoria*: [il nome che scrivi] è d'un arconte che sovra i despoti gloriò le sante leggi de gli avi?: v. Diz. Cap. alla voce omon.

D' etesie mormoranti aure un conforto (*N. Pis.*, IV): cfr. Petr., *Rime*, canz. *O aspettata in ciel...*: Ecco novellamente alla tua barca D'un vento occidental dolce conforto.

Devolvere senza pron. riflessivo come spesso con verbi di moto e **Devolversi**: *scorrere in giù*: *Saluto d'aut.*: e sotto il candido raggio devolvere miri il fiume de l'anima; *Su l'Adda*: lo splendido fiume devolvesi: cfr. Monti, vers. *Il.*, IV, 562: Qual due torrenti che di largo sbocco Devolvonsi da i monti...

Devota rifer. a *vittima* e usato come il lat. *Devotus* (Cfr. Hor., *Carm.*, III, 23: ...quae nivali pascitur Algido Devota quercus inter et ilices Aut crescit Albanis in herbis Victima pontificum secures Cervice tinguet.) in senso di *destinata al sacrifizio in onore di qualche divinità o per placarla*: *Miramar*: Vieni, devota vittima, o nepote di Carlo quinto: cfr. L. Cerretti, *La vendetta*: Io stesso a inevitabile Morte devoto.

Dì: *vita reale*: *Nevicata*: sospiri d'un mondo lontano dal dì.

Diane [Le -] ed il rullo pugnace in *In morte di N. Eug.*: *il rullo del tamburo invitante a battaglia sull'alba.* È un'endiadi: v. **Amore e il pallido viso.** — *Diana* (che etimol. vale *luminosa* e corrisp. al senso di *Lucifero* che le veniva dato in antico): vale propr. *sveglia militare a suon di tamburo o di tromba*: cfr. la canz. d'annunziana della diana.

Diasprati rifer. a *ghiacci* in *El. del m. Spluga*: *gh. dalla durezza e dai riflessi del diaspro.*

Diaspro: *pietra dura silicea di vari colori, assai preg. dagli antichi*: *A. f. del Clit.*: il diaspro par che si mischi in flessuosi amori con l'ametista.

Di cavalli agitatrice *(A. Valch.)*: *guidatrice di cavalli, cavalcatrice, amazzone*: v. **Agitatrice.**

Dice Livio e sorride *(A G. Garib.)*: *dice L. sorridendo.* — Costruz. paratattica per la sintattica frequente in poesia: cfr. **Risponde la diva e folgora, Pian che allargasi e mormora, Mormori e vai.**

Di dolor rifer. a *congiungimenti* (*A. f. del Clit.*): *dolorosi*: cfr. *A Ferr.*: voce d'uomo.

Di due mari a specchio (*La ch. di Pol.*): *sulla riva del mare*: cfr.: *Il c. dell'am.*: Ei pensa forse la sua Sinigaglia Sì bella a specchio de l'adriaco mare: v. **Sedere a specchio.**

Diêr rifer. a *gli Ariosti* in *A Ferr.* per *diedero, produssero*: v. **Sirena del volubil tono.**

Dietro spigolando allegra ride la morte *(La chiesa di Pol.)*: nuova figurazione di un'immagine risalente ad Omero (*Il.*, XI, 67, vers. Monti): v. **Spigolando.** Ne ricorre una consimile in *Giambi*, 4: Al tuo furore Sì come solchi di mature spiche Al mietitore Cedon le file.

Di fantasia ne' mari *(Pr. urna Sh.)*: *nel regno infinito della poesia.* — Un'immagine consimile troviamo in *A Scand.*: Ne l'immensa al pensiero epica Teti (epico mare).

Diffuso dal lat. *Diffusus* in senso di: *sparso, diffondentesi*: *Ideale*: Poi che un sereno vapor d'ambrosia da la tua coppa diffuso avvolsemi...

Di fulgida vita sorrisi da i fantasmi.. *(Per la morte di N. Eug.)*: costrutto ove il participio *Sorrisi* regge classicamente due complem.: *occhi a cui promettevano sorridendo una splendida vita le visioni di gloria ondeggianti nel regno dei sogni*: cfr. **Da le battaglie reduce a le vergini lesbie.**

Dilettare: *piacere*: *Alle Valch.*: a voi diletta sferzar de' cavalli... l'erte criniere al cielo: cfr. Petr., *Rime*, II, son. 22: or mi diletta e piace Quel che più mi dispiacque...

Dilette rif. alle *piazze di Ferrara* in *A Ferrara* vale latin. *amate di preferenza* [dal sole], perchè, essendo ampie, spaziose, sono innondate di luce. — In *Alla mensa dell'am.* il sole si effonde anche per l'ampie vie di Livorno.

Dilungare: *stendersi lontanando, sfilare lontanando*: *In u. chiesa got.:* Sorgono e in agili file dilungano gl'immani ed ardui steli marmorei. — Verbo rifless. di moto senza la partic. pron.: v. **Devolvere, Divallare, Muovere, Movente.**

Dilungarsi: *stendersi, slanciarsi lungo* (Cfr. in *F. a Cert. d. B.:* slanciansi lunghe le strade): *Su l'Adda:* Ecco, ed il memore ponte dilungasi — *allontanarsi: Levia,* 14: Deh, come par che il cielo anco s'attristi... Quando un poeta si dilunga!

[**Al suol**] **dimessa** rifer. a *gente* in *N. Pis.* vale *prostrata a terra.* — Questo latin. deriva forse dal Parini (*A Silvia*): E dubia Col guardo al suol dimesso Non so qual detto mormori Mal da le labbra espresso: dove però ha senso di *chino al suolo.*

Dimora *(Scoglio di Quarto): palazzo, villa Spinola a Quarto dei Mille.*

Dínanzi da: *dinanzi a: Nel chiostro del santo*: dinanzi da gli occhi smarriti, ombra informe, che vuol l'infinito?: cfr. *Novell.*, 6: vennero i viandanti dinanzi da lui.

D'intorno splendeagli... l'italo sangue *(Piem.):* cfr. *Levia,* 16: Ma, come sol levante or lampeggiando Splende ogni piaga.

Dio di battaglia per me l'amore (*Figur. vecchie): cfr. *Giambi,* 14: A l'armi, a l'armi, o amore!

Dio cui tu credevi *(Per morte N. Eug.):* cfr. Diz. Cap. alla voce *Dio.* Ricorda altre espress. affini: *Sogno d'est.*: Cristo tornante dimane a' *suoi* cieli; *A. fonti Clit.* un nazareno di rosse chiome... gittolle in braccio una *sua* croce; *Discorso di san Mar.*: l'uomo di Dio addormentatosi nel *suo* Signore...

Diomede (*A Ferr.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Dioníso *(N. Pis.)* dal greco *Diónysos*: *il Bacco ellenico*: cfr. **Bacco, Bromio, Lièo.**

Diro (lat. *Dirus*): *crudele, funesto*: *Iuv.*, 49: In van de gli anni miei contro la dira Oblivïon chieggo da voi gli auspici; *Iuv.*, 65: e non amore... Valse l'orma a spïar del diro affetto [crudele desiderio di morire] — *orribile a patire*: *Iuv.*, 66: Nè solitudin dira Cinge il vate: cfr. Petr., *Rime*, 138, ed. Card.: O fucina d'inganni, o pregion dira...; Virg., *Aen.*, VIII, 194, della spelonca di Caco: facies quam dira tenebat — *che desta un inquieto spavento accresciuto dalla grossa credulità popolare*: *A. f. del Clit.*: minaccia gl'itali penati Annibal diro: cfr. Hor., *Carm.*, II, 12: dirum Hannibalem; Hor., *Carm.*, IV, 4: dirus Afer.

Dírute (lat. *Dirutus* da *Diruere)* rifer. alle *antiche mura di Lodi: diroccate.*

Discendemmo grandi ombre tra gl' inferi *(Da Desenz)*: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 654: Et nunc magna mei sub terras ibit imago.

Disciolta rifer. a *un' incinta*: *con la camicia slacciata*: *Canto di marzo*: disciolta giace e palpita su 'l talamo.

Disdegnoso rifer. dal poeta a *sè stesso* in *Per le nozze di mia figlia* per *sdegnoso* rende assai bene una delle note distintive dell' indole di lui e ricorda l' *alma sdegnosa* di Dante (*Inf.*, VIII, 44). Cfr. **Fosco poeta.**

Disfidante, Disfidi *(Cadore)* per *sfidante, sfidi*: cfr. *Alla rima*: E disfidi i rusignuoli Dolci e soli Ne i verzieri di Tolosa. — Uso del verbo comp. per il semplice.

Disparvero lievi co 'l sonno *(Sogno d'est)*: cfr. Dante, *Inf.*, IX, 63: Poi ella e il sonno ad una se n'andaro; Petr., *Rime*, 359: E, dopo questo, si parte ella e il sonno; Ovid., Metam., XV, 25: Post ea discedunt pariter somnusque deusque.

Disposar *(La moglie del gigante)*: *sposare.* V. **Disfidante.**

Disse, ed i solchi a le nascenti mura ei

disegnava, ecc. *(Aless.)*: cfr. per la mossa: *Il canto dell' am.*: Disse, e il Sangallo a la fortezza i fianchi Arrotondò qual di fiorente sposa.

Disse resa Peschiera in *Piemonte* per *disse essersi arresa Pesch.* è costrutto ellittico da compararsi ai seguenti di Virg.: *Aen.*, II, 43: Creditis avectos hostes - per - hostes avectos esse; *Aen.*, II, 377: sensit medios delapsus in hostes - per - sensit se delapsum esse in medios hostes.

Dissolvimento [**Ebri di** -] in *A. f. del Clit.* per *inebbriati, infatuati dal desiderio di andare in dissoluzione, di aver il corpo distrutto*: cfr. S. Paolo, *ad Philipp.*, I, 23: Cupio dissolvi et esse cum Christo — V. **Ebri.**

Dissueti rifer. a *orecchi* in *Piem.* vale *disavvezzi:* cfr. Virg., *Aen.*, VI, 812-15: quoi [a Numa] deinceps subibit Otia qui rumpet patriae residesque movebit Tullus in arma viros et iam desueta triumphis Agmina. — Riprende integralm. il *Desueta* in *Iuven.*, 13: e i desueti spirti.

Distendere: *spiegare*: *Piem.*: esce nel sole l' aquila e distende il nero volo solenne; cfr. *V. Hugo* in *Rime Nuove*: l'ode olimpia di Pindaro, aquila trionfale Distende altera e placida il remeggio de l'ale *(remeggio de l' ale* locuz. mont.) — *estendere*: *A. Vitt.*: il terror de l' impero distese: cfr. *Hor.*, IV, 15, 13: latinum nomen et Italae Crevere vires famaque et imperii porrecta maiestas.

Disvelarsi: *svelarsi*: *Pe 'l Chiar.*: Disvelasi superbo a veder l' Argentaro; *Rime N.*, 5: Risorgerai con giovanili tempre Pur a l' amplesso de l' eterna idea Che disvelata rise a te primiero. — Verbo composto per il semplice: cfr. **Disfidare, Disposare,** ecc.

Di tabe marcenti (*Mir.*): *coperti di ulceri* o *il cui corpo si dissolvè per consunzione.*

Di tra, Di fra: *tra, fra*: *In u. ch. got.*: di fra i barbarici tumulti salgono a Dio gli aneliti di solinghe anime; *Iuv.*, 35: Di tra una plebe che percossa giace; *Op.*, 1, Roma... liberi gl' [gli Italiani] illustrò della sua gloria radiante di tra le ruine: *Cad.*: Di tra gli altari viene l'antica bandiera...

Dittatore: *titolo dato dai Romani a un cittadino che ne' gravi pericoli della patria assumeva il potere con autorità illimitata; ma il C., riferendolo a G. Garibaldi nell'ode omon. e a V. Emanuele in " Bic. di S. Giac. ", gli dà il senso, in cui il vocabolo fu adoperato durante il nostro Risorgimento, di governatore straordinario di una o più province al momento dell' unificazione della patria. Da ricordarsi che nel 1860 Luigi Carlo Farini fu dittatore dell' Emilia, Massimo d' Azeglio delle Romagne dopo Villafranca, il Ricasoli della Toscana, G. Garib. del regno di Napoli e Sicilia, V. Eman. nel 1859-60 delle province dell' Italia centrale.* V. Diz. Cap. alla voce *Dittatore.*

Divallare rifer. a *Piave*: *cader a basso: Cad.*: fin che Piave pe' verdi baratri divalli a percuotere l'Adria: cfr. Dante, *Inf.*, XVI, 97-98: si chiama Acquacheta suso avante. Che si divalli giù nel basso letto. — Verbo di moto rifless. senza part. pron. V. **Dilungare.**

Divino (lat. *Divinus*, forma deriv. da *Divus* dalla rad. aria *Div.: splendore): che è dio: Ruit hora:* Qui due con noi divini amici vengono, vino ed amore, o Lidia (cfr. Diz. Cap. alla voce *Lièo); A. Vitt.*: Scuotesti, vergin divina, l' auspice ala su gli elmi chini dei peltasti: cfr. Card., *G. Mameli:* l'antica dea nostra Vittoria; *Iuv.*, 29: Or che l' efòd levitico La diva Roma oscura...: cfr. *Nell' annuale d. f. di Roma:* Salve, dea Roma — *che partecipa della divinità: N. Pisano*, son.

I: in umiltà divina Da la gloria di Fedra esce Maria; *Interm.*, 7: I preti han guasta la Vergin divina Per fin dentro le chiese — *che procede da un dio: Iuv.*, 61: Qual divo amor ti avvolse - del suo lume? — *che appartiene a dèi: A. f. del Clit.*: un divino talamo è questo (perchè vi si congiunsero Giano e Camesena); *Iuv.*, 26: e al ciel [Venere] le divine Luci alzò; *Iuv.*, 51: Te Libertà, divina ombra, seguendo; *Levia*, 1: Musa, il divin tuo riso a me che vale?; *Levia*, 22: Sacro è costui: segnavalo Del dito suo divino La libertà — *nume indigete: A G. Garib.*: Tu, ascendi, o divino — *simile a un dio*, *deiforme*, gr. *Isótheos: Iuv.*, 59: il divin corpo di Ettorre: *Rime N.*, 61: la divina forza d'Achille — *procedente da Dio: Levia*, 1: Di qual divina legge [il diritto divino]. S'arma egli [il gregge dei beati] dunque? — *fatto da un dio: Iuv.*, 59: [Achille] in sue divine armi lucente — *stabilito da Dio; Giambi*, 14: Non è divino fato Il dolore e il peccato — *sacro a un dio: Rime*, 63: d'Apollo freme entro i divini Templi la lira — *sacro: Interm.*, 2: O terga rosolate e fumiganti Lungo il divino Egeo: cfr. *Levia*, 18: a l'Egeo sacro... — *sacerdote delle Muse* e anche *sublime: Rime N.*, *Virg.*: Tale il tuo verso a me, divin poeta! *Iuv.*, 63: Te certo, te l'ombra divina arrise [dell'Alfieri]; *Rime N.*, 20: Questa ... Imagin diva del divin lombardo; *Iuv.*, 60: Ne l'alta visïone Divin surse il poeta [Dante]; *Giambi*, 14: Libava a le tre dee Il tragico divino; *Interm.*, 4: Però ch'io sono... Un poeta divino — *supremamente atto a: Levia*, 26: Gli altri a filosofar menti divine... — *bellissimo: Iuv.*, 61: De la persona diva il portamento: cfr. *Il.*, dove Elena è detta Dia theáon: la divina tra le donne — *che attinge la grande arce spirtale*, come direbbe il D'Annunzio: *Pr. una Cert.*: Il tuo riso, o sacra luce, o divina poesia — *che spira un solenne senso religioso: Giambi*, 14: Solitario, aggrondato Va pe 'l divin creato; *Rime N.: Il bove:* Il divino del pian silenzio verde; *Levia*, 1: Dovunque suona In voce di dolor l'umano accento Accuse in faccia del divin creato: cfr. *Iuv.*, 28: regni [o Diana] su la diva notte — *splendido luminoso* (senso etimol.): *Courm.*: cielo divino; *Pr. l'u. di Shelley:* il sole, divino padre, ti avvolge de' suoi raggianti amori; *Sal. d'aut.*: e il sol vi corona di lume, divino amico, la bruna chioma; *Roma:* Raggia divino il sole pe' larghi azzurri tuoi; *Giambi*, 6: E tu, sole divino...; *Rime N.*, 66: E al suo [del sole] divino riso il mar ridea; *Sal. ital.*: Salutate il divin riso de l'Adria — *quale può provare un dio: J. Rudel*: Un'alta divina dolcezza Stillando al morente nel cuor — *sublime*, *quasi superiore alla natura umana*: *Cad.*: Chi è che sfidi, divino giovine? — *sublime: Iuv.*, 34: spirano i fremiti De le genti latine Ne le armonie divine; *Iuv.*, 91: Qual d'ira e di virtù divin furore Su quel colle a le prove ultime viene.

Divo (lat. *Divus* dalla rad. *Div.: splendere*): *di un dio: Pr. l'u. di Shelley:* dal divo complesso di Teti Sofocle a volo tolse te fra gli eroici cori — *che partecipa della divinità: Levia*, 29; Questa diva onoriamo umana Psiche [l'anima detta da *Or.*: divinae particulam aurae] — *che spira un religioso senso di divinità: Iuv.*, 28, *Rime N.*, 7: diva notte: cfr. *Rime N.*, *Il bove:* Il divino del pian silenzio verde — *luminoso*, *splendente*: *Da Des:* mentre il divo sol precipita; *A. f. del Clit.:* ovunque il divo sol benedicea maledicenti: cfr. *Pr. l'ur. di Sh.:* il sole, divino padre; *Iuv.*, 16: De la mia cu-

ra e il divo ciel s' annegra; *Iuv.*, 65: e vuoto il divo cielo — *sacro: Giambi*, 1: e de le dive Memorie l' ombra mi tremava in cor.; *Iuv.*, 63: Se le dive sembianze [dell'Alfieri] or sì ne mostri; *Rime* N., 20: Imagin diva del divin lombardo — *che è simile alla luce di un dio: Iuv.*, 62: Umana industria in divo lume avvolta.

Divini amici *(Ruit hora)*: v. Diz. Cap. alla voce *Lieo.*

Divo complesso di Teti *(Pr. l'u. di Sh.): complesso* [abbraccio] *della diva Teti* [del mare]: cfr. **Aura molle de la voce** – Ipallage.

Docile (lat. *Docilis* da *Doceo: imparo, insegno): facile, che seconda: Iuv.*, 62: Or tòsco a i figli è il prepotente canto E il docil guizzo de' seguaci moti — *ubbidiente*: *Iuv.*, 25: Ed altri docil guerrier d'amore... — *con dolce corso: Iuv.*, 31: Siede Tibullo a l' ombra Ove docil da' colli un rio declina — *che si muta con arrendevolezza: Iuv.*, 62: Da l' avita asprezza Nel mitic' oro il docil tempo riede — *facile, dolce: Su l' Adda:* Le mura dirute di Lodi fuggono arrampicandosi nere al declivio verde e al docile colle — *non più aspro e indomito:* Ad *Annie:* E docile il cuore...

Dolce: *mite, mansueto*: *Id.:* la dolce fanciulla di Iesse (la Vergine): cfr. Dante, *Purg.*, XX: E per ventura udì': Dolce Maria; *Salve Reg.*: Mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve; *Colli tosc.:* colli toscani... ridete a la dolce fanciulla che amor mi strappa (la figlia Beatrice): cfr. in *Per nozze della medes.*: tu, mia colomba, t'involi; *A. Staz.* O viso dolce di pallor roseo (una gentildon. di Rovigo): cfr. *Una rama d'all.*: O dolce signora, io v' amo (Il C., come il Petr., amava nelle donne la mitezza. Vedi a questo proposito il suo commento a que' versi del *Canzon.*, 91: *La bella donna che cotanto amavi Subitamente s' è da noi partita E, per quel ch' io ne speri, al ciel salita, Sì furon gli atti suoi dolci e soavi:* Par che senta quel del Vangelo: *Beati mites! Matteo* V, 4: *La mansuetudine sta bene in donna, in bella, in giovane)* — *soave: Sal. d'aut.:* Voi dolce suora le rose chiamano: cfr. *Rime N.*, 46: O soave sorella dei fior; *Ruit hora:* E una dolce a me in cuor tristezza subita... — *caro, amato: A. mensa amico:* parvoli che, dolci fiori, la mensa adornano; *Da Desenz.:* al tuo poeta, o dolce amico, vientene; *Sole d' inv.:* Nel solitario verno de l'anima spunta la dolce imagine; *A l' Aur.:* Tale un amante che placida al sonno commise la dolce donna; *Rime N.*, 53: *Dipartita*: Quando parto da voi, dolce Signora...; *A. figlia, Crispi:* Ei nel dolce monile de le tue braccia...; *Rime N.*, 34: Dolce paese, onde portai conforme — *leggero, lieve: Sogno d' est.:* e un aura dolce movendo que' fiori e gli odori venìa giù dal mare; *Per nozze mia f.:* nel nativo aere dolce de' colli toschi; *Sab. santo:* arboscelli d'aprile che a l' aura dolce dànno il bianco roseo fiore; *Iuv.*, 21: A te dolce aure: cfr. Dante; *Purg.:* E un' aura dolce senza mutamento Avere in sè, mi fería per la fronte; Petr., *Rime*, sest. 8ª: Ella si sta pur come aspr'alpe a l'aura Dolce....; *A l' Aur.:* un dolce chiarore vermiglio ombrò la selva e il colle: cfr. Petr., *Rime*, I, canz. 7: Gentil mia donna, io veggio Nel muover de' vostri occhi un dolce lume.

Dolomíti: *monti calcari, così chiamati dal geologo Dolomieu nato nel 1750, che primo li studiò: Cad.:* e il sole calante le aguglie tinga a le pallide dolomiti.

Domito (lat. *Domitus): domo, domato, vinto, abbattuto: Figurine vecchie:* in proterva rissa mal domito stanco s'addorme.

Domo part. perf. sincop. per *domato, abbattuto*: *A Ferrara*: su 'l furore d'Ezzelin domo ringuainando placido la spada, Azzo novello salutò... cfr. Monti, *Il.*, XXI, 498: Domo il Xanto, quetârsi i due rivali. — V. **Fermo**, e **Guasta** in *Interm.*, 7 (I preti han guasta la Vergin divina Per fin dentro le chiese).

Donare: *dare*: *Piem.*: dal sonante fiume, ella [Asti], o Piemonte, ti donava il carme novo d'Alfieri; *Levia*, 13: E al consecrato amante Lei timida e vogliosa Doni moglie e pietosa amica fidi; *Levia*, 14: Donami [cfr. **Date che...**] ch'io t'adori, o forma eletta: cfr. Dante, *V. N.*: Le oscure qualità che Amor mi dona: al qual proposito il C. nel suo comento pubblicato dal Federzoni osservava: " Ecco il verbo *Donare* usato al modo del francese *Donner* „ Ma *Donare* è latinismo in quel verso delle *Esequie della guida*: La requie eterna dona a lui, Signore: che riproduce la nota prece funebre: " *Requiem aeternam dona ei* [o *eis*], *Domine* „ ricordata anche dall'Ariosto, *Orl. Fur.*, XLIII, 175: Andavan con lung' ordine accoppiati Per l'alma del defunto Dio pregando Che gli donasse requie tra i Beati.

Donare la chioma a l'aure (*El. del m. Spluga*: e qual balzava da la palpitante scorza de' pini rosea, l'agil donando florida chioma a l'aure) per *abbandonare la chioma all'aria*: cfr. Virg., *Aen.*, I, 319: dederatque comam diffundere ventis: cfr. *In Carnia*: i capelli... Che abbandonano ridenti De gli zefiri a l'amor.

Donna nel senso petrarchesco di *amante*, in quanto essa è concepita cavallerescamente come *signora*, *arbitra* (lat. *Domina*) *dell'uomo innamorato*: *A l'Aur*: Solo un amante forse che placida al sonno commise la dolce donna...; *Scoglio di Q.*: Par che da questo nido pacifico in picciol legno l'uom debba muovere secreto a' colloqui d'amore leni su i zefiri, la sua donna fisa guatando l'astro di Venere...; *Ibid.*: Italia, Italia, de' vati e de' martiri donna...; quindi il tuo fido (il tuo amante fedele) mosse cercandoti pe' mari: cfr. *Op.*, XII, 415: Essi (gli eroi del Risorgimento) amarono sopra tutto e anzi tutto l'Italia, l'amarono più che una terra, più che uno stato, l'amaron d'amore come donna viva, la donna dei tempi, la madre del dolore, la sposa della speranza; *Iuv.*, 9: E il caro aspetto de la donna mia; *Iuv.*, 10: Bella è la donna mia; *Rime N.*, 23: Ove sei? De' sereni occhi ridenti A chi tempri il bel raggio, o donna mia?; *Levia*, 14: Luce d'amore... Move dal riso de la donna mia: cfr.: Petr., *Rime*, I, canz. 8ª: A ciascun passo nasce un pensier novo De la mia donna; Petr., *Rime*, II, canz. 2ª: Quella che che fu mia donna al cielo è gita — *Carlotta del Belgio, di cui l'imperat. Massimiliano era marito innamorato* tanto da lasciarsi per essa attrarre al miraggio dell'impero del Messico (v. Diz. Cap. alla voce *Donna)*: *Mir.*: l'occhio de la sua donna cerulo e superbo iva su 'l mare — *madre*: *La ch. di Pol.*: Cesena, donna di prodi.

Donna Cate (*C. Goldoni*, son. IV): *nome frequente nelle commedie goldoniane. A quale allude il Carducci? Forse alla sdentata donna Cate panchiana del " Campiello „? Essa può paragonarsi a Venezia scaduta solo perchè vecchia viziosa e rimpiangente la sua gioventù; ma neppure nella scena II dell'atto primo, ove è espresso questo rimpianto, si può veramente dire che essa piagnucoli. Allude forse alla donna Cate della " Putta onorata? „ Quella piagnucola sì una volta, ma ad arte per carpire cioè qualche soldo dalla bonarietà e dalla credulità di Pantalone.*

Donna de i secoli *(Scoglio di Quarto) : la dominatrice dei secoli, che occupa della sua storia e gloria lunga serie di secoli :* cfr. Card., *Op.*, XIX, 392 : Di tali uffici più d'uno compiè l'Italia nei molti secoli della sua storia. — Come già si vide in **Donna** l'espress., *Donna de i secoli* è ripetuta con leggero mutam. in *Op.*, XII, 415, nella forma perfettamente corrispondente : *la donna dei tempi.* Cfr. *Iuven.*, 82 *: A V. Eman.:* Pietà de la gran donna, o cavaliere !

Donna [Di Wittelsbach la –] in *A. Valch.: la duchessa della casa di Wittelsbach, la duchessa di Baviera Elisabetta, che divenne poi imperatrice d' Austria.* L'espress. è ricalcata su Dante, *Purg.*, VI, 22 : e qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante (la regina Maria, figlia di Arrigo VI, duca di Brabante e madre di Filippo il bello). E il D' Ann. ebbe in mente il C. e Dante quando nella famosa canzone chiamò Elena d'Aosta : donna di Francia.

Donna sabauda *(Il liuto e la lira) : la signora di casa Savoia.* Ed è noto che il 5 nov. 1878 a Bologna il C., presentato per la prima volta alla regina Margherita, la salutó appunto con l'appellativo di *Signora*, che corrisponde a *Donna*, anzichè di *Maestà :* il che destò un vero pandemonio tra quelli che non avevano visto di buon occhio questo accostarsi del Card. alla monarchia. Ora il poeta nel *Liuto e la lira* consacra, per così dire, in versi il supposto errore, che aveva del resto già giustificato, dicendo che i Francesi, quando avevano regine, le salutavano col vocativo *Madame.*

Donne gentili *(N. piazza di S. Petr.) : gentildonne* e anche *donne graziose :* cfr. *Levia*, 14 : e gran pietade De le donne gentili i petti strinse. — L'espress. è frequente nel Petr., ma in senso di : *dall' animo nobile ; Rime*, I, canz. 7 : Gentil mia donna, i' veggo' ...

Doppia lista : v. **Chiome in doppia lista nere.**

Doppio mare *(Cadore) : i due mari d' Italia, l' Adriatico e il Tirreno :* cfr. *Levia*, 24 : Il sol rideva a l' alpe, al doppio mare — In *Levia*, 21 : usa l'oraz. *(Carm.*, I, 7, 2 : bimarisve Corinthi moenia) *bimare* rifer. a *lido* (italico) che vale : *dai due mari, che guarda due mari.*

Dora *(Piem., Courm.) :* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Doriche forme *(Rag. metriche) : le forme opulente della romana Clelia, che per la loro sodezza e robustezza sembrano modellate da un artista dorico, che curava appunto nella tecnica dell'arte sua la robustezza delle parti :* v. Diz. Capelli alla voce *Doriche.*

Dormono i cuor, si drizzan le orecchie facili, ecc. *(Cerilo) :* v. *G. Carducci* del Jeanroy, p. 233 nota (2).

Dove che, Ove che locuz. congiunt. di uso classico per : *là dove, dovunque : La chiesa di Polenta :* Itala gente da le molte vite, dove che albeggi la tua notte e un' ombra vagoli spersa de' vecchi anni, vedi ivi il poeta : cfr. Card., *Ceneri e faville*, serie I, 314 : Sempre che e dovunque la patria assorga a qualche pensiero o gentile o magnanimo, sempre che la gloria paesana si addimostri in qualche bella prova o di mano o d' ingegno e la forza civile ne' portati dell' industria venerandi e incruenti, ivi è la tua sembianza, ivi la tua memoria, ivi la religione del tuo nome, o Alighieri. Per **Dove che** cfr. Petr., *Rime*, 96 : Ma 'l bel viso leggiadro che dipinto Porto nel petto e veggio, ove ch' io miri, Mi sforza...

Dovunque era un povero brano, o madri italiche, ecc. *(A G. Garib.) :* v. Diz. Cap. alla voce *Madri* e cfr. *Giambi*, 13, ove di Adelaide Cairoli, che in questo

canto par quasi accogliere in sè il dolore di tutte le madri degli eroi dell' indipendenza, è detto: Ahi, ahi! de gli stranier tutte le spade La carne tua gustaro! Ahi, ahi! d' Italia tutte le contrade Del tuo cor sanguinaro!

Dragon: *serpente: Cad.*: sì come l' aquila... nel reluttante dragon sbramatasi: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 4, 11: ministrum fulminis alitem... in reluctantes dracones Egit amor dapis atque pugnae.

Drappeggiare: *rivestire, adornare pomposamente e fastosamente: A C. C.*: ei (il Byron) drappeggiò con riso infido nel mantello di pari il suo dolore: Card., *Op.*, XX, p. 26: [Il Boccaccio] ...nel Filocopo drappeggiò classicamente il moresco Florio.

Dritta rifer. a *l'anima umana quale fu in Roma (A. f. del Clit.): che col suo senno pratico diè al mondo le leggi del vivere civile;* **Dritta** rifer. ad *altra gente* (altra famiglia: i principi sabaudi) in *Bicocca di S. Giac.: piena di senno pratico, che va dritta al suo fine con onestà e giustizia; Iuv.*, 52: dritta a l' oprar: cfr. Card., *Op.* XVI, p. 23: Dirittura significò rettitudine, onestà, giustizia.

Dritta ne l'iride tricolore *(Il liuto e la lira)* rifer. all' *aquila sabauda: con l'occhio rivolto alla bandiera tricolore:* cfr. Dante, *Par.*, III, 22: e ritorsili (gli occhi) avanti Dritti nel lume della dolce guida.

Dubbio giorno in *In una chiesa got: penombra, incerta luce crepuscolare:* cfr. nella stessa ode: freddo crepuscolo fascia di tedio l'anima. — Nel senso proprio di *crepuscolo vespertino* usò questa frase il Parini nel *Vespro*, 486: Ivi salir tant'alto Fa le tue risa, che da lunge le oda La tua dama e si turbi ed interrompa Il celiar degli eroi, che accorser tosto Tra il dubbio giorno a custodirla in tanto Che solinga rimase (in cocchio).

Dubbio riferito al *ponte ligneo di Lodi, dove il 16 maggio 1796 avvenne la famosa battaglia tra Bonaparte e gli Austriaci (Su l'Adda): che tremava quasi cedendo all' impetuoso caricare dell'esercito francese.*

Dubitoso: *incerto, in dubbio: Sogno d'est.*: pensoso e dubitoso se ancora ei spirassero l' aure; *Iuv.*, 28: E dubitosa [Cintia] del notturno scende Orto al confine.

Duce (lat. *Dux): capitano, generale: Bic. di S. Giac.*: avanzano i plebei duci che il sacro feudale impero abbatteranno; *Atess.*: noi verrem cantando, te duce, in riva al sacro Gange i sacri canti d'Omero; *Ibidem*: E il giovin duce... *Da Desenz.*: Duci e poeti allor... ne moveranno incontro; *Giambi*, 13: E in mezzo il duce gloriöso [Garibaldi].

Duci [**Quaranta –**] in *Bic. di S. Giac.: i conti e i duchi di Savoia da Umberto Biancamano a Vitt. Eman. II.*

Due... che l'Italia, poeti massimi, rivelaro *(Il liuto e la lira)*: cfr. Card., *Op.*, I, 288: E già è storico destino, o Firenze, che a te nega le ossa dei tre grandi tuoi figli; sono rimasti con l'Italia che essi idealmente crearono.

Duello: *combattimento a corpo a corpo tra due persone armate: A. f. d. Clit.*: il grave Umbro ne' duelli atroce (v. Diz. Cap. alla voce *Umbro) — guerra, lotta tra due razze* in senso affine *all'oraziano " Duellum "* usato spesso per *" Bellum " (Carm.*, III, 5, 3: pacem duello miscuit; *Carm.*, III, 14, 18: Marsi memorem duelli): *La guerra*: arda il duello grave ne i secoli tra l' Asia e l' Europa.

Duilio: *il console famoso che nel 260 av. Cr. durante la I guerra punica ottenne la prima grande vittoria navale dei Romani a Mylae (Milazzo) sopra i Cartaginesi; onde si ebbe l'ono-*

re di una colonna rostrata nel Foro. — In *Giambi,* 20 dileggia la sconfitta di Lissa, in *Cad.* il C. si augura che il grande antico guardi placato su i due mari italiani formicolanti di navi vittoriose.

Durendala (fr. ant. *Durandal*, onde derivò la forma Durlindana comune nei poemi cavallereschi ital.) in *Pr. l' u. di Shelley : la spada di Roland :* cfr. Card., *Op.* XV: *Su l' Orl. fur. :* ...il terribile guercio che tagliava con Durandal i graniti de' Pirenei.

E

E per *anche* come l'*Et* latino per *etiam : Sabato santo :* i primi tuoi vagiti coverse doppio il suon de le sciolte campane sonanti a la gloria: ora e tu ne la gloria de l'età bella stai; *Iuv.*, 16: De la mia cura e il divo ciel s'annegra: cfr. *Aen.*, II, 675: Si periturus abis et nos rape in omnia tecum.

E usato con costrutto popolare per *perchè : Es. d. guida :* Iddio t'abbia mercede, Emilio, re de la montagna: e pia Avei l'alma e ogni dì le tue preghiere ascendevano al grembo di Maria.

E per *cosicchè : Su M. Mario :* Mescete, amici, il biondo vino, e il sole vi si rifranga.

E per *che* relat.: *In riva al Lys :* Traversa un'acqua ed ha nome dal giglio: cfr. Dante, *Purg.*, V, 95: Traversa un'acqua che ha nome l'Archiano; *Levia,* 1: Strido è di pargoletti e del pan chiede.

E... gli, E... le per *che, a cui,* ecc.: *La chiesa di Pol. :* quei che fûr poscia i Polentani e Dante fecegli eterni (= che Dante fece...); *Per morte N. Eug. :* O solitaria casa d'Aiaccio, cui verdi e grandi le querce ombreggiano e i poggi coronan sereni e davanti le risuona il mare (= e a cui davanti risuona...).

E per *e intanto* o *mentre : A Ferr.:* ditemi dove rovescio, il crin spiovendogli, dal sole mal carreggiato (e candide tendea al mareggiante Eridano le braccia) cadde Fetonte; *Il liuto e la lira :* - Ed io - la terza dice, di mammole viole un cerchio tessendo e semplice di rose e ligustri il sembiante ombra sotto la castanea chioma; *Su l' Adda :* E il legno scivola lieve; *La guerra :* E Zeus su 'l trono de gli Achemenidi ascese co 'l bello Alessandro, ed Aristotele meditava; *Pref.* ai *Giambi :* peggio, essere un mendicante... che di quando in quando sporge una nota diplomatica ai passanti su 'l mercato politico, e quelli ridono...

E per *finalmente : A Ferr.:* - O bianca aquila vieni! - chiamasti. E venne.

E *ripetuto a capo di due o più periodi consecutivi o a capo di due o più membri di un periodo stesso a mostrare la irriflessiva immediatezza della descrizione : N. Pis.*, III: E da le spalle d'Ampelo a l'altare Traversando fu visto Dïoniso... E da le forme di beltà preclare Il verginal Ippolito diviso Ecco i pulpiti sale; *Nic. Pis.*, I: E il sol dardeggia e Niccolò riguarda; *Fant. :* e i templi su le cime ardui lampeggiano... ed i cipressi de la riva fremono e i mirti densi odorano; *A. f. del Clit.:* e di zaffiro i fior paiono, ed hanno de l'adamante rigido i riflessi e splendon freddi e chiamano ai silenzi del verde fondo; *Iuv.*, 22: Ed in festa venir qui ti vid' io Oggi fa l'anno; e il dire anco mi sona E ancor m'arride il tuo sorriso pio.

E per *senza : Din. Terme Car. :* Ed un

ciociaro, nel mantello avvolto... Passa e non guarda [= senza guardare]; *Iuv.*, 13: io Giacqui e caddi col vulgo e non mi levo [= senza potermi levare]; *In riva al Lys:* Al nulla si confonde Questo mio canto e non se ne rammarca [= senza rammaricarsene, senza rammarico]; *Levia*, 8: i pargoli che muti Intorno al letto stanno Rigando i volti arguti Di lacrimette ed il perchè non sanno...: cfr. Petr., *Rime*, 244, ed Card.: E vorrei far difesa e non ho l'arme.

E *enfatico: Su Monte Mario:* E voi non nati, a le cui man la face verrà che scorse da le nostre, e voi disparirete radïose schiere...

E per *in quell' ora*, *in quelle identiche condizioni: In una chiesa got.:* E Dante ascendere fra inni d' angeli la tosca vergine trasfigurantesi vedea; *Bic. di S. Giac.:* Svegliansi al galoppo de' cavalieri d' Augereau gli ossami liguri e celti. E Bonaparte dice a' suoi...

E *introduttivo* o *incoativo*, cioè **E** *usato con intonazione o mossa popolare per introdurre o cominciare una descrizione o una narrazione poetica quasi ripigliando il filo di un discorso mentalmente interrotto: A bott. di Valt.:* E tu pendevi tralcio da i retici balzi...; *Iuv.*, 13: E tu pur riedi, amore...; *Iuv.*, 16: E degno è ben... S' ora in gioco tu volgi...; *Iuv.*, 20: E voi, se fia che l'imminente possa Deprechiate e del fato empio le guerre; *L'ost. di Gaby:* E verde e fosca l'Alpe e limpido e fresco è il mattino; *La chiesa di Pol.:* Ecco la chiesa. E surse ella che ignoti servi morian tra la romana plebe quei che fûr poscia i Polentani e Dante fecegli eterni.

E allinearon elle [le Muse] **gli emuli viali d'ottave,** ecc. *(A Ferr.): e l'Ariosto e il Tasso composero i loro poemi in ottave gareggianti tra loro di bellezza.* - Si allude alla controversia agitatasi nel cinquecento intorno al valore rispettivo di questi due poeti; ma, con l'accenno alla tomba di Merlino, il cui profetico spirito predice a Bradamante la gloria di casa d'Este, il C. mostra aderire a quelli che davano il primato all' Ariosto.

E a' tristi errori mèta ultima Oporto *(Piem.):* cfr. Tibullus, IV, 1, 78: Finis et erroris miseri (di Ulisse) Phaeacia tellus.

Ebe: v. Diz. Cap. alla voce omon.: *Ideale:* sentomi, o Ebe (la Giovinezza fatta qui simbolo della rinnovata poesia lirica del C.), l'ellenica vita tranquilla per le vene fluire; *Sal. d' aut.:* Ebe serena v'accenna a l'alto; *Rime N.*, 5: Si com' Ercol dalle Pire d'Eta fumanti al seno d' Ebe.

Ebri di dissolvimento *(A. f. d. Clit.): smaniosi di andar in dissoluzione*: v. **Dissolvimento.**

Eburneo (da *Ebur: avorio*)*: di avorio: Ann. fond. Roma:* gli archi che nuovi trionfi aspettano... non di catene attorcenti braccia umane su gli eburnei carri; *Giambi*, 5: Leghi al carro d' avorio aurea catena L'Egitto e il Ponto e gli Africani e i Galli: cfr. Ov., *Trist.*, IV, 11: quadriiugos cernes saepe resistere equos..... inveniet-que viam qua currus spectet eburnos (il cocchio d'avorio del trionfatore) — *bianco come avorio: Aless.:* A te la cetra fra le eburnee dita: cfr. Propert. II, 1: lyrae carmen digitis percussit eburnis; Petr., *Rime*, 234, ediz. Card.: con quelle mani eburne; *Iuv.*, 28: il fior del disonesto Eburneo corpo [tu, o Diana Trivia] abbandonasti a Pane.

Ecco: *avverbio molto usato dal C. come formula introduttiva per trasportare immediatamente il lettore in mezzo alla scena descritta, tanto ch' egli la vegga limpida e netta davanti a sè come fosse presente: Su l'Adda:* Ecco, ed il memore ponte dilùngasi...; *Bic. di S. Giac.:* Ecco il ridotto. Ancor non ha l'aratro raso dal suolo l'opera di guerra; *La*

chiesa di Pol.: Ecco la chiesa. E surse ella che ignoti servi morian tra la romana plebe quei che fûr poscia i Polentani; *Primo vere:* Ecco: di braccio al pigro verno sciogliesi... la primavera; *Es. d. guida:* A un tratto la caligine ravvolta Intorno al Montebianco ecco si squaglia...; *C. Goldoni:* Ecco, e tra i palchi onde l'oligarchia Sputa in platea, Venezia, ecco da questo Povero allegro venturier modesto A te la scena popolar si cria.; *N. Pis:* E il verginal Ippolito diviso Ecco i pulpiti sale.

Echinadi *(Echinades)* in *Cad.: nome antico delle odierne isole Curzolari, presso cui nel 1571 avvenne la così detta battaglia di Lepanto:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

E co i re vinti i consoli tornavano *(N. piazza S. Petr.).* — Verso ispirato da un quadro conservato nel palazzo comunale di Bologna che rappresenta l'entrata in quella città di re Enzo prigioniero, dopo esser stato sconfitto dai Bolognesi alla Fossalta nel 1249.

E corse con il tuo fiume, o fetontèa Ferrara... l'italo canto *(A Ferr.):* cfr. *Iuven.*, 44: T'usciva, [o Monti], il canto rapido in sua possa Come de l'Eridàn l'onda natia; *Piem.:* A te... come gli epici canti del tuo popol bravo, scendono i fiumi. — Anche in *A V. Hugo* l'epos di Omero è paragonato a un fiume divino. — Il fiume è fatto dunque simbolo della scorrevolezza inesauribile della vera poesia.

E di gagliardi mugghi tutta la valle suona *(A l' Aur.):* cfr. per la mossa e pel suono *Poliz.*, *Stanze per la Giostra*, str. 27: Di fischi e bussi tutto il bosco suona.

Edippo (gr. *Oidipous)* per la forma più comune *Edipo:* v. Diz. Cap. alla voce omon. — Lo ricorda in *Presso l'urna di Shelley* e in *Iuv.*, 59: il miserando Edippo da le attee scene ed Oreste Esagitaron l'anime cruente: v. **Antigone.**

Ed ivi, lanciata ai troni... dovevi, o consol, ritrarti... ecc. *(Per morte E. Nap.)* — M. T. Mattiucci in *C. Cattaneo* e *G. Mazzini nelle poesie di G. C.* (Città di Castello, 1909) dice che la sostanza di questi versi è mazziniana.

Edone *(Prel.): monte di Tracia:* cfr. Hor., *Carm.*, III, 25: Non secus in iugis Edonis stupet Evias Hebrum prospiciens et nive candidam Thracen: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Edra: sincope di *Edera: Egle:* Stanno nel grigio verno pur d'edra e di lauro vestite ne l'Appia trista le ruinose tombe.

Èduca latin. di senso *(fa crescere, germogliare)* e per l'accentuazione (cfr. Tibull., I, 7: Et quodcumque mihi donum novus educat annus): *A. Vitt.:* Ma Lidia intanto de i fiori ch'educa mesti l'ottobre tra le macerie romane t'elegge un pio serto. — In vece in *Agli amici della Val tiberina* (Del vin ch'edúca il forte suolo amico) la voce *Educa*, pur avendo senso latino, è accentata secondo la pron. it. — Lo stesso dicasi di *Educhi* in *Idill. di maggio:* Maggio che sovra l'ossa ed i carcami Rose edúchi e viole.

Efferato (lat. *Efferatus*, p. p. di *Efferrare: render crudele*): *atroce, inumano: La chiesa di Pol.:* sogni efferati e spasimi del bieco settentrione.

Effondersi (lat. *Effundere* da *Ex: fuori* e *Fundere: versare, spargere)* per *diffondersi, spandersi*, come *Effuso* per *diffuso: In riva al Lys:* Al nulla si confonde Questo mio canto, e non se ne rammarca; Pur di tanto maggior vena s'effonde.

Effuso (lat. *Effusus): diffuso, sparso vaporosamente all' intorno: Alla mensa dell' am.:* O sole... effuso t'amo per l'ampie vie di Livorno; *Piemonte:* da i silenzi de l'effuso azzurro esce nel sole l'aquila; *Cerilo:* Qui brilla il maggio effuso ne l'aere odorato di rose...; *Sab. Santo:* la cerula effusa chiarità

de l'aprile; *Giambi*, 7: lo spirto a l'effuso cielo Sorge: cfr. D'Ann., *La canz. di U. Cagni:* Simile all'invocata alba d'un giorno Mistico era il notturno effuso lume — *sciolto*, *sparso* rifer. a *capelli: Preludio:* effusa in lunga onda le chiome fremono a' venti; *J. Rudel:* L'effusa di lei chioma bionda Su 'l morto poeta irraggiò; *Giambi*, 30: la chioma Ti freme effusa in lunghe anella al sen.: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 509: crines effusa.

Egèo *(Nic. Pis.:* l'azzurro Egèo; *El d. M. Spluga:* da l'Egèo grande; *Prim. eolia:* pe 'l grande Egèo; *Levia*, 18: a l'Egèo sacro; *Interm.*, 2: divino Egèo): cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Ègida *(Miram):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Egitto *(Alèss.)* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Egro (lat. *Aeger: malato*, di etim. incerta): *ammalato: A Sat.:* La strega pallida D'eterna cura Volgi a soccorrere L'egra natura; *Iuv.*, 27: E i vóti a te salirono Del buon Cerinto grati Quando immaturi pressero L'egra Sulpizia i fati — *triste: Rime N.*, 38: De i doni suoi [il vino] la vita egra compiacque; *Iuv.*, 33: Posa a te il travaglio de la vita e l'egra Noia; *Iuv.*, 90: Tra i ceppi sanguinanti e gli egri esigli; *Iuv.*, 93: E a la forza ed al peccato Che l'Italia egra tenea...; *Iuv.*, 82: Egra giace e mal viva La Cibele d'Europa; *La m. del gig.*: Di quest'acque immense l'egra Solitudin lascerò — *innamorato: Iuv.*, 67: Ma or nè Cipri a l'egre anime accorre Su 'l carro tratto da gli augei: cfr. T. Tasso, *Ger. l.:* Vieni... a dar salute all'egra D'amoroso pensiero arsa e ferita — *corrotto: Iuv.*, 63: e scherno, ahi, scherno a l'egra Gioventude è il desìo del raro...

Eguale (lat. *Aequalis): coetaneo: Figur. vecchie:* rompendo i giuochi a i lieti eguali; *Id. maremm.:* Oh dolce tra gli eguali il novellare...

Egualità: *i soldati dell' armata d' Italia venuti nella penisola nel 1796 a diffondere con le armi il massimo dei postulati della rivol. francese, cioè l'eguaglianza civile: Bic. di S. Giac.:* Avanza sotto il tricolor vessillo l'egualitade... — Il voc. non è, come taluno disse, foggiato sull'*Egalité* dei Fr. nella nota formula: *Liberté, Egalité, Fraternité*, ma è desunto dai classici, benchè in senso nuovo: cfr. Dante, *Parad.*, XV, 73, dove Dio è chiamato: la prima egualità, e il Tasso, *Gerus. lib.*, V, 36: E sol l'egualità giusta è co' pari. – In: *Giambi*, 22: *Egualitade* ha senso di *eguaglianza di diritti politici* (tornata a civica Egualitade Atene).

E guarda l'acque, la terra e l'aere *(Sirm.)* — Atteggiamento leopardiano *(All' Italia:* E sul colle d'Antela Simonide salía Guardando l'etra e la marina e il suolo), riprodotto dal C. anche altrove: cfr. *Giambi*, 8: E gittava un guardo altero Muta a l'onde, al cielo, a l'isole La togata gioventù; *Egle:* Egle... guarda le nubi e il sole.

E la bollente d'igneo vapore materia umana *(A Ferr.):* cfr. *Iuven.*, 61: E i cuor non anche nudi Di lor potenza ignita Combattean con la vita.

E il giovine sole di giugno... si piacea di baciar luminoso la molle guancia... *(A. Staz.):* cfr. *Iuv.*, 67, III: L'aer che dolce che voluttuoso La persona gentil circonfluía; *Giambi*, 13: Chi tanta circonfuse Gloria di raggi a la gentil persona?

E il sol vi corona di lume... la bruna chioma *(Sal. d' aut.):* cfr. *Prefaz.* ai *Giambi:* e il sole baciava le fronti serene e incoronava le capigliature sciolte e ricciute...; *Rime N., 71:* E il dì cadente con un ghigno pio Incoronò di un'iride scendente La bella donna che sorgea pregando.

Elefanti *(Aless.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Elegge un pio serto *(A. Vittoria)*; *sceglie religiosamente fiori per comporne una corona votiva.*

Elena *(Pr. l' urna di Sh.*; *Prim. dor.*: Elena argea; *Prol.* ai *Giambi*): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Elettro (gr. *Élektron* : *ambra gialla*): *ambra*, cioè *resina indurata dal sole*: *A Ferrara*: l' Eliadi suore lacrimâr l' elettro: cfr. Ar., *Orl. Iuv.*, III: Quando fu pianto il fabuloso elettro.

Èleva: voce di *Elevare* accentata latinam: *Piem.*: la vecchia Aosta... èleva sopra i barbari manieri l' arco di Augusto. - In vece in *La lirica* ritorna l' accento più comune: l' autor del dramma trascinando i volghi le scene elèva: cfr. **Ànnibal, Èduca.**

Eliadi (v. Diz. Capelli alla voce omon.) **suore** *(A Ferrara)*: *le suore Eliadi* (le sorelle di Fetonte) *che ne piansero la morte versando lagrime resinose e si mutarono in pioppe.* – L'apposizione segue latin. il nome pr.: v. **Abbondio santo, Lingoni coloni, Umberto re.**

Elísio (gr. *Elysion*; lat. *Elysium*) o **Elíso**: *l' oltremondana sede di beatitudine che il C. si compiacque più volte di rappresentare ispirandosi a Virgilio (Aen.*, VI, 637-665). *Sono ameni campi sotterranei innondati di purpurea, cioè vivissima, purissima luce (Iuven.*, 31: *A Neera:* Sotto il purpureo giorno Germina splende e olezza il suol beato; *Prim. aless.* in *Rime N.*, 64: O favolosi prati d' Elisio Pieni di cetere, di ludi eroici E del purpureo raggio Di non fallace maggio), *dove le anime dei giusti si dànno molto umanamente a quelle occupazioni che più ebbero care in vita. Mentre gli eroi continuano ad esercitarsi nelle armi* (cfr. il passo su citato in *Prim. aless.*), *coloro che versarono il sangue per la patria, i casti sacerdoti, i poeti che cantarono cose degne di Febo, coloro che incivilirono il genere umano con l'invenzione delle arti, quelli che con le loro benemerenze lasciarono ricordo di sè, tutti cinti di nivea benda, banchettano allegramente e cantano in coro un peana di giubilo sotto l'ombra odorata di un laureto, dove nasce il leggendario Eridano, che va a sboccare misteriosamente sulla terra e che il C. in "Roma" chiama: "fiume sacro". Tra questo ameno concilio di pii* — amoena piorum concilia (Virg., *Aen.*, V, 734), i concilii de l' ombre *(Roma)* — *desiderò esser tratto dopo morto il poeta ora tibullianamente con Neera (Iuven.*, 31) *o con Lina (Prim. aless.* in *Rime N.*, 64): *ora col Chiarini (A. mensa amico) per intrattenersi in una pace perpetua con essi e con gli spiriti magni dei padri o dei nonni (Iuven.*, 75: Da l' esilio divino Inchinati a costui, nonno Catone!), *per conversare coi duci e coi poeti dalla fronte sidèrea (Da Desenz.) e specialm. con Orazio (A. mensa dell' am.) e Tibullo (Iuven.*, 31: *A Neera). Questo il virgiliano luminoso elisio da lui sognato e vagheggiato anche come termine di comparazione (Levia Gr.*, 14: Come da ignoti elisi aura di cetra; *A. Valch.*: Tien la spirtale riva un'alta serena quiete, come d' elisio sotto la graziosa luna). *Se non che in "Da Desenz.", risentendo sulle rive del Garda argenteo un nuovo e potente fremito di vita, sparge di tenebre e di tristezza il suo sotterraneo oltretomba* (che procede pur sempre da Virgilio), *giacchè gli toglie la letizia della luce purpurea che riveste l'elisio virgiliano anche nella sua Primav. alessandr.* (O favolosi prati d' Elisio, Pieni di cetre, di ludi eroici E de 'l purpureo raggio Di non fallace maggio) *e lo priva de' suoi conviti sulle verdi praterie*: E calerem noi pur giù tra i fantasimi, cui nè il sol veste di fulgor purpureo..., nè de la vite il frutto i cuor letifica. – Il vocab. *Elisio* è usato per *luogo di beatitudine* in genere in *Su*

l' Adda : O sole, o Addua corrente, l'anima per un elisio dietro voi naviga. — Si trova già in Dante, *Parad.*, XV, 25: sì pia l'ombra d'Anchise si porse..., Quando in Elisio del figliuol s'accorse.

Eliso di spiriti e di fate *(Cad.) : luogo di beatitudine abitato o creato da spiriti e fate.*

Ella è volata fuori de la veduta mia *(El. del M. Spluga)* ; **Volata fuor de la veduta mia** *(Rime*, 29) : versi petrarcheschi : cfr. *Rime,* son. *Io son sí stanco..*: Poi volò fuor de la veduta mia.

Ella prese d'assalto intrepida i clivi de l'arte e piantovvi la sua bandiera garibaldina *(Per nozze figlia) :* cfr. *Lett.*, I, 78: " ...la posterità dirà: Costui almeno non fu vile: egli continuò nell'arte quel che i garibaldini fecero con la spada: un bel giorno, quando l'Italia in un periodo di sdraiamento obliava tutto o almeno sbadigliava di tutto... quel giorno costui che non aveva mai combattuto una battaglia, si tolse in mano la gloriosa bandiera del '60, la bandiera che non era caduta nè ad Aspromonte, nè a Mentana, e a passo di carica la piantò sur uno dei vertici dell'arte, sur uno dei vertici no, sur un colle „ : v. **Bandiera garibaldina** e **Piantovvi la sua band. garib.**

Elle *(Aless.) :* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Ellissi di Come : *La chiesa di Pol.*: Ombra d'un fiore è la beltà, su cui, [come] bianca farfalla, poesia volteggia; *Elegia del M. Spluga :* sciogliea, nastri d'argento, le cascatelle allegre; *Ibidem* : la voce che dentro il cor m'ammalia, [come] suono di primavera sul tepido aprile dormente; *La miet. del turco :* I monarchi di Cristo assisteranno, Bianchi eunuchi, a l'arèm del Padiscià; *Aless. :* Ei de la Grecia a la vendetta balza leon da l'aspra tessala falange.

Eloquio de la patria *(Per morte di N. Eug. :* nè de la patria l'eloquio seguivali al passo...) : cfr. Card., *Dante e l'età che fu sua*: la figlia Beatrice consolò certo l'agonia di Dante col soave eloquio della patria.

Eloquio [L' –] di Dante nei ritmi fulgidi di Venosa *(Il liuto e la lira) : canti in una forma non prima udita :* cfr. Hor., *Carm.*, III, 1, 2: carmina non prius audita – Il C. non tien conto dei primi esperimenti di metrica barbara, perchè non riusciti, appunto come Orazio, ma non con altrettanta ragione, ritenne trascurabili i primi tentativi di Catullo di introdurre nella lirica romana i modi eolici.

Emmanuele *(Bic. di S. Giac.)* per la forma comune *Emanuele* – In *Iuven.*, 81 usa: *Emmanuelli.*

Empio nel senso latino di *crudele*, *iniquo*: *A. Staz. :* Va l'empio mostro; *Iuven.*, 27: Ecco, presente Venere Ne l'anima pudica Regna e il pensier virgineo Con forza empia affatica: cfr. Manz., *Ermeng. :* Tale al pensier cui l'empia Virtù d'amor fatica Discende il refrigerio D'una parola amica; *Iuv.*, 20: del fato empio le guerre.

Enèa : v. Diz. Cap. alla voce omon.: *Scoglio di Q. :* ascese tacita il Tevere d'Enea la prora; *Giambi*, 1: E quando la fatal prora d'Enea Per tanto mar la foce tua [o Tevere] cercò; *Canto d'It. che va in Camp. :* Così l'eredità vecchia di Troia Potei raccapezzare.

Enosigèo dal gr. *Enosichthôn : lo scotitor della terra: Nettuno,* usato metonimicamente per *mare*, come *Teti* (v. **Epica Teti**) : *La chiesa di Pol. :* ville e cittadi a Enosigèo le braccia bianche porgenti (sorgenti a specchio del mare). – Vale *Nettuno* in senso proprio in *Rime N.*, 4: Pur la novella etade, o veglio acheo, Il cenno ancor de l'immortal Cronide Stupisce e i passi de l'Enosigèo.

Epica Teti *(A Scand.) : mare epico, mare della poesia epica, regno infinito della poesia epica :* cfr. *Pr. urna Shelley :* di fantasia ne' mari.

Epíro (v. Diz. Cap. alla voce omon.) in

in *A. Valch.: l'odierna Albania* – Cfr. altri nomi locali antichi usati dal C.: **Corcira, Capitolio, Addua, Clitumno, Eridano, Benaco, Sirmio, Mevania.**

E passa e tocca *(Mors)*: costruz. paratattica frequente nel C.: *passa toccando*: cfr. **Risponde la diva e folgora, Pian che allargasi e mormora, Mormori e vai.**

Epitalamio (gr. *Epithalámion*, comp. di *Epi: dinanzi, presso* e *Thálamos: camera o letto nuziale*): *canto nuziale: Roma:* Monti d' Alba, cantate sorridenti l'epitalamio!

Epos (dal gr. *Épos: parola, verso, narrazione*): *racconto epico, narrazione di fatti eroici delle età primitive: A V. Hugo:* Da i monti sorridenti ne 'l sole mattutino Scende l' epos d' Omèro — *poema eroico riflesso: A Ferr.:* processione e canto d'un fantastico epos.

Ercole primo (*A Ferr.*): *Ercole I d'Este:* v. Diz. Capelli alla voce *Erede.*

Ergere i canti e gli occhi (*N. Pis.:* i canti e gli occhi ergea): *innalzar i canti ed alzar gli occhi* (zeugma).

Erídano (*Su l' Adda, A Ferr.*), **Eridàn** (*Iuv.*, 44) da *Eridanus: il Po:* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Epiro.**

Erinni (gr. *Erinnys:* v. Diz. Cap. alla voce omon.): *Furia, una delle tre dee della maledizione furibonda e della vendetta punitiva della violazioue de' più sacri doveri: Mir.:* Teco l'Erinni sale oscura — *tormento, maledizione* rifer. a *donna: Iuv.*, 16: e strappo e getto Tua terribile imagine dal petto In van: tu meco, erinni mia, tu sei: cfr. Leop., *Aspasia:* mia delizia ed erinni.

Ermo (dal b. lat. *Eremus*, gr. *Érêmos: solitario, deserto, abbandonato*): *Mir.:* ermi oceani; *Courm.:* ermi ghiacciai; *Sogno d' est.:* erma solenne Certosa; *Iuv.*, 12: erma via d'aspre montagne; *Iuv.*, 22: fossa [sepolcrale] erma; *Levia*, 7: l'erme ombre de' larici; *Levia*, 14: ermo Apennino; *Levia*, 29: solenne ed ermo tempio de' padri [S. Croce]; *Levia*, 2: notte erma; *Rime N.*, 72: erme alture; *Rime N.*, 77: erma... fredda ombra; *Bic. di S. Giac.*: erme torri; *A. Valch.:* erma Leucade.

Eroi del pensiero *(Per un instit. di ciechi): non i filosofi, ma i poeti che lottano per far trionfare un loro ideale di bellezza e di grandezza:* cfr. l'opera del Carlyle: *Gli eroi*, che certo suggerì al C. questa perifrasi e questo passo in *Op.*, XI, 25: Giacomo Leopardi appartiene a quella famiglia che un filosofo britanno chiamò degli eroi...

Errare transit. invece di *vagare per, andar vagando, senza saper dove, per...*: *El. del M. Spluga:* erro soletto il mondo: cfr. **Correre** transit.

Errare armato *(La guerra): peregrinazione a fine di conquista.*

Errore: *fantasticheria*: *Courmayeur:* Si perde l'anima in lento error...

Errori nel plur. (lat. *Errores*): *peregrinazioni, viaggi: Piem.:* a' tristi errori meta ultima Oporto: cfr. *Aen.*, I, 753: dic... nobis Insidias... Danaum casusque tuorum Erroresque tuos; Petr., *Trionfo Fama*, III: Questi cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte e de la diva: v. **E a' tristi errori meta ultima Oporto.**

Erto (p. p. di *Ergere: erigere, innalzare*): *ripido, malagevole a salire: La chiesa di P.:* Sta l' erta rupe, e non minaccia; *Rime*, 81: Pirene erto al sol; — *volto in sù: A l' Aur.:* Lelapo immobil con erto il fido arguto muso — *eretto: Giambi*, 28: Erto il capo e il guardo teso; *Levia* 28: Erto l'imperial vate levosse — *rizzantesi, che si rizza*: *A. Valch.:* Bionde Valchirie, a voi diletta sferzar de' cavalli l'erte criniere al cielo; *Giambi*, 14: una levriera... il capo Arguto distendea, l'occhio vibrando Dardeggiante e le orecchie erte — *sollevato in atto di ferire*: *Ça ira:* pugnali erti — *su cui si solleva,*

si innalza: A. f. del Clit.: la forza..., de' bei giovenchi... erti su 'l capo le lunate corna — *sollevato*, *sospeso in alto*: *Sal. ital.:* Bronzetti, fantasma erto fra i nuvoli — *alzato superbamente, che guarda dall' alto in basso* rifer. a *ciglia, occhi: Iuv.*, 95: E fra stupri ed oltraggi e sangue e prede Rapito Cristo da rabbiosi artigli Delitti a consacrar, con erti cigli Di tra l'orge dormite ella [Roma] già vede: cfr. *Levia*, 6: Ma in van mentite, o istrïon, le voglie Oblique e l' opre vili Sott' esso il fasto de l'eretto ciglio - Escluso l'es. di *A l'Aur.:* il poledro sauro erto il chiomante capo, chè nell'ediz. defin. fu sostituito *Dritto*. Per *Erto* in senso di *Eretto* v.: Monti, vers. *Il.*, X, 99: All' apparir d' Atride erto ei rizzossi Sul cubito...

Èrulo rifer. a *eccidio* in *Dav. il Castel V. di Ver.: degli Eruli di Odoacre*, - I poeti adoperano spesso i nomi propri, spec. di popoli o dei loro progenitori, in forma d'aggettivo: cfr. Hor., *Carm.*, I, 22, 1; 1V, 6, 7, 12.

Esàmetro *(Rag. metr.):* v. Diz. Cap. alla voce omon. e all' art. *Distico elegiaco.* — In *Rime N.*, 19 accenna all'esametro ansante di Giovenale.

Escludere: *cacciar fuori, chiuder fuori, non lasciar entrare: In una chiesa got.:* O inaccessibile re de gli spiriti, tuoi templi il sole escludono: cfr. Hor., *Carm.*, II, 15:... spissa ramis laurea fervidos Excludet ictus [del sole]; *Iuv.*, 27: Non io lamento perfida La mia fanciulla, escluso Non io gli aspri fastidii De la superba accuso.

E solo il rivo roco s'ode gemere *(Mors):* armonia imitativa: cfr. *A. Staz.:* Grossa scroscia su i vetri la pioggia: *Courm.:* De la valanga il tuon da l'orrida Brenva rintrona, ecc.

E sotto il volo *(dell' Alfieri)* **schricchiolaron l' ossa** (cfr. *Sacra di Enr. V:* quel movente di maligni ossami stuolo schricchiolando...) **sè ricercanti lungo il cimitero,** ecc. *(Piem.).* — Invece nel son. *G. Mazzini* è il grande apostolo genovese che ridesta gl'Italiani: E un popol morto dietro a lui si mise. — In *Piem.* si conforma più scrupolosamente al vero storico, quantunque si possa dire che il Mazzini proceda dall'Alfieri per mezzo del Foscolo letterar. e politic. Riprende il pens. il d'Ann. nella *Canz. dei trofei*: Guerra! una gente balza dalla morte.

Espero (gr. *Hésperos*) o **Vespero** (lat. *Vesper*) o **Stella vespertina** o **Stella di Venere:** *la stella della sera, cara a Venere, e che prima spunta al tramontar del sole.* L'arte soleva rappresentare quest'astro in figura di un bel garzone con una fiaccola in mano: *Sirm.:* Espero allunga la rosea face su l'acque; *Idill. di maggio:* Lo so: roseo fra' tuoi (del maggio) molli vapori Espero in ciel ridea; *Giambi*, 14: Ma in ciel par che gl' intenda Espero, amico lume; *Iuven.*, 9: Ed Espero che roseo sormonti Nel profondo seren de' firmamenti; *Iuven.*, 34:... o che vespero levi la rosea Face su l'ampio del ciel silenzio; *Idill. di maggio*, in *Rime N.*, 67: Vedo tremar del puro ciel la stella, La stella vespertina; *Scoglio di Q.:* E tu ridevi, stella di Venere...; *Iuv.*, 27: Ed Espero Gridando in cielo affretto.

Estremo rifer. a *pinnacolo* in *Ideale: il più alto nel centro.*

Estrurre latinismo per *costrurre, edificare, fondare: Aless.:* Tale il nipote del Pelide estrusse la sua cittade: cfr. Caro, vers. *En.*, III, 143: delubro che ad Apollo in cima Era d'un sasso anticamente estrutto.

Estrusse (lat. *Extruxit*): v. **Estrurre.**

E su le tombe di turbanti insculte star la colonna, ecc. (*Aless.*): v. Diz. Cap. alla voce *Pompèo.*

E sul populeo Po pe 'l verde paese i carrocci, ecc. (*Le due torri*): cfr. per l'alliterazione *A. Staz.:* ed i ferrei freni tentati rendono un lungo rintocco lu-

gubre: cfr. Virg., *Ecl.*, III: Phillyda mitte mihi, meus est natalis Iolas; Tib.: Me mea paupertas vitae traducat inerti; Petr., *Rime*, I, ed. Card.: Di me medesmo meco mi vergogno.

Esultare: *esser lietamente, rigogliosamente pieno: Sirm.:* e di fiori le esulta il capo giovine.

Esultante di castella e vigne (*Bic. di S. Giac.*): rifer. a *suol d'Aleramo: rigoglioso di vigneti e sparso di castelli.*

Et (lat. *Et*) usato per eufonia, secondo l'uso, classico, invece del comune *ed: Pe 'l Chiarone:* d' odii et incesti e morti balzando tra forme angosciose; *Giambi*, 14: Ove suoi raggi spande L' onor et il dovere: cfr. C. Tolomei, *A. F. Priscianese:* E qual fu Pilade, quale et Oreste mai?; Petr., *Rime*, 275, ed. Card.: e 'l nostro sole... è salito al cielo et ivi splende; Par., *Il mattino:* Fuma et arde il legume a te d'Aleppo Giunto e da Moca.

Età mesta *(Ideale): medioevo:* cfr. *Aless.:* torbid'evo; *N. ann. d. fond. Roma:* età nera,... età barbara (cfr. *Il liuto e la l.:* dopo cotanto strazio barbarico); *La ch. di Pol.:* verno de la barbarie; *Ad A. D'Anc.:* età grossa; dannosa etade.

Eterne rifer. alle *mura* di Roma in *La guerra* vale *per l'eternità:* cfr. *Giambi*, 13: Roma immortale.

Eterne speranze (*Courm.*): cfr. Card., *Lett.* I, 155: Vi auguro felice l'anno che viene e quelli che verranno; felice, per quanto è dato a chi vive oggi memore delle alte idee, delle divine speranze; *Giambi*, *Prologo:...* Non gli dia l' ali Da rivolare a gli sperati amor. — Onde si vede che il C. non approvava l'oraziano (*Carm.*, II, 11, 10): Quid aeternis minorem Consiliis animum fatigas?

Eternità d' amore (*F. a. Cert. di Bol.*): *amore eterno.* Astratto per il concreto: cfr. **Cecità di Belisario.**

Eterno giovine *(Ruit hora):* v. Capelli alla voce **Lièo, Bromio, Bacco.**

Eterno lauro *(Sirm.): l'alloro sempre verde, simbolo della gloria che eterna:* cfr. Hor., *Carm.*, II, 2: propriamque [perennem, aeternam] laurum.; *Iuv.*, 64: Date il lauro immortal, date la rosa.

Eterno rifer. a *sole (Sirmione): dalla luce inesausta:* cfr. Virg., *Aen.*, II, 154: aeterni ignes (sole, luna e stelle); Fosc., *Grazie;* I, 19: A lei da l'alto manda I più vitali rai l'eterno sole.

Eterno vaga per le genti il nome *(La lirica):* collocaz. di parole da compararsi alla seguente (Virg., *Aen.*, VI 234-35): Misenus ab illo Dicitur aeternumque tenet per saecula nomen. — Per *vaga* cfr. Virg., *Aen.*, II, 17: ea fama vagatur.

Etèsie (gr. *Etesiai*, lat. *Etèsiae*)... **aure** (*N. Pis.*, IV): *venti che soffiano periodicamente nel Mediterraneo durante la canicola e vengono a temperare opportunamente il calore dell'estate per circa 40 giorni.*

E tra le nebbie fumanti a' vertici tuona la caccia *(Cad.)...*: cfr. *Per E. Corazzini:* Per l'alpestre cammino io ti seguia E 'l tuo fucil di certi Colpi il silenzio ad ora ad or feria Dei valloni deserti: v. **Sicuro.**

E tra l'onde e le fronde l'aura mormora *(Da Des.)* — Armonia imitat.: cfr. Hor., *Carm.*, III, 4, 6: videor pios Errare per lucos amoenae Quos et aquae subeunt et aurae; Parini, *La Musa:* Io... per la lieve Aura de' lauri l'avviai per l'acque...

Etruria (*A. f. del Clit.*, *Giambi*, 1): v. Diz. Cap. alla voce omon. — V. **La forte Etruria crebbe.**

Etruschi *(Fuori a. Cert. di Bol.):* v. Diz. Capelli alle voci *Celti* ed *Etruschi* — *Etrusco* come aggettivo si legge in *Fies.* (dal rotto etrusco sasso); in *Ripresa*, III (Dante, etrusco pontefice redivivo) - Sin.: *Raseno (Da Des.:* nasene istorie) e *Tirreno (Da Des.:* tirreno lituo; *Canto am.:* tirrene acropoli; *Ripresa:* mercator tirreno).

Ettore: *il massimo eroe troiano, simbolo di amor di patria: Pr. l'urna di Shelley:* Rolando con Ettore parla; *Iuven.*, 59: Ettor crollava Con man la poppa...

E tu da' grappi vermigli spumanti..., sole de' giovini anni *(Colli tosc.)*. – Costrutto ellittico da ampliarsi e costruire così: E tu, sole de' giovini anni, apparente, splendente tra i grappoli: v.... **Da** *usato ad indicar proven. in proposiz. ellittiche.*

E tu pendevi tralcio (*pendevi ancora sotto forma di tralcio:* onde si vede che *tralcio* è predicat.) **da i retici balzi,** ecc. *(A. u. bott. Valt.):* cfr. Hor., *Carm.*, III, 21, 1: O nata mecum consule Manlio...; *Epod.*, XVI, 44: Et imputata floret usque vinea: v. **Verbo cui segue un nome predicativo.**

E tu pia madre di giovenchi invitti a franger glebe *(A. f. del Clit.):* cfr. Virg., *Georg.*, II, 173: Salve, magna parens frugum.

E un desìo mesto pe 'l rigido aere sveglia... quando le donne gentili, ecc. (v. Diz. Capelli in fine dell'artic. *Consoli*): cfr. *Rime N.*, 37: Ed il tristo desìo del sol lontano; *Levia*, 11: Or dove son le donne alte e gentili, I franchi cittadini e' cavalieri? Dove le rose de' giocondi aprili?

Evandrio colle *(Din. Terme Carac.): il Palatino, dove Evandro aveva, secondo Virgilio, fondata la sua città prima di Roma* (cfr. *Aen.*, VIII, 313).

Evia (v. Diz. Cap. alla voce *Evie*): *Baccante* o *Menade: Prel.:* Tal fra le strette d' amator silvano Torcesi un' Evia sul nevoso Edone: v. **Edone**; *Prim. dor.:* prorompono baccanti, con cetre e fiori; *Iuven.*, 54: E qual rubesta Menade oscena a suon di corno desta Salti ed ululi pur di balza in balza...

E voi non nati, a le cui man la face verrà che scorse da le nostre *(Su M. Mario):* immagine derivata da Lucr., *De nat. r.:* vitai lampada tradunt.

Ezzelino *(A Ferr.):* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro diz. ad **Azzo novello, Ponte di Cassano.**

F

Face: *luce* (metonimia): *Sirm.:* Espero allunga la rosea face su l' acque: cfr. *Iuven.*, 34: o che vespero levi la rosea Face su l' ampio del ciel silenzio; *A. Valch.:* la bianca luna... allunga sino a Leuca la face tremolante su 'l mare: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 6, 38: crescentem face Noctilucam (la notturna Diana che vien crescendo in luce); Virg., *Aen.*, IV, 6: Phoebea lampade. — Più comune in tal senso *Facella:* cfr. *Levia*, 13: come stella Di sua bianca facella Segna cadendo a l'alta notte il velo: cfr. Virg., *Aen.*, II, 694: Stella facem ducens (avente sembianza di face) multa cum luce cucurrit.

Facile (lat. *Facilis* sincop. di *Facibilis*, da *Facere: fare*): *facile a parlare, chiacchierone: Iuv.*, 62: Odi sonare i facili profeti Con larga bocca; *Iuv.*, 45: or non vedrei de' bordellier Catoni Pronta pur contro te la facil gola — *dolce, facile a scendere e a salire: Iuv.*, 1: Poi [o mio libro] Vola a i dolcissimi colli tirreni, ove dal facile giogo difese... Svarian le candide magion pe' clivi... — *docile* o *disposto ad ascoltare: Cerilo:* si drizzan le orecchie facili quando la variopinta strilla nota de la Gioconda; *Iuv.*, 68: Non io vorrò che facili Pieghin le orecchie altere I grandi al carezzevole Suon de le mie preghiere — *condiscendente*: *Iuv.*, 27: Male sperai te fa-

cile Al suon di mie querele; *Iuv.*, 27: E a noi con l'alma Venere Facile Amor si mostra — *celere, veloce, senza intoppi ed ostacoli: In una villa:* Facil corre in te l'ora.

Falange *(gr. Phàlanks): linea* o *schiera ordinata in battaglia presso i Greci: Iuv.*, 66: Ma pria tra la falange ispida [di picche] e vasta [Eschilo] Infuriò con l'asta — *ordinanza di battaglia presso i Macedoni creata da Filippo II.* Era un vasto rettangolo formato da sette od otto mila uomini forniti di lunghe picche e di scudi e disposti in 16 file. Le prime 5 incrociavano le loro picche e le altre 11 appoggiavano le loro sulle spalle degli uomini posti innanzi, formando così una barriera incrollabile contro il nemico: *Aless.:* e il giovin duce... in fronte a la falange guardava il mare.

Falcato ferro *(La guerra): scimitarra dalla lama azzurra e ricurva a mo' di falce o di mezzaluna:* cfr. *Bic. di S. Giac.:* il falcato vol de le fischianti al sol di maggio scimitarre azzurre; *La miet. del turco:* Eran le teste armene Che ier cadean sotto il ricurvo acciar.

Faleuci *(Da Desenz.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Fanciulla: *giovane sposa: Colli tosc.:* ridete a la dolce fanciulla che amor mi strappa..: cfr. Hor., *Carm.*, III, 22, 2: laborantes utero puellas; *Levia*, 8: sposa virginea.

Fanciulla di Iesse *(Ideale)* v. **Fior di Iesse.**

Fantasime ed ombre moventi *(Courmayeur): ombre fantastiche moventisi* – Endiadi oppure espressioue poetica ridondante.

Fantasimi: *ombre incorporee dei morti* (Virg., *Aen.*, VI. 292: tenues sine corpore vitas): *Da Desenz.:* E calerem noi pur giù tra i fantasimi [dell' eliso: v. **Elisio**]: cfr.: *A. mensa d. amico:* date che integri... scendiamo a le placide ombre – là dov'è Orazio – l'amico ed io; *Da Desenz.:* su i merli barbari fantasimi armi ed amori con il vento parlano; *Alle Valchirie:* o scarmigliati fantasimi di donne [delle madri, delle sorelle, delle mogli, delle amanti dei martiri di Mantova ed Arad] — *creazioni pittoriche: A G. Garib.:* Salve, o tu buona, sin che i fantasimi di Raffaello ne' puri vesperi trasvolin d'Italia; *Cadore:* Al baleno di quei fantasimi [le pitture del Tiziano... dette poco prima *forme*]... posava il tumulto del ferro.

Fantasma (dal gr. *Phàntasma: figura, visione): figura, personaggio poetico: Le due torri:* vidi su lui [su Dante] passar fantasmi e fantasmi; *La chiesa di Pol.:* Del profugo a la mente Ospiti batton lucidi fantasmi; *Iuven.*, 25: se a me ne' lieti Fantasmi lucidi de' suoi poeti Grecia riviva — *fantasma, immagine poetica: Iuv.*, 38: Fantasmi evoco e pur gravami il vero — *figura, personaggio storico: Iuven.:* 68: e il fremito Del mar tosco, e la terra Dove in gran solitudine L'ombra di Populonia e il nome sta Aspro garzone crebbero Me tra i fantasmi de l'antica età — *immagine falsa e paurosa, incubo — A. Staz.:* il cielo e il mattino d'autunno come un grande fantasma n'è intorno — *immagine vana: A. Staz.:* mi tocco, non anch'io fossi dunque un fantasma — *immagine spettrale, evanescente: A Ferr.:* e dileguâr fantasmi per le insorte tenèbre — *visione, sogno sorridente: Per morte N. Eug.:* spegnendo gli occhi di fulgida vita sorrisi da i fantasmi fluttuanti ne l'azzurro immenso — *ombra incorporea di un morto: Sal. ital...:* Bronzetti, fantasma erto fra i nuvoli — *ansia ed affanno della vita; Dav. S. Guido:* Rimanti, e i rei fantasmi oh non seguire...

Fantasmi e forme *(Per le nozze di mia figlia):* o è da considerarsi come ridondanza poetica, oppure come en-

diadi nel senso di *forme fantastiche:* cfr. *Il liuto e la lira:* Tali, o Signora, forme e fantasimi a voi d'intorno cantando volano.

Farfalla: *cosa futile e vana: Roma:* Chi le farfalle cerca sotto l'arco di Tito?

Faro: *l'isoletta unita da Alessandro ad Alessandria per mezzo di una diga e famosa per il suo fanale marittimo: Aless.:* Faro, inclito nome di luce al mondo, illuminò le vie d'Africa e d'Asia — *torre dei porti dove la notte s' accende il lume per l' uso de' naviganti: Per la morte di Nap. Eug.:* La Colonna [Vendôme] splendea come un faro: cfr. *Op.*, XII, 239: c'è un punto della sacra penisola che risplende come un faro; ed è la tua austriaca prigione, o fratello — *splendida luce: A Scandiano:* Scandian, faro gentil che ardi ne l'immensa a 'l pensiero epica Teti.

Farsetti lividi al leggio (*C. Gold.*, III): *Giuseppe Tomm. Farsetti commend. di Malta e cugino di Filippo Farsetti, noto raccoglitore di libri. Nato in Venezia, fu promotore di gare poetiche, autore di un volume di versi latini* (Parigi, 1755), *di tragedie, d' ecloghe rusticane, di traduzioni di classici: fu, in somma, un erudito che il C. rappresenta come simbolo di assiderata erudizione pedantesca. Morì verso il 1755 in patria.* - Uso del plurale pel sing.: v. **Aspri animi.**

Fasciare: *avvolgere, cingere: In u. chiesa got.:* freddo crepuscolo fascia di tedio l'anima; *Ruit hora:* cresce l'ombra e li fascia [i colli]. — Uso metaforico dantesco: *Parad.*, XIX, 143: E beata Navarra, Se s'armasse del monte che la fascia; *Parad.*, XXVI, 34: il Sommo Bene, Onde vien la letizia [luce] che mi fascia.

Fasèlo (gr. *Phàselos*, lat. *Phasèlus*) si chiamava presso i Romani *una specie di nave stretta e leggiera che aveva somiglianza col guscio di un fagiuolo.* - Quello che Catullo legava ai sassi della penisola di Sirmione, dov' egli aveva villa e poderi, era di legno bitinico (chè dalla Bitinia si ricavava in antico ottimo materiale per le navi): cfr. Cat., IV: Phaselus ille quem videtis, hospites, Aiunt fuisse navium celerrimus... Cytorio in iugo Loquente saepe sibílum edidit coma.

Fastidire (lat. *Fastidire*): *aver a noia, a schifo: Pe 'l Chiar.:* I poggi sembrano capi di tignosi ne l'ospitale, l' un fastidisce l' altro da' finitimi letti: cfr. Petr., *Rime*, 128: ed. Card.: Fastidire il vicino povero.

Fastigi (lat. *Fastigia*): *la sommità della casa, il comignolo, il tetto: N. p. di S. Petr.:* Su gli alti fastigi s' indugia il sole...; *Scoglio di Quarto:* Una corona di luce olimpica cinse i fastigi bianchi [di villa Spinola]: cfr. Virg., *Aen.*, I, 438: fastigia suspicit urbis.

Fatale [Il suo –] in *P. la morte di N. Eug.: Napoleone I l'uomo del destino, l' uomo provvidenziale:* cfr. Manz., *Il cinque maggio:* Muta pensando all'ultima Ora dell'uom fatale.

Fatale agg.: *destinato dai fati alla grandezza della gloria e del dolore per lunga serie di secoli* (Cfr.: *Scoglio di Q.:* Italia, Italia, donna de i secoli...): *Piem.*: fatal penisola (In *Op.*, XII, 239: c' è un punto della sacra penisola...): cfr. Leop., *Sopra il monum. di Dante* (1818): Non fien da' lacci sciolte Dell' antico sopor l'itale menti, S'ai patrii esempi della prisca etade Questa terra fatal non si rivolga: Manz., *Marzo 1821* (1819): Fatal terra, gli estrani ricevi; Aleardi (*Canti*, Barbèra, 1864), *Le città ital. marin.:* La penisola fatale Si converse in un lungo ordin di tombe Da gli stranier vegliate — *da cui doveva uscire la potenza romana: Nell' ann. d. fond. di Roma:* colle fatal (il Palatino): cfr. Card., *Op.*, I, 25: Il colle fatale ove Romolo cercò gli auspici alla fondazione dell' urbe.....; *Levia*, 21: Qual voce dai fatali Tuoi

colli, o Roma, un sacro eco rintona... — *voluto dal destino dell'umanità: La guerra:* fatale sublime insania [per cui la guerra, cavalla indomita, corre il mondo] — *fatidico, che prevede il compimento dei fati: A. f. d. Clit.:* fatali canta carmi, o Clitumno — *voluto dal destino, predestinato: Iuv.*, 98: Dio pose te [o Vitt. Em.] segnacolo D'una fatal vendetta; *Iuv.*, 58: Ed egli [Prometeo] Seco recava nel fatal cammino Il rapito dal ciel fuoco divino; *Rime N.*,: *Dav. S. Guido:* Sette verghe di ferro ho logorate Per appoggiarmi nel fatale andare: cfr. Dante, *Inf.*: Non impedir lo suo fatale andare; *Iuv.*, 60: dal suon del passato il bene e il male Trasse, vate fatale [Dante]: cfr. *Op.*, I, 103: Quanto mai devono l'Italia e l'arte e il mondo a quell'esiglio che d'un priore fiorentino, d'un trattatista, scolastico, d'un poeta elegiaco fece l'uomo fatale, il cui severo profilo... domina i secoli; *Iuv.*, 65: Refugio a la fatale ira invocasti Unico il ferro — *destinato alla gloria: Giambi*, 11: Oh non per questo dal fatal di Quarto Lido il naviglio dei mille salpò!; *Iuv.*, 59: Un fatal canto Ecco io medito a te (Omèro ad Achille) — *funesto, infausto, infelice: Miramar:* fatal Novara (la nave portante il nome infausto di Novara che trasportò Massimil. d'Absburgo al Messico e ne riportò infaustamente il cadavere decapitato); *Scoglio di Quarto*: il transito fatale (l'infelice spediz. di Pisacane nel 1857 da Quarto all'isola di Sapri); *A. C. C.:* fatal valore (che spinse lord Byron a morire di febbre malarica a Missolungi il 13 apr. 1824); *Pe 'l Chiarone:* fatale via (la landa desolata ove Macbeth .. incontrò tre streghe, le quali gli predissero che un giorno sarebbe stato re; ond'egli uccise nel sonno il vecchio re Duncan); *Levia*, 4: Cotal si ruppe quel gelato smalto In che il cuor si chiudea per fatal danno; *Giambi*, 6: Ei, prima che il fatale esecutore Lo spazzo abbia lavato...: cfr. *Aen.*, II, 237: scandit fatalis machina muros — *che suscita passioni a cui l'uomo non può sottrarsi, irresistibile: Rime N.* 70: E al fatal guardo ov'or s'annega e perde L'anima mia...

Fati (lat. *Fata*, da *Fari: dire*)*: destino: Colli tosc.:* E quella che sempre negaromni i fati pace d'affetti datele ne l'anima; *Iuv.*, 53; Pur contro il mondo e contro i fati eretto; *Iuv.*, 63: Perchè sdegno di fati Vie più ti prema, italo sangue, in basso...; *Ibid.:* Or più funesti, o spirito cortese, Ne si girano i fati; *Iuv.*, 66: Fu pugna e sfida contro i fati ardita.... D'Eschilo l'arte; *Per il mon. di Dante:* unico regna E solitario sopra i fati Dio (regna su i destini degli uomini, contrariamente agli dèi pagani, su cui imperava il fato): cfr. Dante, *Purg.*, XXX, 142: L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Letè si passasse...; *Levia*, 13: Costei cui donna il vulgo e Beatrice Chiama il poeta, indice Lor fati a l'alme...: cfr.: Virg., *Aen.*, V, 22: errabant acti fatis — *funesto destino: Per la m. di N. Eug.:* gli pregasti in faccia a Parigi lontani i fati del re di Roma (pregasti che non facesse l'infausta fine di Napol. II); *Giambi*, 3: Le madri intanto accusano Del viver tardo i fati — *morte: Iuv.*, 27: Quando immaturi pressero L'egra Sulpizia i fati; *Levia*, 22: Superstite A i fati è amor; *Iuv.*, 65: Io violento i fati Ecco sforzo; *Iuv.*, 66: Vedesti, o diva Atene, i padri... Gemer da' figli deprecando i fati: cfr. Fosc. *Sep.:* [le donne troiane] indarno ahi, deprecando Da' lor mariti l'imminente fato: cfr. Hor., *Ep.*, 17, 62: Sed tardi — ora fata te votis manent — *eventi, avvenimenti compiutisi per opera del destino, fatti che sono l'adempim. del dest.: Giambi*, 66: Sangue de i morti, Affretta i rivi tuoi vermigli e i fati; *Bic. di S. Giac.:* E tuttavia fati novi

aggroppando ne la trama antica tesse e ritesse l'ardua tessitrice (la storia); *Aless.:* a la sua terza vita ella sorgea sollecitando i fati: cfr. Hor., *Carm.*, III, 11, 28: seraque fata — *grandi avvenimenti politici che sono il compimento del destino: Per la figlia di Fr. Crispi:* L'ampio riso rivegga ei del suo mare Ne' dì pieni di fati; *Iuv.*, 98: Piena di fati un'aura Da i roman colli move.

Fato (lat. *Fatum*, da *Fari: dire*, onde a parola vale *ciò che è stato detto*, *decretato, preannunciato, quasi responso d'oracolo*): *destino: Su l'Adda:* recandosi di due secoli il fato ne l' esile man giovine: cfr. Manz. *Il cinque maggio;* due secoli L' un contro l' altro armato Sommessi a lui si volsero, Quasi aspettando il fato; *Iuv.*, 19: Ben te, o fratel, di ricordanza pia Proseguirà qual cor senta i funesti Regni del fato...; *Iuv.*, 20: se fia che l' imminente fato Deprechiate e del fato empio le guerre; *Iuv.*, 66: Pur tu duri in contro al fato ostile...; *Levia*, 18: Lungi da noi la putrida Stirpe cui regna il fato; *Levia*, 29: Patria di grandi e forti, Il tuo fato qual è?; *Ibid.:* [Ugo Fosc.] Spregiò vulghi e tiranni e il fato a prova; *Iuv.*, 58: Pari ai Numi ed al fato alzossi Omero — *provvidenza: Giambi*, 14: Non è divino fato Il dolore e il peccato! — *grande avvenire voluto dal destino: A Ferr.:* Salve, Ferrara, co 'l tuo fato in pugno... — *caso fortunato, prospero destino: A. Vitt.:* Lieta del fato Brescia raccolsemi... — *destino funesto, sventura: A. Valch.:* Ahi, quanto fato grava su l' alta tua casa crollante; *Iuv.*, 48: Come basti virtù... A contrastare il fato in cor latino Ben mostri or tu; *Iuv.*, 48: Petto latin, pur come suoli, al fato Dura; *Iuv.*, 65: immmoto Su 'l capo faticoso urgere il fato; *Pe 'l Chiar.:* il fato passa ed abbassa; *Levia*, 14: E dolorosa un'ombra in su le fronti De' guerrieri abbronzati errava come, Se un gran fato presente a ognun toccasse Le menti..; *Pe 'l Chiar.:* Che colpa ho io nel fato che ti danna? *Cad.:* Chi è che sfidi, divino giovine? La pugna, il fato...? — *morte: Giambi*, 26: Per te [o Italia] gittammo l'anima Ridenti al fato nero: cfr. Caes.: Suum fatum querebantur.

Faticosa piano (*A l'Aur.:* pian faticoso); **Faticoso terra** *(Ça ira): piano, terra che costano fatica, che dànno i loro frutti solo a chi li lavora faticosamente:* cfr. *S. Maria d. Angeli:* il canto d'amor vola Ne 'l pian laborioso: **Faticosa... terra** *(Su M. Mario): t. sempre in moto* o in senso avverb. *infaticabilmente;* **Faticosa vita** *(La ch. di Pol.):* v. *difficile, affannosa:* cfr. *A Ferr.:* dogliosa terra; **Faticoso dolore umano** *(A Ferr.): d. travaglioso dell'umanità:* cfr. *Dav. a S. Guido:* l' umana tua tristezza e il vostro duol; *Pr. urna di Shelley:* duri mortali travagli; **Faticosa storia de gli uomini** *(La guerra): storia piena di contrasti e di lotte travagliose, storia che si esplica tra lotte e contrasti;* **Capo faticoso** (*Iuven.*, 65: e immoto Su 'l capo faticoso urgere il fato): *affaticato, stanco;* **Faticosa vista** (*Iuv.*, 36: le speranze in faticosa vista): *stanca, addolorata;* **Faticoso anelito** (*Levia*, 8): *tormentoso.* — In *Levia Gr.*, 23 *Faticoso* è usato sostantivam. nel senso di *giovanetto che sosteneva immani fatiche* (Il nevischio battea Per i laceri panni il faticoso): cfr. i versi preced. della stessa ode: Il dì, seguiva sotto iniquo carco I crudeli signor co 'l passo breve. – È uno degli aggettivi preferiti dal C. in prosa e in versi: cfr. **Puro, Lento, Pio, Molle.**

Fauni *(A. f. d. Clit.):* cfr. Diz. Cap. alla voce omon. – Ricorda anche Hor., *Carm.*, III, 18, 1: Faune, nympharum fugientum amator: passo che certo suggerì al C. l' accenno del *Preludio:* tal fra le strette d' amator silvano torcesi un' Evia...: v. **Evia** e **Ninfe.**

Favola (lat. *Fabula: invenzione drammatica rappresentata sulla scena*): *l'azione scenica, il dramma della vita: J. Rudel:* La favola breve è finita: verso derivante da quel del Petrarca, *Rime*, 254: La mia favola breve è già compita: che muove a sua volta dal seguente passo latino: Sen., *Ep.*, 78: Quomodo fabula, sic vita; non quamdiu, sed quam bene acta sit, refert. — *invenzione, menzogna, cosa inesistente: Sal. d'aut.:* Lontana favola per voi la morte (Per voi non esiste la morte).

Febbre *(Din. Terme Car.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Febo (gr. *Phoibos: il puro*): *epiteto di Apollo* (cfr. **Apolline**), *dio della luce e dei canti, che il C. predilesse fra gli altri dèi dell' Olimpo* (cfr. *Interm.*, 9; *Iuven.*, 27: nume de' Greci e mio): *N. Pisano*, IV: Come stuolo di cigni in onde chete Avanti Febo suo signor movente; *A Ferrara:* la diletta a Febo gente boiarda (perché produsse Matteo Maria, autore dell' " Orlando innamorato ", di rime, di ecloghe latine): cfr. Virg., *Aen.*, VI, 662: quique pii vates et Phoebo digna locuti. — In *Dietro un ritratto dell'Ariosto* il fronte del grande poeta reggiano è detto *febeo*, cioè *ispirato da Febo Apolline*, che dà il titolo all'ode 27 dei *Iuvenilia*.

Fedato (dal lat. *Foedare: macchiare, lordare, contaminare*): *contaminato: A Ferrara:* Castello d'Este, in vano d'arpíe vaticane fedato...: cfr. Virg., *Aen.*, III, 226: Harpyiae... magnis quatiunt clangoribus alas, Diripiuntque dapes contactuque omnia foedant Immundo...

Fede candida *(Per le nozze di m. figlia): considerando la derivazione* (Virg., *Aen.*. I, 292: cana Fides; Monti, *Mascher.*, III: Nobil fierezza, matronal decoro, Candida fede...), *quest'espressione dovrebbe esser intesa nel senso di " quella virtù che consiste nel mantener incorruttibilmente e puramente le promesse, nell'adempiere esattamente i propri obblighi ", virtù che pei Romani era personificata in una dea vestita di bianco, (secondo altri, da' capelli bianchi) che vegliava con Giove su i vincoli morali degli uomini, i quali ritenevano il giuramento fatto per essa come il più sacro. Da notarsi il passo di Servio che commenta il su detto " Cana Fides " di Virgilio:* canam Fidem dixit [Vergilius] quod ei albo panno involuta manu sacrificatur, per quod ostenditur Fidem debere esse secretam: unde Horatius: *Carm.*, I, 35, 21: Te spes et albo rara Fides colit Velata panno (peplo.). – *Ma, considerando anche che il C, spesso mette* **Fede** *in relazione a* **Credere** (*Op.*, XII, 391: Bisogna aver fede in qualche cosa; *Op.* XII, 400: Credere e volere fortemente sono le note a cui si conosce nella storia delle genti l'anima ital.; *Rime N. 23:* Ne l'aer d'alte visïon sereno Suona il verbo di fede), *e che il C. insiste sul dovere di aver fede in qualche cosa di nobile e grande, si può intender " Fede " nel senso di " Credenza in qualche cosa ", nè fa contrasto il candida, chè il credere in qualche cosa di grande è ritenuto dai più ingenuità:* cfr. **Va' con l'amore, va' con la gioia...**

Fedele *(J. Rudel:* Il primo al fedele richiamo E l'ultimo motto d'amore) e **Fido** (*Scoglio di Q.:* Quinci il tuo fido mosse cercandoti pe' mari): *innamorato fervente* – Senso proprio del linguaggio cavalleresco. Dante usa nella *Vita Nuova:* fedeli d'amore...

Federico *(Piemonte): Federico I Barbarossa:* v. Diz. Cap. alle voci *Colle, Salvore, Soavia* - È ricordato anche in *Su l'Adda* (l'ispido sir di Soavia), in *Su i campi di Mar.*, in *Iuven.*, 62 (Ma non di tal vasello uscìa l'antico Guerrier...), in *Dante* (... la corona Divelta con la spada avrei di testa Al tuo buon Federico...).

Fè d'opre alte e leggiadre *(Per la figlia di Fr. Crispi): fede in opere grandi e nobili.* – V. un costrutto simile in *Levia*, 7: del bene l'operosa fè.

Fedra *(N. Pisano): F., moglie di Teseo, avendo il figliastro Ippolito, figlio della prima moglie di lui Antiope, ributtate le sue incestuose proposte, lo calunniò presso il marito. Questi lo maledisse e pregò suo padre Poseidone che lo punisse a morte. Mentre pertanto un giorno Ippolito guidava il cocchio lungo la riva del mare, Poseidone fece sorgere dalle onde un toro. Spaventati i cavalli a tal vista, si lanciarono a corsa sfrenata trascinandosi il carro rovesciato, onde il giovine miseramente perì. Conosciuta l'innocenza di lui, Fedra si uccise e Ippolito fu di nuovo richiamato in vita da Asclepio ed Artemide. — Certo ' Nicola Pisano, quando nella formella dell' adorazione dei Magi scolpita sul pulpito del battistero di Pisa dava a Maria le sembianze di Fedra scorte nel sarcofago greco della contessa Matilde, dovera ignorare il senso del mito ivi rappresentato e la profanazione ch'egli compieva.*

Fellah: *agricoltore egiziano: La guerra:* al tacito fellah curvato... ei parla i diritti de l'uomo.

Felsinei rifer. a *portici* in *Da Desenzano: di Felsina,* nome etrusco di Bologna, città eminentem. porticata.

Femina, Femmina (lat. *Femina*): *donna* senza dispregio: *Su M. Mario:* Fin che... l' estenuata prole abbia una sola femina, un uomo; *In una chiesa got.:* l' Alighier trepido cercò l' imagine di Dio nel gemmeo pallore di una femina (prime ediz.: *Femmina*) – E questa *Femmina* è l' angelicata Beatrice: cfr. Dante, *Vita nuova*, XIX canz.: *Donne che avete intelletto d' amore:* Color di perla quasi in forma quale Conviene a donna aver, non fuor misura. – Ma Dante stesso, che in questa canzone usò il vocabolo glorificatore dell'eterno femminino: *Donna,* non si perita poi di ricorrere al su detto latin., giacchè con esso chiama la madre Eva (*Purg.*, XXIX, 26), le donne virtuose antiche (*Inf.*, IV, 30) ed anche Maria (*Conviv.* II, 6: Maria Vergine femmina veramente) — *donna* con dispregio: *una patrizia veneziana: Giambi,* 8: De i grandi avi i padiglioni Son velari, onde una femmina Il mar d'Adria inpalmerà.

Feminei rifer. a *sen* in *Mors.*,: **Femineo** rifer. a *sen* in *A Satana, appartenenti, e a femmina, di donne, di donna:* cfr. *Aen.*, II, 583: nullum memorabile nomen Feminea in pena — Uso poet. lat. dell' agg. invece del genit. del sost.: v. **Ferrea punta, Ferrei freni.**

Fermo, part. perf. sincopato per *fermato: Per il mon. di Dante in T.:* Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento: V. **Domo.**

Feroce rifer. a *sire* (Rolando) in *P. l' u. di Shelley: conscio della sua forza, battagliero, fiero, coraggioso.* – Latinismo di senso: cfr. Hor., *Carm.*, I, 6, 1: Scriberis Vario fortis et hostium Victor..., quam rem cumque ferox navibus aut equis Miles te duce gesserit. – Fu usato anche dai trecentisti: cfr. Dante, *Par.* XI, 70: Non valse esser costante nè feroce: e questo *Feroce* è S. Francesco.

Ferocia bianca *(Miramar): la ferocia dei bianchi, i bianchi feroci* (gli spagnuoli di F. Cortes) – Astr. pel concr.

Ferrara: v. Diz. Cap. alle voci *Ferrara* e *Vinilo* – Il C. la ricorda nel suo studio su gli scritti latini dell'Ariosto, in *Momento epico* (Ecco Ferrara l' epica) e le dedica l'ode " Alla città di Ferrara ".

Ferrari: *Severino Ferrari* (1856–1905), *scolaro e amico del Carducci, autore dei ' Bordatini ,, dei ' Sonetti , e del poemetto satirico* il ' Mago ,: *In riva ai Lys, A S. F.:* Io qui seggo, Ferrari... - *Il 7 ag. 1898 il C. gli aveva mandato*

copia di detto sonetto accompagnandola con una lettera, dove era scritto: “ Io sto bene. E tu, poveretto, lavori e ti affanni nel caldo in riva d'Arno. Piccolo torrente nulla famoso, e pur bellissimo, le Lys, che passa avanti la mia finestra e par che canti: Miseri, il tanto affaticar che giova? Il vostro pensiero passa come l'onda mia: sol de' grandi il canto si rinnova „. – *Nella lettera il son. al 4° verso:* “ Traversa un' acqua che ha nome dal giglio „ *reca la postilla:* “ Su la etimologia c'è da ridire, ma questa mattina va bene „. *Più notevole è che il verso ultimo, da prima scritto così* “ Mi contento ridire il mio Petrarca „, *è subito corretto di sopra:* “ Son contento ridire il mio Petrarca „ *Nella redazione definitiva sostituì a* “ *mio* „ “ *tuo* „. *E il Petrarca era davvero di entrambi; tant' è vero che lo commentarono insieme. L'11 nov. 1892 il C. aveva scritto a S. Ferrari:* “ Or sentiamo. Le rime del gran padre facciamole insieme. Io metto tutto ciò che avevo scritto in pronto per la stampa e il già stampato ma non pubblicato e il pubblicato dal Vigo. Tu rivedi il mio e fai il resto. Ti restano intatti i Trionfi e molto ancora. Al commento mettiamo ambedue i nostri nomi; fedeli peregrini che guardano alto il sole su la montagna „ – Cfr. l'ode *All'autore del mago* in *Rime N.*

Ferrati rifer. ad *avi (Il liuto e la lira): antenati coperti di ferree armature:* cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14, 29: agmina ferrata; v. anche *Iuv.*, 34: Discese il ferreo baron da l'orride Castella...

Ferrea rifer. a *Brescia (A. Vitt.): Brescia, sede delle antiche officine del ferro, di fabbriche di armi:* v. **Brescia.**

Ferrea rifer. a *Ferrara (A Ferr.):* aggettivo ricavato dal nome con senso di *resistente*, *belligera:* cfr. Monti, *Mascheron.*, IV, 314: e venni alla cittade Che dal ferro si noma...

Ferrea punta *(Cerilo): punta di ferro, penna da scrivere* – È il solito uso latino dell'aggettivo invece del genit. del nome corrispondente: v. **Feminei.**

Ferrei cozzi *(Su l'Adda): l' urtare, l'incrociarsi delle spade:* cfr. *Le due torri:* cozzâr le spade de i fratelli; Monti, vers. *Il.*, XIV, 468: e con immenso Clamor si venne de le schiere al cozzo.

Ferrei freni *dei carri fóschi (Alla stazione): freni di ferro* – Solito uso lat. dell'agg. invece del sostant. nel caso genit.: v. Propert., II, 25: Teritur rubigine mucro Ferreus...

Ferrei garetti del *sauro destrier de la canzone (Ripresa): g. robustissimi, resistenti, che non si piegano mai...*

Ferrei nembi *(Il liuto e la lira): violenta pioggia repentina, spargimento abbondante di frecce:* v. **Nembo.**

Ferro: *armi*, specialm. *spade: Piem.:* e sotto il volo schricchiolaron l'ossa sè ricercanti lungo il cimitero de la fatal penisola a vestirsi d'ira e di ferro; *Cad.:* posava il tumulto del ferro; *Ça ira*: Qui suon di ferro e di furore accenti — *frecce: A. f. d. Clit.:* nembi di ferro.

Ferrugigno (lat. *Ferrugineus*, non da *Ferrum*, ma da *Ferrugo: ruggine, ossido di ferro): di color ruggine, del colore della castagna secca o anche di colore oscuro come la cymba di Caronte nell' Eneide: Mir.:* E tona il cielo a Nabresina lungo la ferrugigna costa; *Levia*, 28: L'ombra del tuo cimier l'aure tremanti, Come di ferrugigno astro il bagliore, Trasvola; *Pe ' l Chiar...*: ferrugigno ghigna ne' bronchi...: cfr. Monti, *Mascher.*, II: e tinto avea Il remeggio dell'ali in ferrugigno.

Fervente: *bollente: La chiesa di Pol.:* fuma il comignol del villan, che giallo mesce frumento nel fervente rame: cfr. Monti, vers. *Il.*, XXI, 472: Come ferve a gran foco ampio lebete — *formicolante, affollato: I due Titani:* Ed a me il ciel d'astri e di dèi fervente — O meglio, *Fervente* rifer. ad *astri*

vale *ardente*, riferito a *dèi: formicolante* (zeugma).

Fervere (dal lat. *Fervère: esser bollente* e figur. *esser agitato, essere nel colmo*): *spumeggiare: Alla mensa dell' am.:* Non mai fervesti, Bromio, ne i calici... com'oggi — *fermentare, ribollire: Levia*, 23: Gorgogli con le liete Spume a lo sguardo e giù nel sen ci ferva [il vino]...; *La chiesa di P.:* ne la spumeggiante vendemmia il tino ferve: cfr. *A bott. Valt.:* E tu bollivi torbido prigione...; *Rime N.*, 58: Da 'l ribollir de i tini Va l'aspro odor de i vini — *affrettare la circolazione, ribollire: Giambi,* 4; Ahi di veleno il cor ferve e ribolle!; *Giambi*, 29: Era il sangue del mondo che fervea Con lievito mortale; *A bott. Valt.:* il sangue vostro (degli eroi valtellinesi del 1848) ferve ne i giovani: cfr. *Pr. l'urna di Shelley:* sangue fervido — *manifestarsi con agitazione d' animo, mentre il sangue dà un tuffo al cuore: La guerra:* il troglodita brandì ne l'aere la clava, dai muscoli al cuore fervere sentendo la battaglia — *lavorare febbrilmente, con alacrità: Cad.:* e al Cidolo ferve Perarolo (e gli abitanti di Perarolo si adoperano fervorosamente a fermare in un edificio a cavaliere del Piave detto Cidolo le travi spinte per acqua dall'alto Cadore per poi mandarle a' segatoi eretti lungo il fiume); *Giambi*, 11: Ferve il lavoro: cfr. Virg., *Aen.*, I, 436: fervet opus [delle api negli alveari] — *ardere, scatenarsi: Iuv.*, 33: E di pensieri ferve e di pugnali bieca tenzone — *intrecciarsi con fervore: A Sat.:* A te ferveano Le danze e i cori — *sollevarsi ardente in nubi di polvere: Iuv.*, 50: Deh, che non ferve a te l'arena elea — *esser sconvolto: Levia,* 24: l'agora che già ferveva fremeva urtavasi De la sua voce al suono.

Fervido: *ribollente: Pr. l'u. di Shelley:* E il mar rifugge gonfio di sangue fervido: cfr. Hor., *Carm.*, I, 9: qui [gli dèi] simul stravère ventos aequore fervido depraeliantes — *intenso, veemente, ardente: In u. chiesa got.:* fervide le litanie saliano: *Levia*, 8: i fervidi Baci materni penseranno un dì — *spumeggiante: Iuven.*, 68: o ver che fervida Vendemmia gli maturi: cfr. *La ch. di Pol.:* come ne la spumeggiante vendemmia il tino ferve.

Fetonte *(A Ferr.):* v. Diz. Cap. alla voce *Eridano.*

Fetontèa rifer. a *Ferrara*, perchè il C. immagina che ivi presso cadesse Fetonte dal mal carreggiato cocchio solare quasi predestinandola a sede dell'epopea italica.

Fia che l' accolga (*Miramar):* perifrasi poetica per la forma semplice del futuro (l' accoglierà), che con la sua desinenza tronca non entra sempre facilmente nel verso: cfr. *Iuven.*, 26: Oh quando fia che venga e me pur susciti La primavera mia!

Fiammante rifer. a *vespero* in *Ruit hora: infocata sera;* **Fiammanti** rifer. a *crepuscoli (Per la figlia di F. Crispi): infocati tramonti o crep.:* cfr. Virg., *Georg.*, I, 251: rubens... Vesper.

Fiammei rifer. a *occhi* (le lanterne della locomotiva) in *Alla stazione: di fiamma, di fuoco.* - Questi occhi della vaporiera, immaginata dal C. come un gran mostro alato, procedono forse da quelli del serpe virgiliano: cfr. *Georg.*, III, 433: flammantia lumina torquens... Ad ogni modo l'aggett. è nuovo nella lingua.

Fiammingo Cesare *(Cadore): l'imperatore Carlo V nato a Gand in Fiandra nel 1500 da Giovanna la pazza, figlia di Ferdinando il cattolico, e dall' arciduca Filippo d'Austria, figlio dell' imperat. Massimiliano:* cfr. *Ninna nanna di Carlo V:* il tuo cuor brabanzone (del Brabante).

Fiato: *soffio*, *brezza*, assolut.: *A l' Aurora:* baci, o dea, co 'l roseo fiato

le nubi — *soffio* con specific.: *Vignetta* in *Rime nuove:* Píegavan sotto il fiato di ponente Le fronde; *Iuv.*, 67: nel fiato De' zefiri esultanti a primavera: cfr. *Purg.*, XI, 100: Non è il mondan rumore altro che un fiato Di vento... – Per il primo es. tratto da *A l'Aurora* cfr. Virg., *Georg.*, I, 250: ubi primus equis oriens adflavit anhelis; per gli altri Lucr. *De n. r.:* aurarum leves animae.

Fidia *(Da Desenz., La guerra): celeberrimo artefice greco, che rappresenta l'ideale della scultura, come Omero quello della poesia. Suo capolavoro la statua crisoelefantina del Giove olimpico.*

Fidiaco collo *(Ragioni metriche): collo perfetto che sembra modellato da Fidia.*

Fido [Il tuo –] in *Scoglio di Quarto: Garibaldi, il tuo fedele, o Italia, il tuo fedele d'amore* (come dicevano i poeti del dolce stil novo) e, in linguaggio moderno, *il tuo innamorato.* Il C. dice in fatti in *Op.*, XII, 415: che gli eroi del Risorg. " amarono sopra tutto e anzi tutto l'Italia, l'amaron più che una terra, più che uno stato, l'amaron d'amore, come donna viva... „; *Op.*, XII, 546: Oreste Regnoli, fedele antico della patria. - V. **Fedele.**

Fièdere (poet. dall'ant. *Fedire,* dal lat. *Ferire*): *ferire, tormentare, opprimere: Iuv.*, 100: In quell'uno [l'Austriaco] che tutti ci fiede Tutti armati leviamoci su — *affliggere, colpire, far dolorosa impressione: In maggio:* di che duro oltraggio E sole e rose a me fiedono il cuor — *attraversare con violenza, fendere: Figur. vecchie:* l'udresti, o Lalage, [l'amore] di torbid' ire fiedere l'aere: cfr. *Iuv.*, 60: E donne udisti ferire a grida il ciel — *assalire, caricare* in senso milit.: *Bic. di S. Giac.:* dal mezzo fiede Serurier.

Fiera: *bruto in genere,* senz'idea di ferocia: *La chiesa di Pol.:* Taccion le fiere e gli uomini e le cose; *Ripresa:* Corriam, fiera gentil. – È latin. (Cfr. Stazio, *Silv.*, V, 4: Tacet omne pecus volucresque feraeque) già introdotto nella lingua sin dal trecento: Petr., *R.*, 164, canz.: Or che 'l ciel e la terra e 'l vento tace E le fere e gli uccelli il sonno affrena. – In *I due titani* è usato l'agg. *Fera* con senso di *bestiale, da bruto:* Ferma Iö la fatal fuga d'avante A me, la fera faccia Volgendo (volgendo il suo muso da bestia) — Io era stata trasformata in vacca, bestia tutt'altro che fiera, anzi pia da quanto il bove.

Fiesole *(In una ch. got.,* son: *Fiesole):* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro diz. alla frase **Mitiche vette di Fiesole.**

Figlio d' Ortensia *(Per la m. di N. Eug.): Napol. III:* v. Diz. Cap. alla voce *Ortensia* e il nostro a **Fósco figlio d'Ortensia.**

Filiberto: *Emanuele Filiberto di Savoia (n. a Chambéry il 1528, m. il 1580), vincitore dei Fr. a Saint-Quintin (1557); fu il secondo fondatore della dinastia sab., cui diede un ordinam. ital.:* v. Diz. Cap. alla voce *Filiberto: Bic. di S. Giac.:* la monarchia che Filiberto dirizzò; *Iuven.*, 93: a' tuoi forti Filiberto aprì la strada.

Finitimi rifer. ai *letti de' tignosi nell'ospedale (Pe 'l Chiarone): confinanti, vicini.* - È dal lat. *Finitimus,* da *Finis: confine.*

Fior de la melodia in *Cerilo: melodia delicata* e *incantevole;* **Fior del desiderio** in *Ruit hora: dolce oggetto del desiderio, gentil creatura in cui si appunta il mio desiderio;* **Fior de l' Ellade** in *Da Desenz.: la poesia e l'arte greca, che come fiore ornamentale abbellì quella splendida civiltà e diffuse il suo profumo indistruttibile alle civiltà che susseguirono;* **Fior d' Iesse** in *N. Pisano: la Vergine Maria discendente da Iesse:* cfr. Isaia, XI, 1–2; Egredietur virga de radice Iesse et flos de radice eius adscendet et re-

quiescet super eum spiritus Domini. In *Ideale:* la dolce fanciulla di Iesse. Vedi anche *Op.* I, 249; XIII, 281; XIX, 54; **Supremo fior de l'alber d'Aleramo** in *Bic. di S. Giac.: Filippo Del Carretto, ultimo vigoroso rampollo, ultimo glorioso discendente della casa degli Aleramici;* **Fiore d' Absburgo** in *Miramar: Massimiliano, prosperoso discendente della degenerata casa degli Absburgo, rampollo sano e vigoroso di una famiglia di ammalati e degenerati;* **Fiore de l' anima** in *Ruit hora: dolce, intima essenza spirituale, l'intimo sentimento d' amore:* cfr. *Prim. aless.* in *Rime N.:* O delibato fra i sospir trepidi Su i cari labbri fiore de l' anima; *Prim. class.:* Ne la tua dolce bocca Freme un più vivo fior; *A. Mazza: La notte:* Chiamin su i labbri l' anima I bei sospir loquaci E 'l molle fior ne colgano Sospirosetti baci. - Altro es. card.: *Iuven.*, 31: *A Neera:* Non me, non me dal fiore Del caro labbro, fin di tutte brame, Sveglier potria sopore, Non cura di lïeo, non dura fame; **Fior de l' elleniche beltà** *(La miet. del turco);* **Fior d'ogni terrena cosa** (*Levia*, 13): *le più insigni, le più eccellenti beltà greche, la più bella di tutte le cose:* cfr. Petr., *Rime*, canz. In quella parte dove Amor...: il fior de l' altre belle;. **Fior di prodi** (*Levia*, 14): *i più insigni tra i prodi, i più valorosi tra i prodi, gli eletti tra i pr.;* **Fior del sangue ellenico** (*Iuv.*, 68): *i più belli, i più valorosi, i più giovani tra i Greci:* cfr. Monti, *A Montgolf.:* Col fior del sangue acheo; *Ennius:* Flos delibatus populi; Cat., 24: O qui flosculus es iuvenciorum; **Fior... di speranze** (*Levia*, 14): *le più fresche e liete speranze:* cfr. Dante: Mentre che la speranza ha fior del verde; **Fior giovenile** (*Iuv.*, 64): *freschezza e bellezza giovanile;* **Fior del disonesto eburneo corpo** (*Iuv.*, 28): *disonesto corpo fiorente e bello;* **Fior di sua** [di una fanciulla] **stagion novella** appena uscito (*Iuv.*, 11): *lo splendore, la freschezza della sua gioventù;* **Fior di poesia** (*Giambi*, 14): *l' incanto, il profumo della poesia;* **Fior de' sensi** (*Iuv.*, 62: Vile ed infame chi annebbiò il pudico Fior de' tuoi sensi ne' frementi balli): *la freschezza de' sentimenti;* **Fior tricolore** *(Congedo): i tre colori della bandiera ital.:* cfr. *Il liuto e la lira:* l'iride tricolore; **Fiore de le penisole** *(Sirm.): la più incantevole delle penisole.* Rende l' *Ocelle* di Catullo. Da ricordarsi anche che l'isola di Madera è detta il fiore dell'Oceano.

Fiorente: nel senso proprio lat. di *fiorito, pieno di fiori: Ideale:* l' albe di maggio fiorenti — per — l' albe del maggio fiorente (scambio di epiteti: v. **Aura molle de la voce**); *Piemonte:* ultimi giorni del fiorente maggio (del 1848); *Giambi*, 1: poggi fiorenti: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 202: variis florentia limina sertis — in senso metaf. *fiorito, lieto: Saluto d' aut.:* ne i fiorenti campi de l' anima (nell' anima avviantesi per sentiero fiorito, nell'anima raggiante di beatitudine); **Fiorente** riferito a *chiome* per *giovenilmente abbondanti e morbide: Per la m. di N. Eug.:* le morbide chiome fiorenti di puerizia pareano aspettare anche il solco de la materna carezza: *Iuv.*, 93:... Pasce le membra d'Ampelo E le fiorenti chiome: cfr. *A l' Aur.:* danzando con floride chiome molta prole t'adori, pastorella del cielo. - In tal senso il poeta usa anche *Giovine;* **Fiorente** rifer. a *petto* in *Preludio* (Più belli i vezzi del fiorente petto saltan compressi) per *rigoglioso, potente:* cfr. *Pr. l'u. di Shelley:* al florido petto richiamasi Andromache il figlio; **Fiorenti** rifer. a *mogli* in *A. f. del Clit.* per *giovenilmente prosperose, dalle forme rigogliose:* cfr. *Il canto dell'am.:* E il Sangallo a la fortezza i fianchi Arrotondò qual di fiorente sposa:

Monti, vers. *Il.*, III, 67: Allor saprai Di qual prode guerrier t'usurpi e godi La florida consorte; **Fiorenti biade** *(A l'Aur.): rigogliose.*

Fiso: *fermo, quieto, immobile: Courmayeur:* co 'l fiso albor [la luna] da gli ermi ghiacciai risveglia fantasime ed ombre moventi; *Notte di maggio:* Voi sotto il fiso raggio de la luna Rividi io popolar la cheta notte; *A Ferr.:* fise acque di stagni; *Vis.:* E al cuor nel mite fiso fulgore Di quella placida fata morgana Riaffacciavasi la prima età.

Fiume in *A. f. d. Clit.* (non più perfusi dal tuo fiume sacro) è usato dal C. nel senso proprio latino di *acqua che scorre, la corrente* (= quod fluit): cfr. Virg., *Aen.*, II, 305: rapidus montano flumine torrens (un torrente gonfiato dalle acque piovane che scendono giù dai monti) sternit agros.

Fiume sacro in *Roma: il misterioso Eridanus:* v. **Elisio.**

Flacco: *Quintus Horatius Flaccus* (Con questo nome chiama sè stesso il Venosino in *Epod.*, XV, 12: si quid in Flacco viri est): *La lir.:* di Flacco l'arte; *Iuven.*, 24: a me sorride il puro Genio di Flacco; *Iuven.*, 25: i lirici metri che apprese A me la duplice musa di Flacco... Odi cortese.

Flaminia (v. Diz. Cap. alla voce omon.) **via** in *Roma* per *Via Flaminia* – Uso lat. e poetico dell'appellat. posposto al nome proprio: v. **Abbondio santo, Appia via, Umberto re.**

Flavio in *La guerra: titolo onorifico preso da Autàri, come già avevano fatto Odoacre ed altri barbari, quasi mostrando di voler andar d'accordo coll'impero bizantino. Ma i fatti dimostrarono il contrario:* v. **Autàri.**

Flavo (lat. *Flavus,* dalla rad. *Ghar: esser verde*, ma che poi passò a signif. colori affini, spec. *il giallo*): *rossiccio: Aless.*: bianco spargendo su le flave arene fior di farina: cfr. Virg., *Aen.*, V, 374: victorem Buten... perculit et fulva moribundum extendit harena. Nell'*Idillio maremm. Flava* cioè *biondo rossiccia* è detta la chioma della bionda Maria sull'esempio di Virgilio. *(Aen.*, IV, 698: flavum crinem di Didone) e di Orazio *(Carm.*, III, 9, 19: si flava excutitur Cloe...).

Flora di nostra gente *(Ann. d. fond. Roma),* **De la nostra gente arcana Flora** (*Iuven.*, 26). – Roma aveva tre nomi: *Amor* nei misteri, nel cielo *Flora*, *Roma* in terra: cfr. *Hymnus in Romam* di G. Pasc. trad. da G. Albini: Flora – il cielo ti chiama col sacro nome di *Flora.* – Tale da l'aspro solco sorgevi su rugiadosa. Era allor primavera; tu primaverile fioristi. Tepido il creatore soffio spiravano l'aure; E tu spargesti il seme per regïoni infinite. — Ma il C. con l'aggett. *arcana* pare intenda che nei misteri *Roma* fosse chiamata col nome di *Flora*, divinità della fioritura; onde le su dette espress. vengono a dire: *Roma che facesti fiorire la nostra gente, Roma che fosti madre dell'itala gente.*

Florido: *pieno di fiori, fiorito, in fiore*: *Su l'Adda*: floride siepi; *Fuori a. Cert. di Bol.*: pe 'l florido clivo scendenti: cfr. *Il canto dell'am.*: Stan su i fioriti clivi a contemplare; *A G. Garib.*: floridi maggi: cfr. *Ideale*: l'albe di maggio fiorenti; *Piem.*: ultimi giorni del fiorente maggio; *A una bott. di Valt.*: e tu pendevi tralcio... odorando florido; *Levia*, 18: in su le glebe dal pio travaglio floride; *Iuv.*, 31: L'olmo e la verde sposa Vedi in floridi amplessi accolti e stretti; *Iuv.*, 32; Ora un mattino in floridi Rami le gemme afforza — *lieto, che fa pompa: Alla reg. d'It.:* a le valli d'ubertà floride: *Rime N.*, 43: Fuggirei dai lieti clivi Benedetti d'ubertà — *giovenilmente abbondante e morbido: A l'Aur.*: danzando con floride chiome molta prole t'adori; *El. del m. Spluga:* l'agil do-

nando florida chioma a l'aure; *A. Staz.*: tra floridi ricci inchinata pura fronte con atto soave; *Prim. eolia :* e ne 'l crin florido l' aura sospira ; *Prim. aless.* : Fronte pallida e bella Tra le floride anella: cfr. Monti, vers. *Il.*, XXIII, 187: il biondo si recise Che allo Sperchio nudria florido crine — *fiorente di età, fresco, nel fiore dell'età : Sogno d'est.*: su 'l rio passeggiava mia madre florida ancor ne gli anni: *Iuv.*, 5: e nel più bello Aprir de' floridi anni: cfr. la frase ciceron. *Florens aetate* — *turgido*, *rigoglioso: Pr. l' u. di Shelley*: al florido petto richiamasi Androma che il figlio: cfr. *Prel.*: più belli i vezzi del fiorente petto saltan compressi — *prosperoso* o forse *dalla cresta e dai bargigli che fioriscono di un acceso vermiglio : La madre :* su l'aia il florido gallo canta — *dalla pomposa architettura*: *A Ferr.*: o Porta de' Sacrati, sorridi nel florido arco.

Fluente rifer. all'*oro de la chioma* in *Bic. di S. Giac.* per *sparso;* **Fluenti** rifer. alle *chiome nere degli Italiani* ne' tempi barbari delle invasioni in *La chiesa di Pol.* per *copiosamente scendenti per le spalle*: cfr. *Ça ira*, son. VIII: E giacque tra i capelli aurei fluenti; *Prim. aless.*: Spargeanmi al viso i venti Le sue chiome fluenti. In tal senso usa anche *Effuso;* **Fluenti** rifer. a *veli* in *A. f. d. Clit.* (Emergean lunghe ne' fluenti veli) per *ondeggianti*, *ampi*: cfr. Monti, vers. *Il*, III, 302: racchiusa Nel fluente suo vel la dia Lacena. È latinismo: v. Virg. che in *Aen*, I, 320 di Venere trasformata in cacciatrice dice: nuda genu nodoque sinus collecta fluentes.

Fluenti (lat. *Fluenta*): *correnti: A l'Aur.*: corre da i paschi baldo ver' l'alte fluenti il poledro sauro: cfr. Fosc. *Grazie*, I, 180: Qui Sparta e le fluenti de l'Eurota Grate a' cigni; Virg., Aen. IV, 143: Xanthique fluenta.

Fluire (lat. *Fluere*): *scorrere* in senso proprio: *Mezz. alpino*: l' acqua che tenue tra i sassi fluì; in senso metaf.: *Ideale*: Sentomi, o Ebe, l'ellenica vita tranquilla per le vene fluire.

Flutto (lat. *Fluctus* = *Flúitus* ant. p. p. di *Fluere: scorrere*): *onda, acqua marina : Iuv.*, 62: Divinatrice d' altre genti indaghe Barbari flutti la britanna prora; *Iuv.*, 3: Nè mai flutto intramesso o pingue suolo Oblio del primo nido in cor ti pose ; *Levia*, 18: Deh non voler che violi Regia prora del tuo Franklin i flutti [il mare americano] — *onda grossa del mare, cavallone: Rime N.*, 26: L'anima mia rugge ne' flutti; *Levia*, 24: l'azzurro Egeo.., Su cui passeggia de' gran flutti il suon — *massa d' acque marine mosse e agitate : Iuv.*, 35: Tu l' implacato allor flutto d'Atlante Rasserenavi de le die pupille — *grande quantità di liquido scorrente impetuosamente : A. f. del Clit.*: sopra loro [i Mauri e i Numidi] nembi di ferro, flutti d' olio ardente — *corsa ondeggiante e impetuosa : A. Vitt.:* o pur volasti... davanti i flutti de' marsi militi...?; *Il liuto e la lira*: cadon le insegne davanti a'l flutto e a l'impeto de' cavalli (ma in *Davanti a 'l flutto e a l'impeto d. c.* si può anche vedere un'endiadi e interpretare: *davanti all'impetuoso ondeggiamento*, *all' impetuosa ondeggiante carica della cavalleria*); *Giambi*, 19: E mobili flutti di fanti e cavalli — *movimento ondeggiante: Iuv.*, 35: E flutti d'aste e fulminose spade; *Iuv.*, 68: Guatavi [o Alceo] altero immobile De l' aste il flutto e il vasto impeto ostil: cfr. Virg. *Georg.*, II, 28: late fluctuat Aere renidenti tellus — *onda, ondeggiamento, massa ondulata e ondulante: Iuv.*, 69: Pioveagli su le spalle ampie il cimiero Flutto di chiome equine — *moto vorticoso, vortici sabbiosi : Aless.*: e non il flutto del deserto urtante... valse a domare questa balda figlia

del greco eroe — *moto incessante, mutamento continuo: La ch. di Pol.*: da'l flutto de le cose emerge sola... l'idea — *affluire: Iuv.*, 67: dal crescente Flutto de le memorie assorto. Ricorda il Tasso, *Ger.*, I: Me tra l'onde agitato e quasi absorto.

Flutti d'Ocno e di Manto *(A Ferrara): il Mincio, detto fiume di Ocno e di Manto, perchè Ocno, figlio dell'indovina Manto (che era venuta in Italia per fuggire la tirannia di Creonte e di Teseo), e del Tevere, fondò sulle rive del Mincio una città, che dal nome della madre chiamò Mantova:* cfr. *Aen.*, X, 198: Ille etiam patriis agmen ciet Ocnus ab oris Fatidicae Mantus et Tusci filius amnis, Qui muros matrisque dedit tibi, Mantua, nomen.

Fluttuando: *ondeggiando, con volo ondeggiante, or alto or basso: Din. a. Terme di Car.:* versansi i corvi come fluttuando contro i due muri...

Fluttuanti ne l'azz. immenso rifer. a *fantasmi (Per morte N. Eug.): ondeggianti incertamente, vagamente nel regno infinito dell'ideale.*

Fogliani *(A Scand.): signori di Scand.*

Folgorare assolut. per *mandar luce sfolgorante, abbagliante a guisa di lampo: Alla Vittoria:* Sentii — risponde la diva e folgora — però ch'io sono ecc. - Ma donde viene questo fulgore? *Da gli occhi,* interpreta il Jeanroy nella sua grande opera carducciana. A noi par meglio intendere: *da tutta la persona:* così ci consiglia Virgilio quando, parlando di Venere, dice: *rosea cervice refulsit:* onde si ricava che Ciprigna era tutta uno splendore. - Cfr. *Iuv.*, 93: E per tutto il nostro lido La Vittoria folgorò.

Folgorare assol.: *lanciare palle di cannone, granate: Iuv.*, 82: E vide per la notte nera Tutta affocata folgorar Marghera — *cacciare a colpi di cannone: Iuv.*, 91: Chi ricaccia il gagliardo assalitore E terribil lo folgora a le schiene? — *colpire con cannonate e granate, bombardare: Iuv.*, 100: Ei si noma, e città folgorate Su le ardenti ruine pugnâr.

Folgorare trans.: *infondere tra lampi di luce: Levia*, 9: E su la terra il ciel folgora amore.

Folgorare rifer. a *riso: mandare lampeggiamenti: Levia*, 17: Folgoraron d'un riso...

Folgorare: *fulminare, mandar lampi, bagliori manifestanti amore: Iuv.*, 12: Io miro... amore Folgorar ne' superbi occhi ridenti: cfr. Petr., *Rime*, 147: E vede Amor... Folgorar ne' turbati occhi pungenti; Propert., IV, 8: Fulgurat illa oculis et quantum femina possit Monstrat.

Folgore: *scarica d'artiglieria o palla da cannone: Su l'Adda:* fra i folgori passava il pallido còrso; *Ibid.:* moriano gli ultimi tuon de la folgore franca ne i concavi seni: cfr. G. Fantoni, *Al Formidabile:* Nella vindice mano a lui splendeano (all'ammiraglio Rodney) Della sua patria i fulmini — *terribile e impetuoso guerriero: Iuv.*, 98: Assai splendesti folgore Ne' sanguinosi campi — *invettiva violenta: Rime N.*, 19: E quando avventa i suoi folgori Dante Giù da l'inferno e su dal paradiso...

Folti tappeti *(J. Rudel): tappeto dal pelo folto* (plur. per il sing.).

Fondere: *infondere: La guerra:* Fuse Prometeo nel primigenio fango animandolo la forza d'insano leone. - Uso del verbo semplice pel composto frequente in poesia, per ragioni metriche e perchè quello parla più alla fantasia, che è costretta a compiere il senso aggiungendo le prepos. mancanti: cfr. Hor., I, 1, 8: certat tergeminis tollere honoribus (per *Extollere*): v. **Beverata.**

Forma: (lat. *Forma*): *figura esteriore, apparenza, sembianza: Levia*, 14: Donami ch'io t'adori, o forma eletta: cfr. Lat. Dones te unice amari, eximia forma puella; *Iuv.*, 5: E tra forme gen

tili e nel più bello Aprir de' floridi anni io l'occhio abbasso; *Levia*, 8: Forma dolente umana, oh qual tu se'?; *A Sat.:* E forme delfiche A te da canto... Mena Licoride, Mena Glicera; *Sogno d'est.:* ove tra note forme rivivono gli anni felici — *apparizione fantastica*; *El. del m. Spluga:* No, forme non eran d'aer colorato; *Ibid.:* Ma la sua forma vive: cfr. *Ibid.:* con la imagine sua dinanzi da gli occhi; *Il liuto e la lira:* E un coro e un canto di forme aeree cinge l'italica Margherita; — *ombra di un morto, fantasma, apparizione: Rime N.*, 73: Quando una forma verso me su l'onde Disegnata nel lume de la luna... Vidi; *Iuv.*, 99: Tre... Sorgon forme nel tempio alte e stupende; *Iuv.*, 84: Quali, quali al tuonar de' fieri accenti Forme s'accalcan per lo sacro loco?; *Iuv.*, 59: E [Omero] avea ne gli occhi la stupenda forma [di Achille]; *Levia*, 16: tremor di luminose forme [dei morti per la patria] I sereni del ciel deserti empiea; *Giambi*, 26: Non son nefandi scheletri [i morti di Ment.], Sono alte forme e belle; *Rime*, 61: una danza di forme atre e maligne... — *visione: Iuv.*, 26: Trasvolar le serene Forme dei sogni improvvido L'uom ricontempla; *Levia*, 1; Addio, serena etate, che di forme e di suoni il cor s'appaga!; *Pe 'l Chiar.:* Dal verso bieco simile a sogno d'uomo cui molta birra gravi d'odii et incesti e morti balzando tra forme angosciose esala un vapor acre d'orrida tristizia — *aspetto: Rime N.*, 34: Ben riconosco in te le usate forme: cfr. Petr., *Rime*, 301, ed. Card. Ben riconosco in voi le usate forme — *fantasia, creaz. fantastica: Ripresa*, 15: Non vedi tu le parie forme del tempo antico Accennarne colà: *Iuv.*, 94: Nato [o Lièo] al sorriso limpido De le pelasghe forme I tetri ceffi abomini; *Rime*, 38: Ora le forme belle han tolto esiglio — *figura, personaggio poetico: Per il mon. di D.:* E passerò nel benedetto regno A riveder le note forme sante: cfr. *La ch. di Pol.:* Ospiti batton lucidi fantasmi dal paradiso — *figura pittorica* o *opera architettonica: Cad.:* sorride natura a l'idea giovin perpetua ne le tue forme [o Tiziano]: cfr. *Ibid.:* Al baleno di quei fantasimi... posava il tumulto del ferro; *Levia*, 13; Ma tu, Sanzio gentil,... Chiedi a la terra e al ciel forme e colori (endiadi: forme espresse con colori); *Op.*, I, 96: Arnolfo e Giotto... passano alle serene e liete forme italiane — *figura di bassorilievo: La ch. di Pol.:* Da i capitelli orride forme... sputavan su la prosternata gregge; *Nic. Pis.*, III: E da le forme di beltà preclare Il verginal Ippolito diviso... — *statua: Levia*, 13: l'Asia che di forme achive Ornar vuole a' tiranni il gineceo; *Giambi*, 6: Paion di vita stanche Fin quelle che d'etadi e genti sparte Mirâr tanta ruina In calma gioventù, forme de l'arte Argolica e latina — *tipo: A G. Garib.:* mai non pensammo forma più nobile d'eroe — *aspetto*, *specie: Sab. santo:* l'augure suono de le campane... cacci tutte le forme de la discorde vita — *bellezza: Levia*, 23: E meditar cingendo il fianco a lei De l'espugnata forma indi i trofei: cfr. Ovid., *Fast.*, I, 419: Fastus inest pulchris sequiturque superbia formam.; Petr., *Rime*, 354: Forma tal non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi in prima — *anima: Iuv.*, 61: Qual più serena stella Prima forma t'accolse?: cfr. Dante, *Parad*, IV, 52: Dico che l'alma alla sua stella riede Credendo quella quindi esser decisa, Quando natura per forma la diede.

Forme: *corpo*, *linee del corpo*, anche *bel corpo: Levia*, 7: Da le forme virginee [di Corinna] Ineffabil diletto Spirava; *Rime N.*, 63: Crudel nume è Afrodite ed a le belle Forme maligna; *Rime*, 63: E ammiranti [le Ninfe] a le tue forme gl'antichi Numi d'Omero;

A l'Aur.: e le virginee forme scuopri serena a i cieli; *La madre:* i tuoi vespri, o Toscana, coloraro ignei le balde forme; *Pr. l'urna di Sh.:* spirito di titano entro virginee forme: cfr. Petr., 200 ed. Card.: Fra quelle vaghe nove forme oneste — *scelta e disposiz. di parole nello scrivere: Iuv.*, 66: Ne la sonante scena [Eschilo] Trasse vestita d'ardue forme l'ira — *aspetti esteriori della materia: Levia*, 29: Vivi ne l'universa alma che solve, Rinnovellando ognor, le forme antiche; *Rime N.*, 63: Ove eterno le forme e gli elementi Temprano un ballo; *Iuv.*, 8: Lucide forme belle [le stelle]; *Rime N.*, 70: E che promesso m'ha l'alma natura Per mille forme; *La m. del gig.:* Ne la veglia de le forme Ci vogliamo disposar.

Forme e fantasimi *(Il liuto e la l.): forme fantastiche* (endiadi): cfr. *Per le nozze di m. f.:* fantasmi e forme spiava in cielo.

Fòro *(Ann. d. fond. di R.): il foro romano:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Fòro (lat. *Forum*): *piazza: N. piaz. di S. Petr.:* l'aër come velo d'argento giace su 'l fòro [sulla piazza di S. Petr. o Vitt. Eman.].

Fòro giulio *(A Ferr.): Forum Iulii, onde derivò Friùli e che fu il nome dell'odierna Cividale.*

Fórre: *fenditure, scoscendimenti profondi tra monti: L'ost. di Gaby.:* Per le fórre de l'alpe trasvolan figure...

Forza: *potere, virtù: La chiesa di Pol.:* quei che Gregorio invidïava a' servi ceppi... memore forza... spiranti — *potestà, dominio: Bic. di S. Giac.:* nuova d'Aleramo forza feudale — *violenza, rabbia: La guerra:* Fuse Promèteo nel primigenio fango animandolo la forza d'insano leone: cfr. Hor., *Carm.*, I, 16, 13: Fertur Prometheus... insani leonis vim stomacho adposuisse nostro — *grande numero, moltitudine, quantità:* senso che ha spesso il lat. *vis: Ann. d. fond. di Roma:* te [o Roma] dopo tanta forza di secoli aprile irraggia sublime, massima; *A l'Aur.:* vigile dai tuguri risponde la forza dei cani: cfr. Lucrez., *De rer. nat.*, VI, 122: fida canum vis; Virg. *Aen.*, VI, 132: odora canum vis — espressioni che da alcuni sono intese come meramente perifrastiche per *fidi canes, odori canes.* In tal caso la frase carducc. varrebbe semplic.: *i vigili cani.* Ma non nel primo nè nel secondo senso par da intendersi: *la forza de' bei giovenchi* in *A. f. d. Clit.*, che dal contesto sembra significare *i forti e bei giovenchi:* cfr. D'Ann., *All' It.:* Sotto il pungolo dura anelava la forza de' buoi: v. **Cecità di Belisario.**

Fósco (lat. *Fuscus*, forse congenere a *Furvus: atro, oscuro*, dalla rad. *Pru, Prus: bruciare*): *offuscato, impuro: A Ferr.:* la tristezza di Padusa immota ne le fósche acque — *oscuro: A l'Aur.:* baci de' marmorei templi le fósche cime — *oscuro, dal verde scuro* o anche *opaco: A. f. del Clit.:* ancor dal monte che di fóschi ondeggia frassini...; *Iuv.*, 65: Poi là seduto ove di fósche piante Lenta si protendea l'ombra: cfr. Petr., *Rime*, 281: Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo — *dal colore oscuro che rattrista: Iuv.*, 66: Neri presagi ombrar con foschi vanni Le sale de i tiranni — *formato di dense nubi, tutto intorno offuscando: Levia*, 14: e fosco intanto Battea la ròcca di Mulazzo il nembo — *piovoso e triste: Rime*, 57: Gli avi ne i giorni fóschi Ti vengono a cullar: cfr. *A. f. del Clit.:* i fóschi dì passaro, che però vale: *i tristi, i tenebrosi giorni dell'ascetismo — tenebroso, retrogrado: Giambi*, 3: Io scomunico, o prete, Te pontefice fósco del mistero — *triste: Rime*, 43: e al pian Di rei sugheri irto e fósco; *Rime*, 57: E al fósco cimitero Custode fósco io sto: cfr. Petr., *Rime*, II, son. 55: I dì miei fûr sì chiari, or son sì fóschi — *denso: Din. a. Terme di Car.:* Corron tra

'l Celio fósche e l' Aventino le nubi; *Miramar:* fósche con volo di sinistri augelli vengon le nubi; *Giambi*, 26: Va come fósca nuvola... — *avvolto di nubi* o *nebbie: Cad.:* Auronzo bella stendentesi lunga tra l'acque sotto la fósca Aiárnola; *L'ost. di Gaby:* E verde e fósca l' alpe e limpido e fresco è il mattino; *Ripresa:* Da i colli arsicci e fóschi: cfr. Petr., *Rime*, 206: Ancor m'avria tra' suoi bei colli foschi Sorga — *chiuso tra alti monti a picco producenti oscurità: Courm.:* Conca in vivo smeraldo tra fóschi passaggi dischiusa; *Giambi*, 30: Da i vichi umbri che fóschi tra le gole De l'Apennino s' amano appiattare — *annerito dal tempo* e anche *tetro: Sirm.:* Garda solleva la ròcca sua fósca: cfr. *Levia*, 11: Dove le querce de' castelli neri?; *Giambi*, 11: gli scheltri de le ree castella Che foscheggian pe 'l verde ermo Apennin; *N. p. di S. Petr.:* il sole... nel fósco vermiglio mattone par che risvegli l' anima dei secoli: cfr. *Prefaz. ai Giambi:* Aveva pioviscolato tutto il giorno e una tristezza d' autunno tingeva di bigia noia i palazzi di mattone — *terribile: Levia*, 8: Già la rivolta affrettasi Fósca di villa in villa; *Per il 78° ann. d. rep. franc.:* O mietitori fóschi del destino; *Rime*, 78: Fósco... s'agita e mugge un bosco, un bosco d'alabarde — *di colore oscuro: A. staz.:* carri (vagoni) oscuri.

Fósca rifer. a *la criniera dell'elmo della Sirventese personif.* in il *Liuto e la lira* vale *tra nera e terribile.*

Fósca rifer. *all'ombra di re Arduino* vale *nera, come si conviene ad ombra, ma anche truce, come si convenne a un uomo d'armi, anzi a un re del torbido medioevo e anche mesto al pensiero della fine da lui fatta.*

Fóschi rifer. a *gli antichi dèi delle patrie* in *La guerra* per *manifestantisi tetramente tra lampi e tuoni* e quindi *terribili*, come il Ieova biblico.

Fóschi dì in *A. f. del Clit.: il tenebroso medioevo, l'età delle superstizioni e dell'ascetismo che rinnegò la luce del progresso per immergersi immobilmente e ignavamente nella contemplazione di Dio:* cfr. *Ann. d. fond. di Roma:* gli archi... che aspettano... il tuo trionfo, popol d' Italia, su l' età nera, su l' età barbara. – *Il medio evo* è spesso chiamato dal C. con perifrasi di spregio: v. **Età mesta.**

Fósco figlio d' Ortensia in *Per la m. di N. Eug.: Napoleone III manifestante la sua indole subdola e perfida sul suo viso accigliato.* – È uno di quegli aggett. scultoriamente carducciani che rendono il carattere morale di un personaggio storico per mezzo della più spiccata e visibile tra le sue qualità fisiche: cfr. **Pallido còrso.**

Fósco poeta: così in *Panteismo* gli uccelli chiamano il Carducci intendendo dire *poeta dall'aspetto accigliato e dall' animo cruccioso e sdegnoso.* - Altre volte il nostro allude alla sua fierezza e irritabilità e alla continua inquietudine del suo spirito: *Notte d'inverno:* Cingimi, o bruma, e gela de l'interno Senso i frangenti che tempestan forti; *Comment. il Petr.:* Terger vo' l'alma irosa e 'l torvo ingegno A la dolce di Sorga e lucid'onda; *In riva al mare:* Tirreno, anche il mio petto è un mar profondo E di tempeste, o grande, a te non cede...; *Travers. la Maremma pisana:* Dolce paese, onde portai conforme L'abito fiero e lo sdegnoso canto E il petto ov' odio e amor mai non s'addorme...; *Dietro un ritratto:* Tal fui qual fremo in questa imagin viva...; *In Carnia:* Niun fantasima di luce Cala omai ne 'l chiuso cuor, E lo rompe a falda a falda Il corruccio ed il dolor; *Id. maremm:* Or freddo, assiduo del pensiero il tarlo Mi trafora il cervello, ond'io dolente Misere cose scrivo e tristi parlo; *Dav. S. Guido:* il vento ce lo disse Come den-

tro a 'l tuo petto eterne risse Ardon che tu nè sai nè puoi lenir; *Intermezzo*, 6: Vo' schiaffeggiare il mondo... Ogni strofe è uno schiaffo a qualche cosa; *Una rama d'alloro:* M' invidiò Enotrio a' sassi antichi e pii, E tra le mani del poeta duro Inaridii; *Per le nozze di mia figlia:* io disdegnoso battea le porte de l'avvenire; *Colli toscani:* quella che sempre negaronmi i fati pace d'affetti datele ne l'anima; *Iuven.*, 13: E tu pur riedi, Amore, e tu l' irosa Anima invadi; *Iuven.*, 23: Ira è che il viver mio fero sostiene Sol una, e il cor con sue tede fumanti M'arde e depreda...; *Iuven.*, 68: e il fremito Del mar tósco, e la terra Dove in gran solitudine L' ombra di Populonia e il nome sta, Aspro garzone crebbero Me tra i fantasmi de l'antica età; *Giambi, Ripresa:* Che mai canta, susurrano, costui torbido e sol?; *Iuv.*, 56: e a la mia lira Rompono, amico, omai l' ultima corda Increscioso dispetto e steril ira; *Nevic.:* tu calmati, indomito cuore.

Fósco Vaticano in *Roma: così detto, perchè sede della Chiesa cattolica negatrice di ogni progresso.*

Fra le tue nere chiome, o bianca Lidia, langue, ecc. *(Ruit hora)*: cfr. *Rime N.*, 63: Ti ridiranno il gemer de la rosa Che di desìo sul tuo bel petto manca.

Franca rifer. a *polvere (Su l'Adda): p. dei Francesi alla battaglia di Lodi:* v. **Gallico.**

Francata rifer. a *Italia* in *Dav. il Castel V. di Ver.: liberata.*

Francesca: v. Diz. Cap. alla voce omon. È ricord. in *A Ferrara* e in *La ch. di Pol.*

Francica rifer. ad *asta* in *Da Desenz.* per *dei Franchi:* v. **Gallico.**

Franco: *libero: Nell' ann. d. fond. R.:* il tuo trionfo, popol d' Italia... su i mostri, onde tu con serena giustizia farai franche le genti; *Rime N.*, 25: E per la piaga fumigante e nera Ride il dispetto de l' anima franca; *Levia*, 11: Or dove son le donne alte e gentili, I franchi cittadini e' cavalieri?: cfr. Petr., *Rime*, II, son. 40: Quella per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze — *indipendente: Levia*, 19; Chiama, Europa, a' tuoi segni anco la morte, Altre d' uomini vite, empia, macella, Sì ch'a i liti da te franchi la bella Tua libertà vizi e catene apporte.

Frangere: *rompere, infrangere: A. f. d. Clit.:* giovenchi invitti a franger glebe: cfr. Tasso, *Gerus. lib.* I, 63: Che 'l ferro uso a far solchi, a franger glebe In nove forme e in più degne opre ha volto — *pigiare: La chiesa di Pol.:* la bianca uva e la nera calpestata e franta — *far sentire frangendosi: Su l'Adda:* l'acque a' margini di gemiti e sorrisi un suon morbido frangono — *far dissipare: Sal. d'aut.:* un raggio del vostro sorriso frange le nebbie pigre a l'autunno; e passivam. in *Sole d' inverno:* Frangonsi tosto le nuvole de la tristezza — *rifrangere: A. reg. d'It.:* il placido raggio su le nevi dorate frangendo — *abbattere: A l'Aur.:* Pastorella del cielo, tu, frante a la suora gelosa le stalle, riadduci le rosse vacche in cielo; *Sirmione:* Ahi triste Amore, egli odia le Muse e lascivo i poeti frange: cfr. Hor., *Carm.*, III, 27, 47: frangere enitar modo multum amati Cornua tauri; Leop., *N. nozze della sor. P.:* attenuata e franta Da voi [donne] nostra natura — *lacerare: Levia*, 16: Franta dal piombo ha la superba testa — *spezzare: Iuv.*, 100: Come il turpe avvoltoio ripara, Frante l' ali dal turbine, al covo.

Frari: *chiesa dei Frari a Venezia, dov' è sepolto il Tiziano: Cad.:* in quel de' Frari grigio silenzio antico tu dormi..?: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Fratello: *(Sogno d'est.): Dante Carducci uccisosi a Santa Maria a Monte nel Valdarno inferiore il 4 novembre 1857.*

È il pargolo da i riccioli d'oro che *nella detta ode la giovine madre* (Ildegonda Celli) *si trae dietro la vigilia della Risurrezione.* Il C. lo ricorda anche in *Funere mersit acerbo: Rime N., 11,* in *Ripresa: Giambi*, 15: (Ed al fraterno tumolo posi da la fatica), in *Rime N.*, 57, in *Iuv.*, 18, 19, 20, 21, 22, 23, in *Iuv.*, 65: *Alla memoria di D. C. mortosi di ferro il 4 nov. 1857*, in *Levia, 1*, in *Levia, 4*: *Per Val d'Arno*, in *Interm.*, 3 (il mio fratello dorme).

Fremente assolut.: *mormorante: Da Des.:* Ivi in fremente selva Desiderio agitò a caccia poi cignali e daini: v. **Garrulo** — *pronunciato con aspro suono di voce mossa da ardor patriottico: Piemonte:* Oh qual da i petti memori de gli avi... surse fremente un solo grido: Viva il re d'Italia! — *anelante con agitato spirito alla indipendenza della patria: Piem.:* a quella polve eroica fremente rendi la patria, Dio — *vibrante di patriottismo: Iuv.*, 85: Chè ben per la fremente aura lombarda Vi segue il ferro ed il valor di Roma — *che manda fuori dalle fauci un rauco suono: Iuv.*, 93: Chi t' ha detto che fremente Di terrore e di corruccio Quì su 'l popol di Ferruccio Un d'Asburgo regnerà? — *adirato: Iuv.*, 84: O martiri, o fraterne ombre frementi; *Iuv.*, 18: Deh, quanta guerra Di mesti affetti e di pensier frementi Te... Spingeva ad affrettar pace sotterra! — *palpitante*: *Iuv.*, 26: al cor fremente Il mondo antico vestesi Di novi incanti — *gorgogliante, spumante: Giambi,* 17: il vin fremente Scuota da i molli nervi ogni torpor — *eccitante* e *vorticoso: Iuv.*, 62: Vile ed infame chi annebbiò il pudico Fior de' tuoi sensi ne' frementi balli — *agitantesi, turbolento: A Sat.:* Tribuni, consoli, Turbe frementi Sveglia.

Fremente transit. *manifestante con aspri accenti belligeri e con animo commosso: Per la m. di N. Eug.:* frementi speranza i nepoti.

Fremente con complem. indir.: *che apporta mormorando: Rime*, 61: In queste di salute aure frementi — *che apporta mormorando e spumeggiando: Rime*, 23: O le membra concesso hai de la pia Onda a gli amplessi di vigor frementi.

Fremere: *mormorare: Fant.:* ed i cipressi de la riva fremono; *Pr. l'u. di Shelley:* fremono freschi i pini per l'aura grande di Roma; *A Sat.:* A te del Libano Fremean le piante; *Rime,* 69: Per lui curva la vasta messe d'oro Freme; *Giambi,* 24: Fremeano i fiumi; *Levia,* 13: Fremon d'amor le piante..: cfr. D' Ann., La *canz. della diana:* tutti i cipressi fremono — *bisbigliare: A. f. d. Clit.:* e arcane istorie frema co 'l palpitante maggio ilice nera: cfr. *Rimembr. di scuola:* un ciliegio arcane istorie bisbigliava con l' aura — *manifestarsi con suoni confusi: A. Staz.:* fremea la vita nel tepid'aere: cfr. *Ave:* E de la vita il fremito fioco per l' aura vernal disperdesi — *manifestarsi in tutto il suo splendore e calore: A. Staz.:* fremea l'estate quando mi arrisero — *manifestarsi con palpiti e profumi inebrianti: Rime N.*, 24: e in soavi aure ed odori Freme la voluttà di primavera — *essere in faccende: Giambi,* 24: Fremeano... i popoli — *sprigionarsi gagliardo dal cervello: Giambi*, 24: Fremeano... i pensier con onda alterna — *risonare: Giambi*, 19: Là il vino, la luce, la nota che freme; *Rime N.*, 63: Ove d' Apollo freme entro i divini Templi la lira; *Iuv.*, 98: E di ridesti popoli Fremon le valli e i monti; *Iuv.*, 29: E freme il lituo retico Dove Maron nascea — *echeggiare: Levia*, 22: Fremean gli aerei portici Al canto: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 667: Lamentis gemituque et femineo ululatu Tecta fremunt — *mandar strepito cadendo, scrosciare: Pe 'l Chiar.:* La pioggia freme: cfr. *A. Staz.*:

Grossa scroscia su' vetri la pioggia — *agitarsi, scuotersi: Prel.:* effuse in lunga onda le chiome fremono a i venti; *Giambi*, 30: Forse, Italia, è la tua chioma fragrante Che... Ti freme effusa in lunghe anella al sen?; *Levia*, 24: l'agora Che già ferveva fremeva urtavasi De la sua voce al suono: cfr. D'Ann., *La canz. del sangue:* [il Mazzini] il soffio ansò di quella terza vita Ch'or freme ferve splende in ogni luogo; *Giambi*, 21: E tu [Versaglia], d'orgoglio fremevi; *Iuv.*, 75: Onde per te mi fremono i precordi; *Iuv.*, 62: Frema Natura e i combattuti arcani Ceda a l'intenta chimica pupilla; *Sole d'inv.:* fremere sentomi d'intima vita gli spiriti: cfr. *Colli tosc.:* tremarsi nel cuore sente la vita; *Levia*, 7: Fremea sotto la cetera L'onda alterna del petto — *palpitare: Iuv.*, 93: Tutto in faccia al gran concetto Gli fremeva il cor presago — *agitarsi e rumoreggiare, strepitare: Levia*, 14: Lombardia freme — *agitarsi e rugghiare: Levia*, 17: a le nostre ville Inesausta d'onor la vampa freme: cfr. Monti, vers. *Il.*, XIV, 472: Ma non così freme il fuoco Quando va furibondo a divorarsi L'arida selva — *mandar suono di plauso: Iuv.*, 68: gli amici che liberi Assentano fremendo al carme auster; *Iuv.*, 34: fremerono d'assenso i giovini: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVIII, 697: In due parti diviso era il furore Del popolo fremente — *manifestare con aspro e sordo suono di voce il proprio cruccio e malcontento: Levia*, 22: E sempre schiavi fremere, Sempre insultar tiranni; *Giambi*, 4: Fremono i morti Abbandonati a' retici dirupi; *Iuv.*, 82: De l'ire antiche e nove Freme Palermo; *Iuv.*, 63: Usciam del sonno... disdegnando e fremendo; *Iuv.*, 82: [il barbaro sgherro] l'ira premea che inerme freme; *Iuv.*, 5: Ond'io fremendo e sospirando poso; *Iuv.*, 49: questi avelli..., Ai quali io siedo e fremo: cfr. Monti, vers. *Il.*, II, 291: tutti di sdegno e di corruccio Fremean — *palesare nell'aspetto il proprio cruccio e malcontento: Rime*, 35: Tal fui qual fremo in quest' imagin viva — *manifestare in versi il proprio cruccio e risentimento: Giambi*, 3: [Roma] Per cui Dante gemè, fremè il Petrarca; *Rime*, 86: La tragedia d'Eschilo freme e tuona — *esser commosso da una specie di tremore, sobbalzare: Giambi*, 16: Al passar de l'aeree fanciulle [le strofe] Fremon per tutt'i campi L'ossa de' morti; *Iuv.*, 59: Ardea, fremea Trasumanato il giovinetto [Omero] — *fremire* [*di bestie feroci*]: *Giambi*, 29: Fremea la lupa nutrice di Roma Ne i lor piccoli denti — *aver tremiti di passione, vibrare: Rime*, 39; Ne la tua dolce bocca Freme un più vivo fior; *Rime*, 63: E freme tutt'amor la benedetta Da lei [Venere] costiera — *incresparsi mormorando: Iuv.*, 65: E fremea vasta l'onda Riscintillando — *manifestarsi con impeto di passione, con tremiti o tremori: Su M. Mario:* vite in cui nuovi fremeranno amori — *esser preso da cruccio, scuotersi per dolore: A u. bott. di Valt.:* d'italo spasimo ottobre [l'ott. del 1848] fremeva — *anelare con animo agitato: Su M. Mario:* vite che a pugne nuove fremeranno — *chiedere instantemente con suono commosso di voce: Sal. ital.:* Quando? fremono i giovani che videro pur ieri da San Giusto ridere glauco l'Adria; *Iuv.*, 59: Armi fremendo E prenci e vulgo gridano il peana; *Iuv.*, 66: E fremean guerra, ascoltando, Quei che operaro in Salamina il brando; *Iuv.*, 82: Armi freme la terra, Armi i vecchi le donne i figli imbelli, Armi i templi e le case, armi gli avelli: cfr. Virg., *Aen.*, XI, 453: fremit arma iuventus; Monti, *Basvill.*, IV: Arme fremon le genti — *aspirare con ira a...: Giambi*, 3: [Pio IX] ad un selvaggio agguato Pare che frema e rugga.

Fremito: *suono confuso: Ave:* E de la vita il fremito fioco per l'aura vernal disperdesi; *Rime*, 67: E da la valle un fremito salìa, Un nembo inebriante — *suono aspro di voce gutturale non articolata: Da Desenz.:* o ti gittasser, belve umane, un fremito da le lacustri palafitte — *suono aspro e roco di voce prodotto da violenta commozione: Cad.:* E via di villa in villa con fremito ogn' ora crescente i venti la [la voce dei morti di Rusecco] diffondono; *Iuv.*, 82: A quel suon [dello scudo degli Emmanuelli battuto da Vitt. Em. II] di novelli Fremiti il ciel d'Italia ecco rintrona; *Iuv.*, 34: spirano i fremiti De le genti latine Ne le armonie divine [del Petrarca come poeta patriottico]; *Iuv.*, 82: È fremito guerriero, Che cresce col romor de le procelle; *Iuv.*, 66: Deh, che fremito errò di petto in petto Quando il cacciato Serse, Gentil città d'Armodio, in tuo conspetto Narrò gli ancisi prenci; *Iuv.*, 26: Nè i verecondi amori Turbava allora il fremito Che dal core ne preme La tradita d'Italia ultima speme; *Iuv.*, 28: E l'impeto e il terrore Van con fremito anelo a te davanti [Roma]; *Levia*, 29: Un fremito improvviso Corre lungo i severi archi dischiusi De l'alta Santa Croce Or che... il molto aspettato Ugo riviene — *mormorio*, *sussurro* [di *foglie* e di *aria*]: *Pr. u. Cert.*: Da quel verde... una [foglia] si toglie e con fremito leggero par che passi un'anima; *Iuv.*, 67: e presente Annunziò il nume un fremito diffuso Per la selva odorata; *Levia*, 7: lo spirto anelo Del vital aere al fremito Sorge... — *mormorio* (d'*ali*), *rombo: In u. ch. got.:* co' fremiti lieti saliano d'un vol di tortore (sogg. *le litanie*) — *brivido: A l'Aur.:* Ti sente [o Aurora] e con gelido fremito destasi il bosco; *Mors:* non corre un fremito per le virenti cime — *rombare: A G. Garib.:* Nel torvo fremito spira de l'Etna... il tuo cuor di leone — *agitazione*, *commozione: Giambi*, 24: Quando — egli è morto — dissero, un fremito Correr sentii l'interna vita; *Giambi*, 26: Va come fósca nuvola La morta compagnia E al suo passare un fremito Gl'itali petti assal — *senso: Levia, A Sat.:* E corre un fremito D'imene arcano Da i monti, *Rime*, 77: Un fremito d'orgoglio empieva i petti.

Fremiti ed onde *(Fuori a. Cert. di B.):* endiadi: *onde frementi* cioè *agitate:* v. **Zolfo ed inferno.**

Frondeggiare: *spiegar pompa di foglie: Scoglio di Q.:* Boschi di lauro frondeggiano dietro: cfr. Virg., *Georg.*, II, 15: nemorumque Iovi quae maxima frondet Aesculus (il leccio, il più grand'albero che frondeggi a Giove): Monti, vers. *Il.*, VIII, 61: in Ida ove sacro a lui frondeggia Un bosco.

Frondeggiante maggio (*Rime N.*, 70): *m. che spiega gran pompa di foglie*, *stagione ricca di foglie:* cfr. Virg., *Georg.*, II, 119: bacas semper frondentis acanthi.

Fronte olimpia *(Cad.) del Tiziano: fr. divina;* **Fronti sidèree** *(Da Desenz.) dei duci e dei poeti antichi: fr. che splendono come stelle:* cfr. *Levia*, 22: Pensoso udia Trasibulo E nel bel fior de gli anni La fronte radiavagli, Minaccia de' tiranni. – In tutti questi passi in cui si accenna alla figura esteriore di genii antichi e moderni il C. si ferma alla fronte, come quella dove più traspare la sublimità dei pensieri e la grandezza dell'animo.

Frutti di cenere e tòsco *(Per morte N. Eug.): frutti avvelenati pieni di cenere*, *frutti di morte.* – Tra *frutti* e *cenere* v'è antitesi, chè quelli rappresentano l'esuberanza della vitalità e questa è il prodotto di un processo di distruzione [la combustione].

Fu: *corse: A Ferrara:* onde stagione fu di gloria.

Fue: poet. per *fu*, *arrivò: Per il mon.*

di Dante: al sacro monte fue — Per il senso e per la forma cfr. *Novellino*, 90: e quando fue presso di suo paese...

Fu e non è: in *Per il mon. di Dante* (ciò che vedesti fu e non è): espress. biblico-dantesca: *Purg.*, XXXIII, 34-35: Sappi che il vaso [carro] che il serpente [il drago] ruppe Fu e non è — se non che essa nel C. non ha il senso di *è ben diverso da quello di prima*, ma di *è interam. svanito, è sfumato senza traccia.*

Fuga rifer. a *tempi* in *La chiesa di Pol.*, a *barbarici anni* in *Aless.*, a *secoli* in *Cadore* vale latinam. *corsa, trascorrere, movimento veloce* e procede da Orazio, *Carm.*, III, 30, 5: innumerabilis Annorum series et fuga temporum. Quest'uso si riscontra anche in *Mattinata:* E il giovin anno che la fuga affrena Sul fior de la tua vaga età serena — Ne' versi: fiumi volgenti ceruli in fuga spume d'argento *(A. bott. Valt.)* l'espress. *in fuga*, che vale *nel suo rapido corso* o sempl. *nel suo corso*, è latina: Virg., *Aen.*, IV, 154: agmina cervi Pulverulenta fuga glomerant; Virg., *Aen.*, IV, 72: illa [una cerva] fuga silvas saltusque peragrat. In *Dav. il Castel V. di Ver.* l'*Adige* é detto: *fuggente infaticato:* cfr. Hor., *Carm.*, II 3, 12: lympha fugax.

Fuga... turbato l'usignuolo *(A Ferr.):* costrutto latino (cfr. Hor., *Carm.*, IV, 13, 15: condita... inclusit; Virg., *Georg.*, III, 411: Saepe volutabris pulsos silvestribus apros Latratu turbabis (Spesso coi latrati scaccerai dai silvestri braghi e metterai in iscompiglio i cignali), per cui di due verbi sinonimi uno è concoordato in forma di partic. perf. con l'oggetto. Il *Fuga* è a ogni modo commento di *Turbato* (cfr. il su detto es. virgil.), come in *Esequie della guida Disciolta* spiega *Si purga*, e come in *Sabato santo Radïante* chiarisce *Candido.*

Fuggitivo: *che sta per abbandonare la vita: Iuven.*, 65: *Alla memoria di D. C.:* ahi, ahi, nè caritade De' pii parenti ti favella al core, Nè ride al fuggitivo animo amore?: cfr. Leop., *Consalvo:* fuggitivo Consalvo — *destinato a fuggire dal corpo e dal mondo: Su M. Mario:* Addio, tu, madre del pensier mio breve, terra, e de l'alma fuggitiva — *fuggito altrove: Levia Gr.*, 17: Questo è il fulgore del lucchese Arato (Burlamacchi), Ultimo che a le vostre occidue prode La fuggitiva libertà raggiasse — *che rapido passa, che in un attimo sparisce, rapidissimo: Levia*, 14: e imbiancava il fuggitivo Balen le appese a' muri armi coruscho — *volto in fuga: Iuv.*, 39: Ma tinse Eschilo pria Ne' Medi fuggitivi il greco acciaro: cfr. Monti, vers. *Il.*, VI, 46: e l'asta dell'eroe Leito Il fuggitivo trafisse — *che era scappato in battaglia: Giambi*, 5, 1: Così diceva, senator da ieri, Il ladro fuggitivo servo Mena.

Fulgente (lat. *Fulgens*) per *rifulgente, splendente: Roma:* ne' crepuscoli a sera di gemmeo candore fulgenti; *Conviv.:* fulgente collana d'oro (collana d'oro fulgente: ipallage: cfr. **Aura molle de la voce**) — *risplendente della luce dell'eroismo e del martirio: Cadore*: Belfiore, oscura fossa d'austriache forche, fulgente.

Fulgea: v. **Fulgere.**

Fulgere (lat. *Fulgère*): *rifulgere, risplendere* in senso proprio: *In una chiesa got.:* la fronte limpida [di Beatr.] fulgea ne l'estasi; *Rag. metr.:* corona aurea di stelle fulga l'asclepiadea; *Dietro un ritr. dell'Ar.:* E premio ai canti era una bocca bella, Che del fronte febèo lenìa l'ardore Co' baci, e quel fulgea come una stella: cfr. Dante, *Parad.*, VIII, 64: Fulgeami già in fronte la corona...; in senso metaf.: *La guerra:* fulse a gli ozi barbari luce e vita. – Verbo semplice pel composto: v. **Beverata.**

Fulgido: *splendente* in senso proprio:

In una chiesa got.: Vederti, o Lidia, vorrei... versare... gioia da gli occhi fulgidi: cfr. Hor., *Carm.*, II, 12, 15; fulgentes oculos; G. Paradisi, *A. Lesbia:* Di vel candido ombrata i fulgidi Sguardi, il crin nitido — *cinto di diadema ornato di pietre preziose: A. reg. d' It.:* Fulgida e bionda ne l'adamantina Luce del serto tu passi: *Eterno femm. reg.:* la regina... gemmata — *splendente di bellezza: Ruit hora:* Come ne gli occhi tuoi, fulgida Lidia, trionfa amore e sbendasi — *glorioso: Per la morte di N. Eug.:* spegnendo gli occhi di fulgida vita sorrisi da i fantasmi.

Fulse v. **Fulgere.**

Fulvida rifer. a *chioma* in *Cadore* (le fiere vergini attorte in nere bende la fulvida chioma): *biondo-rossiccia:* v. **Fulvo.**

Fulvo: (lat. *Fulvus.* di etim. incerta) *biondo rossiccio: tra il rossiccio e il giallo, di color leonino,* anzi *il colore del deserto e del leone,* come dice il D'Ann.: *A. f. del Clit.:* lascia il torel fulvo a mezzo solco; *Iuv.*, 57: Al picciol uomo E de la fulva leonessa a i parti Uno era il nido; *La chiesa di Pol.:* un fulvo picciol cornuto diavolo guardava; *La madre:* alzava da l' opra... i riccioli fulvi. — Frequente questo colore nei capelli delle campagnuole: anche la Maria dell' *Idillio maremm.* ha la chioma flava — *roggio, rossastro*: *Una sera di S. Pietro:* Ricordo. Fulvo il sole — *dai capelli rossi pretti: Piem.:* a l' umile paese sopra volando fulvo, irrequieto (È l' Alfieri: ricorda il suo ritratto); *A reg. d'It.:* tingeasi a i latin soli la fulva e cerula Germania; *Giambi,* 2: E giù da' bei colli che a' dì del cimento Tonavan la morte su 'l fulvo stranier.

Fumante: *sprigionante fumo dal cratere: Iuv.*, 100: Da le vette de l' Etna fumanti: cfr. *Rime,* 76: Ecco Lipari, la reggia di Vulcano ardua che fuma — *evaporante, esalante vapori*: *Iuv.*, 57: e in su l' azzurra Alpe salian le nuvole fumanti Da l' oceàno; *Cad.:* tra le nebbie fumanti a' vertici tuona la caccia; *Courm.:* bianco vapor da l'are de' monti fumante (nell' ediz. defin. *smarrito*) — *avvolto tra nebbie evaporanti: A. f. del Clit.:* fu letto l'Apennin fumante.

Fuma il comignol del villan *(La ch. di Pol.)*: cfr. *S. Abb.:* Sale da i casolari il fumo ondante; *Rime N.*, 36: Da i fumeggianti culmini: Virg., *Ecl.*, I, 82: Et iam summa procul villarum culmina fumant.

Fumare rifer. al *sangue ancor caldo* o a *cose inzuppate o bagnate da esso: evaporare: Giambi,* 4: Fumate ancor d' invendicato sangue, Romane zolle; *Giambi*, 3: Di sangue, mira, il tuo calice fuma; *Giambi,* 6: Sangue de i morti,... al ciel vapora; *Iuv.*, 65: Fumi in conspetto Di lei ch' è al gener nostro empia matrigna Il sangue giovenil; *Iuv.*, 98: Il sangue de' fratelli Da' campi al ciel fumò; *Iuv.*, 82: Il sangue... fuma atro sul mare: cfr. *Giambi,* 4: Da i vapori del sangue alito pio Sale — rifer. a *vapore* metaforico: *Pe 'l Chiar.:* Dal réo verso... esala un vapor acre d'orrida tristizia che sale e fuma — *manifestarsi tetramente e torbidamente: Rime N.*, 17: L'onta de' rei che secol non estinse Fuma pe' cerchi de l' inferno ancora — *sprigionarsi torbidamente: Giambi, Prol.:* Ululerò gl' insonni accidïosi Tedi che fuman da la guasta età — *manifestarsi nella sua piena essenza spirituale: Iuv.*, 60: dinanzi a lui [Dante] Fumò il vigor de le virtù latine — *esalare: Rime N.*, 9: Da la larga narice umida e nera Fùma il tuo spirto.

Fumoso rifer. a *vin.* (*Giambi*, 1): *vino spumante.*

Fumido (lat. *Fumidus*): *esalante fumo: A Sat.:* Corusco e fumido Come i vul-

cani, I monti supera, Divora i piani — *pieno di umidità evaporante: La guerra:* Poi de le cose di fuor le imagini calde riflesse nel mental fosforo ebri rapiangli barcollando, dai palafitti laghi, da i fumidi antri scavati.

Fumigare: *esalare i vapori dell' anima, cioè le tristezze e le malinconie: Da Desenz.:* e da l'angusto petto il cuore fumiga. In *Mito e verità* è usato il partic. pres. in senso proprio: E per la piaga fumigante e nera Ride il dispetto de l'anima franca.

Fumo ondante *(S. Abb.): f. che s' alza ondeggiando:* cfr. Virg., *Aen.*, II, 609: undantem fumum.

Funerale: usato come aggett. per *funereo*, *funebre: Es. della guida:* funeral tenore — *sepolcrale: N. Pisano:* Il marmo funeral de la contessa.

Funereo riferito al *lenzuolo della neve che copre la terra* in *Ave: funebre;* rifer. a *ritornante giorno* in *Dav. il Castel V. di Ver.* vale *della morte* [9 gennaio]: cfr. *Iuv.*, 57: funereo lume coruscando.

Fuora (lat. *Foras*): *fuori: J. Rudel*: La luna da i nuvoli fuora; *Rime N.*, 53: Odo gufi cantar dentro e di fuora.

Furie riferito a *civili* in *Le due torri: impeto furibondo della lotta* [tra Geremei e Lambertazzi che culminò con l'eccidio durato ben 40 giorni del 1274]: cfr. Hor., *Carm.*, I, 28, 17: Dant alios Furiae torvo spectacula Marti; Virg., *Aen.*, II, 337: In flammas et in arma feror, quo tristis Erinys, Quo fremitus vocat et sublatus ad aethera clamor. - Propr. le *Furie* (in greco *Erinyes* = *Erinni*) *erano le divinità vendicatrici che perseguitavano i rei di nefandi delitti o i nemici degli dèi, gettando nel loro cuore lo spavento e rendendoli come pazzi. In senso più largo esse erano le due maledette, che ispiravano sensi di odio e di cieca rabbia sanguinaria:* cfr. *Iuv.*, 60: e a libertade Spettacolo di umane ostie esecrate Dar le furie. - Per il primo senso v. anche *Levia*, 13: Tremi le squille ancora e l'omicide Sicule furie qual porrà la mano...

Furore rifer. a *punico* in *A. f. d. Clit.;* **Furore** rifer. a *d'Ezzelin in A Ferrara;* **Furore** rifer. a *osmanico* in *Levia*, 18 vale *i Cartaginesi, Ezzelino, i Turchi in preda a furia omicida:* v. **Cecità di Belisario.**

Furore (lat. *Furor*, dal comune tema di *Furere: esser fuori di senno*, *smaniare*, *imperversare*): *impetuosa veemenza*, *impeto temerario: Iuv.*, 91: Qual d'ira e di virtù divin furore Su quel colle [di San Martino] a le prove ultime viene?: cfr. Monti, vers. *Il.*, V, 240: Ma s'egli [Diomede] è il mortale ch' io dico... tanto furore Non è senza il favor di qualche dio — *desiderio sfrenato*, *mania: Mir.:* gl'infami avoli tuoi di tabe marcenti o arsi di regal furore; *Iuv.*, 25: Altri... De le virginee lutte co' baci Desta il furore — *amore sfrenato: Iuv.*, 13: cari e superbi occhi, ond'io bevo Lenti incendi e furor lungo ed oblìo: cfr.: Virg., *Aen.*, IV, 101: Ardet amans Dido traxitque per ossa furorem; Petr., *Rime*, 245, ed. Card.: Quella che al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtude e 'l furor mio...

Fûr porte (da *Porgere*) rifer. a *parole* in *J. Rudel:* forma verbale dantesca per *furono rivolte*, *dette: Inf.*, V, 108: Queste parole da lor ci fûr porte.

Fuse v. **Fondere.**

G

Gaby: *fraz. di Issime* (1031^{m}, *circond. di Aosta.*

Gálea (lat. *Galea*): *specie d'elmo di cuoio* (usato in archeologià *Galeato*): *Alla Vittoria:* sopra la galea del vinto insisti fiera co 'l poplite.

Galileo di rosse chiome in *A. f. del Clit.*: *un profeta di Nazareth in Galilea* (cfr. in *Giambi*, 6: il bel profeta umil), *Cristo, rappresentato nell' arte sacra figurata coi capelli rossi*: cfr. *Op.*, XII, 70: il rosso Giudeo Cristo — Se non che questa frase perifrastica non rappresenta qui il personaggio del Redentore, ma quell' ascetismo propugnato dalla Imitaz. di Cristo, che il C. combatte anche nel primo volume delle *Opere*, 40.

Gallico rifer. a *oltraggio* in *Piemonte*: *soperchieria fatta dai Francesi contro la Repubblica romana del 1849 con gli chassepots e con forze preponderanti*: v. **Oltraggio.**

Gange *(Aless.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Sacro.**

Garda *(Sirm.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Regine barbare.**

Garibaldi: *G. Garibaldi n. a Nizza maritt. il 1807, m. a Caprera il 2 giugno 1882: il marinaro biondo (Piem.), l'uomo di Livio (Garib. in Francia), il vindice Trasibulo di Caprera* (*Giambi*, 22), *il magnanimo ribelle e precursore (Ibid.)*, *lo splendido ribelle d' Aspromonte, il superbo vindice di Mentana (A G. Garib.)*, *la gloria d' Italia nell' azione per il diritto* (*Agli stud. di Padova: Op.*, XII, 387), *il dittatore* (*A G. Garib., Lo studio di Bol.: Op.*, I, 245) *obbediente (Lo studio di Bol., Ibid.), il duce* (*Giambi*, 3, 13) *glorioso* (*Giambi*, 13). — Sono rievocati specialm. i suoi 4 momenti più eroici: 1°) *la difesa di Roma nel 1849*, quando l'eroe dal Gianicolo sprona contro l'oltraggio gallico (*Piem.*: v. anche la fine dell'ode *A Ferrara*, il *Disc. in m. di Garib.* e *Iuv.*, 86); 2°) *la partenza da Quarto e la spedizione dei Mille* (5 maggio 1860) in *Scoglio di Q.* e nel *Disc. in m. di Garib.*; 3°) *la spediz. romana del 1862* al grido di Roma o morte (*Levia*, 21: *Roma o morte*), che finì con la ferita di Aspromonte (*Disc. in m. di G. Garib., Levia*, 22: *Dopo Aspromonte*); 4°) *la gloriosa ritirata dal campo di Mentana* (3 nov. 1867) in *A G. Garib., Giambi*, 26: *Per il V anniv. d. batt. di Mentana.* Accenna alla *sua vittoria su gli Austriaci a Bezzecca nel 1866 (Sal. ital.)* e al *valido aiuto ch'egli prestò ai Francesi nel 1870–71* vendicandosi col perdono delle meraviglie degli chassepots di Mentana (*A G. Garib.*: O di Mentana, superbo vindice, *Garib. in Francia*) Cfr. *Rime N.*, 33; *Ora e sempre.* – È l' uomo che il C. più adorò tra i vivi *(Disc. in m. di Garib.)*, poichè in fondo nel campo dell' arte e della morale il poeta si sentiva un po' garibaldino anche lui: v. **Bandiera garibaldina** ed **Ella prese d'assalto intrepida,** ecc.

Garisenda *(Le due torri)*, antic. *Carisenda o la Mozza: torre cominciata in Bologna da Filippo e Ottone dei Garisendi nel 1110, ma rimasta incompiuta. È alta poco più di 47 metri ed ha una pendenza di metri 2,37. Perchè sorgendo si piegò sulle rovine e sulle tombe, vale a dire perchè con la sua pendenza par quasi persona mestamente chinata a meditare e a pregare, il C. le fa commemorare le sventure di Bologna, cioè l'eccidio tra Geremei e Lambertazzi avvenuto nel 1274 e il convegno di Carlo V con Clemente VII nel 1529, mentre l'Asinella, (fabbricata da Gherardo degli Asinelli nel 1109),*

che è più alta (m. 97.61) ed ha una pendenza così lieve, che par dritta, è introdotta a celebrar le glorie della città guelfa, cioè la battaglia della Fossalta del 1249 e la dimora di Dante giovane che risulta provata dalla famosa similitudine, che il C. ricorda nel verso — e come su lui passano le nuvole —, dell' Inferno (XXXI, 136): Qual pare a riguardar la Garisenda Sotto il chinato, quando un nuvol vada Sovr'essa sì, ch'ella in contrario penda: Tal parve Anteo a me che stava a bada Di vederlo chinare.

Garrire (lat. *Garrire*, detto degli uccelli, dalla rad. *Gar: gridare, mandare un suono*): *mormorare: Mezz. alpino:* Sola garrisce in picciol suon di cetra l'acqua che tenue tra i sassi fluì — *squittire: C. Gold.* son. I: Su l'albero le scimmie e i pappagalli Garrían — *contendere mormorando (Su i campi di Mar.):* nera Dietro garría co 'l vento l'imperial bandiera: cfr. D'Ann. *Canz. Sacram.:* le lunghe fiamme issate garrirono — *stridere lamentosamente, lamentarsi: Iuv.*, 51: Vissuto io fossi a sterminar tiranni Con voi, Roma ed Atene; e non garrendo, Infermo augel ch'ebbe tarpati i vanni: cfr. Petr. *Rime*, 310, ed. Card.: E garrir Progne e pianger Filomena — *parlar vanamente con presunzione: Levia,* 15: in parte ove il garrir de' loschi Mevi non salga...

Garrule piante in *El. del m. Spluga: piante mormoranti;* **Garruli nidi** in *A l'Aurora: canori, pigolanti uccelli nel nido* (Metonimia): cfr. *Rimembr. di scuola:* ai pigolanti nidi, parlar, custodi pii, gli alberi antichi pareano; *Iuv.*, 3: Peregrino del ciel, garrulo a volo Tu fuggi innanzi a le stagion nembose: v. **Fremente.** - In *Primav. classica* sono condensati i due sensi sopra indicati: Che importa a me del garrulo Di fronde e augei concento? — È latinismo: cfr. Tib., II: Garrula silvestri fistula sacra deo; Virg., *Georg.*, IV, 307: garrula (pigolante) hirundo.

Gelida luna *(Courmayeur): la luna che, splendendo di notte, par diffondere un senso di freddo:* cfr. *Classic. e romant.:* E vieni in gara con le tibie e i teschi Di baglior freddo e stanco.

Gelido: *fresco: A l'Aur.:* Solo un amante... alacre affronta e lieto l'aure tue gelide: cfr. *Ibid.:* ancor sovra l'ali del fresco mattino rivola l'inno...; *J. Rudel:* Dal Libano trema e rosseggia Su 'l mare la fresca mattina; *Levia*, 7: i monti... dove più gelide Mormoran l'aure e i fonti: cfr. Hor., *Carm.*, III, 13, 6: gelidos rivos — *che dà all'anima un senso di freddo, di angoscia: A. Staz.:* Oh, qual caduta di foglie gelida.... su l'anima.

Gelo: *ghiaccio: Sole d'inv.:* Il gelo inerte fendesi: cfr. Hor., *Carm.*, II, 9, 5: stat glacies iners; *Carm.*, IV, 7, 12: bruma recurrit iners.

Gelo estivo nel son. *Virg.* (Quale su i campi arsi la pia Luna imminente il gelo estivo infonde): *la rugiada.*

Gemma rifer. a *la penisola di Sirmione* nell' ode omonima, a *Giustinopoli* in *Saluto italico,* **Gemme** rifer. a *Muggia, Pirano* e *Parenzo* in *Miramar* traducono l' *Ocelle* di Catullo (XXXI: Peninsularum, Sirmio, insularumque ocelle...) che vale *meraviglia, bellezza incantevole, cosa unica:* v. **Fiore.**

Gemma de i visi *(El. del m. Spluga): viso dal pallor gemmeo, dal colore di perla.*

Gemmeo pallore d' una femina *(In u. chiesa got.): pallore lucente del viso di Beatrice:* cfr. Dante, *Vita nuova*, XIX, canz.: *Donne che avete intelletto d'amore:* color di perla quasi in forma (modo) Quale conviene a donna aver, non fuor misura.

Genova: v. *Scoglio di Q., Iuven.*, 100 (O de' Liguri donna), *Iuv.*, 85 (E sul libero mar Genova guarda): *Giambi*, 23 (Genova... marmoreo gigante).

Gente: *famiglia nobile, casa gentilizia:*

Bic. di S. Giac.: gente di pugne e di canzoni amica (la casa aleramica); *Ibid.:* Dietro le vien... dritta, secura, riguardando innanzi, un' altra gente (casa Savoia); *A Ferrara:* la diletta a Febo gente boiarda — *popolo, nazione: A. fonti d. Clit.:* velaro i nembi il grande amplesso, e nacque l' itala gente; *La chiesa di Pol.:* Itala gente da le molte vite...; *Ann. d. fondaz. di Roma:* il sole e l' Italia saluta te, Flora di nostra gente, o Roma: cfr. *Canto di primav. in Levia gravia:* Te del cui santo nascere Il lieto april s'onora, Te della nostra gente arcana Flora; *La tomba del Bus.:* Alarico i Goti piangono, Il gran morto di lor gente; *Iuv.*, 62: E crebbe forza di sua gente; *Iuv.*, 63: e nulla aita Veggo a mia gente; *Ripresa:* I lucumoni e gli auguri de la mia prima gente Veniano a conversar: cfr. Hor., *Carm.*, I, 15, 21: Non Laertiaden, exitium tuae gentis; Virg., *Aen.*, I: Tantae molis erat romanam condere gentem — *turba: Giambi*, 3: ove fra sè ristretta È la gente de i morti.

Genti: *uomini, genere umano, mondo: Ann. d. f. di Roma:* il tuo trionfo, popol d'Italia..., su i mostri, onde tu con serena giustizia farai franche le genti; *La guerra:* sonò Maratone inclita storia ne le genti: cfr. *Aless.:* Faro, inclito nome di luce al mondo; *La lir.:* Eterno vaga per le genti il nome: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 234: Misenus ab illo Dicitur aeternumque tenet per saecula nomen (onde si deduce che le espress.: ne le genti, per le genti, al mondo, nei secoli sono equivalenti) — *popolo* (plur. per il sing.): *Nell'ann. d. fond. di R.:* questa che tu di libere genti facesti nome uno Italia; *Iuv.*, 34: E anch'oggi... spirano i fremiti De le genti latine Ne le armonie divine [del Petrarca]; *Levia*, 21: Qual voce dai fatali Tuoi colli, o Roma, un sacro eco rintona D' editto consolar sopra le genti?

Gentile (lat. *Gentilis*, che a lettera vale *proprio di qualche gente* o *che appartiene alla stessa gente* o *famiglia:* e, siccome in genti non erano divisi che i nobili cittadini romani, così la voce *Gentile* passò in processo di tempo al significato moderno di *civile, cortese, garbato, sensibile, delicato* e, procedendo oltre ancora, di *piacente* e *grazioso*, come chi nasce di nobile schiatta): *nobile di sangue e graziosa: N. piazza di S. Petr.:* le donne gentili danzavano in piazza (antitesi); *Rime N.*, 20: Questa che a voi, donna gentil, ne viene Imagin diva del divin lombardo...; *Levia*, 14: e gran pietate De le donne gentili i petti strinse; *Levia*, 11: Or dove son le donne alte e gentili?.. — *di razza e spiriti generosi: Ripresa:* corriam, fiera gentil — *gentilizio, appartenente alla nobile famiglia dei Boiardi: A Scand.:* Scandian, faro gentil che ardi Ne l' immensa al pensiero epica Teti — *nobile* in senso morale: *Levia*, 13: Tu lasci i primi gigli E muti a più gentile Questo tuo stato umile; *Iuv.*, 62: Opre gentili... Vedeano i figli ne la sacra etate De' genitori; *Iuv.*, 48: O d' antica virtù gentile ostello, Petto latin [T. Mamiani]; *Iuv.*, 53: al vile Sopor contrasti l' ardir tuo gentile...; *Iuv.*, 63: Vostra mercè, petti gentili, dove Or fa nostro valor l' ultime prove; *Iuv.*, 91: Sei tu, sei tu, latin sangue gentile...: cfr. Petr., canz. *Italia mia:* Latin sangue gentile; D'Ann., *La canz. del sangue:* Odimi tu, latin sangue gentile; *Giambi*, 14: O affetti esercitati Fra una schiatta d' umani Alta, gentile e pura; *Ripresa:* Chi di quell'orzo pascesi... ha gentile ed intero Nel sano petto il cor; *Giambi*, 18: Pur se chino su ' l tumolo romito Io con gentile orgoglio, Dir potessi; *Levia*, 6: E già cercai con desïoso amore Questo savio gentile; *Iuv.*, 34: No di quel valido sangue che spiriti Gentili e ra-

pida virtù ne gli animi De' parenti fluiva L'onda ahi più non è viva; *Giambi,* 6: Oh, allor che del Giordano a i freschi rivi Traea le turbe una gentil virtù...; *Giambi,* 13: Udite, o de gli eroi Esercito gentile; *Levia,* 27: Troppo gran peso a la memoria È la vostra gentil plebea virtude; *Iuv.*, 55: Spirto gentil, che chiedi?: cfr. Petr., Canz. *Spirto gentil; Levia,* 9: Ne' cuor gentili amor vampeggia eterno: cfr. *Guido Guiniz.:* Amore e cor gentil sono una cosa; *Levia*, 29: Se quindi a voi gentil desio non voli, Gentil desio di glorie e di dolori: cfr. Petr., *Rime,* 98: D'un gentil desire avvampo — *pieno di nobili tradizioni: Iuv.*, 25: al libero genio romano Libiam noi liberi qui nel gentile Terren d'Etruria — *grazioso: Giambi,* 29: Abbassavano il pollice nervoso De la mano gentile; *Giambi,* 30: E le braccia adorando in sul bambino Aprir con deità così gentile — *delicato*, *dai sentim. delicati*, *quasi femminei: Levia*, 13; Ma tu, Sanzio gentil, tante faville Giungi a' tuoi chiusi ed immortali ardori — *cortese e armoniosa: A. reg. d' It.:* a cui sì soave favella la pietà ne la voce gentile — *ameno: Iuv.*, 21: O cara al pensier mio terra gentile: cfr. Monti, vers. *Il.*, II, 682: E Ciparisso e Cressa, Gentil paese — *bello*, *venusto*, *pieno di soavi allettamenti: Da Desenz.:* mediti come il gentil fior de l'Ellade lieto sorgesse nel mattin de i popoli?; *Iuv.*, 63: Ripiglia l'arte il suo cammin, gentile Confortatrice a l'itala speranza — *glorioso: Interm.*, 9: Paro gentil, dal cui marpesio fianco Uscian d'Ellàs gli dèi — *dolce: Levia*, 14: Ove spirava l'aüra gentile [di una giovinetta], Subito amore possedea quel loco; *Levia*, 18: Ma ne gli sguardi [della Libertà] tremola Lume gentil di mattutina stella; *Interm.*, 7: Si che piovesse il pianto mio, gentile Battesimo, su 'l mondo.

Germania in *A. reg. d'Italia* per *Germani, popoli nordici* (metonimia).

Gerundio per *una propos. tempor. retta da " mentre " corrispondente a un ablat. assoluto latino: Aless.:* sonò, tacendo l'aure intorno, questo greco peana; *Scoglio di Quarto:* Par che da questo nido pacifico in picciol legno l'uom debba muovere secreto a' colloqui d'amore, la sua donna fisa guatando l'astro di Venere; *Piemonte:* Oh qual da i petti memori de gli avi, alte ondeggiando le sabaude insegne, surse fremente un solo grido; *Bic. di S. Giac.*: Nata d'amore e di valor cresciuta gente di pugne e di canzoni amica, di lance e scudi infranti alta sonando la sirventese, deh come sparve..; *A Ferrara:* e [le Eliadi] crebber pioppe, sibilando a' venti sciolte le chiome; *Iuv.*, 65: tacendo La terra e l'azzurrino aër d'intorno, Co 'l bello estivo giorno, Che roseo nel ponente iva morendo, Pianse l'error suo vago — Anche in prosa: *Op.* I, p. 295: i Lelii del Goldoni non prenunziano altro che la sera in cui, crollando tutto intorno la longeva repubblica, il doge Manin si lamenterà del non poter esser più sicuro nè men nel suo letto. – Questo costrutto, oltrechè dai Latini (cfr. Hor., *Ep.*, IX, 1-6: Quando repostum Caecubum ad festas dapes Victore laetus Caesare, Tecum sub alta — sic Iovi gratum — domo, Beate Maecenas, bibam, Sonante mixtum tibiis carmen lyra, Hac Dorium, illis barbarum?), il C. — che mirò sempre in arte a conseguir forza ed evidenza con la concisione — lo potè apprendere anche da Dante, grande maestro di brevità: *Inf.*, XVII, 106: Maggior paura non credo che fosse... quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera, Gridando il padre a lui: " Mala via tieni "; *Inf.*, XXXII, 103-105: Io avea già i capelli in mano avvolti E tratti glien avea più d'una

ciocca, Latrando lui con gli occhi in giù raccolti: cfr. D' Ann., *La canz. del sangue:* Se sotto gli astri D' un altra state, tutti i tuoi rosai Aulendo ne' tuoi chini orti salmastri, Tal si partì...

Gerundio per il *partic. pres.* – *Il liuto e la lira*: Dal grande altare nival gli spiriti di Montebianco sorgono attoniti a udire l' eloquio di Dante ne' ritmi fulgidi di Venosa, dopo cotanto strazio barbarico, ponendo (= ponente) verde sempre di gloria il lauro di Livia a la fronte de la sabauda Margherita, a voi... di due forti evi ricantar l'anima: *A Ferrara:* ella [la lupa] fuga turbato l'usignuolo tra gli allori cantando (= cantante). – Quest' uso proprio delle origini della lingua è spiegato dal C., il quale, commentando que' versi della *Vita nuova* di Dante: *Allegro mi sembrava Amor tenendo Meo core in mano e nelle braccia avea Madonna involta in un drappo dormendo. Poi la svegliava e d' esto core ardendo Lei paventosa umilmente pascea*, osservava (ne riporta le parole il Federzoni nella *Vita nuova di D. Al. illustrata con note e giudizi di G. Carducci*, Bologna, Zanich., 1910): " Come nel verso precedente *dormendo* anche *ardendo* è qui usato pel semplice participio: il che si fa spessissimo in antico, ove si considera il gerundio come una cosa sola col participio „. – Ve n' è un es. anche in *Ça ira;* son. VI: Marat vede ne l'aria oscure torme D' uomini con pugnali erti passando (= passanti).

Gettolla [la corazza] **splendida nel piano** *(Aless.):* cfr. **Gittolla splendida nel piano.**

Ghiaccia: *terra gelata, terra divenuta una gran massa di ghiaccio: Su M. Mario:* te veggan [gli uomini] su l'immane ghiaccia, sole, calare. – Vocab. dantesco: *Inf.*, XXXII, 34: Livide insin là dove appar vergogna Eran l' ombre dolenti nella ghiaccia (lago gelato formato dalle sei ali svolazzanti di Lucifero); D' Ann., *La canz. di U. Cagni:* fendean quattro cuori vivi L'immensa ghiaccia [del polo].

Ghirlandare: *in-ghirlandare: Cadore:* erri [o Tiziano] qui [nel Cadore] dove il cielo te, fronte olimpia, cui d' alma vita ghirlandó un secolo..., bacia e ride?: v. **Beverata.**

Giacenti rifer. a *gli animi degl' Italiani* in *Piem.: prostrati, abbattuti, senza nerbo;* cfr. *Iuven.*, 94: Ivi i giacenti spiriti D'amari succhi asperga.

Giacinto (gr. *Yákinthos;* lat. *Hyacinthus*): *fiore color di porpora oscura* (Virg., *Ecl.*, III, 163: et suave rubens hyacinthus), *spesso adoperato dai poeti a termine di similitudine* (Virg., *Aen.*, XI, 68: Qualem virgineo demessum pollice florem Seu mollis violae, seu languentis hyacinthi): *Per la m. di N. Eug.:* L' altro... piegò come pallido giacinto.

Giambo... rapido *(Da Des.): il trimetro giambico*, così detto, perchè costituito di tre gruppi di due giambi (il *giambo* consta di una breve e una lunga), ed è chiamato rapido, perchè l' alternarsi di una breve e di una lunga dà un movimento celere al ritmo: cfr. Hor., *Carm.*, XVI, 22: me quoque pectoris Temptavit in dulci iuventa Fervor et in celeres iambos Misit furentem. – Catullo nelle sue odicine predilesse il trimetro giambico.

Gianicolo *(Roma): uno dei 7 colli di Roma, così detto, perchè sulla sua vetta, secondo la tradizione, Giano avrebbe dominato sugli antichissimi Italiani, nati dal suo connubio con la virago Camesena (A. fonti del Clit.); la vetta superba di Giano, (A Ferrara), dove si ridusse l' ultima eroica disperata difesa di Roma nel 1849* (*Op.*, X, 56): cfr. Card., *Confess. e batt.:* *Op.*, XII, p. 563: In questi ultimi giorni [del maggio 1895] sono salito più volte

a Sant'Onofrio per visitare la raccolta.. di scritture e stampe e memorie tassesche. Ma Sant' Onofrio mi fu una scusa per rivedere il Gianicolo, che è ciò che più adoro di Roma: v. **Vetta superba di Giano.**

Giano [**Vetta superba di –**] in *A Ferrara: Gianicolo.*

Giaùrro (turco *Giaur* e prop. *Gawr*): *nome col quale i Turchi designano coloro che non professano l'Islamismo: La miet. del Turco:* E frustando i giaurri io trebbierò.

Giga (ted. a. *Gige*, oggi *Geige: violino*): *strumento musicale a corda di origine ted. in uso nel medioevo: Bic. di S. Giac.:* la valle un giorno tutta sonante di liuti o gighe: cfr. Dante, *Parad.*, XIV, 118: E come giga ed arpa, in tempra tesa Di molte corde, fa dolce tintinno.

Gino *(Da Desenz.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Gioconda *(Cerilo)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Gioia cerulea in *Sole d' inv.: gioia manifestantesi al ritornare dell'azzurra serenità del cielo:* cfr. *Il canto dell'am.:* Io non so che si sia, ma di zaffiro Sento ch' ogni pensiero oggi mi splende (e il C. stesso chiamò quest'ode *una ubbriacatura d' azzurro*); **Gioia d' azzurro** in *Sirm.: ridente azzurro del cielo, lieta serenità azzurrina;* **Gioia canora** in *Sogno d' est.: gioia manifestantesi col canto* o *che spinge a cantare;* **Rapace gioia** [del falco] in *A l' Aur.: istinto della preda manifestantesi con la gioia sanguinaria del prepotente:* cfr. Hor., *Carm.*, IV, 4: Nunc in reluctantes dracones Egit [l'aquila = aquilam] amor dapis atque pugnae.

Giorno: *tempo: A. figlia di F. Crispi:* Scordi il momento vile E de la patria il tenebroso giorno: cfr. *Aen.*, V, 783: Quam (Giunone) nec longa dies pietas nec mitigat ulla — *luce: In una chiesa got.:* nel dubbio giorno d' un gotico tempio avvolgendosi...; *Levia Gr.*, 13: de le foreste al lento giorno (luce che penetra lentam.) — *luce* (metaf.): *Giambi*, 14: e il sano occhio nel giorno Del ver fisi giocondo.

Giovane, Giovine: *giovanile: Nel chiostro del santo:* Tal su l'audacie de gli anni giovani a me poeta passaro i cantici; *Bic. di S. Giac.:* i ridenti in giovine baldanza volti riarsi (cfr. **Baldi giovani** alla voce **Baldo**); *Colli toscani:* sole de' giovini anni; *Pr. l' urna di Shelley:* strofe, pensier de' miei giovini anni: cfr. Ovid.: Anni iuvenes; *Su l' Adda:* passava il pallido corso recandosi di due secoli il fato ne l'esile man giovine; *Rime*, 36: Come speranza giovine In su l' aperta vita. — *dai capelli giovenilmente abbondanti e morbidi: Colli toscani:* l'aura montana... d' intorno al giovin capo le agita il vel candido; *Sab. santo:* Volgasi intorno al capo tuo giovin, deh, l'augure suono de le campane..; *Sirmione:* di fiori le [alla fanciulla] esulta il capo giovine: cfr. *Levia Gr.*, 14: la bionda giovenil capelliera: (cfr. **Fiorente, Florido**) — *nuova* rifer. a *luna: Cadore:* nel pallido candor de la giovine luna stendesi il murmure de gli abeti — *appena cominciato: Sogno d'estate:* cari selvaggi colli che il giovane april rifioria; *Alla staz.:* e il giovine sole di giugno si piacea di baciar luminoso... la molle guancia — *verde: Mors:* gli arbusti lieti di lor rame giovani.

Giovanna pazza *(Miramar): Giovanna la pazza* (v. **Artic. determ. soppresso**): cfr. *Ninna nanna di Carlo V:* Salve, o figliuol di Giovanna la pazza: v. Diz. Cap. alla voce *Giovanna.*

Giove Ammone *(Aless.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Ammone.*

Giovinetto mondo *(A l'Aurora): mondo primitivo:* cfr. l'ode: *La selva primitiva* in *Iuv.* Per la forma dell'agg. che

non ha valore diminutivo cfr. *Classic. e romant.:* E a la fanciulla va che i giovinetti Dì nel lavoro oblìa. – Dante disse (*Inf.*, XXVI, 1): giovinetto anno. – Altri dimin. di forma, ma non di concetto: *Ninna nanna di Carlo V:* Di tre giovani sposi vedovetta; *Mors:* le verginette vaghe.

Gira la chioma: v. **Girare.**

Girare transit. per *girare attorno a: A. reg. d' It.:* la strofe alcaica... tre volte ti gira la chioma; *Iuven.*, 64: E molto amore angelico lo gira: cfr. Dante, *Paradì.*, XXIII, 103, dove l'arcangelo Gabriele dice: Io sono amore angelico che giro L' alta letizia che spira dal ventre Che fu albergo del nostro desiro — *alternare, avvicendare: C. Gold.*, II: Fortuna e vita girano il lor vario Stil: cfr. Virg., *Aen.*, III, 375: deum rex... volvit... vices.

Giri d'armonica stanza *(Il liuto e la lira): le volte della stanza della canz.* cfr. *Op.*, VIII, 302: alle volte delle canzoni di Dante che abbraccian tant'aria, successe l' armoniosissimo intreccio delle volte del Petrarca variate di endecasillabi e settenari.

Gitta fiori con le man piene *(Sirm.)*: cfr. *Aen.*, VI, 883: manibus o date lilia plenis; Dante, *Purg.*, XXX, 21; Monti, *Mascher.*, IV, 229.

Gittolla (I ed. *Gettolla*) **splendida nel piano** (sogg. *la corazza*) in *Aless.:* espress. che ricorda Omero: cfr. Monti, *vers. Il.*, VI: si tolse L' elmo e raggiante sul terren lo pose.

Giudicio (lat. *Iudicium*): *sentenza pronunciata dal giudice: Cad:* grato a l' ostil giudicio che milite il mandi a la sacra legïon de gli spiriti — *castigo: Levia*, 18: informe attende Ella [la pena], e il giusto giudicio (cfr. Dante, *Purg.*, VI, 100: Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra' l tuo sangue) Provocato da gli avi in te distende — *senno, prudenza: Levia*, 23: il celeste Che bene e mal partì saldo giudicio; *Le due torri:* in suo giudicio Dio non volle che io ruinassi su Carlo V e su Clem. VII.

Giulía per *Giuliva: lieta, festante, gaia: C. Gold.*, III: Le spiccò su dal fianco disonesto La giovinetta verità giulía; *Levia*, 23: la marchesa... va giulía in danza; *Levia*, 16: la giulìa Primavera d'amore: cfr. B. Varchi, son. 394: Ditelo pure omai ch' uom si giulío...

Giungere: *raggiungere: A l'Aur.:* corri al sovran de i mondi, al bel fiammante Suria, e il giungi: cfr. Ar., *Orl. Fur.:* Nè fu dugento passi ito lontano Che l' ebbe giunta in mezzo di quel prato — *congiungere: Levia*, 10: Torna a giungere ancor... Con la sacra natura altri imenei: cfr. Dante, *Par.*, XXXIII, 80: Io giunsi L'aspetto mio col Valor infinito.

Giurassa *(Courm.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Giustinopoli (*Sal. ital.)*, nome antico dell'odierna *Capodistria* o *Capo d'Istria*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Giustizia — Questa divinità che abbandonò da tempo gli umani fu molto invocata dal C. con la sua divina sorella Libertà: *La madre:* Quando una forte plebe di liberi dirà guardando nel sole: Illumina, non ozi e guerre a i tiranni, ma la giustizia pia del lavoro?; *N. ann. d. fond. di Roma:* il tuo trionfo... su i mostri onde tu con serena giustizia farai franche le genti; *Giambi*, 12: Riposeranno il dì de la vendetta, De la giustizia e de la libertà; *Ripresa*, II: Ultime dee superstiti: Giustizia e Libertà; *Levia*, 22: Sole nel mondo regnino Giustizia e libertade!; *Rime N.*, 81: Canta a 'l mondo aspettante Giustizia e Libertà!

Glauco (lat. *Glaucus* dal gr. *Glaukós* propr.: *lampeggiante*, *scintillante*): *che sta fra l' azzurro e il verde (verd' azzurro), come il colore dell' acqua marina bassa e guadosa* (verdemare) *e l'occhio di certe bestie feroci e mansuete*

e di certe donne feline: Sal. ital.: ridere glauco l'Adria; *La moglie del gig.:* per le glauche onde salir; *Rime N.*, 61: La verde antica terra al glauco amico Porge le braccia; *Iuven.*, 26: glauco pelago: cfr. Aulo Gellio, II, 30, 11: Austris spirantibus mare fieri glaucum et caeruleum, Aquilonibus obscurius atriusque; *Ad Annie:* fiori glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie: cfr. *El. del m. Spluga:* aveva gli occhi del color del mare; *Il bove:* E del grave occhio glauco entro l'austera Dolcezza si rispecchia ampio e quieto Il divino del pian silenzio verde; *Levia*, 28: isfavillanti Gli occhi glauchi; per estens.: *Iuv.*, 1: Tra vigne e glauche selve d'olivi.

Gleba (lat. *Gleba*): *zolla, massa di terra: A. f. del Clit.:* giovenchi invitti a franger glebe: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVIII, 759: e quei [molti aratori]... l'almo terreno Fendean, bramosi di finirlo tutto. Dietro nereggia la sconvolta gleba; D'Ann, *All'It.:* La Vittoria piegò verso le glebe fendute il suo volo; *Canto di marzo:* Spira da i pori de le glebe un cantico; *Levia*, 18: in su le glebe dal pio travaglio floride.

Gli – e – gli: *partic. pronom. enclitica e proclitica a un verbo per "li": La ch. di Pol.:* Quei che fûr poscia i Polentani e Dante fecegli eterni; *Anacr. romant.:* gli [i vanni] scuote lenti lenti: *Prim. dorica:* E se [gli dèi pagani] evoca d'una bella il viso Innamorato e d'un poeta il core Da la santa natura ei con un riso Lampeggian fuore; *I due titani:* Oh in vano ei me gl' [i pomi delle Esperidi] insidia Il ghiottone celeste; *Ça ira:* Una bieca druidica visione Su gli spiriti cala e gli tormenta; *Op.*, VII, 54:... cercando nel sognato paradiso de gli occhi cari o un refugio o un refrigerio al deserto o all'inferno che gli circonda e gli tormenta.

Gli arcani ella [la Dora] **canta de l'Alpi e i carmi**, ecc. *(Courm.): canta la fine misteriosa degli alpinisti e le lotte dei Salassi contro i Romani.*

Gli archi che nuovi trionfi aspettano, ecc. *(Nell' ann. d. fond. di Roma): Levia*, 16: Tu de l'eterno dritto Vendicatrice e de le nove genti Araldo, Italia, il Campidoglio ascendi. Tuoni il romano editto Con altra voce e a' popoli gementi Ne l'ombra de la morte, Italia, splendi: v. **Italia** e **Mazzini.**

Gli epici canti del tuo popol bravo *(Piem.): canti epici che il Piemonte ha nella sua poesia popolare, a differenza di altre regioni, dove il canto popolare è quasi soltanto lirico:* v. Diz. Cap. alla voce *Canti.*

Gli occhi volgesse innamoratamente ceruli *(Bic. di S. Giac.): volgesse a lui gli occhi, il cui soave colore ceruleo dava allo sguardo di lei un'espressione appassionata.* - In vece nella *Canz. ad Elena di Fr.* il D'Ann. fa segno di forza d'animo l'occhio di Elena d'Aosta; e, così immaginando, egli non doveva pensare al cielo, ma a certe lame di spade belliche: Una intrepida forza t'azzurreggia Ne gli occhi...

Gli pregasti in faccia a Parigi lontani i fati del re di Roma *(Per la m. di N. Eug.): pregasti che non facesse la triste fine del re di Roma* (espress. ellittica).

Gloria: *impresa, fatto glorioso: Bic. di S. Giac.:* passa l'istoria, operatrice eterna tela tessendo di sventure e glorie; *Cad.:* sol de le antiche glorie; *A. mensa d. am.:* sorridete gli amori a i baldi giovani e le glorie: cfr. Dante, *Purg.*, X, 73: Quivi era storïata l'alta gloria Del roman principato; *Parad.*, IX, 124: Ella [Raab] favorò la prima gloria Di Josuè in sulla terra santa — *rappresentaz. artistica, scultura glorificatrice: N. Pis.*, 1: Da la gloria di Fedra esce Maria — *pittura rappresentante un insieme di angeli ed altri spiriti celesti avvolti di luce e nuvole luminose sopra e intorno al*

Padre Eterno, alla Vergine e ai Santi: In u. chiesa got.: Non io le angeliche glorie nè i dèmoni — *splendore, letizia: Sab. santo:* Ora e tu ne la gloria de l'età bella stai; *Iuv.*, 6: Beltade orna di gloria la sua via — *lode di Dio, festa: Sab. santo:* duplice il suon de le sciolte campane sonanti a la gloria (allus. al Gloria in excelsis Deo) — *splendore divino: Iuv.*, 64: Cingelo come nube la sua gloria (si rifer. a Dio); *Levia*, 13: Chi tanta circonfuse Gloria di raggi a la gentil persona? — *Di gloria - N. ann. d. fond. di R.:* e cantici di gloria, di gloria, di gloria (di glorificazione, trionfali) correran per l'infinito azzurro; *A l'Aur.:* e volgi verso dove, misurato il cammino di gloria (luminoso, trionfale), stanco ti cerchi il nume ne i mister' de la sera): cfr. *Ça ira*, XII: i colli d'un modesto Riso di sole attingono la gloria; *Sogno d' est.:* Andava il fanciullo con piccolo passo di gloria (con passo altero, sforzandosi di andar di conserva con la madre).

Gloria libera del popolo *(Le due torri): gloria del libero popolo bolognese, che aveva per motto nella sua insegna " Libertà ".* — Scambio di epiteti: ipallage: cfr. Hor., *Carm.*, III, 24, 44: virtutis viam... deserit arduae — per — arduam e **Aura molle de la voce.**

Gloriare transit.: *glorificare, dar gloria, magnificare: Alla Vittoria:* è d'un arconte [il nome] che sovra i despoti gloriò le sante leggi de gli avi? — Intransit. per *esser glorioso* è usato in *Levia*, 14: Chè Amore io vidi ne l'aperto giorno Gloriar come re ch'è trionfante. In *Levia*, 18 troviamo *Gloriato* per *troppo vantato* (Te gloriato redentor di schiavi).

Gloriarsi eterni: *vantarsi di eternità, aver le foglie sempre verdi: Su M. Mario:* intatto a l'odorato bosco lascia l'alloro che si gloria eterno: cfr. *Il liuto e la lira:* ponendo verde sempre di gloria il lauro di Livia...

Gloria [Si –] eterno: v. **Gloriarsi eterni.**

Glorie angeliche *(In una chiesa got.):* v. **Gloria.**

Gloriò: v. **Gloriare.**

Goethe *(Mir.): gran poeta ted.* (1749–1832): v. Diz. Cap. alla voce omon. – È ricord. anche nell'ultimo son. di *Ça ira.*

Gonfia di serpi... pregna di veleni qui primavera ride *(Pe 'l Chiar.):* cfr. Hor., *Epod.*, XVI, 32: Nec intumescit alta viperis humus: cioè non si gonfia rialzandosi per le serpi che annida in seno producendo quei rialzi di terra che si vedono per es. sopra le gallerie delle talpe.

Gorgo (dal lat. *Gurges* propr. *gola*, indi *voragine, vortice*): *bassa valle: A G. Garib.:* Sopra il comune gorgo de l'anime (gorgo delle anime comuni, volgari: ipallage) te rifulgente chiamano i secoli a le altezze. Cfr. in *Sal. d' aut.:* Giù ne la valle, freddi dal turbine, noi vi miriamo ridente ascendere: dove la situazione è la stessa — *letto di fiume: La tomba del Bus.:* Cupo il fiume gli rimormora Dal suo gorgo sonnolento: cfr. Monti, *Basvill.*, II: cupo il fiume Dai cavi gorghi ne rendea rimbombo — *acqua corrente di fiume: A. fonti del Clit.:* Nel sereno gorgo la tenue miro salïente vena; *Dav. il Castel V. di V.:* Tal mormoravi possente e rapido.., o verde Adige, brillando dal limpido gorgo, la tua scorrente canzone al sole: cfr. *Rime*, I, son. 172: E tu corrente e chiaro gorgo, Chè non poss' io cangiar teco viaggio? — *acqua profonda: Levia Gr.*, 22: E un urlar di vittime Dai gorghi de la Senna... Lo insegua.

Gracchiarono i pavoni... tra i melograni *(Una s. di S. Pietro):* cfr. *Idill. maremm.:* Sparsi tra' verdi rami il sol rideva Del melogran che rosso scintillava. Al tuo passar sì come a

la sua dea Il bel pavon l'occhiuta coda aprìa Guardando, e un rauco grido a te mettea.

Gradivo (lat. *Gradivus*, da *Gradior : cammino*): *appellativo di Marte, in quanto guidava gli eserciti romani marcianti contro il nemico : Iuven.*, 25 : Avvi cui 'l torbido Gradivo arride — *esercito romano in marcia sotto la protezione di Marte : A. f. del Clit.* : dal superato Cimino a gran passi calò Gradivo' poi...

Gramo (dall'a. a. ted. *Gram : crucciato, di malumore*): *mesto, triste: Rime N.*, 7 : E qual doni potenza a i pensier grami ?: cfr. Dante, *Inf.*, XXVII : parole grame — *spoglio, squallido : Rime N.*, 8 : Nè te, lauro infecondo, ammiro e bramo... che i tuoi verdi e strani Orgogli accampi in mezzo al verno gramo — *povero e meschino, di poca ispirazione e di misero valore : A Scand.* : a tergo mi lasciai la grama Che il mondo dice poesia — *debole, vile : Giambi*, 4 : Ed un umile Dolor prostrò per l'alte case il gramo Cuor de' magnati — *magro, sottile : Giambi*, 4 : Col viso macro, con le dita grame.

Grande augello *(Piemonte) : l' aquila, a cui l'Alfieri* — come egli dice nel son.: *L'adunco rostro, il nerboruto artiglio — deve il suo nome, forse perchè i suoi avi romani portarono come alfieri* (= aquiliferi) *le insegne, le quali avevano per impresa l' aquila :* v. **Aquila** e **Quel grande come il grande augello...**

Grandi occhi piangenti in *Terme di Carac.* e **Sereni occhi ridenti** in *Qui regna amore* procedono dai *Grandi occhi ridenti* del Foscolo nel son. *Di sè stesso*, che a lor volta derivano dai *Turbati occhi piangenti* o *pungenti* del Petr. (son., 147 : E vede amor che sue imprese corregge Folgorar ne' turbati occhi piangenti). – E non con quest' unico esempio è dimostrata la ideal parentela fra i tre poeti.

Grandi ombre *(Da Desenz.)* : sono *i padri, gli spiriti magni* ricordati in *Roma ;* ma l'espressione è un'eco della virgiliana (*Aen.*, IV, 654 : Et nunc magna mei sub terras ibit imago) e della dant. (*Purg.*, VIII, 43 : or avvalliamo omai Tra le grandi ombre)..: cfr. *Giambi*, 24 : grandi ombre con immobili Occhi di stelle.

Gran volumi *(Le due torri) : i libri delle leggi, il " Corpus iuris iustinianaeum " che da Roma era passato a Ravenna, e da Ravenna a Bologna.*

Grappo : *grappolo : Colli toscani :* tósca vendemmia e tu da' grappi vermigli spumanti...; *Classic. e romant.*: Sotto il velo de' pampini i gemmanti Grappi egli [il sole] infiamma e indora.

Gravare : *dar gravezza, riempire con gravezza ed ebbrezza : Pe' l Chiarone:* il verso bieco, simile a sogno d'uomo cui molta birra gravi : cfr. la frase liviana : Vino et Marte gravis — *opprimere, affaticare : I due titani :* Ed a me il ciel... Gli omeri grava e il petto.

Grave (dal lat. *Gravis*, dalla rad. *Gar* : *esser pesante*): *mortale, accanito : La guerra :* arda il duello grave ne i secoli tra l'Asia e l' Europa ; *Levia*, 22 : Ahi, grave è l' odio e sterile — *tremendo, terribile : A. f. del Clit.* : il grave umbro ne' duelli atroce cesse a l' astato velite ; *Iuv.*, 59 : e di te [o Achille] la grave ira mi canta : cfr. Hor., *Carm.*, I, 2, 22 : Audiet cives acuisse ferrum, Quo graves Persae melius perirent — *gravido, pregno : Sal. ital.* : murmure... grave d'epici sdegni : cfr. : Monti, vers. *Il.*, IV, 334 : nube... Grave il seno di nembi.

Grave fischiando tra la folta barba *(Din. a. Terme Car.)* : cfr. Dante, *Inf.*, XXIII, 13 : Soffiando nella barba co i sospiri...

Grave per l'aure vien da Laterano suon di campane *(Din. Terme Car.)*: versi imitanti il *dan dan dan* delle grosse campane delle grandi chiese : cfr. :

Grossa scroscia su' vetri la pioggia in *A. Staz.* - *Grave* ha qui il senso pregnante di: *lento e dal suono grave.*

Gravida d' avvenire riferito alla *prora d'Enea* in *Scoglio di Quarto: che racchiudeva in sè il germe della futura dominazione romana:* cfr. Virg., *Aen.*, I, 229: sed fore qui gravidam imperiis bello frementem Italiam regeret.

Grazie: v. Diz. Cap. alla voce omon. - Accenna a queste divin. in *A reg. d'It.*, in *Iuv.*, 27, in *Iuv.*, 29 (decenti Cariti).

Graziosa luna *(Alle Valchirie): luna cortese della sua luce:* cfr. T. Tasso, *Le sette giornate:* La graziosa stella, La qual lieta si leva innanzi all' alba E Lucifero ha nome; Leop., *Alla luna:* O graziosa luna, io mi rammento...

Greca sorella in *Pr. l'u. di Shelley: l'Antigone sofoclea, chiamata sorella dalla Cordelia shakespeariana, perchè entrambe rappresentano attraverso i secoli la soave filiale pietà che sacrifica sè stessa per alleviare il dolore dei padri sventurati:* cfr. H. Blaze de Bury: Cordelie et Antigone, deux soeurs qui se donnent la main à deux mille ans de distance. - In *Rime N.*, 65 **Greca sorella** chiama sè stesso l'alloro, che fu prima la ninfa Dafne: e ciò perchè la marchesa Gargiolli, a cui il C. ne mandò a regalare una rama, aveva lo stesso nome. - In *Prefaz.* a *Odi barbare* **Divina sorella** è la poesia greca: v. **Antigone** e **Cordelia.**

Grecia: v. Diz. Cap. alla voce omon. - È ricordata in *Aless.* (Ei de la Grecia a la vendetta balza), in *Giambi*, 12: (A' tuoi santi e a' tuoi morti, o Libertà, Libiamo il vin del funeral convito, Come la Grecia ne le antiche età), in *A Ferr.* (la diva Grecia rivelando venne il Guarino), in *Iuv.*, 29: (... se a me ne' lieti Fantasmi lucidi de' suoi poeti Grecia riviva) - Sinonimi: *Ellàs* e *Ellade.*

Greco avello de le tedesche ossa (*Nic. Pis.): lavoro greco rappresentante la storia d'Ippolito e Fedra nel marmo che poi racchiuse il corpo della contessa Matilde ed era incassato in una delle muraglie laterali del domo di Pisa* (Nota del C.): v. **Marmo funeral de la contessa.**

Gregge femm.: forma meno comune di *il gregge* nel senso religioso di *popolo di fedeli: La chiesa di Pol.:* imbestïati degeneramenti de l'orïente... zolfo ed inferno goffi sputavan su la prosternata gregge.

Gregorio *(La chiesa di Pol.): Gregorio Magno acclam. papa nel 590:* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Quei che Gregorio invidïava** ecc.

Greppo (dall' a. a. ted. *Chleb. promontorio*): *altura di terreno brulla e petrosa, balza: Bic. di S. Giac.:* di greppo in greppo su 'l cavallo bianco saetta il corso.

Grigio (dall' a. a. ted. *Gris: canuto, brizzolato*): *uniformemente fosco e tetro: Miramar:* grige dal torvo pelago salendo battono l' onde; *Bic. di S. Giac.:* grigia in mezzo a le due Bormide Cosseria...; *Cadore:* in quel de' Frari grigio silenzio; *C. Gold.*, IV: Deh come grige pesano le brume Su Lutezia che il verno discolora; *Su M. Mario:* e scorrer muto per i grigi campi mirano il Tebro; *El. del m. Spluga:* aconito, perfido azzurro fiore, veste la grigia riva: cfr. Dante, *Inf.*, VII, 106: Una palude fa che ha nome Stige Questo triste ruscel, poi ch'è disceso A piè de le maligne piagge grige — *avvolto nell'uniforme penombra crepuscolare: La madre:* lei certo l'alba che affretta rosea al campo ancora grigio gli agricoli — *nebbioso: Su i campi di Mar.:* Cadrò sgozzato in questi grigi lombardi piani; *Giambi*, 28: Così strilla sghignazzando via pe 'l grigio aere la scorta; *Levia*, 14: E la tristezza del morente autunno Umida e grigia empiea le vaste sale Di Fran-

ceschino Malaspina — *nuvoloso: Rime,* 37: ne' giorni grigi e scarsi; *Egle:* Stanno nel grigio verno pur d'edra e di lauro vestite le ruinose tombe; *Rime,* 53: grigio il cielo appare — *avvolto di nubi e nebbie: Cad.:* Pelmo a l' atto e Antelao da' bianchi nuvoli il capo grigio ne l' aere sciolgono — *dalla vetta avvolta di nubi e nebbie: Roma:* E tu Soratte grigio testimone in eterno.

Grívola *(Courm.):* v. Diz. Cap. alla voce *Giurassa.*

Grossa scroscia su' vetri la pioggia *(A. Staz.)* - Pare avesse in mente Virg., *Georg.*, I, 449: tam multa in tectis crepitans salit horrida grando (cfr. *Levia,* 14: quando varia al vento Saltellando la grandine picchiava Le vetrate) o anche *Georg.*, II, 245: grandes ibunt per vimina guttae: dove la collocazione delle parole corrisponde perfettamente.

Gu *(Sirm.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Guardava e subsannava *(La ch. di Pol.): guardava subsannando:* v. **Mormori e vai.**

Guardia *(Fuori Cert. Bol.):* v. Diz. Cap. alla voce *Colle.*

Guardia: *guardiasala: A. Staz.:* Tu pur pensosa, Lidia, la tessera al secco taglio dài de la guardia.

Guarino: *il dotto umanista nato in Verona nel 1370 e la cui scuola aperta in Ferrara fu una delle più celebri* – Ne parla il C. in *A Ferr.* (v. **Umile... il Guarino)** e in *Op.*, XV: *La gioventù di L. Ariosto:* come mai... produsse tanto' la Ferrara del sec. XV e XVI ribattezzata nell'arte classica dal vecchio Guarino...?

Guatare (vocab. del trec. e spec. dant.: deriva dall'a. a. ted. *Wahten: vegliare, guardare*): *guardare intensam.: Scoglio di Q.:* Par che da questo nido pacifico in picciol legno l'uom debba muovere..., la sua donna fisa guatando l'astro di Venere; *Iuv.*, 67: Guata le scintillanti onde il nocchiero, Guata la fredda alta quiete e canta; *Levia*, 14: E fiso un paggio lo guatava [l'astor maniero] — *mirare insidiosam. a: Levia,* 20: Ei [Napol. III] che guatò ladron notturno al soglio — *guardare con sospetto e diffidenza: Idill. maremm.:* Meglio ir tracciando per la sconsolata Boscaglia al piano il bufolo disperso Che salta fra la macchia e sosta e guata, Che sudar dietro al picciolетto verso.

Guatimozino *(Mir.): imperat. del Messico successo a Montezuma, fu fatto uccidere da Ferdin. Cortes nel 1521 quando in quell' anno rioccupò la capit.:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Guerra (dall'a. a. ted. *Werra*, mod. *Wirre: contesa, discordia, questione): lotta per la vita: Canto di m.:* Irrompete a la guerra, o desii torbidi — *lotta: Iuv.*, 33: Ruinan, vedi, a soffrir tutto audaci Le menti umane in disperata guerra — *lotta contro: Iuv.*, 63: nostra terra [tu, o Alfieri] Del sacro suon di libertade empiesti Quando venuto in guerra Di re, di plebi e di tua stirpe ria Tanto pe 'l patrio ciel grido mettesti — *contrarietà, avversità persecuzione: Iuv.*, 20: E voi se fia che l' imminente possa Deprechiate e del fato empio le guerre — *contrasto, opposizione: Levia*, 27: Di regi ostri s' ammanta La città dei Ferrucci e a voi fa guerra — *travaglio, tormento, angoscia: Iuv.*, 18: Deh, quanta guerra Di mesti affetti e di pensier frementi Te... Spingeva ad affrettar pace sotterra; *Iuv.*, 65: O interminati Silenzi e pace dopo vana guerra!: cfr. Petr., *Rime,* 302: I' son colei che ti diè tanta guerra; *Rime*, 290: E breve guerra per eterna pace — *danno, male: Levia,* 23: E co l' uom congiurava a fargli guerra L' aere implacato e la difficil terra — *orrore invernale: Rime*, 37: Tu fuggi a tanta guerra, O giovinetta rosa — *assalto amoroso: Iuv.*, 10: E,

minacciando pur, chiede ch'io tenti La dolce guerra e la vittoria speri — *passione, affanno amoroso: Sirm.:* Ma chi da gli occhi tuoi che lunghe ne intentano guerre, Chi ne assicura, o Lalage?: cfr. Petr., 347, ed. Card.: Dunque, per amendar la lunga guerra, Per cui dal mondo a te sola mi volsi, Prega ch'i' venga tosto a star con voi.

Gufi (cfr. *Rime N.*, 53: Odo gufi cantar dentro e di fuora; *Rime N.*, 57: Come uno stuol di gufi A un vecchio monaster; *Interm.*, 10: Strofi di Lesbo... Circondino il mio cuore istupidito Da i romantici gufi; onde si ricava che questo vocab. vale pel C. *i romantici innamorati di tetraggini e malinconie*) e **nibbi** *(Da Desenz.): gli avversari del p. spesso da lui mutati in bestie:* cfr. *Rime N.*, 35: *Dietro un ritratto:* Strillano augei palustri in su la riva [oche, gente stupida]; *Per le nozze di m. figlia:* rauchi squittiscon da torno i pappagalli lusingatori [gli imitatori].

Guglielmo, re dei poeti *(Pe' l Chiar.)*, *Shakespeare (Iuven.*, 72: Nè Shakespeare si rifà co i farfalloni), *l'Eschil che su l'Avon rinacque (Il son.): Guglielmo Shakespeare, il sommo tragico inglese n. a Stratford — on — Avon il 25 apr. 1564 e m. il 23 apr. 1616.* - Accenna a lui in *Pe' l Chiar.*, in *Iuv.*, 72, in *Rime*, 2: *Il sonetto*, nella *Prefaz. alla trad. del Prom. lib. dello Shelley fatta dal Sanfelice*, in *Op.*, XX, 250, in *Op.*, XX, 78: (Fin che Omero e Virgilio nell'età pagana e Dante e Shakespeare nella cristiana rimangono i grandi poeti delle genti...), a personaggi delle sue tragedie in *Pe' l Chiar.* e in *Presso l'urna di Shelley.* - In una lettera giovanile si duole o stizzisce per non aver mai potuto imparare a scrivere esattamente il cognome di questo poeta.

Guidar danze *(A. fonti del Clit.)* **Guidar cori** *(Cerilo): dare il ritmo, regolare danze e cori, segnare il tempo:* cfr. Hor., *Carm.*, I, 4, 5: Iam Cytherea choros ducit Venus imminente luna; *Carm.*, IV, 7, 6: Gratia cum Nymphis geminisque sororibus audet Ducere nuda choros....

Guido [*La ch. di P.:* l'aquila del vecchio Guido]: *Guido il Vecchio da Polenta:* cfr. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro diz. all'art. **Vecchio Guido.**

H

Hai... su Pietro e Cesare posto il piede in *A G. Garib.:* frase che ricorda l'uso pagano di porre il piede sul corpo del nemico vinto: di che fa fede l'espress. latina *Imponere pedem alicui* (cfr. Ovidio, *Fasti*, IV: Urbs oritur.... victorem terris impositura pedem) o anche *Insistere: Alla Vittoria:* sopra la galea del vinto insisti fiera co' l poplite. Espress. da compararsi con l'altra in *A V. Hugo:* poeta, co' l lucente piede tu hai calcato impero e imperator.

Hainau (pron. com'è scritto) in *A u. bott. di Valt.: barone Giacobbe H. n. a Kassel il 1786 e m. a Vienna il 1853. Nel biennio 1848–49 fu come generale nel Lombardo-Veneto, dove si segnalò per l'inaudita ferocia* (v. **Aspri animi**) *con cui represse la sollevazione di Brescia, tantochè fu chiamato la iena degli Italiani. Nel 1848 non potè vincere la resistenza di Vercea in Valtellina:* v. **Vercea.**

Heine (*A Valch., Giambi*, 25): *Arrigo H.: uno dei più geniali poeti tedeschi: n. a Düsseldorf il 1800 e m. a Parigi il 1856. La sua opera più notevole sono i Lieder scritti tra il 1840 e il*

'50. L'imperat. Elisabetta ebbe per lui una vera predilezione.

Hora voce lat. per *ora* : *Ruit hora* : cfr. Pers., 5, 153 : fugit hora.

Huitzilopotli *(Mir.) dio messicano dello sterminio e della strage guidante gli Aztechi alla battaglia* : v. Diz. Cap. alla voce omon.

I

Ieova *(Iehovah) : nome mister. e sacro che gli Israeliti davano a Dio e vale Che esiste da sè stesso* : *La guerra* : Crocefisso ribelle a Ieova. In *A Satana* usa la forma più comune: *Geova* : Hai vinto il Geova De i sacerdoti – In *Op.*, IV : *Polemiche Sat.* il C. giudica Geova.

Iesse *(Ideale, Nic. Pisano) : progenitore di Maria, madre di Cristo* : cfr. Isaia, XI, 1–2 : Egredietur virga de radice Iesse et flos de radice eius adscendet et requiescet super eum spiritus Domini; Lactant., *D. I. 4, 13* : Exiet virga de radice Iesse : v. **Fior d' Iesse.**

Ifianassa *(Pr. l'urna di Shelley)* : v. Diz. Cap. alla voce erronea *Ifianasse.*

Ìgneo (lat. *Igneus*, da *Ignis* : *fuoco*) : *infocato, caldo come fuoco* : *Dav. una catt.* : Ignea ne l'aria immota L'estate immensa sta : cfr. Hor., *Carm.*, I, 17, 2 : igneam aestatem ; *Rimembr. di scuola* : Igneo torrente dilagava il sole: cfr. Virg., *Georg.*, IV, 426 : sol igneus — *color di fuoco, color di fiamma* : *La madre* : i tuoi vespri, o Toscana, coloraro ignei le balde forme : cfr. *Ruit hora* : sotto il fiammante vespero ; *A. figlia di Fr. Crispi* : il tetro De le borbonie scuri Balenar ne' crepuscoli fiammanti — *prodotto dal fuoco* : *A Ferr.* : e la bollente d' igneo vapore materia umana : v. **E la bollente d' igneo vapore mat. umana** — *di fuoco* : *Iuv.*, 27 : Ignei tu [o Apolline] avevi alipedi.

Il foglio e ' l patto d' Udine *(Cad.)* : endiadi per : *il foglio della capitolazione di Udine (22 aprile 1848), il foglio contenente la capitolazione di U.* : cfr. *Fremiti ed onde* in *Dav. a. Cert. di Bol.*, *Amore e il pallido viso* in *In una ch. got.*, *Co' l plauso e il piede ritmico* in *Prel.*, *Processione e canto* in *A l'Aur.*, *De l' arte e de la gloria* in *Sal. ital.*, *Di lassezza e di desir* in *La m. del gig.*, *Lidia... e il tenero amore* in *Su l'Adda*, *Zolfo ed inferno* in *La ch. di Pol.* : v. questi modi nel nostro dizionario ai loro luoghi e v. per il senso : **Pietro Calvi.**

Ilice (lat. *Ilex*) : *elce, leccio, sorta di quercia* : *A. fonti del Clit.* : Qui pugni a' verni e arcane istorie frema co ' l palpitante maggio ilice nera : cfr. Virg., *Ecl.*, VI : Ilice sub nigra pallentes ruminat herbas ; Ovid., *Metam.*, IX, 664 : nigraque sub ilice manat ; Petr., *Canz.*, 192 : Sparsi sotto quell' elce antiqua e negra ; *Iuv.*, 31 : Vedi a l'ilice annosa Attorcersi i corimbi giovinetti.

Ilisso *(Convivale* o *Congedo)* : v. Diz. Cap. alla voce omon.

Il liuto e la lira : cfr. *La lyre et la harpe* in *Odes*, IV, 2 di V. Hugo.

Illustrare : *illuminare* : *Pe' l Chiarone* : Il sole illustra le cime ; *Giambi ed E.*, 21 : Egli era il sole che il mondo illustra ; *Iuv.*, 65 : E tu, tu [o sole] gli amorosi Congressi illustri : cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14, 5 : o qua sol habitabiles Inlustrat oras.

Il mio cantico nel picciol verso (cfr. *Idill. maremm.* : sudar dietro al piccioletto verso) **raccoglie i secoli** *(Dav. il Castel V. di Verona) : il mio canto sa compendiare gli avvenimenti storici nei*

brevi versi del metro alcaico. – Anche Dante esprime lo stesso orgoglio: *Parad.*, XVIII, 87: O diva Pegasèa... Paia tua possa in questi versi brevi (gli endecasillabi ital. rispetto a gli esametri latini).

Il serto gitta oltre Po Vittorio *(Piem.)*: v. **Serto gitta oltre Po V.**

Il soave fior de la rosa (cfr. Hor., *Carm.*, II, 3, 13: flores amoenae rosae) **che fugace il verno,** ecc. *(Su M. Mario)*: cfr. *Levia*, 2: De la fugace rosa il fior cogliete.

Imago, Imagine (lat. *Imago,* quasi *Imitago*): *ritratto, immagine: In. u. ch. got.:* [L' Alig.] cercò l' imagine di Dio nel gemmeo pallore di una femina: cfr. Dante, *Par.*, XXXII, 91: Che quantunque io avea visto davante Di tanta ammirazion non mi sospese, Nè mi mostrò di Dio tanto sembiante — *ombra, fantasma: Da Des:* Move da Sirmio una canora imagine [Catullo]; *Ave:* trascorrere vedrem la imagine cara accennandone: cfr. Virg., *Aen.*, II, 772: Infelix simulacrum atque ipsius umbra Creusae Visa mihi ante oculos et nota maior imago; Hor., *Carm.*, I, 24, 15: nec vanae redeat sanguis imagini — *visione di sogno: Sogno d'estate:* Sparîr le care imagini, disparvero lievi co 'l sonno: cfr. **Ombra, Fantasima, Fantasimi.**

Imbestïati degeneramenti *(La ch. di Pol.)*: *mostruose, bestiali rappresentazioni, figurazioni della degenerata arte bizantina* (Astratto pel concreto).

Imelda *(Le due torri)*: *Imelda dei Lambertazzi, gentile ornamento leggendario delle terribili lotte civili che dilaniarono Bologna nella sec. metà del sec. XIII. – Il poeta della storia non disdegna il racconto mitico, che è la poetica personificazione di sentimenti che si agitarono vivi in un dato momento storico e come tale è documento prezioso che serve a determinare il carattere di un'età;* cfr. il Procida di *Alla figlia di Fr. Crispi,* Autari spingentesi sino al Ionio in *La guerra,* Romolo fondat. di Roma in *Ann. d. fond. di Roma.*

Imenèi (gr. *Ymenaìoi*, lat. *Hymenaei*): *nozze: A l'Aur.:* Su gli amorosi venti salìa, tra soavi fragranze, tra le nozze de i fiori, tra gl' imenei de' rivi: cfr. *Rimembr. di scuola:* tutta nozze ne gli amori del sole ardea la terra; *Levia,* 9: E sona d'imenei la selva antica; *Levia*, 10: Torna a giungere ancor... Con la santa natura altri imenei.

Imenèo (da *Hymenaeus*, propr. *il canto nuziale,* quindi *il dio stesso delle nozze*: *Hymen: Imene*): *nozze: Mors:* non de gli amor le cure, non d' imenèo le danze.

Imetto (gr. *Ymèttós,* lat. *Hymettus*) in *A l'Aurora: monte presso Atene famoso, oltrechè pel marmo, pel miele, in causa del molto timo che vi fioriva* (che al ciel di timi odora): cfr. Hor., *Carm.*, II, 6, 13: Ille terrarum mihi praeter omnes Angulus ridet, ubi non Hymetto Mella decedunt. – Il C. ricorda l'Imetto anche in *Levia,* 24.

I mille vindici del destino *(Scoglio di Q.)*: *i mille liberatori predestinati:* cfr. *Giambi,* 17: O mietitori fóschi del destino (i repubblic. guidati da Robespierre).

Immane (lat. *Immanis*, da *In: non* e *Manis,* che pare identico all' ant. *Manus: buono* e propr. *misurato, moderato, morigerato;* nel qual caso il signif. primo sarebbe quello di *smisurato,* d' onde l' altro di *mostruoso, orrendo*): *immenso, smisurato: Su M. Mario:* [gli uomini] te veggan su l'immane ghiaccia, sole, calare; *Piem.:* tuona la valanga da' ghiacci immani: cfr. Monti, vers. *Il.*, XXIII, 289: e strepitoso Immane incendio si destò — *gigantesco, enorme, colossale: Mir.:* tra' boschi immani d'agavi [tra boschi della gigantesca agave del Messico:

ipallage]; *Iuv.*, 60: le immani torri; *Iuv.*, 57: e lui rendente De la materia a le vicende eterne L'immane salma, per lo gran deserto Dilaceraro i lupi; *Giambi*, *Ripresa:* O immane statua bronzea su dirupato monte...; *Giambi*, 17: Oh il dì più non ritorna, Ch' ei, tauro immane, le strambe spezzò [parla di Danton]: cfr. *Ça ira:* Danton pallido enorme; *In una ch. got.:* Sorgono e in agili file dilungano gli immani ed ardui steli marmorei: cfr. Virg., *Aen.*, I, 428: immanes... columnas — *feroce*, *selvaggio*: *A f. del Clit.:* urlanti vide e ruinanti in fuga l' alta Spoleto i Mauri immani; *Giambi*, 6: E voi che sotto i furiosi raggi, Serpenti e re nutrite, Africa ed Asia, immani; *Iuv.*, 85: E molti e armati e di ferocia immani Batter misere plebi; cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14, 15: immanesque Raetos Auspiciis pepulit secundis — *spaventevole: Levia*, 23: E in cor mi scese un detto Immane; *Iuv.*, 23: e resta, immane Muto fantasma, intorno a me la vita — *spaventosamente acuto*: *A. Staz.:* immane pe' l buio gitta il fischio che sfida lo spazio.

Immensa sonante epopèa *(Pr. l'u. di Shelley):* cfr. *A Scandiano:* A te, Scandian, faro gentil che ardi ne l'immensa al pensiero epica Teti... io vengo.

Imminente rifer. a *luna (A. fonti del Clit., Courmayeur): che sta sopra nel mezzo del cielo*, *sovrastante dall' alto dei cieli*, *desuper lucens:* cfr. Hor., *Carm.*, I, 4, 5: Iam Cytherea choros ducit Venus imminente luna — Il C. aveva già usato questa forma nel son. a *Virgilio:* Come quando su i campi arsi la pia Luna imminente il gelo estivo infonde — e in *Iuven*,, 58: e l' altra i chiovi Con la imminente mano Su la fronte stendea del gran Titano: nel quale ultimo es. ha senso di *minacciosa*. – È una delle parole predilette del d'Annunzio.

Immuni (lat. *Immunes*) rifer. a *castelli* in *La ch. di Pol.: fortificati*, *resi sicuri dai danni di altre invasioni.*

Imo [**All'** -]: *nella parte più bassa: A. fonti del Clit.*: ride sepolta a l' imo una foresta. - Latin. *(Imus: bassissimo, il più basso)* usato anche dal Manz., *Il Natale:* all' imo D'ogni malor gravollo, Donde il superbo collo Più non potea levar.

Impalmati rifer. a *Clemente VII e Carlo V* in *Le due torri: stringentisi*, *porgentisi la mano in segno di accordo e pace.* – Si allude al convegno che questo papa e questo imperat. tennero in Bologna nel 1529: convegno nel quale furono tra essi stabiliti i patti, secondo cui gli stati d' Italia sarebbero stati ammessi alla pace generale e fu decretato l' assedio di Firenze. Questi impalmamenti, questi accordi tra pontefici e imperatori il C. li giudicava funesti alla storia d' Italia e alla libertà del pensiero. In un son. a Ugo Bassi diceva in fatti: Quando porge la man Cesare a Piero Un astro di martirio in ciel sfavilla. – Ve ne furono quattro: il convegno di Carlo Magno con Leone III a Mentana nel 1800, il convegno di Carlo V e Clemente VII in Bologna nel 1529, l' accordo tra Pio IX e gli Austriaci, che portò all' eccidio di Ugo Bassi, l' accordo tra Pio IX e Nap. III, che diè luogo alle meraviglie degli chassepots. – Per l' espress. cfr. Fr. Sacchetti, *n. 140:* s' accordarono e alla mensa s'impalmarono.

Imperatore: *Massimil. d'Absburgo (Mir.): Ottone I di Sassonia (Bic. di S. Giac.); Federico Barbarossa (Su i campi di Mar.):* v. **Biondo imperatore**, **Padre imperatore, Sir di Soavia, Federico.**

Imperïante rifer. a *Roma (Il liuto e la lira) : R. dominatrice, estendente il suo dominio sul mondo :* cfr. Hor., *Carm.*, IV, 15, 44: O tutela praesens Italiae dominaeque Romae; Hor., *Epist.*, I. 7, 44: mihi iam non regia Roma; cfr.

Iuv., 26: E tu, o Roma, signora in tutti i liti.

Imperi [**Tre** –] in *A. f. del Clit.: i tre dominii, l'etrusco, l'umbro, il romano.*

Imperio (lat. *Imperium*): *sovranità, dominio: La guerra:* (Vasco Nunez de Balboa) armato di spada e di scudo pe 'l regio imperio de la Spagna: cfr. la legge delle XII tav.: Regio imperio duo sunto, iique consules appellantor; *Op.*, I, 13, 14: tu rilevata, [o Italia], aprivi con la lingua dell'antico imperio le fonti della civiltà nuova; *Levia*, 22: O dee, ne la perpetua Ombra si chiuderanno Quest' occhi, e il vostro imperio In van ricercheranno: cfr. Dante, *Purg.*, XVIII, 118: Io fui abate di San Zeno in Verona Sotto lo imperio del buon Barbarossa — *comando, atto di dominio: Iuv.*, 27: E tu d'amor gl' imperii Durasti: cfr. **Misterio.**

Impeto (lat. *Impetus*, dal tema del v. *Impetere: urtare, assaltare,* comp. della partic. *In: verso, contro* e *Petere: andare verso, assalire, colpire*): *assalto violento contro il nemico: Cad.:* l' irrompente impeto dei mille contr' uno disfidi..., Pietro Calvi?; *Dav. il Castel V. di Ver.:* Odoacre dinanzi a l'impeto di Teodorico cesse; *A u. bott. di Valt.:* cadon le insegne davanti al flutto e a l' impeto de' cavalli (Ma: *davanti al flutto e a l'impeto* può intendersi anche come endiadi spiegando: *davanti all' impetuoso ondeggiare de' cavalli assalenti*); *Piem.:* Sotto di Cuneo 'l nerbo e l'impeto d' Aosta sparve il nemico; *Iuv.*, 68: [Tu, o Alceo] Guatavi altero immobile De l'aste il flutto e il vasto impeto ostil; *Iuv.*, 98: Ecco: Ferruccio l'impeto Ed il furor prepara; *Levia*, 28: e l'impeto e il terrore Van con fremito anelo a te [o Roma] davanti: cfr: Hor., *Carm.*, III, 6, 9: Iam bis Monaeses et Pacori manus Non auspicatos contudit impetus Nostros; *Caes.:* Destrictis gladiis, in eos impetum fecerunt; Monti, vers. *Il.*, IV, 414: Aspettavan che stuolo altro d'Achei Impeto fesse ne' Troiani il primo — *violenza: Iuv.*; 34: Sacri a la pubblica salute, estranee Minacce ed impeti di re fiaccarono; *Inv.*, 67: In questo cuor... Nè pio nè con soave impeto a forza Rientrerai — *furore: Iuv.*, 68: Scenda a pugnar con impeto D' odio maturo l' itala virtù — *moto violento dell'animo: Ripresa:* E tutto ciò che facile allor prometton gli anni Io 'l diedi per un' impeto lacrimoso d' affanni: *Rime N.*, 80: E l' accidia de gl'impeti mal vivi; *Ibid.:* Nel tuo cuor brabanzone Il mezzogiorno ed il settentrione Saran con torbid' impeti a tenzone — *entusiasmo, ardore: Iuv.*, 86: A te de' petti giovanili e baldi Sfrenar l' impeto è gioia: cfr. Monti, vers. *Il.*, XII, 446: di costoro L'impeto è noto nel pugnar — *soffio violento: Iuv.*, 34: Non sempre l'arida chioma a le roveri I torbid' impeti d' euro affaticano.

Impeti d'inni *(Le due torri): inni del sec. XII impetuosi, violenti, perchè riflettono ne' loro versi appassionati e pieni di un vivo odio di parte, prima, la lotta fra chiesa ed impero, poi, fra impero e comuni e, da ultimo, tra gli stessi comuni* (Astratto pel concreto: v. **Cecità di Belisario**).

Impetravan mercè per la forza *(A. reg. d'It.):* [*le bionde vergini feudali*] *pregando si adoperavano ad ottenere da Dio, chiedevano a lui pietà pei forti, di cui udivano raccontare le imprese nelle canzoni di gesta:* cfr. Tasso, *Gerus. lib.*, IV, 77: Se mercè da Goffredo or non impetra, Ben fu rabbiosa tigre a lui nutrice; Caro, vers. *En.*, III, 600: in atto umile Impetrò da gli dèi favore e pace.

Inaccessibile re de gli spiriti *(In una chiesa gotica); o Geova, il più perfetto degli spiriti, che non ti riveli agli uomini come si rivelavano gli dèi pagani,*

a cui piacevano le cose mortali e che visitavano volentieri la terra: cfr. Manz., *Il Natale:* Qual mai tra i nati all' odio Qual era mai persona Che al santo inaccessibile Potesse dir: perdona?

Inchinata pura fronte con atto soave *(Alla stazione):* l' intera espress. ricorda: la sua testa bella Soavemente inchina dell'*Idillio di maggio.* - Quanto a *con atto soave:* cfr. Dante, *Purg.*, X, 34: L' Angel (Gabriele)... Dinanzi a noi pareva sì verace, Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava imagine che tace.

Ìnclito (lat. *Inclitus*, che vale propriam.: *colui di cui si ode, che risuona*, essendo comp. di *In* e *Clutus: glorioso*, da *Clueo: odo, intendo, vengo a sapere, sono o rendo nominato, sono famoso*): *celebre, insigne famoso, illustre: Aless.:* Faro, inclito nome di luce al mondo; *La guerra:* sonò Maratone inclita storia ne le genti; *Scoglio di Q.:* Italia, Italia... inclita vedova dolorosa; *A. fonti del Clit.:* Italia madre... di... leggi eterne ed inclite arti a raddolcir la vita; *Bic. di S. Giac.:* Nobil teatro a l' inclita ruina [della monarchia sabauda] questo d'intorno; *Levia*, 6: per sempre è muto Quel di semplice eloquio inclito fabro [P. Thouar] — *famoso* ironic.: *Giambi*, 26: Ma i cavalier d' industria Che a la città di Gracco Trasser le pance nitide E l'inclita viltà — *grande: Levia*, 21: E già l' inclita gesta Prende ogni mente giovenil — *grande* ironic.: *Levia*, 20: Ei [Napol. III] consuma da sol l'inclita gesta [la spediz. del Messico] — *nobile: Il liuto e la l.:* Quando la donna sabauda su 'l memore ministro d' eroici lai la mano e l'inclita fronte piega — predicat.: *perchè si copra di bellica gloria: A u. bott. di Valt.:* O Italia, daremo in altre Alpi inclita a i venti la tua bandiera — sostant. *creatura nobile, eletta: A. reg. d'It.:* Salve.., o inclita, a cui le Grazie corona cinsero: cfr. *A L. Grace Bartol.:* dal cuor rimormora L' aura de i canti, inclita donna, a te.

Incognito [**L' –**], sost. (*La guerra:* le menti accese del vago incognito): cfr. Virg., *Aen.:* res incognita animos turbat.

Incombente notte di tirannia *(Aless.): il sovrastante orrore della tirannia borbonica, di cui fu vittima il Regaldi, che era stato imprigionato e sbandito dal re di Napoli.*

Incontro [A l' –]: *incontro: A Ferr.:* non Alfonso caduco gli mova a l' incontro: cfr. Petr., *Rime*, II, son. 59: Siami all' incontro e quale Ella è nel ciel a sè mi tire e chiami.

In conspetto (lat. *In conspectu*): *davanti, in presenza. J. Rudel:* in conspetto del mare; *Bic. di S. Giac.:* a te... in conspetto: cfr. *Aen.*, I, 184: navem in conspectu nullam; *Aen.*, VI, 108: ire ad conspectum; Monti, vers. *Il.*, XI, 250: E già in cospetto Gli venian dell'alto Ilio le mura.

Incoronato: *circondato, cinto: Fuori a. Cert. di B.:* 'l colle pio de la Guardia che incoronato scende da l'Apennino al piano: cfr. Monti, vers. *Il.*, II, 772: Il concavo di balze incoronato Lacedemonio suol; *Levia*, 26: E poi calosse, Come nembo di lampi incoronato — *frequente, popolato: Levia Gr.*, 23: or via mescete La vendemmia che il Ren vecchia matura Di sue cento castella incoronato.

Indígete (lat. *Indigetes*, voce comp. della partic. *Indu: in, entro* e del tema di *Genitus: generato, nato*): *eroe protettore del luogo dove era nato e quindi venerato da i Latini come divinità tutelare: A. fonti del Clit.:* Ma tu placavi, indigete comune, italo nume i vincitori a i vinti; *A G. Garib.:* te rifulgente chiamano i secoli a le altezze, al puro concilio dei numi indigeti su la patria: cfr. Virg., *Georg.*,

I, 498: Di patrii Indigetes et Romule Vestaque mater; Virg., *Aen.*, XII, 794: Indigetem Aenean... deberi coelo fatisque ad sidera tolli; D'Ann., *La canz. del sangue:* Tal forse un genio indigete del seme D'Enea ritorna a noi col divin segno Dallo splendore delle sabbie estreme.

Indurre (lat. *Inducere*): *apportare, stendere, diffondere: A. f. del Clit.:* chi l'ombre indusse del piangente salcio su' rivi sacri?: cfr. Virg., *Georg.*, V, 40: inducite fontibus umbras, pastores — *vestire: A Ferr.*: [Cicno] vecchiezza indusse di canute piume: cfr. Virg., *Aen.*, X, 189: ferunt... Cycnum... molli pluma duxisse [da *Ducere*] senectam; Monti, vers. *Il.*, VIII, 53: Al divin corpo induce una lorica Tutta d'auro (divinum corpus inducit aurea lorica) — *apportare*, *arrecare* metaf. *Iuv.*, 27: errore Al cor m'induce il memore Libetrico furore; *Iuv.*, 63: abbian possanza Indurre a' cor vergogna Le imagini de' grandi; *Op.*, VIII, 138: *Della varia fort. di D.:* gli studi bibliografici danteschi... dovrebbero indurne vergogna di que' giuochi di lanterna magica... — *cagionare: Op.*, XIII, 50: *Il Parini princip.:* e cotesti ordini [di nobili, cittadini grassi e preti]... sono più esposti ai contatti che inducono la servilità e la corruzione — *indurre a parlare alcuno,* frase coniata sulla lat.: *inducere aliquem loquentem* che significa: *introdurre alcuno a parlare in un dialogo: Op.*, XV: *Su l'Orlando Fur.:* e glielo fe' ripetere [all'Ariosto] in un dialogo intit. Equitatio un cortigiano vero del cardinale, Celio Calcagnini, dove induce l'Ariosto a parlar così...

Inerte: v. **Gelo.**

In exitu, Israel, de Aegypto *(La ch. di Pol.): prime parole del salmo che cantò il popolo d'Israele nell'uscir dalla servitù dell'Egitto. - Dante le mette in bocca agli spiriti che sono condotti in Purgat. da un angelo a riacquistare la libertà morale: Purg.*, II, 46: In exitu, Israel, de Aegypto, Cantavan tutti insieme ad una voce Con quanto di quel salmo è poscia scripto); *il C. le riferisce a Dante invocante da Dio nella chiesa di Polenta la grazia di esser finalmente liberato dai mali della vita e del mondo* (dal giro de' brevi archi, l'ala candida schiusa verso l'oriente, giubila il salmo *In exitu* cantando, *Israel*, *de Aegypto*).

Infaticabile rifer. a *sole* in *Su l'Adda* rende l'*Akàmas* omerico e vale: *che percorre infaticabilmente la volta celeste dall'aurora al tramonto:* cfr. Monti, vers, *Il.*, XVIII, 671: Ivi fece la terra, il mare, il cielo E il sole infaticabile; M., vers. *Il.*, XVIII, 321: l'instancabil sole.

Ìnferi (lat. *Inferi*, da *Infer: basso*, *sottostante*): *luoghi sotterra, ove, secondo i pagani e il C.*, *stanno le ombre dei morti: Da Desenz.:* E discendemmo grandi ombre tra gl'inferi (apud inferos).

Inferia latin. per *vittima espiatoria, propiziatrice: Mir.:* a la grand' alma (ombra) di Guatimozino ti mando inferia, o puro, o forte, o bello Massimiliano; *Iuven.*, 82: Consacra i rei signori Debite inferie ai santi aviti Mani; *Iuven.*, 83: Grecia ne l'aspro dì de le tenzoni Diede inferie di sangue a' suoi trecento: cfr. Virg., *Aen.*, XI, 81: vinxerat et post terga manus, quos mitteret umbris Inferias; Hor., *Carm.*, II, 1, 28: victorum nepotes Rettulit inferias.

Inferni (lat. *Inferna*): *inferno: Sab. santo:* Dai superati inferni... Cristo risorge al cielo; *Prim. dor.:* la Ennèa da' raddolciti inferni Torna.

Infido (lat. *Infidus: sleale, non sicuro, da non fidarsi*) rifer. al *riso di lord Byron (A C. C.): riso ironico*, *sardonico*, *satanico*. - Il così detto *sata-*

nismo fu in parte introdotto nell'arte dal cantore del *Giovine Aroldo.*

Infinito : *l' indeterminato e misterioso mondo di là : Nel chiostro d. Santo:* dinanzi da gli occhi smarriti, ombra informe, che vuol l' infinito?; *Su M. Mario :* Disparirete radïose schiere ne l' infinito; *Giambi*, 13: L' occhio [di G. Cairoli] ne l' infinito apresi...; *Levia Gr.*, 13: E ne l' alto infinito [Dante] Come in sua regïon s'affisa e mira: cfr. *Iuven.*, 60: [La fede, o Dante], La porta ti mostrò de l'infinito; *Levia*, 16: E te cercò l' occhio smarrito Tra il dileguar del mondo e l'infinito (dove *mondo* è contrapposto a *infinito*); *Rime N.*, 54: E monta e sprona il cavaliere ardito Salutando col cenno l'infinito (il mondo di là cui tende la corsa della vita) — *eternità : Dav. il Castel V. di Ver.:* e ancor canterai nel deserto i tedi insonni de l' infinito; *Rime N.*, 22: ammiro... la luna A la città marmorea tacente [Verona] Dir le malinconie de l' infinito — *regno dei sogni* o *eternità : Levia*, *Cong.:* Altro e indomito al dubbio ingegno altero Vorriasi a te seguir, bella immortale [o Poesia], Quando aprì ardente l' ale Vèr l'infinito che ti splende in vista — *spazio infinito: Iuv.*, 1: Quanti chilometri de l'infinito Puoi tu percorrere con passo ardito [o mio libretto, i Iuvenilia]? — Incerto il senso di *Infinito* in *Levia*, 25: Co'l nero infinito Fu Vico a tenzon.

Informe : *sordido, sconcio : La moglie del gig.:* l'informe eterno Demogorgone non vuol: (v. **Demogórgone**) — *squallido, desolato per l'inverno* che da Orazio (*Carm.*, II, 10, 15) è appunto chiamato Informis: (informes hiemes): *Rime N.*, 12: e orrende L'ombre disegna di quel pin che tende Cruccioso al suolo informe i rami infranti; *Rime N.*, 37: la nebbia... lenta le [le foglie] travolge Giù ne l' informe valle ruinosa: cfr. Virg., *Georg.*, III, 354: sed [terra] iacet aggeribus niveis informis (giace squallida sotto nivei cumuli).

Infoscarsi (lat. *Infuscari*): *aprirsi foscamente, apparire con orride ombre;* o *diventar fitta di alberi*: *Pe 'l Chiar.:* Ed ecco ed ecco la selva infoscasi orrenda — *palesarsi in tutta la sua tristezza con quell' insolcarsi alla radice della fronte che è proprio di chi è sempre in pensiero: Da Desenz.:* A voi tra' cigli torva cura infoscasi. – Più propr. il verbo doveva esser riferito a *fronte*, come fece il Monti in *Mascher.*, III: Ma la fronte, prigion d'alto intelletto, Ad ora ad or s'infosca (si rannuvola). – In *Il Comune rustico* è usato *Foscheggiare* rifer. a *nebbia* per *stendersi fitta,* in *Notte d'inverno* le coste (i luoghi erti) son dette *Foscheggianti* cioè *nere, oscure.*

In lui (= *con lui :* cfr. Monti, vers. *Il.*, XVI, 57: onde ingannato Dalla sembianza, in me comparso ei [il nemico] creda Lo stesso Achille) **tocca la madre Rivoluzïone,** ecc. *(Bic. di S. Giac.) :* cfr. *Dopo Aspr.:* Sacro è costui: segnavalo Col dito suo divino La libertà.

Innanzi a' volti de' padri *(Mors),* **Su gli occhi de' miseri parenti** (*Giambi,* 6): **Su gli occhi de' tuoi dolci parenti** (*Iuven.*, 18): espressioni procedenti da Virg.: cfr. *Aen.*, I, 95: ante ora patrum; *Aen.*, VI, 308: ante ora parentum: v. **Padri.**

Innovati calici che la Riviera del suo vino imporpora *(Da Desenz.) : bicchieri che la Riviera del Garda riempie del suo vino nuovo dal vivo color rosso* (onde si vede che *innovati* si riferisce logicam. a *vino :* ipallage).

Inondare : *lanciarsi con moto ondeggiante* o *invadere : Bic. di S. Giac.:* E come fulmine Massena urta ed inonda.

Insania (lat. *Insania,* da *In : non* e *Sanus*), vocab. introd. nella lingua dall'Ariosto: *pazzia, follia: La guerra :* una fatale sublime insania... trae gli

uomini l'un contro l'altro — *malvagia, furibonda, violenta passione: Sirm.:* la insanie e le trepide cure in lento oblio si sciolgono.

Insano (lat. *Insanus*): *feroce, violento: La guerra:* fuse Prometeo nel primigenio fango animandolo la forza d'insano leone: cfr. Hor., *Carm.*, I, 16, 13: Fertur Prometheus, addere principi Limo coactus particulam undique Desectam, et insani leonis Vim stomacho adposuisse nostro — *impetuoso: Levia,* 14: i monti Da l'insana procella esercitati. - In *Levia,* 25 il C. usa *Insanire* per *inferocire:* E tutta la terra Ne gli odi insaní.

Insculto (latin. introd. nella lingua dall'Ariosto) **di**..: *su cui è scolpito, inciso qualche cosa: Aless.:* e su le tombe di turbanti insculte (insculptae).

Insegna (dal lat. *Insignia,* plur. di *Insigne* comp. di *In* e *Signum: segno, vessillo, immagine*): *bandiera militare: Piem.:* alte ondeggiando le sabaude insegne; *Il liuto e la l.:* cadon le insegne davanti al flutto e a l'impeto de' cavalli; *Dav. il Castel V. di Ver.:* abbrunate piangon le insegne..; *A Ferr.:* Azzo novello salutò con mano la sventolante rossa croce per le itale insegne; *Bic. di S. Giac.:* alto le insegne e le memorie; *Levia,* 18: Pianta le insegne italiche Di Roma tua [o Libertà] su i mal vietati spaldi; *Levia,* 26: Mirò l'itale insegne...: cfr. Dante, *Inf.*, III, 52: Ed io che riguardai vidi un'insegna Che girando correva tanto ratta, Che d'ogni posa mi pareva indegna — *esempio: Levia,* 13: Di bellezza e d'amor vivente insegna.

Insistere (lat. *Insistere*): *premere, far forza: A. Vitt.:* sopra la gàlea del vinto insisti fiera co 'l poplite: cfr. Hor., *Epod.*, XVI, 11: Barbarus heu cineres insistet victor: verso che ispirò quanto al concetto il seguente passo dei *Iuven.*, 62: [I barbari] Frughin de gli avi ne le tombe sante Con le spade ne' figli insanguinate, E calpestin le sacre al vento date Ossa di Dante: il quale si può a sua volta raffrontare con quest'altro luogo della *Chiesa di Pol.:* Spalancano la tetra bocca i sepolcri: a' venti a' nembi al sole piangono rese anch'esse de' beati martiri l'ossa.

Insorte tenèbre *(A Ferr.): le invadenti, minacciose tenebre della Reazione cattolica affermatasi col concilio di Trento.*

Ìntegri: *con mente sana, che possiede tutte le sue facoltà, con mente non alterata da gli anni: A. mensa dell'am.:* O sole, o Bromio... date che integri... scendiamo a le placide ombre... l'amico ed io: cfr. Hor., *Carm.*, I, 18–19: Frui paratis et valido mihi, Latöe, dones et precor integra Cum mente: In *Iuven.*, 62 usa in tal senso *Intero* (indomita ed intera L'alma e la mente).

Intendere: *fissare attentamente, volgere a: La madre:* e ciancia dolce con lui che a' lucidi occhi materni intende gli occhi fissi; *Iuv.*, 99: E il ferro e l'occhio verso l'Adria intende — *mirare a*; *Da Des.*: qui dove inteso a le vittorie retiche... il milite; *Op.*, XIX, 392: C'è un principio d'associazione e di solidarietà delle nazioni a un fine comune, al quale ciascun popolo intende con officio particolare che gli è dato: cfr. Fra Giord., *Pred.:* intende a buon fine.

Intentare (lat. *Intentare*): *minacciare: Sirmione:* Ma chi da gli occhi tuoi che lunghe intentano guerre, chi ne assicura, o Lálage?

Intero: *che tutte esplicò od esplica le sue facoltà: A. f. del Clit.:* o intera e dritta ai lidi almi del Tebro anima umana; *Giambi,* 10: Intera libertà vuol l'uomo intero — *integro: Iuv.*, 62: indomita ed intera L'alma e la mente.

In terra per *a terra, rivolto a terra* riferito a *viso, occhio* è del più puro uso classico (Caro, vers. *En.*, VI, 694: Poscia con gli occhi in terra, a' detti

suoi Stette qual alpe a l'aura). – Fu ripreso dal C. in *Le esequie della guida:* Le donne sotto le gramaglie nere... Co 'l viso in terra piangono.

Inteso a le vittorie retiche o da le dacie glorioso il milite *(Da Desenz.) : il soldato romano disponendosi a combattere vittorios. contro i Reti e glorioso già per le vittorie dacie.*

Intonare : *infondere dando il tono giusto* (senso pregnante) : *Pr. l'u. di Shelley:* Wagner possente mille anime intona a i cantanti metalli.

Intruso us. nel suo pieno val. particip. di *insinuatosi, ficcatosi dentro importunamente : La chiesa di Pol.* : orride forme intruse a le memorie di scalpelli argivi.

Invano il Nilo occulta i dogmi e il capo a la possanza nostra *(Aless.)*; cfr. Tib. I, 7, 23 : Nile pater, quanam possim te dicere causa Aut quibus in terris occuluisse caput? ; Ovid., *Metam.*, II, 254 : Nilus in extremum fugit perterritus orbem Occuluitque caput quod adhuc latet. – Oggi il grande enigma è sciolto per mezzo del viaggio di Speke e Grant (1860-63).

Inverno : *il freddo della morte: Pr. una Cert.:* A me prima che l'inverno stringa pur l'anima mia, il tuo riso, o sacra luce...

In vetta al luminoso colle *(Su M. Mario):* cfr. *Iuven.*, 67 : in vetta a i luminosi colli : **Mescete in vetta.**

Invidiare per *togliere, strappare,* secondo l'uso del lat. *Invidere : La chiesa di Pol.:* quei che Gregorio [Magno] invidïava a' servi ceppi [gl' Italiani]. – Anche in *Una rama d'alloro :* M' invidiò [me rama d'alloro] Enotrio a' sassi antichi e pii : cfr. Hor., *Carm.*, IV, 2, 22 : (Pindarus) vires animumque moresque Aureos educit in astra nigroque Invidet Orco ; Fosc., *Sep.:* Ma perchè pria del tempo a sè il mortale Invidierà l'illusïon.

Invitto a : *insuperabile, impareggiabile nel: A. f. d. Clit.:* E tu (o Italia) pia madre di giovenchi invitti a franger glebe.

Ionie rifer. a *donne* in *Aless.* per *ioniche.* – I poeti adoperano spesso i nomi propri (specie di popoli o dei loro progenit.) in forma d'aggettivo : cfr. Hor., *Carm.*, I, 28 : seu rupit teretes Marsus (= Marsicus) aper plagas.

Io sento che mi chiama de i secoli la voce *(A Scand.).* – Verso che esprime la vocazione del C. per la poesia storica : v. **Secolo.**

Iperïon (v. Diz. Cap. alla voce omon.) **precipita :** *il sole volge rapidamente al tramonto.*

Ire (lat. *Irae*) : *manifestazioni di ira : Aless. :* quete de' torvi demagoghi l'ire; cfr. Virg., *Aen.*, IV, 532 : irarum fluctuat aestu — *accenti d' ira : Figur. vecchie :* l'udresti [l'Amore], o Lalage, di torbid'ire fiedere l'aere — *vortici turbinosi di arena : Aless. :* oggi Tifone l'ire del deserto agita e spira.

Iride (lat. *Iris : l'arcobaleno*) : *tavolozza: Cadore :* l'iride de' tuoi colori [i colori della tua tavolozza] consola gli uomini.

Iride tricolore in *Il liuto e la lira* (l'aquila... dritta ne l'iride tricolore) : *i tre colori italiani comparati ai tre colori dell'iride :* cfr. *Bic. di S. Giac.:* Ride su l'eterne nevi de l'Alpi l'iride levata de i tre colori.

Irnerio (*Le due torri, Lo studio di Bol.* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Irriga e canta *(Courm.) : irriga cantando :* v. **Risponde la diva e folgora, Mormori vai...**

Irrigare metaforicam. *innondare : Su l'Adda :* amore d'ambrosia irriga l'aere: *Anacr. romant. :* ei (l'Amore) de 'l mite Sonno m' irriga e tien (occupa): cfr. Rucellai, *Api :* E il sonno irriga le lor lasse membra ; *Rimembr. di scuola :* i viventi Ricrearsi nel sol caldo irrigati Da la divina luce — *spargersi ondeggiando : A l'Aur. :* la chioma d'oro lenta irriga il collo.

Irrigua rifer. a *Tivoli (Roma)* : *irrigata, da molti corsi d' acqua :* cfr. Ovid., *Fast.*, IV, 71 : moenia Tiburis udi.

Irrompente impeto *(Cadore)* : *assalto violento.*

Irto (lat. *Hirtus* per *Hirctus*, dalla rad. *Hars : drizzare, irrigidire*) : *dai peli, dalla barba ispida, rigida a mo' di spini e stecchi : Roma :* l'irto spettral vinattier di Stradella : cfr. Berchet, *Fantasie :* Su ! nell' irto increscioso Alemanno, Su, Lombardi ! puntate le spade ! ; *Miramar :* l' irta faccia gialla di Montezuma : cfr. Hor., *Carm.*, IV, 10, 4 : Ligurinum in faciem verterit hispidam — *ingombro di rami diritti e acuti, senza foglie ; Rime*, 58 : La nebbia agl' irti colli Piovigginando sale. – Il Mazzoni e il Picciola interpretano qui *irti* per *erti :* il che non è strano, come parve a taluno, chè di tal uso v' hanno es. classici (Luca Pulci, *Driad.* III, 9 : E discendendo giù per l' irto monte...) ; ma ci par più consona al contesto la interpretazione nostra, già data del resto dall'Albertazzi. – *Irto* nel primo es. può signif. anche *d' indole aspra, ruvida.*

Islam *(Bic. di S. Giac.)* : *Maomettani* (Astratto per il concreto : v. **Impetravan mercè per la forza**). - *Islam* vale propriam. : *Fede e sommiss. assoluta ad Allah.*

Isola de le belle, isola de gli eroi *(Pr. l' urna di Shelley) : isola che procede da un' isola di Leuke sorgente nel mar Nero alle foci del Danubio, di cui parlano Plinio e Dionigi Periegeta. Questo nuovo eliso, dove gli uccelli spazzano il tempio con le ali bagnate nell'acqua* (ecco gli *uccelli strani*), *fu originariam. creato per Achille ; ma poi divenne sede anche di altri eroi e eroine, che variano, secondo i varii autori. Per il che l' isola di Leuke o Achillèa fu presto identificata con l' isole dei beati, le quali — situate di là dal mare ai confini della terra e separate dal mondo — furono da prima riserbate ai soli eroi sotto il dominio di Saturno :* cfr. *Iuv.*, 31 : In tra i nobili eroi Ivi a' ben nati amor vivono ognora L' eroine, onde a noi Mormora un suon d'esigua fama ancora.

Isotta *(Pr. l'urna di Shelley) : Is. la bionda - di cui parla l' epopea celtica :* cfr. *Tristan et Iseult — s' innamorò di Tristano, benchè sposa di re Marco ; ma il loro amore fu puro ; onde meritò che il marito, saputi i patimenti e la morte di lei sofferti per amore di Tristano, perdonasse a tanta fede :* v. **Tristano.**

Ispido (lat. *Hispidus*, forse per *Hinspidus*, dalla stessa radice di *Irto*) : *dalla barba ispida, dal viso irto di ruvidi e grossi peli : Su l'Adda :* l'ispido sir di Soavia (Federico Barbarossa); *Levia*, 18 : l'asta Incontro a lei da l'ispido Tuo cosacco vibrata... : cfr. Hor., *Carm.*, IV, 10, 4 : Ligurinum in faciem verterit hispidam — *peloso : Giambi*, 8 : l' ignudo petto ed ispido De gli adusti remator — *coperto di ruvidi, grossi e rigidi peli : La chiesa di Pol. :* Ahi, Ahi! Procella d'ispide polledre avare ed unne e cavalier tremendi sfilano — *a cui si rizzano i peli per terrore : A u. bott. di Valt. :* Hainau... contenne... i cavalli de l'Istro ispidi in vista de i tre colori — *tempestoso, accavallantesi : Iuv.*, 25 : i furori D'euro che gli ispidi flutti cavalca.

Istoria (lat. *Historia*) : *storia : Bic. d. S. Giac. :* l' istoria operatrice eterna; *A. f. del Clit. :* arcane istorie.

Istorïare : *dipingere, disegnare : Miramar :* lascian le sale con accesa speme istorïate di trionfi.

Istro (lat. *Ister*) : *il Danubio :* meton. per *Austria :* v. Diz. Cap. alla voce omon. : *A una bott. di Valt. :* Hainau... contenne... i cavalli de l'Istro ; *Iuv.*, 100 : E il cavallo de l'Istro s'avventa Dove al passo confini non son.

Ìtala gente (*La ch. di Pol.*, *A. f. del Clit. :*

cfr. Virg., *Aen.*, VI, 757: qui maneant itala de gente nepotes: v. **Gente**) **da le molte vite** *(La ch. di Pol.): popolo italiano dalle molte civiltà:* cfr. D' Ann., *All'Italia:* o sempre rinascente, o fiore di tutte le stirpi, aroma di tutta la terra, Italia, Italia.

Italia *(Nell' ann. d. fond. di Roma):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Italia grande antica *(A Ferr.): l' Italia del Rinascimento:* cfr. *Levia*, 29: Ben posa qui da la mortal fatica A l'ombra de la grande Italia antica: cfr. per l'espress. Virg., *Aen.*, VI, 347: Italiam magnam.

Italia, Italia (*in Scoglio di Quarto e Piem.): duplicatio* che per la sublimità eroica del fatto ricordato e la possente esaltaz. lirica del poeta si stacca d'un balzo dall' arcadico grido del Filicaia e si risospinge dritta attraverso l'onda dei secoli al momento epico in cui i socii di Enea vedono dalle navi apparire l' Italia: cfr. *Aen.*, III, 521: Iamque rubescebat stellis Aurora fugatis, Cum procul obscuros colles humilemque videmus Italiam. Italiam primus conclamat Achates, Italiam laeto socii clamore salutant: cfr. **Italia, Italia, Italia** in *Sal. ital.*

Italia madre *(Sirm., A. f. del Clit.): la madre Italia* (l' appellativo è latinam. posposto al nome proprio: cfr. **Abbondio santo, Aria padri, Umberto re** ecc. Virg., *Georg.*, I, 498: Vestaque mater). – Per il concetto cfr. *Nell'ann. d. fond. di Roma:* Son cittadino per te d'Italia, per te poeta, madre de i popoli; *Iuv.*, 82: figlio amante [o Vittorio Em. II] Sei de l'antica madre; *Iuv.*, 46: Tempo verrà che questa madre antica A gli esempi che fûr levi la fronte; *Iuv.*, 63: O caro, a cui possente Spirò pietà di questa madre antica; *Iuv.*, 82: Non invidiate che sul patrio suolo... Raccolga i figli suoi la madre antica; *Giambi*, 22: Ora, se date il passo a la gran madre, Oche, io vo in Campidoglio: cfr. Virg., *Aen.*, III, 96: antiquam exquirite matrem; Virg., II, 173: Salve, magna parens frugum.

Italica Margherita *(Il liuto e la lira): regina italiana e di sentimenti italiani* (uso enfatico).

Italici rifer. a *giorni (A una bott. di Valt.): giorni in cui più potentemente si esplicò la nostra italianità, giorni dell'indipendenza italiana.*

Ìtali iddii *(A. f. del Clit.): gli antichi dèi della patria, gli dèi che la resero grande e forte, come Giano, Enea, Romolo*: *Iuv.*, 59: o dii paterni; *Ibid.:* Stavan presenti i patrii numi: cfr. Virg., *Georg.*, I, 496: Di patrii indigetes Vestaque mater; Hor., *Carm.*, II, 7, 2: Qui te, (Auguste), redonavit Quiritem Dis patriis italoque cœlo?

Ìtalo nume *(A. f. del Clit.):* cfr.: **Ìtali iddii.**

Ìtalo Amleto *(Piemonte):* questa frase riferita a Carlo Alberto è così spiegata da C. stesso in una sua lettera a Sev. Ferrari del 5 giugno 1896: " Mazzini disse, parmi, di Carlo Alberto, *l'Amleto della monarchia.* Io lo dissi *l'italo Amleto;* per questo ch'egli s' infinse lungamente presso le corti d' Europa e specialm. con l'austriaca, per la indipendenza; s' infinse, non senza sua mala nominanza, non senza dolore e pena e profondo turbamento suo; quando si rivelò, durò poco l'ora sua buona, e finì con l' abdicazione e la morte, malinconico, tristo, anzi tempo, solo... Intendi me' ch'io non ragiono ": cfr. G. Mazzini, *Cenni intorno alla insurrez. lomb.* (*Scritti editi e inediti*, II, 384: " Era l' Amleto della monarchia ".

I tuoi numi *(A. Vitt.): le tue divinità protettrici:* cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14: tuos... divos.

Ivi Letizia, bel nome italico *(Per m. di N. Eug.):* v. Diz. Cap. alla voce *Letizia.*

J

Jaufré Rudel (che si legge alla provenzale *Giaufré Rudel*) *fu un nobile* (era visconte d'Angoulême e signore di Blaye) *trovatore provenzale nato poco dopo i primi 25 anni del sec. XII. S' innamorò per udita di Melisenda contessa di Tripoli siriaca e, messosi in mare per vederla, morì poco dopo esser approdato in Siria. In una sua canzone, che resiste al tempo, chiamò questa donna, che proveniva dalla più gloriosa nobiltà occitanica: " amore lontano, amore di lungi ".*

Jesse in *Ideale*, **Iesse** in *Nic. Pis.*: v. **Iesse.**

L

La bianca faccia e 'l bel velo *(A. staz.)*: *la bianca faccia sotto il bel velo.* – Endiadi: v. **Fremiti ed onde.**

Lacrimare: *rimpiangere: La chiesa di Pol.:* ei lacrimava il suo bel San Giovanni: cfr. Dante, *Purg.*, XXIII, 55: La faccia tua ch'io lacrimai già morta — *versare a stille, stillare: A Ferr.:* l'Eliadi suore lacrimâr l'elettro; *Prim. dor.:* Noi coglierem per te balsami arcani Cui lacrimâr le trasformate vite.

La forte Etruria crebbe in *A. fonti del Clit.*: traduz. erronea del virgiliano (*Georg.*, II, 533): sic fortis Etruria crevit, che significa propriam.: *Così crebbe forte l' Etruria.* – Lo stesso uso virgiliano e anche oraziano di *Crescere* (*Carm.*, IV, 4, 46: Romana pubes crevit; *Carm.*, IV, 15, 12: et veteres revocavit artes per quas Latinum nomen et italae Crevere vires) si nota in *A Ferrara:* crebbe S. Giorgio.

La giovine madre guardava beata nel sole. Io guardava la madre *(Sogno d'est.)* – Ricorda Dante che sale di sfera in sfera guardando Beatrice che lo precede fissa con gli occhi nell'eterne ruote: cfr. *Parad.*, I, 64: Beatrice tutta nell' eterne ruote Fissa con gli occhi stava.

Lago [Il –] di Virgilio *(Piem.)*: *il lago di Garda da lui descritto nelle Georgiche:* v. **Benàco.**

Lai (prov. e ant. franc. *Lai*, *Lais:* in gener. *suono, canto* e specialm. in provenz.: *epitalamio* dal celto: cimbr.: *Llais: voce, grido, canzone*): *canti popolari e particolarmente epici e narrativi a noi venuti di Provenza, i quali erano accompagnati da qualche strumento musicale: Il liuto e la lira:* su 'l memore ministro d' eroici lai la mano e l' inclita fronte piega — *lamenti, querele: A Ferr.:* lai lunghi il re de' Liguri levando; *Notte di maggio:* Acuti lai suonarono pe' colli: cfr. *El del m. Spluga:* lamenti scoppiarono: cfr. Monti, vers. *Il.*, V, 1178; Querimonie e lai Non mi far qui seduto al fianco mio, Fazïoso incostante.

Laida (dall' ant. b. ted. *Laidh*) rifer. a *una bocca che dice male della patria* in *Cad.* vale *sconcia, abbominevole, oscena.*

Lálage (dal gr. *Lalageîn*, *Laleîn: garrire, cicalare, parlare:* onde viene a signif.: *La Garrula, La Chiacchierina, la facile parlatrice*) *è finto nome di amante oraziana* (*Carm.*, I, 22, 23: dulce ridentem Lalagen amabo, Dulce loquentem; *Carm.*, II, 5, 15: iam proterva Fronte petit Lalage maritum). –

In *Figurine vecchie* è chiamata *candida* in *Primo vere* è lodata per *bellezza candida*, cioè per splendida bellezza giovanile, in *Vere novo* è detta *pura*, cioè rifulgente di schietta incontaminata bellezza, in *Per l'urna di P. B. Shelley* è addolorata e cerca con occhio vago dei beni perduti, in *Primo Vere* sorride mesta tra le lagrime come la primavera; in *Sirmione* ha vanto per gli occhi che intentano lunghe guerre d'amore, dal cui splendore si rimane vinti, in *Su M. Mario* ha lode per la sua chioma bruna.

L'alba che affretta rosea al campo ancora grigio gli agricoli *(La madre):* cfr. *Georg.*, III, 324: Luciferi primo cum sidere frigida rura Carpamus.

La mano e l'inclita fronte piega *(Il liuto e la lira): porge, stende la mano e abbassa la nobile fronte* (zeugma): cfr. Hor., *Carm.*, III, 1, 20: non avium citharaeque cantus Sommum reducent.

La monarchia che Filiberto dirizzò *(Bic. di S. Giac.):* cfr. Petr., canz. *Spirto gentil...:* che può drizzar... In stato la più nobil monarchia.

Lampade (dal gr. *Lampàs*, che tiene a *Lampo: risplendo*) pel comune *Lampada: fiaccola* metafor.: *Iuven.*, 57: E tu, febea Lampade solitaria entro l'immenso Radiante: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 6: Postera Phoebea lustrabat lampade terras — *vaso senza piede da tenere sospeso per lo più innanzi a cose sacre o sulle tombe nel quale sta acceso un lume a olio* (la *Lucerna* dei Latini): *La chiesa di Pol.:* al guizzo de la fioca lampade. - Anche in prosa *Op.*, 55: come la fiammella della lampade mortuaria, la quale raccontano si serbasse viva a traverso i secoli nella tomba della fanciulla romana.

Lampi d'amore *(A. reg. d'It.): fuggevoli accenni d'amore.*

Lanciata ai troni l'ultima folgore *(Per la m. di N. Eug.): compiuta la tua missione di condottiero della Rivoluzione consistente nell'abbattere i sovrani assoluti della vecchia Europa:* cfr. *Levia*, 22: Di sua vecchiezza ignobile Contamini Tolone, Ove la prima folgore Scagliò Napoleone; *Levia*, 17: E folgora i tiranni; *Giambi*, 3: Vide il mondo passar le tue legioni, O repubblica altera, E spazzare a sè innanzi altari e troni...

Languido (lat. *Languidus*, da *Languere: languire*): *debole, senza forze* per malattia: *Una s. di S. Pietro:* Ma io languido e triste — *che illanguidisce, che affievolisce e rilassa le membra: Canto di marzo:* un'incinta... su cui scende languida languida l'ombra del sopore e l'occupa; *Ripresa*: Mentre tormenta languido sirocco gli assetati caprifichi — *che illanguidisce lo spirito: Ave:* un desio languido ricerca l'anime; *Levia*, 7: A te, sciolto da' languidi Tedi lo spirto...., Sorge: cfr. *Levia*, 23: Ma inerte il cuor mi langue — *che rende effeminati, deboli: Iuv.*, 34: di languid'oro Non custodian tesoro L'arche difficili... — *dal color pallido: Rime*, 79: Va per languidi oliveti...; *N. piazza di S. Petr.:* s'indugia il sole guardando con un sorriso languido di viola — *dal suono debole, fievole: Piem.:* Languido il tuon de l'ultimo cannone dietro la fuga austriaca moria.

Larghi ómeri *della contadina toscana* in *La madre:* è carattere della razza mediterranea in cui alla larghezza delle spalle femminili corrisponde l'ampiezza dei fianchi che s'intravvedono nell'espress.: le balde forme.

L'aride carte bianche *(Sogno d'est.):* cfr. *Agli am. d. Val Tiber.:* E quando ai freschi venti Di su l'aride carte anelerà L'anima stanca. - L'espress. signif.: *carte che inaridiscono la fonte dell'ispiraz.*

Larve di gloria *(La madre): visioni, fantasie di gloria* (cfr. *Dietro un ritratto:* Oh fantasie di gloria a terra sparte);

Per la morte di N. Eug.: fantasmi fluttuanti ne l' azzurro immenso.

Lascia il bue grasso fra le canne..., lascia la sposa a l' ara *(A. f. del Clit.):* cfr. *Levia,* 21, ove si dice che i garibaldini nel '62 I pii vecchi lasciâr, le donne care.

Lasci caderti i veli leggiadri *(A l' Aur):* *ti lasci cadere.*

La spada di Roma alta su l' ómero bilanciando *(Scoglio di Q.):* cfr. Monti, vers. *Il.,* VIII, 298: Ciò dettò, bilanciò colla man forte La lunga lancia.

Lassezza e di desir [Di –] in *La m. del gig.: di un languido desiderio amoroso, di un languido abbandono voluttuoso* (endiadi): v. **Fremiti ed onde, La bianca faccia e 'l bel velo.**

Lassi occhi *di Tobia (Per un inst. di ciechi): occhi ciechi;* **Occhi lassi** *del poeta* (*Rime N.,* 15): *conquisi da l' assiduè vigilie,* come egli dice di P. Thouar in *Levia,* 6. – Queste espress. derivano dal Petrarca, che però dà a *Lasso* il senso di *Stanco di versar lacrime d' amore;* cfr.: Occhi miei lassi, occhi non già, ma fonti.

La ti demmo [Noi –] in *El. del m. Spluga:* uso classico dell' accus. del pron. preposto al dat.: cfr. Dante, *Purg.,* XXIV, 118: prega Matelda che il ti dica; Caro, vers. *En.,* I: O musa, che di ciò sai le cagioni Tu le mi detta.

Latina [Ti cantâr –] rifer. a *Ferr.: latinamente, in latino* (enallage).

Latin: *nel suo senso schiettamente latino: Bic. di S. Giac.:* Tra ciglia e ciglia sotto le visiere Balena il raggio del latin consiglio.

Latina rifer. a *nave crociata (J. Rudel): nave provenzale.*

Latino: *italiano: A. reg. d' It.:* tingeasi ai latin soli la fulva e cerula Germania; *A u. bott. di Valtell.:* il popol latino si cinse su l'Austria cingol (cumulatio) di cavaliere; *Iuv.,* 63:... quel leggiadro foco Che tutta corse un dì terra latina; *Iuv.,* 48: O d'antica virtù gentile ostello Petto latin [T. Mamiani]; *Iuv.,* 42: Onde si parve a quanti frutti e fiori Surga latino ingegno in suol rubello: cfr. Card., *Op.,* XV, 36–37: " è curioso a notare come l' Ariosto, il poeta nostro più fantastico e capriccioso, quello che più di tutti raccolse e rende il genio, il sentimento, l' indole del popolo italiano, fosse, prima che italiano, latino, se pure queste due qualità sono diverse. – Per questa identità tra i due epiteti il C. si riannoda a Dante: cfr. *Inf.,* XXII, 64: Or di', degli altri rii Conosci tu alcun che sia latino Sotto la pece?; *Inf.,* XXVIII, 33: Parla tu, questi è latino; *Purg.,* XI, 58: Io fui latino, e nato d' un gran tosco; *Convito,* IV, 28 — *il più latino tra i popoli neolatini,* *cioè l' italiano: Il liuto e la lira:* o [Margherita di Savoia] figlia, o regina del sacro rinnovato popolo latino. E *rinnovato... latino,* che, come è detto sopra, rende poeticamente il mostruoso neologismo scientifico *neolatino* che al Card. non piaceva, nè poteva piacere, trova il suo riscontro in *nuova latina* del seg. passo: *Op.,* XI, 235: " Volli congedarmi da' lettori [delle odi barbare] co' versi alla rima, proprio per che io con queste odi non intesi dare veruna battaglia, grande o piccola, fortunata o no, a quella compagna antica e gloriosa della poesia nuova latina „. Le quali parole sono il miglior commento al *latin metro* di cui fu ed è regina la rima. È però a notare che in questo es. *latin* non vale *della lingua italiana* esclusivam., ma *delle lingue neolatine* in genere, tant'è vero che nell'ode *Alla rima* si dice che essa adornò la Chanson de Roland, le Romanze del Cid, le liriche provenzali, la Commedia di Dante.

Latrante Unno *(A Ferrara):* v. Diz. Cap. alla voce *Unni.* – Per *Latrante* si ricordi che un cronista narra che gli Unni lanciavansi contro il nemico

emettendo terribili urli gutturali che sembravano latrati.

Latratore Anubi *(Aless.)*: espress. che ricorda la virgiliana: *Aen.*, VIII, 698: latrator Anubis, *dio egizio delle tombe e delle mummie rappresentato con corpo di uomo e testa di sciacallo, che gli antichi confusero col cane.*

Laudi (lat. *Laudes*): latin. per *lodi*: *Il liuto e la lira*: di te le laudi ai due leverò che l'Italia poeti massimi rivelaro. – Non è usato solo per necessità metrica, ma per elevare il tono con suono più pieno: cfr. Monti, vers. *Il.*, IX, 673: De gli andati eroi Somma laude fu questa, allor che grave Li possedea corruccio, alle preghiere Placarsi.

Lauretta *(Sogno d'est.)*: *la 2ª figlia del poeta nata a Bologna nel 1863 e sposatasi il 20 settembre 1887 con Giulio Gnaccarini.*

Lauro, Alloro — Tra i lauri sospira la canzone del Petr. *(A reg. d' It.)*: sospira cioè cantando di madonna Laura che il poeta aretino nel *Canzoniere* con suggestivo giuoco di parole identificò spesso con l'alloro, come si vede nel son. che comincia: *Laura che il verde lauro e l'aureo crine*...; Catullo in *Da Desenz.* canta Lesbia tra l'odore del lauro che sorge in copia sulle rive del lago di Garda, cioè la consacra co' suoi canti all'immortalità; in *Sirmione* il l. è per suggerimento del C. colto col mirto da Lalage a simbolo della poesia amorosa di Catullo e per un certo rispetto di quella di Dante: cfr. Hor., *Carm.*, III, 4: Me... Fronde nova puerum palumbes Texere, mirum quod foret omnibus... ut premerer sacra lauro conlataque myrto; in *Sirmione* il lauro è detto eterno, in *Su M. Mario* l'alloro si gloria eterno; in *Il liuto e la lira* è posto sempre verde di gloria come emblema di sovranità romana sulla fronte di Margherita: cfr. Hor., *Carm.*, II, 2, 10: virtus populum... falsis Dedocet uti Vocibus, regnum et diadema tutum Deferens uni propriamque (= perennem, aeternam) laurum Quisquis ingentes oculo inretorto Spectat acervos; sullo *Scoglio di Quarto* frondeggiano boschi di lauro spirando effluvii e murmuri nella sera del 5 maggio 1860, a simboleggiare la futura gloria dei mille trionfatori: cfr. Hor., *Carm.*, II, 1, 15: [Asinius Pollio] cui laurus aeternos honores Delmatico peperit triumpho; in *Fant.* vede le fanciulle lesbie scender dall' Acropoli di Mitilene incontro al reduce Alceo tenendo in mano rami di lauro, cioè tributandogli gloria per le sue belliche vittorie; in *Prim. dor.* il lauro (la gloria) del p. protegge la dolce Dafne Gargiolli (del mio lauro la protegge un ramo: che ricorda l'oraziano: *Carm.*, II, 7, 18: fessum militia latus sub lauru mea); in *Levia.*, 22: le selve d'Aspromonte dopo l'impresa garibaldina crescono più sacri lauri all' eroe; in *Iuv.*, 59: un drappelletto di fanciulle e garzoni greci si fanno incontro ad Omero vestite di bianco e con in pugno lauri avvolti de la mistica lana; In *In u. ch. got.* vede l'ara d'Apolline raggiante in pario marmo tra i lauri.

Lavacri: *fiume, corrente*: *Su l' Adda*: volgeasi da i limpidi lavacri il bue candido, attonito: cfr. Fosc., *Sepolcri*: Te beata, gridai, per le felici Aure piene di vita e pe' lavacri Che da' suoi gioghi a te versa Apennino — *bagno*: *A l'Aur.*: come giovine donna che va da i lavacri a lo sposo.

Lavacro: *immersione di Dante nel Lete*: Son. *Dante*: e non la bella Matelda appresta il salutar lavacro — *bagno*: *di sangue umano*: *La guerra*: Ahi, verzicarono le biade... nel lavacro de le vene umane. V. **Vene**.

Le braccia bianche porgenti: v. Diz. Cap. alla voce *Enosigèo*.

Le braccia fiera (enallage) **tende su 'l selvaggio mare** *(Per la m. di N. Eug.)*: *protende fieramente le braccia sul mare*

spaventevolmente agitato. - Ipotiposi che ricorda la madre oraziana; *Carm.*, IV, 5, 14: curvo nec faciem litore dimovet.

Le donne tendono in vano a l' are di Maria vergin le mani in *Bic. di S. Giac.: le donne pregano in vano la vergine Maria che sia da esse e dai loro cari stornata l' onta della servitù.* – Ipotiposi efficacissima che richiama que' versi del sec. sonetto di *N. Pisano :* È la chiamata da le affiitte genti Sotto le spade barbare ne i pianti.

Leggiadre rifer. a *opre.* in *A. figlia di F. Crispi: nobili, generose:* cfr. Dante, *Purg.*, XI, 61: L' antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fêr sì arrogante...: cfr. **Opre alte e leggiadre.**

Leggi eterne *(A. f. del Clit.): le leggi romane che sono ancora il fondamento del diritto moderno:* cfr. Hor., *Carm.*, III, 3, 43: triumphatisque possit Roma ferox dare iura Medis (dettar leggi); Virg., *Aen.*, VI, 852: pacique imponere morem. – Per l' aggett. *Eterne* ricorda *Levia Gr.*, 16: Tu de l'eterno dritto Vendicatrice.

Legno : *barca : Su l' Adda :* il legno scivola lieve; *Scoglio di Q. :* Par che da questo nido pacifico in picciol legno l' uom debba muovere secreto a' colloquii d' amore: cfr. Dante, *Inf.*, VIII, 28: Tosto che il duca ed io nel legno fui.

Lélapo (gr. *Lèlapos*, lat. *Lelapus*) in *A. l'Aur. :* cfr. Diz. Cap. alla voce omonima e il nostro Diz. alla voce **Cefalo.**

Lelio — Molti Lelii sono nel teatro goldoniano, ma nel son. IV: *C. Gold.* par si alluda specificatamente al *Lelio della " Putta onorata ", che in una vivacissima scena minaccia con audace violenza l'onesto, ma fiacco Pantalone.*

Lene (lat. *Lenis* di incerta etimol.): *che dolce suona, che soave mormora: Sirm.* qui musiche leni ed i cori de le cerule vergini; *Iuv.*, 35: Te non il canto che di tenue vena Lene a gli orecchi mormora — *che dolce susurra, bisbiglia: Scoglio di Q.:* Par che da questo nido pacifico in picciol legno l'uom debba muovere secreto a' colloqui d'amore leni su i zefiri: cfr. Hor., *Carm.*, 9, 18: Nunc et campus et areae Lenesque sub noctem susurri Composita repetantur hora — *mite : Rime N.*, 38: Ma quell'altro è biondo, Come la chioma tua, lene Agièo [Apollo, quale protettore delle strade]: cfr. Hor., IV, 6, 26: Phoebe, qui Xantho lavis amne crines..., Lenis Agyieu (ma la maggior parte dei codici legge: *levis*) — *dolce, placido: La chiesa di Pol. :* un oblìo lene de la faticosa vita — *tranquillamente placidam. :* (enallage): *Rime N.*, 70: [La luna] piovea lene il gentile Tremolar del suo raggio.

Le nevi (plur. pro singulari) **premono le terre e gli animi** *(Ave) : la neve preme la terra e opprime gli animi* (zeugma): cfr. in *Il liuto e la lira :* la mano e l'inclita fronte piega.

Lento (lat. *Lentus*, che è il partic. pass. di *Lenire: render molle, far arrendere*, da *Lenis : molle, mite* ed ebbe il signif. di *pieghevole, flessibile* e quindi di *attaccaticcio, tenace*): *allentato : Levia*, 8: Lente cadon le braccia, *Iuv.*, 28: Ora che i bianchi corridor del lento Freno tu tempri: Bocc., *Ameto :* teneva con la destra mano le lente redini di un cavallo lì dimorante; Virg., *Aen.*, XI, 829: Paulatim exsolvit se corpore lentaque colla Et captum leto posuit caput — *allentato, sciolto : Iuv.*, 12: Lente ondeggiar le nere chiome; *Levia*, 7: agli omeri Lenta il crin biondo, onde null'uom gioì; *In una ch. got. :* lente nel volgersi le chiome lucide mi si disegnano; *A l'Aur.:* la chioma d' oro lenta irriga il collo — *molle, mobile* o *mollemente : Iuven.*, 65: Poi là seduto ove di fosche piante Lenta si protendea l' ombra; *Sogno d' est. :* nel mar quattro candide vele andavano andavano cullandosi lente nel

sole — *dolce* o *dolcemente*: *Cad.*: Lento nel pallido candor de la giovine luna stendesi il murmure de gli abeti — *languido e dolce, tranquillo: Sirm.*: le insanie e le trepide cure in lento oblìo si sciolgono: *Courm.*: Si perde l'anima in lento error; *Vend. d. luna:* Ed ei sente un desìo d'ignoti amori, Una lenta dolcezza al cor gravare; *Ibid.*: Te certo te quando la veglia bruna Lenti adduceva i sogni a la tua culla...: cfr. Hor., *Carm.*, II, 16, 25: Laetus in praesens animus... amara lento temperet risu (=... allevii con tranquillo sorriso); Livio: lentior pugna: combattim. languido: L. Cerretti, *Il Chiostro*: Qui dove avvien che ameno il suol verdeggi, Cheti riposi e lenti — *che penetra lentam.*: *Levia*, 13: de le foreste al lento giorno: cfr. *N. Pisano*: tarda vetrata — *che anneghittisce, che rende inerti, inoperosi: Iuv.*, 38: Ed ombra lenta i dì sterili adugge — *fermo, immoto*: *Iuv.*, 66: a l'aër putre e lenta: cfr. Ovid., *Am.*, III, 6, 59: Ille habet et silices et vivum in pectore ferrum Qui tenero lacrimas lentus in ore videt — *stagnante*: *All' aut. del Mago*: Stampando l'ombra su per l'acqua lenta, Ove l'anguilla maturando sta — *lungo*: *A Nic. Pis.*: i lenti verni semiti; *Ça ira*: o lenta De gli Ugonotti nobil passïone: cfr. Sen.: lentissimum taedium (lunghissima noia); Zanoja, *Serm.*: A lui festoso Imbandivano i lenti ebri conviti; Ag. Par., *Per la statua equestre a Franc. III*: Gli ozi di lenta pace Ozi al gran cor non furo — *a lunghi sorsi*: *Iuv.*, 13: il raggio Di quei cari e superbi occhi, ond'io bevo Lenti incendi: cfr. *Aen.*, I, 749: longumque bibebat amorem — *tenace*: *Iuv.*, 82: E già spezzò la lenta Sbarra e le strambe del regal timore; *Levia Gr.*, 16. Ma speme che al lento Ceppo s'invola co'l pensiero alato: cfr. Hor., *Epod.*, XV, 6: lentis adhaerens brachiis; *Aen.*, XII, 773: lenta radice tenebat — *ostinato* o *ostinatamente*: *Levia Gr.*, 23: lenta su'l varco Presse gli estremi aliti suoi la neve: cfr. Hor., *Carm.*, I, 13: lentis penitus macerer ignibus — *cronico*: *Iuv.*, 62: Che val se in vizi pallidi feconda Del lento morbo suo l'età si gode...

Leon *(Aless.)*: v. **Cuor di leone.**

Leonello *(A Ferr.)*: *figlio illeggittimo di Niccolò III, n. nel 1407: è il principe umanista per eccellenza, l'orgoglio del suo maestro Guarino.* Di lui il C. in *La gioventù dell'Ariosto*, II: Leonello creò quella spiritual regione della cultura ferrarese lungi dalle tempeste politiche e dalle fiere controversie dei pensieri e delle passioni, nella quale potesse poi fiorire ed espandersi la poesia del Boiardo e dell'Ariosto. – Con le parole: *parla di Cesare al Guarino* il C. allude all'ammirazione che Leonello d'Este aveva per Giulio Cesare, e al fatto di aver egli spinto il Guarino a rispondere al Poggio, perchè questi, paragonando Scipione a Cesare, aveva dato al primo la precedenza: cfr: **Posando la destra su'l fido levrier Leonello.**

Leonora *(A Ferr.)*: *L. D'Este, sorella del duca Alfonso II, n. nel 1537, m. nel 1581, senza esser potuta andare a marito. Fu per lo più malaticcia e visse quasi contin. ritirata. È ormai ritenuto leggendario il suo amore per T. Tasso*: cfr. *Il sec. centen. di L. A. Murat.* del C. e in questo diz. **Matura vergine.**

Lesbia *(Sirm., da Desenz.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e questo diz. alle voci **Lidia** e **Catullo.**

Lesbie rifer. a *vergini* in *Fant.*: *fanciulle lesbiche* (cfr. **Platonia**), *fanciulle dell'isola di Lesbo*, *compaesane* (cfr. Hor., *Carm.*: puellis de popularibus) *di Alceo e di Saffo.*

Letizia *(Per la morte di N. Eug.)*: *Letizia Ramolino Bonaparte.* – Il suo

nome, che latinamente significherebbe *gioia*, è diventato invece nella storia sinonimo di *sventura*, poichè, come la Niobe greca, assistette e sopravvisse al tragico fato dei figli e dei nipoti: v. Diz. Cap. alla voce *Letizia*.

Letizia *(de l'Alpi)* rifer. a *bianca (Il liuto e la lira) : la neve che diffonde intorno il suo lieto candore, il suo candore che allieta la vista* (cfr. **Ferocia bianca**); **Letizia d'acque** *(Sole d'inv.): lieto mormorio di ruscelli.* – Anche in prosa: *Op.*, XI, 374: il figlio della pianta ha la sua maturità nell'espandere i grandi rami carichi di frutti e propagare la letizia dell' ombra.

Leuca, Lèucade (*Alle Valch.) :* v. Diz. Cap. alla voce *Leuca :* cfr. *Iuv.*, 31: Ivi oblìa Saffo la leucadia pietra: v. **Saffo.**

Lèvati: il marzïo gallo canta *(Cad.):* cfr. *Giambi.* 11: O dormenti nel giorno, il gallo canta; *Levia*, 18: Levati omai, del Bosforo L'onde ritenta e le asïane porte.

Li: forma pl. dell'artic. det. masch. davanti a nomi comincianti da *s* impura o da vocale: *Roma:* li spiriti magni; *La chiesa di Pol.:* li ardenti occhi; *El. del m. Spluga:* li scoiattoli; *A. reg. d' It.:* li usignoli; *Levia*, 3; li augùri; *Coll. con gli alberi :* li oscuri de 'l mio pensier tumulti: frase che ricorda l'oraz.: *Carm.*, II, 16, 10: miseros tumultus mentis; Petr., *Rime*, 270, ed., Card.: quell'aüra gentile [fiato] La quale era possente, Cantando, d'acquetar li sdegni e l' ire.

Libare (lat. *Libare: versare, spandere in onore di una divinità qualche stilla di vino o altro liquore sull' altare o sulla vittima nei sacrifizi, sulla mensa nei banchetti, dopo di averlo leggermente assaggiato*, poi *assaggiare, sfiorare*) trans.: *bere: Giambi*, 12: Libiamo il vin del funeral convito — *libare ad alcuno: ber vino alla salute o in onore di alcuno; A. mensa del-l'am.:* libo a l'amico pensando i varchi de l' Apennino; *Ad A. d' Anc.:* Anche una volta io qui libo a le dee...; *Giambi*, 1: Co 'l quale io libo al padre Tebro antico; *Iuv.*, 29: Libiamo a Febo Apolline E al santo carme antico; *Iuv.*, 68: Non io libare a l'aureo Pluto da la febea tazza vorrò; *Giambi*, 12: Ahi, ma libando a' gloriosi estinti...; *Giambi*, 14: Libava a le tre dee Il tragico divino: cfr. *Brind. fun.:* Beviam, beviamo ai morti — *assaggiare, gustare : Rime N.*, 70: ne libo una dolcezza Strana infinita; *Iuv.*, 67: a libar le voluttà promesse: cfr. *Prim. Aless.:* Oh delibato fra i sospir trepidi Su i cari labbri fiore de l' anima.

Librate contro a rifer. a strofe *(Per le n. di mia figlia): lanciate come dardi o aste oscillanti* (cfr. *Il.*, vers. Monti, XIV, 53; e tale a Protenorre, Figliuol d'Areïlico, un colpo libra Che tutta la gagliarda asta gli passa L' omero destro). – Immagine simile a quella contenuta in *Sonetto :* e come strale adamantino Contro i servi e' tiranni Alfier lo schiuse.

Librato verso *(La lir.) del Petrarca: v. equilibrato, calmo, composto:* cfr. Card., *Op.*, I: il Leopardi... esplorò con la quieta, elegante, razionale, sottile compostezza del Petrarca i misteri e i fondi procellosi dell' essere: v. **Petrarca.**

Lidia: *nome comune nella poesia erotica latina, a cominciare dalla Lydia di Valerio Catone, divenuto specialmente famoso per la grande arte di Orazio* (cfr. *Carm.*, III, 9, 7: multi Lydia nominis: v. anche *Carm.*, I, 8, 13, 25). Dal che si ricava che era uno pseudonimo, come gli altri nomi femminili che s'incontrano nei carmi del venosino e come la *Lesbia* di Catullo, che nascondeva *la Clodia* di Metello Celere. Il C., riprendendo dal suo maestro ed autore l' armonioso trisillabo dattilico (in lat. formava un dattilo),

lo applica a' *una dolce signora (Prim. dor.) di Rovigo* (cfr. un art. di G. Canevazzi intit. *G. Carducci a Modena* e pubblic. in *Rivista d' It.*, Marzo 1908, p. 451), che forse nel mondo reale si chiama *Lina (Prim. eolia e dor.)*. Essa fu per alcun tempo amica del poeta ne' begli anni *(A. Staz.)* quand' egli nella sua piena e valida virilità aveva raggiunto il culmine dell'arte, ed ebbe la gloria di ispirargli *Le primavere elleniche* (v. il detto artic. del Canevazzi) e *Le Odi barbare: A. Staz.*, *Su l' Adda*, *Ruit hora*, *In u. chiesa got.*, *Alla Vittoria;* anzi ad alcune di queste odi porse essa stessa immediata e, per così dire, materiale occasione. In fatti *La primav. aless.* nacque dall'aver essa visitato col p. un cimitero, *In una chiesa got.*, dall'essersi trovata con lui nella ingrata penombra del duomo di Milano, *Su l'Adda,* dall'aver navigato con lui sullo splendido fiume presso Lodi, *A. Stazione,* dall'esser stata accompagnata da lui alla stazione ferroviaria di Rovigo in una nebbiosa mattina d'autunno inoltrato. Da lei procede anche qualche strofe di *A. Vitt.*, ove si celebra la dea, che certo Lidia ammirò col suo poeta e a' cui piedi per preghiera di lui depose soavemente una corona di fiori colti in un mese d' ottobre tra le rovine romane. Ha la chioma d'un color castaneo scuro (tant'è vero che in *Ruit hora* la chiama a dirittura nera), dai riccioli giovenilmente abbondanti che la irradiano tutta di sfumato fulgore *(Prim. aless.)*. Talora la orna di rose *(Ruit hora)*, talora di camelie *(Prim. dor.)*. Il suo viso è pallido di un pallore lievemente soffuso di roseo, la fronte è limpida e serena, ma piccola, come la preferivano gli antichi, secondo il loro ideale di bellezza (*Prim. aless.:* levò la tenue fronte: cfr. Hor., *Carm.*, I, 31, 5: insignem tenui fronte Lycorida). Ha gli occhí fulgidi come stelle, ma il loro sguardo nell' ebbrezza d'amore è languido e vi nuotano per entro misteriosi desidèri: desidèri che talora si svelano in tutta la loro impetuosa veemenza senza alcun velo di pudore *(Ruit hora)*. Le guance sono delicatamente tondeggianti. La bocca è rosea ed ha care ed armoniche labbra, su cui il C. delibò il fiore dell' anima di lei. Da esse escono accenti più dolci dei gemiti di una cetera eolia e dei lievi sussurri spiranti un giorno tra i mirti di Lesbo. Turgido è il petto, su cui in *Prim. dor.* languisce una rosa, il petto su cui la freddolosa in *Prim. aless.* avvincesi il velo. Piccolo è il suo passo, che pur suscita i solenni echi del duomo di Milano. Essa in somma nel suo complesso ha forme nelle quali si nota ammirando la perfezione statuaria degli antichi numi d' Omèro circonfusa della angelicata idealità di Beatrice *(Prim. dor.)* Soavi sono i suoi atti come ha dolce il viso. Ma a tutte queste sovrane doti corporali e spirituali un'altra ne aggiunge Lidia, che certo più delle altre attrasse l'ultimo figlio degli eolii sacri poeti, cioè la sua anima poeticam. desta a tutte le più alte manifestaz. dell'ideale e dell'arte. Onde non è meraviglia, se il p., sentendo rifiorire nell' anima sua la poesia con quella freschezza e con quella spontaneità con cui fiorì in quelle tre divine primavere fecondatrici della poesia greca che sono la lirica eolia, dorica e alessandrina, volle un giorno trarla seco nell'Ellade *(Prim. eolia)*, se il p. cioè la volle compagna e musa in questo suo proposito di rigenerarsi artisticamente alle più pure fonti dell' arte greca, se esso infine desiderò di vederla danzare tra un candido coro di vergini attorno all' ara di Apolline. Ora essa vive circonfusa dello spirtale fulgore degl' inni del novello Alceo.

Lidia e il tenero amore *(Su l' Adda):*

Lidia col suo tenero amore, *Lidia teneramente innamorata* (endiadi): cfr. **La bianca faccia e 'l bel velo, Di lassezza e di desir, Fremiti ed onde**, ecc.

Lidio lago *(Da Desenz.) : lago di Garda o Benàco, detto lidio, perchè le sue rive furono occupate dagli Etruschi, che, secondo una tradizione molto diffusa nell'antichità, si credevano venuti in Italia dalla Lidia nell'Asia Minore:* cfr. Catullus: Gaudete, vosque, o Lydiae lacus undae.

Lièo (dal gr. *Lyaîos*, che a sua volta deriva da *Lyo*), vale *che scioglie*, *che libera* e quindi *che toglie gli affanni ed è soprannome di Dioniso* o *Libero Bacco* (cfr. Ovid. che nel princ. del libro IV delle *Metam.* raccoglie in un verso i vari nomi di Bacco: Turaque dant: Bacchumque vocant Bromiumque Lyaeumque); ma fu usato anche metonim. per *vino* come in questi es. card.: *Ruit hora :* Deh, come ride nel cristallo nitido Lieo, l'eterno giovine; *Ibid.:* Lieo, dator di gioia: v. **Dator**; *Iuven.*, 94: *Brindisi :* Evoe, Lieo: tu gli animi Apri e la speme accendi, Evoe, Lieo: ne' calici Fuma, gorgoglia e splendi; *Iuv.*, 31: Non me, non me dal fiore Del caro labro... Sveglier potria sopore, Non cura di Lieo, non dura fame: cfr. Hor., I, 7, 22: uda Lyaeo Tempora populea fertur vinxisse corona; cfr. **Enosigèo, Teti, Marte** usati pure dal C. metonimicamente per *Mare* e *Guerra*.

Lieta come fanciulla che in danza entrando... *(Sirm.) :* cfr. Dante, *Parad.*, XXV, 103: E come surge e va ed entra in ballo Vergine lieta..; V. Betteloni, *Il lago di Garda*, II, 43: Come in passar la vergine che danza L' odorosa dei fior traccia diffonde, Tal dietro sparge insolita fragranza De' tuoi fior la ghirlanda e di tue fronde; *Iuv.*, 64: Date il lauro immortal, date la rosa, Fanciulle, in suo cammino — e il virgil.: Manibus o date lilia plenis.

Liete di candidi marmi, di fiori, di sole rifer. a *piazze* in *A. reg. d'It.: p. rallegrate dal sole* (cfr. *La moglie del gig.:* Dal confin che il sol rallegra: cfr. Dante, *Inf.*, VII, 121: Tristi fummo Ne l'aër dolce che dal sol s' allegra) *e adorne di monumenti* (zeugma: cfr. **La mano e l' inclita fronte piega, Le nevi premono le terre e gli animi**): v. **Lieto.**

Lieto : *bello, adorno : Mors :* gli arbusti lieti di lor rame giovani — *fertile : Giambi*, 6: E ascese a le città liete d'ulivi Giovin Messia del popolo Gesù: cfr. *Courm. :* Ma da' pendenti prati di rosso papaveri allegri...; Virg., *Georg.*, I, 1: Quid faciat laetas segetes...

Liguri *(A Ferr.: Bic. di S. Giac.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Palàfitte.*

Ligustro (lat. *Liguster, da Ligus; abitante della Ligustia*, antico nome della Liguria, ove alligna): *genere di piante della famiglia dei gelsomini, la cui specie più comune è il Ligustro volgare, che produce fiori bianchi a tirso, bacche nere, amare e grandi come quelle del ginepro.* – Secondo il Bolza commentat. dell'Ariosto " alla più parte dei verseggiatori ligustro e giglio son tutt'uno „. Fu spesso usato da essi metaforic. nel plur. in unione con *Rose :* v. **Rose e ligustri.**

Lineare : *delineare*, *disegnare : Il liuto e la lira :* a' cieli [io canzone] volai da l' anima di Dante, quand' egli nel maggio angeli e spiriti lineava: cfr. *Giust. di poeta :* Con quella man, con quella man leggiera Che ne la vita nova angeli pinse – Verbo semplice pel comp.: v. **Beverata.**

L' infiorato china mándorlo i rami *(N. Pis.) :* cfr. Virg., *Georg.*, I, 187: Contemplator item cum se nux (mandorlo) prima silvis (nel frutteto) Induet in florem (si rivestirà di fiori) et ramos curvabit olentes.

Língoni (v. Diz. Cap. alla voce omon.)

coloni *(A Ferr.)*: *i coloni Lingoni.* – L'appellativo è latinam. (cfr. *Aen.*, II, 747: Anchisenque patrem) posposto al nome proprio: cfr. **Abbondio santo, Aria padri, Italia madre, Umberto re,** ecc.

Lira di Roma imperïante *(Il liuto e la lira)*: *poesia lirica romana, anzi oraziana*: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 3, 22: monstror digito praetereuntium Romanae fidicen lyrae (... citarista della lira romana).

Lisippo in bronzo ed in colori Apelle, ecc. *(Aless.)*: *lo scultore Lisippo ed il pittore Apelle ti ritraggano* (verbo semplice pel comp.), *riproducano la tua immagine con tal magistero d'arte, che desti le meraviglie dei posteri*: cfr. Cic., *Epist. ad div.* V, 12: Neque enim Alexander gratiae causa ab Apelle potissimum pingi et a Lysippo fingi volebat, sed quod illorum artem quum ipsis tum etiam sibi gloriae fore putabat; Petr., *Rime*, 232: Vincitore Alessandro l'ira vinse E fè 'l minore in parte che Filippo: Che li val se Pirgotile o Lisippo L'intagliâr solo et Apelle il depinge?

Litanïando *(A. f. del Clit.)*: *dicendo le litanie.* – Vocab. nuovo nella lingua foggiato su *Salmodiando.*

Lituo (lat. *Lituus*) rifer. a *tirreno* (lat. *Tyrrhenus = etrusco*): *bastone sacro ricurvo (a un dipresso come l'odierno pastorale dei vescovi) con cui gli Etruschi segnavano religiosamente i confini delle loro cittadelle.* - Ne fu trasmesso l'uso agl'auguri romani che se ne servivano per tracciare il circolo sacro e delimitare i tratti di cielo ove doveva osservarsi il volo degli uccelli.

Livia *(Il liuto e la lira)*: *Livia Drusilla, terza moglie di Augusto.* Qualcuno giudicò sconveniente, anzi ingiurioso il confronto tra la prima imperatrice romana (la quale seppe con la sua accortezza cattivarsi così bene l'animo del nuovo consorte, che facilmente potè effettuare il suo disegno di procurare la successione al figlio avuto dal primo marito Tiberio Claudio Nerone a danno dei nipoti che Augusto aveva dalla figlia Giulia) e la prima regina d'Italia. Ma il C. — che, non ostante le sue stesse affermazioni, era più poeta che storico e sentiva più la poesia che la storia, la vede solo attraverso i poeti augustèi, che, non avvertendone i segreti fini, la lodarono in sè e specialmente pel suo grande affetto per l'augusto marito: e in ció sta la ragione intima del confronto tra le due sovrane. Livia *unico gaudebat marito* (Hor., III, 14, 5), Margherita chiamava Umberto: *il suo signore*: cfr. Ovid., *Trist.*, II, 1: Livia sic tecum [Auguste] sociales compleat annos (... la vita coniugale), Quae si non esset, caelebs te vita deceret; Nullaque cui posses esse maritus erat. Sospite sic te sit natus [Tiberio figliastro di Aug.] quoque sospes.

Livido, a (lat. *Lividus* e *Livère*: *esser giallo-plumbeo*, *pallido*, da una radice *Liv*: *esser giallo* o da *Olividus* quasi *del color dell'ulivo*): *di colore tra il nero e il turchino tal quale si fa la carne per un legame troppo stretto*: *Levia*, 16: Quei le livide uote Mostran del laccio; *Iuv.*, 84: E qual da' ceppi uscì livido e fioco — *dal color giallastro*: *Aless.*: livido deserto; *La chiesa di Pol.*: atroce ne gli occhi bianchi livida magrezza; *A G. Garib.*: ma da le zolle di strage livide; *Levia*, 22: E spettri lividi Con gli spioventi crini — Sii maledetto! — gridingli Mameli e e Morosini. – Ma: *da le zolle di strage livide* può interpretarsi anche: *insozzate*, *deturpate di cadaveri o di sangue*; C. *Gold*, III: Ed i Farsetti lividi al leggio (che intisichiscono su i libri) — *bieco, pieno di rancore*: *Levia*, 8: Devoti essi a la livida Colpa e al vorator morbo son già; *Rime*, 70: Nel tuo

cuor brabanzone Il mezzogiorno ed il settentrione Saran con torbid' impeti a tenzone Per poi in calma livida fiaccare — *sporca, torbida: Pe' l Chiar.:* Stendonsi livide l'acque; *Rime,* 66: E fin l'orrida macchia ed il roveto E la palude livida pareano Godere eterna gioventù nel sole: cfr. Dante, *Inf.*, III, 97: Quinci fûr quete le lanose gote Al nocchier de la livida palude. - Da questo passo dantesco deriva anche il *Livida* di *Iuv.*, 66, rifer. a *sponda* [di Acheronte o in genere al regno pagano dei morti], ma, in questo trapasso di attribuzioni, prende il senso: di *oscuro*, *tenebroso:* Ecco il luogo: Quinci il sepolto Dario a l'aure uscìa Da la livida sponda — *di color fosco*, rifer. a *piante inaridite: Su M. Mario:* tra i morti boschi lividi — *offuscato, pieno di fumo: Iuv.*, 25: Avvi cui 'l torbido Gradivo arride Ed ama il rapido baglior d'elmetti Ne l'aer livida che da' moschetti Divisa stride — *impuro*, *offuscato*, (rifer. a *luce*): *Levia*, 23: Piovea per la brumale Nebbia lividi raggi alta la luna; *Miram.:* sta ne la sua piramide vampante livide fiamme: cfr. Ag. Parad.: *Per la concez. di Maria:* Amor che sol d'ingenue Delizie il cor pascea Accese in fiamme livide La face impura e rea — *corrotto, che va in dissoluzione: Iuv.*, 62: Putre fluisce, e ne le sue sorgive Livida già la vita.

Livio: *Titus Livius Patavinus vissuto nel sec. di Augusto e autore di quella splendida glorificazione del popolo romano che sono i suoi 142 ab urbe condita libri, di cui ne rimangono in tutto 35.* In *A G. Garib.* il grande suscitatore nei secoli d'entusiasmi repubblicani afferma, in antitesi alle parole di Dante, la piena realtà dell'eroe, le cui imprese hanno la grandezza della storia di Roma. In *G. Garib. in Francia* il C. chiama il liberatore l'uomo di Livio. - In *A Sat.* Satana appunto sveglia dalle pagine di Livio tribuni, consoli e plebe, le cui immagini turbolente agitano le solitarie celle monacali.

Logica (*C. Goldoni*, I): sinecdoche per *filosofia*, anzi per *la filosofia che il padre Candini spiegava a Rimini al piccolo Goldoni, il quale ne provò tanta noia che un bel giorno del marzo 1721 fuggì per mare a Chioggia con una compagnia di comici.*

Lombardo per *longobardo*, da cui il vocabolo moderno deriva: *Fuori a. Cert. di Bol.:* i lungo chiomati lombardi; *Da Desenzano:* il compianto di lombarde monache: v. Diz. Cap. alla voce omonima.

Lontana a le vie dei duri mortali travagli rifer. a *isola (Pr. l'u. di P. B. Shelley): isola lontana da gli uomini dolorosi, dalla dura realtà della vita:* cfr. **Lungi a.**

Lontanamente verdi *(Sab. santo)* rifer. a *poggi: poggi che si vedono verdeggiar lontano.* - L' avverbio in *mente* col suo suono prolungato dà alla rappresentazione poetica una indeterminatezza quasi di sogno. - Egli si compiace di tali avverbi preposti al nome: cfr. in *Roma:* crepuscoli... tranquillamente lunghi su la Flaminia via, in *Presso u. Cert.:* verde mestamente pertinace tra le foglie.

Loreley: v. Diz. Cap. all'art. *Elegia del m. Spluga.*

Luce: *civiltà: Aless.:* Noi farem pace qui tra i numi e al mondo luce comune; *Ibidem:* ivi chiedendo libertade e luce a l'orïente; *La guerra:* fulse a gli occhi barbari luce e vita — *splendore* metaf.: *Levia*, 29: Chi [il Foscolo] al popol suo dischiuse L'onda e la luce de la vita nova.

Lucido (lat. *Lucidus*): *lustro, liscio: In u. chiesa got.:* le chiome lucide mi si disegnano — *lustro* o *splendente: La madre:* a' lucidi occhi materni intende gli occhi fissi — *terso* e *limpido:*

In riva al Lys: Lucida... Traversa un'acqua...; *Bic. di S. Giac.:* vaganti in lucidi meandri fiumi e torrenti; *Sirm.:* la verde Sirmio nel lucido lago sorride: cfr. Cat.: limpidum lacum; *Notte di maggio: Rime*, 73: In riva di correnti e lucid'onde: cfr. Petr., *Rime*, 279, ed. Card.: O roco mormorar di lucid'onde — *rilucente, luminoso: di cose che hanno in sè luce e che son atte a rifletterla: Egle:* Passan pe'l ciel turchino... lucide nubi bianche; *Sab. santo:* che giovinezza nova, che lucidi giorni di gioia; *Courm.:* lucido e freddo mattin; *Scoglio di Q.:* l'astro di Venere del suo palpito lucido tinge il cielo; *Iuv.*, 25: se a me ne' lieti Fantasmi lucidi de' suoi poeti Grecia riviva; *Rime*, 57: Ne' lucidi paesi Ancora esiste Amor? — *di luce, di fiamma: La chiesa di Pol.:* ospiti batton lucidi fantasmi dal paradiso: cfr. *In Carnia:* Niun fantasima di luce Cala omai ne'l chiuso cuor; *Iuv.*, 8: Lucide forme belle [le stelle] — ma *lucide* può qui signif. anche *luminose.*

Lucido e freddo rifer. a *mattin* in *Courm.: mattino che ha la fredda purezza iridescente del diamante:* cfr. *N. piazza di S. Petr.:* il cielo in freddo fulgore adamàntino brilla.

Lume: *splendore che esce o nasce dalle cose che splendono, da certi astri, come il sole, la luna: Sal. d'aut.:* il sol vi corona di lume... la bruna chioma; *C. Gold.*, IV: ancor de l' ottobre al dolce lume Ride San Marco...; *A l'Aur.:* la terra tutta sorridente ne'l roseo lume tuo — *vista: Per un instit. di ciechi:* Rafaele biondo a' lassi occhi rese il bel figlio e il lume.

Lunato rifer. a *seno* in *Sirm.: seno, golfo curvo a mo' di luna crescente* o *ad arco*: cfr. *curvo lido* in *Da Desenzano;* **Lunato** rifer. a *clivo* in *Fiesole* nello stesso senso; **Lunate** rifer. alle *corna de' giovenchi (A. f. del Clit.): corna ricurve, foggiate a mezza luna;* **Lunate** rifer. a *spalle* in *Rag. metriche: spalle curve, rotonde.* – Alcuni intendono: *candide come la luce della luna;* e questa interpretaz. sarebbe confortata da questo passo di Orazio, *Carm.*, II, 5: albo sic humero nitens Ut pura nocturno renidet Luna mari. –

Lunghi giorni [I –] in *Sirm.: i giorni estivi:* cfr. Virg., *Georg.*, II, 201–02: Et quantum longis carpent armenta diebus Exigua tantum gelidus ros nocte reponet. – Ma forse pel contesto è meglio intendere: *durante i noiosi interminabili giorni:* cfr. Hor., *Epod.*, 5, 32: posset infossus puer Longo die bis terque mutatae dapis Immori spectaculo. – Si potrebbe anche dare alla frase il senso avverbiale di *continuamente* o del *tutto giorno* dantesco, tanto più che *sedeasi i lunghi giorni* par proprio un'eco di *siede tutto giorno.*

Lungi a: *lungi da: Ruit hora:* lungi al rumor de gli uomini; *Iuv.*, 65: e lunge a la maligna forza; *Iuv.*, 25: lunge a' fulgidi campi ed a' valli; *Levia*, 1: lungi al pianto del padre: cfr. B. Varchi, son. *A voi che l' alto nome:* la gente vil che lungi al vero Dietro l'ombre sen va.

Lungi florido rifer. a *piano* in *A Ferrara* vale *che si vede fiorire lontano.* – È foggiato sul *Longe sonantem* di Orazio (*Carm.*, IV, 92), che il C. rende altrove con *Da lungi risonante.*

Lungi le tombe! *(Sal. d'aut.):* mossa da compararsi a *Lungi le muse della barricata! Le Grazie petroliere!* in *A certi cens.*

Lungi operoso rifer. a *tessitor di Biella* (Quintino Sella) in *Roma* corrisponde nella forma all'omerico: *Ekàergos* tradotto dal Monti con *Lungioprante* (*Iliade*, I: Il lungioprante arcier prole di Giove), non già per il senso, poichè qui non ha il valore di: *che lancia lontano le sue saette, saettalontano* (come rende il Pascoli), ma di *che fa sentire lontano l'influsso delle*

sue azioni. – Il Sella è preso di mira anche in *Canto dell'It. che va in Camp.* e nei sonetti *Heu pudor!* in *Giambi:* scritti contro il macinato.

Lungo o posposto al verbo predicativamente sì da formare un tutto con esso (I caso) o posposto al nome o all' avverbio (II caso) o preposto al primo mediat. in modo che ne sia disgiunto dal solo predic. o dal predic. e da complem. o da soli complem. (III caso); e ciò per dar meglio col suono l' impressione indeterminata della lontananza. — I caso: *Fuori a. Cert. di Bol.:* Slanciansi lunghe (quasi: *dilungansi:* cfr. *Su l'Adda:* Ecco, ed il memore ponte dilungasi) tra 'l verde polveroso ed i pioppi le strade; *Cadore:* Auronzo bella al piano stendentesi lunga tra l'acque; *A f. del Clit.:* Emergean lunghe ne' fluenti veli naiadi azzurre. – II caso; *A Ferrara:* lai lunghi il re de i Liguri levando; *Alla Staz.:* i ferrei freni tentati rendono un lugubre rintocco lungo; *Pe' l Chiar.:* Stendonsi livide l'acque in linea lunga che trema; *Fant.:* veggo fanciulle scender da l'acropoli in ordin lungo; *Roma:* ne' crepuscoli a sera di gemmeo candore fulgenti tranquillamente lunghi su la Flaminia via. – III caso: *Sirmione:* Chi da gli occhi tuoi che lunghe intentano guerre, chi ne assicura, o Lalage?; *Miramar:* Quale lunga su l'aure vien da la trista punta di Salvore nenia..?; *A L. Grace Bartol.:* Lungo andò allor per l'aere Rombo da i tocchi scudi; *Levia*, 14: E lunghi Corron due lustri ormai che aspetto e piango: *Pe' l Chiar.:* E voi lunghe nel mezzo del tetro recinto alberelle.

Lungo ululando *(A Ferrara): ululando con suoni prolungati,* non *a lungo.*

Lungo chiomato rifer. a *lombardo* (longobardo): *dalla lunga chioma.* – In *Pr. l'u. d. P. B. Shelley: Chiomato* ha lo stesso senso.

Lupa vaticana, Vecchia vaticana lupa cruenta *(A Ferr.): l' ingordo governo papale sempre avido di nuovi domini temporali.* – L'immagine e l'invettiva procedono da Dante: cfr. *Purg.*, XX, 10: Maledetta sie tu, antica lupa. – Il C. si era già ispirato a questo passo in due quartine di *Giambi*, 17. – V. anche in *Levia*, 26: Ancor la lupa t'impedisce. Lo stesso C. in *Su l'Orl. Fur.* chiama il poter tempor. dei papi *la mostruosa signoria papale*, dove l'aggett. *mostruosa* contiene in germe tutta la figurazione della lupa in *A Ferrara.*

Lusingato amore *(A Ferr.) amore, che Armida aveva tentato di lusingare, di insinuare con allettamenti, lusinghe e malie nell'animo di Rinaldo:* cfr. Petr., *Rime*, 76: Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse a la prigione antica; cioè — dice un comment. — *mi ricondusse allettandomi essendo* **lusingare** *persuadere una cosa con parole dolci, grate ed adulatorie e con sembianti e cenni mostrarsi benevolo verso alcuno per indurlo al suo volere.* – Il modo è però più prossimo a quest'esempio pariniano: *La gratitudine:* Facil per me grazia gli scorse Da me non lusingata [proferì spontaneam. la lode ch' io non avevo mai cercato di ottenere da lui con dediche e omaggi].

Lussor (Aula immensa di –) in *Aless.: immensa aula del palazzo o tempio di Luxor o Luqsor congiunto da una lunga galleria con quello di Karnac* (Lupsor e Karnac son due villaggi arabi sorgenti tra le grandiose rovine di Tebe; onde i due nomi propri talora presso gli storici si scambiano): cfr. G. Regaldi, *L'Egitto antico e moderno,* Ed. Le Monnier, p. 271: l'amplissima aula del palazzo di Karnac.

Lustro (lat. *Lustrum*, che propr. signif. *lustrazione solenne che chiudeva l' operaz. del censo ogni 5 anni*): *spazio di 5 anni: Conviv.:* il nono lustro: v. **Chiudere.**

Lutezia (*C. Gold.*, IV): *l' antica Parigi.* – I poeti, si compiacciono dei nomi antichi di popoli e città (v. **Rezia, Corcira, Vindelica**), primo, perchè essi ritornano di preferenza sempre al grande passato, secondo, perchè quei nomi sono spesso più armoniosi dei moderni.

Lutto: *dolore per la perdita di alcuno: A Ferrara:* Ov'è che a lutto del fanciullo amato lai lunghi il re de' Liguri levando... vecchiezza indusse di canute piume?: cfr., Virg., *Aen.*, X: ferunt luctu Cycnum Phaëthontis amati... Dum canit et maestum musa solatur amoremCanentem molli pluma duxisse senectam. — *pianti, atti esteriori di dolore: A. Valch.:* Via dal lutto uniforme: cfr., Hor., *Carm.*, II, 20, 21: Absint inani funere neniae Luctusque turpes — *sventura:* Card., *Lett.*, I, 161: Più si va avanti nel mondo, più ne circondano i lutti; *Iuv.*, 98: Straniero, a le tue vergini Gran lutto allor sovrasta — *dolore: Levia*, 18: del servaggio i lutti; *Iuv.*, 100: E tu fine degli odii e dei lutti Ardi, o face di gnerra, ogni lido; *Rime*, 69: Ma tu, luna, abbellir godi co 'l raggio Le ruine ed i lutti; *Iuv.*, 27: Intanto Amor gemeane, De' preparati lutti Già fatalmente presago; *Iuv.*, 67: Allor non lutto innanzi a te; ma danze...

Lys *(In riva al Lys): torrente alimentato dai ghiacciai del versante meridionale del Monte Rosa e del Lyskamm:* v. **Ferrari.**

M

Ma *cong. avversativa* (lat. *Sed*) *ed eccettuativa: A l'Aur.:* Così cantavano gli Aria. Ma piacqueti meglio l'Imetto; *El. del m. Spluga:* Ella è volata fuori de la veduta mia. Ma la sua forma vive, ma palpita l'alma sua vita...; *Bic. di S. Giac.:* Sotto il falcato vol de le fischianti... scimitarre azzurre... Ma s'apre a i venti su per le castella...; *Ibid.:* Scesero al morto cavaliere intorno... l'ombre de gli avi: ma non il compianto de' trovadori...; *Ibid.:* Avanza sotto il tricolor vessillo l'egualitade... Ma qui, si pugna per l'onor; *In una ch. got.:* tremo, ma vigile al suon di un cognito passo...; *Ibid.*, tu di tristizia l'aër contamini; ma i cieli splendono, ma i campi ridono; *Sirm.:* Garda là in fondo solleva la rocca sua fosca... Ma qui, Lalage, donde per tanta pia gioia d'azzurro tu mandi il guardo e l'anima; *Per la m. di N. Eug.:* la Colonna splendea come un Faro. Ma di decembre, ma di brumaio cruento è il fango..; *A. mensa d. am.:* O Sole, o Bromio, date che integri... Ma sorridete gli auguri a i parvoli; *Dav. il Castel V. di Ver.:* Anch' io, bel fiume, canto... Ma la mia strofe vanirà torbida ne gli anni; *A una bott. di Valt.:* Non anche l' opra del secol, non anche è piena. Ma nei vegliardi vige il vostro animo; *Mors:* Sotto la veniente ripiegano gli uomini il capo, ma i sen feminei rompono in aneliti; *A. f. del Clit.:* O testimòne di tre impèri, dinne come il grave umbro ne' duelli atroce... Ma tu placavi, indigete comune..; *Ann. d. fond. di Roma:* nuovi trionfi... non più di regi, non più di Césari...; ma il tuo trionfo, popol d'Italia; *La chiesa di P.:* Itala gente da le molte vite... Ma su' dischiusi tumuli per quelle chiese prostesi... i padri.

Ma per *non di meno, con tutto ciò: Sal. ital.:* Molosso ringhia, o antichi versi italici... Ma voi volate dal mio cuor...

Ma *semplice forma di transizione* come il lat. *At.* e il gr. *Autàr* con valore di *e intanto : Piem. :* Su le dentate scintillanti vette salta il camoscio, tuona la valanga...; ma da i silenzi de l'effuso azzurro esce nel sole l'aquila...; *In una chiesa got. :* da l' arche candide parea che l'anime de' consanguinei sotterra rispondessero. Ma da le mitiche vette di Fiesole... pe' vetri roseo guardava Apolline...; *Sirm. :* Il Gu sembra un titano... Ma incontro le porge dal seno lunato a sinistra Salò le braccia candide; *Courm. :* Sta su' l verone in fior la vergine... Ma da' pendenti prati... spicca l' alauda il volo; *A. Vitt. :* Vorrei vederti su l'alpe splendida... vendicando il suo nome e il diritto. Ma Lidia intanto de i fiori ch' educa mesti l' ottobre...; *A G. Garib. :* Del suo cavallo la pesta udivasi... Ma da le zolle di strage livide; *El. del m. Spluga :* anzi in mia visïone vi ho create io di lei. Ma ella dove esiste?; *Sirm.:* Ahi, triste Amore! egli odia le Muse... Ma chi da gli occhi tuoi.., chi ne assicura, o Lalage?

Ma *posto come il lat. At e il greco Allà in principio del discorso per denotare una forte perturbazione d'animo mossa da sdegno: A. figlia di Fr. Crispi :* Ma non sotto la stridula Procella d' onte che non fûr più mai, Ma non, sicana vergine, Tu la splendida fronte abbasserai: cfr. Hor., *Epod.*, V, 1: At o deorum quidquid in coelo regit Terras et humanum genus, Quid iste fert tumultus?

Macbeth *(Pe' l Chiarone) :* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Macérie (lat *Maceries*): *rovine: A. Vitt.:* E Lidia in tanto de i fiori ch' educa mesti l' ottobre tra le macerie romane t' elegge un pio serto; *Giambi,* 21: Nere macerie de le Tuglieri.

Ma che ? : v. **Che Sant' Onofrio ?**

Madesimo cascante *(S. Abb.) : la cascata del Madesimo :* cfr. Hor., *Carm.*, I, 7, 13: praeceps Anio (il cascante Aniene, le cascatelle di Tivoli).

Madre : *la madre del Card., Ildegonda Celli, che, morto il marito, visse sempre col figliuolo Giosuè, in casa del quale morì a Bologna nel 1870 : Sogno d'est :* sul rio passeggiava mia madre; *Ibid. :* la giovine madre guardava beata nel sole — *Letizia Ramolino : Per la m. d. N. Eug. :* Ivi Letizia... fu sposa, fu madre felice... — *genitrice, protettrice ed alimentatrice* rifer. alla *terra ove nascemmo e che ci dà l' alimento,* cioè *la patria : Sirm. :* Questa raggiante coppa Italia madre protende alte le braccia ai superi; *Prefaz. ai Levia :* Sia brutta, o madre Italia, sia brutta [la mia statua]; *Iuv.*, 82: figlio amante Sei de l' antica madre; *Iuv.*, 63: O caro, a cui possente Spirò pietà di questa madre antica; *Iuv.*, 46: Tempo verrà che questa madre antica...: cfr., Virg., Aen., III, 96: antiquam exquirite matrem; Petr., canz.: *O aspettata in ciel,* ecc: Chè, s'al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fûr mai cagion sì belle o sì leggiadre — *generatrice, causa, fomentatrice: Su Monte M. :* A Dio, tu madre de' l pensier mio breve, terra; *Iuv.*, 55: Del mio pensiero Madre l' ellena dea per sempre giace (la Grecia che nutrì e diede l' impronta al mio pensiero...); — *produttrice : A. fonti del Clit. :* E tu pia madre di giovenchi invitti a frànger glebe e rintegrar maggesi...; madre e di biade e viti..: cfr. D'Ann., *All' Italia :* esultò la terra saturnia nutrice di messi — *che diffondesti la civiltà romana tra i popoli, che generasti i popoli neolatini,* rifer. a *Roma : N. ann. d. fond. di Roma:* Son cittadino per te d' Italia, per te poeta, madre dei popoli; *Levia,* 21: O madre alma [Roma], o parenti Del popol nostro; — *educatrice, ispiratrice di nobili idee, tra cui prime quelle di libertà, eguaglianza e fraternità,* rifer. alla *Rivol.*

franc.: Bic. di S. Giac: la madre Rivoluzïone.

Madri *(Per la m. di N. Eug.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Ma ella dove esiste! *(El. del m. Spluga)*; **Tu dove sei, poeta!** *(Pr. l' urna di Sh.)* per: *Ma dove esiste ella?; Dove sei tu, poeta..?*: cfr. Dante, *Parad.*, XXXI, 64: Ed: — Ella ov' è? — di subito diss' io. - Questo costrutto è anche dell' uso toscano vivente.

Maggese (dal lat. *Maius*: mediante un aggett. *Maiensem*): *campo lasciato sodo per seminarlo l' anno seguente, e ciò perchè i campi si dissodavano in maggio, campo riposato* (cfr. *Ça ira*, I: E il riposato suol piccardo attende L' aratro...): *A. fonti del Clit.*: giovenchi invitti a franger glebe e rintegrar maggesi. - In *Visione* usa in tal senso il latin. Novale (E il verde tenero de la novale Sotto gli sprazzi de 'l sol ridea).

Maggio rifer. a *Italia* in *A. reg. d' It.*: *il tempo florido e prospero dei comuni ital.*: cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Maggio in *Il liuto e la lira.* (Egli [Dante] nel maggio angeli e spiriti lineava): *gioventù.* - Non può voler dire *mese di maggio*, perchè Dante nella *Vita nuova* al cap. XXXIV dice: In quel giorno nel quale si compiva l' anno che questa donna era fatta de' cittadini di vita eterna, io mi sedea in parte nella quale, ricordandomi di lei, disegnava un angelo sopra certe tavolette — e dal cap. XXIX si ricava che ella si partì nel nono mese dell' anno nell' ora prima del nono giorno.

Magro: *scarso, basso* rifer. ad *acqua*: *El. del m. Spluga*: Erran cavalli magri su le magre acque.

Mal: *in mal punto, per disgrazia di alcuno, con cattivo augurio*: *Mir.*: Ahi! mal tu sali sopra il mare nostro... la fatal Novara: cfr. Hor., *Carm.*, I, 15, 5: Mala ducis avi domum Quam multo repetet Graecia milite; *Levia*, 29: Mal con la mente da l' ignavia doma, Mal si risale il Campidoglio e Roma: cfr. Petr., *Rime*, 273, ed Card.: Che mal per noi quella beltà si vide, Se viva o morta ne dovea tor pace — *non del tutto, non interam.*: *Figur. vecchie*: pargolo... in proterva rissa mal dómito; *La guerra*: Oh, tra le mura che il fratricidio cementò eterne pace è vocabolo mal certo.

Malata rifer. a *Italia (A Ferr.)* *malata di quel mortificante ascetismo che si diffuse per la penisola dopo il concilio di Trento per influsso della Reazione cattolica.*

Maledetta sie tu, maledetta sempre, ecc.: v. **Lupa vaticana.**

Maliarde (da *Malià*: *specie di incantamento, che, se il fine è l'amore, prende il nome specifico di filtro*) in *A Ferrara*: *la maga Armida* (plurale per il sing.): v. **Re vinti, Bionde maliarde sorprese,** ecc.

Mamme tumide *(Canto di marzo)*: *mammelle rigonfie, ricolme di latte*: cfr. **Seni.**

Manerba *(Da Desenz.)* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Maniero (ant. fr. *Maneirs*, dal barb. lat. *Manerium*, che attinge al verbo classico *Manere*: *stare, dimorare*, e vale propr.: *dimora, abitaz.*): *abitazione nobile e forte, già residenza di feudatario, cui era annessa un' estensione di territorio, castello feudale*: *Piem.*: La vecchia Aosta... che nel varco alpino èleva sopra i barbari manieri l' arco d' Augusto.

Ma non il compianto de' trovadori, ecc. *(Bic. di S. Giac.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Cosseria* — Cfr. per la mossa: *Mir.*: Oh non d'amore e d' avventura il canto...

Manto *(A Ferr.)*: v. **Flutti d' Ocno e di Manto.**

Mantova: *una delle 4 famose fortezze austriache del quadrilatero, ove fu-*

rono rinchiusi molti liberali italiani, prima di esser giustiziati a Belfiore: A. Valch.: Pace, o veglianti ne la caligin di Mantova e Arad ombre; *Levia,* 18: E d'Arad e di Mantova Si scoverchiano orribili le tombe.

Ma qui, Lalage, donde per tanta pia gioia d'azzurro...: v. **Per tanta pia gioia...**

Maratone (da *Marathón: il campo dei finocchi*): *villaggio appartenente alla tetrapoli attica posto sulla costa orientale della penisola in una valle abbastanza stretta che offre una posiz. favorevole a un piccolo corpo di soldati contro un grande esercito; onde nel 490 a. Cr. potè vedere la vittoria di Milziade sopra i Persiani: La guerra:* sonò Maratone inclita storia ne le genti; *Iuven.*, 66: Ma dal funereo sasso ei (Eschilo) Maratone Ricorda e tace le febèe corone.

Marcente (lat. *Marcens,* da *Marceo*): *che marcisce, che va in corruzione: Mir.:* Non io gl'infami avoli tuoi di tabe marcenti.

Marchesana: *marchesa,* in senso storico: *A Ferr.:* ne le sale le marchesane udian Isotta e i fieri giovani Orlando; *Levia,* 14: Acuta Guaiva a' tuoni una levriera... a le verdi Gonne de l'alta marchesana [di Malaspina].

Mareggiare: *l'ondeggiare del mare: Levia.,* 24: Deh come lieto tra il Sunio e l'isole... L'azzurro Egeo mareggia: cfr. Dante, *Purg.,* XXVIII, 71: Ma Ellesponto... Più odio da Leandro non sofferse, Per mareggiare in tra Sesto ed Abido, Che quel da me... — *ondeggiare come fa il mare: A Ferr.:* e candide tendea al mareggiante Eridano le braccia: cfr. Tasso, *Mondo creato.* g. 3, 32: Quel (lago) di Vetere appresso ivi mareggia.

Mare nostro (lat. *Mare nostrum*): *il Mediterraneo: Mir.:* Ahi mal tu sali sopra il mare nostro, Figlio d'Absburgo la fatal Novara; *La moglie del gig.:* Bella mia, dal fondo algoso Del mar nostro vieni su: cfr. Petr.: Quanto più desïose l'ali spando, Ove 'l mar nostro più la terra implica; Petr.: O di pietra dal mar nostro divisa.

Mareoti (lat. *Mareotis palus*): *palude* e anche *regione del basso Egitto non lungi da Alessandria in cui si coltivavano papiri e anche viti* (cfr. Hor. *Carm.,* I, 37, 14): *Aless:* Quando da i verdi immobili papiri di Mareoti al livido deserto sonò... questo greco peana.

Margherita: *Margherita di Savoia* (Margarita sabauda), *figlia di Ferdinado duca di Genova e moglie di Umberto I, prima regina d'Italia.* Ispirò al C. le odi *Alla reg. d'It.* e *Il liuto e la lira* e la prosa *Eterno femminino regale.* Ricorda anche la epigrafe premessa alla ristampa dei *Rerum italic. script.*

Margini, plur. di *Margo* (cfr. Monti, vers. *Il.,* XXI, 41: E tu del Xanto Lungo il margo le piante incenerisci) o di *Margine* (dal lat. *Margo: orlo*): *le sponde entro cui scorre l'acqua di un fiume o di un ruscello: Su l'Adda:* l'acque a' margini di gemiti e sorrisi un suon morbido frangono; *Sole d'inv.:* letizia d'acque che a' margini sonni di fiori svegliano; *Rime N.,* 39: Da i verdi umidi margini La violetta odora.

Mari (lat. *Maria*): *il mare* (plur. per il sing.): *Pr. l'una di Shelley:* l'isola risplendente di fantasia ne' mari — *il mar Tirreno: Scoglio di Q.:* quindi il tuo fido mosse cercandoti pe' mari.

Marie: *le Marie cantate dal C. sono 5* — I: *Maria Vergine (Ideale, Nic. Pisano, Bic. di S. Giac., La chiesa di Pol., Comune rustico, Rime N.,* 77): cfr. anche *Opere,* XIII, 281: *Parini minore:* La Madonna del popolo cattolico ispirò quasi sempre alta e soave poesia: i poeti anche più ribelli, pur che poeti, hanno sempre avuto un debole per la fanciulla di Iesse, per la madre dolorosa. Il Parini, me ne dispiace, non la trattò bene... Oh la Madonna del-

l'acceso inno di Dante, la Madonna della trepida canzone del Petrarca, la Madonna ingenua e santa Madre nelle laudi popolari del Trecento, com'è al basso qui in queste catullerie arcadiche...; Op. III, 318: ove è ricordato il culto di Dante per Maria — II: *La bionda Maria* dell'*Idillio maremm.* — III: *Marie Lugol, figlia di Julien Lugol traduttore delle Odi barbare*, a cui dedicò il son. delle *Rime N.* (29): *A Madamigella* [= Mademoiselle] *Maria L. quando era in lutto per la morte del fidanzato.* — IV: *Maria Gargiolli*, cui è dedicato il *Sabato santo* — V: *la piccola Maria A.*

Maria Teresa (*C. Gold.*, II): *M. Ter. d'Absburgo* (1717-80) *n. a Vienna, 1ª figlia dell'imperat. Carlo VI, nel 1736 sposa a Franc. Stefano di Lorena, fu dal 1740 sovrana in Austria e in tutti i paesi absburgici e dal 1745 imperatrice, essendo stato suo marito eletto re di Germania e imperatore romano, creò un esercito austriaco, assoggettò la nobiltà ed il clero al pagamento delle imposte, mitigò la servitù della gleba, promosse le industrie, migliorò la giustizia penale, fondò la scuola popolare austriaca, istituì biblioteche* [per es. *quella di Brera in Milano*], *ingrandì l'Austria acquistando Gallizia e Lodomiria* (1777), *Bucovina, dal 1765 vedova. Suoi figli furono: Giuseppe* (II), *Leopoldo* (II), *Maria Carolina* (regina delle due Sicilie), *Maria Antonietta* (regina di Fr.).

Marina: *mare, U. sera di S. Pietro:* Grave l'afa stringeva l'aer, la marina, le piante; *N. Pis.:* la marina Vedesi lungi tremolare: cfr. Dante, *Purg.*, I, 116: di lontano Conobbi il tremolar de la marina; *Levia*, 26: Allor la sua marina Adria commosse — *spiaggia di mare: Iuv.*, 27: Te da le valli tessale, Te da l'egea marina Vedea de' vati ellenici La fantasia divina.

Mario: *C. Marius* (157-86 av. Cr.) *di Cereate presso Arpino, celebre generale riformatore dell'esercito romano, che sconfisse terribilmente i Teutoni ad Aquae Sextiae e sbaragliò* i *Cimbri a Vercellae*, (Campi Raudii): *Cad.:* Quando su l'Alpi risalga Mario...; *Iuven.*, 66: Ben venga Mario che del genér reo Porta il roman trofeo...; *Iuv.*, 82: Questo è roman conflitto, Pugnato sempre e rinnovato ognora, Fin che il Cimbro dimora Nel suol di Mario: *Ibid.:* Ma te [o Vitt. Eman.] Mario novel le ocnée convalli Ben sentiranno; *XX dicembre:* Confortiamo la memoria di Guglielmo Oberdan, che si è sacrificato per colpa nostra e per noi. E leviamo tra dieci anni, su l'ultima cresta delle Alpi nostre, un monumento a Caio Mario e a Giuseppe Garibaldi, col motto: Stranieri, a dietro. - Altro es. card.: *Op.*, XI, 371: Vorrei poter analizzare quanto di greco e di romano, quanto di Epaminonda e di Mario, di Trasibulo e di Caio Gracco entrasse nelle prigioni, salisse i patiboli, combattesse nelle battaglie dell'indipendenza. - Per questo culto verso l'antico liberatore della patria il C. si ricollega al gran Padre del Rinascimento: Canz. *Italia mia.:* ed è questo del seme, Per più dolor, del popol senza legge, Al qual, come si legge, Mario aperse sì 'l fianco, Che memoria de l'opra anco non langue.

Marlowe *(Pe'l Chiarone): Crist. Marlowe, n. a Canterbury circa il 1563. Nelle sue tragedie* [Tamerlano il grande, l'Ebreo di Malta, La tragica storia della vita e della morte del dottor Faust (e quest'ultima leggeva appunto il C. in cotesto suo viaggio)] *si compiace di tipi trascendenti la natura umana e di scene che lasciano il lettore come sotto l'impressione angosciosa di quegli incubi che opprimono gli uomini dormenti dopo una sbornia solenne e per avere mal digerito cibo soverchio.* Questa impressione rende

il C. con que' versi: *Dal reo verso simile a sogno d' uomo cui molta birra gravi.* – Quanto alla forma, si osservi che *Marlowe* non ha l' articolo, come vorrebbe la grammatica tradizionale, forse perchè il poeta tende ad accostare a sè confidenzialmente il personaggio storico, come fa istintivamente il popolo coi nomi di uomini celebri, come *Garibaldi:* cfr. **Augereau, Massena, Alfieri, Winckelmann** e **Artic. det. soppresso.**

Marmarole *(Cad.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Marmorea rifer. a *fronte* in *Prel.: che ha la bianchezza scintillante del marmo.* – In vece in *Vend. della luna:* **Marmorea** rifer. a *bellezza* ha piuttosto il senso di *bianca bellezza statuaria:* cfr., Virg., *Georg.*, IV, 523: dove la cervice di Orfeo morto è detta marmorea, cioè avente la lucentezza del marmo; Petr., *Rime*, 171: L'altro [le altre membra] è d' un marmo che si mova e spiri.

Marmo: *monumento marmoreo: A G. Garib.:* i marmi memori de gli eroi — *lapide col busto di Pietro Calvi eretto a piè della torre municip. di Pieve di Cadore: Cad.:* là da quel povero marmo... i cantici antichi mi chiede quel baldo viso di giovine disfidante — *tomba di marmo: Cad.:* sotto il peso de' marmi austriaci... antico tu dormi? — *sarcofago marmoreo di artefice greco rappresentante la storia di Ippolito e Fedra che dal cimitero di Pisa fu trasportato nel duomo ed incassato in una delle muraglie di esso per raccogliervi le ossa della cont. Matilde:* v. **Greco avello de le tedesche ossa.**

Maro *(A Ferr.):* forma derivata dal nominativo *Maro,* in vece della comune desunta dall'accusativo *Maronem:* cfr. *Al sonetto:* L'anglo e il lusiade Maro (il poeta epico inglese Iohn Milton (1608-74) di Londra e il poeta epico spagnuolo Camoens de Luiz (1524-80) di Lisbona) in te si piacque; *A Satana:* Il verso ei (il monaco Abelardo) mormora Di Maro e Flacco; *Levia,* 27: Di Maro il fiume e il verde pian; *Iuv.*, 44: La sirena immortal, che guarda l' ossa Di Maro, alzossi per l'equorea via. – In *Iuven.*, 41 disse *Cato* per *Catone,* come Dante usò *Plato* (*Purg.*, III, 43) e *Varro* (*Purg.*, XXII, 98).

Marsi militi *(A. Vittoria): i soldati Marsici, della Marsia, montuoso distretto del lago Fucino, che per il loro valore e coraggio costituivano il nerbo dell'esercito romano:* cfr. Virg., che nelle *Georg.*, II, 167: li chiama *genus acre virum;* Hor., che in *Carm.*, II, 20, 18 dà a *Marsae* rifer. a *cohortis* il senso di *Romanae.* – Per la forma di *Marsi* nota che i poeti lat. e ital. adoperano spesso i nomi propri di popoli e dei loro progenitori in forma di aggett.: cfr. *Levia* 7: O ululando le marse aste affrontâr.: cfr. **Ionie, Longobardo.**

Marte (lat. *Mars*): *dio della guerra: C. Gold.:* Marte del suo ferreo stampo Italia offusca — *Iuven.*, 82 Tu fra tanto il cimiero Vesti di Marte — *guerra: Su l'Adda:* il romuleo Marte ed il barbaro ruggîr ne' ferrei cozzi; *Iuv.*, 25: furia di Marte; *Iuv.*, 62: Marte straniero; *Iuv.*, 34: domestico Marte. – Pel secondo caso nota che i poeti lat. e ital., a imitaz. dei Greci, usano spesso i nomi degli dèi o di altre persone mitologiche in luogo degli oggetti che sono posti sotto la loro protezione o che loro appartengono. Così *Mars = bellum, guerra, Venus = Amor, Bacchus = vinum, Ceres = seges, biade, Neptunus = mare:* cfr. **Enosigèo.**

Marzia rifer. a *l'antica Todi. (A. f. d. Clit.): T. veneratrice di Marte, T. belligera.* – Per la forma cfr.: Ovid., *Trist.*, III, 7, 51: Dumque suis victrix omnem de montibus orbem Prospiciet domitum Martia Roma, legar; per il

concetto: cfr. Silius Ital., *Pun.*, IV, 222: gradivicolam celso de colle Tudertem.

Marzio gallo *(Cad.): il gallo sacro a Marte.* – L'intera espressione *il marzio gallo canta* ha quindi il significato di *è suonata la diana richiamante alle armi:* cfr. queste parole del C. in *Memorie di G. C.* del Chiarini, c. VIII: Svegliatevi, o dormenti nel fango, il rosso (tinto del sangue sparso sui campi di battaglia) gallo ha cantato. – In senso poco diverso è usato *rosso* in *Momento epico*, là dove il C. dice che *l'epopea distende le sue rosse ali.*

Massena (*Bic. di S. Giac.): Andrea Massena (1758-1817) di Nizza, fu celebre generale franc., dal 1804 generale dell'impero, nel 1808 nomin. duca di Rivoli, nel 1810 principe di Essling. Nel 1814 si sottomise ai Borboni.* – Per la forma v. **Artic determ. soppresso** e **Marlowe.**

Massimiliano *(Mir.): arcid. Mass. Ferd. d'Austria* (1832-67), *frat. minore dell'imper. Franc. Giuseppe, dal 10 luglio 1863 imper. del Messico. Abbandonato poi dai Franc., non potè sostenersi contro i Repubblicani (Juarez): Arrestato, fu fucilato il 19 giugno 1867 a Queretaro. La sua misera vedova Maria Carlotta, princ. del Belgio, vive ancora demente nel castello di Bouchoute:* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro ad **Absburgo, a Biondo imperatore, a Miramar, a Donna.**

Massimo rifer. ad *altar* in *In una chiesa got.* per *maggiore.*

Mattina: *aurora: J. Rudel:* Dal Libano trema e rosseggia Su 'l mare la fresca mattina.

Mattin de i popoli *(Da Desenz).: l'infanzia dell' umanità.*

Matura vergine *(A Ferr.): fanciulla da marito:* cfr. Hor., *Carm.*, III, 6, 21: Motus doceri gaudet ionicos Matura virgo..., Tasso, *Ger. lib.*, II: Vergine era tra lor di già matura Verginità: versi che un antico commentatore credette si riferissero a Eleonora d'Este: v. **Leonora.**

Mauri immani *(A f. d. Clit.): soldati della Mauritania militanti nell' esercito di Annibale: terrore dei Romani per i loro indumenti di pelle ferina e per la loro selvaggia ferocia:* v. **Immane.**

Meandri: *avvolgimenti, serpeggiamenti intricati: Bic. di S. Giac.:* vaganti in lucidi meandri fiumi e torrenti — Il nome deriva da *Meandro (Maeandros), fiume dell'Asia minore, oggi Meinder, che bagnava la Frigia e poi segnava il confine fra la Caria e la Licia: era celebre pe' suoi innumerevoli giri* (Ovid., *Heroid.*, 55: Maeandros totiens qui terris errat in isdem); *e per ciò appunto si disse Meandro tutto ciò che gira, che si avvolge, che serpeggia;* Fosc., *Grazie,* II, 422: lungo i meandri del ruscello.

Medito [Io –] *i carmi sereni (Courm.): io canto i canti sereni: Iuv.*, 59: Un fatal canto Ecco io medito a te: cfr. Virg., *Ecl.*, I, 2: Silvestrem tenui Musam meditaris avena.

Mefite (lat. *Mephitis*) in *A Ferr.*, *esalazione fetida, alito fetente* (Propriam.: *puzzo d'esalazioni sulfuree e di materie corrotte*): cfr.: Monti, *Bardo d. Selva nera*, V: Cavernosa stanza Di rance zanne la livida bocca Pestifera mefite intorno scocca... – Il vocabolo del resto assume qui anche il signif. metaf. del Lezzo patrarchesco e del Puzzo montiano e dantesco: cfr. Petr., *Rime,* 136: Or vivi sì che a Dio ne venga il lezzo; Monti, *Basvill.*, I: Dell'empia patria tua, la cui lordura Par che del puzzo i firmamenti offenda.

Memfi *(Aless.):* v. Diz. Cap. alla voce *Menfi* e *Miscell. carducc.*, p. 274

Memore assoluto: *ricordevole: Giambi,* 1: Ma nel memore petto, o nuovi amici, Un desio dolce e mesto io porterò; *Sole d'inv:* Giù de' fantasmi dal mobil vertice spiccian gli affetti memori;

Iuv., 62: Pietose Dei dolori non suoi piangean le spose Memori pianti (ricordando essersi trovate nella stessa loro condizione); *Iuv.*, 34: tra i memori Padri fremerono d'assenso i giovini A l'ira e a' carmi austeri Del gran padre Alighieri...; *A Sat.:* Te accolse profugo... La plebe memore Ne i casolari; *Levia*, 7: inclita donna... A cui ne' tocchi rapidi D' animator pennello E ne' frenati numeri La memore del bello Idea sorride (si riferisce al concetto platonico delle reminiscenze) — *che ricorda glorie passate: Le due torri:* Memore sospirai sorgendo; *A Ferr.:* ama il memore sole tua solitaria pace; *Levia*, 18: il figlio d' Ellade... acceso de la memore Speranza e d'ira l'innovato petto — *ossequente alla tradizione: Rime N.*, 3: Memore innovo ed a i sepolcri canto — *di cui ci si ricorda, di cui si serba ricordo: Iuv*, 29: Flacco, io ti sento: oh al memore Convivio assisti e spira — *noto: Giambi*, 8: A l' ombra amica De le memori piante Mi cullerebbe ne la strofe antica La rima miagolante — *antico, di cui si serba ricordo da molto tempo: Iuv.*, 34: Sì fra le memori tombe romulee Destò l'italica speme; *Iuv.*, 68: Mediteremo i cantici De le memori glorie; *Il liuto e la l.:* la donna sabauda... sul memore ministro d'eroici lai la mano e l' inclita fronte piega — *degno di memoria, famoso: Su l'Adda:* Ecco, ed il memore ponte dilungasi; *Giambi*, 26: Di Mentana su' memori Colli; *Iuv.*, 100: Odo un gemito lungo di madri Volto al Mincio ed al memore piano; *Iuv.*, 22: Errore Al cor mi induce il memore Libetrico furore: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14, 3: memoresque fastus (serbanti memoria di fatti gloriosi).

Memore seguito da un compl. di specif.: *ricordevole, che si ricorda.: Piem.:* Oh, qual da i petti memori degli avi surse fremente un solo grido: *Iuv.*, 25, Io tòsco e memore de l' are attèe; *Iuv.*, 27: Fama è però che memore Tu de l' incendio antico A gli amorosi giovini Nume ti porgi amico; *Levia*, 3: Chi me de' canti omai memore in vano — *che richiama alla memoria degli uomini, che conserva il ricordo: Iuv.*, 68: nè campi memori De la clade che ancora ulta non fu; *A G. Garib.:* i marmi memori de gli eroi; *A. f. del Clit.:* i clivi memori d' impero: cfr. Hor., *Carm.*, III 14, 18: et cadum Marsi memorem duelli (e un fiasco che ricorda la guerra sociale.)

Memore forza *(La chiesa di P.): la forza, la potenza della tradiz. romana.*

Memore volume (*C. Gold.*, IV).: *il libro delle menorie, Les Mèmoires de C. Goldoni.*

Mendicare una cosa ad uno (*Scoglio di Q.:* per te mendicando la morte al cielo...): *chiedere ad uno con ogni sollecitudine e con instanti preghiere di poter fare od ottenere una cosa* — Frase poet. per la comune *Mendicare una cosa da uno*; che, del resto, è sempre usata in mal senso.

Mental fosforo (*La guerra*): *il f. costituente la sostanza grigia del cervello.*

Mentana (l' antica *Nomentum*): *paese a 20 km. da Roma.* - Ivi il 23 nov. dell' 800 papa Leone III e Carlo Magno venuti a convegno stabilirono di comune accordo la dominaz. sicura del papa su Roma e l' incoronazione dell' imperat. franco; il 3 nov. 1867 Garibaldi fu sconfitto dagli chassepots francesi, ma non senza aver prima co' suoi opposta una resistenza miracolosa. Ad ogni modo in quella battaglia egli vinto, per la forza dell' idea che l' aveva condotto su quel campo, abbattè virtualmente il potere temporale dei papi. Questo eroe si vendicò poi generosamente de' Francesi che l' avevano sconfitto a Mentana combattendo per essi a Digione: cfr. *Discorso in morte di Garib.:* " Francia lo ebbe

vendicatore di Roma e Mentana a Digione „; *Op.*, IV, 12: “ Pace e onore a voi tutti, primavera sacra d'Italia che vendicaste Roma e Mentana cadendo vittoriosi sulla gloriosa terra di Francia „. *Mentana* è ricord. in *A G. Garib.*, in *Giambi*, 2, 3, 26.

Mentre: *finchè: Per. il mon. di Dante:* Italia Dio in tua balia consegna Sì che tu vegli spirito su lei, Mentre perfezïon di tempi vegna. – Uso dantesco: cfr. *Inf.*, XV, 86: E quanto io l'abbo in grado, mentr' io vivo, Convien che nella lingua mia si scerna. – Ma Dante il congiunt. l'usa solo con *mentre che: Purg.*, XXVII, 36: Mentre che vegnan lieti gli occhi belli, Che lacrimando a te venir mi fenno, Sederti puoi e puoi andar tra elli.

Mercè, Mercede: *pietà, compassione* (Propriam.: *compenso mosso da compassione*): *A. reg. d' It.*: le bionde vergini... al ciel coi neri umidi occhi impetravan mercè per la forza; *La chiesa di Pol.:* chieser mercè de l'alta stirpe e de la gloria di Roma; *Es. della guida:* Iddio t'abbia mercede, Emilio, re de la montagna; *Rime N.*, 71: Chiamando in atti: Signor mio, mercè; *All' aut. del mago:* Con gli strilli di chi mercè dimanda; *Iuv.*, 65: dal cuor che mercè pur chiamava; *Op.*, II, 61: cfr. Petr., 49: quando più [o lingua] il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda.

Merlino profeta *(A Ferr.): Il mago Merlino. – Secondo i romanzi del ciclo di Artù, innamoratosi della Donna del Lago, preparò per sè e per lei nella selva di Northes o di Brocelian una sepoltura, dove i loro corpi sarebbero stati inviolabili, perchè, mediante un certo incantesimo, una volta chiusa, non si sarebbe potuta riaprir più. La Donna, che non amava il profeta, indottolo ad entrar nella tomba per sperimentarne la capacità, abbassò il coperchio e disse le fatali parole, per le quali Merlino aveva insegnato che l'avello non si sarebbe più riaperto; ond' egli vi rimase chiuso ancor vivo. L'Ariosto modifica la tradiz. dicendo che col corpo morto alberga vivo lo spirito del mago che continua a vaticinare.* Il C. ricorda questo mago, perchè l'autore dell' *Orl. Furioso* nel canto III del suo poema immagina che appunto nella grotta di Merlino Bradamante senta vaticinare dal profetico spirto del mago stesso la gloria di Casa d'Este. – Per la collocazione cfr. **Lingoni coloni.**

Mescere: *affastellare: Roma:* l'irto spettral vinattier di Stradella mesce in Montecitorio celie allobroghe e ambagi — *riunire: Levia*, 23: la festa... tra' suoni E dotti ed usurier mesce e baroni.

Mescere amore (*Su l'Adda:* s'inseguono gli uccelli e amore ilari mescono), **Mescere gli amori** (*Iuv.*, 31: Mesciamo i dolci e fuggitivi amori), **Congiungere gli amori** (*Iuv.*, 27: Amor... Vuol, fausto iddio... I nostri amor congiungere: cfr. Tib., I, 2: praelia miscet Amor; Tib., I: Interea, dum fata sinunt, iungamus amores), **Mescersi** (*Rimembr. di scuola:* Gli uccelli Si mescean nella luce armonizzando Con mille cori), **Mescolarsi in amore:** cfr. la frase omerica: *Il.*, XXIV, 130: en philóteti misghesthai (*Discorso in morte di G. Garib.:* Egli nacque da un antico iddio della patria mescolatosi in amore con una fata del settentrione): tutte frasi che valgono: *accoppiarsi carnalmente.*

Mescete in vetta al luminoso colle (cfr. — *Iuv.*, 67: in vetta a i luminosi colli) **mescete, amici, il biondo vino** (*Levia*, 3: Oh, a me del vin cui più sottil maturi Tósca vendemmia... versate, amici; *Levia*, 23: Mescete, or via mescete La vendemmia che il Ren vecchia conserva; *Giambi*, 17: Mescete, o amici, il vino). **Diman morremo** *(Su*

Monte Mario) : motivo oraziano : *Carm.*, I, 9; I, 11; II, 14: v. **In vetta al luminoso colle.**

Messa dal ciel *(Per un instit. di ciechi)*: v. **Messo.**

Messidoro: *decimo mese del calendario repubblic. che cominc. il 19 o 20 giugno e finiva il 19 e il 20 luglio*, preferito dal C. ai nomi tradiz. dei detti mesi, perchè risveglia col suono (non pel senso, chè il secondo elemento della parola è dal gr. *Dôron = dono*), l'immagine dorata dell'estate: *Fuori a. Cert. di Bol.:* cantavano le cicale l'inno di messidoro; *Rimembr. di scuola:* era un bel giorno de'l vital messidoro. E senza dubbio l'espressione: *la vasta messe d'oro* in *Classic. e romant.* è derivata da *Messidoro*... Piace il voc. anche al D'Ann.: cfr. una sinfonia varia e possente di colori e di profumi che vibrava al gran sole di messidoro.

Messo (lat. *Missus*): *mandato, inviato: Per un inst. di ciechi:* Messa dal ciel sovvenne la santa pietà; *Da G. C. Cordara:* Oh greco dal ciel messo; cfr. Dante, *Inf.*, IX, 83; Ben m'accorsi ch'egli era del ciel messo.

Mesta sorride tra le lacrime la primavera *(Primo vere): l'inizio della primavera non rallegra ancora la vista co' primi suoi fiori, perchè ci appaiono sotto il velo delle pioggie.* Per l'espressione in sè vedi: **Con un sorriso misto di lacrime.**

Metalli: *strumenti metallici da fiato: Pr. l'u. di Shelley:* Wagner mille anime intuona a i cantanti metalli — *palle di cannone e di fucile: Iuv.*, 100: Quei che incontro a i metalli roventi Volan come fanciulle a danzar.

Mèta ultima Oporto *(Piem.): longarum haec meta viarum* (Virg., *Aen.*, III, 714): cfr. **E a' tristi errori mèta ultima Oporto.**

Mettere (lat. *Mittere*): *mandare: Canto di marzo:* la selva che mette i primi palpiti; *A Ferr.:* la lupa... mette ululati e avanza; *Idill. maremm.:* il bel pavon... un rauco grido a te mettea; *A prop. del proc. Fadda:* il sol primaverile... ne la chioma nera Mettea lampeggiamenti; *Iuv.*, 65: Gli occhi suoi mesti allor metteano un lampo...

Mevania *(A. f. del Clit.)* oggi: *Bevagna:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Mietere rifer. a *morte: far morire senza distinzione di sesso e di età, come il mietitore che sega tutte le spighe, senza risparmiarne alcuna.* (Questa voce e il suo sin. *Spigolare* son più comuni nel senso militare di *uccidere con arma offensiva: Levia*, 16: Quando le poche spade Mieteano i molti: cfr. Virg., *Aen.*, X, 513: proxima quaeque metit gladio; *La chiesa di Pol.:* dietro spigolando allegra ride la morte): *Mors.:* miete le bionde spiche (le spose pie): v. **Spigolando allegra.**

Milano: v. Diz. Cap. alla voce omon. Nomin. in *Su l'Adda*, in *La canz. di Legnano*, in *Iuv.*, 100.

Milite (lat. *Miles*): *soldato in genere: Cadore:* [Pietro Calvi] grato a l'ostil giudicio che milite il mandi a la sacra legion degli spiriti; *Iuv.*, 29: E altier di Brenno il milite La sacra via misura — *soldato romano: A. Vitt.:* o pur [o Vittoria] volasti... davanti i flutti de' marsi militi; *Da Des.:* inteso a le vittorie retiche o da le dacie gloriosо il milite in vigil ozio l'aquile romulee su 'l lago affisse. cfr. Hor., *Carm.*, II, 13, 17: Miles [Romanus] timet sagittas et celerem fugam Parthi.

Milite (predicativ.) **il mandi:** *mandi Pietro Calvi come soldato.* – Quest'uso tutto latino [cfr. Hor., *Epod.*, XVII, 41: perambulabis astra sidus (ut sidus, facta sidus) aureum; *Carm.*, IV, 5, 32: te mensis adhibet deum (invoca qual Dio], per cui un nome in senso predicativo vien quasi a formare un tutto col verbo, è frequente nel C.: *Bic. di S. Giac.:* Chi è che cade e pare

ascender ombra là da le Langhe nuvolose?; *Su M. Mario:* tenui ombre lievi dilegueremo; *A. u. bott. di Valt.:* lievi ombre sorgono quei che anelando vittoria caddero; *Bic. di S. Giac.:* dittatore leva la spada; *La guerra:* là dove mummie dormono inutili faraoni; *A Ferr.:* l'Eliadi suore... crebber pioppe; *Per il mon. di Dante:* Sì che tu vegli spirito su lei; *La miet. del turco:* I monarchi di Cristo assisteranno Bianchi eunuchi a l'harèm del padiscià: cfr. **Verbo immed. seguito da un nome usato predicativ.**

Milton *(Per un instituto di ciechi): Iohn Milton* (1608-74) *di Londra, famoso come poeta epico* (Paradise Lost: 1667) — onde il C. in *Il sonetto* lo chiama anglo Maro — *come politico e per la sua cecità.* Lo ricorda anche in *Polem. satan., Op.*, IV, ove dice: " senza volerlo, inchinava un po' per il vinto (Satana), anche l'apologista del supplizio del re d'Inghilterra, anche il segretario del Cromwell, anche Giov. Milton ".

Minacce di romane mura al cielo e al tempo *(Terme di Car.): mura così alte e massicce, che paiono innalzarsi per invadere minacciosamente il cielo e per sfidare i secoli* (Astratto pel concreto): cfr. Virg., *Aen.*, IV, 88-89: ...pendent opera interrupta minaeque Murorum ingentes (= muri minantes = che si drizzano minacciosi); *Aen.*, I, 162; geminique minantur In coelum scopuli. – Sullo stampo di questi versi sono coniati i seg. in *Es. della guida:* E mentre il ciel di sua minaccia taglia [di sue punte minacciose]... Il *Dente del Gigante* al sol risplende: cfr. **Cecità di Belisario.**

Minaccevole *(Sirm.)* rifer. *al monte Gu: minaccioso:* cfr. Tasso, *Ger. lib.*, VI, 23: Superbo e minaccevole in sembiante.

Mincio: *il verde fiume virgiliano* (*Levia*, 27: di Maro il fiume), che il C. in *Gambi*, 4 udì rispondere flebilmente al fremito dei morti garibaldini del '66 abbandonati a' retici dirupi, *il fiume argenteo (Sirm.)*, ove il p. vide nuotare le schiere dei cigni, come già le aveva vedute Virg.: cfr. *Georg.*, II, 198: Et qualem infelix amisit Mantua campum Pascentem niveos herboso flumine cycnos: dai quali versi si vede che l'aggett. *verde* è una reminiscenza delle *Georg.* Da ricordarsi che in *Dav. il Castel V. di Ver.* chiamò *verde* anche l'Adige, mentre in *La legg. di Teod.* lo disse *chiaro.*

Ministro d'eroici lai rifer. al *liuto (Il liuto e la l.): accompagnatore di canti epici narrativi di origine celtica in Provenza e in Italia:* v. **Lai.**

Minore rifer. al *lauro (Su M. Mario): men bello.* – È il contrario del *Prior* oraziano: *Carm.*, IV, 10: color est puniceae flore prior rosae.

Miramar: v. il mio studio su quell'ode in *Studi sulle opere poetiche e prosastiche di G. Carducci* (Mattei e C., Pavia).

Miramare: v. Diz. Cap. alla voce omon. e **Miramar.**

Miranda riferito a *vision (N. Pis.): mirabile.* - Dal lat. *Mirandus.:* cfr. **Miro.**

Miro (lat. *Mirus.*): *mirabile: Iuv.*, 64: Reggia s'estolle d'artificio mira; *A. Vitt.:* co 'l miro fulgor respingendo gli annitrenti cavalli dei Parti; *N. Pis.:* Oh di che mira passïon percossa Stiè l'alma a lo scultor; *Iuv.*, 66: E da la mira visïon percossa Svegliar ne l'urne ombre di regi Atossa: cfr. Dante, *Par.*, XIV, 22: Così all'orazion pronta e devota Li santi cerchi mostrâr nuova gioia Nel torneare e nella mira nota. – Il Manzoni nel *Natale* chiamò la Vergine *la mira madre.*

Missolungi *(Scoglio di Q.):* v. Diz. Cap. e il nostro alla voce **Aroldo.**

Mistero: *punto di fede proposto dalla Chiesa ai fedeli* (come l'unità e trinità

di Dio, l'incarnaz., passione e morte di G. Cristo), *che non si può intendere razionalmente, ma che si deve credere, perchè rivelato da Dio stesso: In u. ch. got.:* Continua ne' tuoi misteri la morte domina; *Polem. satan.:* Per intanto voi avete costà in Firenze.. persone le quali nelle conferenze magistrali sonosi studiate di mandar persuasi i professori liceali di filosofia che nell'insegnamento filosofico il mistero almeno della trinità e quelli dell'incarnazione e della redenzione (e perchè non anche gli altri?) bisognava pure ammetterli e sostenerli; *Levia*, 11: E adulta cercai templi e misteri — *luce misteriosa, luce splendente sul misterioso silenzio notturno: Courm.:* Blandi misteri a te... la gelida luna diffonde — *penombra misteriosa: A l'Aur.:* e volgi verso dove,... stanco ti cerchi il nume [Suria] ne i mister de la sera.

Misterio (lat. *Mystèrium, dal gr. Mystèrion: cosa segreta*): *sentimento arcano, misterioso: Su l'Adda:* ma perdermi... amo or di Lidia nel guardo languido, ove nuotano ignoti desiderii e misterii. – Questa forma latineggiante, che qui non urta, perchè riecheggia musicalmente *desiderii*, fu usata dal C. per rendere il gliconio, letto secondo gli accenti tonici. – È un latin. formale, come **Misterio:** v. questa voce al suo luogo.

Mistico (lat. *Mysticus,* dal gr. *Mystikós: misterioso, arcano*): *misterioso: Il liuto e la l.:* dal seno concavo mistico la musa de i tempi che furo sale; *La guerra:* Una fatale sublime insania... trae gli uomini l'un contro l'altro... co'l mistico avvenire — *che sale alla contemplaz. di Dio e delle cose spirituali, con astrazione dalle cose mondane: N. Pis.*, III: co'l vampeggiar de la mistica idea Ne i seni a le feconde itale nuore L'eroica bellezza discendea — *sacro o simbolico: Aless.:* Ne l'aula immensa di Lussor, su'l capo roggio di Ramse il mistico serpente (forse la dea Mersegert o Uazit) sibilò ritto; *A Sat.:* la ruggine Rode a Michele Il brando mistico; *Iuv.*, 59: [I garzoni e le fanciulle greche moventi incontro ad Omero] avevan bianco Il vestimento e lauri in pugno avvolti De la mistica lana.

Misurato il cammino di gloria rifer. a *Suria* [il sole] in *A l'Aur.:* cfr. per il pensiero Virg., *Georg.*, I, 450: emenso cum iam decedit Olympo; per la frase cfr. *Iuv.*, 29: E altier di Brenno il milite La sacra via misura.

Mitiche vette di Fiesole *(In u. chiesa got.): le vette di Fiesole, su cui aleggia il mito (A Ferr.), il quale racconta che i Romani, distrutta Fiesole, fondarono Firenze popolandola per metà di gente romana, per metà di fiesolana* (V. *Croniche* di G. Villani): cfr. *Iuv.*, 1: Quando partendosi [il sole] la favolosa Cima fesulea (di Fiesole) tinge di rosa.

Mi tocco non anch'io fossi dunque un fantasma *(A. Staz.): mi tocco temendo di esser anch'io diventato un fantasma.* – Simile ellissi in costrutti in cui il concetto del verbo *Temere* è espresso da una negazione è frequente anche nei classici antichi, nei quali al *Non* corrisponde *Ne*; cfr. Hor., *Carm.*, I, 2, 5: Pater (Giove)... Terruit gentes, grave ne rediret Saeculum Pyrrhae (terruit gentes ita ut timerent ne rediret); Hor., *Carm.*, III, 2, 9: adulta virgo Suspiret, eheu., ne rudis agminum Lacessat regius asperum Tactu leonem (suspiret, eheu.! timens ne... lacessat).

Mobile: *agitantesi, moventesi: Mir.:* Tra boschi immani d'agavi non mai mobili ad aura di benigno vento...: cfr. Hor., *Carm.*, I, 23: mobilibus vepris inhorruit ad ventum foliis — *ondeggiante di messi: U. sera di S. Pietro:* svarïavano il piano ed i colli... in parte ancor mobili e biondi — *mute-*

vole: Mir.: una sfinge l' attrae con vista mobile su l' onde; cfr. *Mir.:* la sfinge tramutar sembiante a te davanti perfida arretrando.

Moglie (*C. Gold.*, II): *Maria Niccoletta Connio sposata da Carlo Goldoni nel 1736 e da lui sempre ricordata con affetto nelle "Mèmoires"* — Con le parole: Oh errante con la moglie entro gli oscuri Guadi e i passi dubbiosi ed i tremanti Perigli de la notte — il C. accenna alla più poetica forse delle avventure che il Goldoni racconti nel suo memore volume, a quella che meglio esprime i teneri sentimenti da lui nutriti verso la gentile consorte. Nella guerra per la successione d' Austria (1740-48) C. Goldoni seguì gli Spagnuoli nella loro ritirata da Pesaro; ma, essendosi gli Austriaci impadroniti delle sue robe alla Cattolica, gli convenne tornar indietro con la moglie per tentar di riaverle. Abbandonati a mezza strada dal vetturino, proseguirono a piedi il viaggio, ed egli dovette guadare due larghi ruscelli portando in collo la moglie. Riavute le robe, a Rimini, per incarico del maresciallo Lubkowitz, compose una cantata nell' occasione che l' imper. Maria Teresa maritava l' arciduca dello stesso nome col principe Carlo di Lorena.

Mole (lat. *Moles,* di etim. incerta): *edifizio grandioso, artistico, palazzo maestoso, tempio: N. piazza di S. Petr.:* le moli (palazzo del Podestà, il tempio di S. Petr.) che levò cupe il braccio clipeato de gli avi: *Dav. il Castel V. di Ver.:* (Tu o Adige) mormori e vai... tra nere moli (castelli ed altri grandiosi edifizi medioevali); *Giambi*, 6: su l' antica riva [del Tevere] Cadrà l' orrenda mole [del Vaticano].

Molle (gr. *Malakós,* lat. *Mollis* o da una rad. *Mard*: *tritare, ridurre in polvere, ammorbidire,* o da *Movilis:* etimologia per cui il senso originario del vocab. sarebbe: *mobile, pieghevole, flessibile*): *flessibile, pieghevole: A. f. del Clit.:* Ti rapisca il vento de l' Apennino, o molle pianta: cfr. Virg., *Georg.*, III, 75: pecoris generosi pullus... mollia crura reponit (il puledro di sangue generoso riposa le flessibili gambe) — *soffice*, *morbido* rifer. a *terra coperta di vegetaz.: Interm.:* nel suol molle di musco (propriam.: nel suolo coperto di molle musco: ipallage); *Sogno d' est.:* molli d' auree ginestre si paravano i colli (propriam.: i colli si paravano di ginestre molli: ipallage: cfr. Virg., *Ecl.*, IV, 28: molli paullatim flavescet arista. Qualcuno interpreta questo *molli: ondeggianti,* senso che potrebbe estendersi anche al *molli* del secondo es. carducciano): cfr. Virg., *Georg.*, III, 520: mollia prata — *morbido* rifer. a *capelli: Iuv.*, 26: le divine Luci alzò raccogliendo il molle crine; *Prim. dor.:* Cingerle il molle crin co 'l immortale Fior de gli dèi: cfr. Virg., *Aen.*, II, 682: visus... apex... innoxia molles Lambere flamma comas; Monti, vers. *Il.*, III, 71: Nè il vago aspetto, nè la molle chioma. - In *Per la morte di N. Eug.* e in *Per le nozze di mia figlia* il C. usò l' aggett. equivalente: e le morbide chiome fiorenti di puerizia..; a la morbida tua chioma intorno — *morbido* rifer. a *vapore: Id. di maggio:* Roseo fra' tuoi, [o Maggio], molli vapori Espero in ciel ridea: cfr. *N. Pis.:* De gl' incensi tra 'l morbido vapore — *femminilmente liscia e delicata* rifer. a *gota: A. staz.:* e il giovine sole di giugno si piace di baciar luminoso... la molle guancia; *A u. rama d' alloro:* E rifiorito tra le molli gote Saria l' aprile: cfr. Sofocle, *Antig.*, 783: Os [Eros] en malakáis paréiais neanídos ennuchéueis (o Amore che risiedi sulle molli guance della giovinetta); G. Fantoni, *Ad A. Cerati:* Nera ha la morbida chioma... rosea la molle guancia. - In

Iuv., 26: molle la guancia — ha senso di: umida di pianto — *delicato, tenero: Iuv.*, 26: E lo educaro i molli Baci de' fiori in su gli aperti colli: cfr. *Georg.*, III, 229: molle pecus; Hor., *Carm.*, II, 9, 16: Desine mollium tandem querellarum — *soave, dolce* rifer. a *suono: In u. ch. got.:* Salìan co' murmuri molli... [le litanie] d'un vol di tórtore; *In Carnia:* Poi con voce arguta e molle Le sorelle de la Carnia Incominciano a cantar; *Fant.:* Tu parli, e de la voce a la molle aura lenta cedendo s'abbandona l'anima; *Iuv.*, 67: E l'aëre spirai che di tua voce Le molli melodie vibrava a i sensi — *soave, delicato* rifer. a *profumo: Notte d' est.:* e i molli aliti de i tigli via pe' l fresco esalano; *Su l'Adda:* Molle de' giovani prati l'effluvio va sopra l'umido pian — *soave, dolce* e *fresco* rifer. a *vento: Levia*, 13: e arcani accenti volan su' molli venti; *Iuv*, 33: perenne aprile... l'aure molli odora; *Iuv.*, 15: molle il vento spira: cfr. Monti, *Il.*, XVII, 63: il molle fiato L'accarezza de l'aure — *dolce* rifer. a *verso: Giambi*, 4: Molli aleggiate, o miei versi — *soave* rifer. a *riso: Levia*, 14: D'un molle riso gli assentì la dama Donnescamente: cfr. la frase ovidiana: *Mollia ridere: ridere soavemente* — *temperato*, *mite* rifer. a *cielo* per *clima: Iuv.*, 46: Nè questo molle cielo alma nodrica Che a' suoi padri o con sè mai si raffronte... — *facile*, *lieve* o anche *placido, tranquillo* rifer. a *sonno: Id. di maggio:* Va, molli sonni reca [o maggio] e susurranti Ombre a pastori e cani: cfr. Virg., *Georg.*, II, 470: mollesque sub arbore somnos: cfr. Monti, vers. *Il.*, X, 1: Tutti... dormian... in sopor molle avvinti — *grata*, *gioconda*, *piacevole* o *fresca* rifer. *all'ombra delle piante: Levia*, 4: E tra le molli Ombre de' lauri...: cfr. Virg., *Georg.*, III, 464: molli succedere... umbrae; Fosc., *Sep.:* Nè di fiori odorata arbore amica Le ceneri di molli ombre consoli — *umido di lagrime: Iuv.*, 26: E tra l'ombre segrete Un' aspettante vergine Cantar, molle la guancia, Vede...; *Giambi*, 16: No, le luci non ha di Maddalena Molli e del pianger vaghe... — *intriso di sangue e bagnato di lagrime: Iuv.*, 81: Questa terra che del nostro Sangue e pianto è molle ancora — *illanguidito*, *indebolito: Giambi*, 17: Il vin fremente Scuota da i molli nervi ogni torpor — *effeminato, corrotto: Levia*, 13: A noi permette Altri l'età miglior voti e speranze, Se de le molli usanze Vinca le oblique insidie integra l'alma; *La miet. del turco:* e al morbido tiranno Manda il fior de le elleniche beltà: cfr. *Iuv.*, 26: Scaldi a' tiranni osceni amor nel seno; *Levia*, 13: Sorge de i re contro le voglie oscene Il gran giuro di Bruto; Card., *Op.*, XI, 25: ...troppo a lungo per le molli arti dimenticammo le severe arti del pensiero: cfr. Virg., *Georg.*, I, 57: molles Sabaei — In *Rime N.*, 64: *Molle* rifer. al *fulgore delle floride anella*, cioè ai *biondi capelli di Lina* può rientrare nel senso di *morbido* rifer. a *capelli;* ma, se si vuol stare alla metafora espressa da *Fulgor*, bisognerebbe dare all'aggett. il senso di: *sfumato, vaporoso.*

Molosso ringhia, o antichi versi italici, ch' io co' l batter del dito *(Sal. ital.): Molosso si scaglia rabbiosamente contro di me*, *perchè richiamo in vita i metri classici.* Si allude a *Paulo Fambri* (1827-97), che con lo pseudonimo di *Molosso* aveva fatta una violenta critica della metrica delle " *Odi barbare* „ in un articolo stampato sul *Fanfulla della domenica.* Questo pseudonimo è evidentemente desunto da Orazio, che nell'*epodo* VI, 5-8 dice che, se fosse stato morso dal verso di un petulante laceratore di onesti, gli avrebbe risposto come un cane

Molosso o Lacone, che, fido presidio ai pastori, drizzando le orecchie, dà la caccia alle fiere che gli fuggon dinanzi. - Quanto a: "*co 'l batter del dito*" è da ricordare *meique pollicis ictum* di Orazio (*Carm.*, IV, 6,) e per il contenuto G. D' Annunzio, *Le faville del maglio* (*Corriere d. sera*, 31 luglio 1911): Egli [il Carducci] amava il numero e quello misurare col battito del dito. Sempre lo vedrò in quel gesto di scandere il verso con l' indice levato... La sua nobile mano forse si levò ancora per scandere sull' orlo del lenzuolo un numero da lui solo udito, se è certo che il transito dello spirito sia melodioso. - *Paulo Fambri* è nomin. anche in *Canto dell' It. che va in Campid.:* Paulo il forte; *Ibid:* la prosa Di Paulo Fambri, il grosso Voltèr de le lagune, è spiritosa Troppo per il mio dosso.

Molti letti de l' Islam *(Bic. di S. Giac.): Hàrem, appartam. delle donne presso i Mussulmani:* cfr. *La mietit. del turco:* I monarchi di Cristo assisteranno Bianchi eunuchi a l' arèm del Padiscià.

Moltísono rifer. a *Oceano (La guerra):* dal *Multisonus* di Marziale che traduce il *Polyphlòisboios* di Omèro nel senso di*: che rende gran suono, molto sonoro* o, come tradusse il Pascoli, *dal molto susurro* — Altrove nello stesso significato il C. usa: *Risonante: A C. C.:* Carlo, su' l risonante adriaco lido...; *Pr. l' u di Shelley:* Sigfrido ed Achille... erran cantando lungo il risonante mare: cfr. Monti, vers. *Il.*, I, 43: Taciturno incamminossi Del risonante mar lungo la riva.

Molto celtico sangue *(Su l'Adda): sangue dei Celti abbondantemente versato* (cfr. Virg., *Aen.*, II, 662: Iamque aderit multo Priami de sanguine Pyrrhi) o per ipallage: *sangue di molti Celti* (cfr. Hor., *Carm.*, III, 23, 14: multa caede bidentium (caede multorum bidentium): cfr. *Iuv.*, 89: E l' antica vendetta entro la molta Strage l' ali battea torbide e rosse: *Le due torri:* tra' l vasto sangue).

Monarchia *(Bic. di S. Giac.):* v. Diz. Cap. alla voce omon. e **La monarchia che Filiberto dirizzò,** ecc.

Monferrato *(Bic. di S. Giac.)* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Monile de le braccia *(A. figlia di Fr. Crispi): braccia formanti monile, braccia cingenti* [il capo di Fr. Crispi] *come una rosea collana.*

Monte Mario: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Montezuma *(Miramar): imper. del Messico. - Mentre Ferdin. Cortes* (1485-1547) *occupava il Messico, morì durante una rivoluz. scoppiata nella capit.:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Morbido: *molle, effeminato: La miet. del turco:* e al morbido tiranno (al sultano) Manda il fior de l' elleniche beltà — *soave, delicato: Prim. eol.:* Saffo... da' l riso morbido: v. **Molle.**

Morituro rifer. a *sole (Nella piazza di S. Petr.): che sta per tramontare* - Altrove nello stesso senso: **Occiduo** e **Calante.**

Mormori e vai *(Dav. il Castel V. di Ver.): vai, scorri mormorando.* - Simile uso di due coordinate per una principale e una gerundiva o una esplicita tempor. non è raro nel C. - Vedi *Bic. di di S. Giac.:* urta ed inonda per *urta inondando; A. Vitt.:* risponde la diva e folgora per *risponde folgorando; Su M. Mario:* il soave fior de la rosa che fugace il verno consola e muore per *muore, dopo aver consolato; Cad.:* il cielo te... limpido cerulo bacia e ride per *bacia ridendo.* - Ve n'hanno esempi nei classici: cfr. Virg., *Aen.*, II, 353: moriamur et in media arma ruamus — per — moriamur ruendo...; Virg., *Aen.*, V, 145: Non tam praecipites biiugo certamine campum Corripuere ruuntque effusi carcere currus (Non così rapidi i cocchi nella corsa delle bighe, lanciatisi a precipizio dalle barriere, invadono il campo).

Mors: *la Morte.* – Usa la parola latina, perchè egli immagina la Morte paganamente, cioè come una dea dall'aspetto fosco, ma non mostruoso come quello della Morte cristiana, e munita di due grandi ali nere, sotto la cui ombra gli uomini periscono: cfr. Hor., *Sat.*, II, 1, 58: Mors atris circumvolat alis; Tib., I, Divitias alius...; Iam veniet tenebris Mors adoperta caput. – Ovidio in *Fast.*, II, 583 la chiama: dea muta. – A quell'aggettivo pensava il C. quando scrisse: *pallida muta diva* e: *l'ombra de l' ala... diffonde intorno lugubre silenzio:* cfr. *Iuv.*, 65: E stridea la visïon di morte Pur circa lui con fredda ombra volante.

Morte libera (*A. bott. di Valt.; Iuven*, 62: ed immoti Prostrare a morte libera devoti Marte straniero): *morte per la libertà:* cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14, 18: devota morti pectora liberae.

Mortório: *corteo funebre: Es. d. guida:* Or sì or no su rotte aure il lamento Vien del mortório.

Mostro: *la locomotiva, la vaporiera che con la sua vertiginosa potenza motrice determinata dallo sbuffante vapore par quasi uscire straordinariam. dai limiti delle forze naturali e par quindi paragonabile ad un mitico mostro animalesco,* p. es. *alla Chimera, il mostro ucciso da Bellerofonte che dalla bocca orrende vampe Vomitava di fuoco* (Monti, *Il.*, VI, 224) *o ai due mistici serpenti che soffocano Laocoonte, aventi occhi infiammati ed emettenti sibili spaventosi* (cfr. *Aen.*, II, 209: iamque arva tenebant Ardentesque oculos suffecti sanguine et igni Sibila lambebant linguis vibrantibus ora): *A. Staz.:* Già il mostro conscio di sua metallica anima sbuffa; *Ibid.:* Va l'empio mostro; *A Sat.:* Un bello e orribile Mostro si sferra, Corre gli oceani, Corre la terra — *sentimento o idea che viola le leggi e i diritti sacrosanti della ragione e della umanità e par quindi, come i mostri della mitologia, uscire dalle leggi e dai limiti della natura o dell'esperienza quotidiana: Ann. d. fond. di Roma:* gli archi che... aspettano... il tuo trionfo, popol d' Italia, su l'età nera, su l' età barbara, su i mostri onde tu... farai franche le genti. – Uno di questi mostri è il terrore della morte sempre incombente: cfr. *Ad A. D'Anc.:* Solitario mostro, La morte allor su'l cieco mondo incombe. – Gli fanno compagnia la superstizione sotto ogni forma, l' ascetismo, il falso principio d' autorità nella scienza, la tirannide.

Motto (cfr. *Mot*, prov. *Motz*): *parola: J. Rudel:* Il primo al fedele rechiamo E l'ultimo motto d'amore: cfr. Dante, *Purg.*, V: Gli occhi rivolsi al suon di questo motto.

Movente: *movente – si* (Ellissi della partic. pronom. coi verbi riflessivi di moto): *N. Pis.:* Come stuolo di cigni in onde chete Avanti Febo suo signor movente; *Courm.:* [la luna] co 'l fiso albor da gli ermi ghiacciai risveglia fantasime ed ombre moventi; *In Carnia:* Snelle vengono le fate Su moventi nubi d'òr; *La sacra di En. V:* quel movente di maligni ossami stuolo: cfr. **Dilungare.**

Mugghianti pascoli *(Il liuto e la l.): pascoli risonanti di muggiti di buoi.*

Multívoli da *Multivolo* (lat. *Multivolus*) rifer. ad *ardori (Sirmione): gli innumerevoli, incostanti e capricciosi amori della Lesbia catulliana che sfogava la sua libidine nei chiassi di Roma sui discendenti di Romolo; Op.*, XV, 239: " L'Ariosto in amore ebbe incostanza e mobilità di voglie innanzi al 1512, quando l' Alessandra Benucci seppe finalmente fissare e legare il multivolo poeta a un affetto unico, gentile e durato poi sempre ": cfr. *Iuv.*, 27: Varia di amori il candido Vate Neera angea.

Mummie dormono inutili Faraoni *(La guerra): inutili antichi re Egiziani giacciono morti sotto forma di mum-*

mie: Mummie è predicativo; cfr.: **Milite il mandi e Verbo immediat. seguito da un mome us. predicat.**

Muníga *(Da Desenz.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Muovere: *muover - si, andare: A Ferr.:* Non Alfonso caduco gli mova a l' incontro...; *A. Staz.:* Dove e a che move questa che affrettasi ai carri foschi ravvolta e tacita gente? — *muoversi, venire: Da Desenz.:* Move da Sirmio una canora imagine — *danzare: Il liuto e la l.:* un coro e un canto di forme aeree quali già vide l' Alighier movere ne' giri d' armonica stanza — *muoversi, spirare: Din. a. Terme di Car.:* il vento dal pian tristo move umido; *Iuv.*, 98: Piena di fati un'aura Da i roman colli move: cfr. Petr., *Rime*, I, son. 27: Dal lito occidental si move un fiato Che fa securo il navigar senz' arte: v. **Movente.**

Mura dírute *di Lodi (Su l' Adda)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Dírute.**

Múrmure (lat. *Murmur*): *mormorio d'acque correnti: A u. bott. di Valt.:* E tu pendevi tralcio da i retici balzi odorando florido al murmure de' fiumi; *Sal. ital.:* [o antichi versi ital.] interrogate il murmure che... dai verdi fondi i fiumi a i venti mandano; *Su l' Adda:* tu ancor dal Lario verso l' Eridano scendevi, o Addua... con murmure solenne...; *Sole d' inv.:* [gli affetti memori paragonati a rivoli] scendon con murmuri che a gli antri chiamano echi d' amor superstiti — *mormorio, susurro di venti: Cad.:* stendesi il murmure de gli abeti: cfr. March., Lucr., VI, 381: rabbiosi venti... con tremendo Murmure... fremono — *mormorio, susurro di acque e venti: Cad.:* Non te, Cadore, io canto su l' arcade avena che segua de l' aure e l' acque il murmure: cfr. Ar., *Orl. Fur.*, XLII, 80: Onde con grato murmure cadea L' acqua di fuore in vaso d' alabastro... — *rombo di ali: In una chiesa got.:* Salían co' murmuri molli... d' un vol di tortore.

Musa (dalla rad. indogerm. - Ma (n) —: *pensare conoscere*): *poesia, ispiraz. poetica* (meton. come *Marte* per *guerra*, *Enosigeo* per *mare*): *La lir.:* l' alta lirica musa; *Il liuto e la l.:* la musa de i tempi che furo; *Courm.:* e va su' miei spirti la musa; *A. Valch.:* Qual più soave mai la musa di Heine risuona; *Iuv.*, 25: la duplice musa di Flacco; *Iuv.*, 29: La musa a noi da gelide Alpi tedesche or suona; *Iuv.*, 66: Or guerra indíca Da' teatri la musa; *Iuv.*, 40: il canto superbo, onde in suo corso Tornasti la civil musa tu solo [o Parini]; *Giambi*, 19: Ahi sola de' voti d'un dì la severa Mia musa, o Caprera, riparla con te; *Rime*, 63: Alfeo chiama.... al concento acheo L' itala musa; *Levia*, 24: Dovunque [o Libertà] i popoli Tu a l' armi accendi, tu i troni dissipi, Ivi è la musa mia: cfr. Hor., *Carm.*, I, 17, 13: dis pietas mea et musa cordi est — *oggetto d' ispirazione: Iuv.*, 39: E la patria virtù musa ne fia — *poeta* (Petr.): *Iuv.*, 34: Nè ognor gemè in Valchiusa Nostra più dolce musa: cfr. Dante, *Parad.*, XV, 26: Se fede merta nostra maggior musa [Virg.] — *poeta: Iuv.*, 54: Mitrata il crine... Salmeggi itala musa. - Omessi gli es. di *Musa* in senso proprio.

Muse: *poesia, ispiraz. poetica: Sirm.:* Ahi triste Amore egli odia le Muse; *A Ferr.:* Ferrara, madre de l' itale muse seconda; *F. a. Cert. di Bol.:* a voi de le Muse lo spirito in cuore favella: cfr. Foscolo, *Sep.:* Nè più nel cor mi parlerà lo spirto De le vergini Muse: versi che il C. ricordò in *Levia*, 29: Chi a le libere muse Puro si addisse — *potenza ispiratrice: Del rinnov. letter. d' It.:* Non altre muse v' hanno oramai per gli animosi che la ragione e l'ingegno illuminato e scal-

dato dall'amore del vero e del bello — *Orazio : Rime N.*, 3 : La mantuana ambrosia e 'l venosino Miel gl'impetrò da le tiburti muse Torquato... – Omessi gli es. di *Muse* in senso proprio.

Muse pellegrine arrivanti *(A Ferr.) : l'Ariosto* (1474-1533) *di Reggio e il Tasso* (1544–1595) *di Sorrento che, quasi gareggiando tra loro, tesserono le ottave dell' " Orlando Furioso „ e della " Gerus. lib. „ a gloria di Casa d' Este : v.* **E allinearon elle gli emuli viali di ottave...**

Muscolo [Esercitammo il –] in *Da Des. : adoperammo attivamente i muscoli, non logorammo i nervi come voi. :* cfr. *Op.*, XII, 139 : Dal Voltaire in poi è il regno del nervo sul muscolo. Ora bisogna che il muscolo ripigli la sua forza, fosse anche a prezzo d'una democrazia americana che sopprima per un secolo la letteratura.

Mutuo rifer. ad *amore (Su l'Adda) : scambievole, corrisposto :* cfr. Hor., *Ep.*, XV, 4 : in verba iurabas mea... fore hunc amorem mutuum ; Dante : *Par. :* XXII, 25 : E vidi cento sperule che insieme Più s' abbellivan co' mutui rai ; A. Parad., *In morte d. march. Ercolani :* Gli affetti Alterni e i desir mutui...

N

Naiadi *(A f. del Clit.)*, **Naidi** *(Prim. dor.)*, dal gr. *Naïás*, che deriva da *Náo : scorrere : ninfe dell'elemento umido scorrevole, cioè dei fiumi, dei fonti, dei laghi.*

Napoleone Eugenio : *nacque il 19 marzo 1856 da Napoleone III e da Eugenia di Montjio e morì il I di giugno del 1879 combattendo per gl'Inglesi contro di Zulú nell'Africa meridionale.*

Nar *(A. fonti del Clit.) :* nome latino dell'odierna *Nera :* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Capitolio, Maro, Mevania.**

Narra Palermo e Roma *(A G. Garib.) :* brachilogia per: *narra la difesa eroica di Roma nel 1849 e l' entrata trionfale in Palermo nel 1860 :* v. **Udire alcuno.**

Natal aggett. : *nativo, originario : A Ferr.* Ma Parisina ardente dal sangue natal di Francesca...

Natante (dal. lat. *Natans*, partic. pres. di *Natare : nuotare*) : *nuotante* in senso proprio : *Sirm.:* Non da Peschiera vedi natanti le schiere de' cigni giù per il Mincio argenteo — *vagante incertamente o immerso nell'incerta luce dell'estasi* (rifer. a *occhio*) : *Il liuto e la l.:* gli occhi natanti nel lume de l'estasi — *che per prossima morte si apre e chiude continuamente, incerto, che non può più fissare gli oggetti fermamente* (rifer. a *sguardo*) : *J. Rudel :* E cerca co' l guardo natante Di Tripoli in alto il castello : cfr. Virg., *Aen.*, V, 854 : Ecce deus [il Sonno] cunctanti... natantia lumina solvit. - Nello stesso senso in *Levia*, 8 : il C. usa *Nuotare :* Gli occhi mirar che vitrei Orribilmente nuotano nel vano. – E senso di *vagare incertamente nello sguardo di alcuno* ha in *Su l'Adda :* perdermi... amo or di Lidia nel guardo languido, ove nuotano ignoti desiderii e misterii : esempio che sta da sè, perchè qui l'occhio non fa da soggetto, come nel primo caso, ma è compl. di luogo.

Natura : *è la divinità del poeta, che fin da' suoi giovani anni s' era imbevuto del naturalismo pagano suscitatore di dèi e del naturalismo moderno che ha fatto dio dell'uomo.* La ricorda spesso. *La madre :* Natura ai forti che per lei spregiano le care a i vulghi larve di

gloria, ecc.; *Cad.:* sorride natura a l' idea giovin perpetua ne le tue (del Tiziano) forme; *Sogno d' est.:* quella festa immensa che l' alma natura intonava; *Fies.:* O Mino, e nel tuo marmo è la natura Che de' fanciulli a le ricciute chiome Ride vergine e madre eternamente; *Prim. dor.:* Se gli [gli dèi pagani] evòca d' una bella il viso Innamorato o d'un poeta il core Da la santa natura ei con un riso Lampeggian fuore; *Idill. di maggio:* Oh come scolorisce in faccia a quello (al pensiero del poeta) Questa vecchia natura!; *Vend. della luna:* chiesi... Pace a 'l tuo riso, ove fiorisce pura La voluttà... che promessa m'ha l'alma natura Per mille forme; *Giambi*, 14: O natura, o natura; *Op.*, IV: *Polem. satan.:* Ho inneggiato a queste due divinità dell' anima mia [la Natura e la Ragione]..; a queste due divinità che il solitario e macerante e incivile ascetismo abomina sotto il nome di carne e di mondo, che la teocrazia scomunica sotto il nome di Satana; *Ibid.:* mi pareva... di aver proseguito inneggiando la incarnazione più bella ed estetica della natura nell' umanesimo divino della Grecia, mi pareva... di aver finalmente cantato la natura sempre e l'umanità ribelli necessariamente nei tempi cristiani all' oppressura del principio di autorità dogmatico congiunto al feudale dinastico; *Iuv.*, 65: E di felice Vita fiorìa natura; *Iuv.*, 65: Natura in festa Come a rege a te s'orna; *Iuv.*, 65: e quello Che largo a' bruti e libero propose Natura...; *Notte d'est.:* Come bella eri, o Natura, in quell' albor tremulo... – In *Dav. a S. Guido* la chiama col nome di *Pan*, e in *Panteismo: Il gran tutto* — tó pân — nome con cui in tardi tempi fu identificato il nome del dio delle gregge e dei pascoli.

Nauta, Nauti latin. introdotto nella lingua dall' Ariosto, che però nel plur. disse *Naute*, attenendosi strettamente alla forma origin. *Nautae: nocchiero, i, marinaio, i: Iuven.*, 25: Per essa il nauta ride i furori D'Euro; *Fant.:* e si mesce al cantar lento de' nauti.

Nave [Una –] in vista al porto ammaina *(Fant.): una nave in vista al porto di Mitilene abbassa e raccoglie placidamente le sue rosse vele* (cioè: *i marinai sopra una nave che sta per approdare abbassano,* ecc.: metonimia). – È la nave di Alceo già ricordata in *Prim. eolia* e procedente da Orazio, *Carm.*, I, 32, 3: dic Latinum, Barbite, carmen Lesbio primum modulate civi, Qui ferox bello tamen inter arma Sive iactatam religarat udo Litore navim, Liberum et Musas Veneremque et illi Semper haerentem puerum canebat.

Navi di Pisa, correte correte *(N. Pis.):* verso foggiato sullo stesso stampo di quello che si legge in *Giambi*, 7: *Heu pudor:* Morti d' Italia, venite venite.

Navigare intrans.: *emigrare*, *errare: Fant.:* l' anima... a strane plaghe naviga.

Navigare transit.: *attraversare: Pr. u. Certosa:* rompe il sole... navigando l'aere azzurrino: cfr. A. Bazzoni: Luna romito, aereo, Tranquillo astro d' argento, Come una vela candida, Navighi il firmamento; *Mir.:* e navigando il pelago co ' l guardo ulula. – Vieni!: cfr. Fosc., *Epist. al Monti:* Sulle rocce piccarde aguzza il brando E l' ocean traversando con gli occhi D' Anglia le minacciate Alpi saluta; cfr. Virg., *Aen.*, I, 67: Gens inimica mihi Tyrrhenum navigat aequor.

Navile rifer. a *comico (C. Goldoni): barca di comici, su cui nel marzo 1721 — a 16 anni — Carlo Goldoni fece il tragitto da Rimini a Chioggia lasciando in asso la filosofia del padre Candini:* v. **Logica.**

Ne le genti, Per le genti: *per tutte le nazioni: La guerra:* sonò Maratone inclita storia ne le genti; *La lir.:*

eterno vaga per le genti il nome. - Espress. corrisp. a **Nei secoli, Al mondo:** v. **Secolo.**

Nel luminoso cheto aere i cipressi *(Su M. Mario).* - Il C. suol dar piena e scolpita evidenza a una descriz. naturale di paesaggio riferendo a un nome due o tre aggettivi costruiti asindeticamente: cfr. *Santa Maria degli angeli:* Nel mite solitario alto splendore; *Sab. santo:* ne la cerula effusa chiarità de l' aprile

Nel torvo fremito spira de l' Etna, spira ne' turbini de l'alpe, ecc. *(A G. Garib.): il tuo cuore ardimentoso respira nel tetro rombo dell'Etna, nei turbini delle Alpi minacciando i tiranni e lo straniero. Risplende il tuo tenero cuore nel sorriso azzurro che i mari, il cielo, la primavera diffondono sulle tombe degli eroi.* – Visione panteistica che può dirsi l' abbozzo della fine del discorso nel 1882: *Op.*, I, 340.

Nembo (dal lat. *Nimbus: nuvola procellosa*): *nube temporalesca*: *A. f. d. Clit.:* Velaro i nembi il grande amplesso: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 167: fulsere ignes et conscius aether Conubiis...; *Levia*, 29: Meglio i nembi sfidare al monte in cima Che belar gregge ne la valle opima: cfr. G. Leop., *L' ultimo c. di Saffo:* Noi per le balze e le profonde valli Natar giova tra i nembi: versi che ispirarono anche questi altri di *A. Valch.:* Bionde Valchirie, a voi diletta sferzar de' cavalli sovra i nembi natando l'erte criniere al cielo — *subita e impetuosa pioggia, procella, tempesta, temporale: Mir.:* e di baleni Trieste in fondo coronata il capo leva tra il nembo; *La ch. di Pol.:* a' venti a' nembi al sole piangono rese anch'esse de' beati martiri l' ossa: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVI, 546: Come d' autunno procelloso nembo Tutta inonda la terra — *subita e densa effusione o spargimento di frecce* (uso dei Latini e dell' Ariosto) *a mo' di subita e violenta pioggia o gragnuola: A. f. del Clit.:* sovra loro nembi di ferro: *Il liuto e la l.:* se ferrei nembi rompono l'aere: cfr. Virg., *Aen.*, XII, 284: ac ferreus ingruit imber; Monti, vers. *Il.*, XVIII: E ancora Del compagno achilleo la morta spoglia Al nembo degli strali avean sottratto Gli argolici guerrieri — *pioggia* metaf.: *Giambi*, 7, 3: Mirate, o morti, il sangue vostro irrora, Ricadendo aureo nembo, a le lor vite — *gran quantità di soldati raccolti insieme che muovonsi con rapidità e con rumore in battaglia: Iuv.*, 91: Chi del German di doppia oste maggiore Là il barbarico nembo urta e sostiene?: cfr. Monti, vers. *Il.*, 173: Immenso un nembo Di pedoni lo segue — *gran quantità: Iuv.*, 67: e fiori Che salivano a nembi: cfr. Dante, *Purg.*, XXX, 28: Così dentro una nuvola di fiori Che dalle mani angeliche saliva... Donna m'apparve... — *copiosa esalazione di profumi: Rime N.*, 67: E da la valle un fremito salìa, Un nembo inebriante — Non sono raccolti tutti gli es. riferent. ai primi due sensi, perchè più comuni.

Nembo per *Nimbo* (da *Nimbus: nuvoletta luminosa che cingeva le immagini degli dèi*): *aureola* (metaf.): *In Carnia:* Bianche in vesta, rossi i veli, I capelli nembi d' òr (i capelli biondi incornicianti vaporosamente il viso): cfr. *A una bambina:* Quella in fulvi riflessi radïosa Chioma che l'agil capo t' incorona..; cfr. *Prim. aless.:* le floride anella... Tutta di molle fulgor la irradiano.

Nènia (lat. *Nenia*, da una rad. *Na: gridare, lamentarsi*): *cantilena monotona e triste* o anche *monotono e spesso ripetuto canto funebre: Mir.:* Quale lunga su l'aure vien da la trista punta di Salvore nenia...?

Nepote (lat. *Nepos*): *discendente: Sirm.:* stancava le reni a i nepoti di Romolo; *Mir.:* vieni, o devota vittima, o nepote di Carlo quinto; *Iuv.*, 59: O dii pa-

terni... Deh guardatela [la città] molti anni a' nepoti.

Nere selve *(Cad.)*: *selve ombrose, cupe, di un verde cupo* (cfr. *Dav. a S. Guido*: E il dì cadente con un ghigno pio Tra i verdi cupi roseo brillò) o *selve dense di conifere, di oscuri abeti*: cfr. Card., *Lett.*, I, 134: e leggo Virgilio e Shakespeare all' ombra nera delle picee; Hor., *Carm.*, I, 21, 7: nigris... silvis; *Carm.*, IV, 12, 12: nigrae Arcadiae colles. – Ricorda anche del C. *Rime N.*, 36: Scendon [i raggi] soavi a frangersi Tra'l nereggiar de i faggi...; *Levia*, 7: Le selve atre germaniche Suonâr...

Neri sacchi *(A. f. del Clit.)*: *sacchi a fondo scucito di ruvido panno a mo' di cilicio in cui si avvolgevano i penitenti nell' infuriare dell' ascetismo medioevale*: cfr. *A Sat.*: In van ti maceri Ne l'aspro sacco.

Nero vascello *(La ch. di Pol.)*: *una delle " scaphae incendiariae " inventate da Genserico, re dei Vandali* (428).

Nessuna me Beatrice ne' cieli attende *(Per le nozze di mia figlia)*: cfr. *Miscellanea carducc.*, *Le figlie del Card.* di Cavallari Cantalamessa (Zanichelli, 1911) e Diz. Capelli alla voce *Beatrice*. – Si ricordò di questo passo il D' Ann. quando nella *Canz. del sangue* scrisse, parlando del Mazzini: Il fuoruscito senza Beatrice.

Nevi: (plur. per il sing.): *neve*: *Ave*: le nevi premono, lenzuol funereo, le terre e gli animi — *candore delle carni femminili*: *Levia*, 23: Dolce... stringer mano a mano E del seno sul sen le vive nevi: cfr. Monti, vers. *Il.*, V. 461: La veloce Iri per mano La [Venere] prese, la tirò fuor del tumulto Carca di doglie e livida le nevi Della morbida cute.

Nicola Pisano: *figlio di un Pietro d' Apulia, che per lunga dimora in Pisa si disse Pisano, esplicò tutta la sua attività artistica nel terzo quarto del sec. XIII. Nel 1260 dà compiuto il pulpito di Pisa, nel '67 l' arco di S. Domenico in Bologna, nel '69 il pulpito di Siena, nel '73 l'altare di S. Iacopo a Pistoia e nel '78 la fontana di Perugia. Era già morto nel 1284, perchè in un documento senese di quell'anno il figlio Giovanni è detto " quondam magistri Nicolae ". A Pisa non rimane oggi che la sua prima opera: il pulpito del battistero. Sorretto da 7 colonne, di cui 3 poggiano su dorsi di leoni e la centrale sul gruppo formato di un grifo, un cane e un leone frammezzati da 3 figure umane; questo pulpito ha ne' pennacchi degli archi figure di profeti e fra un archetto e l'altro la personific. della Fede, della Carità, della Forza, dell' Umiltà, della Fedeltà, dell'Innocenza; negli specchi, la Natività, la Adorazione dei Magi, la Purificazione, la Crocifissione e il Giudizio. Nicola ebbe una sì potente rivelaz. della bellezza antica, da imprimere nella Vergine scolpita nella formella dell'Adorazione dei Magi le fattezze dell' incestuosa Fedra scorte in un'antica scultura greca che formava il sepolcro della contessa Matilde ed era incassata in una delle muraglie laterali del duomo di Pisa, da tramutare Bacco in un gran sacerdote, Ippolito in Cristo, il volto degli imperatori in Re Magi,*

Nido: *luogo o stanza ove posarsi*: *Scoglio di Q.*: Par che da questo nido pacifico in picciol legno l'uom debba muovere...: cfr. Dante, *Purg.*, XX: Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido...

Niel *(L' ost. di Gaby)*: *vallone in Val d'Aosta.*

Nilo *(Aless.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon. e **Invano il Nilo occulta**, ecc.

Ninfa del lago *(Sirm.)*: *Naiade o Limnade*: cfr. Diz. Cap. alla voce *Ninfa*.

Ninfe: *erano nella relig. dei Greci e dei Romani un ordine inferiore di divi-*

nità femminee e giovani che rappresentavano il movimento vivo e le operazioni della natura in tutto il suo circolo. Si distinguevano I) *in Ninfe del mare: Oceanine, Oceanidi, Nereidi;* II) *in Ninfe delle acque correnti, dei fiumi: Naiadi;* III) *in Ninfe delle fonti: Crenèe;* IV) *in Ninfe delle acque giacenti: Limnadi;* V) *in Ninfe dei monti: Oreadi;* VI) *in Ninfe delle valli: Napèe;* VII) *in Ninfe dei boschi: Alseidi;* VIII) *in Ninfe degli alberi: Driadi, Amadriadi:* cfr. G. Pascoli, che nel *Commento a Virg.*, I, 168 in *Epos* dice: Non se ne [delle Ninfe] sente la voce misteriosa nel cadenzato chioccolìo delle gocciole, tra la penombra della spelonca? „ Certo è che il C. continuó a vederle e a sentirle come un pagano: *Notte di maggio:* Parea che in gara a le virginee stelle Si svegliasser le ninfe in mezzo al verde; *Rime N.*, 38: son le primavere... Occhi di ninfe antiche; *El. del m. Spluga:* ninfe eran tutte e dee; *Ibid.:* no.., soavi Ninfe, lo giuro; *Ibid.:* sparver le ninfe in aria; *Rime N.*, 38: Come le ninfe che inseguivi al mondo Su le rive felici del Peneo; *Rime N.*, 51: E dov' ella sbocciò ninfa dal suolo Cresce una rosa e canta un usignuolo; *Iuv.*, 67; Allor non lutto innanzi a te [o Apollo]; ma danze E di ninfe e d'Egipani; *Iuv.*, 24: a' divinati allori E de le ninfe a' radïanti cori Movo securo; *Iuv.*, 26: Essa a le ninfe il mirteo Bosco d'entrare impone; *Iuv.*, 26: Francate, o ninfe, il core; *Ibid.:* Guardate, o ninfe, il core.

Niobe *(Per la m. di N. Eug.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.: e il nostro a **Corsa Niobe.**

Nitido (lat. *Nitidus,* dal medes. radicale di *Nitere*, che taluno compara col greco *Nipt-ein* = *Nizein*, altri riferisce a una radice europea *Knit* —: *splendere): terso, quasi rilucente* rifer. a *vetro: Sirm.:*... una gran tazza argentea, cui placido olivo per gli orli nítidi corre; *Ruit hora:* Deh come ride nel cristallo nitido Lieo, l'eterno giovine! — *pulito, terso, chiaro* rifer. ad *acqua: Iuv.*, 29: I nitidi lavacri d' Elicona; *Rime N.*, 59: Freddo e nitido è il lavacro; *Rime N.*, 60: L'onda del nitido Mincio correa: cfr. Ovid., *Metam.*, III, 407: Fons erat illimis, nitidis argenteus undis — *terso* rifer. a *cielo: Sant'Abb.:* Nitido il cielo come in adamante D'un lume del dì là trasfuso fosse — *terso, puro o rilucente: Scoglio di Q.:* Davanti larga, nitida, candida splende la luna; *Ideale:* tu ridi, nitida stella, da l' alto: cfr. Virg., *Georg.*, I, 467: cum [sol] caput obscura nitidum ferrugine texit; Monti, vers. *Il.*, VIII, 762: Sì come quando in ciel tersa è la luna — *lucido, perchè teso, grasso* rifer. a *pancia: Giambi,* 26: a la città di Gracco Trasser le pance nitide — *levigato, liscio* rifer. a *sasso: Sirm.:* legato giù a' nitidi sassi il faselo bitinico — *levigato* rifer. a *legno: Rime N.*, 8: ei [l' abete] fra quattr' assi, Nitida bara, chiuda a 'l fin li oscuri Del mio pensier tumulti e il van desio — *splendido, bello, pingue: Iuv.*, 1: E in mezzo a i nitidi colti un' ascosa Da placidi alberi magion riposa: cfr. Virg., *Georg.*, I, 153: interque nitentia culta Infelix lolium et steriles dominantur avenae — *bello, elegante: Iuv.*, 1: E i lembi nitidi [del libro, dei Iuvenilia] sien tutti ad oro: cfr. Hor., *Carm.*, III, 24, 20: nitido fidit adultero.

Nitrico fumo *(Su l'Adda): il fumo che si sprigiona dalla polvere da cannone* (composta di salnitro, zolfo e carbone) *quando viene infiammata.*

Nivale (lat. *Nivalis*): *pieno di neve: Il liuto e la lira:* Dal grande altare nival gli spiriti di Montebianco sorgono attoniti; *Prim. eolia:* ...il nivale Fedriade vertice sorge e sfavilla: cfr. Hor., *Carm.*, I, 37, 19: nivalis Haemoniae; A. Mazza, *Musica ministra della relig.:* Re dell' Olimpo altissimo nival.

Niveo (lat. *Niveus*): *bianchissimo: A. f. del Clit.:* bei giovenchi... nivei: cfr. Virg., *Georg.*, I: tercentum nivei tondent dumeta iuvenci — *candido: Il liuto e la lira:* la cesarie inonda bionda gli omeri nivei: cfr. *Sogno d'estate:* cui per le spalle bianche splendeano i riccioli d'oro; *Iuv.*, 27: Era nel corpo niveo Di porpora il colore: cfr. Tib.: color in niveo corpore purpureus.

Nobile (lat. *Nobilis*, da *Noscere: conoscere*): *di chiara, illustre schiatta: A l'Aur.:* ritti fra i bianchi armenti i nobili Aria padri (etimol. *Aria* vale appunto: *nobile, venerabile*) — *di illustre schiatta e di alto sentire: A. Valch.:* Tergete, Valchirie, tergete dal nobil petto l'orma del pugnale villano — *generoso: A Ferr.:* Corra nobile sangue d'Arganti e Tancredi novelli; *Giambi*, 3: Ahi, d'italiche vene è sangue schietto, Nobile sangue e caro — *di alto sentire, di razza superiore: Levia*, 14: [l'astor maniero] ardea, nobile augello, In tra i folgori a vol tender su' nembi; *Ripresa:* Chi di quell'orzo pascesi, o nobile corsiero, Ha forti nervi e muscoli... — *valoroso e dall'alto sentire: Piem.:* o nobile Piemonte; *Cadore:* Non mai più nobil alma, non mai sprigionando lanciasti a l'avvenir d'Italia, Belfiore... — *sublime: A G. Garib.:* Mai non pensammo forma più nobile d'eroe — *che espresse sentimenti d'alta spiritualità: Il liuto e la lira:* Io son... la nobile canzone — *degno: Bic. di S. Giac.:* Nobil teatro a l'inclita ruina questo d'intorno — *rinomato: A u. bott. di Valt.:* È bello al bel sole de l'Alpi mescere il nobil tuo vin cantando: cfr. Hor., *Carm.*, III, 13, 13: Fies nobilium tu quoque fontium; Livius: locus nobilis clade romana — *famoso: Iuv.*, 100: Sotto il nobile segno dei Doria, Dietro il sasso che i mille cacciò. - Non sono raccolti tutti gli es. rifer. al primo senso, perchè più comune.

Nobiltade apre il volo *(A Ferrara): l'altezza d'animo aspira ad azioni generose sollevandosi sopra le misere contingenze della vita* (astratto pel concreto: cfr. **Caccia**).

Noi non vogliamo, o re, predar le belle rive straniere *(Bic. di S. Giac.):* cfr. *Iuv.*, 82: Noi non venimmo del bel Reno armati A predar le riviere.

Nome: *vocab. qualificante città: A Ferr.:* Spina pelasga... Ahi, nome vano or suona: cfr. Petr., *Italia mia:* Non far idolo un nome Vano senza soggetto — *nazione, nazionalità: A. Vitt.:* [È il nome] d'un consol che il nome, i confini e il terror de l'impero distese: versi che procedono dai seguenti passi oraziani: *Carm.*, III, 3, 45: Horrenda late nomen in ultimas Extendat oras; *Carm.*, IV, 15, 13: Latinum nomen et italae Crevere vires famaque et imperi Porrecta maiestas ad ortus Solis ab Hesperio; *Nell'ann. d. fond. di Roma:* Ecco a te questa, che tu di libere genti facesti nome uno, Italia, ritorna...: cfr. Rutil. Namat., *Itinerar.*, 63: Fecisti patriam diversis gentibus unam; *Levia*, 17: Ecco... chi volle il bel nome latino Trarre al teutono impero; *Iuv.*, 2: Tra 'l vulgo errante, Che il bel nome latino ha volto in basso Fede ei serbava al buon Virgilio e a Dante; *Iuv.*, 48: Come basti virtù, perchè suprema Ira e furor d'ingegni e pellegrino Regno più in fondo il nome italo prema...; *Iuv.*, 34: il nome italo mira; cfr. Leop., *Per le n. d. sor. Paol.:* Crescean di Sparta i figli al greco nome.

Non staccato latinam. dal verbo: *A Ferr.:* Non Alfonso caduco gli mova a l'incontro...; *A l'Aur.:* Non tu scendesti, o dea; *Per la morte di Nap. Eug.:* non questo avevi promesso al parvolo; *In u. ch. got.:* Io non Dio chieggovi, steli marmorei...; *Mir.:* oh non d'a-

more e d' avventura il canto fia che l' accolga...; *Roma :* Non curïoso a te de le cose piccole io vengo; *Cad.:* Non te, Cadore, io canto su l' arcade avena...; *A. figlia di Fr. Crispi :* Ma non sotto la stridula Procella... Tu la splendida fronte abbasserai; *A Ferr.:* Non passo i luminosi misteri vïola; *Sirm. :* Non da Peschiera vedi natanti le schiere de i cigni giù per il Mincio argenteo?: versi procedenti da questo passo delle *Georg.*, II, 197: petito... qualem infelix amisit Mantua campum Pascentem niveos herboso flumine cycnos: cfr. *N. Pis. :* Come stuolo di cigni in onde chete...; *Per la m. di N. Eug.:* Non lei di Cesare il raggio precinse; *Iuv.*, 28: Non tra quest' ombre io la vendetta affretto Già meditata; *Iuv.*, 35: Te non il canto che di tenue vena Lene a gli orecchi mormora e deriva... Lusinga, o diva...; *Iuv.*, 35: Ma quale inermi a te le mani porge Di tra una plebe che percossa giace Non del tuo viso l'alma luce ei scorge; *Levia*, 23: Non de la madre al seno Il tuo fratel posò.

Non anche l' opra del secol, non anche è piena *(A una bott. di Valt.): non è ancora compiuta l'opera del sec. XIX — secolo del ricostituirsi e del riaffermarsi delle nazionalità —, poichè Trento e Trieste sono ancora soggette all' Austria:* cfr. *Il liuto e la lira:* Avanti, Savoia! Non anche tutta desti la bandiera al vento; *Per il mon. di Dante :* Sì che tu vegli spirito su lei, Mentre perfezïon di tempi vegna; *Sal. ital. :* Quando? – grida Bronzetti fantasma erto fra i nuvoli; *Iuven.*, 100: Fino al dì, verdi retiche vette, Che su voi splenda l' asta latina, Sciagurato chi pace promette, Chi la spada a la mano non ha! – Per la forma cfr. *Disc. di Garib. :* Quando i tempi furono pieni e Teseo fu cresciuto ad Ercole...: v. **Perfezïon** di **tempi.**

Non d' Imenèo le danze *(Mors):* cfr. *Iuv.*, 57: non danze d' imenèi vedesti.

Non fa che percuotere e fugge *(Pr. l'urna di Sh.): non fa che fuggire percotendoci.* – Costruz. paratattica per la sintattica: cfr. **Risponde la diva e folgora, Mormori e vai, Passa e tocca.**

Non lei di Cesare il raggio precinse *(Per la m. di N. Eug.): non la circondò il fasto, lo splendore della corte imperiale di Parigi.*

Non... ma: avverbi correlat. usati più volte dal Card. a capo di propos. antitetiche che servono di chiusa a certe odi o a parti di odi ad esprimere il contrasto stridente tra la per lui odiosa o non approvabile realtà oggettiva e fantastica e i suoi luminosi ideali. Forma logica che rispecchia mirabilmente l'irrequieta incontentabilità del poeta. – *Ann. d. fond. di Roma :* gli archi che nuovi trionfi aspettano, non più di regi, non più di Cesari e non di catene attorcenti braccia umane su gli eburnei carri; ma il tuo trionfo, popol d'Italia, su l' età nera, su l' età barbara..; *La madre:* Illumina, [o sole], non ozi e guerre a i tiranni, ma la giustizia pia del lavoro; *A Ferr. :* Non Alfonso caduco gli mova a l'incontro, non mova Leonora..; ma Parisina.... ma... Leonello. – Anche in *Op.*, XV, 39 il C. vorrebbe che il Goethe avesse lodato Leonello; *A l'Aur. :* Non tu scendesti, o dea; ma Cefalo, attratto al tuo bacio... – Questa antitesi è determinata dal fatto che al C. non piaceva il mito narrato da Ovidio e da Pausania, secondo il quale l'Aurora, innamorata di Cefalo, discese essa dal cielo.

Non mai: formula di negaz. assol. con cui il C. nel colmo della concitazione lirica esprime la sua piena esclusiva partecipazione all'argomento trattato: *Cadore :* Non mai più nobil alma, non mai sprigionando lanciasti a l'avvenir d' Italia; *Scoglio di Q. :* Non mai primavera più sacra d' animi italici illuminasti...; *Pr. l'u. di Shelley*: Ah, ma

non ivi alcuno de' nuovi poeti mai surse, se non tu forse, Shelley...; *Il liuto e la l.:* Non mai più alto sospiro d'anime surse dal canto: cfr. *A Ferr.:* Salgono su per l'aere dal canto le imagini; *A. mensa dell'am.:* Non mai dal cielo ch' io spirai parvolo ridesti, o sole.., splendido a me sì com' oggi; *Prim aless.:* Non mai le tombe sì belle apparvero A me ne i primi sogni di gloria; *Notte di maggio:* Non mai seren di più tranquilla notte Fu salutato da le vaghe stelle...; *In m. di G. Cairoli:* Non mai, non mai ti consacrò la morte, Roma, un più nobil core; *Ibid.:* Non mai la canzon ionia a i dì più belli Risonò come questa...; *Rime N.,* 64: eolia Cetra non rese più dolci gemiti Mai...; *Rime N.,* 73: Non tale un navigar d' oblio per l' onde Ebbero amanti mai sotto la luna; *Levia*, 24: Non mai dì più giocondo Per Atene su'l biondo Imetto uscì; *Op.*, I, 165: L'unità d'Italia non risultò mai così evidente nell' arte come in quel secolo [XVI]...

Non questo avevi promesso al parvolo *(Per la m. di N. Eug): non avevi promesso al tuo bambino questa tragica fine, non gli dicevi che sarebbe ingloriosamente morto combattendo in Africa con gl'Inglesi contro gli Zulù:* cfr. Virg., *Aen.*, XI, 152: Non haec, o Palla, dederas promissa parenti; Hor., *Carm.*, 15, 32: non hoc pollicitus tuae.

Non senza cetera *(A. mensa d. am.):* cfr. Hor., *Carm.*, I, 31, 20: nec cithara carentem; gr.: ouk ályros.

Non uccisi il sonno [Io -] in *Pe'l Chiarone:* parole che si riferiscono a quelle che Guglielmo Shakespeare fa rivolgere da una voce misteriosa a Macheth, appena questi ebbe ucciso il vecchio re Duncan: "*Non dormir più! Macheth uccide il sonno, l' innocente Sonno che degli affanni l' imbrogliato Gomitolo dipana, il bagno dolce All' asprezza del dì pien di fatica, Balsamo al cuor ferito, nutrimento Primo fra tutti al pasto della vita.*

Non veduta *(J. Rudel): senza avervi veduta* (Latin.).

Notte: *barbarie: La ch. di Pol.:* dove che albeggi la tua notte: cfr. *Levia*, 25: Evviva la vigna, Che il gelo dissolve Di barbare età — *orrore: Aless.:* fuggendo la incombente notte di tirannia.

Notturno grecam. e latin. in senso avverbiale: *di notte: Iuv.*, 28: Cintia... dubitosa, del notturno scende Orto al confine; *Iuv.*, 34: Qui dove i trivii d'urli e domestico Marte e di fiaccole notturni ardevano...; *Iuv.*, 27: Ah no che sen più candido Endimïon non strinse, Quando notturna Venere, La schiva dea gli scinse: cfr. Virg. *Aen.*, V, 868: ipse ratem nocturnis rexit in undis; Hor., *Carm.*, II, 13, 5: Illum... crediderim... penetralia sparsisse nocturno cuore Hospitis — *di prima notte, su cui scende la notte: La ch. di Pol.:* in alto guarda e ripensa il barcaiol, torcendo l' ala de' remi in fretta dal notturno Adrïa.

Novara: v. Diz. Cap. alla voce omon. - Il C. la nomina tre volte sempre per la rotta del marzo 1849: *Piem.:* E lo attendeva la brumal Novara; *Iuv.*, 82: Vapor di sangue orribilmente sale Da la fatal Novara (in vece in *Mir. fatal Novara* è la nave ammiraglia austriaca che ebbe il nome da quella nostra sconfitta e che con cattivi auspici trasportò Massimil. al Messico); *Iuv.*, 93: Te non avvolse La ruina di Novara.

Novissimo bando *(J. Rudel): invito del dì del giudizio universale.* - Espress. dantesca: (*Purg.*, XXX, 13: Quali i beati al novissimo bando...). - In *Iuv.*, 100: *novissimo dì* ha senso di *giorno della riscossa, giorno dell' insurrezione generale contro lo straniero.*

Novo, Nuovo: *rinnovatore, rigeneratore, iniziante il Risorgimento: Piem.:* ella (Asti), o Piemonte, ti donava il carme

novo d'Alfieri — *insolito*, *inusitato*, *straordinario*: *Sab. santo*: Che giovinezza nova!..; *Iuv.*, 61: E la rosa novella del suo viso E il freschissimo riso Di pura giovinezza Mi svegliaron dolcezza-nova in core: cfr.: Dante, *Inf.*, XVII, 99: Pensa la nuova soma che tu hai — *non mai sentito*: *A. Valch.*: Sveglisi ne' freschi anni la pura vindelica rosa a un dolce accordo novo di tinnïenti cetre — *appena cominciato*, *al suo principio*: *A. reg. d' It.*: come la bianca stella di Venere ne l'april novo surge da i vertici de l'Alpi: cfr. i due titoli *Primo vere* (nel principio della primavera), *Vere novo* e anche Virg., *Aen.*, II, 8: Vix prima inceperat aestas...; Bocc., *Tes.*, VIII, 79; E tutto in sè tornò quale in prim'era, Siccome fior per nuova primavera — *appena venuto al mondo*: *Mors*: tu innanzi al volto de' padri spegni le vite nuove; *Sab. santo*: Ospite nova al mondo, son oggi vent'anni, o Maria, tu t' affacciasti...

Nubilo (lat. *Nubilus.*): *nuvoloso*: *Giambi*, 15: nubilo inseminato piano — *triste*: *Sole d' inv.*; Tal su la nubila cima de l'essere tu sali, o dolce imagine.

Numeri latin. per: *armonia*, *ritmo*. *Saluto ital.*: antichi versi italici,.. richiamo i numeri vostri dispersi; *Levia*, 7: inclita donna.., A cui ne' tocchi rapidi D'animator pennello E ne' frenati numeri La memore del bello Idea sorride; cfr.: A. Mazza, *L' aura armon.*: Odio i profani numeri Di menzogner poeta; il C. nel *commento* al Petr., 259 scrive: "Del verso 8, che mirabilmente accompagna co' numeri il sentimento malinconico e pensoso del p. T. dice..."

Numi [**I tuoi** –] in *A. Vitt.*: *gli dèi a te propizi*, *la tua fortuna*: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 14, 29: Claudius... primos... et extremos metendo Stravit humum sine clade victor Te (Caesar,) copias, te consilium et tuos Praebente divos... Poco dissimili i *Patrii numi* contro cui è adirato l'Alfieri nei *Sepolcri* del Foscolo.

Numi indígeti: v. **Indígeti.**

Numi indigeti su la patria *(A G. Garib.)*: *numi indigeti veglianti sulla patria.* – Ellissi del partic. davanti a un complem. di luogo in senso proprio e figurato non rara nelle liriche del C.: cfr. *Scoglio di Q.*: colloqui d'amore leni su i zefiri (mormoranti leni, susurranti leni): v. **Da** *usato ad indicar proven.*

Numidi cavalli *(A. f. del Clit.)*: *cavalieri della Numidia*; v. **Cavalli** e Diz. Cap. alla voce *Numidi.*

Nunzio, a (lat. *Nuntius, a*): *annunciatore*, *precorritore*: *Cerilo*: Cerilo purpureo nunzio di primavera: (Ovid., *Fast.*, II, 853: chiama la rondine *veris praenuntia*); *Iuv.*, 26: Noi Invia la diva placide Nunzie de' voler suoi; *Levia*, 18: Nunzia su le tue vie va la procella: cfr. Tasso, *Ger. lib.*, I: Interprete fedel, nunzio giocondo [l'arcang. Gabriele].

Nuora usato, come il lat. *Nurus* onde deriva, in senso di *giovane sposa* in generale: *N. Pis.*: Ne i seni a le feconde itale nuore L'eroica bellezza discendea.

Nuovo peregrino *(A Ferr.)*: *colui che per la prima volta ha abbandonato la patria.* – L'espressione è dantesca (*Purg.*, VIII, 4): cfr. *Iuv.*, 65: (Qual peregrin che va per nova via) e il nostro diz. a **Pellegrino** e **Peregrino.**

Nuvola di cigni *(A Ferr.)*, **Nuvole di re** *(La m. del gig.)*: *agglomeramento*, *quantità*: cfr. Dante, *Purg.*, XXX, 28: nuvola di fiori. – In tal senso anche *Nugolo*: cfr. Monti, vers. *Il.*, IV, 332: di fanti un nugolo.

Nuvolo sost. (*Saluto ital.*: fantasma erto tra i nuvoli; *J. Rudel*: da i nuvoli fuora; *Vere novo*: tra i nuvoli bianchi) per *nuvola*: cfr. Dante, Purg., XXIV, 121: Ricordivi, lettor, de' maladetti Nei nuvoli formati.

O

O... o: *sia che... sia che: Da Des.:* Essi che queste amene rive tennero te come noi, bel sole, un dì goderono, o ti gittasser, belve umane, un fremito da le lacustri palafitte, o agili Veneti a l'onde le cavalle dessero..., o co 'l tirreno lituo segnassero nel mezzogiorno le pietrose acropoli.

O bell'astro d'argento, compagno tacente, ecc. *(Tombe prec.).* – A *tacente* corrispondono in *Courm. i blandi misteri diffusi dalla luna sui boschi degli abeti; il muto albor delle stelle* in *In Carnia,* che derivano tutti dal *silentia* di Virgilio nel noto emistichio: *Aen.,* II, 225: tacitae per amica silentia lunae: verso più strettamente imitato dal C. in *Levia,* 4: E gli silenzi de la bianca luna.

Occaso (dal lat. *Occasus*) in *Id.* (gli occasi di novembre mesti), in *Fant.,* (occaso roseo), in *Il canto dell'am.* (ne' puri occasi de l'aprile), in *Dav. a S. Guido* (E come quest'occaso è pien di voli), in *Prim. dor.* (di Grecia i numi Non sanno occaso), in *Iuv.,* 65 (de la bruna Tua giornata l'occaso): per *tramonto* in senso proprio e metaf.

Occhi d'aquila *(Per la m. di N. Eug.),* **D'aquila occhi** *(Nell'a. d. f. di Roma): occhi dallo sguardo penetrante, acuto.*

Occhi, Lalage pura, tuoi [Gli –]: *i tuoi occhi, Lalage pura.* – Costruzione alla latina (Virg., *Aen.,* III, 696: ore, Arethusa, tuo) seguíta anche in *N. p. di S. Petr.:* le torri e il tempio, divo Petronio, tuo.

Occhio: *sguardo*: *Mir.:* l'occhio de la sua donna cerulo e superbo iva sul mare.

Occiduo riferito a *sole* o *giorno* per *calante* (cfr. *Cadore*), *tramontante*, *morituro (Nella piazza di S. Petr.)* latinismo usato con predilezione dal C. anche prima delle *Odi barbare: Cong.* in *Levia:* di splendor vestita Par da l'occiduo sol la costa verde; *Levia,* 6: Ne la fredd'ombra de l'occiduo giorno; *Levia,* 14: nube Aurea che attinge da l'occiduo sole Le tue valli non tócche, ermo Apennino; *Levia*, 22: Salamina Rosea del sole occiduo Ridea da la marina; *Fant.:* [l'anima] naviga in un tepor di sole occiduo; *Su l'Adda:* Lidia su 'l placido fiume, e il tenero amore al sole occiduo naviga; *Ruit hora:* Vedi con che desio quei colli tendono le braccia al sole occiduo. – In *Prim. eolia* è usato in senso di *occidentale:* Fuggiam le occidue macchiate rive.

Occupare latin. di senso per *invadere*, *diffondersi: Canto di marzo:* scende languida languida l'ombra del sopore e l'occupa: cfr. Virg., *Aen.,* IV, 499; pallor simul occupat ora: Bocc., *Filoc.,* IV, 11: Mi sentii subitamente sopravvenire un sudore e tutto occuparmi.

Oceani: *oceano Atlantico* (sinecdoche): *Mir.:* altra per gli ermi oceani rapisce aura gli sposi. – Cfr. **Mari.**

Ocno: *figlio di Manto che fondó Mantova dandole il nome della madre:* cfr. *Aen.,* IX, 198: Ille etiam patriis agmen ciet Ocnus ab oris Fatidicaeque Mantus et Tusci filius amnis. – V. **Flutti d'Ocno e di Manto.**

O da le dacie [vittorie] **glorïoso il milite** *(Da Des.):* costrutto simile al seg.: Virg., VIII, 685: Antonius... victor ab Aurorae populis et litore rubro: v. **Da** *usato ad indic. proven.*

O d'Aspromonte ribelle splendido *(A G. Garib.): o Garibaldi, o tu che il partito moderato proclamava ribelle per il tuo grido di* Roma o morte *ad Aspromonte* (1862), *in cotesta tua ribellione agli ordini costituiti, ti dimostrasti ma-*

gnanimamente sublime (cfr. *Levia*, 22: Evviva a te, magnanimo ribelle !), *perchè, fermato e ferito dai bersaglieri italiani, ordinasti ai tuoi di cessare il fuoco.*

O diffusa anima erri tra i paterni monti..? *(Cad.)* : cfr. *Levia*, 29: O ver nudo pensiero [tu, o Foscolo], Vivi ne l' universa alma che solve Rinnovellando ognor le forme antiche?

O di Mentana superbo vindice *(A G. Garib.)* : v. **Garibaldi.**

Odínici carmi *(Dav. il Castel V. di Ver.)* : *canti in onore di Odino* (Wotan e più tardi Godan), *il Giove germanico, che suscita nembi e tempeste e guida furiosamente i suoi fedeli alla conquista* : cfr. *Op.*, I, 234: memorie ed origini elleniche, italiche, semitiche, druidiche, odiniche...

Odino : v. Diz. Cap. alla voce omon. – Lo nomina in *La chiesa di P.* : (il furor di Odino) e in *Iuv.*, 29 (l'informe Odino).

Odio l'usata poesia *(Prel.)* : *odio la solita poesia facilona e sconclusionata, odio le solite strofette arcadico-romantiche di settenari, ottonari e decasillabi dai ritmi da organetto, coi quali i soliti acciarpatori sfaccendati e bolsi esprimono a fatica i loro pensierucci smilzi e cachetici, odio i soliti endecasillabi sciolti in cui, come il maiale si distende serio nel pantano, i soliti poetucci stemperano sbrodolatamente le loro cerebrali miserie* (cfr. *Interm.*, 2): cfr. i versi di August v. Platen.: messi dal C. come epigrafe alle *Odi barbare* e che così suonano in italiano: A versi cattivi acciabattati basta anche un contenuto di poco valore; *Interm.*, 6: Io per me, no, non sono un organetto Che suoni a ogni portone De i soliti ragazzi ne 'l conspetto La solita canzone...; *Op.*, VI, 288–292. – Quest' odio estetico deriva dirett. da un altro odio famoso che squillò nelle Grazie foscoliane — Odio il verso che suona e che non crea —: il che è nuova prova della parentela ideale che corre fra i due poeti. – Più intimamente carducciani sono altri odii cfr. *Noi troppo odiammo* in *Il canto dell' amore* : cfr. *Dante* : Odio il tuo santo impero, e la corona Divelta con la spada avrei di testa Al tuo buon Federico in val d'Olona; *Classic. e romant.* : Odio la faccia tua (della luna) stupida e tonda (ma quest'odio non fu duraturo); *Op.*, X, 4: Aborro i critici che sopraffanno con la persona loro l'autore. – Ma accanto agli odi stanno anche gli amori: *Odi et amo.* Il più famoso di questi amori è quello al bove: T'amo, o pio bove: cfr. anche: *Courm.* : Amo al lucido e freddo mattin da' tuoi sparsi casali il fumo che ascende; *Prim. dorica* : O dolce signora, io v' amo. – Nell'ode *Alla rima* vuole da essa un fiore per l' amore e per l' odio una saetta: cfr. *Op.*, IV, *Polemiche satan...* : " nella mia faretra... io serbo delle frecce, alcune acute come pungiglioni, altre anche avvelenate. Ma queste le riserbo per certi paladini che m'intendo io... Tu, [o Quirico Filopanti], e dall' ingegno e dalla virtù e dalla vita incontaminata spesa tutta per la libertà e per il bene hai autorità di ammonirmi e di consigliarmi: per te io non ho che ghirlande di fiori, di fiori nati alle aure più pure dei liberi monti ".

Odoacre *(Dav. il Castel V. di Ver.)* : *re degli Eruli* (476–493) *vinto da Teod. in campo minori veronensi* : v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Teodorico.**

Odorato partic. aggettivato assol. o participio con complem. — I caso: *Su M. Mario* : Lalage, intatto a l'odorato bosco lascia l'alloro che si gloria eterno: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 658: inter odoratum lauri nemus; *Dav. S. Guido* : Oh siediti a le nostre ombre odorate..; *I due titani* : Cirene a me ne l'odorata sera Spande le trecce belle; cfr. *Levia*, 29: i colli e gli uliveti, Che il tuo verso di luce anco riveste, Come la

luna, a le odorate sere; *Levia*, 13: la stanca Luna che sorge e va tra gli odorati Vapor benigna; *Levia*, 14: Ardendo in mezzo d'odorata selva Il focolar; cfr. *Iuv.*, 67: e presente Annunziò il nume un fremito diffuso Per la selva odorata; *Iuv.*, 15: E ne l'aure odorate amor sospira: cfr. Fosc., *A l'am. risan.:* I balsami odorati Per te le Grazie apprestino. — II caso: *Cerilo:* Qui brilla il maggio effuso ne l'aere odorato di rose: Hor., *Carm.*, II, 11, 14: rosa Canos odorati capillos: cfr. Fosc., *Sep.:* E di fiori odorata arbore amica Le ceneri di molli ombre consoli.

Ofelia *(Pr. l'urna di Shelley):* cfr. Diz. Cap. alla voce omon.: e il nostro a **Pallido amante** e **Amleto.**

O forse meglio giova combattere *(P. le nozze di mia f.).* – *La vita del C. fu tutta un combattimento accanito contro la ciarlataneria e la falsità italiana nell'arte e nella vita nella seconda metà del sec. XIX.* – Questo spirito di combattività è palese in gran parte dell'opera sua, ma più nelle *Confess. e battaglie.* – Anche l'amore non fu per lui strumento di voluttà: cfr. *Fig. vecchie:* Dio di battaglia per me l'amore: affermazione di eroica sincerità: v. *Miscellanea carducc.*, p. 75.

Oggi l'Italia t'adora *(A G. Garib.):* cfr. *Levia*, 22: Il culto a te de' posteri, Con te d'Italia è il cuore.

Oh casa dove presago genio a Pisacane segnava, ecc. *(Scoglio di Q.): o villa Spinola, dove il genio divinatore del Mazzini suggeriva al colonnello Carlo Pisacane l'infelice spedizione di Sapri (1857).* – Altre case famose nella storia ricorda il C., *la solitaria casa d'Aiaccio (Per la m. di N. Eug), la casa candida di Giorgio Washington (La guerra).*

Olimpia (gr. *Olympia*) in *Aless.: pianura nell'Elide. È la terra santa della Grecia antica, che aveva un bosco sacro lungo l'Alfeo, dove sorgeva il tempio di Zeus. Quivi ogni 4 anni si celebravano i famosi giuochi ginnastici che da essa prendevano il nome solenne di Olimpici.*

Olimpico, Olimpio: *divino, trionfale: Su l'Adda:* l'olimpico riso de l'aere; *Scoglio di Q.:* Una corona di luce olimpica; *A G. Garib.:* Roma olimpica: cfr. *Ann. d. fond. di Roma:* Salve, dea Roma!; *Cad.:* fronte olimpia... – Anche in prosa: *Op.*, I, 113: Due grandi artisti (Dante e il Bocc.), con intendimenti diversi, da opposti lati, sorpresero ed abbracciarono tutt'insieme con un olimpico sguardo due mondi antipodi.

Olimpo *(Aless.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Oltraggio rifer. a *gallico* in *Piem.* è da intendersi nel senso odierno di: *soperchieria, ingiuria* e anche nel senso che si accosta all'etimologico [il vocab. deriva dal barb. lat. *Ultragium* = *Ultraticum: ciò che oltrepassava la misura e il giusto*] di: *forze militari preponderanti* o sintetic. nel signif. di *soperchieria commessa con forze preponderanti:* v. **Gallico.**

O lume superbo (cfr. *Iuv.*, 57: lieto del superbo sole Era) **del mondo** *(U. sera di S. Pietro):* Ovid., *Metam.*, II, 35: lux immensi publica mundi.

Ombra (lat. *Umbra* affine a *Òmbros*: pioggia): *tenebre del sonno e della morte: Levia*, 8: E intorno l'ombra stendersi De la morte odïosa; *Levia*, 22: O dee, ne la perpetua Ombra si chiuderanno Quest'occhi; *Rime*, 61: L'ombra di morte... Seguia... la divina Forza d'Achille; *Iuv.*, 52: 'l fior de gli anni tuoi cui dura Preme l'ombra di morte; *Nevic.:* giù ne l'ombra riposerò; *Primo vere:* e in quelli sguardi vagola una tremula ombra di sogno, o Lalage; *Canto di m.:* l'ombra del sopore; *Levia*, 16: Ne l'ombra de la morte, Italia, splendi; *Iuv.*, 63: Ivi

alta l'ombra Di morte incombe; *Pr. u. Cert.:* il tuo canto, o padre Omero, pria che l'ombra avvolgami; *Rime*, 11: l'ombra l'avvolse: cfr. *Il.*, vers. Monti, XVI, 492: Così concio il coprì l'ombra di morte — *malinconia, tristezza: Levia*, 14: E dolorosa un'ombra in su le fronti De' guerrieri abbronzati errava; *Levia*, 23: Io derelitta, io scompagnata seguo Pur la traccia de l'ombre; *Iuv.*, 38: Ed ombra lenta i dì sterili adugge; *Id.:* Non più del tempo l'ombra... su 'l capo mi sento; *Sole d'inv.:* l'ombra del tedio — *vita ingloriosa: Levia*, 1: Torniam ne l'ombra a disperar per sempre; *Levia*, 29: Meglio trascorrer gli anni Ne l'ombra de l'oblio — *ignoranza: Levia*, 12: e lo scorgea l'ardua facella, Onde Vico fugò l'ombra inimica — *oscurantismo: Iuv.*, 82: In vano Fûr gli ozi e l'ombre di colle e stole; *Giambi*, 11: Ferve il lavoro e cedon l'ombre al ver — *ospitalità: Levia*, 14: e loro [ai poeti raminghi] è d'ombre E di corone larga ogni cittade — *protezione, difesa, tutela: Ripresa:* E te, fratello, coprìa l'ombra siderea di Roma; *Levia*, 29: [il Foscolo]... Ben posa qui da la mortal fatica A l'ombra de la grande Italia antica; *A Ferr:* malata l'Italia traesti [o lupa vaticana] a l'ombra perfida de' cenobi — *immagine spiritica cioè senza corpo di uno che fu vivo:* cfr. *Scogli veronesi* al v. 28 del c. V dell'Eneide: [Vergilius] in tria hominem dividit: animam quae in coelum abit, umbram quae ad inferos, corpus quod traditur sepulturae; *Bic. di S. Giac.:* Chi è che cade e pare ascendere ombra là da le Langhe..?; *Levia*, 21: Le sante Ombre accorrendo al dittator romito Lo circondâr con rombo di tempesta; *Levia*, 24: Ombra contenta ricerca ei [Demostene] l'agora; *Levia*, 29: Vivi tu, conscio spirto, Forse, e da i verdi elisi... Rivoli ombra placata?...; *Bic. di S. Giac.:* Scesero al morto cavaliere intorno... l'ombre de gli avi; *Iuv.*, 63: Te certo, te l'ombra divina [dell'Alfieri] arrise; *Iuv.*, 60: Ei per entro l'oscura Caligine de' secoli ondeggiante Rifuggì tra le antiche ombre famose... Ed ombra apparve ei stesso; *Per la m. di N. Eug.:* Domestica ombra Letizia or abita la vuota casa; *Levia*, 26: De' magnanimi eroi di vita spenti Seguìan l'ombre partite in due coorti; *Iuv.*, 23: Ma un'ombra io sento che il mio nome chiama; *Iuv.*, 51: Or che mi val se col pensier trascendo Tra 'l ceto de gli eroi fuor de' neri anni Te, libertà, divina ombra, seguendo?; *Iuv.*, 55: Ne i secoli mutati ombra io m'aggiro; *Iuv.*, 60: per un popoloso Di visïoni e d'ombre oscuro lito La porta ti mostrò de l'infinito [la Fede a Dante]; *Iuv.*, 65: rifuggo ombra sotterra; *Ibid.:* O ver che giovinetta ombra t'aggiri Tra i magnanimi antichi; *Iuv.*, 66: E tu vedesti, o diva Atene,... da la mira visïon percossa Svegliar ne l'urne ombre di regi Atossa; *Iuv.*, 68: il vate un'ombra de gli antichi dì; *Iuv.*, 82: Mille stannole [all'Italia] attorno ombre severe; *Ibid.:* O campi insubri... Ancor vi rivedremo D'ostie ferite e trionfali canti A placar le fraterne ombre aspettanti; *Iuv.*, 83: Non carmi... a l'ombre de' guerrier si doni; *Iuv.*, 84: O martiri, o fraterne ombre aspettanti; *Iuv.*, 86: Te... Plaudian pugnante per l'eterne mura L'ombre de' Curzi e Deci...; *Iuv.*, 89: Gli attese al varco, poi di nubi avvolta Del Cesare cirnèo l'ombra si mosse; *Iuv.*, 98: L'ombre de' padri sorgono Raggianti in su gli avelli; *Iuv.*, 100: Grande l'ombra di Lazzaro s'alza; *A. mensa dell'am.:* ...scendiamo a le placide ombre... l'amico ed io; *Su M. Mario:* tenui ombre lievi dilegueremo: cfr. *Georg.*, IV, 472: umbrae... tenues; Hor., *Epist.*, II, 1: umbrae

ibant tenues; Virg., *Aen.*, VI, 292: tenues sine corpore vitas; *A una bott. di Valt.:* lievi ombre sorgono quei che anelando vittoria caddero; *A. Valch.:* di Mantova e Arad ombre — *rovina: Iuv.*, 68: Dove in gran solitudine L'ombra di Populonia e il nome sta; — *visione di sogno: Iuv.*, 64: E forse ombra invocata i rotti Sogni allietavi a le virginee notti — *fantasma, funesta visione: Piem.:* Pallido, dritto, su l'arcione, immoto gli occhi fissava il re: vedeva l'ombra del Trocadero — *fantasma pauroso: Giambi*, 25: L'ombra del suo pensiero [di Heine], ombra di morte Da i suon balzava fuori — *apparenza fuggevole: J. Rudel:* Contessa, che è mai la vita? È l'ombra di un sogno fuggente; *Iuv.*, 60: Questa vana ombra ch'ha nome vita: cfr. Pindaro: skiâs ónar ánthrôpoi: d'ombra sogno gli uomini — *immagine: Iuv.*, 82: Poi su' colli italiani L'ombra adora di Roma — *debole ricordo, traccia: Giambi*, 1: e de le dive Memorie l'ombra mi tremava in cor; *Primo vere:* E ne' lor guardi vagola una tremula ombra di sogno; *La ch. di Pol.:* Dove che albeggi la tua notte e un'ombra vagoli spersa de' vecchi anni vedi ivi il poeta; *Piem.:* lenta errò l'ombra di un sorriso: cfr. *Parad.*, I, 22: O divina virtù, se mi ti presti Tanto che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti, Venir vedra' mi al tuo diletto legno — *pallida, lontana immagine: La chiesa di Pol.:* Ombra d'un fiore è la beltà: cfr. Prati, *Incantes.*, *Iside*, 249: La bellezza è divina ombra d'un fiore: v. Diz. Cap. alla voce **Beltà**.

Ombrare: *ad-ombrare:* verbo sempl. pel comp. frequente in poesie (cfr. **Beverata**): *A l'Aur.:* un dolce chiarore vermiglio ombrò la selva e il colle; *Il liuto e la l.:* semplice di rose e ligustri il sembiante ombra sotto la castanea chioma; *Rime*, 8: Te che solinghe balze e mesti piani Ombri quercia pensosa, io più non amo; *Levia*, 26: Ma, come d'atro velo ombrate e offese Vide, Quirin, la tua [insegna], la tua, San Marco, De l'immortale amore al sen raccese Sentì le punte...: cfr. Petr., *Rime*, I, son. 136: O sole, e tu pur fuggi e fai d'intorno Ombrare i poggi.

Òmero (lat. *Humerus* o *Umerus*): *spalla: Scoglio di Q.:* la spada di Roma alta su l'omero bilanciando; *La madre:* i larghi omeri; *Din. a. Terme di C.:* i forti omeri; *Il liuto e la l.:* gli omeri nivei: cfr. *Sogno d'est.:* le spalle bianche; *Canto di m.:* validi omeri: *A l'Aur.:* omero bianco: cfr. Dante, *Inf.*, XXI, 34: L'omero suo ch'era acuto e superbo.

Omèro *(Òmeros) il vecchio Omero* (*Iuv.*, 27), *pittore de l'uman pensiero* (*Iuv.*, 58), *nel cui seno l'ellena dea arse di poesia cotanta face* (*Iuv.*, 55): *nacque, secondo la tavola di Paros, verso il 907 av. Cr. Quanto alla patria, A. Gellio ci tramandò questo epigramma. " Smirna, Chios, Colophon, Salamis, Rodos, Argos, Athenae Orbis de patria certat, Homère, tua ". Vanno sotto il nome di lui l' ' Iliade ', e l' ' Odissèa ', epopèe in 20 canti ciascuna; meno verosimilm. gli si attribuiscono 30 inni a parecchie divinità e inverosimilmente la ' Batrachomiomachia '. A un episodio della leggendaria vita di lui allude il C. nel son. ' Omero*, (II). – Egli stesso annota a pag. 228 delle *Poesie* edite dal *Barbèra:* " Raccontasi nella vita di Omero attribuita ad Erodoto che il poeta aveva offerto a que' di Cuma di celebrare ne' suoi canti la città loro, se gli dessero gli alimenti dal comune: al che un magistrato grave rispose, troppo avrebbe da fare il senato, se volesse dar mangiare a tutti i ciechi che cantavano. Approdato a Chio, il poeta fu raccolto da Glauco capraio " *Quanto al valore poetico del veglio divino*,

da vari passi delle opere del C. si possono trarre questi giudizi. Morti gli dèi, l' epos d' Omero che va, fiume divino, pe' l verde asiaco pian (A V. Hugo), che spiega svariati gli arazzi della favola (La lir.), l' epos che canta le pugne sui dàrdani campi (Per un inst. di ciechi), l' epos che canta la divina forza d' Achille (Ad A. D' Anc.), che salta sul carro di guerra (*Omero, Rime,* 4), *che descrive i giganteschi passi di Nettuno, lo scotitor della terra* (cfr. *Il.*, Monti, XIII, 16: Tre passi ei fece; E al quarto giunse alla sua meta in Ege) *e la reginetta dei Feaci che lava allegramente i panni del re padre (Odissea), che canta come Pallade radducesse per tanto mare all'amplesso di Penelope Ulisse, che esalta l' eroismo di Diomede, di Aiace, di Ettore e la ferocia di Achille* (*Iuv.*, 59), *stupisce ancora le genti (Omero, Ibid.), le quali lo comprendono ancora senza difficoltà* (*La lir.:* A tutti Omero s' apre)... *Ci fu tempo ch' egli fu dimenticato; ma, tosto che la sua immagine riapparve e il suo culto si rinnovò, i popoli moderni uscirono dalle tenebre del medioevo (Ad A. D' Anc.). Il C. cominciò a studiarlo fanciullo sotto la guida del padre* (*Pe' l Chiar.:* ivi m' arrise funciullo la diva sembianza di Omèro). *Più tardi col sole e colla primavera ritornò sempre a' suoi canti* (*Omero, Rime,* 6), *nè poteva lasciarlo neppur nella più fervida estate, tant' è vero che una volta vi si addormentò sopra. Stava leggendo il canto XVI dell' Iliade, il canto dell' eroismo e della morte di Patroclo. Egli vedeva nel greco rapsòdo il simbolo della ingenua ed alata serenità dell' arte da contrapporsi alle efferate nebulosità di molta poesia nordica, specialm. del Marlowe smanioso nelle sue tragediè di effetti truculenti. Giovane ancora — come risulta da una lettera diretta al Chiarini quando gli mandò le Rime del 1857 — esprimeva il desiderio di farsi leggere Omero, quando sarebbe per morire. In realtà, non proprio alla vigilia della morte, ma in prossimità di essa, cioè nel 1895 se lo faceva leggere nella versione del Monti* (dalla quale dedusse qualche elemento all' arte sua) *da Alberto Bacchi Della Lega* (*Lettura,* Aprile, 1907). In " *Presso a una Certosa* „ *desidera il privilegio di un canto simile all' omerico, prima di esser avvollo dall'ombra e di venire al passo che l' ellenico vate passò (Per le nozze di mia figlia)* cfr. *Rime*, 27; *Rime*, 63; *Levia*, 24; *Iuv.*, 58; *Iuv.*, 59; *Iuv.*, 27; *Levia*, 29.

O nata quando su la mia povera casa, ecc. *(Per le nozze di m. f.)*: cfr. per l'intonazione: Hor., *Carm.*, III, 21, 10: O nata mecum consule Manlio.

Ondante rifer. a *fumo (Sant'Abb.):* v. **Fumo ondante.**

Onde avverbio pron. che rende immutab. e brevem. il valore dei casi obliqui del pronome relativo: *dal quale: Miramar:* questo bastïon di scogli onde t'affacci a le due viste d'Adria...; *Rime,* 68: rustico sedile Onde bruno si mira il piano arato; *Iuv.*, 24: Dal latin ramo, onde ancor Febo spira; *Levia,* 17: Al loco onde si parte ogni possanza Che l'italica vita informa e inizia, Tornasti, o vate; *Levia,* 2: leva gli occhi suoi del monte a i passi Ond' è calato — *dalla quale: Scoglio di Q.:* Oh dimora, onde Aroldo sitì l' eroico Missolungi: cfr. Dante, *Par.*, II: Per la natura lieta onde deriva La virtù mista per lo corpo luce — *dai quali: C. Gold.*, III: i palchi onde l'oligarchia Sputa in platea; *Ann. della fond. di R.:* i mostri onde tu con serena giustizia farai franche le genti; *F. a. Cert. di Bol.:* chinando gli occhi, onde tante gioie promette in vano amore: cfr. Petr., *Rime*, 141: Così sempr' io corro al fatal mio sole De gli occhi, onde mi vien tanta dolcezza... — *dalle quali: Dav. il Castel. V. di Ver.:* le torri, onde abbru-

nate piangon le insegne....; *Iuv.*, 15: Deh chi mi torna a voi, cime tirrene, Onde Fiesole al pian sorride e mira; *Levia.*, 18: Guarda a le rupi tessale, Onde Orfeo scese.... — *del quale: Iuv.*, 63: e di lei move Ogni bel senso, onde più l'uom s'onore; *Iuv.*, 4: Pur col dolore onde i lassi occhi velo; *Iuv.*, 6: quel riso onde s'allegra amore: cfr. Petr., *Rime*, 174: Fè la piaga ond', Amor, teco non tacqui — *dei quali: Iuv.*, 32: i fiori, onde si splendida Quest'albero ha ghirlanda; *Iuv.*, 33: E ti fûr vanto gli amorosi affanni, Onde nutristi a Dio la nova etate, cfr. Petr., *Rime*, I: quei sospiri, ond'io nudriva il core — *delle quali: Iuv.*, 31: l'eroine, onde a noi Mormora un suon d'esigua fama ancora — *con la quale: Levia*, 12; e lo scorgea l'ardua facella, Onde Vīco fugò l'ombra inimica; cfr. Petr. *Rime*, 175, ma per il masch.: è 'l caro nodo Onde Amor di sua man m'avvinse — *per i quali: Rime*, 7: i pensier grami Onde al nulla e a l'eterno errando vassi; *Iuv.*, 63: Nostra compianta fama e la rimota Età ve 'n priega, e questi onde agli avversi Chiaro fu come in su gli estremi giorni L'itala possa sovra sè ritorni; *Levia*, 22: I fratricidi il premano Onde Aspromonte è infame: cfr. Petr. *Rime*, 176: Per mezz'i boschi, Onde vanno a gran rischio uomini ed arme; Petr., *Rime*, 146, ma in sing.: O piacer, onde l'ali al bel viso ergo.

Ondeggiante rossa croce italica *(Le due torri)* cfr. *A Ferr.*: la sventolante rossa croce per le itale insegne: cfr. Diz. Cap. alla voce *Croce*.

Ondeggianti piani *(Pr. l'u. di Shelley)*: o espress. ellittica significante: *piani ondeggianti di messi*, o metonimia esprimente il contenente per il contenuto: *messi ondeggianti nel piano*: cfr. Virg. *Georg.*, III, 198: tum segetes altae compique natantes.

Ondosa rifer. a *chioma (Rag. metr.)*: *chioma ondeggiante, chioma sparsa*: cfr. *Prim. classica*: L'onda de' tuoi capelli, Cara, disciogli tu...

Onniveggente rifer. a *sol* (*Colli tosc.*, *Rime N.*, 47): *o sole che tutto vedi, che illumini tutte le cose umane e perciò tutte le conosci*: cfr. Hom., *Il.*, III, 277: eélios... ós pánt' ephorâs; *Odiss.*, XI, 109.

O nuvola che in ombra d'amore *(A. reg. d' It.)*.... — Ma Dante, secondo una più attendibile lezione, avrebbe scritto: Deh violetta che in ombra d'amore Ne gli occhi miei di subito apparisti.

Opera: *industria: Piem.:* Biella... che... a l'opera fumanti camini ostenta.

Operatrice usato in *Bic. di S. Giac.* a mo' del lat. *Operatrix*, *Operosa*, *Operari*, che si riferivano specificatamente al *tessere* e alla *dea dei lavori femminili.* – In fatti più sotto l'istoria è chiamata: *l'ardua tessitrice*: cfr. Hor., *Carm.*, III, 12, 4: Tibi qualum Cytereae puer ales, tibi telas operosaeque Minervae studium aufert, Neobule... E Dante nel *Purg.*, (XII, 42) chiama *opera* il lavoro di Aracne per cui fu mutata in ragno.

Opima cuna (*C. Gold.*, I): *culla splendida, ricca;* cfr. Monti, vers. *Iliade* XI, 198: tributi opimi (ricchi, splendidi).

Oporto *(Piem.)*: cfr. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **E a' tristi errori mèta ultima Oporto.**

Opra de l' ago *(Sogno d' est.)*: *il cucire*, che in *Levia*, 23 è chiamato: *Opra sottile* (Mancava il pan, mancava L'opra sottile a reggere la vita).

Oprar consumando la vita (*A l' Aur.)*: *consumar la vita operando, lavorando.* Un costrutto simile si ha in *Levia*, 21: I sepolti immortali... Che sorgono a chiamar [che chiamano sorgendo] su i monumenti?: v. **Gerundio per il part.**

Opre alte e leggiadre *(A. f. di Fr. Crispi)*: *opere grandi e nobili*: cfr. Pulci, *Morgante Magg.*, XXXII, 203: v. **Leggiadro.**

O pur volasti davanti l'aquile *(Alla Vitt.)*: *guidasti le legioni romane alla vit-*

toria: cfr. *Del rinnov. letter. in Italia*, III: le aquile delle legioni, che incoronate dalla nostra antica dea, la vittoria, movevano per le vie consolari a portare la civiltà fino all' Eufrate e all' Atlante.

Ora: *tempo: In u. villa:* Facil corre in te l'ora... — *momento: A Ferr.:* Ahi ahi l'ora nefanda! — *stagione: A Ferr.:* come, o Ferrara, bello ne la splendida ora d' aprile ama il memore sole tua solitaria pace!: cfr. *Levia*, 9: Natura vi consiglia e l'ora amica (la stagione propizia). – Grecismo e latin.: cfr. Hor., *Carm.*, III, 13, 9: Te flagrantis atrox hora Caniculae nescit tangere.

Ora sacra *(Per le nozze di mia figlia)*, **Ora suprema** *(Roma)*, **Grande ora** (Telegr. al *Secolo*: Io sono qual fui nel 1867, e tale aspetto immutato e imperturbato la grande ora), **Grande ora suprema** (*Levia*, 8), **Sacra ora suprema** (*Iuv.*, 19): *l' ora della morte:* cfr. Tib., *Carm.*, I, 59: Te spectem, suprema mihi cum venerit hora...

Orazio (*A mensa am.:* là dov'è Orazio; *A. u. rama d' all.:* i fulgidi d' Orazio carmi dicea; *Iuv.*, 1: le tenui miche d'Orazio; *Iuv.*, 29: l'armonia d'Orazio; *Iuv.*, 1: Ah, per te Orazio predica al vento) **Flacco** (v. **Flacco**): *Quintus Horatius Flaccus nacque in Venosa, colonia militare sul confine tra la Lucania e l'Apulia l' 8 dic. del 689/65 e morì il 27 nov. del 746/8. Sua dimora prediletta fu la villa di Tivoli, che il C. ricorda con l' espress.: " le tiburti muse " (Il son.). Scrisse odi ed epódi in metri lirici, satire ed epistole in metri dattilici. Con gli epódi il p. latino introdusse nella sua letteratura i metri epódici di Archiloco; con le odi potè vantarsi di aver dato veste latina all' antica poesia di Saffo, di Alceo, di Anacreonte (poesia Lesbia, poesia Teia). Anche Catullo aveva felicemente tentati alcuni metri eolici, ma è Orazio il primo che, lasciati da banda i metri alessandrini, introduce nella poesia romana una serie cospicua di forme liriche greche dell' età classica e fra queste con imitazione felice la strofe alcaica. Alcune delle grandi odi politiche* (che diedero la mossa alle grandi odi storiche del C.) *e il " Carmen saeculare " non risentono più per nulla dell' imitaz. greca e si fanno notare per grandiosità di concezione e impeto lirico. Petronio* (*Sat.*, c. 118) *indica come carattere della poesia oraziana la " curiosa felicitas ", l' accurata, la diligente felicità dell'ingegno. Non parliamo delle satire e delle epistole, che non porsero elementi alla lirica carducc.*

Ordine (lat. *Ordo*): *schiera: Fant.:* Veggo fanciulle scender da l'acropoli in ordin lungo: cfr. *Aen.*, I, 395: nunc [i cycni] terras ordine longo Aut capere aut captas iam despectare videntur: Ar., *Orl. Fur.*, XLIII, 175: Andavan con lung' ordine accoppiati...

Orfeo *(A C. C.:* Pianse la lira dell'antico Orfèo; *Iuv:*, 58: Ma rinfiammò in Orfèo L' inestinguibil foco; *Iuv.*, 71: Come faceva Orfeo degli animali): *eroe e cantore dei Traci mitici. Fu il rappresent. dell'arte delle muse e dicevasi figlio di Oeagros e della musa Calliope. La potenza del suo canto era tale da muovere le piante e le pietre e da mansuefare gli animali selvatici. Allorchè la sua sposa Euridice, fuggendo Aristeo che l'inseguiva, morì per il morso di una serpe, egli scese nell' Hades per ricondurla in terra e commosse talmente col suo canto Proserpina, che essa permise che Euridice ritornasse con lui, purchè egli non si voltasse a guardarla. Ma, essendosi a un certo punto voltato, perdette la moglie per sempre. Le donne di Tracia, poichè, dopo quella sventura il cantore si era messo a odiare le donne, lo fecero a brani e ne gettarono in mare la testa e la lira, che dalle onde vennero portate a Lesbo, isola dei cantori.*

Orlando *(A Ferr., A Vitt. Hugo)*, **Rolando** *(La rima)* : *il più famoso paladino del ciclo carolingio, l'eroe di Roncisvalle:* cfr. Diz. Cap. alla voce *Durendala* e il nostro alla voce **Rolando.**

Orli : *orlo : Sirm. :* somiglia d' intorno il Benàco una gran tazza argentea, cui placido olivo per gli orli nitidi corre: cfr. T. Tasso, *Ger. lib.*, I: Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso...

Orma del pugnale *(A. Valch.) : il segno lasciato dal pugnale, la ferita.*

Oro fluente [**De la chioma l' –**] in *Bic. di S. Giac. : la fluente chioma d' oro, la chioma bionda scendente ampia per le spalle :* cfr. Caro, vers. *En.*, VII : Parve che stridendo non pur l' oro ardesse De le sue trecce; D'Ann., *La canz. di U. Cagni ;* Di sotto l' oro de la sua cesarie Guardava ella gl' imberbi; Petr., *Rime*, I, 172: Aura che .... spargi quel dolce oro.

Or sí or no *(U. sera di S. Pietro, Es. della guida) : di quando in quando :* cfr. Dante, *Purg.*, IX, 142: Tale imagine appunto mi rendea, Ciò ch' io udiva [l'inno ambrosiano : Te deum laudámus cantato dalle anime purganti nel I cerchio], qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea, Che or sì or no s' intendon le parole.

Ortensia *(Per la m. di N. Eug.) :* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Fósco figlio d'Ortensia.**

Oscèno (lat. *Obscenus*, *Obscaenus* o da *Ob : a cagione e Coenum : fango, melma*, nel concetto che il primo signif. del lat. *Obscoenus* sia *brutto, deforme, sozzo* e per traslato : *impudico, disonesto* o da *Ob e Scaevus : sinistro :* onde il senso orig. di *Obscenus, Obscaenus*, sull' autorità di Festo, sarebbe : *portante cattivo augurio*) : *orribile, orrendo : A f. del Clit. :* urlanti vide e ruinanti in fuga i Mauri immani e i Numidi cavalli in mischia oscena : cfr. *Aen.*, III, 366 : tristes denuntiat iras Obscaenamque famem — *orribile per bruttezza, ripugnante, che fa stomaco : Levia*, 29 : e senza velo La fronte oscena e la deforme spalla Da la verga d' Ulisse illividite Su' l tumulo d' Aiace erge Tersite — *svergognato : Levia*, 22 : Io bevo al dì che tingere Al masnadier di Francia Dee di tremante e luteo Pallor l'oscena guancia — *turpe, adoperato a mal fine : Levia*, 1: E l'inganno d'oscene Sacerdotali bende incamuffato. – Omessi gli es. riferentisi al senso com. di *impudico, disonesto.*

Oscuro (lat. Obscurus, da *Ob : innanzi, sopra* e un ipotetico *Scurus* dalla rad. — *Sku : coprire*, onde significherebbe etimol. : *che ricopre sopra o tutt' all' intorno) : funesto e misterioso : Mir. :* Teco l' Erinni sale oscura.

Osiri : *(Aless.) ; Osiride :* v. Diz. Cap. alla voce *Anubi.*

O sole, o Bromio, date che integri, ecc : versi che richiamano Hor., *Carm.*, I, 31, 17 : Frui paratis et valido mihi, Latoë, dones et precor integra Cum mente nec turpem senectam Degere nec cythara carentem ; Hor., *Carm.*, IV, 7, 14 : Nos, ubi decidimus Quo pater Aeneas, quo dives Tullus et Ancus, Pulvis et umbra sumus ; A. Platen, Die Pyramide des Cestius : Führt mich dorthin... Wo der Vorwelt würdigen Seelen Raum ward, Wo Homer singt oder der lorbeermüde Sophokles ausruht.

O solitaria casa d' Aiaccio *(Per la m. di Nap. Eug.)*: cfr. *Scoglio di Q. :* Oh casa dove presago genio, ecc. ; *Per G. Cairoli :* Oh, come sola è ora La casa degli eroi. – Tre case storiche.

Ostello (cfr. *Hôtel*) : *casa primitiva, capanna : La guerra :* da i chiusi ostelli le donne risero — *palazzo : Ça ira :* Su l'ostel di città (hôtel de ville : municipio) stendardo nero — Indietro ! dice a ' l sole ed a l' amore ; *Ninna nanna di Carlo V:* In Brusselle, a

l'Ostel... sta Margherita d'Austria: cfr. En. Cat. Davila, *Storia delle guerre civili di Francia*, III, 203: il quale trasferendosi all'ostello (così chiamano i palagi dei principali signori) trovò... Vedi a proposito di questo vocab. la nota del C. al son. VI di *Ça ira* in *Rime nuove* .

Ostentare (lat. *Ostentare*): *mostrare con orgoglio, con vanto: Sal. ital.:* Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare; *Piem.:* Biella... armi ed aratri e a l'opera fumanti camini ostenta.: cfr. Virg., *Aen.*, III, 703: Arduus ille Acragas ostentat maxima longe Moenia. In ital. ha più comun. senso cattivo.

Ostile (lat. *Hostilis, da Hostis: nemico)*: *del nemico: Cad.:* grato a l'ostil giudicio che milite il mandi a la sacra legïon de gli spiriti; *Iuv.*, 19: a l'ostile Possa adulò: cfr. Hor., *Carm.*, I, 11, 21: hostile aratrum; Monti, *Il.*, IV, 376: ostil carro — *avverso: Iuv.*, 66: tu duri in contro al fato ostile.

O tu buona *(A. reg. d'It.)*: cfr. *Iuv.*, 20: Deh, chi mi torna, o buoni, al vostro petto?; *Iuv.*, 33: Se nostra dirti, o buona [la beata Diana Giuntini], anco ti giova; *Iuv.*, 63: E chi d'uguali Laudi, te, o buono, [E. Pazzi scultore] adornerà?; *Iuv.*, 66: E a te... Qual serba premio, o buon, l'età presente?: vocat. derivanti tutti dall'oraziano: *Epist.*, II, 2: I, bone, quo virtus tua te vocat, i pede fausto.

O tu d'eroi, Sicilia, antica madre *(A. f. di Fr. Cr.)*: cfr. *Iuv.*, 90: Di martiri e d'eroi famoso nido, Voi Modena e Bologna.

Ove intorno *(J. Rudel)*: *intorno a cui* (anastrofe).

O viso dolce di pallor roseo, ecc.: strofe che procede da questo passo della *Tebaide* di Stazio, II, 1: O ubi purpureo suffusus sanguine candor, Sydereique orbes radiataque lumina coelo Et castigatae collecta modestia frontis Ingenuique super crines mollisque decorae Margo comae?: cfr. *Iuv.*, 27., Siede pallor lievissimo In su le rosee gote: v. **Lidia.**

Ozii (lat. *Otia*) plur. per il sing.: *il cessar dall'operare, disoccupazione, scioperataggine, ignavia, inerzia: Iuv.*, 34: Nè agli ozi allor de' vili Servian l'arti civili; *Iuv.*, 68: E i vili ozi gli prosperi La mal redata zolla; *Iuv.*, 34: il luogo... gli ozii molce di un popolo A cui diè il cielo in sorte Noia pallida e morte; *Iuv.*, 66: E a te che in vecchie membra alma possente [G. B. Niccolini] I tardi ozi [della plebe] ne scuoti...; *Iuv.*, 82: E noi da gl'indignati ozi riscuote... la funerea voce Dei giovinetti in Montanara estinti; *Iuv.*, 82: In vano Fûr gli ozi e l'ombre di cocolle e stole — *tranquillità, quiete: Prim. dor.:* e tra i sereni Ozi de le campagne a mezzo il giorno Che de le grandi querce a l'ombra stan Ammusando i cavalli e intorno intorno Tutto è silenzio ne l'ardente pian...; *Ripresa:* Ripensando gli scalpiti de' corteggi e le stalle De' tepid' ozi... Guarda con muto orror: cfr. Virg., *Ecl.*, I, 6: Deus nobis haec otia fecit (= pace diede) — *tempo di pace: Iuv.*, 66; Tale a la prole achea gli ozi felici Di canti Eschilo ornava; *La guerra:* onde fulse a gli ozi barbari luce e vita; *Levia*, 14: Ma non al paggio nè a l'astor, trastullo De gli ozi suoi, volgeva occhio il barone.

Ozio (lat. *Otium*): *pace, riposo; Iuv.*, 100: E [l'avvoltoio] ne l'ozio inquieto prepara Pur gli artigli, la fame ed il vol; *Rime*, 7: Di quai d'ozio promesse adempi e sbrami Gl'irrequieti miei spiriti lassi?; *Iuv.*, 68: Dunque posiam. Ma l'ozio Muto non sia nè vile: cfr. Hor., *Carm.*, II, 16, 1: Otium divos rogat in patenti Prensus Aegaeo...; Hor., *Carm.*, IV, 15, 17: non furor civilis aut vis eximet otium — *pace* come antitesi di *guerra: Da Des.:* il milite in vigil ozio l'aquile romulee

su 'l lago affisse; *La madre:* [O sole] illumina non ozi e guerre a' tiranni, ma la giustizia pia del lavoro: cfr. Cic.: Si autem auditum fuerit otium esse in Syria — *ignavia, inerzia: Iuv.*, 63: Fien d'ozio offese Nostre menti in eterno?; *Levia*, 18: Lungi da noi la putrida Stirpe cui regna il fato, e a l'infelice Servaggio ed a l'immobile Ozio e a le tombe, preda ignava, addice; *Iuv.*, 63: gli anni Tuoi belli ozio non vinca — *divertimento ozioso: Iuv.*, 66: Nè de le tibie flebili o del canto Ozio si fece e vanto — *tempo libero da occupazioni: Levia*, 8: Ozio di piangere, dritto d'amare il misero non ha: cfr. Par., *Mattino:* Se pur tra gli ozi tuoi ozio ti resta Pur di tender l'orecchio a' versi miei.

P

Pacate rif. all'*ali dell'aquila (Cad.): ali tranquille, tranquillamente mosse.* - Ma forse il partic. attribuito per ipallage ad *ali* è da connettersi ad *aquila* nel senso di *calmatasi, tranquillatasi.* - *Pacato* è usato dal C. con valore di aggettivo in *Dav. S. Guido:* Vedi come pacato e azzurro è il mare!: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 5, 19: pacatum per mare.

Pace candida *(La guerra):* cfr. Tib. I, 10, 45: Pax candida primum Duxit araturos sub iuga curva boves.

Pace d'affetti *(Colli tosc.): pacifici affetti, sentimenti dolci:* v. **Cecità di Belisario.**

Pacificare uno ad un altro: *rappacificare uno con un altro, convertire: La ch. di Pol.:* quei che al Signor pacificò pregando Teodolinda: cfr. Dante, *Purg.*, V, 55: pentendo e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati...

Pacifico rifer. a *nido* in *Scoglio di Q.: solitario luogo appartato e tranquillo:* cfr. **Nido.**

Pacifiche selve d'olivi *(Colli tosc.): selve di ulivo, simbolo di pace:* cfr. *Sirmione:* somiglia d'intorno il Benaco una gran tazza argentea, cui placido olivo per gli orli nitidi corre: cfr. Virg., *Aen.*, VIII, 116: paciferaeque manu ramum praetendit olivae.

Padiglion del sole *(Mir.):* perifrasi procedente dall'altra dei *Sepolcri* foscoliani: *l'etereo padiglion* e indicante: *cielo, volta celeste.*

Padre rifer. a *sole* (*Pr. l' u. di Shelley:* il sole, divino padre): *generatore della vita:* cfr. Dante, *Parad.*, XXII, 115: con voi (Gemelli) nasceva e s'ascondeva vosco Quegli che è padre d'ogni mortal vita.

Padre dato come segno d'onore a *Garib. (A G. Garib.) considerato come nume indigete* nel senso di *protettore.* - Appellativo desunto dai Latini, che davano il titolo di *Pater* non solo agli dèi, ma anche agli eroi e ai sacerdoti: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 7, 14: Nos, ubi decidimus, Quo pater Aeneas, quo dives Tullus et Ancus, Pulvis et umbra sumus.

Padre imperatore *(Bic. di S. Giac.): Ottone I di Sassonia, padre di Alasia:* v. **Imperatore.**

Padre rifer. a *Omero (Presso una Certosa)* nel senso pregnante di *progenitore, maestro di tutti i poeti* e di *sacro, divino,* come massimo sacerdote delle Muse: cfr. *Iuv.*, 27: vecchio Omero.

Padre rifer. a *Dante* (*Giambi*, 7: *Giambi*, 13): *il nostro progenitore per eccellenza,* anzi *il creatore della nazionalità e della poesia ital.*

Padri (lat. *Patres*): *antenati, progenitori:*

A l'Aur.: i nobili Aria padri; *La ch. di Pol.:* su' dischiusi tumuli per quelle chiese prostesi in grigio sago i padri; *Roma:* i padri conversanti lungh'esso il fiume sacro, ecc: cfr. *Aen.*, I, 641: fortia facta patrum — *genitori: Mors:* innanzi a' volti de' padri, pallida muta diva, spegni le vite nuove: cfr. Virg., *Aen.*, I, 94: O terque quaterque beati, Quis ante ora patrum Troiae sub menibus altis Contigit oppetere...; *Aen.*, VI, 307: pueri innuptaeque puellae Impositique rogis iuvenes ante ora parentum: v. **Innanzi a' volti de' padri.**

Padusa *(A Ferr.): lo stagno delle antiche acque tra il Po, il litorale adriatico e i primi colli dell' Apennino:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Paese di Cibele (*N. Pis.*, IV): *Creta. – In quell'isola Cibele, la gran madre degli dèi olimpici, figlia di Urano e Gea e moglie di Cronos, sul monte Dicte o sull'Ida partorì Zeus nascondendolo per sottrarlo alle insidie del marito.* – In *Iuv.*, 82 l'Italia è chiamata la Cibele d'Europa, cioè la gran madre che nutrì tutta Europa.

Palafitte *(Da Desenz.):* v. Dìz. Cap. alla voce omon. – In *La guerra* usa aggettivam. *Palafitti* rifer. a *laghi.*

Palagio: *casa grande e architettonicamente splendida: Scoglio di Q.:* Superba ardea... lontano Genova al vespro lunare dal suo arco marmoreo di palagi; *A Ferr.:* ode da' marmorei palagi su'l Po discendere lenta processïone e canto d'un fantastico epos. — *palazzo ducale: C. Goldoni*, IV: non vide... di palagio... il doge uscire.

Palazio (lat. *Palatium*) in *Terme di Car.: il Palatino*, come *Capitolio* per *Campidolio, Mevania* per *Bevagna, Nar* per *Nera.*

Palazzo spirtal de' dïamanti *(A Ferr.); palazzo estense detto dei diamanti, perchè rivestito di più di 12 mila quadrati di marmo foggiati a diamante. – È chiamato* “ *spritale* „ *perchè esso — come dice il C. in Studi letterari*, 127-28, Livorno, Vigo, 1880 — *pare un gioco di ridenti e prodighe fate*, in altre parole, *perchè esso nella sua immateriale levità par opera di spiriti.* o semplic. *perchè non par opera umana.*

Palermo: *la città vittoriosamente occupata dai Garibaldini nel 1860: A G. Garib.:* narra Palermo e Roma.

Pallante *(Scoglio di Q.): figlio di Evandro, re del Lazio. Mandato da suo padre in soccorso di Enea, morì nella battaglia contro Turno* (cfr. Virg., *Aen.*, VIII-X). – Evidentem. il passo in cui è menzionato quest'eroe fu suggerito da Dante, per cui Enea ereditò i diritti di Pallante: cfr. *Par.*, VI, 34: Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza, e cominciò dall'ora Che Pallante morì per dargli regno. – Entrambi i poeti ricordava il Pascoli nel suo *Hymnus in Romam* tradotto da G. Albini: Chi mai primo per te (Roma), prodigava il sangue e la vita? Quel tra i veli e i bagliori dei secoli molto compianto presso al Tebro, Pallante — Insomma: Pallante è considerato come il primo eroe martire delle 3 Rome.

Palleggiare: *abballottare, far saltare tra le braccia un bambinello: La madre:* [La madre] da i nudi seni già sazio palleggialo alto: cfr. Monti, vers. *Il.*, VI, 626: E, dolcemente Palleggiato l'infante, alzollo al cielo.

Pallido: (lat. *Pallidus*, dalla rad. del sscr. *Palitas: grigio, bigio*): *che non ha in volto color vivo e animato: Piem.:* Pallido, dritto su l'arcione, immoto gli occhi fissava il re; *Rime*, 54: Una pallida faccia e un velo nero Spesso mi fan pensoso della morte — *col volto soffuso di un bianco smorto prodotto dal refluire del sangue al cuore per violenta commozione o passione: Cad.:* balzando pallidi i giovini cerchin l'armi; *Giambi*, 16: E il giovinetto pallido, a cui cade Su gli occhi umido un velo, Sogna la morte per la liber-

tade...; *Bic. di S. Giac.:* Giovine, bello, pallido senz'ira ei [Fil. del Carretto] maneggiava sopra i salienti la baionetta: *Levia,* 7: Tra l'erme ombre de' larici... la vergin pallida [per l'agitazione del profetare] Alta levossi e pallida; *Iuv.*, 25: Dal patrio lido La figlia chiamalo con lungo strido Pallida in faccia — *col volto soffuso di un color smorto per amore: A Ferr.:* vergini sospirose, che timide i ceruli sguardi giran, chinando il viso pallido di desio: cfr. Dante, *V. N.*, 26: Si facea d'una vista pietosa e d'un color pallido come d'amore — *col volto soffuso di un color bianco smorto pel sopravvenire della morte: Da Des.:* i giovini pallidi stesi sotto l'asta francica: cfr. Manz., *Ermeng.*, Madri che i nati videro Trafitti impallidir; *J. Rudel:* La donna su'l pallido amante Chinossi recandolo al seno; *Ripresa:* E al fuggir de l'anima [di G. Mameli] su la pallida faccia Protendea la repubblica santa le aperte braccia; *Giambi,* 4: A le parole Pallido ei rise — *d'un color grigio chiaro: Ave:* Forse la nuvola ti accoglie pallida; *Cad.:* e il sole calante le aguglie tinga a le pallide dolomiti — *d'un verde pallido: Rime,* 30: E voi pallidi in lunghe file a i venti Pioppi — *dalla luce debole: Canto di marzo:* l'ombra de le nuvole passa a sprazzi su'l verde tra'l sol pallido; *Rime,* 60: un'isola verde, lontana Entro una pallida serenità; *Rime,* 76: E nel pallido mattino Mugghia a basso il tosco mar; *Iuv.*, 29; e ne l'astro pallido Stanchi le inferme ciglia La scellerata astemia Romantica famiglia — *col volto soffuso di un color smorto per grave malattia: A Ferr.:* Pallido, grigio, curvo al braccio il sostiene [il Tasso] un alto prete — *col volto soffuso di un color smorto per estenuazione: Levia,* 23: pallida mi guardava e sbigottita — *col volto soffuso di un color smorto per degenerazione: Da Des.:* di qual triste secolo a noi venite, pallida progenie?; *A l'Aur.:* una pallida torma che si credè gioire: cfr. Zanella, *Gli ospizi marini:* Noi pallide schiatte Che affanna il pensiero, Che assidua combatte La sete del vero, Noi frante nell' ansia D' eccelse riscosse Abbiamo le posse — *che rende pallido, malaticcio: Iuv.*, 62: Che val se in vizi pallidi feconda Del lento morbo suo l'età si gode? — *che rende pallido: Iuv.*, 34: un popolo A cui diè il cielo in sorte Noia pallida e morte — *oscuro: Iuv.*, 31: Noi tragga un legno solo, Pallido Dite, a' tuoi secreti mirti — *triste: Rime*, 61: Torme pallide, via! Si leva il sole...

Pallido amante *(Pr. l'u. di Shelley): Amleto, principe di Danimarca e figlio del primo marito della regina, è il protagon. della tragedia omon. di Shakespeare, nella quale tra continue incertezze ed esitazioni egli si strugge e consuma al pensiero di vendicare il padre:* cfr. **Italo Amleto** e **Ofelia.**

Pallido còrso *(Su l'Adda): il Bonap. che nascondeva sotto il suo abituale pallore le sue mire tiranniche.* - Epiteto che mediante una qualità materiale esprime una nota morale: cfr. *Bic. di S. Giac.:* Spiovongli le chiome in doppia lista nere per l' adusto pallido viso. - V. anche **Fósco figlio d' Ortensia.**

Pallido giacinto *(Per la m. di N. Eug.): g. che ha perduto il suo bel color vivo* o *perchè inaridito* o *perchè tagliato.* - Rende il *Languescit* di Virg., (*Aen.*, IX, 432): v. **Giacinto.**

Pallor roseo *(A. Staz.):* cfr. **O viso dolce di pallor roseo.**

Palpitante scorza de' pini *(El. del m. Spluga): respirante, vivente scorza de' pini.*

Palpitare (lat. *Palpitare* frequentat. di *Palpare: batter dolcemente*): *avere il cuore che batte forte per passione amorosa: Iuv.*, 27: Quando la bella Or-

camide Ti palpitò su 'l core — *respirare affannosamente*, *sussultare*, *agitarsi convulsam.: Canto di marzo:* Disciolta giace e palpita su 'l talamo — *muoversi con frequenza*, *contorcersi vivo*, *vibrare per tutti i muscoli: Cad.:* e da la bocca... un rospo verde palpiti — *agitarsi*, *increspársi: Piem.:* palpitò il lago di Virgilio come velo di sposa: cfr. *Rime N.*, 38: E il fiato de l'aprile Muove le biade in fiore, Come un sospir d'amore Di nuova sposa [nova nupta] il vel; *Da Des.:* l'onda ampia del lidio lago tra i monti azzurreggiando palpita: cfr. *Ibid.:* l'onda trepida e fredda nel mattino roseo — *pulsare*, *fremere: El. del m. Spluga:* Ma la sua forma vive, ma palpita l'alma sua vita ne le mie vene — *muoversi per i germi che cercano la luce*, *pei germogli: A Sat.:* e palpita Fecondo il piano; *Su l'Adda:* sotto l'olimpico riso de l'aere la terra palpita: cfr. *Le nozze:* L'eterna amica [la terra] Co' vegetanti palpiti risponde — *apparire nell' aria tremula: Mattino alp.:* Da l'oriente palpita il giorno: cfr. *J. Rudel:* Dal Libano trema e rosseggia Su 'l mare la fresca mattina.

Palpito: *moto convulso del cuore per passione amorosa: Rime N.*, 38: Sobbalza allor di palpiti... De la fanciulla il cor; *Iuv.*, 67: [il cuore] battea l'estremo Irrevocabil palpito d'amore; *Ripresa:* A più frequente palpito di umani odii e d'amori Meglio il petto m' accesero... Giustizia e Libertà; *Iuv.*, 26: il mondo... a' petti Nuovi palpiti chiede e nuovi affetti — *segno*, *espressione di affetto: Prel.:* l'usata poesia... stendesi e dorme; *Levia*, *Cong.:* e il mondo in tanto Chiede al mio petto ancor palpiti e canti; *Levia*, 7: O desta ai forti palpiti, Che viltà preme in noi; *Iuv.*, 26: O d'inconsulti palpiti Desio profondo arcano — *moto della vita vegetativa: Canto di marzo:* la selva che mette i primi palpiti; *Rime N.*, 38: Sobbalza allor di palpiti, Sente le sue ferite Il tronco de la vite, De la fanciulla il cor; *Levia*, 13: e l'eterna amica [la terra] Co' vegetanti palpiti risponde: cfr. Monti, *In occ. del parto della vicereg.:* E della luna il provvido Eterno padre e fonte Di vegetanti palpiti Empie la valle e il monte.

Palpito lucido *(Scoglio dl Q.) di Venere: luce palpitante*, *tremula.*

Palpito mosso da' venti *(Cer.): agitazione*, *susurro delle piante suscitati dal vento*,

Palvesato popolo *(Le due torri): il popolo sempre armato di palvese*, *specie di scudo.* – Participio derivato da un sostant. ad indicare che il soggetto è fornito del tale o tal altro oggetto sull'esempio del *Clypeatus* latino (e in *N. p. di S. Petr.* chiama *Clipeato* lo stesso popolo bolognese qui detto *Palvesato*). – Di sì fatti partic. fa largo uso il Monti nella vers. dell' *Iliade:* cfr. *Loricato*, *Coturnato* e anche *Clipeato:* v. nel pres. diz. **Clipeato.**

Pan *(N. Pis.*, *Dav. S. Guido): dal greco* " *Pan* ", *che a sua volta deriva da* " *Pàomai* "*: pasco — fu in origine il dio arcadico dei greggi e delle pasture*, *l' invent. della zampogna pastorale e il suscitatore del timore da lui detto panico con le sue corse notturne e meridiane quando i luoghi silvestri spirano un segreto orrore. Ma più tardi l' identità di suono tra* Pán *e* Pân (= tutto) *conferì a mutare questo nume boschereccio in un essere universale*, *nello spirito animatore della mole terrestre*, *nell'anima arcana della terra*, *nell'armonia delle cose che non è dato percepire alla comune dei mortali.* – Il C. fonde i due significati mitici di *Pan.* – In fatti in *Dav. a S. Guido* immagina che i cipressi tra Bolgheri e S. Guido lo invitino a riposarsi tra loro in un bel meriggio

silenzioso. Il poeta, sdraiato all'ombra di una pianta, sederebbe a poco a poco la tempesta del cuore e il suo orecchio, fatto piu attento alle voci delle cose, sentirebbe nel silenzio della pianura una musica misteriosa. Sarà il mormorio dei cipressi medesimi che si farà canto, cioè la voce delle Driadi che accompagneranno la musica di Pan, del buon genio che si aggira a quell'ora pe' monti e pe' piani. – *Il gran Tutto di Panteismo* ricorda *Pàn* o *Mègas* della celebre frase *Pàn* o *Mègas têthnêke: il gran Pane è morto; cioè il mondo antico non sussiste più: è minacciato dal sorgere d'un mondo nuovo, il cristianesimo.* - E ad essa si riferisce il C. per antitesi nell' emistichio: *Pan è risorto*, cioè *è risorto il Paganesimo* (allusione al *Rinascimento).* – Plutarco fu il primo a rivelare l' origine e il senso della detta frase. Narra egli che sotto il regno di Tiberio parecchi anni dopo l'appariz. del cristian. un certo pilota chiamato Thamous che navigava nel Mediterraneo intese dalla vicina spiaggia queste parole risonare nel mezzo della notte: *Pàn o mègas têthnêke: il gran Pane è morto* e che esse furone seguite da pianti e gemiti, come se la natura intera ne avesse dolore.

Panduri *(C. Gold.): famose masnade rosse capitanate da Trenck e Renzel, che dalla Schiavonia si precipitarono in Baviera e sul Reno all' appello di Maria Teresa nella guerra di successione e commisero atrocissime crudeltà.* Il nome deriva da *Pandur: città del comitato di Pesth* che fornì il primo contingente di queste masnade.

Pantalone dal reo Lelio cacciato (cfr. Virg., *Aen.*, VI: pulsatusve parens) in *C. Gold.*, IV. – In nessuna commedia goldoniana, Pantalone è scacciato da Lelio: solo nella *Putta onorata* il giovinastro, volendo il creduto suo padre mandarlo in Levante (atto III, sc. XXIII) per distoglierlo da' suoi vizi, lo minaccia, ma senza venire a vie di fatto: v. **Come Pantalone,** ecc.

Pappagalli lusingatori *(P. le n. di mia figlia): imitatori lodanti con mal fine:* v. **Gufi.**

Parca (forse dalla rad. di *Par – tiri: ripartire*, come la *Moîra* greca, che signif. *la Parca, il Destino*, deriv. da *Meiro-mai: assegno in parte*): omeric. *il Destino: Iuv.*, 59: E, deh m'assenta Questo voto la Parca [È Omero che parla] — *Atropo, l' inevitabile*, cioè *quella delle Parche che troncava il filo della vita, la dea della morte: A C. C.*. Ahi, la Parca volò!; *Iuv.*, 59: Tra le morti e l' alte Ruine de gli umani e lo sgomento Viaggiando la Parca...; *Giambi*, 13: ...la quarta volta Te visitò la Parca.

Par che da questo nido pacifico in picciol legno l' uom debba muovere, ecc. *(Scoglio di Q.)*: cfr. *Notte di maggio:* Non tale un navigar d' oblio per l' onde Ebbero amanti mai sotto la luna: versi che derivano dal celebre sonetto dant.: Guido, vorrei che tu e Lapo ed io Fossimo presi per incantamento E posti in un vascel che ad ogni vento Per mare andasse a voler vostro e mio.: cfr. **Picciol legno, Legno, Nido pacifico.**

Pargolo (lat. *Parvulus): bambino: Figur. vecchie:* Qual da la madre battuto pargolo: cfr. Dante, *V. N.*, 12: E quivi chiamando misericordia alla donna della cortesia dicendo: " Amore, aiuta il tuo fedele ", m' addormentai come un pargoletto battuto lagrimando; *La madre:* Or forte madre palleggia il pargolo forte (nelle prime ed. Parvolo); *Sogno d' est.:* traendosi un pargolo a mano (il fratello Dante che si uccise il 5 nov. 1857 di 24 anni: cfr. **Fratello**); *Rime N.*, 36: Come al giocar de i pargoli La faccia d' un vegliardo.; *Levia*, 8: Forse in cerca de i pargoli...: v. **Parvolo.**

Pari *(A C. C.): pari d' Inghilterra.*

Pario rifer. a *candore dei templi (Fant.)*: *candore del marmo che si estraeva nell' antichità greca e latina dal monte Marpesso sorgente nella parte merid. dell' isola di Paros, una delle Cicladi egèe:* cfr. *Interm.*, 9: O dïamante bianco Entro gli azzurri egèi, Paro gentil da ' l cui marpesio fianco Uscian d'Ellàs gli dèi; *Interm.*, 10: Marmi di Paro in fulgidezza bianca Splendenti a la marina; **Pario** rifer. a *marmo (In una ch. got.)*: *marmo di Paro.*: cfr. *D. svolg. d. letter. nazion.*, 3: Apollo e Diana lanciavansi giovenili forme divine dal marmo pario negli spazi della vita; *Prefaz. Odi barb*: *Op.*, XI, 238: tento provargli [al piè della musa italiana] i coturni saffici, alcaici, asclepiadèi, con i quali la sua divina sorella guidava i cori su ' l marmo pario dei templi dorici specchiantisi nel mare che fu patria ad Afrodite e ad Apolline. – Aveva in mente Virg., *Georg.*, III, 34: Stabunt et parii lapides, spirantia signa; *Aen.*, I, 593; **Parie** rifer. a *forme del tempo antico (Ripresa)*: *belle forme dell'arte antica che hanno una scolpita nettezza di disegno;* **Pario** rifer. a *crepuscolo de le doriche forme (Rag. metriche)*: *forme maestose che sembrano scolpite in marmo di Paro da un artista dorico, ma non appaiono in tutto il loro statuario candore, perchè velate dalla chioma ampiamente ricadente per le spalle come un crepuscolo sulla terra.*

Parisina (v. Diz. Cap. alla voce omon.) **ardente dal sangue natal di Francesca** *(A Ferr.)*: *Parisina della famiglia dei Malatesta (Laura M., seconda moglie di Niccolò III d' Este e fatta da lui decapitare col figlio Ugo con cui aveva commesso adulterio) e perciò consanguinea di Francesca da Rimini che aveva sposato un Malatesta.* – Solita ellissi carducc. del partic. davanti a un compl. di provenienza o di luogo: v. **Da** *usato a indic. proven.*

Partenone *(Aless.)*: forma ital. che rende la greca *(Pârthenôn)* riprodotta integralmente con *Pàrthenon* in *La guerra* ma con accentuazione latina. Queste doppie forme non sono rare nel Card.: cfr. *Campidoglio* e *Capitolio, Palatino* e *Palazio, Grecia* ed *Ellàs, Geova e Ieova.* — *Il Partenone era il tempio marmoreo sorgente sull' acropoli di Atene in onore di Atena* (Minerva) *Parthenos, protettrice della città e quindi simbolo sacro della gloria e potenza di essa.* – L' espress. *ti solleri Atene... al Partenone* vien quindi a dire: *Atene ti faccia assorgere a sua divinità protettrice in luogo di Atena.* È noto in fatti che Aless. ebbe onori divini e fu identificato con Apollo.

Parti *(A Vitt.)*: *fondarono un regno proprio dal Caspio all' Eufrate sotto Arsace, capostipite della casa degli Arsacidi* (256 av. Cr.). *La loro conquista costò ai Romani molta fatica. Distrussero interam. l'esercito di Crasso, che fu vendicato da Ventidio nel 38 av. Cr. con una memorabile vittoria. Nel 20 av. Cristo Fraate IV restituì ad Augusto le insegne tolte ad Antonio. Non mai interamente domati, ebbero successiv. a lottare con Traiano, Cassio, generale dell' imperat. Marc' Aurelio, con Settimio Severo, Carac., Vespas., il quale ultimo seppe incuter loro grande terrore del nome romano. Essi erano agilissimi cavalieri ed usavano la tattica, che sconcertò sempre i Romani, di scagliar dardi fuggendo. Da Oraz. sono ricordati come i più terribili nemici di Roma: Carm.*, I, 3; IV, 5: *Epist.*, II, 1.

Partic. pres. seguito o no da un compl. usato alla lat. per *una propos. relativa. In un ch. got.* la tosca vergine trasfigurantesi vedea; *Fant.*: Naviga in un tepor di sole occiduo ridente a le cerulee solitudini; *Id.*: giorni... agognanti di rinnovellare; *Mors*: ivi non più il rumore de gli anni lieti cre-

scenti; *Ibid.:* Sotto la venïente ripiegano gli uomini il capo; *A. f. d. Clit.:* l'emergente nume; *Ibid.:* la tenue miro salïente vena, *Ibid.:* Strappâr le turbe... ai vecchi padri aspettanti; *A. Vitt.:* i peltasti aspettanti con l'aste protese; *Ibid.:* io sono la forza del Lazio traversante nel bronzo pe' tempi; *Din. a. Terme di Car.:* nuovi trionfi... non più di Cesari, non di catene attorcenti braccia umane...; *A l'Aur.:* Piacquerti su l'Imetto i lesti cacciatori mortali prementi le rugiade co'l coturnato piede; *Per la m. di Nap. Eug.:* fantasmi fluttuanti ne l' azzurro immenso; *Ibid.:* frementi speranza i nepoti; *F. a. Cert. di Bol.:* zefiro... i ricci commove scorrenti... per la superba fronte; *Ibid.:* i grandi Celti rossastri correnti a lavarsi la strage...; *La madre:* le cercanti dita; *Nevic.:* corrente rumore di carro; *Canto di marzo:* O salïenti da i marini pascoli...; *Cer.:* vola con le alcïoni tra l' onde schiumanti in tempesta; *Mir.:* a la grand'alma di Guatimozino regnante sotto il padiglion del sole; *Roma:* rivegga li spiriti magni de i padri conversanti lungh' esso il fiume sacro; *Da Des.:* con un saliente gemito per l' aere; *Ibid.:* il latratore Anubi morde a' calcagni la fuggente Europa; *P. l' u. di Shelley:* sotto di lei volante...; *Ibid.:* isola risplendente di fantasia ne i mari; *Scoglio di Q.:* Superba ardeva di lumi e cantici nel mar morenti lontano Genova; *Courm.:* Va su' tuoi verdi prati l'ombria de le nubi fuggenti; *Il liuto e la l.:* gli occhi natanti nel lume de l'estasi; *Ib.:* da' boschi sonanti di scuri; *In u. villa:* O tra placidi olivi, tra i cedri e le palme sedente, bella Arenzano, al riso de la ligure spiaggia; *Bic. di S. Giac.:* contro il nemico brulicante al piano e lampeggiante...; *Ibid.:* i ridenti in giovine baldanza volti riarsi; *Ibid.:* su' vaganti in lucidi meandri fiumi e torrenti passa l' istoria; *Ibid.:* sotto il falcato vol de le fischianti al sol di maggio scimitarre azzurre; *Ib.:* contro il valor repubblicano battente a fiotti di rovente bronzo; *Ibid.:* Ecco le offese del nemico bronzo ne la chiesetta già sonante in coro d'umili donne... le litanie; *N. Pis.:* come stuolo di cigni... avanti Febo... movente; *Cad.:* al baleno di quei fantasimi roseo passante su 'l torvo secolo; *Ibid.:* Auronzo bella al piano stendentesi lunga tra l'acque...; *C. Gold.:* A te porgente su l' argenteo Sile Le braccia a l'avo...; *Ibid.:* te fuggente la logica importuna; *A Ferr.:* ad incontrar le Muse pellegrine arrivanti; *Ibid.:* O dileguanti via su la marina... terre pensose; *Ibid.:* sopra i calvi dossi a l'isole emergenti in solchi per il desolato lago sedean cantando...; *Ibid.:* Sparì... in faccia a la sorgente con in man la croce ferrea Ferrara; *La ch. di Pol.:* le moli e le cittadi a Enosigeo le braccia bianche porgenti; *Sab. santo:* il suon de le sciolte campane sonanti a la gloria; *El. del m. Spluga:* i piani fumanti di tedio; *Ibid.:* suono di primav. su' l tepido aprile dormente; *A. Valch.:* Pace, o veglianti ne la caligin di Mantova e Arad ombre; *Giambi, 11:* O dormenti nel giorno, il gallo canta. – Usò questo costrutto anche in prosa: cfr. *Op.*, XV, 40: Gli adoratori del medioevo, i vagheggiatori d'una letteratura svolgentesi tutta nuova in terra italiana e fuori d'ogni influenza antica rispondano un po' a questa quistione...; *Op.*, VIII, 7: mutazioni e innovazioni succedentisi per lo più senza nome e senza storia compongono la prima età d'una letteratura.

Partic. pres. usato al modo lat. per un *sostant. verbale o un aggett.: Mors:* da lungi il rombo de la volante (= volatrice) s' ode; *Il liuto e la l.:* Roma imperïante (= imperatrice); *Cad.:* viso di giovine disfidante (= sfidatore); *C. Gold.:* Come uno stormo di migranti

(= migratori) augelli; *Bic. di S. Giac.:* ei maneggiava sopra i saliënti (= assalitori) la baionetta; *A Ferr.:* la ruina del latrante Unno: cfr. in *Aless.:* il latratore Anubi.

Partic. pres. per *un infinito* usato latinam. dopo verbi di *vedere* ed *udire: A. f. del Clit.:* (il sole) urlanti vide e ruinanti in fuga l'alta Spoleto i Mauri immani e i Numidi cavalli; *A l'Aur.:* ond'io vegga la terra tutta sorridente nel roseo lume tuo; *Sirm.:* Non da Peschiera vedi natanti le schiere de' cigni?

Partic. pres. per *una prop. dipend. ogget.* retta da *che.* – *Sogno d' est.:* le campane sonavano..... annunziando Cristo tornante dimane a' suoi cieli.

Partic. pres. secondo l' uso lat. per *un gerundio: A. f. del Clit.:* ovunque il divo sol benedicea maledicenti...; *Ann. d. fond. di Roma:* april te vide sul colle emergere dal solco di Romolo torva riguardante su i selvaggi piani; *A. Valch.:* rapite or voi volanti di Wittelsbach la donna.

Partic. pass. usato al modo dell' ablat. assoluto lat. invece del più comune *gerundio comp.*: *Bic. di S. Giac.:* deh come sparve luminosa, il cielo cosparso intorno di vermiglie stelle...; *La ch. di Pol.:* L'alta fronte che Dio mirò da presso chiusa entro le palme, ei lacrimava il suo bel San Giovanni; *Ibid.:* mentre dal giro de' brevi archi, l'ala candida schiusa verso l' oriente, giubila il salmo...; *In riva al Lys;* Ond' io, la fronte di superbia scarca, ridico..; *Aless.:* noi verrem cantando, te duce, in riva al sacro Gange i sacri canti d'Omero: cfr. Dante, *Purg.*, XIX, 52: Che hai che pure in vêr la terra guati? La guida mia cominciò a dirmi, Poco ambedue dall'angel sormontati.

Parvoletto rifer. a *Carignano* (Carl' Alberto): *bambinello, piccolino:* cfr. Dante, *Parad.*, XXVII, 27: Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' parvoletti.

Parvolo, a (lat. *Parvulus*): *il piccolo, il bambino: Per le n. di mia figlia:* tu parvola coglievi fiori sotto le acacie; *A. mensa dell'am.:* Non mai dal cielo ch'io spirai parvolo...; *Ibid.:* ma sorridete gli auguri ai parvoli; *Sal. d'aut.:* voi dolce madre chiaman due parvole; *Il liuto e la l.:* Io reco il blando riso de' parvoli. - Ricorda il Manzoni, ma al divino *ineffabil* è sostituito *blando*, che vuol rendere la gentile dolcezza del riso infantile e all'impoetico e improprio *bamboli* il bel vocabolo latino; *Cad.:* Di biondi parvoli fioriscono a te le contrade; *Per la m. di Nap. Eug.:* non questo avevi promesso al parvolo: cfr.: Vittoria e Pace da Sebastopoli sopìan col rombo de l'ali candide il piccolo; Dante, *Purg.*, VII, 31: Quivi sto io co' parvoli innocenti; Dante, *Par.*, XXII, 1: Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol che ricorre Sempre colà dove più si confida: v. **Pargolo.**

Paschi (lat. *Pasqua*): *pascoli: A l'Aur.:* corre da i paschi ver' l' alte fluenti il poledro sauro...

Passa e non guarda *(Din. a Terme di Car.): passa indifferent. senza guardare.* – È l'antit. del dantesco: guarda e passa: cfr. *La ch. di Pol.:* Sta l'erta rupe e non minaccia [= senza minacciare].

Passaggi *(Courm.): valichi alpini:* v: **Varco, Passo.**

Passâr l'etadi simili ai dodici avvoltoi tristi che vide Romolo *(A. Vitt.).* – *Una leggenda dei tardi tempi romani diceva che Roma avrebbe durato 12 secoli, cioè tanti secoli quanti erano stati gli avvoltoi visti da Romolo. Infatti da Romolo a Romolo Augustolo passarono appunto 12 sec. Da notare anche che il num. 12 era sacro per i Romani. Dodici in fatti erano gli ancili, 12 furono le tavole della legge.*

Passâr l'etadi... e sorsi *(A. Vitt.)*: *passate le età,... sorsi.* – Costruz. paratattica per la sintattica comune in poesia: cfr. **Risponde la diva e folgora, Mormori e vai, Passa e tocca.**

Passare: *passare da questa all'altra vita, passare di questa vita:* uso del trec.: *Roma:* e ignoto io passi ne la serena pace: cfr. Petr., *Rime*, 346: il primo giorno Che madonna passò — *attraversare: Per la m. di mia figlia:* al passo che Omero ellenico e il cristiano Dante passarono.

Passo: *passaggio, valico alpino: A u. bott. di Valt.:* cantando i canti dei giorni italici quando a' tuoi passi (o Valtellina) correano i popoli; *Levia*, 2: leva gli occhi su del monte ai passi, Ond' è calato — *passo, transito dalla vita alla morte, morte:* uso del trec. e specialm. petrarch.: *Per la m. di mia figlia:* Allora al passo che Omero ellenico e il cristiano Dante passarono mi scorga il tuo sguardo soave; *Per la m. di N. Eug.:* nè de la patria l'eloquio seguivalo al passo: cfr. Petr.: *Rime*, 36, ed Card.: Di qua dal passo ancor che mi si serra Mezzo rimango, lasso! e mezzo il varco. – Più compiutamente in *Levia*, 8: Al passo de la morte Niun la prepara?

Passommi radendo sul capo *(U. sera di S. Pietro)*: *mi passò sul capo radendolo.* – Ellissi della partic. pron. dimostr. *lo* che dovrebbe apporsi al gerundio. È un uso deriv. dal lat. che ama elidere il pron. dimostr. dopo un participio.

Pastorella del cielo *(A l'Aur.)*: *l'Aurora vedica che riadduceva in cielo le rosse vacche spargenti sulla terra il benefico latte della pioggia.*

Pastorella *(Il liuto e la lira)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Paterni monti *(Cad.)*: *monti patrii, nativi, i monti in cui nacque il Tiziano,* – In *Notte di maggio* è usato *Materni* nello stesso senso: O voi dormenti su i materni colli... – In *Sirm. Paterno* rifer. al *monte Baldo* vale in vece *benigno come padre, che protegge dai venti e dai turbini violenti.*

Patria rifer. ad *arena* in *Fant.* vale *della patria, di Lesbo.* – Comune presso i poeti l' uso dell' aggett. derivato da un nome proprio o comune di luogo invece del genitivo del nome stesso: cfr. *Iuv.*, 36: E la patria virtù musa ne fia.

Pauroso attivam. per *che fa, che desta paura: A f. del Clit.:* in ridde paurose al crocefisso supplicarono...; *Pe 'l Chiar.:* odo pauroso carme...: cfr. *Inf.*, II, 88: Temer si dee di sole quelle cose Ch' anno potenza di fare altrui male, Dell' altre no, che non son paurose.

Pazïente rifer. a *Cuneo: tollerante delle fatiche, indurata alle fatiche.* – Aveva in mente il *patiens Lacedaemon* di Orazio (*Carm.*, I, 7, 10).

Peana (*A G. Garib.:* correa per l'aere un peana; *Prim. eolia:* con i virginei peana e i canti de' rusignuoli; *Levia*, 13: suona su per l' Egeo Il peana...; *Iuv.*, 68: Ma il fior del sangue ellenico... Co' peana premevano I tiranni fuggenti) — da *Paiàn*, lat. *Paean.* — era *un canto solenne a più voci in onore di Apollo, detto così dalle parole Iê Iê Paiêon* (cfr. *Interm.*, 10: Ió Peàn) *ripetute a mo' di ritornello ed in cui ora s' invocava il dio come salvatore, ora come liberatore;* passò quindi nel senso generale di *canto di giubilo,* di *vittoria, di ringraziamento.*

Pèlago (lat. *Pèlagus,* gr. *Pèlagos*, affine di origine con *Plesso; urto, scroscio,* dalla rad. *Plag* -, che è forse imitaz. onomatopeica del suono che fa un urto): *mare: Mir.:* navigando il pelago co 'l guardo; *Scoglio di Q.:* per te [o Italia] mendicando la morte al cielo al pelago a i fratelli...: cfr. Dante, *Inf.*, I, 22: E come quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all' acqua perigliosa e guata...

Pelasgo: *venerato dai Pelasgi, secondo Omero, antichi abitatori della Tessaglia* (cap. Larissa), *ov' era il celebre santuario di Dodona: La guerra:* E Zeus sul trono de gli Achemenidi, nume pelasgo d' Omero e Fidia, ascese co 'l bello Alessandro; *Iuv.*, 59: Giove pelasgo: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVI, 336: Giove pelasgo regnator dell' alta Agghiacciata Dodona — *pelasgico, dei Pelasgi, antichissimi abitatori della valle del Po: A Ferr.:* nè ancora Diomede avea di delfic'oro e argivo onor vestita Spina pelasga — *dei Pelasgi, antichissimi abitatori della Sicilia: Prim. dor.:* De l'ombroso pelasgo Erice in vetta Eterna ride ivi Afrodite.

Pe 'l fumante sangue da tutt' i campi (cfr. *Iuv.*, 83: Pe 'l sangue de gli eroi)... **per il dolore... per la gloria, pe l' martirio...** *(Piem.):* queste formule della preghiera che i perseguitati da Carlo Alberto rivolgono a Dio per lui ricordano quelle del giuramento della giovine Italia: v. **A i morti, a i vivi pe 'l fumante sangue,** ecc.

Pelíde (*Aless.*, *Rime*, 4, *Iuv.*, 50, 59): *il figlio di Peleo e di Teti, Achille, re dei Mirmidoni. – Alessandro si faceva credere discendente da questo eroe omerico:* v. **Achille.**

Pellegrino e **Peregrino** (lat. *Peregrinus: straniero:* onde si fece *Peregrinari: viaggiare in paesi stranieri*, da *Peréger: errante*, formato su *Peragrare: percorrere, viaggiare*): *colui che va vagando, errando: Iuv.*, 58: Fama è che allor Prometeo... al nostro mondo errasse Peregrino divin: cfr. *I due titani:* Io canto a la divina errante La gloria ch' è in sua traccia; *Iuv.*, 63: Peregrin tardo e vuoto d'ogni spene; *Iuv.*, 3: Peregrino del ciel garrulo a volo Tu fuggi innanzi a le stagion nembose; *Iuv.*, 4: Tu, mesta peregrina, il dolce nido Lasci; *Iuv.*, 8: Luna, e tu che i sereni e freddi argenti, Antica peregrina, a i petti mesti Ed a' lieti dispensi indifferenti; *Iuv.*, 59: e tempio V' era l' uman pensiero, o pellegrine (Muse); *Levia*, 14: Qual peregrino, a cui la forza manca; *Levia*, 14: Tutta ella ardea di pïetoso zelo Qual peregrino cui 'l tornar diletta: cfr. Dante, *Parad.*, I, 51: Pur come peregrin che tornar vuole — *errando, vagando: Giambi*, 1: Fiume d' Italia, a le tue sacre rive Peregrin mossi con devoto amor; *Rime N.*, 2; A l' Eschil poi che su l'Avon rinacque Tu, peregrin con l'arte a strania arena, Fosti d' arcan dolore arcan richiamo: cfr. Bambag., *Tratt. sent.*, 41: 'l Guelfo e 'l Ghibellino Veggio andar pellegrino — *viandante, viaggiatore: Levia*, 1: Per gli silenzi de la notte arcana Canto di peregrin che s'allontana; *Rime N.*, 17: Dante... allor ch' errava Pensoso peregrin la selva fiera; *Levia*, 2: Povero peregrino in chiusa valle — *colui che va per gli altrui paesi: Iuv.*, 65: Qual peregrin che va per nova via; *A Ferr.:* Così per le tue piazze dilette dal sole, o Ferrara, il nuovo peregrino tende le orecchie: cfr. Dante, *Purg.*, VIII: Era già l'ora... che lo novo peregrin d'amore Punge...; *A Ferr.:* Ferrara, su le strade che Ercole primo lanciava ad incontrar le Muse pellegrine arrivanti: *Giambi*, 6: E tra i ruderi in fior la tiberina Vergin di nere chiome Al peregrin dirà...; *Bic. di S. Giac.:* ma non il compianto de' trovatori ruppe i silenzi de la valle, un giorno tutta sonante di liuti o gighe dietro i canori peregrin dal colle di Tenda al mare; *Aless.:* Qual la [Alessandria] vedesti, o pellegrin poeta, ammiratore (Giuseppe Regaldi, celebre poeta improvvisatore di Novara che viaggiò in Oriente: cfr. il suo libro *L' Egitto antico e moderno* (Firenze, Le Monnier, 1884, p. 278: " Io poi non sono di Lucca, ma di Novara - E si chiama? - Giuseppe Regaldi - Poeta pellegrino? - Per l' appunto) — *forastiero*

ed errante : El. del m. Spluga : Loreley pellegrina — *forastiero, di stranieri,* cioè *Austriaci: Iuv.*, 66: E quando più da peregrino impero L'alta regina [l'Italia] è stretta ; *Iuv.*, 48 : Come basti virtù, perchè... pellegrino Regno più in fondo il nome italo prema... Ben mostri or tu...: cfr. *Petr., All' It. :* Che fan qui tante pellegrine spade ? — *disposto a imitar gli stranieri e le loro fogge : Iuv.*, 62 : O di cor peregrina e di favella E di vesti e di vizi... or che presumi, Stirpe rubella ? — *raro, singolare : Iuv.*, 80 : I' volevo dir nuovi e peregrini : cfr. Petr., *Rime*, 213 : Leggiadria singolare e pellegrina — *straniero e singolare : Rime N.*, 29 : Or [tu, o Maria Lugol] peregrina (perchè provenzale e perchè bellissima) imagine davanti Mi rifiorisci ne la fantasia.

Pelmo *(Cad.) :* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Péltaste e **Péltasta** (gr. *Peltástês*) : *soldato della fanteria leggiera dei Greci, così detto perchè portava un piccolo scudo rotondo per lo più di vimini detto Pelta : A. Vitt. :* Scuotesti, vergin divina, l'auspice ala su gli elmi chini de i peltasti... ? : cfr. D'Ann., *All' It. :* Spandeasi nella luce il rombo dell'ali sue vaste e bianche, come quando l'udia trascorrere il peltáste.

Péltasti : v. **Péltaste.**

Penati rifer. a *itali (A. fonti del Clit.) : gli dèi protettori della stirpe italica,* cioè *i numi indigeti.*

Pendenti prati *(Courm.) : prati in declivio, in pendenza :* cfr. *Iuv.*, 26 : Mute le vacche quete Pender da i verdi pascoli Vede...

Pendenti rupi *(Cad.) : rupi declivi :* cfr. Dante, *Inf.*, XXIII : Supin si diede alla pendente roccia.

Pendenti nuvole *(Pe 'l Chiar.) : nuv. che stan sospese nel cielo :* cfr. Monti, *Feron.*, I, 704-05 : afferrate Con le gran palme le pendenti nubi (sogg. *Noto*) - Partic. deriv. da Ovidio, (*Metam.*, I, 264 : madidis Notus evolat alis... Utque manu lata pendentia nubila pressit, Fit fragor), che a sua volta si ricordava di Virg., (*Georg.*, I, 214 : dum nubila pendent).

Pendule trombe *(Pe 'l Chiar.) : vortici d'aria che attraggono l'acqua marina.* - L'intera frase *Bevon le nubi,* ecc. val dunque : *le nubi squarciate formano un vortice d'aria*, cioè *una colonna d'aria assottigliata per cui sale l'acqua del mare.*

Penna : *penne, ali : A. reg. d'It. :* la strofe alcaica... tre volte ti gira la chioma con la penna che sa le tempeste : cfr. Hor., *Carm.*, III, 2 : spernit humum fugiente penna... : passo pedissequam. imitato in *Iuv.*, 62 : Quando virtute con fuggenti piume Sprezza la terra. *Penna* per *ala* è in Dante, *Par.*, XXX, 130 : Con le penne sparte Vidi più di mille angeli festanti. - Sing. per il plur. Così anche *Ala* per *ali : Roma :* l'ora suprema calando con tacita ala mi sfiori ; *Mors :* e a l'ombra de l'ala che gelida gelida avanza...

Pensoso agg. usato frequentem. assoluto e con complem. dai poeti del dolce stil novo e dal Petr. — I caso : *serio : A. f. del Clit. :* pensoso il padre di caprine pelli ravvolto l'ánche come i Fauni antichi ; *Per le nozze di m. f. :* E tu crescevi pensosa vergine ; *Rime N.*, 23 : a' freschi venti Dài la dolce e pensosa alma in balia ? — *sopra pensiero : Pr. l'urna di Shelley :* Elena e Isotta vanno pensose per l'ombra de i mirti : cfr. Omero, *Il.*, III, di Elena : Bellissima saliva e taciturna A i talami sublimi ; *Levia*, 22 : Pensoso udìa Trasibulo [i canti in onore di Armodio] ; *A l' Aur. :* Ma l'uom che tu svegli a oprar consumando la vita te... ancor pensoso ammira — *assorto in profondi pensieri*, *meditabondo : A Ferr. :* E da gli Eugànei vennero pensosi Savonaroli ; *Levia*, 16 : Nel puro

lume erette Venian fronti pensose — *assorto in fantastica visione, visionario: Rime N.*, 17: Dante... allor ch'errava, Pensoso peregrin, la selva fiera... — *meditabondo, spirituale: Iuv.*, 60: Gemebondo e pensoso... Con te si stette amore: cfr. *Op.*, VII: *Delle rime di Dante:* In quelle anime nelle quali più può lo sdegno e l' odio suole meglio che nelle altre l' amore esser gentile e profondo, verecondo e pensoso — *dove si pensa: Levia*, 11: Scuole pensose ed agitati esili — *che fa pensare a cose alte: Ripresa:* le fronti alte (dei genii) del lauro nel pensoso splendor — *che fa pensare, fantasticare: Cerilo:* il dolce e pensoso fior de la melodia; *Tombe prec.:* Oh rimanti, splendore pensoso; *A. Valch.:* l' azzurro Ionio sospira con suo ritmo pensoso verso gli aranci in fiore; *A Ferr.:* Terre pensose in torvo aere greve — *fantasticando: Visione:* Apriva l' anima pensosa l'ale Bianche de' sogni verso un' idea — *malinconico: Rime N.*, 7: O diva notte, io non so già che sia Questo pensoso e presago diletto: *La ch. di Pol.:* un pensoso sospirar quiete — *che ama i luoghi melanconici, tristi: Rime N.*, 8: Te che solinghe balze e mesti piani Ombri, o quercia pensosa, io più non amo — *triste, mesto, addolorato: Iuv.*, 66: il figliuol d'Euforïon traea Melpomene pensosa [M. Musa della tragedia: cfr. *Iuv.*, 56: Melpomene severa] Ad inneggiar la libertade achea; *Iuv.*, 66: i padri De' guerrier trionfati Nel futuro dolor pensosi ed adri; *J. Rudel.:* La dama guardò lo scudiero A lungo, pensosa in sembianti; *Iuv.*, 57: E pensoso il verno aere ammirava; *A. Staz.:* Tu pur pensosa, Lidia, la tessera al secco taglio dài de la guardia; *Sogno d'est.:* guardava pensoso il fratello: cfr. Petr., *Rime*, 215, ed. Card.: E 'n aspetto pensoso anima lieta; Petr., *Rime*, I, 167: Liete e pensose accompagnate e sole; Dante, *V. N.*, V: E sospirando pensoso venia — II caso: *impensierito di: Levia*, 14: Mi fe' pensoso di paura forte Il portamento suo celestïale; *Levia*, 6: E al padre antico Guarda pensoso del lontan ritorno — *pensare a: Rime N.*, 55: Una pallida faccia e un velo nero Spesso mi fan pensoso de la morte — *pensando a: Rime N.*, 24: Tal forse, o greca dea, la pura fronte Chinavi, in cuor d'Endimïon pensosa: cfr. Dante, *Vita N.*, son. XXIV: Deh peregrini che pensosi andate Forse di cosa che non v' è presente; Petr., *Rime*, 279, ed. Card.: Là 'v'io segga d'amor pensoso e scriva.

Pentametro *(Rag. metr.)*: v. Diz. Capelli all'art. *Distico elegiaco.*

Peplo (gr. *Pèplos*): *l' ampia veste delle donne greche. Era una pezza di lana tessuta al telaio alta meno dell'altezza della figura e larga due volte la larghezza della persona, i cui lembi erano riuniti insieme da due spilli. – Un tantino rovesciato alle spalle, rivelava le forme con molta gentilezza, ma restava tutto aperto lungo il fianco destro: Fant.:* ed han bei pepli candidi; *Iuv.*, 26: L' umor che gli astri piangono... Sottil corre a la nubile Rosa di vena in vena, Onde al zefiro sposo Sciolga il peplo domani e il sen pomposo.

Per anche: *ancora: Colli tosc.:* Non dirle, o sol, per anche, tu, onniveggente, pio, ch' oltre quei monti giaccion... que' miei che visser tristi...

Perarolo *(Cad.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Cidolo.*

Percosso rifer. a *passione* nel senso di *colpito, colto con violenza*, a mo' del gr. *Peplegménos* e del lat. *Ictus: N. Pis.:* Oh di che mira passïon percossa Stiè l'alma a lo scultòr; *Iuv.*, 66: E da la mira visïon percossa Svegliar ne l'urne ombre di regi Atossa; *Sant'Abb.:* anime umane da l'amor percosse: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 5, 15: Sic desideriis icta

fidelibus Quaerit patria Caesarem — *scosso profondam.: Sogno d' est.:* percosso nel core da quella festa immensa che l'alma natura intonava.

Percuotere rifer. a *ora: colpire, seminar sventure: Pr. l' u. di Shelley:* L' ora presente è in vano, non fa che percuotere e fugge (*percuotere* potrebbe voler anche dire: *rintoccare, suonare;* e forse il senso correrebbe meglio; in fatti non tutte le ore presenti sono infelici e d'altra parte il C. vuole evidentemente dire che: *l' ora presente non ha neppur finito di suonare che può dirsi già passata*) — *uccidere: La guerra:* [Caino] truce rise su 'l percosso Abele: cfr. Petr., *Trionfo Fama*, I: Poi quel Torquato che 'l figliuol percusse — *ferire, abbattere: La ch. di Pol.:* Schiavi percossi e dispogliati, a voi oggi la chiesa... unica avanza: cfr. Monti, *Il.*, V, 736: e tali allor dall'asta D'Enea percossi caddero costoro — *perseguitare, condannare a morte: Piem.:* Eccoti il re, Signore, che ne disperse, il re che ne percosse: v. **Percussore.**

Percussore (lat. *Percussor*): *feritore, persecutore: La ch. di Pol.:* E qui percossi e dispogliati anch'essi i percussori e spogliatori un giorno vengano; *Iuven.*, 64: E guarda il percussor con volto amico: cfr. Monti, vers. *Iliade*, IV, 655: Qui la Parca afferrò l' Amarancide Dïore. Un'aspra e, quanto cape il pugno, Grossa pietra il percosse alla diritta Tibia presso il tallone, e feritore Fu l'Imbraside Piro... Ei cadde supino Nella sabbia, e mal vivo ambo le mani Ai compagni stendea. Sopra gli corse Il percussore, e l' asta in mezzo all' epa Gli cacciò — *carnefice: Iuv.*, 64: [Isacco] guarda il percussor con volto amico; — usato come aggett. in *Levia*, 18: Federico... osa... dal ciel ripetere Lo scettro e il percussor ferro e il diadema.

Peregrino: v. **Pellegrino.**

Perfezïon di tempi *(Per il mon. di Dante):* espress. coniata sulla profetica: *Plenitudo temporum*, che era la 6ª ed ultima età del mondo, essendo quella di Adam stata la 1ª, quella di Noè la 2ª, quella di Abram la 3ª, quella di Moisè la 4ª, quella di David la 5ª, quella di Cristo la 6ª ed ultima; ma il C. la torce al senso tutto politico di: *tempi in cui, ritornate Trento e Trieste in grembo alla madre patria, l' unità d' Italia sarà pienam. compiuta:* cfr. **Non anche l' opra del secol, non anche è piena.**

Perfido: *falso, ingannatore; Iuv.*, 27: Non io lamento perfida La mia fanciulla; *Sirm.:* 'l perfido riso di Lesbia: cfr. Hor., *Carm.*, III, 27, 67: Aderat querenti Perfidum ridens Venus...; *A. C. C.:* Non quale ei drappeggiò con riso infido Nel mantello di pari il suo dolore; *Cad.:* sonni e sogni perfidi — *maligno, funesto, aduggiante: A Ferr.:* malata l'Italia traesti co 'l suo poeta a l' ombra perfida de' cenobii; *Per la m. di Nap. Eug.:* Ma... di brumaio... la nebbia è perfida — *velenoso o che inganna i raccoglitori di erbe: El. del m. Spluga:* aconito, perfido azzurro fiore, veste la grigia riva — *a tradimento, ingannevolmente: Mir.:* Vedi la Sfinge tramutar sembiante a te d'avanti perfida arretrando.

Perfuso (lat. *Perfusus*): *bagnato copiosamente, immerso: A. f. del Clit.:* Non più perfusi del tuo fiume sacro menano i tori... trofei romani ai templi aviti: cfr. Virg., *Georg.*, II, 146: Hinc., albi, Clitumne, greges et maxima taurus Victima, saepe tuo perfusi flumine sacro Romanos ad templa deûm duxere triumphos.

Pergola *(Ruit hora, Da Des.):* o *una delle Pergulae* (grecam. *Ypàmpeloi*) *di vimini fatte per ripararsi dal sole, dette da Tibullo Casae* (cfr. l' elegia che comincia: *Quisquis adest faveat...*) o *l' Arta vitis di Orazio* (*Carm.*, I, 6:

neque te ministrum Dedecet myrtos neque me sub arta Vite bibentem...).

Per le (fine di un verso discendente che con la sua cadenza languida esprime la caduta senza ritegno della valanga) **Selve croscianti** *(Piem.)*: cfr. A. Bovio, *A. Musa tosc.*: Tra rose e fiori camminate per la Strada novella — V. anche in *A. Ferr.*: la sventolante rossa croce per le Itale insegne.

Per lo: *per il*; costrutto meno enfonico: *Mir.*: O Miramare, a le tue bianche torri Attedïate per lo ciel piovorno... vengon le nubi; *Ora e sempre:* Ora — dimanda per lo ciel Staglieno; *Iuv.*, 57: Ma quindi per lo pian stridea la roggia Alluvïone de' vulcani: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVI, 818: e qual veloce Sparvier che gracci paventosi e storni Sparpaglia per lo cielo e li persegue..; Petr., *Rime*, I, sest., 7: Per lo dolce silenzio della notte.

Però che le campane sonavano su da 'l castello, ecc. *(Sogno d'est.)*: *però che le campane su dal castello dei conti della Gherardesca a Castagneto sonavano a distesa annunziando insieme la risurrezione di Cristo e dell' anno.* - Lo stesso motivo è più sentitamente ripetuto in *Sab. Santo*: Da i superati inferni, redimito il crin di vittoria, candido, radïante Cristo risorge al cielo. - Con ciò il C. intendeva di dar con l'es. una lezione al Manzoni, dopo di avergliela data criticamente in *Op.*, X, 207: dove il poeta delle *Odi barbare* si lamenta che l'autore degl'*Inni sacri* avesse dimenticato che la Risurrezione di Cristo segna anche la risurrezione dell'anno.

Però ch' io sono la gloria ellenica *(A. Vitt.)*: cfr. *Levia*, 7: Però ch' io sono Arnaldo; *Interm.*, 4: Però ch'io sono... un poeta divino. - Costrutto dant.: cfr. *Parad.*, XXXI, 100: E la regina del cielo ond' i' ardo Tutto d' amore, ne farà ogni grazia, Però ch' io sono il suo fedel Bernardo.

Perséfone (gr. *Persephòne*): *era figlia di Zeus e di Demetra e moglie di Hades. Narravasi che, mentre una volta Persefone Core lungi dalla madre stava cogliendo fiori colle sue compagne nella pianura di Enna* (onde il C. in *Prim. dor.* la chiama *la Ennèa*), *fu da Hades condotta in un carro tratto da cavalli nell'Averno. A far tacere l'ira di Demetra, che a lungo la cercò in vano per tutta la terra, Hermes, per comando di Zeus, le restituì di nuovo Persefone; ma, poichè Hades, prima di lasciarla partire, le aveva dato ad assaggiare un acino di melagrana* (simbolo di nozze), *Zeus stabilì che Persefone dovesse passare due parti dell' anno sù nel mondo con sua madre e la terza nell'Averno con Hades. In questo mito Persephone è simbolo della vegetazione che ogni anno spunta e di nuovo ritorna nelle profondità della terra, del grano da semina che viene sepolto in terra e poi esce fuori in forma di pianta.* - Questo volle esprimere il C. in. *Prim. dor.*: Amor fremono, amore e colli e prati, Quando la Ennea da i raddolciti inferni Torna co 'l fior de solchi a i lacrimati Occhi materni — e in *Ave*: Noi quando a i soli tepidi un desìo languido ricerca l' anime e co i fiori che sbocciano torna Persefone da gli occhi ceruli...

Persépoli *(Persépolis)*: *antica capit. della Persia oggi in rovina a sud-ovest di Ispahan. All' entrata merid. della città si elevava un tempio o palazzo comunicante al nord per mezzo di gallerie colla montagna delle sepolture. Lì si trovava il tesoro dei re di Persia, che racchiudeva somme ingenti, tra cui moltitudine di oggetti preziosi. Aless.* (336 av. Cr.) *ne portò via un bottino così enorme, che non ci volle meno di 3000 cammelli, senza contare i muli, per trasportarlo a Susa. Quest' aurea città (Chrysopolis) mandò contro i Greci politeisti i Persiani adorat. del*

fuoco e capitanati da Dario e da Serse che furono vinti a Maratona (490 av. Cristo) *e a Salamina* (480 av. Cr.): cfr. *Levia,* 22 (E Salamina Rosea del sole occiduo Ridea da la marina); *Levia,* 24.

Persona gentile *(A. Staz.): corpo grazioso:* v. **Gentile.**

Per tanta pia gioia d'azzurro tu mandi, ecc. *(Sirm.): tu, o Lalage, rivolgi al cielo azzurro diffondente serena letizia lo sguardo ove traspare tutta l'anima*: cfr. *Levia*, 22: Ovunque il guardo e l'animo Interrogando invio; *Levia,* 14; E tutta a gli occhi s'affacciava l'alma. Modi ispirati da Dante: *Inf.*, XXIV, 131: E drizzò verso me l'animo e il volto: v. **Azzurro** e **Gioia.**

Per te poeta *(N. a. d. fond. di Roma):* cfr. Dante, *Purg.*, XXII, 23: Per te poeta fui, per te cristiano.

Pertinace (lat. *Pertinax*): *che dura ostinatamente: Presso una Cert.:* Da quel verde mestamente pertinace tra le foglie...

Petrarca: *Fr. Petr. n. in Arezzo il 1304 e m. in Arquà il 1374: l'autore del* Canzoniere, *da cui il C. derivò non poche forme poetiche e che commentò con S. Ferrari* (Firenze G. C. Sansoni): *A G. Garib.:* la canzon del Petrarca sospiri; *Il liuto e la l.:* Io del Petrarca sovra le lacrime passai tingendo d'azzurro l'aere; *In riva al Lys:* a' monti, a' l'aure, a l'onde Ridico la canzon del tuo Petrarca: cfr. son. *F. Petrarca,* in *Levia,* 5: Ridirei tua canzon tra erbose sponde A l'onde a l'aure a i vaghi augelli a i fiori; *Il son.:* Petrarca, il pianto del suo cor, divino Rio che pe' versi mormora, gl'infuse..; *La lirica:* e, o Petrarca, il tuo librato verso lento ne i cuori imprimesi; *Levia,* 29; o vate (Foscolo) che nel canto La bellezza e la morte e di Mimnermo Il senso al pianto del Petrarca annodi...; *Al son.:* o te co' fiori Colga il Petrarca lungo un rio corrente; *Rime N.,* 18: Messer Francesco...; *Rime N.,* 29, dove il Petr. è detto " *il mio poeta* "; *Iuv.,* 34: nostra più dolce Musa; *Iuv.,* 15: L'ombra chiamando del poeta amante: v. **Librato verso.**

Petronio *(N. piazza di S. Petr.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Piacea [**Si** -]: *si compiaceva: A. Staz.:* e il giovine sole di giugno si piacea di baciar luminoso... la molle guancia: cfr. Dante, *Parad.*, IX, 14: il suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori.

Piaggia: *spiaggia, spazio più o meno esteso che scende dolcemente al mare: In u. villa:* O... tra i placidi olivi, tra i cedri e le palme sedente bella Arenzano al riso de la ligure piaggia; *Sogno d'est.:* Scendeva per la piaggia con mormorii freschi un zampillo — *salita di monte poco repente: Panteismo:* Sui colli ombrosi e ne la piaggia lieta Ogni arbusto ne parla ad ogni fior.

Piangere: *gemere battendo contro il lido* rifer. ad *acqua marina: Mir.:* 'l roco piangere de' flutti: cfr. Petr., 67, ed. Card.: dove rotte dal vento piangon l'onde. Quest'uso di *Piangere* è conforme al significato latino che non è il *lacrimare*, ma *il battere che si fa lamentandosi:* cfr. Virg., *Georg.*, I, 334: Nunc nemora ingenti vento, nunc littora plangunt.

Piangere lento de' cherci *(A. Valch.): le monotone preghiere dei preti mormorate lentamente intorno al feretro* cioè *Requiem aeternam dona ei Domine:* (cfr. *Es. d. guida*). Ma naturalm. *Ei* rifer. a *Elisab. d'Austria,* varrebbe: *A lei.*

Piangevole rifer. al *canto de' mietitori* in *U. sera di S. Pietro: lamentoso:* cfr. *Giambi*, 8: *Lacrimevole: che fa piangere.*

Piani fumanti di tedio *(El. del m. Spluga): piani abitati, città sorgenti al piano dove regna sovrana la noia che annebbia le menti:* cfr. Hor., *Carm.*, III,

29, 11: Omitte mirari beatae Fumum et opes strepitumque Romae; ma qui *Fumum* vale *superbia e fasto;* ciò non toglie che il C. anche in questo caso pensasse ad Orazio.

Piano liquido, Umido piano *(Su l'Adda): la placida, tranquilla corrente dell' Adda;* **Piano argenteo** *(Da Des.): il placido lago di Garda, la distesa cerula di esso lago:* cfr. Virg., *Aen.*, VI, 724: camposque liquentes (= i liquidi piani del mare).

Pian tristo *(Din. a. Terme di Car.): la malinconica e selvaggia Campagna romana, dove regna la malaria:* cfr. *Roma:* april te vide su'l colle emergere dal solco di Romolo torva riguardante su i selvaggi piani; *Pr. l'u. di Shelley:* oltre l'aureliana cerchia su'l mesto piano; *Giambi,* 13: Vedi allegre sfilar armi e bandiere Per un gran pian selvaggio; *Giambi*, 13: Io son vigliacco e poi c'è la mal'aria.

Piantando i segni fieri di Roma *(A. f. del Clit.): piantando fieramente nella terra le insegne di Roma, le aquile:* cfr. *Levia,* 18: Pianta le insegne italiche Di Roma tua su i mal vietati spaldi; *Da Des.:* il milite in vigil ozio l'aquile romulee sul lago affisse ricantando Cesare.

Piantovvi la sua band. garibaldina *(Per le n. di sua figlia):* v. **Bandiera garibaldina** ed **Ella prese d' assalto intrepida,** ecc.

Picciol legno *(Scoglio di Q.): piccola barca, barchetta:* cfr. Petr., *Rime*, I, 80: Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci e per li scogli Scevro da morte con un picciol legno... – Anche in *Su l'Adda* è chiamata *Legno* la barca: E il legno scivola lieve: cfr. **Legno.**

Picciol verso *(Davanti il Castel V. di Ver.): il ritmo alcaico contrapposto all' esametro, versus longus* (cfr. Hor., *Carm.*, III, 4: dove il poeta latino chiama la strofe alcaica: *modi parvi*), *in confronto del quale pareva al C. di scarso passo (Rag. metr.) anche l'endecasill.:* cfr. *Idillio maremm.:* sudar dietro al piccioletto verso; *Il canto dell'am.:* Ahi fu una nota del poema eterno Quel ch'io cercava, e picciol verso or è... — Anche Dante quando (*Parad.*, XVIII, 87): dice: (o diva Pegasèa) paia tua possa in questi versi brevi, " par che senta — come osserva il Tommasèo — come i numeri italiani siano ineguali a quelli del verso antico ".

Piccioli mortali *(La ch. di Pol.): gli uomini comuni.* – L'espress. è desunta dal Parini, che però l' usa in senso di: *uomini ignobili*, in contrapposto all' aristocrazia: *Meriggio*, 24–27: Già dal meriggio ardente il sol fuggendo Verge all' occaso: e i piccioli mortali Dominati dal tempo escon di nuovo A popolar le vie ch'all'orïente Volgon ombra già grande.

Picciole cose *(Din. a. Terme di Car.)*, **Cose piccole** *(Roma): le cose meschine, le cose fatue di cui si compiacciono i moderni ital.*

Piccolo [Il –] *(Per la m. di N. Eug.):* cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Piccolo passo di gloria *(Sogno d' est.):* v. **Gloria.**

Píceo (lat. *Piceus* da *Pix: pece*) rifer. a *serto di fiamma (La torre di Ner.): di pece:* v. **Plumbeo.**

Riede ritmico *(Prel.): ritmo della poesia melica greca battuto alternativ. dal piede danzante:* cfr. Hor., *Carm.*, I, 4, 6: iunctaeque Nymphis Gratiae decentes Alterno terram quatiunt pede: v. **Plauso e 'l piede ritmico.**

Piega la mano e l'inclita fronte *(Il liuto e la l.): china la fronte e protende la mano a pizzicare le corde:* (zeugma): cfr. **Le nevi premono le terre e gli animi.**

Piega i quattro candidi cavalli *(Nell'ann. d. fond. di R.): guida i quattro candidi cavalli attaccati all'eburneo carro del trionfo*: cfr.: Virg., *Aen.*, I, 155: genitor...

flectit equos curruque volans dat lora secundo.

Piemonte: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Pieno: *compiuto: A u. bott. di Valtell.:* l'opra del secol non anche è piena; *Disc. a Garib.:* quando i tempi furono pieni: cfr. *Per il mon. di Dante:* Mentre perfezion di tempi vegna; *Levia*, 22: ma, quando cómpiansi L'età vaticinate: v. **Perfezïon di tempi.**

Pieni di fati rifer. a *dì (A. f. di F. Crispi):* cfr. *Iuv.*, 98: Piena di fati un'aura Da i roman colli move.

Pieta lacrimosa *(N. Pisano): lacrime sparse per pietà.*

Pietro *(A G. Garib.): il successore di S. Pietro, il papa* e partic. *Leone III.* – Si ricordi quel passo di *A. Mario* (*G. Garibaldi*, Genova, 1876): “A Mentana principiò e finì il regno dei papi. Narra il Muratori che Carlo Magno scese in Italia con poderoso esercito a vendicare Leone III. Venne il pontefice Leone incontro al re sino al Nomento, oggi Lamentana (Mentana)„: cfr. Diz. Cap. alla voce *Pietro.*

Pietro Calvi *n. a Briana di Noale il 1817: fu eroico difensore del Cadore nel 1848. – Il C. riproduce il fatto epico del 2 di maggio di quell' anno, quando P. Calvi, giunto presso il confine austriaco, levato sulla punta della spada il foglio della capitolazione di Udine (22 aprile) consegnato la mattina ad Ignazio Galeazzo, capo del 20° corpo, dagli Austriaci, che avevano parlamentato con lui, sventola colla sinistra un fazzoletto rosso in segno di guerra e di sfida. Animati da quell'atto i Cadorini avanzarono e alle 6 gli Austriaci erano in piena ritirata.*

Pieve *(Cad.)*, v. Diz. Cap. alla voce omon.

Pigro: *in cui la vita animale e vegetale è inoperosa pel freddo, che nulla produce: Primo vere:* Ecco: di braccio al pigro verno sciogliesi... la primavera; *Iuv.*, 98: Torna a le pigre valli Che il verno scolorò; *Levia*, 18: Arde di amore il nubilo Ciel da' suoi lumi e il pigro suol ricrea; *Prim. eolia:* Da gl' iperborei lidi al pio suolo Ei riede, a' lauri dal pigro gelo: cfr. Hor., I, 22, 17: Pone me pigris ubi nulla campis Arbor aestiva recreatur aura.; Petr., *Rime*, 34, ed. Card.: Dal pigro gelo e dal tempo aspro e rio... Difendi or l'onorata e sacra fronde — *stagnante: El. del m. Spluga:* Da' pigri stagni pigro si svolve un fiume — *lento: El. del m. Spluga:* Da' pigri stagni pigro si svolve un fiume: cfr. Tib., III, 3, 38: Dives in ignava luridus Orcus acqua; *lento a dissiparsi: Sal. d' aut.:* e un raggio del vostro sorriso frange le nebbie pigre a l'autunno.

Pindaro: (gr. *Pindaros): n. a Tebe nel 522 a. Cr. e m. nel 442. – È il più grande lirico dell'antichità. Ci restano di lui parecchi epinici, cioè 14 odi olimpiche, 12 pitiche, 11 nemee, 7 istmiche composte per celebrare rispettivam. le vittorie nei giochi delle quattro principali solennità greche – Famosi i voli pindarici: La lir.:* Ma il vol del sacro Pindaro; *Levia*, 7: Ed oblioso Pindaro De la ceduta palma...; *Iuv.*, 50: E de l'uguale a' dii Pindaro il canto Chè non ti segue là su l'onda alfèa?

Pingere: *dipingere: Cad.:* ei pinga il trionfo d'Italia: v. **Beverata.**

Pinnacolo (b. lat. *Pinnaculum*, dal lat. *Pinna: penna, aletta di pesce* e figur. *estremità acuta): fastigio terminante in punta posto sulla sommità dei templi gotici: Id:* sta su l'estremo pinnacol placida la dolce fanciulla di Iesse.

Pino: *nave* (meton.): *La guerra:* il pin fu gittato su l' onde: *Cad.:* i ruderi de le nere selve che pini al vecchio San Marco diedero turriti in guerra giù tra l' Echinadi: cfr. Virg., *Aen.*, VIII, 693: turritis puppibus; Plinio, 4, n. XXXII. 3: armatae classes imponunt sibi turrium propugnacula, ut in mari quoque pugnetur velut e muris.

Pio: *pietoso*, *misericordioso*, *pieno di giusta commiserazione*: *A. Valch.*: tergete da l'alma, voi pie sanatrici divine, il sogno spaventoso lugubre de l'impero; *Sogno d'est.*: [la madre e il fratello] ritornasser pii del dolor mio da una plaga...; *Levia*, 8: E pia morte la faccia De gli affamati suoi figli le cela; *Levia*: 23: pia la morte accorse; *Rime N.*, 38: E pio sovra la muta Landa s'inchina il ciel; *Rime N.*, 71: E il dì cadente con un ghigno pio Tra i verdi cupi roseo brillò; *Giambi.*, 26: Per le ferite ridono Pie le virginee stelle; *Iuv.*, 37: O troppo a questa [all'arte] amico e a te non pio; *Iuv.*, 5: Mi sofferma un sembiante, e lacrimoso Pur in me guarda e pio tace; *Iuv.*, 59: Le Muse... pie divinità; *Iuv.*, 59: Ma pie davan le argee vergini un pianto Su la morte di Ettorre...; *Iuv.*, 65: Di lui sospira alcuna anima pia; *Iuv.*, 66: Dunque l'eterna mente ancora è pia A questa patria mia?; *Levia*, 14: L'anima che more Ne la tua man commetto, angela pia — *divino*: *Giambi.*, 3: China su 'l pio mister che si consuma [o Pio IX], China il tuo viso — *religioso, divoto* in senso cattolico: *Es, d. guida*: e pia avei l'alma; *Giambi.*, 11: Cercate pur se il pio siero che stagna Nel cor d'un paolotto ignoto al dì...; *Giambi.*, 17: E ne la man che in pace tra il sacrato Calice ed il boccal pia tentennò [si tratta di Guglielmo I, detto il teologo]; *Giambi*, 21: Lo sanno i vostri morti, o pie Cevenne; *Iuv.*, 1: De la cantica nel pio latino...; *Ibid.*: Imberbe chierico con occhio pio; *Iuv.*, 33: Quando pie voglie e bei costumi onesti Erano in pregio; *Ibid.*: E su 'l pio Vulgo com' aura di benigno vento Spira da Dio; *Ibid.*: Ma noi pio gregge...; *Iuv.*, 52: Spirto gentil, cui diamo il rito pio; *Iuv.*, 73: Voi bestemmiate come genti pie; *Interm.*, 7: Non senza qualche medioevale e pio Error d'ortografia — *devoto* in senso pagano e umano: *A. Vitt.*: Ma Lidia intanto de' fiori ch'educa mesti l'ottobre tra le macerie romane t'elegge un pio serto: cfr. Foscolo, *All' a. risan.*: quella a cui di sacro Mirto te veggo cingere Devota il simulacro; *Levia.*, 11: Ecco ne vengo ove m'invidi un pio Amor (amico devoto) che mi restava: cfr. Virg., *Aen.*, V, 295: Euryalus forma insignis viridique iuventa, Nisus amore pio pueri; *Iuv.*, 68: Glicera... Con pia cura a i domestici Numi il votivo altare ombra di fior; *Levia*, 5: Vorrei... Porti un' ara con puro animo e pio...; *Iuv.*, 2: Forse avverrà se destro il fato assente Voto che surga pio di sen mortale — *sacro, santo* in senso cattolico: *F. a Cert. di Bol.*: a voi zefiro spira dal colle pio de la Guardia; *Levia*, 14: La voce pia ch' ella imparò dal cielo; — *sacro* in senso umano; *Iuv.*, 17: ne' dì mesti De le gioie che fûr memoria pia; *Iuv.*, 19: Ben te, o fratel, di ricordanza pia Proseguirà qual cor senta i funesti Regni del fato; *Rime N.*, 29: Dal bel paese ov' ebbe Laura i canti Del mio poeta e la memoria pia...; *Iuv.*, 62: Pii documenti di civil costume Vedeano i figli ne la sacra etate De' genitori; *Rime N.*, 78: E un canto di vittoria ne la pia notte suona; *La madre*: la giustizia pia de 'l lavoro (potrebbe signif. anche *serena*): cfr.: *Ann. d. fond. di R.*: i mostri onde tu con serena giustizia farai franche le genti; *Giambi.*, 4: Dai vapori del sangue alito pio Sale...; *Giambi*, 6: Splende la face e il sangue pio [dei martiri dell' indip.] l'avviva; *Giambi*, 9: Di ghirlande votive or questa via... Bologna adombra D' un prete sconsacrato a l'alma pia; *Giambi*, 28: Nè pur morte guarentisce fide e pie le sue magioni (= tombe); *Levia.*, 18: in su le glebe Dal pio travaglio floride Leverà il canto la fraterna plebe; *Rime N.*, 62: Da gl'iperborei lidi al pio

suolo (di Delfo) Ei riede; *Pe' l Chiar.:* Là in fondo sono i miei colli con la serena vista, con le memorie pie; *Rime N.*, 65: M'invidiò Enotrio a' sassi antichi e pii: cfr. Virg., *Aen.*, VII, 662: quique pii vates et Phoebo digna locuti; Dante, *Par.*, XXXIII, 117 — *cortese*, *largo: Da Des.:* nè le pie stelle sovra il capo ridono: cfr. Foscolo, *Sep.:* E l'immonda accusar co'l luttuoso Singulto i rai di che son pie le stelle. — Non rientrano in questi paragr., come a prima giunta parrebbe: Per le ferite ridono Pie le virginee stelle in *Giambi*, 26 — nè: — Non dirle, o sol, per anche tu onniveggente pio – in *Colli tosc.*, dove *Pie* e *Pio* hanno senso eufatico, cioè predicativo — *buono* rifer. *a le anime dei giusti nell'eliso: Iuv.*, 31: A l'ombre pie d'intorno Sotto il purpureo giorno: cfr.: Virg., *Aen.*, V, 734: amoena piorum Concilia — *buono* rifer. a *persone: La batt. di Legn.:* O pia, mercè, mercè di nostre donne — *benefico, buono* rifer. a *pers.: Giambi*, 11: Poi che l'austero e pio Gian de la Bella (volto al bene del popolo) Trasse i baroni a pettinare il lin — *benefico* rifer. a *sentim.: Levia*, 1: Noi per aspro sentiero amore ed odio Incalza austero e pio (rivolto al bene de' fratelli) — *benefico* rifer. a *cose inan.: Colli tosc.:* Non dirle, o sol, per anche tu onniveggente, pio (Potrebbe anche significare *pieno di quella giusta commiserazione che, secondo i pagani, sentivano gli dèi pei miseri mortali:* cfr. Virg., *Aen.*, II, 536: Di, si qua est coelo pietas quae talia curet Persolvant grates dignas: cfr. Hor., *Carm.*, III, 21, 4: pia testa (buona, benefica anfora) — *salubre: Rime N.*, 23: O le membra concesso hai de la pia Onda a gli amplessi di vigor frementi — *dolce d'amor fraterno: Levia*, 1: Ove i dolci consorti ed il pio volto (del fratello)? — *filialmente affettuoso:* latin.: *Pr. l'u. di Shelley:* La pia Cordelia chiama; *A. f. di F. Crispi;* Ne l'amoroso e pio folgoreggiare De gli occhi in lui levati L'ampio riso rivegga ei del suo mare... — *piena di amorosa tenerezza materna, pieno di tenerezza paterna:* latin.: *A. f. del Clit.:* E tu, pia madre di giovenchi invitti a franger glebe...; *Il liuto e la l.:* i cenni de i capi canuti che ti salutano pia madre...; *Giambi*, 3: Austera e pia ne la materna faccia Con lacrimoso ciglio [Roma] Lo riguardava; *Levia*, 13: O pia de' novi cuori informatrice; *Rime N.*, 7: qual pargoletto Che singhiozza e s'addorme de la pia Ava abbrunata su l'antico petto; *Levia*, 23: A voi ride il candore Del vel che la pia madre adorna e piagne; *Iuv.*, 18: O il fratel giovinetto o il padre pio; *Iuv.*, 57: O curvi De' pii parenti a' funerali i figli; *Iuv.*, 65: Ahi, ahi, nè caritade De' pii parenti ti favella al core? — *caro, dolce: Iuv.*, 82: rimembrando in vano La pia casa paterna e il dolce piano — *mite, dolce: Sirm.:* Ma qui, Lalage, donde per tanta pia gioia d'azzurro tu mandi il guardo e l'anima; *Giambi*, 1: E da le torri... crebbe l'utile casa al pio villan (Ma qui *pio* può intendersi per *dato al sacro lavoro dei campi*); *Giambi*, 14: Oh divisi dal mondo Susurri de gli amanti, Che l'aura pia diffonde; *Levia*, 21: I pii vecchi (anche: i santi vecchi) lasciâr, le donne care; *Rime N.*, 71: La stella tremolando un lume pio Sorridea sorridea non so a che; *Iuv.*, 22: E in cor m'arride il tuo sorriso pio; *Mors:* coglie le spose pie; *Iuv.*, 62: A le pie mogli dissero le dure Fortune de le pugne (può signif. anche *affettuose*); *Iuv.*, 71: Con la modestia pia de' ciarlatani (ironia); *Iuv.*, 67: In questo cor, ch'io creda, Nè pio, nè con soave impeto a forza Rientrerai...; *Rime*, 52: Vorrei posare in questa gioia pia — *mitigatore: Giambi, Prol.:* Fiorisce sol nel verso il pio

nepente — *tranquillo: Courm.:* O pia Courmayeur, ti saluto; *Rime N.*, 78: E un canto di vittoria ne la pia notte suona (anche *sacra*): v. il corrispondente paragrafo; *Rime*, 10; Quando su i campi arsi la pia Luna imminente il gelo estivo infonde: cfr. A. Bazzoni: Luna, romito, aereo, Tranquillo astro d'argento... — *favorevole, benigno: Lv lir.:* e raro ad essi (lirici) spirito s' aggiunge amico e pio; *Rime N.*, 8: Amo te, vite, che... a me pia maturi Il sapïente de la vita oblio — rifer. al *bove* (*Rime N.*, 9) vale *sacro come simbolo di opere agresti e come massima vittima nell'antichità* — e anche *mite:* cfr.: e mite un sentimento Di vigore e di pace al cor m' infondi...; E del grave occhio glauco entro l' austera dolcezza si rispecchia...

Pioppe: *pioppi: A Ferr.:* Ov'è che prone su 'l fratel piangendo l' Eliadi suore lacrimâr l'elettro e crebber pioppe?: cfr. Caro, vers. *Eneide*, X: mentre piangendo Stava la morte sua, mentre che a l' ombra De le pioppe che pria gli eran sorelle Sfogava con la musa il suo dolore, In augel si converse..: versi che traducono i virgiliani 189–93: ferunt luctu Cicnum Phaëthontis amati Populeas inter frondes umbramque sororum Dum canit et moestum Musa solatur amorem Canentem molli pluma duxisse senectam. Vedi anche Card., *Storia dell'Aminta:* "... i pioppi del fiume d' Italia eterno nel mito e nella poesia!".

Piovorno: *pieno di nuvoli acquosi: Mir.:* O Miramare, a le tue bianche torri attedïate per lo ciel piovorno... vengon le nubi: cfr. Dante, *Purg.*, XXV, 91; E come l' aere quando ben piovorno Per l'altrui raggio che in sè si riflette Di diversi color diventa adorno. – Sennonchè la maggioranza dei codici legge con forma sincopata *Piorno.*

Piramide *(Mir.): piramide di Papauptla eretta in onore del dio messicano Huitzilopotli: è composta di 7 gradini rivestiti di porfido rosso* (vampante livide fiamme?): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Piròpo (gr. *Pyropòs: dall' aspetto del fuoco*): *specie di pietra preziosa del colore del fuoco o rosso lucente: Piem.:* d' intorno splendeagli, flamma di piropo al sole, l' italo sangue: cfr. A. Mazza, *Bellezza armon. ideale:* l'igneo piròpo; Petr., *Trionfo fama*, 1: Poi fiammeggiava a guisa di piropo Colui...

Pisacane *(Scoglio di Q.): il colonn. Pisacane di Napoli che nell' estate del 1857 capitanò la infelice spedizione di Sapri presso Salerno. Era partito da Genova, dopo aver preso accordi col Mazzini nella storica villa Spinola, dove tre anni dopo doveva alloggiare anche Garibaldi prima di salpare da Quarto.*

Più mai: *mai un'altra volta, mai prima: A. f. di Fr. Crispi:* Ma non sotto la stridula Procella d' onte che non fûr più mai, Ma non, sicana vergine, Tu la splendida fronte abbasserai; *La figlia del re degli Elfi:* Tal doglia Sir Òluf più mai non sentì. – Formula avverbiale classica: cfr. Dante, *Purg.*, XIV, 13: Tu ne fai Tanto meravigliar della tua grazia Quanto vuol cosa che non fu più mai.

Placare uno ad un altro: *rappacificare uno con un altro: A. f. del Clit.:* Ma tu placavi, indigete comune, italo nume i vincitori ai vinti: cfr. Monti, vers. *Il.*, XIX, 35: E, placato all' Atride, armati tosto: v. **Pugnare ad uno.**

Placido olivo: v. **Pacifiche selve d' olivi.**

Platone: *n. ad Atene il 429 av. Cr. e m. nel 348: grande filosofo greco che diffuse la dottrina socratica in mirabili dialoghi e oralmente negli orti di Academo in riva all' Ilisso: Conviv.:* Come a te sotto i platani d' Ilisso, Divo Platone [Cicerone lo salutò, *philosophorum quasi deum*, e Longino lo disse *Theios: divino*]; *Levia*, 25: O ver se [la vigna] fiorita Negli orti

di Atene [dedicati all' eroe Academo] Protesse le cene [allude al dialogo: *Il Convito*] Del vecchio Platon.

Platonia verde ombra de i platani *(Da Des.): gli ombreggianti platani sorgenti negli orti di Academo sulle rive dell' Ilisso, sotto cui Platone discuteva di filosofia co' suoi allievi:* cfr. Hor., *Carm.*, II, 11, 13: Cur non sub alta vel platano vel hac Pinu iacentes sic temere et rosa Canos odorati capillos... Potamus? – Platone amò l'ombra dei platani come il maestro: cfr. Cicer., *De orat.*, I: Me haec tua platanus admonuit quae non mînus ad opacandum hunc locum patulis est diffusa ramis, quam illam cuius umbram secutus est Socrates.

Plauso: *il ritmico batter dei piedi nelle danze greche e latine:* cfr. *Preludio:* A me la strofe vigile balzante Co 'l plauso e 'l piede ritmico ne' cori: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 644: Pars pedibus plaudunt choreas (cioè pars ducunt choreas cum plausu pedum): v. **Piede ritmico, Cori.** – In *Ad A. d' Ancona* usa *Plaude* per *batte:* a 'l breve lito Plaude il Tirreno: v. **Battono l' onde.**

Plauso e 'l piede ritmico ne' cori [Co 'l –] in *Preludio* (endiadi): *il ritmico battere del piede nelle danze greco-latine:* cfr. **Amore e il pallido viso, Fremiti ed onde, Zolfo ed inferno.**

Plaustro (lat. *Plaustrum*): *carro campestre da trasporto a due ruote e tirato da buoi*, ora *baroccio: A. f. del Clit.:* pensoso il padre... regge il dipinto plaustro: cfr. *Georg.*, II, 205: non ullo ex aequore (pianura) cernes Plura domum tardis decedere plaustra iuvencis — *carro da trasporto in genere: Levia*, 7: Precipitâr da' plaustri Le madri: cfr. Monti, vers. *Il.*, VIII, 523: li ponean su i mesti Plaustri.

Plebe (lat. *Plebs*, che valeva propr.: *l' ordine del popolo in opposizione ai patrizi*, cfr. *Giambi*, 5: E la plebe a Labien sassi gittava; *Giambi*, 5: Gracco, la plebe tua straniere valli Ari a un suo cenno; *A Sat.:* Te accolse profugo Tra gli dèi lari La plebe memore Ne i casolari), ma significò anche: *Popolo romano comprendente tutte le classi* (cfr., Hor., *Carm.*, III, 14, 1: Herculis ritu modo dictus, o plebs [o popule Romane] Morte venalem petiisse laurum Caesar Hispana repetit penates Victor ab ora): *popolo ital. senz' ordini militari e civili sotto le dominaz. barbariche nel medioevo* (cfr. Manz., *Coro Adelchi:* Un volgo disperso che nome non ha): *La ch. di Pol.:* ignoti servi morian tra la romana plebe quei che fûr poscia i Polentani; *Dav. il Castel V. di Ver.:* raccolta al vescovo intorno l'italica plebe porgea la croce supplice ai Goti... (cfr. Diz. Cap. alla voce *Plebe*) — *popolo, massa dei cittadini tranne i nobili:* contrapp. a *nobiltà: Levia*, 23: che se di nostre feste Scorra su l' util plebe il beneficio..., *Giambi*, 4: Ma la plebe vile Gridò: Moriamo: *Ibid.:* E pur non fai Tu leggi, o plebe; *Iuv.*, 93: Una plebe di potenti Quì giurossi al franco stato; *Iuv.*, 63: [Tu, o Alfieri] venuto in guerra Di re, di plebi e di tua stirpe ria Tanto pe' l patrio ciel grido mettesti; *Iuv.*, 34: Plebe altera, de' grandi Prostrâr l'orgoglio e i brandi; *Iuv.*, 66: che sia patria l' util plebe impari; *Iuv.*, 34: Torpe degenere la plebe; *Giambi*, 17: Quanto di più feroce e di più immondo Patîr le plebi a lui stagnava in cor; *Giambi*, 20: E Bruto: – Via da questa plebe stolta...; *Iuv.*, 1: E sempre piangere plebe affamata; *Levia*, 23: quando Il sol novo la plebe a l' opre caccia — *popolo*, *moltitudine di uomini dello stesso paese e viventi sotto le stesse leggi o sotto un sovrano assoluto: La madre:* Quando una forte plebe di liberi dirà guardando nel sole; *Levia*, 18: E un tuo vate... Leverà il canto a la fraterna plebe; *Levia*, 7: e a l' adunate Plebi i cruenti oracoli Apria Velleda; *Iuv.*, 30: Ma quale

inermi a te le mani porge Di tra una plebe che percossa giace Non del tuo viso l'alma luce ei scorge; *Levia*, 18: Perchè là su la Vistola Tutta una plebe a Dio grida e si duole?; *Levia*, 18: Dio... forza a le sue plebi infonde; *Levia*, 19: O [Europa] prigion fella Di plebi oppresse; *Levia*, 26: Sentîr l'arcana deità presente Le plebi de' mortali; *Rime*, 5: E forse da i selvaggi Urali a valle Nuova ruinerà barbara plebe; *Iuv.*, 93: Gloria a te quando nel grido D' una plebe combattente... Te un magnanimo portò; *Iuv.*, 82: È grido atroce di calcata plebe; *Iuv.*, 85: E molti e armati e di ferocia immani Batter misere plebi — *i nobili, i ricchi* (ironicam.); *Iuv.*, 1: E sempre ridere plebe indorata — *la comune dei lettori, il vulgus profanum: La lir.:* Ma il vol del sacro Pindaro, di Flacco l'arte e, o Petrarca, il tuo librato verso lento ne i cuori imprimesi e a la plebe ardüo sfugge.

Plebeo: *della plebe, del popolo in contrappos. alla nobiltà e inteso come vivaio delle forze di una nazione* (cfr. Card. *Op.*, XIII, 50): *Bic. di S. Giac.:* avanzano i plebei duci che il sacro feudale impero abbatteranno: cfr. *Ça ira*, II: Son de la terra faticosa i figli... Che dal suolo plebeo la patria esprime; *Levia*, 27: Troppo gran peso a la memoria È la vostra gentil plebea virtude; *Iuv.*, 34: a' nobili tetti d'obbrobio Saliron avide le plebee vergini — *della plebe romana: Giambi*, 1: E quando Furio e l' arator d' Arpino, Imperador plebeo, tornava a te [o Tevere]: v. Diz. Cap. alla voce **Plebei.**

Plumbeo (lat. *Plumbeus*, da *Plumbum: piombo*): *color di piombo, foscamente, tristem. grigio: A. Staz.:* Plumbeo il cielo e il mattino d'autunno come un grande fantasma n' è intorno; *A. G. Garib.:* la terra e il cielo squallidi plumbei freddi intorno; *Giambi*, 28: ne la plumbea d' un sogno infinita regïone...: cfr. *Giambi*, 6: Novembre sta del Vatican su gli orti Come di piombo un velo: v. **Piceo.**

Po *(Bic. di S. Giac.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Poesia *(Preludio):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Poeta del liberato mondo *(Pr. l' u. di Shelley): P. B. Shelley, autore del* " Prometeo liberato " *in cui è espresso l'amore per la libertà delle nazioni, per la società umana, per la vita dei poveri e degli oppressi* (cfr. *Prefaz. al " Prometeo liberato " in " Prose "*). – Un' aura di questa tragedia si sente, come avverte il Jeanroy in *G. Card.*, nei *Due titani:* v. **Shelley** e la *Prefaz. del C. alla trad. del Prom. liber. del Sanfelice.*

Poggiati su l'aste rifer. a *Aria (A l'Aur.):* cfr. *Pr. l' u. di Sh.:* Ivi poggiati a l' aste Sigfrido ed Achille.

Poggio (lat. *Podium: rialzo in forma di piede, zoccolo, qualsiasi luogo sporgente e elevato*): *luogo eminente che avanza di poco la collina: Pe 'l Chiar.:* il sole piove sprazzi di riso torbido sovra i poggi; *La madre:* udivan gli olmi... lei stornellante... sfidar le rauche cicale a i poggi; *Per la m. di Nap. Eug.:* O solitaria casa d'Aiaccio, cui... i poggi coronan sereni: cfr. Petr., 194: L' aura gentil che rasserena i poggi... Al soave suo spirto riconosco; *Sal. ital.:* Oh al bel mar di Trieste, ai poggi...; *Pe 'l Chiar.:* i poggi sembrano capi di tignosi ne l' ospitale (B. Croce in *Critica*, anno VIII, fasc. IV, p. 288: dice che l' immagine dev' essere in una lettera del Guerrazzi).

Poi: *nel 459 di Roma, quando i Romani vinsero Umbri ed Etruschi alla batt. del Sentino: A. f. del Clit.:* di' come sopra le congiunte ville dal superato Cimino a gran passi calò Gradivo poi.

Pola *(Sal. ital.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Poledro (*A l' Aur.:* corre da i paschi baldo ver' l'alte fluenti il poledro sauro): *puledro.*

Polledri (*A. f. del Clit.:* d'annitrenti in guerra aspri polledri It. madre): *puledri.*

Polledre (*La ch. di Pol.:* Ahi, ahi! Procella d'ispide polledre...): *puledre:* cfr. **Cavalle.**

Polve (lat. *Pulvis*): *polvere: Piem.:* di polve... allegri; *Giambi*, 15: A noi la polve e l'ansia del corso; *Levia*, 28: la polve de gl'imperi infranti; *Iuv.*, 66: ma polve E frequenza di popolo l'avvolve [il vate] — *corpo umano in dissoluzione: Levia*, 29: E noi te [o Foscolo] di severo Culto onorando ne la muta polve Questa diva onoriamo umana Psiche — *erudizione: Rime*, 61: Non io tinger vorrei di dotta polve A la sposa il vel bianco.

Polveroso rifer. a *verde* (cfr. *La madre:* gli olmi bianchi di polvere) in *F. a. Cert. di Bol.* e **Polverosa** rifer. a *estate* in *Rime N.*, 37 risentono delle *Georgiche:* cfr. I, 66: pulverulenta... aestas.

Pomifero (lat. *Pomifer*)*: apportatore di frutti: Il liuto e la l.:* le pomifere colline: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 7, 7: pomifer Autumnus; Ovid. *Am.*, 3, 6, 47: pomifera arva rigas.

Pompèo: *il padre di Pompeo Magno, che, vinti gli Insubri, fondò Laus Pompei corrispondente all' odierno Lodi Vecchio: Su l'Adda:* ov' è or l'aquila di Pompeo? — *Pompeianus, governat. romano dell' Egitto che fece erigere in Alessandria in onore di Diocleziano la colonna detta erroneam. di Pompeo: Aless.:* star la colonna di Pompeo vedesti...: v. **Colonna di Pompeo.**

Pone l'ardente Clio su' l monte de i secoli il piede, ecc. *(Pr. l'u. di Shelley): l'ispirata Clio,... posto il piede.., apre cantando l'ali superbe...* – Per la frase *su'l monte de i secoli* cfr.: **Secolo.**

Ponendo nel caso accus. per *ponente (Il liuto e la l.):* v. **Gerundio** per il **partic.**

Ponendol soave a' l tuo piede *(A. Vitt.): deponendolo* [il serto] *soavemente al tuo piede.* Verbo semplice pel comp. (cfr. **Beverata**) e aggett. per l'avv. (enallage).

Ponte: [*di Lodi*] in *Su l'Adda: p. su cui passò caricando gli Austriaci il Bonaparte il 10 maggio 1796 alla battaglia di Lodi:* v. Diz. Cap. alla voce om. e il nostro a **Dubbio ponte.**

Ponte di Cassano *(A. Ferr.):* v. Diz. Cap. alla voce *Ezzelino* e il nostro ad **Azzo novello.**

Ponte di San Michele *(Bic. di S. Giac.): p. alla confluenza del Tanaro con la Corsaglia in prov. di Cuneo. Lì il 19 aprile 1796 i Piemontesi capitan. dal general Colli respinsero gloriosamente i gener. fr. Serrurier, Augereau e Joubert: vittoria inutile, chè il 21 aprile i Francesi presero definitiva rivincita a Mondovì: onde poi l' armistizio di Cherasco.*

Ponte scaligero *(Dav. il C. V. di Ver.):* v. Capelli alla voce *Scaligero.*

Ponti romani [*di Verona*] *in Dav. il Castel V. di Ver.:* v. Diz. Cap. alla voce *Ponti.*

Póplite (da *Poples*, che deriva da *Post* e *Plico*, e propr. significa *parte posteriore del ginocchio dove la gamba si piega e lascia un vuoto:* cfr. Hor., *Carm.*, III, 2, 15: [Mors] parcit imbellis iuventae Poplitibus timidoque tergo): *ginocchio: A. Vitt.:* Raccolte or l'ali, sopra la galea del vinto insisti fiera co' l poplite...

Popol bravo *(Piem.):* cfr. *Iuv.*, 82: Il subalpino popolo guerriero.

Popolo de' morti surse cantando a chiedere la guerra [**Il —**] in *Piem.: il popolo dei morti risorse cantando inni patriottici, che nel 48 ebbero lo stesso potere della Marsigliese* (Cfr. *Bic. di S. Giac.:* Di balza in balza, angel di guerra, vola la marsigliese; *Ça ira:* La marsigliese tra la cannonata Sorvola arcangel de la nova etate) *su gli eser-*

citi repubblicani. – E come cantavano i Piemontesi movendo contro gli Austriaci, così fecero i sessanta contadini Valtellinesi (cantando i canti de i giorni italici, quando a' tuoi passi correano i popoli), così i Cadorini contro lo stesso eterno nemico (Afferran l'armi e a festa i giovani tizianeschi scendon cantando Italia). — Cfr. *Op.*, XVI, 178. — Si ricordino anche i Franchi manzoniani che scendono in Italia cantando giulive canzoni di guerra. Per: *popolo de' morti surse:* cfr. **Sotto il volo schricchiolaron l'ossa** e il D'Ann. in *La canz. dei trofei:* Guerra! una gente balza da la morte...

Popúleo (lat. *Populeus*, da *Populus: pioppo): dei pioppi, delle pioppe: A Ferr.:* tra le populee meste fronde: cfr. Virg., *Aen.*, X, 190: populeas inter frondes — *pieno di pioppi, dalle rive sparse di pioppi: Le due torri:* E su'l populeo Po pe' l verde paese i carrocci tutte le trombe reduci suonavano: cfr. Manz., *In morte di C. Imbonati:* Su le populee rive e sul bel piano Dalle insubri cavalle esercitato...

Porgere le braccia: rifer. a *città di lago e di mare* nel senso di: *esser situato ad arco protendendosi per due lati verso l' acque: Sirm.:* Ma incontro le porge... Salò le braccia candide; *La ch. di Pol.:* le arridenti di due mari a specchio moli e cittadi a Enosigèo le braccia bianche porgenti. – Simile metafora trovasi anche in latino: Virg., *Aen.*, III, 535: gemino demittunt brachia muro Turriti scopuli (due altiss. scogli ricingono il porto come fra due muraglie) — *protendersi verso, quasi per affetto: Rime N.*, 61: La verde antica terra al glauco amico Porge le braccia. – V. **Tender le braccia.** – In senso proprio: *Per un inst. di ciechi:* e brancolando porse le bianche mani.

Porre il piede su alcuno: v. **Tu hai, Garibaldi, in Mentana su Pietro e Cesare,** ecc.

Porta de' Sacrati *(A Ferr.): p. marmorea fatta costruire ed adornare magnificamente da un Castelli per ordine della famiglia Sacrati:* v. Diz. Cap. alla voce *Sacrati.*

Porta di San Pietro *(Per il mon. di Dante): la porta del purgatorio:* cfr. *Purg.*, IX, 76 e seg. – Ma l'espress. procede da *Inf.*, I, 133: Sì ch'io vegga la porta di san Pietro. – **Pórte** partic. perf. di *Porgere:* v. **Fûr pórte.**

Posa nel giusto *(A G. Garib.): si fonda nella giustizia, ha pace solo in quella:* cfr. *Rime N.*, 2: Ma posa io trovo in te [o notte]...

Posando la destra su' l fido destrier, Leonello, ecc. [**Ma —**]: cfr. in *Levia.*, 14 la descriz. di Franceschino Malaspina, l'accenno alle verdi gonne dell'alta marchesana e il verde mantello di Gualfredo Ubaldini.

Possa (dal lat. *Posse:* potere): *potestà, sovranità: Mir.:* A lui sul volto placida raggiava la maschia possa de l'impero — *aitante robustezza: La canz. di Legn.:* Ne la gran possa de la sua persona Torreggia in mezzo al parlamento — *potere: Iuv.*, 20: E voi se fia che l'imminente possa Deprechiate e del fato empio le guerre; *Iuv.*, 33: Nè a danno irrompa qui possa d'inferno, Te duce nostra.

Povera casa *(Per le n. di m. figlia): la casa, l' appartamento del Carducci in Borgo Ognissanti a Firenze;* cfr. *Levia.* 6: Nel suo povero tetto Me inesperto egli accolse: dove *Povero tetto* richiama quel passo dei *Sepolcri:* a te cantando Nel suo povero tetto educò un lauro.

Precingere (lat. *Praecingere*): *cingere, avvolgere: Per la m. di Nap. Eug.:* Non lei di Cesare il raggio precinse.: cfr. Foscolo, *Grazie*, I, 19: Ed ella d'immortal lume e d'ambrosia La santa immago sua tutta precinse; *M. Lutero:* E di fortezza i lombi suoi precinse: cfr. Monti, vers. *Il.*, IX, 301: E peri-

ranno, Se tu, sangue gentil, non ti rivesti Di tua fortezza.

Precipitare (lat. *Ruere*): *precipitare all'occaso, tramontare rapidamente; Ruit hora:* e precipita l'ora; *Ibid.:* Precipita a l'occaso il sole infaticabile: cfr. Virg., *Aen.*, II., 8: Et iam nox umida coelo Praecipitat...

Precipite (lat. *Praeceps*): *che scende giù a precipizio, ripidissimo: Cad.:* il carrettiere per le precipiti vie tre cavalli regge ad un carico...

Preclaro (lat. *Praeclarus*): *insigne, notevole: N. Pis:* E da le forme di beltá preclare Il verginal Ippolito diviso Ecco i pulpiti sale: cfr. Dante, *Par.*, XI, 115: E del suo grembo (della povertà) l'anima preclara Muover si volle...: cfr. anche il Monti nella vers. *Il.*, IX, 857: Preclaro della Grecia splendor.

Predare: *depredare, conquistare: Bic. di S. Giac.:* Noi non vogliamo, o Re, predar le belle rive straniere...; *Iuv.*, 82: Noi non venimmo del bel Reno armati A predar le riviere: cfr. *Iuv.*, 82: Alarico depreda il terren nostro.

Premio del verso che animoso vola, ecc. *(Congedo* alle *Odi barb.:* prima *Convivale):* cfr. *Su M. Mario:* A me tra 'l verso che pensoso vola Venga l'allegra coppa...; *Rime,* 20: Ma premio a' canti era una bocca bella...

Premere: *addensarsi e far ressa: Le due torri:* vidi... intorno premergli [a Dante] tutti i secoli d'Italia.

Presàgo (lat. *Praesagus*): *che faceva presagire la gloria del Goldoni nell' arte comica: C. Goldoni:* Al sol d'aprile Te fuggente la logica importuna Presàgo accolse il comico navile.

Prèsago di: *presentendo: Pr. u. Cert.:* Si rallegra il bosco austero già del verno prèsago.

Presàgo genio *(Scoglio di Q.): G. Mazzini, n. a Genova il 1805 e m. a Pisa il 1872: grande agitatore politico.* Il C. intitolò a lui un sonetto (*Giambi*, 23) e scrisse per la sua morte un frammento di canzone (*Giambi*, 24). A lui accenna nella prefaz. alle *Letture sul Risorgimento*, nel *Discorso di S. Marino*, nel *Discorso tenuto a Fucecchio* (la fede nella politica si chiama Giuseppe Mazzini), *Op.*, XII, 393, nel *Disc. Lo studio di Bologna: Op.*, I, 231 (G. Mazzini più che nessuno mai ebbe sublime splendente, soleggiante la visione della terza Roma, non aristocratica, non imperiale, non pontificia, ma italiana), nel *Disc. agli stud. di Padova: Op,*, XII, 387 (le glorie d'Italia si chiamano, nel pensiero e nel dovere, Mazzini), in *Rime,* 33 e in altri luoghi. – All'artic. **A i morti a i vivi pe 'l fumante sangue da tutt' i campi** e alla voce **Trionfo** si dice che la preghiera finale dell' ode *Piemonte* e i *nuovi trionfi* cui si accenna nell'ode *Nell'ann. d. fond. di R.* sono reminiscenze mazziniane.

Presente rifer. a *nume (Din. a Terme di Car.)* e ad *Apollo (Aless.): che fa quasi visibilmente sentire la sua potenza o il suo favore, propizio:* cfr. *Iuv.*, 27: Ecco, presente Venere Ne l'anima pudica Regna; *Iuv.*, 33: Deh, sii presente; *Iuv.*, 64: E gli alberghi del pianto e le contrade... Ei conforta del suo presente nume; *Iuv.*, 67: E presente Annunziò il nume un fremito diffuso Per la selva odorata; *Levia,* 26: Sentîr l'arcana deità presente Le plebi de i mortali; *Levia,* 24: Dunque, presente nume, ancor visiti, Sacra Eleuteria, la terra d'Ellade: cfr. Hor., *Carm.*, III, 5,2: praesens divus habebitur Augustus. – Il Monti nel suo saggio di vers. in ottave dell'*Il.*, I, spiega col verbo *Proteggere* l'aggett. *Presente* in detto senso: Odimi tu, Sminteo, tu che presente L'alma Cilla proteggi.

Pretestato (lat. *Praetextatus*): *ornato, vestito della Toga praetexta* [da *Praetexere: ornare, fregiare*], *veste romana lunga bianca ornata all' intorno di*

porpora e di cui si rivestivano anche le immagini degli dèi patrii. – A. f. del Clit.: e dentro pretestato nume tu non vi siedi: cfr. Plinius: Adiacet templum priscum et religiosum. Stat Clitumnus ipse amictus ornatusque praetexta.

Primavera de la patria *(Piem.): maggio del 1848 in cui si combatterono le prime battaglie dell' indipendenza* (cosicchè in tal caso *Primavera* raccoglie il significato proprio e metaforico).

Primavera... sacra: *consisteva nell'antica costumanza latina di consacrare al dio Mavorte, quando sventura — guerre, carestie, pestilenze — minacciasse la patria, tutto che la terra producesse in quell' anno e nell' offrire persino vittime umane. In tempi più miti i figli nati nella primavera sacra, i giovinetti giunti all' età delle armi, le fanciulle a quella delle nozze si avviavano confidenti e sereni a cercare altre terre e altre guerre da combattere:* cfr. Card., *Ceneri e faville,* serie II, *Un anno dopo,* dove ricorda le parole dell' Uhland: " partite, apparecchiatevi, ubbidite. Voi siete la sementa di un nuovo mondo... „. – Il C. chiama *Primavera sacra* gli eroi di Curtatone e Montanara (*Levia*, 27: o sacra, o santa Primavera d' eroi de la mia terra!) che, come i loro antichi, emigrarono dal suolo della Toscana nella primavera del 1848 sacrificandosi valorosamente sulle rive del Garda (29 maggio 1848), chiama con lo stesso titolo i mille che emigrarono verso l'isola del fuoco a scacciarne i Polifemi mangiatori di popoli la primavera del 1860, saluta anche con la medesima espressione la gioventù italiana dell' esercito dei Vosgi: cfr. *Ceneri e faville,* Serie II, e *Un anno dopo:* E la primavera sacra mi torna a mente, ogni qualvolta penso o parlo di voi, o gioventù italiana dell' esercito dei Vosgi! – Cosicchè nei vari passi la frase viene a dire: *fior fiore di giovani eroi che si sacrifica per la salvezza della patria abbandonando per essa tutte le cose più care e affrontando per essa disagi e pericoli.*

Primigenio (lat. *Primigenius*): *originato prima, primitivo: La guerra:* fuse Prometeo nel primigenio fango... la forza d' insano leone: v. **Insano, Fuse.**

Primo vere, titolo della XIII delle *Odi barb.*, libro II; **Vere novo,** titolo della XIV *ode barbara* del libro II (prìma: *Madrigale barbaro*): *nell' inizio della primavera.*

Procedere: *andar in processione, in corteo: A. f. del Clit.:* una strana compagnia... procedè lenta; *Es. d. guida:* [il corteo funebre] esce in aperto e al cimiter procede: cfr. Terentius: Procedit funus (il mortorio si avanza).

Procella: *invasione che lascia dietro a sè la strage e il saccheggio, assalto di nemici: La ch. di Pol.:* procella d' ispide polledre avare ed unne.

Processione e canto *(A Ferr.):* endiadì per *processione canora:* cfr. **Fremiti ed onde, Zolfo ed inferno, Amore e il pallido viso.**

Prócida *(A f. di Fr. Crispi): Giovanni da Procida di Salerno medico e letter., segret. di re Manfredi e poi di re Pietro d'Aragona. Senza prove autentiche gli si attribuì la principal parte nell' avvenimento dei Vespri siciliani* (30 marzo 1282), *che, secondo alcuni, sarebbe stato preceduto da intese tra lui e i baroni siciliani, i quali, stanchi della terza mala signoria angioina, si erano già prima rivolti a Pietro d'Aragona, che aveva sposata Costanza, figlia di Manfredi e cugina di Corradino, promettendo di riconoscerlo re; ma il merito di quest' uomo, che le leggende e la poesia* (v. Il *Giovanni da Procida* di G. B. Niccolini: cfr. *Iuv.*, 65: degli oppressori al gener vario Procida minacciasti...) *ci dipingono come il tipo degli arditi cospiratori, venne dalla*

critica moderna e da documenti da poco scoperti ridotto a confini molto più modesti. – V. *La guerra dei Vespri Siciliani* di M. Amari, alle cui conclusioni mostra di aderire il C. con l'inciso: *più vero e maggiore.*

Profluire (lat. *Profluere*): *scorrere, affluire in copia: A Ferr.:* A te da i monti, a te da le colline d'Italia verdi profluì l'ingegno.

Profondo: uso lat. dell'aggett. in vece dell'astratto corrispondente *profondità* seguìto da un genit.: *Canto di marzo:* Profondo nel verzier sospira il cuculo; *Per il mon. di Dante:* Dal profondo universo unico regna... Dio; *Pr. l'u. di Shelley:* Lalage, io so qual sogno ti sorge dal cuore profondo: v. **Cuore profondo.**

Promèteo (gr. *Promethéus*, lat. *Prométheus*), *figlio di Japeto e di Climene, fratello di Atlante e di Epimeteo, titano avveduto e preveggente, che accoglie mirabilmente in sè gli attributi di Ieova creatore dell'uomo e del ribelle Lucifero. Dice in fatti il mito che egli formò il corpo del primo uomo o degli uomini — o da principio o dopo il diluvio di Deucalione — di terra e acqua, e che, formatolo, gli componesse o componesse loro l'anima di tante parti tolte ai diversi animali, tra cui la violenza del leone* (cfr. *La guerra:* Fuse Prometeo nel primigenio fango, ecc.). *Non contento d'aver creato l'uomo, egli anche gli giovò sommamente involando per lui contro la volontà degli dèi il fuoco celeste, elemento di progresso e civiltà. Ma questo suo divino amore per i miseri suoi nati gli riuscì funesto, chè Zeus lo incatenò sul Caucaso facendo sì che un avvoltoio ogni giorno gli rodesse il fegato sempre rinascente e anche lo fulminò:* cfr. *I due titani:* L'avvoltoio, o fratello, il cuor mi lania...; *Levia,* 22: Odio di dèi Prometeo, Arridi a' figli tuoi. Solcati ancor dal fulmine, Pur l'avvenir siam noi. – A *Prometeo* è dedicata l'ode 58ª dei *Iuvenilia:* cfr. Diz. Cap. alla voce *Prometeo.*

Prono (lat. *Pronus: piegato in avanti*, da *Pro: avanti*): *chino: A Ferr.:* Ov'è che prone su 'l fratel piangendo l'Eliadi suore lacrimâr l'elettro?; *Rime N.,* 75: Fatto ei l'avea triste e al suol prono Il re d'Olimpo stolto — *a pendìo: A. f. del Clit.:* E tu che i proni colli ari a la sponda del Nar sinistra — *curvandosi all'ingiù, curvo: In u. ch. got.:* le arcate salgono chete... poi si riabbracciano prone per l'alto e pendule — *volgente all'occaso, decadente, di decadenza: A Scand.:* De la prona stagion ne i dì più tardi Che le rose sfioriro e i laureti: cfr. Hor., *Carm.,* IV, 6: celeremque pronos Volvere menses; *Carm.,* III, 27, 17: Sed vides quanto trepidet tumultu Pronus Orion. – Lo stesso senso ha *Inclina* in *Prim. eolia:* Lina, brumaio torbido inclina: che ricorda anche Orazio; *Carm.,* III, 28, 5: Inclinare meridiem Sentis — *abbattuto: Iuv.,* 63: Sorga il valor ch'è prono.

Prora d'Enèa *(Scoglio di Q.),* **Fatal prora d'Enèa** (*Giambi*, 1): cfr. Zanella, *La conchiglia foss.:* Pur ora del Tevere Ai lidi tendea La vela d'Enea: cfr. Virg., *Aen.,* VII, 31.

Prosternato (dal lat. *Prosternere*, da *Pro: avanti* e *Sternere: stendere, distendere*): *gittato ginocchioni sulla nuda terra in segno di adorazione ed umiltà, prostrato a terra: La ch. di Pol.:* orride forme... zolfo ed inferno goffi sputavan su la prosternata gregge: v. **Prosteso, Dimesso, Al suol dimesso.**

Prosteso: *gettato sulla nuda terra ginocchioni in segno di adorazione e umiltà: La ch. di Pol.:* per quelle chiese prostesi in grigio sago i padri: cfr. Monti, vers. *Il.,* XI, 817: Supplicanti e prostesi a' miei ginocchi.

Protendere: *tendere in avanti: Roma:* E tu da i sette colli protendi, o Roma,

le braccia a l' amor...: cfr. *Nell' ann. d. fond. d. R.:* E tu dal colle fatal... le braccia porgi marmoree; *A. Vitt.:* Scuotesti, vergin divina, l'auspice ala su gli elmi chini de i péltasti... aspettanti con l' aste protese: cfr. Monti, vers. *Iliade,* V, 390: e protesa a lui l' asta e lo scudo, giravagli d' intorno...: cfr. la frase lat. *Protendere hastas.*

Proterva rissa *(Figur. vecchie): lite fiera, violenta:* cfr. Hor., *Carm.,* III, 14, 25: rixae cupidos protervae. – Il C. usò l' aggett. anche in *Interm.,* 2: Un dì quando Parigi urlò protervo.

Puerizia (lat. *Pueritia*): *età preceduta dall' infanzia e seguita dalla gioventù: Per la m. di N. Eug.:* e le morbide chiome fiorenti di puerizia...: cfr. Dante, *Purg.,* XXX, 43: Prima ch' io fuor di puerizia fosse.

Pugnace (lat. *Pugnax*): *eccitante a battaglia: Per la m. di Nap. Eug.:* il rullo pugnace. – Tibullo usa in tale senso: *Martia,* I, 1, 4: martia classica — *marziale, belligero: Rime N.,* 27: O vuoi scampar ne l' Ellade pugnace?; *Iuv.,* 55: Eschilo pugnace.

Pugnare ad uno o ad una cosa: latinismo per *resistere, contrastare ad uno* o *ad una cosa: A. f. del Clit.:* qui pugni a' verni... ilice nera; *Levia,* 10: O scrutator del sotterraneo mondo, Cui mal pugna natura...: cfr. Virg., *Aen.,* IV, 38: placitone semper pugnabis amori?: v. **Placare uno ad un altro.**

Pugno che vibrò l' audace picca [**Il** –] in *Es. d. guida: il pugno che maneggiò e mosse audacemente e con forza la piccozza* (enallage ed ipallage) *per rompere i ghiacci.*

Pullulare: *sorgere in bolle, gorgogliare: A. f. d. Clit.:* d' un lieve pullular lo specchio segna de l' acque: cfr. Dante, *Inf.,* VII, 118: sotto l' acqua ha gente che sospira E fanno pullular quest' acqua al summo.

Pulpiti (lat. *Pulpita*): *il pulpito del battistero del duomo di Pisa, il cui parapetto fu per le sue otto facce scolpito da Nicola Pisano.* – Plur. per il sing.: v. **Aspri animi.**

Puncio (dall' americ. *Puncho*): *poncio, manto americ. che Garibaldi indossò con predilez. in America e in Italia. Fu da prima bigio, poi ebbe liste e colori vistosi. Non dava impaccio a chi lo portava in dosso, perchè, pur coprendo il petto di nobili pieghe, lasciava pienamente libere le braccia: Scoglio di Q.:* al collo leonino avvoltosi il puncio.

Punico furore *(A. f. d. Clit.): la rabbia cartaginese che si scatenò furibonda sulle rive del Trasimeno, quando Annibale vinse il console Flaminio:* cfr. **Furore.**

Pur, Pure (lat. *Pure: puramente, lucidamente, semplic., perfett., compiut.* che in ital. divenne avverbio e congiunzione per esprimere affermazione o per aggiunger forza ed evidenza): *anche, ancora, persino: Da Des.:* E calerem noi pur giù tra i fantasimi...; *Cad.:* Che è? – chiede il nemico, venendo a l'abboccamento, e pur con gli occhi interroga; *Levia,* 14: E, pur tacendo, Il marchese chiedeva; *Giambi,* 6: E in sen, del carcer tuo pur tra gli affanni, La speme gli fiorisce ed il desir; *Giambi, Interm.,* 1: È un bel pezzo, sai tu? dal cieco Omero Che tu se' il caro cuore, Ed è un bel pezzo pur che fai 'l mestiero, Via... di lusingatore; *Rime,* 7: Pur [= ancora] ne l' ombra de' tuoi lati velami Gli umani tedi, o notte, ed i miei bassi Crucci ravvolgi e sperdi; *Rime,* 11: Ahi no! giocava per le pinte aiuole E, arriso pur di visïon leggiadre, L' ombra l' avvolse; *Iuv.,* 13: E tu pur riedi, amore; *Iuv.,* 27: Te pur, [o Apolline]... Chiamaro in van ne' vigili Nitriti Eto e Piróo; *Iuv.,* 31: Ivi oblía Saffo la leucadia pietra E pur languida posa La tenue fronte su la dotta

cetra; *Iuv.*, 49: In servitù che pur giova e s' ammira... In van de gli anni miei contro la dira Oblivïon chieggo da voi gli auspici; *Iuv.*, 60: e tutti a sè d'intorno I secoli evocò... Poi li schierava ne l' eterno canto Piacendo pure a sè di poter tanto; *Iuv.*, 53: aspettar la morte Pur contro il mondo e contro i fati eretto; *Iuv.*, 94: A noi conforti l' anime Pur contro a' fati pronte; *Levia*, 13: Fanciulla, or abbi in core, Pur tra pensier più cari, Che de' pudichi lari In te posa la fede; *Levia*, 22: Ovunque il guardo e l'animo Interrogando invio, Odomi intorno ed armasi Pur d' odio [*ancora*, ma potrebbe significare anche: *sempre o solo*] il canto mio; *Levia*, 23: Uscite e dispiegate, Pur la mal digerita orgia ruttando, Le vostre pompe a' suoi digiuni in faccia — *benchè*, *quantunque*: *Iuv.*, 16: Io quel dì che mie voglie a te credei, Pur vagheggiando, accuso; *Iuv.*, 26: O soavi imagini, Pur d' ogni senso nude; *Iuv.*, 94: Al tuo gran nume supplica, Pur con le inferme braccia; *Levia*, 13: E pur tra 'l fumo de l' italic' ire [Dante] Scender vede e salire, Quasi pioggia di manna, angeli al cielo — *tuttavia, non di meno*: *Iuv.*, 66: Dunque l' eterna mente ancora è pia A questa patria mia, Che pur tu duri incontro al fato ostile; *Levia*, 14: Qual peregrino a cui la forza manca... Che vinto cade e lontan pur gli giova Mirar la terra dolce che il nutría; *Levia*, 22: Solcati ancor dal fulmine, Pur l'avvenir siam noi; *Rime*, 31: — Nostra fortezza e nostra spada Iddio — A lui d'intorno il popol suo cantava... Pur, guardandosi a dietro, ei sospirava — *tuttavia*, *sempre*, *continuamente, ostinatamente*: *Cad.*: leva in punta a la spada, pur fiso al nemico mirando, il foglio e il patto d'Udine; *Egle*: Stanno nel grigio verno pur [potrebbe voler dire anche: *ancora*] d' edra e di lauro vestite... le ruinose tombe; *Bic. di S. Giac.*: Dietro le vien co 'l Po... pur di villa in villa [sempre avanzando di città in città, sempre acquistando e conquistando terreno] un'altra gente; *Iuv.*, 4: E me lasci che tristi ore divido Pur co 'l dolor, onde i lassi occhi velo; *Iuv.*, 53: Peso è la vita insopportabil fèro A chi virtude e libertà pur sogna; *Iuv.*, 65: amor tu con feroce Voglia dal cuor che mercè pur chiamava... schiantasti; *Ibid.*: Qual peregrin che va per nova via Tra genti liete ei mesto, e quelle intorno Agitan festa, ragguarda egli e passa, Pur dolorando; *Levia*, 8: un pargol si strascica Su quelle paglie, e chiede pur del pan; *C. Gold.*, IV: Ed ei pur [può voler dire anche: *ancora*] di su 'l memore volume Al suo passato risorride ancora: cfr. Petr., *Rime*, 254, ed Card.: Io pur ascolto e non odo novella De la dolce ed amata mia nemica; Petr., *Rime*, 175, ed Card.: la memoria ad ogn' or fresca e salda Pur quel nodo mi mostra e 'l loco e 'l tempo — *finalmente*: *Rime*, 34: Dolce paese... Pur ti riveggo (può significare anche: *ancora*): cfr. Monti, vers. *Il.*, XII, 548: così de' combattenti Equilibrata si tenea la pugna, Fin che l' ora pur venne, in che dovea Spinto da Giove superar primiero Ettore la muraglia — *solo*: *El. del m. Spluga*: riguardavano me. - Orco umano, che sali da' piani fumanti di tedio, noi la ti demmo: avea gli occhi color del mare. Or tu ne vieni solo. Che festi di nostra sorella? l' hai divorata? — E fise riguardavan pur me; *Iuv.*, 5: E lacrimoso Pur in me guarda, e pio tace; *Iuv.*, 82: Mille stannole attorno ombre severe Ch' han la persona di più punte rotta E guardan pure in te con muta brama: cfr. Dante, *Purg.*, V, 9: guardando Pur me pur me e 'l lume ch'era rotto: Petr., 356, ed. Card.: Ella si tace e di

pietà dipinta Fiso mira pur me; *Levia*, 1: la viola... disasconde Sua parvola beltà pur de l'odore; *Levia*, 23: Io derelitta, io scompagnata seguo Pur la traccia de l'ombre e mi dileguo: cfr. Petr., *Rime*, 166, ed. Card.: Fiorenza avría forse oggi il suo poeta, Non pur Verona e Mantova ed Arunca — *neppure: Mors:* e, senza pur volgersi, atterra gli arbusti lieti di lor rame giovani: Dante, *Inf.*, XXXII, 30: Non avria pur dall' orlo fatto crich. - *partic. riempitiva* che aggiunge una certa forza e maggior evidenza al parlare, e che in certi casi corrisp. al lat. *Quidem: Bic. di S. Giac.:* Reca, Albertina, pur di guardia in guardia il parvoletto Carignano; *Iuv.*, 48: Pur come suoli; *Levia*, 6: ahi cruda Volge l' età pur sempre.

Purga [Si –] nel sereno aere disciolta *(Es. della guida)* rifer. a *caligine* vale: *si scioglie, si assottiglia in modo da diventare aria pura e serena.* - Onde si ricava che il *Disciolta,* che sarebbe logicamente inutile, serve a spiegare a chi non sa di latino il latin. *Purgarsi,* che deriva da Virgilio: *Aen.*, I, 586: Vix ea fatus erat, cum circumfusa repente Scindit se nubes et aethera purgat apertum. - Versi ricordati anche da Dante *(Purg.*, XXVIII: E purgherò (sgombrerò) la nebbia che ti fiede; *Purg.*, XXXI, 145: Quando nell' aere aperto ti solvesti*)* e dal Tasso *(Ger. lib.*, X, 49: e immantinente il velo De la nube che stesa è lor d' intorno Si fende e purga ne l'aperto cielo*)*.

Pur ieri: *soltanto ieri, appena ieri: Saluto ital.:* " Quando? „ fremono i giovani che videro pur ieri da San Giusto ridere glauco l'Adria; *Sui campi di Marengo:* Morire per man di mercatanti che cinsero pur ieri A' lor mal pingui ventri l'acciar de' cavalieri; *Una rama d'all.:* E verdeggiai pur ieri arbore snella; *Giambi*, 29: E pur ieri cullaste il figlioletto Tra i notturni fantasmi.

Puro, (lat. *Purus* dalla rad. *Pû –: render netto*): *schietto, non commisto ad elementi estranei: Prim. dor:* La cura ignota che il bel sen le morde Io tergerò co'l puro mele ascrèo [*Purum* è in lat. epitheton ornans di *mel:* cfr. Hor., *Epod.*, II, 15: Aut pressa puris mella condit amphoris (ipallage per *pura mella condit amphoris*)]; *Idillio di maggio:* Oh, come solo il mio pensiero è bello Ne la sua forza pura!; *Interm.*, 6: Io sento in me qualcosa di Nerone, Ma più puro e giocondo; *Fr. Petrarca:* Più pari al sole i fior darían gli odori; *Rime N.*, 70: Pace al tuo riso ove fiorisce pura La voluttà che nel mio petto dorme; *Conviv.* o *Congedo:* puro è il sorriso de le belle; *Interm.*, 3: O a la grand'arte pura Vil muscolo nocivo; *Levia*, 25: O ver del suo succo [della vigna] Più puro e leggero... Scaldò di Voltero Il riso immortal; *Iuv.*, 7: dal loco ove bellezza è pura; *Iuv.*, 60: Impetrando al suol volo aura più pura; *Iuv.*, 21: a la pura sorgendo aura azzurrina — *limpido: A. f. d. Clit.:* e tu del puro fonte nume, Clitumno: cfr. Hor., *Carm.*, III, 16, 29: purae rivus aquae; Dante, *Parad.*, V, 100: Come in peschiera ch' è tranquilla e pura...; *A. Staz.:* o candida tra floridi ricci inchinata pura fronte con atto soave: cfr. Statius, II, 1: Et castigatae collecta modestia frontis; *Levia*, 6: in su la pura Fronte gli sorridea l' alma secura; *Rime N.*, 24: Tal forse, o greca dea, la pura fronte Chinavi: cfr. *In una chiesa g.:* della vergine la fronte limpida fulgea ne l' estasi — *nella sua schietta essenza e forza, non offuscato da nubi: Levia*, 16: nel puro lume erette Venían fronti pensose: cfr. Virg., *Aen.*, II, 590: et pura per noctem in luce refulsit; Hor., *Carm.*, III, 29, 43: cras vel atra Nube polum Pater occupato Vel sole puro; Dante, *Parad.*, XXXIII, 79: Come a raggio di sol che puro mei; *Giambi*,

19: E altrove la luna Del raggio suo puro Illumina il giuro: cfr. Hor., *Carm.*, II, 5, 18: Non Chloris, albo sic umero nitens Ut pura nocturno renidet luna mari — *senza nubi, sgombro, sereno* rifer. a *cielo, aria, vespero*, ecc.: *A. reg. d'It.:* Salve, o tu buona, sin che i fantasimi di Raffaello ne i puri vesperi trasvolin d'Italia; *Canto dell'amore:* Le madonne che vide il Perugino Scender ne' puri occasi de l'aprile: cfr. Hor., *Carm.*, III, 19, 26: Puro te similem, Telephe, vespero Tempestiva petit Rhode; *Com. rustico:* Al sole del mattin puro e leggiero; *Idillio di maggio:* Vedo tremar del puro ciel la stella; *Levia*, 15: Ma le donne gentili oneste e belle... Raggiano il puro ciel virginee stelle; *Giambi*, 6: dal tuo nero Antro niun salvo a l'aure pure uscì; *Giambi*, 4: Il soave e puro april verrà: cfr. Ovid., *Trist.*, II: purum aëra — *in cui si leggono gl' intimi sentimenti*, *schietto: Levia*, 3: il garzone a cui l'intimo affetto Traluce e ride su la faccia pura — *raggiante di bianca bellezza.* - Infatti Lalage che in *Vere novo* è detta *Pura*, in *Figur. vecchie* è chiamata *Candida* - Di più il C., rivelando in una sua lettera alla contessa Silvia Pasolini che Lalage è la contessa medesima, dice che l'ultimo verso poteva suonare così: E guarda gli occhi, candida Silvia, tuoi: onde l'equivalenza dei due aggettivi è dimostrata ad usura. Cfr. del resto Orazio, *Carm.*, I, 19, 5: Urit me Glycerae nitor Splendentis pario marmore purius — *ragg. di candore* rifer. a *marmo*: *Dav. una cattedr.:* ne l'urne bianche e pure (di marmo) — *bianco e senza nèi: Una rama d'alloro:* Chino a l'orecchio puro e delicato; *Giambi*, 6: entro i lor ricci biondi La mano ravvolgea pura e sottil — *incontaminato*, *immacolato*, *innocente: Sirmione:* Cogli a le pure Muse tre rami di lauro e di mirto: cfr. U. Foscolo, *Sepolcri:* Nè più nel cor mi parlerà lo spirto De le vergini Muse; *Giambi*, 14: Fra una schiatta d'umani Alta, gentile e pura; *Ibid.:* Dolci so nate e puri [o versi]; *Levia*, 2: e pure e liete De la fugace rosa il fior cogliete; *Levia*, 13: o sacra, o veneranda, o pura Madre e diva, Natura; *Levia*, 13: senza i baci e gli accenti Dei pargoli innocenti e il puro amplesso; *Levia*, 29: Chi a le libere Muse puro si addisse; *Iuv.*, 62: Lucrezia... pura accrescendo a' sacri aviti rami Fronda novella; *Iuv.*, 29: Noi pochi e puri... Libiamo a Febo Apolline; *Levia*, 5: Vorrei... pórti un'ara con puro animo e pio: cfr. Hor., *Sat.*, I, 6, 64: non patre praeclaro, sed vita et pectore puro — *fresco e bello: Iuv.*, 61: E il freschissimo riso di pura giovinezza — *schiudentesi fresco e bello in tutto il suo profumo: Alle Valch.:* Sveglisi ne' freschi anni la pura vindelica rosa; *Prim. dor.:* Il puro fior di lor bellezze ignude — *non infetto da morbo: Miramar:* o puro, o forte, o bello Massimiliano — *divino: A G. Garib.:* Te rifulgente chiamano i secoli a le altezze... al puro concilio dei numi in digeti — *sacro: Iuv.*, 33: Ma noi, pio gregge, a te su 'l puro altare Voti mandiamo — *dalla forma impeccabile e dall' ingegno armonicamente equilibrato: Iuv.*, 24: A me sorride il puro Genio di Flacco — *schietto e nitido: Iuv.*, 60: D'amor sì pure imagini e sì nove Vide e ritrasse... (sogg. *Dante*).

Purpúreo (gr. *Porphyreos*): *sanguigno: Ann. d. fond. di Roma:* te redimita di fior purpurei april te vide sul colle emergere...: cfr. Pascoli nel *Hymnus ad Romam*, trad. da G. Albini: Solo i sanguigni colori Ne' fiori ami. - Ma, rinunciando al simbolo, qui *Purpurei* potrebbe anche esser inteso nel senso virgil. (*Aen.*, V, 79: purpureosque iacit flores) di: *dai varii colori — splendido, fiammante*, anche *bianco: Da Desenz.:* E calerem noi pur giù tra i fantasimi,

cui nè il sol veste di fulgor purpureo; *Primav. aless.:* O favolosi prati d'Elisio Pieni... del purpureo raggio Di non fallace maggio; *Iuv.*, 31: Sotto il purpureo giorno Germina, olezza e splende il suol beato: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 640: Largior hic campos aether et lumine vestit purpureo; *Pr. l'u. di Shelley:* Volano uccelli strani per il purpureo cielo: cfr. Cic., *Acad.*, IV, 33: mare purpureum.

Putélo (dal veneto *Putell*): *bambino, fanciullo*: *C. Goldoni*, I: D'entro i suoi scialli Rosaura ti dicea — Bon dì, putelo.

Putridi occhi di *Montezuma (Miramar): occhi marciti, consunti, in dissoluzione.* – Qui l'espressione non ha nulla a che vedere col *putres... oculos* di Orazio (*Carm.*, I, 36, 7) che significa: *occhi languidi, umidi d'ebbrezza,* ma ricorda piuttosto un altro passo del V epòdo, 23: intabuissent pupulae (fossero marciti gli occhietti).

Q

Quadrato petto rifer. a i *giovenchi (A. f. d. Clit.): petto robusto, potente:* cfr. Columella, *De re rustica*, IV, 1: Parandi sunt boves quadrati grandibus membris.

Qual da la madre battuto pargolo, ecc. *(Figur. vecchie):* similitud. procedente dalla *Vita Nuova,* XII " e dicendo — Amore, aiuta il tuo fedele —, m'addormentai come un pargoletto battuto lagrimando ": cfr. *Intermezzo,* 8: Giacciono i sogni miei fanciulli stanchi Che s'addormîr piangenti; *Rime N.*, 7: Ma posa io trovo in te (o notte,) qual pargoletto Che singhiozza e s'addorme de la pia Ava abbrunata su l'antico petto: v. la voce **Pargolo.**

Quale lunga su l'aure vien da la trista punta di Salvore nenia..!: *(Miramar):* esclamazione ed iperbato di stampo latino: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 10: Quis novus hic nostris successit sedibus hospes..!

Quale un'incinta su cui scende languida, ecc. *(Canto di marzo):* cfr. De Musset, *Rolla:* La terre... Tressaillant tout à coup comme une femme enceinte.

Quali a noi secoli sì mite e bella ti tramandarono? *(A. reg. d'It.):* cfr. *Beatrice* in *Iuven.:* Che padri avventurosi Al secol ti donaro? Che padri ti portaro — così bella?

Quando fuggendo la incombente notte di tirannia, ecc. *(Aless.):* cfr. Card., *Op.*, X, 122: " lo tennero in carcere diciotto giorni, poi lo accompagnarono sur un piroscafo francese che salpava per Malta. Ricalava fitta la tenebra su l'Europa occidentale (col trionfo della reazione, dopo le sconfitte del '49) e il poeta navigò a ricercare il sogno della sua gioventù in Oriente ".

Quando? — grída Bronzetti *(Saluto ital.):* interrog. cara al C. in versi e in prosa: cfr. *La guerra:* Dal sangue la pace solleva candida l'ali. Quando?; *La madre:* Quando il lavoro sarà lieto...?

Quando Marte del suo ferreo stampo Italia offusca (*C. Gold.*, II): *durante le guerre per la successione di Polonia* (1733-38) *e per la successione d'Austria* (1742-48).

Quant'è che aspetto! *(Mir.):* locuz. trecentistica: cfr. Fr. Sacchetti, *n.* 140: Oh, quant'è che tu accecasti?

Quanto (lat. *Quantus*): *quale alto: A Ferr.:* quanto grido corse l'aure lombarde! — *quanto grave, funesto: Alle Valchirie:* Ahi quanto fato grava su l'alta tua casa crollante..!

Quaranta duci *(Bic. di S. Giac.): i conti e i duchi di Savoia da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele II.*

Quei che al Signor pacificò pregando Teodolinda *(La chiesa di Pol.): i Longobardi che per opera di Teodolinda, moglie di Autari e di Agilulfo, furono convertiti al Cristianesimo.:* v. **Teodolinda.**

Quei che Gregorio invidïava a' servi ceppi, ecc. *(La chiesa di Pol.): i vinti Ital. tolti alla servitù da Gregorio Magno: da Gregorio che* — come attesta il Gregorovius — *in paesi remoti e tra popoli lontani rese veneruta e temuta Roma la santa.*

Quel grande come il grande augello ond' ebbe nome *(Piem.).* – Allude al son. dell' Alfieri pel proprio nome, etimologizzato falsamente dall' aquila: " L'adunco rostro, il nerboruto artiglio... Da quel nobile augello io 'l nome piglio. „: cfr. **Alfieri.**

Quelli sguardi *(Primo vere): quegli sguardi:* v. **Li** *per gli.*

Querela: *lamento: Pe 'l Chiar.:* la selva... dove fra strane piante tu strane ascoltasti querele.: cfr. Dante, *Inf.*, XIII, 15: Fanno lamenti in su gli alberi strani; *A Ferr.:* il mito... canta a i secoli querele — *canto lamentoso: J. Rudel:* Il volo d' un grigio alcïone Prosegue la dolce querela; *Vend. d. luna:* Ti deponea su 'l labbro la querela De l' usignuolo...

Quèrulo rifer. a *vecchio* (*Cadore)* in senso di *che si lamenta di tutto, brontolone* è epiteto oraziano: cfr. *Ars poet.*, 169: Multa senem circumveniunt incommoda... difficilis, querulus, laudator temporis acti Se puero...

Questa che affrettasi a' carri fóschi ravvolta e tacita gente *(Alla Staz.):* iperbato, per cui il pron. dimostr. è separato dal sost. cui si riferisce, da compararsi al seguente: *Ann. d. fond. di Roma:* Questa che tu di libere genti facesti nome uno Italia: cfr. Rut. Namat., *Itiner.*, 63: Fecisti patriam diversis gentibus unam.

Questo (*Per la m. di N. Eug.:* Questo l'inconscia zagaglia b. prostrò): v. Diz. Cap. alla voce omon.

Questo d' intorno *(Bic. di S. Giac.): questo luogo estendentesi all' intorno, i luoghi circostanti.* – Uso ellittico, per cui l' avverbio prende forza di sostantivo: cfr. Dante, *Purg.*, X, 79: D' intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri.

Quete de' torvi demagoghi l' ire *(Aless.):* mossa simile alla seguente: *Levia*, 18: la ferrea D'Alceo corda quetata: onde si ricava che *Quete* (che ha esempi classici: Monti, vers. *Il.* V, 542: e la man si sanò, queta ogni doglia) corrisponde a *quetate.* – Pel senso cfr. *Levia,* 24: Veggo Demostene... Il torvo sopracciglio-dispianar.

Qui due con noi divini amici vengono... *(Ruit hora):* Platen, *ode* scritta in Roma nel 1827: A lungo noi desiammo d' esser tranquillamente soli, a lungo lo desiderammo, e bene oggi il nostro desio sarebbe appagato, se non facesse società con noi un' ardente coppia: vino e giovinezza.

Quinci: *di qui: Din. a. Terme di Car.:* gli uomini novelli quinci respingi e lor picciole cose: cfr. Dante, *Par.*, XXI, 88: Quinci vien l' allegrezza ond' io fiammeggio.

Quindi: *di lì: Scoglio di Q.:* Quindi il tuo fido mosse cercandoti pe' mari: cfr. Dante, *Inf.*, XXXIV, 137: io vidi delle cose belle Che porta il ciel per un pertugio tondo, E quindi uscimmo a riveder le stelle.

Quinto Valerio *(Sirm.): Quintus Valerius Catullus n. a Verona l' 87 a. Cr.: grande poeta latino:* cfr. Diz. Cap. alla voce *Catullo* e all' artic. *Quinto Valerio* e il nostro diz. alla voce **Catullo.**

Quirinale *(Roma):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Quiríte: *il pacifico cittadino romano:*

Din. a. Terme di Car.: il reduce quirite: cfr. Hor., *Carm.*, II, 7, 3: Quis te redonavit Quiritem Dis patriis italoque coelo? — *antico belligero romano* (conforme all'antica etimología di *Quiris*, da *Curis = hasta*) : *A Ferr.:* la vetta superba di Giano, fortezza de' Quiriti, cuna santa d'Italia: cfr. Hor., *Carm.*, III, 3, 57: Sed bellicosis fata Quiritibus Hac lege dico — *romano* in gen.: *Iuv.*, 35: Bruto e Virginio un dì ti [o Libertà] revocaro, Diva quirite.

R

Rábido (lat. *Rabidus: rabbioso*) : *crudele, feroce: A Ferr.:* La lupa con un guizzo del rabido artiglio la bianca aquila ghermì al petto...: cfr. Alam., *Gir. cort.*, II, 21: Io giurerei di torre il suo furore Al più affamato e rabido leone.

Raddolcir la vita *(A. f. del Clit.)* : *renderla umana, civile, vitam excolere per artes* (cfr. Virg., *Aen.*, VI, 663).

Raddurre: *ricondurre: Aless.:* Noi radduciamo a Giove Ammone un figlio...; *A C. C.:* [Lord Byron] pensò raddur d'Alceo co 'l cuore L'aquila d'Alessandro al greco nido; *Iuv.*, 59: il divo Senno di Palla... al caro amplesso Radducea di Penelope... Ulisse.

Rafaele *(Per un instit. di ciechi)* : v. Diz. Cap. alla voce *Tobía*.

Raffaello: v. Diz. Cap. alla voce omon.: *A reg. d'It.:* sin che i fantasimi di Raffaello...; *Levia*, 13: Ma tu, Sanzio gentil, tante faville Giungi a' tuoi chiusi ed immortali ardori, Quante pe' bei colori Chiedi a la terra e al ciel forme divine; *Op.*, XI, 27: Raffaello diede alla religione di Cristo la più alta e soave rappresentazione dell'evangelo nella Trasfigurazione.

Raggiante in pario marmo *(In u. ch. got.)* : ricorda Hor., *Carm.*, I, 19, 5: Urit me Glycerae nitor Splendentis pario marmore purius. - Se non che nel C. *Raggiante* si rifer. ad *ara*.

Ragionare per *parlare:* uso dei secoli aurei della lingua: *Piem.:* le deste a ragionar di gloria ville e cittadi; *Rime* 24: i fiumi... Scendean d'amore a ragionar co 'l vento; *Levia*, 14: Facea del cielo ragionare altrui: cfr. Petr., *Rime*, II, son. 35: Amor che... Meco e col fiume ragionando andavi.

Rame: *paiolo* (meton.): *La ch. di Pol.:* fuma il comignol del villan che giallo mesce frumento nel fervente rame: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVIII, 479: nel cavo Rame la linfa al suo bollor pervenne; Virg., *Georg.*, I, 296: foliis undam trepidi despumat aëni — *lastra, disco di rame per richiamare le api: Sal. ital.:* api... che al rauco suon del percosso rame ronzando si raccolgono.

Rameggia immobile rifer. a *la piccola foresta che ride sepolta in fondo al Clit.:* *si dirama, stende e intreccia i rami immobili per l'acqua quieta.* - Ma nell'uso comune il suffisso — *eggiare* dà idea di movimento, perchè esprime un'attività del nome da cui il verbo deriva: cfr. *Al-eggiare* da *Ala*, *Lamp-eggiare* da *Lampo*, *Maneggiare* da *Mano*.

Ramicello di fiori *(Ad Annie)* : *un ramo di giacinto.*

Rammarca [Se ne –] terza pers. indic. pres. di *Rammarcarsi*, forma trecent. sincopata per *rammaricarsi: In riva al Lys:* Al nulla si confonde Questo mio canto e non se ne rammarca: cfr. Dante, *Inf.*, VIII, 22: Quale colui che grande inganno ascolta Che gli sia fatto e poi se ne rammarca.

Ramse *(Aless.) : Ramsete II il Grande, il Sesostri della leggenda, re d' Egitto nel XIV sec. av. Cristo. Sconfisse gli Ittiti, conquistò l' Etiopia e mantenne una flotta nel Mediterraneo.*

Rapace gioia *(A l' Aur.) : la gioia di far preda, l' " amor dapis " di Orazio.* - Frequente nel C. l' astratto accomp. da un aggett.: Gelido fremito *(A l'Aur)*, Cerulea gioia (*Sole d' inv.*), Allegra giovinezza, Punico furore *(A. f. d. Clit.)*, Amor diffuso *(Roma)*, Gloria libera *(Le due torri)*, Aereo de gli archi slancio *(Su l'Adda)*, Silenzio freddo *(Sirm.)*, Diffusa letizia argentea *(D. il Castel V. di Ver.)*, Fuga austriaca *(Piem.)*.

Rapido rifer. a *Giambo* in *Da Des.* : o epithethon ornans, poichè il giambo è *pes citus* (Hor., *Ars poet.*, 252) o nel senso di : *impetuoso*, *concitato*. È desunto da Orazio : *Carm.*, I, 16, 22: me quoque pectoris... Fervor... in celeres iambos Misit furentem.

Rapire : *sradicare : A f. del Clit. :* Ti rapisca il vento, o molle pianta — *trascinar seco, trasportare con impeto : Mir. :* Altra per gli ermi oceani rapisce aura gli sposi : cfr. Hor., *Carm.*, III, 11, 49 : I, pedes quo te rapiunt et aurae ; *Iuv.*, 59 : i cavalli i cocchi Rapivano a le mura ; *Levia*, 23 : Poi ne rapisca in giro La turbinosa danza ; *Iuv.*, 82 : Generoso furore Rapisce i prodi ne le usate prove.

Rapsodía (dal greco *Rapsodia*, che propriam. valeva : *canto di un rapsódo*, poi significò : *canto dei poemi omerici*): *canto epico: A Ferr :* Un mesto suon di rapsodía veniva giù d' Aquileia dal disfatto piano (il lamento epico di Paolino d' Aquileia sulla distruz. della sua città).

Rásene rifer. a *istorie (Da Des.) : storie dei Ràseni* cioè *di quegli Etruschi* " che — come dice lo stesso C. in *Op.*, VII, 97 : ripararono alle note Alpi d' innanzi alle invasioni galliche " — Qui come altrove (v. **Erulo**) il nome proprio è usato poeticam. come aggett., laddove in *Ripresa* appare la vera forma aggettivale : Veglia de le rasenie cittadi... Il sonno sepolcral.

Rauche cicale a i poggi *(La madre):* brachilogia per *le cic. cantanti raucam. su i poggi :* v. **Numi indigeti su la patria.**

Rauco (lat. *Raucus = Ravicus*, dalla rad. *Ru — : gridare*): *dalla voce aspra e stridula : La madre :* le rauche cicale a i poggi ; *Per le n. di mia figlia :* e rauchi squittiscon da torno i pappagalli lusingatori ; *Levia*, 14 : e [l'astor maniero] uno stridor mettea Rauco di gioia — *che risuona o rimbomba sordam. : Sal. ital. :* come api che al rauco suon del percosso rame ronzando si raccolgono : cfr. Virg., *Aen.*, II, 545 : rauco quod (telum) protinus aere repulsum... ; Martialis : raucus Aquilo.

Re *(Carlo Alberto)* in *Piem. :* v. Diz. Cap. alla voce **Re.**

Rea Silvia : v. Diz. Cap. all' art. *Rea Silvia.* - Forse il paragone tra *Rea Silvia* e *Adele Mai* fu suggerito da Orazio : *Epist.*, I, 2, 125 : Haec, ubi supposuit dextro corpus mihi laevum Ilia et Egeria est.

Recare al seno : *accostare, stringere al seno : J. Rudel :* La donna su 'l pallido amante Chinossi recandolo al seno.

Redimíto (lat. *Redimitus*): *cinto, coronato : Nell' ann. d. fond. di Roma :* Te redimito di fior purpurei april te vide... ; *Sab. santo :* redimito il crin di vittoria (rifer. a *Cristo*) : emistichio che ricorda il dantesco : un possente Con segno di vittoria incoronato. - Per *Redimito :* cfr. Dante, *Parad.*, XI, 97 : Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall'eterno spiro La santa voglia d'esto archimandrita ; D'Ann., *La Canz. di M. Bianco :* Una maschia bellezza redimita Di sogni avremo.

Redolente : *che rende aspro odore :* (cfr. *S. Martino :* l' aspro odor de i vini) : *La ch. di Pol. :* il forte e redolente

vino matura. – Latin. antico nella lingua: Iacop. da Todi: Sempre gustando il ridolente fiore; Parini, *Meriggio*, 1040: Redolente gomma Quinci arde.

Reduce (lat. *Redux*): *tornante: Fant.:* È forse Alceo da le battaglie reduce?...; *Nevic.:* Spiriti reduci son — *che non ritornerai: Ave:* Noi penseremo a te non reduce — *tornato: Iuv.*, 26: O soavi imagini... Questa che deludete Misera prole, o perfidi..., vi saluta reduci.

Regal Torino *(Piem.)*: cfr. *Iuv.*, 85: Ma intatta sorge la regal Torino: v. Diz. Cap. alla voce *Torino.*

Regal furore *(Mir.)*: v. **Furore.**

Reggere: *guidare: Cad.:* il carrettiere per le precipiti vie tre cavalli regge; *A. f. del Clit.:* pensoso il padre... regge il dipinto plaustro; *Prim. eolia:* Armato règgelo [il legno] per l'onde Alceo; *Iuv.*, 34: la cara vergine Che il fren de' tuoi pensieri Reggea con gli occhi neri; *Iuv.*, 40: Tu mi reggi e affranca — *sostentare: Levia*, 23: mancava L'opra sottile a reggere la vita. – Omessi gli es. riferentisi ai sensi più comuni.

Regina scota *(A Shelley)*: *lady Machbet che spinse il marito ad uccidere il vecchio re Duncan e ad usurpargli il trono.*

Regine barbare plur. enfat. per il sing. *(Sirm.)* – *Si allude ad Adelaide, vedova di Lotario, che nel 950 fu imprigionata sul lago di Garda da Berengario II, re d'Italia, e fu poi liberata da Ottone I, che la fece sua moglie:* cfr. per quest'uso **Re vinti.** – Pel senso v. anche **Barbari.**

Re dei Liguri *(A Ferr.)*: *Cicno* (Cycnus), *Cigno, che, secondo il mito, pel dolore della morte di Fetonte, si mutò in cigno.* – Ar., *Orl. Fur.*, III, 34: E Cigno sì vestì di bianche piume: v. **Pioppe.**

Re di Roma *(Per la morte di N. Eug.)*: *Napol. II, figlio di Napol. I e di Maria Luisa d'Austria, n. il 1811 e m. a 22 anni di mal sottile a Schönbrunn:* v. **Austriache piume.**

Regio imperio: v. **Imperio.**

Re Lear *(A Shelley)*: v. Diz. Cap. alla voce *Lear* e il nostro a **Greca sorella.**

Reluttante (lat. *Reluctans*): *che resiste, che si rizza contro: Cad.:* come l'aquila nel reluttante dragon sbramatasi: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 4, 11: nunc [aquilam] in reluctantes dracones Egit amor dapis atque pugnae – *tuo mal grado: Iuv.*, 66: Te premea reluttante il grave fato. – In *A. f. del Clit.* il C. usa la forma affine **Riluttante** nel senso di *restio:* la riluttante pecora ne l'onda immerge.

Re Marco *(Pr. l'urna di Sh.)*: v. **Isotta.**

Rendere rifer. a *suono: mandare, emettere: A. Staz.:* ed i ferrei freni tentati rendono un lugubre rintocco lungo; *Prim. aless.:* eolia Cetra non rese più dolci gemiti; *Sacra di Enr. V:* suon non rendono i basalti; *Giambi*, 13: Tristi echi rende il sepolcreto vano: cfr. Monti, *Basvill.*, II: cupo il fiume Dai cavi gorghi ne rendea rimbombo – *restituire: Colli tosc.:* ridete a la dolce fanciulla che amor mi strappa e rende sposa al toscano cielo; *Levia*, 3: Chi me al ciel patrio e de gli amici al viso Rende toscano?: cfr. Hor., *Carm.*, II, 7, 3: Qnis te redonavit Quiritem dis patriis italoque coelo?

Reno *(F. a. Cert. di Bol., Le due torri, All'aut. del mago)*: *il piccolo Reno che bagna Bologna:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Repugnare latin. per *opporsi, contrastare: Prel.:* si volge ella [la strofe] e repugna.

Requie (dal lat. *Requies*) nel senso crist. di *riposo nella tomba: Es. d. guida:* La requie eterna dona a lui, Signore: *Da Des.:* Ivi il compianto di lombarde monache... la requie mormorò su i giovani pallidi...; *Rime*, 49: Le requie lamentose Disser gli augelli in ciel: v. **Donare.**

Resa rifer. a *Peschiera* in *Piem.* per *arresa*, anzi per *essersi arresa.*

Retiche rifer. a *vittorie (Da Des.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Retiche.*

Re vinti *(N. piazza di S. Petr.)* : *re Enzo fatto prigioniero dai Bolognesi alla Fossalta nel 1249:* plur. enfatico, come il *Regum* di Orazio *(Carm.*, IV, 12, 8*)*, che si riferisce a Tereo, figliuolo di Labdaco, re di Tebe. Vedi anche *Levia*, 13: Sorge dei re contro le voglie oscene Il gran giuro di Bruto –: dove si allude a Sesto Tarquinio.

Rezia (lat. *Retia*) in *A u. bott. di Valt.*: *la Valtellina* (propriam. antica provincia della Gallia cisalpina comprendente i Grigioni, parte della Valtellina, del Tirolo e della Baviera): v. **Vercea** e **Hainau.**

Riaddurre : *ricondurre : A l'Aur.* : Pastorella del cielo,... riadduci le rosse vacche in cielo.

Riardere (da *Ri* — intensivo e *Ardere*): *ardere, risplendere vivam., intensam.*: *N. Pisano :* Par che di greca leggiadría riarda Il marmo funeral de la Contessa.

Ricanta rifer. a *fiume* in *Vere novo : pare che col suo mormorio ridica cantando le parole:* O primavera vieni: v. **Cantare.**

Ricantando Cesare *(Da Des.)* : *acclamando a Ces.* – Ricorda il *Canentes Caesarem* di Orazio *(Ep.*, IX, 18*)*.

Ricercare : *circondare, occupare da ogni parte : Ave :*... un desío languido ricerca l'anime : cfr. A. Mazza, *La notte :* Ricerhi un pallor subito La delibata gota.

Ricurvo acciar : v. **Falcato ferro.**

Ride sepolta a l'imo una foresta *(A. fonti del Clit.)* ricorda per l'inton. e pel suono: Ridegli attorno tutta la foresta – del Poliziano.

Ridico la canzon del tuo Petrarca : cfr. *Levia*, 5: Ridirei tua canzon.

Ridotto : *opera di fortificaz. costrutta nell' interno d'un' altra per potervisi all'uopo ritirare e così dar agio di prolungare la difesa e anche di respingere il nemico : Bic. di S. Giac.* : Ecco il ridotto.

Rifuggire (dal lat. *Refugere*, da *Re : indietro* e *Fugere: fuggire)* : *rifluttuare, ritirarsi : Pr. l' u. di Shelley :* e il mar rifugge gonfio di sangue fervido — *ritirarsi in un punto : Giambi*, 6: e pur la vita Ti rifugge dal capo inerte al cuor — *riparare*, *trovar scampo : Iuv.*, 60: [Dante] Rifuggì tra le antiche ombre famose ; *Iuv.*, 65: e rifuggo ombra sotterra — *sdegnare*, *schivare : Iuv.*, 33: le vitali Fiamme rifugge la mortal ragione.

Rigare : *irrigare, bagnare : Id.:* le ville e il verde piano d' argentei fiumi rigato : cfr. Hor., *Carm.*, III, 3, 48: tumidus rigat arva Nilus; Dante, *Parad.*, VIII, 65: quella terra che il Danubio riga.

Rigido (lat. *Rigidus*, da *Rigere*: *essere o divenir duro come cosa ghiacciata, intirizzire* (propriam. *dal freddo*) e, parlando di capelli, *rizzarsi*, *arricciarsi*, di etimol. incerta): *indurito : Dav. il Castel V. di Ver.* : Tale dai monti di neve rigidi..., o fuggente infaticato, mormori e vai : cfr. Hor., *Carm.*, II, 9, 18: et potius nova Cantemus Augusti tropaea Caesaris et rigidum Niphaten — *agghiacciato* o *freddo: Iuv.*, 32: La neve ch' empiea rigida Tutto pur dianzi il cielo — *inflessibile* rifer. ad *adamante : A. f. d. Clit.* : ed hanno [i fiori] de l'adamante rigido i riflessi. – Onde si vede che quest' aggettivo rende il valore etimol. di *Àdamas :* v. **Adamante.**

Riluttante : v. **Reluttante.**

Rimbrotto (da *Rimbrottare* formato da *Reprob' tare* contratto di *Reprobitare*, intensivo di *Reprobare : riprovare*) : *rumore sordo simile al brontolam. di chi rimprovera : Mir.:* con un rimbrotto d' anime crucciose battono l' onde.

Rinfusa di sangue vinilo rifer. a *Ferrara : che ebbe novello vigore dal sangue longob. nuovam. infusole nelle vene.*

Ringuainando placido la spada *(A Ferr.)*: rifer. ad *Azzo Novello:* espress. coniata sul verso oraziano: *Carm. sec.*, 33: Condito mitis placidusque telo. – rifer. ad *Apolline.*

Rinnovellata: rifer. a *itala gente* in *La ch. di Pol.*: cfr. *Il liuto e la lira:* o figlia, o regina del sacro rinnovato popolo latino; *Iuv.*, 63: chi noi d'oblio ravvolti Di pur rinnovellare or ne fa dono?

Rintegrar maggesi *(A. f. d. Clit.)*: *rimettere nel primitivo stato, dissodare i campi lasciati in riposo per un anno per seminarvi.* – In *Levia*, 13: i prati arsi rintègra: rifer. a *luna* vale *vivifica nuovamente con la rugiada;* in *Iuv.*, 100: La barbarie le forze rintegra — vale *rinnova, rifà.* – Per l'esempio desunto da *Levia*, 13: cfr. Molza, *Ninfa tiber.*, 5: Quando la luna i campi arsi rintégra.

Riparare: *trarre in salvo, al riparo: A Ferr.:* ripararon l' alto seme di Roma: cfr. Dante, *Parad.*, VII, 103: Dunque a Dio convenia con le sue vie Riparar l' uomo a sua intera vita.

Ripercuotere: *far eco a un suono, ripetere un suono: A. f. d. Clit.:* per gli antri tuoi salì grido e la torta lo ripercosse buccina da i monti.

Risaltare: *rimbalzare: Su l'Adda:* ogni onda accendesi e trepida risalta.

Riscintillando *(Da Des)*: *mandando vive scintille:* cfr. *Iuv.*, 59: Riscintillando In vista ardea la ionia onda famosa; *Iuv.*, 65: e fremea vasta l'onda Riscintillando.

Rise d' alma luce il sole *(A. f. d. Clit.)*: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 4, 38: Testis... pulcher fugatis Ille dies Latio tenebris Qui primus alma risit adorea...: v. **Almo.**

Risonante: cfr. **Moltisono.**

Risponde... e folgora *(A. Vitt.)*: *risponde folgorando.* – Uso paratatt. frequente nel C. e negli altri poeti: v. **Mormori e vai.**

Ritmi fulgidi di Venosa *(Il liuto e la lira)*: *gli spendidi ritmi di Orazio venosino:* cfr.: *Rime*, 65: i fulgidi d'Orazio Carmi dicea.

Ritmo monotono *(A. reg. d' It.)*: *i versi eguali e assonanti aggruppati in istrofe dette lasse delle canzoni di gesta materiate di guerra con qualche accenno d' amore. Li ascoltavano avidamente le fanciulle feudali pregando per i forti eroi che erano i protagonisti di quel canto epico* (Pascoli).

Ritornante giorno funereo *(Dav. il Castel V. di Ver.)*: *l'anniversario della morte:* cfr. Hor., *Carm.*, III, 8, 9: Hic dies anno redeunte festus Corticem adstrictum pice dimovebit Amphorae...; Leop., *Sopra il mon. di Dante:* Dopo il funereo dì.

Riva: *terra, paese:* cfr. lat. *Ora: Bic. di S. Giac.:* Noi non vogliamo, o re, predar le belle rive straniere; *A. Valch.:* riva più cortese; *Ibid.:* Tien la spirtale riva un'alta serena quiete: cfr. Petr., *Rime*, 280: Nè credo già ch' amore in Cipro avessi O in altra riva sì soavi nidi; Monti, *Mascher.:* Vaga sì che nè greca nè latina Riva mai vista non l' avea...

Rivi: *rivo, fiumicello, corrente d'acqua: A. f. d. Clit.:* Chi l'ombre indusse del piangente salcio su' rivi sacri? (Diciamo qui più chiar. che *Indurre ombra su un luogo è Adombrarlo, Coprirlo d' ombra:* cfr. Sannaz., *Arc.*, ecl. V: Chi vedrà mai nel mondo Pastor tanto giocondo Che... di bei rami induca ombra sull' onde?): cfr. Hor. *Carm.*, III, 13, 6: nam gelidos inficiet tibi [o fons Bandusia] rubro sanguine rivos — *fiume di sangue: Giambi*, 6: Sangue dei morti, affretta I rivi tuoi vermigli. – Uso del plur. per il sing.: v. **Aspri animi.**

Riviera *(Da Des.)*: *la riviera meridion. del lago di Garda.*

Ròcca d'Absburgo *(Mir.)*: *castello di Miramar:* vedi Diz. Cap. alla voce *Miramare.*

Ròcca... fósca *(Sirm.): il colle sovrastante Garda, sopra una delle cui cime si inalza la torre antica dove, secondo una tradiz., sarebbe stata imprigionata Adelaide, vedova di Lotario:* v. **Regine barbare.**

Ròcche [**Ardue** –] in *A. reg. d'It.: castelli eretti sulla cima di qualche rupe scoscesa – In una di queste rocche il C. immagina aver visto Margherita di Savoia, quando la razza germanica si mescolava col sangue dei vinti Latini, mentre risonavano intorno le canzoni di gesta.* – Per le rocche feudali: v. *Op.*, IX, 22.

Roco (lat. *Raucus*): *che ha perduto la limpidità e la chiarezza per commozione: Conviv.* o *Congedo:* i volghi a' lor cantori dian con roche strida suono di mani: cfr. Dante, *Purg.*, V, 22: Mutâr lor canto in un: Oh! lungo e roco — *dolcemente, con dolce mormorio: Mors:* e solo il rivo roco s' ode gemere: cfr. Petr., *Rime*, 279: O roco mormorar di lucid'onde; Virg., *Georg.*, I, 109: illa [unda] cadens raucum per levia murmur Saxa ciet — *risonante sordamente* o *fragoroso: Mir.:* tra 'l roco piangere de i flutti: cfr. Hor., *Carm.*, II, 14: Frustra cruento Marte carebimus Fractisque rauci fluctibus Hadriae; Monti, *Basvill.*, II, 124: Simile... Al notturno del mar roco lamento — *non chiaro, fioco: Nevic.:* Roche per l'aere le ore gemon...

Roggio (dal lat. *Rubeus*): *dalla luce rossastra come il ferro rovente: Iuv.*, 99: Come folgor di Dio... Roggio il secondo cherubin; *Iuv.*, 57: la roggia Alluvïone de' vulcani — *rosso di sdegno: Per le nozze di mia f.:...* a la morbida tua cbioma intorno rogge strisciavano le strofe; *Rime*, 19: Perchè roggio è 'l tuo verso? — *di granito rosso: Aless.:* su 'l capo roggio di Ramse...

Rolando (da *Ruodland:* cfr. Card., *Su l'Orl. Fur.:* La imagine di Ruodlando, prefetto della marca di Britannia, ucciso con altri officiali del palazzo imperiale in una imboscata di Guasconi tra le gole de' Pirenei l' anno 777...) è usato dal C. in *Pr. l'u. di Shelley* e in *A. Rima* accanto alla comune *Orlando* che occorre in *A Ferr.* e in *A Vitt. Hugo:* v. **Orlando.**

Roma: *il pensiero e l'immagine dominante del poeta che la esaltò pagana, la bestemmiò papale, la bestemmiò ed esaltò italiana.* – I: *Roma in genere concep. come la città eterna: Op.*, I: *Lo studio di Bologna:* Per tutte le vie si va a Roma: suona un comune proverbio delle genti latine, e per l' Italia è storia insieme e poesia e palpito continuo della eterna anima sua...; *La guerra:* Oh tra le mura che il fratricidio cementò eterne pace è vocabolo mal certo!; *Levia*, 21: Qual voce da i fatali Tuoi colli, o Roma, un sacro eco rintona D' editto consolar sopra le genti?; *Ibid.:* E te, Roma, cercando od una tomba [Roma o morte]; *Levia*, 22: Io bevo al dì che fausto L' eterna Roma schiuda Non a' Seiani ignobili..., Sì a libertà...; *Levia*, 26, II: Su, ribelli e spergiuri, a Roma, a Roma; *Ibid.*, III: Ma tosto, io spero, Rifiorita d' onor su le ruine, Roma libera fia da l' adultèro (sarà lib. dal mal governo dei papi): cfr. Dante, *Par.*, IX, 139: Ma Vaticano e l' altre parti elette Di Roma... Tosto libere fian da l'adultèro; *Levia*, 29: Mal con la mente da l' ignavia doma Mal si risale il Campidoglio e Roma; *Giambi*, 3: Ma il suo duce prigion bandì la gesta E la gran Roma prega. Egli, su' trïonfali archi diritta Vide, nel ciel del Lazio, Di Roma vide l' alta imago...; *Giambi*, 3: Or co i caduti là nel giugno ardente De l'alta Roma a fronte [nel 1849]...; *Giambi*, 6: Torpido fra la nebbia ed increscioso Esce su Roma il giorno; *Giambi*, 13: il sol dardeggia Laggiù in fondo su

Roma; Apri, Roma immortale, apri le porte Al dolce eroe che muore...; *Giambi,* 18: Tu salteresti ancor da la tua fossa, O leon di Romagna, Per rivederla ancor Roma, a cui 'l verbo Di libertà gittasti, ecc.; *Iuv.*, 86: Te là di Roma su i fumanti spaldi... Plaudían... L'ombre de' Curzi e Deci, o Garibaldi; l'ode *Roma; Giambi,* 15: e te, fratello, copría l' ombra siderea di Roma; *Rime,* 18: ...Italia e Roma. – II: *Roma pagana: Op.*, I, 55: Roma, la cui grande imagine stiè sempre dinanzi agli occhi degli italiani...; *Op.*, I, 48: Interrogate le vecchie cronache delle nostre città e udite come tutte amino fidare le loro origini alla protezione del gran nome di Roma; *Op.*, I, 199: Arcadi, Etruschi, Latini, Sabelli si mescolano nel miluogo più glorioso del mondo, su' colli e ne i campi, ove poi crebbe Roma; *Scoglio di Q.:* e cadde Pallante appo i clivi che sorger videro l' alta Roma; *Iuv.*, 26: Te allor..... Canterem, madre Roma: cfr. *Giambi,* 3: L' alta Roma io cantava in riva al fiume Famoso a l' universo; le intere odi *Nell' ann. d. fond. di R.*, *Din. a Terme di Carac.*, *A. Vitt.*, *A. f. del Clit.*; *Levia,* 17: Chi pria s' infiora In questa luce... Surse ne l' ultim' ora Di Roma; *Levia,* 28: *Roma* (descriz. di Roma ant. nelle medaglie); *Giambi,* 13: Del suo cor dal bordel venda un fallito Cetego la parola Eruttando che il tuo gran nome è un mito Per le panche di scuola; *Giambi,* 18: Impronta Italia domandava Roma, Bisanzio essi le han dato; *Giambi*, 22: Così di piede in piè [io, Italia] figlia di Roma I miei baci io trascino; *Giambi,* 29: la lupa, nutrice di Roma; *Iuv.*, 82: Poi su' colli italiani L'ombra adora di Roma [o Vitt. Eman.]; *Iuv.*, 91: Rendimi il serto di mia madre Roma; *Iuv.*, 93: E [Dante] di Roma l' alta imago Abbracciando poetò; *Iuv.*, 98: Siam l'itala famiglia Cui Roma il segno diè; *Iuv.*, 100: Tu raccogli, o de l' itala gente Madre Roma, lo scettro e l' imper; *F. a Cert. di Bol.:* e l'alta stirpe di Roma; *La ch. di Pol.:* i padri... chieser mercè de l' alta stirpe e de la gloria di Roma; *A V. Hugo:* la fedele di Roma, Trieste...; *Giambi*, 26: la città di Gracco. – III: *Roma papale: La ch. di Pol.:* Quei che Gregorio invidïava a' servi ceppi tonando nel tuo verbo, o Roma...; *Giambi*, 1: E fiamme in vece d' acqua a Roma indegna... io vo' mandar; *Levia*, 28: Tale, o Roma, vedean le genti dome La imagin tua ne' lor terrori antichi: Oggi una mitra a le regali chiome, Oggi un rosario che la man t' implichi Darti vorrían per sempre...; *Rime,* 32: e [il picciol libro] in fier sassone metro L'alta sfida a Roma intona [a Leon X]; *Iuv.*, 92: Non più di frodi la codarda rabbia Pasce Roma nefanda in suo bordello; *Iuv.*, 95: I fratelli a i fratelli e i padri a i padri Chiama Roma inimici e guerra chiede; *Iuv.*, 99: Tu su Roma piomba...; *Giambi,* 9: Ma lascia tu nel gran concilio [ecumenico] sgombra, Roma, una sedia. – IV: *Roma ital. o la terza Roma: Iuv.*, 82: Al folgorar de la novella Roma Già tra l' are s' appiatta il re levita; *Op.*, I, 245: Giuseppe Mazzini più che nessuno mai ebbe sublime, splendente, soleggiante la visione della terza Roma...; *Nell' a. d. fond. di Roma:* E tu dal colle fatal pe' l tacito Fòro le braccia porgi marmoree a la figlia liberatrice additando le colonne e gli archi...; *Pref.* ai *Giambi:* Oh l'entrata in Roma! Il governo d'Italia salì per la via trionfale come fosse la scala santa, ginocchioni..: cfr. *Il canto dell'It. che va in Camp.*

Romani *(A Ferr.).* – Quando nel V sec. dell'era volg. gli Unni ebbero invaso il Friuli (Forum Julii), i Romani, come i Veneti, si rifugiarono nella pianura del Po sulle rive dell'Adriatico.

Romani ponti *(Dav. il Castel V. di Ver.): i ponti romani di Verona, il pons marmoreus, ora Ponte della Pietra, e il Pons Postumius:* v. **Ponti**.

Romanziero (Il libro del –) in *Mir.: libro di romanze castigliane non materiate d'amore,* come credeva il C., *ma di racconti eroici.*

Rombo del tuo ritorno *(Mors): rombo, rumore delle tue ali al ritorno, ali rombanti al tuo ritorno* (astr. pel concr.)

Romolo: *il mitico fondatore epon. di Roma* (v. Diz. Cap. alle voci *Romolo,* e *Avvoltoi*): *Ann. d. fond. di Roma:* Te redimita di fior purpurei april te vide su 'l colle emergere dal solco di Romolo torva: cfr. *Hymnus in Romam* di G. Pascoli, trad. di G. Albini: Col giorno un aratore girando da piè il Palatino Alte frangea col vomero le zolle e segnava un quadrato. Gli portavano il giogo di pari una vacca ed un toro..; *A. Vitt.:* Passâr l'etadi simili ai dodici avvoltoi tristi che vide Romolo.

Rompere rifer. a *sole* e al *sorriso d'aprile: mostrarsi improvvisam. e quasi facendo violenza, erompere: La ch. di Pol.:* e sfolgorante il sol rompea da i vasti boschi sul mar; *Pr. u. Cert.:* Improvviso rompe il sole sopra l'umido mattino; *Vere novo:* Rompendo il sol tra i nuvoli bianchi a l'azzurro sorride; *Rime,* 71: Potente Ruppe il sole a le nubi sormontando: cfr. Leop., *La quiete d. la temp.:* ecco il sereno Rompe là da ponente; *N. Pis.:* Al sorriso di april che da la tarda Vetrata rompe — *erompere, prorompere: A Sat.:* Tu spiri, o Satana, Nel verso mio, Se dal sen rompemi Sfidando il dio De' rei pontefici...; *Levia,* 6: Rompe da la commossa anima il canto; *Giambi,* 8: Ma rompea superbo un canto... Da l'ignudo petto ed ispido De gli adusti remator: cfr. Monti, vers. *Il.*, X, 9: Spessi così dal cor d'Agamennóne Rompevano i sospir — *interrompere, impedire: Da Des.:* Da l'Asinella gufi e nibbi stridono invidïando e i cari studi rompono; *Figur. vecchie:* rompendo i giuochi ai lieti eguali: cfr. Hor., *Carm.,* II, 27, 5: Rumpet et serpens iter institutum; Monti, vers., *Il.* XVII, 695: rompe i lavori; *Iuv.*, 27: Rompon le vacche tessale La dotta voce e il verso; *Levia,* 7: Tra l'erme ombre de' larici Da la luna e dal vento Rotte — *infrangere* e *vincere* (zeugma): *Levia,* 18: i fraterni vincoli Rompe e l'oblique bavare dimore.

Rompono in aneliti *(Mors):* frase ardita coniata su *Rompere in pianto, in lagrime* per *prorompere, dare in singulti angosciosi.*

Romúleo (lat. *Romuleus*): *romano, latino: Su l'Adda:* quando il romuleo Marte ed il barbaro ruggîr ne' ferrei cozzi; *Da Des.:* il milite in vigil ozio l'aquile romulee sul lago affisse; *Levia,* 18: E a noi [la Libertà] mostra i romulei colli; *Giambi,* 15: la repubblica santa... Diritta in fra i romulei colli e l'occiduo sol; *Iuv.*, 68: il mio carme... vindice Del romuleo pensiero; *Iuv.*, 66: E nel cor de' romulei nepoti Aderge le speranze...: Monti, *Basvill.*, I, 59: diero Quei duo le spalle alle romulee mura.

Roranti di lacrimosa pieta rifer. ai *petali del fior di Iesse* [v. **Iesse, Jesse**] in *N. Pis.: gli occhi di Maria rugiadosi, umidi di lacrime sparse per pietà degli uomini:* cfr. S. Pier Damiano in *Serm.,* 44, dove prega la Vergine " ut de rore tantae pietatis infundamur „. – Questo latin.: **Rorante** (cfr. Virg., *Aen.*, XI, 8: aptat rorantes sanguine cristas) già usato dal C. in *Iuv.*, 26 (sotto gli astri roranti) non è nuovo nella lingua: cfr. Monti, *Il bardo d. selva nera,* I, 11: Già batte la novella aquila i vanni D'ostil sangue roranti.

Rorido (lat. *Roridus,* da *Ros: rugiada*): *rugiadoso: Primo vere:* [I fiori] sogna-

ron l'albe roride; *La madre:* Lei certo l'alba... mirava..: passar tra i roridi odor del fieno; *Rime*, 36: Ondeggia dal pian rorido... Un velo di caligine — *umido: A l' Aur.:* giù pel rorido seno (Nello pseudo-Anacreonte, od. XXIX troviamo detta *Rugiadosa* la fronte di Batillo e i comment. interpretano *Morbida e lucente:* senso che potrebbe estendersi anche al pres. passo card.) — *gocciolante a guisa di rugiada: A G. Garib.:* Ma da i cespugli di sangue roridi ..: cfr. Virg., *Aen.*, VIII, 645: rorabant sanguine vepres; Card., *Iuv.*, 7: e il sangue vostro irrora a le lor vite.

Rose e ligustri: *Il liuto e la l.:* semplice di rose e ligustri il sembiante; *Su i campi di Mar.:* E il conte palatino Ditpoldo, a cui la bionda Chioma per l'agil collo rose e ligustri inonda. — Il C. opportun. riprende questo modo dai classici italiani che lo usarono per esprimere *il color bianco e roseo dei volti femminili e dei giovinetti:* cfr. Poliz., *La giostra*, I, 44: Dolce dipinto di ligustri e rose [il viso di Simonetta]; Ar., *Orl. Fur.*, VII, 11, 6: Misto color di rose e di ligustri: v. **Ligustro.**

Roseo: *dalla luce sfumatam. rosea: Id.:* O Ebe, al tuo raggio che... roseo li saluta; *A l' Aur.:* la terra tutta sorridente nel roseo lume tuo; *Ibid.:* Tu sali e baci, o dea, co'l roseo fiato le nubi; *Ibid.:* Allora gli Asvini gemelli... rosea tremante accolgon te nel bel carro d'oro; *Giambi*, 13: Batte il martel su l'arca Del giovinetto, la cui mite aurora Empieva i clivi tuoi Di roseo lume; *Iuv.*, 26: Già voluttade l'aere Empie di rosei lampi...; *Iuv.*, 65: Co'l bello estivo giorno Che roseo nel ponente iva morendo; *Levia*, 13: Qual nel roseo mattin lene si solve Lucida visione; *La madre:* l'alba... rosea; *Id. maremm.:* Co'l raggio de l'april novo che inonda roseo la stanza; *Da Des.:* l'onda... trepida e fredda nel mattino roseo; *Sirm.:* Espero allunga la rosea face su l'acque; *Iuv.*, 34: o che vespero levi la rosea Face su l'ampio del ciel silenzio; *In u. ch. got.:* alta ne' rosei vesperi; *Su l'Adda:* Corri tra i rosei fuochi del vespero; *Ruit hora:* Il sol... si rifrange roseo nel mio bicchiere; *Dav. S. Guido:* E il dì cadente con un ghigno pio Tra i verdi cupi roseo brillò; *Giambi*, 26: Sono alte forme e belle, Cui roseo dal crepuscolo Ondeggia intorno un vel; *Levia*, 22: Salamina, Rosea del sole occiduo; *Iuv.*, 9: Ed Espero che roseo sormonti; *Il canto dell'am.* Nel roseo lume placidi sorgenti I monti si rincorrono tra loro; *Ibid.:* Di questi monti per la rosea traccia; *Sirm.:* mentr' Espero allunga la rosea face su l'acque..; *Rime*, 67: Roseo fra' tuoi molli vapori Espero in ciel ridea — *dalla ridente luce quasi mistica e spirit.: In u. ch. got.:* pe' vetri roseo guardava Apolline; *Rime*, 21: Leva in roseo fulgor la cattedrale Le mille guglie bianche e i santi d'oro; *Rime*, 62: In lume roseo, vedi, il nivale Fedriade vertice sorge e sfavilla; *Giambi*, 14: d'Imetto da i colli Di roseo lume aspersi — *pieno di fiori* (spec. *rose*) *e dalla luce pura* [cfr.: *vere rubenti* di Virg. (*Georg.*, II, 319) e *purpureum ver*]: *Figur. vecchie:* al roseo maggio erran giocando gli altri felici pargoli al sole; *Vend. d. luna:* Nel roseo tempo che sorride il mondo Io chiesi pace; *Giambi*, 3: Ma l'aprile Roseo nel ciel natio Tornerà — *di rose: Iuv.*, 26: E qui belle traéno A' rosei tabernacoli Donzellette — *bello, che alletta, ridente; A. f. di Fr. Crispi:* Pria che su rosea traccia Amor ti chiami..– L'identica espress. nel *Canto dell' am.* ha, come vedemmo, senso diverso; *Cad.:* Al baleno di quei fantasimi roseo passante su'l torvo secolo; *A Sat.:* Rosee ne l'orrida Compagnia nera Mena Licoride, Mena Gli-

cera... - In quest' ultimo es. *Rosee* si accosta a uno dei sensi del *Roseus* lat. che vale talora: *fresco, giovanile*; *Iuv.*, 65: Meco era l'error mio che un roseo velo Induceva a le cose: cfr. per quest' uso la frase: *vedere il mondo sotto una luce rosea.*

Rossa croce *(A Ferr., Le due torri)*: *la rossa croce guelfa*: v. **Ondeggiante rossa croce italica.**

Rossi rifer. a *maggi* in *N. piazza di S. Petr.* - Prima si leggeva: *Rosei maggi.* Non so comprendere la ragione del mutamento.

Rosso rifer. ad *Adamo (La guerra)*: è la traduz. di Adamo, che deriva da un verbo ebraico indicante: *rosseggiare* — rifer. a *sole (La m. del gig.)* vale *roggio.*

Roteavan picei serti di fiamma *(La torre di Ner.)*: cfr. Virg., *Aen.*, VIII, 74: piceum fert fumida lumen Taeda...

Rotto, a rifer. ad *accento* per *interrotto, mozzo*: *Canto di marzo*: Sospiri al labbro e rotti accenti vengono — rifer. a *sogno* per *interrotto*: *Iuv.*, 65: E forse ombra invocata i rotti Sogni allietava a le virginee notti — rifer. ad *aura*, a *vento* per *intermittente, che spira a intervalli*: *Es. d. guida*: Or sí or no su rotte aure il lamento Vien del mortorio; *Avanti! Avanti!*: A noi la polve e l'ansia del corso e i rotti vènti...

Rúderi (lat. *Rudera*, pl. di *Rudus*: *pietre sminuzz., rottami*): *rovine*: *Ann. d. fond. di Roma*: Chinato a i ruderi del Fòro, io seguo..; *Sal. ital.*: volate di San Giusto sovra i romani ruderi — *avanzi delle rocce*: *Su M. Mario*: ritti in mezzo a' ruderi de' monti — *tronchi disseccati*: *Cad.*: Deh, fin che Piave pe' verdi baratri... divalli a percuotere l'Adria co' rúderi de le nere selve: v. **Macerie.**

Rúggere: *risonare sordamente, mugghiare*: *In u. ch. got.*: Sentiasi sotto i piè ruggere rossi d'inferno i baratri: cfr. *Aen.*, IV, 490: mugire videbis sub pedibus solum — Per *Ruggere* v. *Dante, Parad.*, XXVII, 144: Ruggeran sì questi cerchi superni...

Ruina (lat. *Ruina*): *caduta* (metaf.), *fine, catastrofe*: *Bic. di S. Giac.*: Nobil teatro a l'inclita ruina questo d'intorno: cfr. *Ibid.*: quando tra questi clivi ruinava la monarchia...; *Iuv.*, 59: onde solenne La ruina di Troia; *Levia*, 25: su le ruine De' trenta tuoi sogli; *Iuv.*, 82: e da la sua ruina Anco si drizza a battagliar Messina; *Giambi*, 6: quelle che d' etadi e genti sparte Mirâr tanta ruina... forme de l'arte Argolica e latina; *Iuv.*, 59: tra le morti e l'alte Ruine de gli umani; *Iuv.*, 60: E tutto quel che una ruina involve: cfr. Floro, 1, 18: Totam Italiam et Pyrrhum... una veluti ruina pariter involvit; Petr., *Spirto gentil*: E tutto quel ch'una ruina involve; Hor., *Carm.*, II, 1, 32: Hesperiae sonitum ruinae — *sconfitta*: *Iuv.*, 66: E sonar alto da l'egea marina Il fragor de la persica ruina; *Iuv.*, 93: te [o croce di Savoia] non avvolse La ruina di Novara — *furia, impeto furibondo*: *A Ferr.*: campati innanzi a la ruina del latrante Unno i Veneti... qui confuggiro; *Iuv.*, 60: dinanzi a lui [Dante] tra le ruine Barbariche e la polve Fumò il vigor de le virtù latine: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVII, 958: innanzi alla ruina De' due troiani eroi fuggia dispersa La turba degli Achei.

Ruinanti in fuga rif. ai *Mauri* e ai *Numidi* *(A. f. del Clit.)*: *fuggenti a precipizio.*

Ruinare: *cadere in rovina*: *Le due torri*: Dio non volle che io ruinassi su Carlo V e su Clemente VII — *cadere* metaf.: *Bic. di S. Giac.*: tra questi clivi ruinava la monarchia...; *Iuv.*, 63: Se teco in basso Luogo ancor non ruina Ogni antica virtù — *precipitare, scagliarsi con impeto* con complem.: *Iuv.*, 60: E ruinare in armi esso marito; *Iuv.*, 93: Quando i ferrei cavalieri Ruinaro a la tenzon; *Iuv.*, 68: Rapía la nota

eolia La giovenil coorte, Che de le spose immemore Ruinava a la morte; *Iuv.*, 33: Ruinan, vedi, a soffrir tutto audaci...; *Rime*, 5: E forse da i selvaggi Urali a valle Nuova ruinerà barbara plebe; *Levia*, 27: Qui ogni cosa ruina in servitude — *precipitare, tramontare rapidam.: Iuv.*, 26: allor che ruina la notte solitaria: cfr. Virg., *Aen.*: ruit Oceano nox; *Iuv.*, 27: Ruina [o sole]... A che t'arresti?: cfr.: **Ruit hora, Precipitare.**

Ruinati giù pe'l declivio de l'età mesta giorni, ecc. [**E i –**]: *e risorsero i giorni tramontati per influsso del romantic., età di decadenza nell' arte.*

Ruinose tombe *(Egle)*: *tombe in rovina:* cfr. Monti, vers. *Il.*, XVII, 933: Come fiamma che involve all' improvviso Popolosa cittade e ruinosi Sparir fa i tetti nella vasta fiamma.

Ruit hora: é tradotto da: *E precipita l' ora:* v. **Precipitare.**

Ruote: *giri, giravolte di uccelli di rapina pel cielo: Pe' l Chiar.:* cala con pigre ruote un falco; *Piem.:* l' aquila... distende in tarde ruote digradanti il nero volo solenne: cfr. Dante, XVII, *Inf.*, 127: Come il falcon ch' è stato assai su l' ali... Discende lasso onde si mosse snello Per cento ruote.

Rusecco *(Cad.)*: *torrentello tra Valle e Tai, presso il quale nel 1508 i Cadorini respinsero con grande scempio di Tedeschi l' imper. Massimil.* – Questa battaglia detta di Rusecco o di Valle fu dipinta dal Tiziano nel palazzo ducale; ma la pittura si incendiò nel 1577. – Una bandiera, che aveva preso parte a quel combattim., e su cui era ricamato il leon veneto, fu estratta dalla chiesa di Venas nel 1848 e con essa i Cadorini mossero contro gli Austriaci: cfr. Diz. Cap. alla voce *Rusecco* e il nostro a **Vecellio.**

S

Sabaudo per *Sabaudico,* che a sua volta sta per *di Savoia* (aggett. per il genit. del nome corrispond.): *Il liuto e la l.:* Quando la donna sabauda i fulgidi sguardi sul liuto reca...; *Piem.:* alte ondeggiando le sabaude insegne...

Sacrati: v. **Porta de' Sacrati.**

Sacro. – *Bic. di S. Giac.:* il sacro feudale impero (= il sacro romano impero retto feudalmente); *Aless.:* in riva al sacro Gange (Il Gange è detto *sacro,* perchè presso i Greci e presso i Romani tutte le acque correnti e le sorgenti eran considerate come sacre particolarm. alle ninfe e anche perchè al suo confluente col Giuma gli Indiani vi facevano e fanno le sacre abluzioni) – *A. f. d. Clit.:* Chi l' ombre indusse del piangente salcio su i rivi sacri?; *Ibid.:* Non più perfusi dal tuo fiume sacro... i tori: cfr. Virg., *Georg.*, II, 146: Hinc albi, Clitumne, greges et maxima taurus Victima, saepe tuo perfusi flumine sacro Romanos ad templa deum duxere triumphos (Il Clitumno è detto *sacro* per la ragione sopra detta, poi perchè i Greci e i Romani davano questo epiteto a tutte le cose benefiche. – Ma qui l' aggett. acquista un valore anche più intenso, perchè quell'acqua aveva la virtù d' imbiancare le gregge pei sacrifici): cfr. Hor., *Carm.*, I, 1, 22: nunc ad aquae lene caput sacrae. – *A. reg. d' It.:* Fra i canti dei sacri poeti dove un giorno, o regina, ti vidi?; *Prim. eolia:* Io de gli eolii sacri poeti ultimo figlio...; *La lir.:* ma il vol del sacro Pindaro... (Il C. chiama qui *sa-*

cro il poeta in genere e Pindaro in partic. seguendo l'es. di Omero (che nell' *Odissea* (I, 336) dà al cantore l'epiteto di Theios), di Orazio (che scrive (*Carm.*, IV, 9, 28): Vixere fortes ante Agamemnona Multi; sed omnes inlacrimabiles Urguentur ignotique longa Nocte, carent quia vate sacro) e di Cicer. (*Pro Archia*, VIII, 18, 7). – La ragione di questi epiteti sta in ciò che il poeta co' suoi versi superiori a qualsiasi dono consacra all' immortalità: cfr. Petr., 297: Forse avverrà che 'l bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna. – Oltre di questo egli è sotto la protezione degli dèi e specialm. di Apollo, di Mercurio e delle Muse: cfr. *Iuv.*, 29: le sacre Muse: Hor., *Carm.*, III, 1, 2: carmina non prius Audita Musarum sacerdos Virginibus puerisque canto; *Carm.*, I, 31, 1: Quid dedicatum poscit Apollinem vates?; *Carm.*, II, 7, 13: Sed me per hostes Mercurius celer Denso paventem sustulit aere. Nel son. *Virgilio* con imit. virgil. (*Ecl.*, V, 45: Tale tuum carmen nobis, divine poeta) usa nello stesso senso: *divino.* Per conseguenza i canti dei poeti sono *sacri* o *divini:* (*Aless.:* i sacri canti d' Omero) e *divina* è la poesia: (*Pr. u. Cert.:* o divina poesia). – *Piem.*, e un re a la morte nel pallor del viso sacro e nel cuore (votato a morte): cfr. Monti. vers, *Il.*, XVI, 619: Sarpedon... è sacro a morte Pel ferro di Patróclo; *Il.*, XXII, 229: Alla morte involar uom sacro a morte?. – *Cad.:* a te ritorna, Cadore, il cantico sacro (= dedicato) a la patria. – *Levia*, 24: Dunque, presente nume, ancor visiti, Sacra [perchè dea personificante il più nobile sentimento della natura umana] Eleuteria [Libertà], la terra d'Ellade? – *Il liuto e la l.:* o figlia, o regina del sacro [perchè discendente da progenitori che a più riprese incivilirono il mondo] rinnovato popolo latino. – *Cad.:* la sacra [perchè i morti, massime i morti per la patria, hanno un culto presso i vivi] legïon de gli spiriti — *Levia: A Sat.:* Sacri a te salgono Gl'incensi e i voti [*sacri*, perchè Satana rappresenta il progresso, la scienza, l'amore]. – *Levia*, 21: Qual voce da i fatali Tuoi colli, o Roma, un sacro eco rintona D' editto consolar sopra le genti? (È il motto garibaldino: *Roma o morte,* che nella sua laconica sublimità parve esser l'eco di uno di quegli editti consolari che diffondevano il sentimento della libertà e della dignità umana). – *Levia*, 22: Sacro è costui [Napol. III è *sacro,* non perchè imperatore, ma perchè, prima di esser tale, fu baciato in fronte dalla dea Libertà]. – *Dav. a. Cert. di Bol.:* i sacri tuoi silenzi, Apennino (Il C. chiama *sacri* i silenzi dell' Apennino, perchè spiranti misterioso orrore. – È un epiteto pagano, perchè pei Greci e pei Romani erano sacre tutte le selve e per la ragione su detta e per le divinità che le popolavano): cfr. Virg., *Georg.*, II, 20: his genus omne Silvarum fruticumque nemorumque sacrorum. - *Iuv.*, 60: Poi che 'l sacro verso [di Dante] A tutto l'universo Descrisse fondo. (*Sacro,* perchè cantava un argomento sacro e anche perchè sacro è il poeta).

Saettare: *slanciarsi, piombar come fulmine: Bic. di S. Giac,:* Di greppo in greppo sul cavallo bianco saetta il corso: cfr. più sotto: come fulmine Massena urta ed inonda — *lanciare rapidam. come folgore, scagliare con violenza: La ch. di Pol.:* Rapido saetta Nero vascello... fuoco saetta ed il furor d' Odino...

Saffo (*Ero e Leandro, Iuv.*, 14, 31, 29, 66; *Rime*, 62; *A. Valch.*) — lat.: *Sappho*, gr. *Sapphó — la più grande tra le poetesse greche; nacque a Mitilene di Lesbo e visse tra il 628 e il 568 a. Cr. Fu donna di costumi puri e severi; tut-*

tavia nelle età poster. alla sua non si ebbe scrupolo di abbassarne la fama e di dare una interpretaz. poco morale alla relaz. che la poetessa aveva con alcune fanciulle, cui insegnava poesia e canto. Anzi, per di più, si inventò un suo sozzo amore con un giovane chiamato Faone, il quale l'avrebbe disprezzata e abbandonata; *ond' ella per disperaz. si sarebbe gittata dalla rupe di Leucade. Delle sue poesie lir. composte in dial. eolico nel metro saffico che da lei prese il nome, rimangono solo due odi quasi intere, ove un sentimento profondo, la delicatezza e la grazia sono congiunte ad una grande e ingenua sincerità nella manifestaz. dei più grandi affetti. Alceo in un frammento così parla di lei:* Saffo dalle chiome di viola, sublime, dal dolce sorriso: cfr. Card., *Prim. eolica:* Saffo dal candido petto anelante, ecc.

Saga (ted. *Sage*): *leggenda o tradiz. storica: Sirm.:* Garda là in fondo solleva la ròcca sua fósca sovra lo specchio liquido cantando una saga d'antiche cittadi sepolte e di regine barbare.

Sago (lat. *Sagum*): *saio, tonaca monacale e di penitenza fatta di ruvida lana: La ch. di Pol.:* Ma su' dischiusi tumuli per quelle chiese prostesi in grigio sago i padri... chieser mercè de l'alta stirpe e de la gloria di Roma.

Salcio: *salice: A. f. del Clit.:* Chi l'ombra indusse del piangente salcio su i rivi sacri? – Cfr. Diz. Cap. alla voce *Salcio* e *Iuv.*, 1: Nè de' romantici ti vuol la fiera Che siede a i salici libera schiera. – È l'albero caro alla piangevole sentimentalità romantica.

Sale da i casolari il fumo ondante *(Sant' Abb.):* cfr. **Fuma il comignol del villan...**

Salgono su per l'aere dal canto le imagini *(A Ferr.): il canto dà vita ad imagini, a fantasmi poetici.* - Verso in cui è espresso poeticam. il concetto che la poesia è il linguaggio dell'imaginaz.

Salïente (lat. *Saliens, ientis*): *che va in alto, che sale: Canto di marzo:* O salïenti da i marini pascoli, vacche del cielo grige e bianche nuvole — *assalitore: Bic. di S. Giac.:* ei maneggiava sopra i salïenti la baionetta — *zampillante, spicciante: A. f. del Clit.:* la tenue miro salïente vena: cfr. Virg., *Buc.*, V, 46: aquae salienti... rivo. - Nel son. *A mad. Maria* è usato il comp. *Risalïente.*

Saliente (senza dieresi): *che sale: Da Des.:* il giambo di Catullo rapido l'ala aprì sovra la distesa cerula con un saliente gemito per l'aere. – In *Levia,* 8 s'incontra la forma *Saglienti* rifer. a *gote (zigomi)* per *sporgenti.*

Salire: *salire a bordo: Mir.:* Ahi, mal tu sali sopra il mare nostro, figlio d'Absburgo, la fatal Novara, Teco l'Erinni sale oscura...: cfr. Hor., *Carm.*, II, 16, 21: Scandit aeratas vitiosa naves Cura; *Iuv.*, 25: Con altri l'alacre fame de l'oro Ascende vigile la prora; *Iuv.*, 35: Quindi [o Libertà] crollando la corusca lancia Saltasti in poppa a i legni di Luigi.

Salò *(Sirm.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Salve: *formula latina di saluto* corrispondente alla greca *Chaire* e molto usata dal C.: *A. reg. d'It.:* Salve, dice cantando, o inclita!..; Salve, o tu buona..!; *A. fonti d. Clit.:* Salve, o serena de l'Ilisso in riva...; *La ch. di Pol.:* salve, chiesetta del mio canto!; *Piem.:* Salve, Piemonte!; *A Ferr.:* Salve, Ferrara!...; *Nell'ann. d. fond. di Roma:* Salve, dea Roma!: *Aless.:* Salve, Alessandro!; *Iuv.*, 65: Salve [o fratello], o che più sereno aër tu miri. – Invece di *Salve* in *Courm.* usa: *Ti saluto:* o pia Courmayeur, ti saluto!

Salvore: cfr. Diz. Cap. alla voce *Salvore: Mir.:* la trista punta di Salvore; *A V. Hugo:* da l'acque di Salvore.

Sanatrici divine *(A. Valch.)*: cfr. Monti, *In occ. del parto d. vicereg. d' Italia*: Curatrici divine.

San Giorgio: *primo nucleo di Ferrara, ora sobborgo di essa*: *A Ferr.*: saldo crebbe san Giorgio.

San Giovanni: *la più antica chiesa di Firenze e già sua cattedrale. Famoso il suo battistero, dove Dante fu battezzato e dov' egli salvò un che dentro v' annegava*: *La ch. di Pol.*: ei lacrimava il suo bel san Giovanni: cfr. Dante, *Inf.*, XIX: Non mi parean [i fori della bolgia dei simoniaci] meno ampi nè maggiori Che quei che son nel mio bel San Giovanni.

San Giusto: v. Diz. Cap. alla voce *San Giusto*: *Sal. ital.*: Quando? - fremono i giovani che videro pur ieri da San Giusto ridere glauco l' Adria; *Ibid.*: ne' rai del sol che San Petronio imporpora volate... di San Giusto sovra i romani ruderi.

Sangue di Svevia *(Le due torri)*: *re Enzo, figlio di Federico II*: v. **Re vinti.** – Per *Sangue* nel senso di: *stirpe, famiglia*: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 2, 13: reges... canit, deorum Sanguinem; Dante, *Purg.*, XI, 61: L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior.

San Petronio *(N. piazza di S. Petr., Saluto ital., Giambi*, 4): *cattedrale di Bologna che prende il nome da un vescovo di quella città vissuto nel V sec.* – Un giorno nella piazza, ove sorge il detto tempio prospettante il palazzo del Podestà, al tramonto di una fredda giornata invernale, si risveglia nell'animo del poeta il rimpianto del tempo passato, in cui nelle calde aulenti sere le gentildonne non sdegnavano di danzare in piazza e i consoli traevano prigioniero re Enzo. Dal tempio di S. Petr. imporporato dal sole il C. invia il suo saluto ital. espresso nel metro archilocheo riprod. in lat. da Orazio alle rovine romane di S. Giusto, cattedrale di Trieste. – L' 8 ag. 1848 il popolo bolognese cacciò gloriosamente quattromila austriaci condotti dal Welden, che in un proclama tra l' altro aveva minacciato di ridurre S. Petr. a stalla (*Giambi*, 4).

San Pietro *(Su M. Mario)*: *basilica di S. Pietro cominciata dal Bramante e dal San Gallo e terminata da Michelangelo.*

Santo: v. *Nel chiostro del Santo* in Diz. Cap.

Sant' Onofrio: cfr. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Gianicolo.**

Santorre di Santarosa *(Piem.)*: cfr. Diz. Cap. alla voce *Santarosa.*

Sapïenza: *sentenze latine*: *Miram.*: Lascian le sale... incise di sapïenza.

Saturnio carme *(Din. a. Terme di Car.)*: *antico verso italico forse accentuativo usato spec. nelle preghiere*: cfr. Diz. Cap. alla voce *Saturnio* e Hor., *Epist.*, II, 1, 157: sic horridus ille Defluxit numerus Saturnius.

Sátrapi sing. di *Satrapo* o *Satrape* (gr. *Satràpês*) in *Aless.*: *nome dei governatori delle varie province nell' antica Persia*: cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Savonaroli *(Ferr.)*: cfr. Diz. Cap. alla voce *Savonarola* – Il C. ha dato al famoso cognome desinenza plurale secondo l' uso classico ital. per indicare complessivam. tutta la famiglia e a tutti i Savonaroli dà l' epiteto di *pensosi*, che andrebbe riferito nel singol. solo a fra Girolamo (di cui parla in *Iuv.*, 97: a' secoli novelli Rende lo spirto del Savonarola), quasi ad indicare che la sua gloria di austero riformatore e predicatore di moralità si riflette su tutta la sua casa: cfr. **Ariosti, Boiardi** – Ma *pensoso* può dirsi anche Nicolò, padre di Girolamo, perchè fu studioso di scolastica.

Saxe [La –] in *Es. d. guida*: *La Saxe, acqua sulfurea per bagni e inalazioni. Si trova nel villaggio della Saxe a 15 miglia da Courmayeur.*

Sbadigliando la luce: v. **Sbadigliare la luce**, ecc.

Sbadigliare la luce sul fango *(A. staz.)*: *il gettare che fanno i fanali al mattino una luce smorta e quasi annoiata.*

Scaligero *(Dav. il Castel V. di Ver.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Scamandro (gr. *Skàmandros*) in *Sogno d' est*: cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Scander la via sacra, ecc. *(Rag. metr.)*: v. **Scarso, o nipote di Rea,** ecc.

Scandiano *(A Scand.)*: *piccola città del circondario di Reggio d' Emilia alle falde di amene colline fra le quali Albinea con numerosi villini e donde si ha la stupenda veduta della vallata del Po da Piacenza a Ravenna. Vanta una rocca abbastanza ben conservata. È celebre come patria del Boiardo, di Tito Giovanni, autore di un poema didascalico La Caccia, dello Spallanzani e del Vallisnieri*: v. **Boiardi, Fogliani.**

Scarco, sincope di *scarico, libero*: *In r. al Lys*: la fronte di superbia scarca: cfr. Dante, *Purg.*, XXVI, 71: Ma poi che furon di stupore scarche - Usato è anche *Carco* in *Su i campi di Mar.* (miei poveri muletti d' italo argento carchi) e in *Levia*, 26 (l' occhio carco Di lacrime).

Scarso, o nipote di Rea, l' endecasillabo ha il passo, ecc. *(Rag. metr.)*: *l'endec. non ha ritmo di sì ampio respiro da poter misurare le prominenze della vostra bellezza, o Adele Mai; solo l'antico esametro eroico co' suoi larghi piedi dattilici può trionfalm. salire le opulente curve delle vostre spalle* o anche *le vostre spalle ricurve non possono esser misurate col tenue ritmo dell' endecasillabo, ma solo col piede dattilico dell' esametro.*

Scende... e canta il corteo in *Es. d. guida*: *scende cantando funebri preghiere* - Solito costrutto paratatt.: cfr. **Mormori e vai, Passa e tocca.**

Scende... l' ombra del sopore e l' occupa *(Canto di marzo)*: *scende ad occuparla, a invaderla.* - Costruz. paratatt. per la sintatt.

Scendente: *digradante*: *A Ferr.*: ne le scendenti spire de la conchiglia...

Scendiamo a le placide ombre, ecc.: cfr. **O sole, o Bromio, date che integri,** ecc.

Scesa: *precipizio*: *L'ost. di Gaby*: precipita la scesa nel vallone di Niel: cfr. Dante, *Inf.*, XVI, 100: Rimbomba là sovra san Benedetto Dell' alpe per cadere ad una scesa.

Schietto *(dal got. Slaichts: piano, liscio, uguale)*: *liscio, senza nodi,* detto di *albero*: *Sab. santo*: stai com' uno di questi arboscelli schietti d' aprile...; *Dav. a S. Guido*: I cipressi alti e schietti: cfr. Poliz., *Stanze* I, 82: Cresce l' abete schietto e senza nocchi; Petr., *Rime*, son. 111: Schietti arboscelli e verdi fronde acerbe.

Scialbo (lat. *Ex-albus*): *pallido, scolorito*: *Interm.*, 5: Così urla, al mattin scialbo, su'l canto D' una sudicia via; *Rime*, 60: Il sole tardo ne l' invernale Ciel le caligini scialbe vincea.

Sciogliere: *slegare, allentare*: *Bic. di S. Giac.*: Oh, pria ch' Alasia al giovine lombardo... sciogliesse de la chioma l'oro fluente -: versi che ricordano Orazio: *Carm.*, I, 5, 4: Cui flavam religas comam, benchè *religas* suoni il contrario — *liberare*: *Cad.*: Pelmo a l'atto e Antelao da' bianchi nuvoli il capo grigio ne l' aere sciolgono — ellittico per *sciogliere le vele,* cioè *salpare*: *N. Pis.*: Navi di Pisa, sciogliete, sciogliete!: cfr. Caro, *En.*, 4, 860: Enea per riposar pria che sciogliesse — rifless.: *svincolarsi dalle strette del gelo*: *Primo vere*: Ecco, di braccio al pigro verno sciogliesi La primavera: cfr. Hor., *Carm.*, I, 4, 1: Solvitur acris hiems grata vice veris et Favoni — *dissolversi, dissiparsi*: *Sirm.*: e nel silenzio freddo le insanie e le trepide cure in lento oblio si sciolgono.

Scorgere: *guidare, accompagnare*: *Per le n. di mia figlia*: Allora al passo

che Omero ellenico e il cristiano Dante passarono mi scorga il tuo sguardo soave: cfr. Dante, *Parad.*, III, 21: gli occhi torsi E nulla vidi e ritorsili avanti Dritti nel lume de la dolce guida; *Ero e Leandro:* scorgile tu nel queto reame di Persefone; *Levia,* 12: Qui venne, e lo scorgea l' ardua facella Onde Vico fugò l' ombra inìmica: cfr. Dante, *Purg.*, XXI, 22: Chi v' ha per la sua scala tanto scorte?

Scorrere: v. **Scorse.**

Scórse da *Scorrere*: *Su M. Mario:* E voi non nati, a le cui man la face verrà che scórse da le nostre.

Scosso (lat. *Excussus*) in senso tra *libero* e *spogliato: Per il mon. di Dante:* Subito scosso da le membra sue Lo spirito volò. - È un uso petrarch.: *Rime,* I, 18: quando io sia di questa carne scosso.

Scuotere una cosa: *liberarsi quasi a forza di una cosa, allontanarla da sè: U. sera di S. Pietro:* da poco avea scosso la febbre maremmana.

Scure: *mannaia, patibolo: A. f. di Fr. Crispi:* a lui su'l capo il tetro De le borbonie scuri Balenar ne i crepuscoli fiammanti.

Se usato come il *Si* lat. e come l'*Ei pote* greco *per giustificare e render più efficace la preghiera, senza idea condizionale: Din. a Terme di Car.:* Se ti fûr cari i grandi occhi piangenti..; Febbre, m' ascolta: cfr. la preghiera di Elettra nei *Sepolcri* del Foscolo e Dante, *Inf.*, XVI, 64: Se lungamente l' anima conduca Le membra tue... Cortesia e valor di' se dimora Nella nostra città.

Se al Campidoglio non più la vergine, ecc. (*Ann. d. fond. di Roma): se la sovranità di Roma antica è caduta con la sua religione,* ecc.: cfr. Hor., *Carm.*, III, 30, 7: usque ego postera Crescam laude recens, dum Capitolium Scandet cum tacita virgine pontifex.

Sebastópoli *(Per la m. di N. Eug.) : città di Crimea che nel 1855 fu espugnata dai Francesi, dagli Inglesi e dai Piemontesi collegati contro i Russi.* - Un anno dopo nasceva Napoleone Eugenio, figlio di Napoleone III: cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Secolo: *spazio di cento anni: A Sat.:* S'innova il secolo: cfr. Virg., *Ecl.*, IV: Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo; *Giambi,* 10: Ugo il poeta... Co'l verbo ardente il secolo [XIX] percorse; *Cad.:* al baleno di quei fantasimi roseo passante su'l torvo secolo [XVI]...; *Ibid.:* o diffusa anima erri tra i paterni monti qui dove il cielo te [o Tiziano].., cui d'alma vita ghirlandò un secolo [che vivesti quasi 100 anni, cioè dal 1477 al 1576] il ciel..; *A u. bott. di Valt.:* l'opra del secol [XIX, il sec. dell' affermarsi delle nazionalità] non anche è piena; *Giambi,* 23: Tal surto in bassi dì su'l fluttuante Secolo [XIX] ei [Mazzini] grande, austero, immoto appare; *Interm.*, 5: Oggi al secol [XIX] del ferro e del carbone; *Levia,* 29; Questa diva onoriamo umana Psiche Che i secoli, varcando, adempie e schiara; *Levia*, 22: De i secoli Lo strato è su'l pensiero; *Giambi*, 17: Matura ei [Marat] custodía nel sen profondo L' onta di venti secoli [dei 20 sec. di storia preced. la Rivol.] e il terror; *Rime*, 80: Intorno a lui [a Carlo V infante] si volgono tre fate E del mal di tre secoli [XV, XVI, XVII] beate Tessono...; *El. del m. Spluga:* un anfiteatro ove elementi un giorno lottarono e secoli: cfr. Zanella, *La conch. fossile:* Arcana leggenda D'immani tenzoni Impresse volubile Sul niveo tuo dorso De' secoli il corso; *Su l'Adda:...* passava il pallido còrso, recandosi di due secoli [del XVIII e del XIX] il fato ne l' esile man giovine: cfr. Manz., *Il 5 maggio:* due secoli L'un contro l'altro armato Sommessi a lui si volsero; *Iuv.*, 34: sfidando i secoli, balzò... Di Flora

il tempio; *Iuv.*, 60: Ei [Dante] per entro l'oscura caligine de' secoli ondeggiante Rifuggì tra l'antiche ombre famose; *Ibid.:* e tutti a sè d'intorno I secoli evocò; *Ripresa:* E tu pascevi, alivolo corridore, la biada Che ne' solchi de i secoli aperti con la spada... Dante... gettava — *età, tempo: Iuv.*, 7: E qui venisti al secol rio; *Rime,* 17: L'onta de' rei che secol non estinse (il decorrere del tempo) Fuma pe' cerchi de l'inferno ancora; *Cad.:* ne la perenne fuga de i secoli: cfr. *La ch. di Pol.: Fuga di tempi* derivato dall'oraz. *Fuga temporum; Il liuto e la l.:* traverso l'onde de i secoli; *Da Des.:* Di qual secolo, di qual triste secolo a noi venite, pallida progenie?; *A. reg. d'It.:* Quali a noi secoli sì mite e bella ti tramandarono?: cfr. *Beatr.* in *Iuven:* Che tempi ti portaro così bella?; espress. derivanti tutte dalla virgil. (*Aen.* I, 605): Quae te tam laeta tulerunt saecula? — dove però *Saecula* è interpret. *Generazioni; Scoglio di Q.:* Italia, Italia, donna de i secoli..: cfr. Card. *Op.*, XI, 415: l'amarono d'amore [l'Italia] come donna viva, la donna dei tempi; *Levia,* 7: Altr'aer ed altro secolo L'attèa Corinna accolse; *Iuv.*, 34: E anch'oggi splendidi gli sdegni vivono Ne' tardi secoli; *Iuv,* 48: Sofo e vate d'Italia e cittadino Vero pur sorgi, come a'l secol bello; *Iuv.*, 55: Ne i secoli mutati ombra io m'aggiro; *Iuv.*, 62: Oh non di forza un secol guasto allieta Sillogismo di mistica sofia; *Iuv.*, 66: Tu vate nostro a' rei secoli dato; *Iuv.*, 93: Dove il secolo feroce Rivestì di gentilezza La romana libertà; *Iuv.*, 97: e a' secoli novelli Rende lo spirto del Savonarola; *Iuv.*, 43: Secolo ingrato, o figlio; *Iuv.*, 27: Te larva d'altri secoli, Nume de' greci e mio — *uomini viventi in un dato secolo: Cad.:* scudi d'eroi che splendon nel canto de i vati a lo stupor de i secoli: cfr. *A Ferrara:* e gli Arïosti da Bologna che a stupor deî mondo dièr la sirena del volubil tono; *La madre:* Onde tu al marmo, severo artefice, consegni un'alta speme de i secoli; *A G. Garib.:* te rifulgente chiamano i secoli a le altezze; *Iuv.*, 29: il secolo Sieci, se vuol, nemico — *passato: A Scand.:* Io sento che mi chiama de i secoli la voce; *Nella p. di S. Petr.:* il sole... che ne la bigia pietra, nel fosco vermiglio mattone par che risvegli l'anima de i secoli — *eternità: Levia,* 24: Da l'isola Che la tua gesta racconta a i secoli; *A Ferr.:* il mito... canta a i secoli querele — *avvenire: La ch. di Pol.:* da'l flutto de le cose emerge sola, di luce a' secoli affluenti faro, l'idea — *mondo: Beatr.* in *Iuv.:* Che padri avventurosi al secol ti donaro?: cfr. Dante, *V. N.*, XXX: Poi che la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase la sopraddetta cittade quasi vedova e dispogliata di ogni dignitade — *storia* (cfr. Card., *Op.*, I, 158 dove la storia è chiamata il gran libro dei secoli): *Giambi,* 16: Quand'io salgo de' secoli in sul monte...; *Pr. l'u. di Shelley:* Pone l'ardente Clio su'l monte de i secoli il piede; *Op.*, I, 58: Nulla va perduto nel mondo... e nè pure... lo sfiorar dell'ala della fantasia umana sulle brume del passato sfumanti in vetta alla montagna dei secoli; *Levia*, 28: Oh ancor del nome Spauri il mondo e i secoli affatichi!; *A G. Garib.:* Surse in Mentana l'onta dei secoli (può signif. anche: *passato*) Per l'espress.: *l'onta dei secoli* cfr. *Giambi,* 17: Matura ei custodía nel sen profondo L'onta di venti secoli e il terror; *Per la m. di N. Eug.:* Quivi Letizia, bel nome italico, che omai sventura suona ne i secoli...; *Le due torri:* Vidi d'intorno premergli tutti i secoli d'Italia: cfr. Card., *Op.*, I, 103: Quanto mai devono l'Italia e l'arte e il mondo a quell'esilio che d'un priore

fiorentino, di un poeta elegiaco, di un trattatista scolastico fece l'uomo fatale, il cui severo profilo... domina i secoli; *Dav. il Castel V. di Ver.:* il mio cantico nel picciol verso raccoglie i secoli (sono il poeta della storia); *Bic. di S. Giac.:* Rapida va de' secoli la spola (si succedono rapidi gli avvenim. storici); *Lett.*, I, 241: L'ala dei secoli ha percosso del suo rombo, passando, lo scoglio di Quarto; *La guerra:* il duello grave ne' secoli tra l'Asia e l'Europa...

Nei secoli, Per i secoli: locuz. derivata dal lat. class. (cfr. Virg., *Aen.*, VI, 234, 235: Misenus ab illo Dicitur aeternumque tenet per saecula nomen) e dal lat. della liturgia cattolica (per omnia saecula saeculorum): *La guerra:* Quindi gorgoglia sangue ne i secoli (= attraverso i secoli) la faticosa storia de gli uomini; *A. Vitt.:* Vorrei vederti su l'alpi splendida fra le tempeste bandir ne i secoli (in modo che la voce attraversi i secoli); *Canto di marzo:* Ciò che fu torna e tornerà ne i secoli (= per sempre); *Op.*, I, 125: Egli [Dante] fu il testimone e giudice ne i secoli... del malgoverno della gente di Chiesa e della necessità morale di averlo abbattuto; *Per il tricol.: Op.*, IX, 421: Sii benedetta [o bandiera tricolore]... benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre nei secoli!; *Rime*, 81: Tu di Gallia e di Francia sei l'anima infinita Che al tuo gran cuor s'accolse per i secoli a vol. - Espress. corrisp.: *Op.*, I, 55: come la fiammella della lampade mortuaria la quale raccontasi si serbasse viva attraverso i secoli nella tomba della fanciulla romana; *Il liuto e la l.:* traverso l'onde de i secoli; *Cad.:* ne la perenne fuga de i secoli.

Secreto (dal lat. *Secretus*, partic. di *Secerno: separare*): *nascosto*, *occulto* o *in segreto: Scoglio di Q.:* Par che da questo nido pacifico in picciol legno l'uom debba muovere secreto a' colloqui d'amore; *Virg.:* E il secreto usignuolo in tra le fronde — *appartato: Iuv.*, 31: Noi tragga un legno solo, Pallido Dite, a' tuoi secreti mirti; *Giambi*, 14: Libava a le tre dee Il tragico divino Meditando i secreti Di Colono oliveti: cfr. Cat., LX: Ut flos in septis secretus nascitur hortis.

Securo [da *Se (= sine)*, partic. separativa o disgiunt. e *Cura*]: *non curante dei pericoli, coraggioso, ardito: Bic. di S. Giac.:* Dietro gli vien... dritta, secura, riguardando innanzi, un'altra gente; *Levia*, 18: Guida tonando a l'Adige La secura virtù di Garibaldi: cfr. Manz., *Il 5 maggio:* Di quel securo al fulmine Tenea dietro il baleno — *che non ha paura della morte: Iuv.*, 65: La dolce imagin tua triste e secura — *senza sospetto, timore, fuori di pericolo: La madre:* Quando securo sarà l'amore? — *imperturbabile: Levia*, 16: fronti pensose incoronate Di secura canizie; *Levia*, 6: in su la pura Fronte gli sorridea l'alma secura — *senza esitazione: Pr. l'u. di Shelley:* O strofe,... volate omai secure — *che rende imperturbabile: Iuv.*, 9: Or miei desiri Pace ebber qui tra fiumi e tra montagne De le secure Muse in compagnia.

Sedere: uso lat. e ital. per *giacere*, *essere situato in luogo basso e piano* (rifer. a *città* o *regione*): *Cad.:* Pieve che allegra siede tra' colli arridenti; *A Ferr.:* dove Argenta siede oggi; *In u. villa:* O tra i placidi olivi, tra i cedri e le palme sedente, bella Arenzano, al riso de la ligure piaggia; *Intermez.*, 9: O sedente al tirren lido, Poggiata il fianco ai monti, A dio, Versilia mia, ligure nido Di longobardi conti: cfr. Dante, *Inf.*, XX, 70: Siede Peschiera bello e forte arnese... — *risiedere, stare* (rifer. a *mente, cuore*): *El. del m. Spluga:* ma la sua forma in cima de la mia mente siede; *Levia*, 14:

Quindi un nuovo desio nel cor mi siede — *sovrastare: Rime*, 14: Siede novembre su le vie festanti — *esser diffuso: Iuv.*, 27: Siede pallor lievissimo In su le rosee gote.

Sedere a specchio: *esser situato sulle rive di un fiume o del mare: Levia*, 14: lo scroscio Del fiume ei distinguea cui siede a specchio La capanna di sua madre vassalla: cfr. Ar., *Orl. Fur.*, I, 37: de le liquide onde al specchio siede; *Il canto d. am.:* la sua Sinigaglia Sì bella a specchio de l'adriaco mare.

Segno (lat. *Signum*): *insegna, bandiera: N. Pisano:* È... L'aspettata da i popoli redenti Ne i segni a la vittoria sventolanti; *Sui campi di Mar.:* Tu, Wittelsbach, dispiega Il sacro segno; *Levia*, 14: Ancora Su le torri pisane ondeggia al vento Il sacro segno: cfr. Dante, *Par.*, VI, 31: Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contro il sacrosanto segno E chi 'l s'appropria e chi a lui s'oppone; *Levia*, 19: Chiama, Europa a' tuoi segni anco la morte.

Selva (*Pe 'l Chiar.:* Ed ecco, ed ecco, la selva infoscasi orrenda, la selva, o Dante, d'alberi e di spiriti): *la selva dagli alberi strani tormentati dalle Arpìe ove Dante rinchiude le anime dei suicidi:* cfr. Dante, *Inf.*, XIII; **Fremente selva** (*Da Des.:* ivi in fremente selva Desiderio agitò in caccia poi cignali e daini): *la gran selva Litana, Lucana o Lugana* (da *Lucus*) *che occupava parte delle colline sorgenti a sud di Peschiera verso Volta, Cavriana e Valeggio.* – Ivi Desiderio (756-74) soleva cacciar daini e cignali; **Selva di barbarie** *(Nell' ann. d. fond. di Roma): la insensibile durezza d'animo dei barbari.* – Qui *Selva* corrisponde al *Robur* oraziano (*Carm.*, I, 3, 9: Illi robur circa pectus erat...), che vale: *la dura insensibilità della quercia.*

Selvaggio mare *(Per la m. di N. Eug.): mare tempestoso, agitato e funesto:* cfr. *Rime*, 48: Passa la nave mia con vele nere, Con vele nere pel selvaggio mare. – Lo stesso epiteto diede il C. ai piani su cui riguardò e riguarda Roma volendo esprimere con esso la sconsolata solitudine che vi regna *(Nell'a. d. fond. di Roma).*

Sembianti per *sembiante, aspetto:* uso risalente alle origini della lingua: *J. Rudel:* La dama guardò lo scudiero A lungo, pensosa in sembianti; *Giambi*, 16: Quand'io salgo de' secoli su 'l monte Triste in sembianti e solo...; *Iuv.*, 65: Qual peregrin che... meraviglia lassa Di suoi sembianti; *Iuv.*, 61: Angelica in sembianti: cfr. Petr., Canz. *Quando il soave mio fido conf.:* Che piacer ti devria, se tu m'amasti Quanto in sembianti e ne' tuo' dir mostrasti. – La locuz. preposit. *In sembiante di* in *Sant'Abb.* vale: *a somiglianza:* cfr. *Georg.*, IV, 360: in montis faciem.

Seme: *stirpe, progenie: A. Ferr.:* ripararon l'alto seme di Roma: cfr. Dante, *Inf.*, XXVI, 60: de' Romani il gentil seme; D'Ann., *La canz. del sangue:* Tal forse un genio indigete del seme D'Enea ritorna a noi col divin segno.

Semiti per *semitici* rifer. a *verni* in *N., Pis.* – La forma genuina dell'aggett. la troviamo in *In u. ch. got.:* Addio, semitico nume.

Seni: *poppe, mammelle: La madre:* [la madre] dai nudi seni già sazio palleggialo alto: cfr. *Mamme tumide* in *Canto di marzo.*

Senno: *intelligenza, cervello: Ann. d. fond. di Roma:* Salve, dea Roma; Chi disconósceti cerchiato ha il senno di fredda tenebra: cfr.: Monti, vers. *Il*, XVII, 594: e qual de' numi il senno Ti tolse?

Seno concavo *del liuto* (in *Il liuto e la l.*)*: la cassa armonica;* **Concavi seni** *dei cannoni* in *Su l'Adda: le culatte*

dei c. – Per l' espress. cfr. Monti, vers. *Il.*, XVIII, 654: E al fiato che [i mantici] mettean nel cavo seno Sibilando prendea spirto la fiamma.

Se non quanto: *tranneché, eccettochè, se non che: Aless.:* Ha de l' Egeo la radiante in viso pace diffusa; se non quanto, bianche nuvole, i sogni passanvi di gloria e poesia; *Lettera al Chiar.* (26 marzo 1869): La seconda parte del tuo lavoro... a me piace moltissimo...; se non quanto io vi son... trattato troppo bene: cfr. B. Varchi, son. *Signore a cui*, ecc.: Signore a cui, come in lor propria e chiara Casa rifuggon le virtudi afflitte, Al secol basso e scuro oggi interditte, Se non quanto per voi s' erge e rischiara.

Senso... de l' essere *(A. Staz.): il sentimento, la coscienza, l' intendim. della vita:* cfr. *Vend. d. luna:* Ahi, ma la tua marmorea bellezza Mi sugge l' alma e il senso de la vita M' annebbia; *Levia*, 13: Sveglia co' l senso Nel picciol cor l' immenso Intendimento de la vita umana.

Sentistí i cavalli d' Alemagna, ecc.? *(A. Vitt.):* cfr. Hor., *Ep.*, XVI, 11: Barbarus, heu!, cineres insistet victor et Urbem Eques sonante verberabit ungula; Leop., *Bruto min.:* onde a le valli D' Esperia verde e al tiberino lido Il calpestío de' barbari cavalli Prepara il fato; *Ça ira:* Al calpestío de' barbari cavalli Da l'avel si svegliò dunque Baiardo?

Serapèo *(Aless.): il tempio di Serapide, dio egizio delle anime dei morti:* cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Sereno (lat. *Serenus*, dalla rad. *Svar: splendere): terso, puro* (rifer. a *sole*): *Iuv.*, 33: Volgi sereno a questi campi il sole — *che manifesta una grande tranquillità di spirito: Levia*, 17: a lei seren l'alma e la fede, A le gotiche verghe il corpo diede; *Sal. d'aut.:* Ebe serena v' accenna a l' alto; *In-term.* 9: O Paro, o Grecia, antichità serena; *A. f. del Clit.:* Salve, o serena de l' Ilisso in riva, anima umana — *tranquillo: Levia*, 29: De' numi e de' poeti a le serene Sedi il molto aspettato Ugo riviene; *N. Pis.*, III: Ippolito... Di sereno vigor simbolo appare; *A. Valch.:* Tien la spirtale riva un' alta serena quiete; *Rime.*, 63: e tra i sereni Ozi de le campagne...; *Roma:* è ignoto io passi ne la serena pace; *Op.*, II, 278: Havvi tal poesia... per la quale il poeta, collocatosi in mezzo al creato si fa specchio d'ogni idea e di ogni forma... e sereno, imperturbato, ne riproduce fedelmente la imagine — *che dà la calma, la tranquillità: Id.:* Poi-che un sereno vapor d' ambrosia da la tua coppa diffuso avvolsemi — *lieto e placido: A. f. di Fr. Crispi.:* Innalza al padre in faccia Gli occhi sereni e le stellanti ciglia: cfr. Petr., 200, ed. Card: Li occhi sereni e le stellanti ciglia; *Levia*, 14: Fanciulla io vidi di gentil bellezza Nel piacimento del sereno viso; *Levia*, 23: ed in me la serena Faccia converti — *lieto: A l' Aur.:* e le virginee forme scuopri serena ai cieli; *Conviv.* o *Congedo:* Vola serena imagine la morte — *ameno, ridente: Giambi*, 30: Forse, Italia, è la tua chioma fragrante Nel talamo, tra' due mari, seren; *Op.*, I, 96: Arnolfo e Giotto... passano alle serene e liete forme italiane — *imparziale, che non si adira, mite: Nell' ann. d. fond. di Roma:* ma il tuo trionfo, popol d' Italia,... sui mostri, onde tu con serena giustizia farai franche le genti — *sgombro di nubi, ridente* rifer. a *colli, monti: Dav. il Castel V. di Ver.:* o fuggente infaticato, mormori e vai... a i colli sereni; *Rimembr. di scuola:* ed i colli sereni e le ondeggianti Messi...; *Per la m. di Nap. Eug.:* O solitaria casa d'Aiaccio, cui verdi e grandi le querce ombreg-

giano e i poggi coronan sereni; *Pe' l Chiar.:* Là in fondo sono i miei colli con la serena vista...: cfr. Petr. 194, ed. Card.: L' aura gentil che rasserena i poggi Destando i fior per quest' ombroso bosco; *Levia,* 14: Io la mirava Da' lieti colli ove lasciai me stesso. (Affine a *Sereno* è il *Placido* del *Canto dell' am.:* Nel roseo lume placidi sorgenti I monti si rincorrono tra loro) — *calmo e azzurro* (rifer. ad *acqua*): *A. f. del Clit.:* Nel sereno gorgo la tenue miro salïente vena; *La guerra:* Dal Flavio Autàri che il longobardico destriero e l' asta spinge nel Ionio sereno...; *Rime N.,* 63: Sai tu l' isola bella... Nel cui sereno mar Galatea vive?: cfr. Virg., *Aen.,* V, 870: O nimium coelo et pelago confise sereno — *azzurro* (rifer. a *fiore*): *Id. maremm.:* Come il ciano seren tra il biondeggiante òr de le spiche — *di una bellezza che rasserena: Levia,* 14: Come serena tra le negre torri S' innalza e quanto già de l'aer piglia Santa Maria del Fiore — *felice; Levia,* 25: Risplenda su l' urne De' vostri riposi, O padri ringhiosi, Quel giorno seren: *C. Gold.,* II: Tu dalle mani del ladron sicario Tragedo uscendo con sereno scampo...

Settenario vile: v. Diz. Cap. all' artic. *Ragioni metriche.*

Severo (lat. *Severus*, di etim. incerta): *austero, aspro, rigido nell'aspetto e nel contegno: Sirm.:* Un grande severo s'affaccia a la torre scaligera; cfr. Card., *Op.,* I, 103: l' uomo fatale, il cui severo profilo... domina i secoli — *che canta alte cose: Giambi,* 19: Ahi sola de' voti d' un dì la severa Mia Musa, o Caprera, riparla con te; infatti in *Ripresa,* dice: Meglio il petto m' accesero ne' lor severi ardori... Giustizia e Libertà — *dall' espress. seria e grave*: *Giambi*, 14: E ne vo' far ghirlande Per le fronti severe — *grave e serio: Levia*, 29: E noi te di severo Culto onorando ne la muta polve...; *Iuv.*, 29: Nè tu discordi, o Libero, Da le virtù severe — *che suggerisce alte cose, che solleva la mente a nobili cose: Giambi,* 10: O giovinetto, il bel nome severo [di Ugo] la via scopra — *inameno ed aspro a salire* rifer.: a *monti; Rime,* 24: Tu di vetta a l'antica alpe severa... La cerchi, o luna — *che richiede molta applicaz. o astraz. di mente: Op.*, IV, 196: Provate gli studi severi — *tenace: Tombe prec.* Già il musco severo a voi sopra i tumoli crebbe: cfr. Hor., *Carm.*, I, 35, 19: nec severus Uncus abest — a mo' d' avv.: *tenacem., fortem.*, o *gravem.: Il liuto e la l.:* A me l' aquila che da Superga rivola al Tevere e i folgori stringe severa...

Sfere: *le nove sfere dei cieli circolanti concentricam. attorno alla terra immobile ammessi dal sistema tolemaico modificato dalla scolastica, che li fece sede dei beati: Il liuto e la l.:* e gli occhi natanti nel lume de l' estasi chiedono le sfere: cfr. Dante, *Par.*, XXII: Col viso ritornai per tutte quante Le sette spere; Dante, *Parad.*, II: La spera ottava vi dimostra molti Lumi.

Sfinge: cfr. Diz. Cap. alla voce omonima e il nostro a **Miramar.** - Si aggiungano le 600 sfingi di granito che sfilavano a mo' di viale dinanzi al colossale tempio di Serapis — dio delle anime dei defunti — detto Serapeo (Serapaeum): *Aless.:* e da l' immenso Serapeo di Memfi, cui stanno a guardia sotto il sol candente seicento sfingi nel granito argute Api muggío.

Shelley: v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Poeta del liberato mondo.**

Sicano (lat. *Sicanus*): *siciliano: Per la f. di Fr. Crispi:* ma non, sicana vergine, tu la splendida fronte abbasserai: cfr.: G. Prati, *A Ferd. Borbone:* E alla sicana vergine... Balena una profetica Stilla...

Sicario (lat. *Sicarius,* da *Sica: pugnale*):

non nel senso di: *chi per commiss. altrui uccide uomini ingiustam. o a tradim.*, ma nel significato di: *sicario delle borse*, cioè di: *truffatore: C. Gold.*, II: Tu da le mani del ladron sicario Tragedo uscendo con sereno scampo... (allusione a un raguseo che nel 1742 truffò 6000 lire al Goldoni o meglio a 5 disertori che circa lo stesso tempo presso Casalpusterlengo derubarono il Goldoni e i compagni di viaggio del denaro, dell' orologio, dei bauli).

Sicuri per *infallibili* rifer. a *colpi di fucile* in *Cadore* ricorda il *Certa* attrib. a *sagitta* di Orazio (*Carm.*, I, 12, 21), pedissequam. reso in *Giambi*, 3: E 'l tuo fucil di certi Colpi il silenzio ad ora ad or ferìa Dei valloni deserti.

Sidèreo (lat. *Sidereus*, da *Sidus: stella*): *luminoso come stella: Da Des.:* Duci e poeti allor, fronti sideree, ne moveranno incontro: cfr. *Cad.:* fronte olimpia. — Così descrive Manfredi Saba Malaspina in *Rer. It. Script*, XIV, 830: homo flavus, amoena facie, aspectu placibilis, in maxillis rubens, oculis sidereis, per totum niveus, statura mediocris. — Curioso è notare che gli stessi epiteti dati a *fronte* sono attribuiti anche a *Roma: Ripresa*, II: e te, fratello, Copría l'ombra siderea di Roma; *A G. Garib.:* splendea Roma olimpica in fondo; onde si potrebbe dedurre che il C. dava a *Sidereo* senso di *luminoso* insieme e *sublime* o meglio di *inondato di mistica luce.*

Sie: forma verbale arcaica deriv. dal lat. *Sies* per *Sis* e che ha riscontro nel provenz. e nel franc. antico per *sii: A Ferr.:* Maledetta sie tu, maledetta sempre...: cfr. Dante, *Purg.*, XX, 10: Maledetta sie tu, antica lupa.

Sigfrido *(Pr. l' u. di Shelley): eroe dei Nibelunghi, che è il poema naz. della razza german. Morì giovane ferito a tradim. nell' unica parte vulnerabile del suo corpo, cioè in una spalla:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Signora; *regina, Maestà: Il liuto e la l.:* Tali, o Signora, forme e fantasimi a a voi d' intorno cantando volano: v. **Margherita.**

Sile *(C. Gold.): fiume del Veneto presso il quale fra Mestre e Treviso sorgeva la villa di Roncade appartenente a Carlo Alessio Goldoni, nonno del gran poeta comico.*

Silenzi (lat. *Silentia*): *silenzio* (sineddoche): *F. a. Cert. di Bol.:* gli avi umbri che ruppero primi a suon di scuri i sacri tuoi silenzi, Apennino: cfr. Sil. Ital, *Pun.*, V, 13: ignava silentia rupit; *Piem.:* Ma da i silenzi de l'effuso azzurro esce nel sole l'aquila... - In *Levia*, 16, e in *Rime*, 66 a *Silenzi* corrisp. *Deserti:* Suono di trasvolanti Ale... I sereni del ciel deserti empiea. – Igneo torrente dilagava il sole Pe' deserti del cielo incandescenti — *età grosse, incolte, in cui par quasi spenta la luce del pensiero: La ch. di Pol.:* Fuga di tempi e barbari silenzi vince... l' idea.

Silenzio freddo *(Sirm.): quiete silenziosa delle fredde acque:* cfr. v. **Rapace gioia.**

Silenzio intorno, a lui su 'l capo il tetro, ecc. *(A. f. di Fr. Crispi)* cfr.: *Levia*, 16: Duro silenzio intorno, E il ceffo del carnefice imminente E l' atro coruscar de la bipenne.

Si mesce al cantar lento de' nauti [E –] in *Fant.:* cfr. Baudelaire, *Fleurs du mal*, XXIII: *Parfum exotique:* Pendant que le parfum des verts tamariniers, Qui circule dans l'air et m'enfle la narine Se mêle dans mon âme au chant des mariniers...

Sinistro: *di cattivo augurio: Mir.:* fosche con volo di sinistri augelli vengon le nubi: cfr. V. Alfieri, *Saul*, atto III, sc. IV: Odi tu canto di sinistri augelli?; Virg., *Aen.*, III, 262: dirae obscenaeque volucres — avverbialm.: *a sinistra: Bic. di S. Giac.:* sinistro batte Augereau: cfr. Virg., *Aen.*, V,

162: Quo tantum mihi dexter abis? — In *U. sera di S. Pietro* si legge *Sghembi* per *a sghembo:* Le rondini rapide i voli sghembi tessevano...

Sire: *titolo di maestà proprio dei re, degli imperat. e in genere di chi ha dominio su altri: Su l'Adda:* l'ispido sir di Soavia [Feder. Barbarossa]; *A Ferr.:* in alto guardava il sire [il duca di Ferrara]; *Mir.:* Dante e Goethe al sire parlano in vano [l' arciduca Massimil., poi imperat. del Mess.]; *Pr. l'u. di Shelley:* Alda la bella immota guarda il feroce sire (v. **Rolando** e **Orlando**); *Levia*, 18: il sir de' Franchi [Napol. III]: cfr. Manz., *Ermeng.:* E sulle sciolte redini Chino il chiomato sir — *padrone: A l'Aur.:* e Lelapo immobil... mira salire il sire.

Sirena del volubil tono *(A Ferr.): L. Ariosto, il cui lusinghevole canto si piega a tutte le intonazioni e modulazioni:* cfr. *Orl. Fur.*, VIII, 29: Signor, far mi convien come fa il buono Sonator sopra il suo instrumento arguto, Che spesso muta corda e varia suono Ricercando ora il grave ora l'acuto: v. **Dièr** e lo studio del C.: *Su l' Orl. Fur.: Op.*, XV. - *Sirena* deriva forse da Bibaculo che chiamò Valerio Catone *Latina Siren.*

Sirmio forma desunta dal nomin. lat. come *Maro* per *Marone* in *A Ferr.*, *Cato* in *Iuv.*, 41: cfr. Cat., *Carm.*, 31, 1: Peninsularum Sirmio, insularumque Ocelle... Quam te libenter quamque laetus inviso: v. **Catullo, Quinto Valerio** e **Valerio Catullo.**

Sirmio che ancor del suo signore allegrasi *(Da Des.): è lieta di averlo avuto a proprietario.* - Catullo vi possedeva una villa. - Il verso ricorda l'*hero gaude* catulliano.

Sirventese, femmin. *(Bic. di S. Giac., Il liuto e la l.):* cfr. Diz. Cap. alla voce omon. - V. anche: *Dav. S. Guido* dove però la voce è maschile: Come da un sirventese del trecento.

Sitire (lat. *Sitire*): *aver ardente desiderio: Scoglio di Q.:* Aroldo sitì l'eroico Missolungi — *aver sete di sangue: Inv.*, 88: Italia, il gregge de' tuoi re... sangue tuo sitìa; *Iuv.*, 92: Roma... Sangue sitisce: cfr. Dante, *Purg.*, XII, 57: Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio.

Smeraldi: *il verde chiaro dell'erba: Sant'Abb.:* il Madesimo cascante passa tra gli smeraldi: cfr. *Il com. rustico:* O che tra faggi e abeti erma su i campi Smeraldini la fredda ombra si stampi.

Snebbiare di una cosa: *liberarsi, esser sgombrato da una cosa come da nebbia: Le due torri:* l' Alpi di barbari snebbiarono. — Altri interpretano: *diradare.*

Soave (lat. *Suavis*, dalla rad. *Svad*: *dolce*): *dilettoso, piacevole: A. Staz.:* o candida tra floridi ricci inchinata pura fronte con atto soave — *dolce, tranquillo; Per le nozze di mia figlia:* mi scorga il tuo sguardo soave — *dal dolce profumo: Su M. Mario:* venga l'allegra coppa ed il soave fior de la rosa: cfr. Lucret., *De rer. nat.*, I, 7: Tibi suaves daedala tellus Submittit flores; Monti, vers. *Il.*, III, 502: e fra il soave olezzo Dei profumati talami il depose... - Per il pensiero: cfr. Hor., *Carm.*, II, 3, 13: Huc vina et unguenta et nimium breves Flores amoenae ferre iube rosae; Hor., *Carm.*, I, 38, 3: Mitte sectari rosa quo locorum Sera moretur — in senso avverb.: *gratam., dolcem.; A. Vitt.:* t'elegge un pio serto e, ponendol soave al tuo piede...; *A. reg. d'It.:* Salve, ti dice cantando, o inclita..., cui sì soave favella la pietà ne la voce gentile; *Courm.;* Salve, o pia Courmayeur, che l'ultimo riso d'Italia al piè del gigante de l'Alpi rechi soave; *Da Des.:* l'onda che soave mormora: cfr. Petr., II, son. 43: Quel rosignuol che sì soave piagne...

Soavia (dal ted. *Schwaben*): *Svevia: Su l'Adda:* l' aquila ov' è de l' ispido sir

di Soavia?: cfr. *Su i campi di Mar.:* Stretto è il leon di Svevia entro i latini acciari. V. Diz. Cap. alla voce omon.

Sofocle (*Pr. l'u. di Shelley, Giambi,* 13: Come Sofocle già nel gloriöso Trofeo di Salamina; *Giambi,* 14: ed allora inchino Libava a le tre dee Il tragico divino): cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Sognante su l' albe gelide le diane, ecc. (*Per la m. di N. Eug.)* cfr. *Il.,* vers. Monti, I, 491: Lunge dall'armi, sol dell'armi il suono E delle pugne il grido egli sospira. – Ricorda anche: *Iuv.,* 62: Ma il figliuoletto le domate squadre Seco pensando ed il clamor di guerra...

Sogni efferati e spasimi del bieco settentrione *(La ch. di Pol.) : fantasie (sculture) atroci e spasmodiche, che dànno un vivo senso di oppress., opera di barbari artisti german.*: cfr. *Op.,* 1, 56; Arnolfo e Giotto dalla durezza, dalla rigidità, dall' inceppamento dell' arte bizantina e tedesca passano alle serene e liete forme italiane.

Solco: *traccia o fossetta che in antico si lasciava indietro l' aratro per segnare il circuito delle mura delle città da fondarsi.* Così ad es. Romolo fondò Roma, Aless. Alessandria (cfr. Isidoro: Urbs aratro conditur, aratro vertitur): *Aless.:* Disse; ed i solchi a le nascenti mura ei disegnava per ottanta stadi bianco spargendo su le flave arene fior di farina (Aless. segnò il luogo ove dovevan sorgere le mura della sua città prima con terra bianca, poi, venuta meno questa, con la farina destinata alla provvigione dei soldati); *Ann. d. fond. di Roma:* Te redimita di fior purpurei april te vide sul colle emergere dal solco di Romolo...– Circa il modo con cui quel tremendo bifolco fece il solco immortale: cfr. Ovid., *Fast.,* IV, 5: Res placet; alter init nemorosi saxa Palati, Alter Aventinum mane cacumen adit. – Sex Remus; hic volucres bis sex videt ordine: pacto Statur; et arbitrium Romulus urbis habet. – Apta dies legitur, qua moenia signet aratro: Sacra Palis suberant: inde movetur opus. – Fossa fit ad solidum; fruges iaciuntur in ima Et de vicino terra petita solo. (Le fruges significavano l'abbondanza, la terra i popoli che abiterebbero la città). – Fossa repletur humo, plenaeque imponitur ara Et novus accenso finditur igne focus. – Inde premens stivam designat moenia sulco: Alba iugum niveo cum bove vacca tulit — *via, traccia che, per modo di dire, s'apre la mano per entro il morbido volume dei capelli nell' accarezzarli: Per la m. di N. Eug.:* e le morbide chiome fiorenti di puerizia pareano attendere anche il solco de la materna carezza: cfr. *Per Monti e Tognetti:* [Cristo] entro i lor [dei bimbi] ricci biondi La mano ravvolgea pura e sottil – In *El. del m. Spluga* il C. usa: solcavi l'aurea chioma con l' aureo pettine — per: pettinavi.

Sole in senso metaf.: sol de le antiche glorie (sole che illuminasti la gloria dei vecchi Cadorini che a Rusecco vinsero gli Austriaci di Massimil.); *Ibid.:* al novo sol (nella luminosa età del Risorg.) rugge e a' pericoli novi il vecchio leon veneto; *Colli tosc.:* e tu da' grappi vermigli spumanti in faccia al sole tra giocondi strepiti, sole de' giovini anni (ridente età giovanile); *Dietro un ritr.:* Tal fui qual fremo in questa imagin viva, Quand' era tutto sole il mio pensiero; *Mom. epico:* e su ' l mio cuore [l' epopea] il sole De le immortali fantasie raccende; *Sole* e *amore:* Si rileva nel sol l' anima mia.

Soli: *giorni, giornate: Ave:* soli tepidi; *Primo vere:* gli splendidi soli; *Iuv.,* 22; Veggo a' tepidi sol questi arboscelli — *clima temperato: A. reg. d'It.:* Quando tingeasi ai latin soli la fulva e cerula Germania.

Solima nostra: *la nostra Gerusalemme*

liberata, cioè *Roma liberata dal dominio papale nel 1849 per opera di quei nuovi Arganti e Tancredi che furono Garibaldi, Mameli, Medici, Morosini*, ecc. Per la voce *Solima* cfr. Manz., *Il Natale:* Volgi lo sguardo a Solima, Odi quel santo grido.

Solinghe anime *(In u. ch. got.): monaci.*

Sollecitando i fati *(Aless.): affrettando col pensiero il destino*, cioè *un lieto avvenire.*

Sol nel passato è il bello, ecc. *(Pr. l'u. di Shelley):* il Diz. Cap. all'artic.: *Presso l'urna di P. B. Shelley* e *Op.*, XX, 77: La poesia..., la grande poesia aspira pur sempre al passato e dal passato procede.

Solo rifer. a *cose inanim.: solitario: A reg. d'It.:* ride a la sola capanna povera; *Rime*, 15: Nudo giacesti su la terra sola; *Rime*, 30: O terre intorno a gli alti argini sole; *Rime*, 7: E con te sola [o notte] il mio cuor solo stassi; *Rime*, 11: L'ombra l'avvolse, ed a le fredde e sole vostre rive lo spinse; *Rime*, 37: E nel meriggio le campagne sole Assorda la cicala: cfr. Virg., *Aen.*, V, 613: At procul in sola secretae Troades acta Amissum Anchisen flebant; Dante, *Purg.*, XXIV: Poi rallargati per la strada sola.

Sonante fiume *(Piem.): il Tanaro.*

Sonante... le litanie *(Bic. di S. Giac.)* rifer. a *chiesetta: che faceva risonare le litanie, dove risonavano le litanie:* cfr.: Hor., *Carm.*, II, 13, 26:... et te sonantem plenius aureo, Alceae, plectro, dura navis...

Sonare: *far risonare: La guerra:* sonò Maratone inclita storia ne le genti; *Levia*, 27: Di Maro il fiume... Sonerà vostre lodi, o sacra, o santa Primavera d'eroi de la mia terra; *Iuv.*, 62: Odo sonare i facili profeti Con larga bocca e Cristo ed Evangelo: cfr. Dant., *Purg*, XI, 109: Colui che del cammin si poco piglia Dinanzi a me, Toscana sonò tutta.

Sónito (lat. *Sonitus*): *suono: Nel ch. del Santo:* Sonito di mondo lontano par l'eco tra le arcate che abbraccian le tombe: cfr. *Nevic.:* suoni di vita più non salgon da la città: cfr. Manz., *Il 5 maggio:* Di mille voci al sonito Mista la sua non ha.

Sonó Maratone inclita storia ne le genti [sconf. di Dario nel 490 av. Cr.] in *La guerra:* cfr. *Levia*, 24: da l'isola [Salamina] che la tua gesta racconta a i secoli, De la fuga tremante, [o Eleuteria] Tu ancor l'amaro istante insegni ai re [sconfitta di Serse nel 480 av. Cr.].

Sopracciglio torbido [Co'l-] in *Sirm.:* rifer. al *M. Baldo: con la sua sommità avvolta di nubi minacciose:* cfr. *Rimembr. di scuola:* E li accigliati monti Ed i colli sereni. – Altri usi carducc. della voce *Sopracciglio* son questi; *Levia*, 24: Veggo Demostene... Il torvo sopracciglio — dispianar (Vedo Dem... spianare le sopracciglia aggrottate per ira e sdegno); *Storia dell'Aminta:* lusingava di troppo il fastidioso sopracciglio (il cipiglio pieno di albagia e di spregio) del cattedrante di Padova. – Lo stesso senso aveva il lat. *Supercilium* ripreso tale e quale dal C. in *Iuv.*, 1: E de' Timotei e de' Basilii Provai già i moniti e i supercilii.

Sopra il comune gorgo de l'anime, ecc. *(A G. Garib.):* cfr. *Giambi*, 24: Passato era dei secoli Nel dì trasfigurante Ai mondi onde riguardano Camillo, Gracco e Dante; *Giambi*, 13: Egli, ombra vigilante ai dì novelli, Il tuo silenzio antico abiterà coi Gracchi e coi Marcelli E col tuo forte Enrico: v. **Gorgo.**

Sopra monti e valli passa l'istoria... *(Bic. di S. Giac.):* cfr. Diz. Cap. alla voce *Istoria.*

Soratte (lat. *Soracte*): *ora S. Oreste: monte dell'Etruria a 9 km. a nord di Roma.* – Orazio (*Carm.*, I, 9) lo vide *candido di neve,* il Card.: *grigio*, cioè

colla vetta avvolta di nebbie, ma tanto al tempo del poeta latino quanto al tempo del poeta ital. fu ed è testimone della gloria di Roma.

Sorelle: *termine con cui si esprimeva la fraternità passante nel mondo antico tra le ninfe, nel medioevo tra le fate, le quali, prescindendo dalla loro diversa origine e dalle loro diverse attribuz., partecipavano tutte della stessa natura demoniaca simboleggiante le energie benefiche della natura nei campi, nei monti, nei boschi, nelle acque.* – Il C. estende questo valore del vocab. anche alla *Lina* delle *Primav. ellen.*, alla *Dafne* di *U. rama d'all.* trasfigurate in ninfe, e da ultimo ad *Annie Vivanti*, che egli trasforma in fata: *A. f. del Clit.:* Emergean lunghe ne' fluenti veli naiadi azzurre, e per la cheta sera chiamavan alto le sorelle brune da le montagne (le Oreadi, da *Òros.: monte*): cfr. Virg., *Georg.*, II, 494: Nymphasque sorores; *In Carnia:* Le sorelle de la Carnia Incominciano a cantar.; *El. del m. Spluga:* Or tu ne vieni solo. Che festi di nostra sorella? [È — come si disse sopra — Annie Vivanti, di cui il C. nell' odicina a lei dedicata vanta i grandi occhi di fata: v. A. Jeanroy, *G. Carducci, L'homme et le poète*, Paris, Champion, 1911, p. 212, n. (5)].

Sorgiva: *acqua di vena che scaturisce dal terreno: Courm.:* Te la vergine Dora che sa le sorgive de' fonti... irriga — *fonte* metaf.: *Iuv.*, 62: Putre fluisce e ne le sue sorgive Livida già la vita.

Sorprendere: *cogliere alla sprovvista, impensatam.: A Ferr.:* bionde maliarde sorprese dal lusingato amore; *La moglie del gig.:* E la tenebra d'inferno Mi sorprende in faccia al sol; *Su i campi di Mar.:* io, cervo sorpreso dai villani, Cadrò sgozzato in questi grigi lombardi piani.

Sorridete gli augúri a i parvoli *(A. mensa dell' am.): fate lieti auguri a questi bambini* — Una frase consimile si legge in *Giambi*, 25: Il garofolo giallo e la viola Vi sorridon gl' inviti.

Sorrisi, partic. pass. di *Sorridere* rifer. a *occhi (Per la m. di N. Eug.):* con senso di *a cui sorridevano, a cui brillavano sorridendo, a cui promettevano sorridendo:* v. **Da le battaglie reduce a le vergini lesbie.**

Sorriso misto di lacrime *(A. reg. d' It.):* cfr. *Il.*, vers. Monti, VI, 639: Con un misto di pianto almo sorriso Lo si raccolse giubilando al seno — Ispirato allo stesso passo è il seg. di *Levia*, 26: e l'occhio [di Dante] carco di lacrime in un riso almo si accese — Metaforic. *Primo vere:* mesta sorride tra le lacrime la primavera.

Sospirare intrans.: *mormorare*: *Pr. u. Cert.:* Che sospira il cimitero, da' cipressi, fievole? — *sospirare d' amore cantando: A reg. d' It.:* e tra' lauri la canzon del Petrarca sospiri: cfr. Petr., son. 227: Dovunque io son dì e notte si sospira — attiv. *desiderare ardentem.: La chiesa di Pol.:* un pensoso sospirar quiete: cfr. Petr., son. 219: In quel bel viso ch'i' sospiro e bramo Fermi eran gli occhi.

Sospiro d'anime *(Il liuto e la l.): desiderio affannoso, effusione sospirosa dell'anima:* v. **Aneliti.**

Sostanza rifer. ad *alpestre (A Ferr.): alpestri alluvioni.*

Sotto: *prep. molto usata dal C. con valore intens.: all'incalzare: Piem.:* Sotto di Cuneo 'l nerbo — *sotto i colpi di; N. Pis.:* È l'aspettata da le afflitte genti Sotto le spade barbare — *al soffio violento: S. Mart.:* E sotto il maestrale Urla e biancheggia il mar; *Giambi*, 25: Sotto il vento de' cantici immortali Piegavano croscianti Le selve de le vecchie cattedrali — *con valore di un ablat. assoluto lat.: A f. del Clit.:* E danze sotto l'imminente luna guidavan...: cfr. Hor., *Carm.*, I,

4, 5: Iam Cytherea choros ducit Venus imminente luna — *per influsso di: Mors:* Sotto la venïente ripiegano gli uomini il capo; *Su l'Adda:* Sotto l'olimpico riso de l'aere la terra palpita...; *Piem.:* E sotto il volo schricchiolaron l'ossa sè ricercanti... — *soggiacendo a: Prel.:* e sotto i consueti amplessi stendesi e dorme — *alla luce del: Aless.:* sotto il sol candente: *Su l'Adda:* sotto il sol aureo; *Cer.:* sotto l'adulto sole...: cfr. per qualche esempio: Hor., *Carm.*, III, 7, 30: sub cantu quaerulae... tibiae. - Si tralasciano gli es. di *Sotto* in senso proprio.

Sotto l' adulto sole... nasce il... flor de la melodia *(Cerilo): solo la grande natura è l' ispiratrice del poeta e del musicista.*

Sotto il volo schricchiolaron l' ossa... [E -] in *Piem:* è un'eco della canzone cisalp. del Foscolo (1798): Arme arme fremeran le sepolte ossa: v. **Popolo de' morti surse cantando.**

Sott' esso: *proprio sotto, per l' appunto sotto: In una ch. got.:* sott' esso il candido vel de la vergine la fronte limpida fulgea ne l' estasi; *Giambi*, 13: E sott' essa la tua funerea volta [o Groppello] Batte il martel su l'arca Del giovinetto; *Levia*, 6: Sott' esso il fasto de l' eretto ciglio: cfr. Bocc., *Teseide*, 1, 1: O sorelle Castalie, che nel monte Elicona contente dimorate... Sott' esso l' ombra delle foglie amate.

Spagna de gli Aztechi *(Mir.): il Messico:* cfr. Diz. Cap. alla voce *Aztechi.*

Spaldo (b. lat. *Spaldum: specie di propugnacolo,* forse dall'alto a. ted. *Spalt: spacco, fessura): baluardo: Iuv.*, 86, là di Roma su i fumanti spaldi...; *Iuv.*, 93: Già levata su gli spaldi Dei castelli subalpini...: cfr. Dante, *Inf.*; IX, 133: Passammo tra i martiri e gli alti spaldi; Buti, *Ivi:* Cioè e l' alte mura della città di Dite, che le chiama spaldi.

Spalto (b. lat. *Spaltum: luogo circondato e difeso): monte ripido elevantesi a mo' di propugnacolo: Per il mon. di D.:* de l'Alpi sul tremendo spalto: cfr. *Inno di Garibal.:* Se ancora dell'Alpi [gli stranieri] tentasser gli spaldi...

Sparte: terza pers. sing. del verbo *Spartire: dividere, distribuire: La ch. di P.:* E quel che avanza il Vinilo barbuto... sparte.

Spasimi del bieco settentrione *(La ch. di Pol,).* - Astratto pel concreto: cfr. **Cecità di Belisario.** - V. anche **Sogni effer. e spasimi,** ecc.

Spazíarsi (lat. *Spatiari*): *andar vagando nello spazio: Per il mon. di Dante:* Così di tempi e genti in vario assalto Dante si spazia...: cfr. Dante, *Parad.*, XX, 73: Quale allodetta che in aere si spazia.

Spazii per *spazio* a mo' del lat. *Spatia: In u. chiesa got.:* Mandava l' organo pe' cupi spazii sospiri e strepiti: v. **Aspri animi.**

Spazzo (lat. *Spatium*): *spazio, suolo, piano: Pe'l Chiar.:* Qui raduniam consiglio, qui ne l' orribile spazzo; *Giambi*, 6: Ei, prima che il fatale esecutore Lo spazzo abbia lavato, Esce raggiante: cfr. Dante, *Inf.*, XIV, 13: Lo spazzo era una rena arida e spessa.

Speme: *speranza: Mir.* con accesa speme — *un ideale che è una speranza: La madre:* Onde tu al marmo, severo artefice, consegni un' alta speme de i secoli (v. **Consegnare a, Secolo**): cfr. Virg., *Georg.* I, 224: invitae properes anni spem credere terrae.

Spettrale: *allampanato, macilento: Roma:* l' irto spettral vinattier di Stradella: cfr. *Op.*, IV, 445: l'onor. Bonghi adombra, come fosse un delegato di polizia circondato dalla spettral visione dell' onor. Depretis — *con la evanescenza di una visione fantastica: Rime, 14:* E spettral ne la nebbia alza i giganti Templi la tua città, Dante Alighieri.

Spicca l' alauda il volo trillando, ecc.

(Courm.): cfr. *R. Nuove,* 22: Come trillo di lodola che ascende.

Spigolando allegra ride la morte *(La ch. di Pol.)*: cfr. *Mors*: miete le bionde spiche... – Immagine eminentem. classica che ha esempi sin da Omero: Monti, vers. *Il.* XI, 67: Qual di ricco padron nel campo vanno I mietitori con opposte fronti Falciando l'orzo ed il frumento; in lunga Serie recise cadono le bionde Figlie dei solchi... Così Teucri ed Achei, gli uni su gli altri Irruendo, si mietono col ferro; Hor., *Carm.*, IV, 14, 21: primosque [Claudius] et extremos metendo Stravit humum sine clade victor...

Spina *(A Ferr.)*: *antica città fondata dai Pelasgi alla foce del Po di Primaro abbellita da Diomede con le ricchezze tolte al tempio di Delfo*: v. Diz. Capelli alla voce *Diomede* e il nostro a **Pelasgo.**

Spingere vagante l'aquila... *(Btc. di S. Giac.)*: *spingerla fuori del patrio confine a far scorrerie pel mondo.*

Spirare: *soffiar leggerm.* (rifer. a *venti*): *Iuv.*, 32: Come quest'ombra tremula Ad ogni aura che spira; *Iuv.*, 65: Quest'aura che gemendo spira; *Levia*, 14: Quando spirava l'aüra gentile; *Fuori a. Cert. di Bol.*: A voi zefiro spira; *Iuv.*, 33: e su'l pio Vulgo com'aura di benigno vento Spira da Dio — *soffiare impetuos.*: *Iuv.*, 63: Come turbo d'usanza avvien che spiri; *Levia*, 1: e freddo il vento spira; *Aless.*: Oggi Tifone l'ire del deserto agita e spira — *mandar fuori, esalare, spargere* rifer. a *odori*: *Rime*, 55: E un desìo dolce spiran le viole; *Scoglio di Q.*: Boschi di lauro frondeggiano dietro spirando effluvi e murmuri ne la sera: cfr. Virg., *Aen.*, I, 403: ambrosiaeque comae divinum vertice odorem Spiravere; Dante, *Inf.*, IX, 31: Questa palude che il gran puzzo spira – Anche: *i molli aliti de i tigli* in *Notte d'est.* spiegano *Spirare* in tal senso — *respirare*: *Iuv.*, 67: E l'aere spirai che di tua voce Le molli melodie vibrava a i sensi; *A. mensa dell'am.*: Non mai dal cielo ch'io spirai parvolo...; *Sogno d'est.*: pensoso e dubitoso s'ancora ei spirassero l'aure — *balzar fuori, manifestarsi*: *Rime,* 63: Ne i carmi, o Lina, spira sol ne i carmi Lor gioventude — *effondersi*: *Levia,* 7: Da le forme virginee Ineffabil diletto Spirava — *effondere ed infondere la propria virtù in alcunchè*: *A G. Garib.*: Nel torvo fremito spira de l'Etna... — *far sentire il proprio influsso e favore, dare ispiraz.*: *Iuv.*, 29: Flacco, io ti sento: oh al memore Convivio assisti e spira; *Iuv.*, 49: A cui tanto spiraro i cieli amíci...; *Iuv.*, 63: O caro, a cui possente Spirò pietà di questa madre antica; *Iuv.*, 84: Assistete, spirate, o martiri; *A Sat.*: Tu spiri, o Satana, Nel verso mio; *Iuv.*, 24: Dal latin ramo onde ancor Febo spira; *Iuv.*, 66: Te... Cupo fremir di libertà calcata Spirava — *infondere, eccitare*: *Iuv.*, 66: Marte spirò guerra: cfr. Petr., *Rime*, 266, ed. Card.: Poi quel dolce desìo che amor mi spira — *dar segno evidente di una cosa, annunziare, testificare* o anche *mandar fuori*: La *chiesa di Pol.*: memore forza e amor novo spiranti; *Iuv.*, 59 Marte spiran gli sguardi: cfr. Filic., *Rime,* 130: E le piangenti statue che vera Spiran pietade — *uscire spir. pei meati della terra*: *Canto di marzo*: Spira da i pori de le glebe un cantico — *vivificare*: *Rime,* 38: Quella spira odorifere Gemme — *escire come un soffio*: *Levia,* 17: Spira Da l'ossa nostre l'immortal parola; *Iuv.*, 44: E spirò da l'antica urna commossa Di cetere e d'avene un'armonia — *uscire col fiato*: *Iuv.*, 34: spirano i fremiti De le genti latine; *Iuv.*, 82: Un suon profondo e lento Rimugge da la valle e in alto spira — *mandar fuori l'ultimo respiro*: *Levia,* 13: tu [o Raffaello]

langui e spiri — *risonare: Iuv.*, 65: d' un concento Ineffabile io sento Spirar le selve.

Spiritale, spirtale - I: *spirituale: N. Pis.:* fu visto Dioniso... con un riso Di gioia spirital pontificare; *Levia*, 25: O dove tra i colli De l' Arno giocondi S' aprì de' tre mondi La via spirital; — *che ha in sè dell' alito, del canto, dello spirito della primavera: Sogno d' est.:* e su le cime... correa la melodia spiritale di primavera — II: *soprannaturale, fantastico: A. Valch.:* Tien la spirtale riva un' alta serena quiete; *Prim. dor.:* La persona gentil ne lo spirtale Fulgor de gl' inni irradïar vorrei — *che pare un giuoco fantastico, che pare opera fantastica di spiriti e fate: A Ferr.:* Lampeggia, palazzo spirtal de' dïamanti.

Spiriti e spirti: *sentimenti, sensi: Iuv.*, 62: Languido il cor gli spirti suoi più belli Ammorza; *Iuv.*, 63: Rea servitù gli antichi spirti Rase da' cor difformi; *Iuv.*, 34: quel valido sangue, che spiriti Gentili e rapida virtù ne gli animi De' parenti fluiva; *Levia*, 26, II: e doma Gli spirti tuoi, [o Italia], domestico flagello; *Levia*, 14: E la dolcezza del guardo d'amore Svegliò gli spirti che dormiano...: cfr. Monti, vers. *Il.*, XXI; E lui che grave sospira e a gran fatica Riaver può gli spirti, altrove adduce — plur. per il sing.: *eccitamento: Iuv.*, 47: e i degni accenti... Più vivi spirti a l'amor santo dierci; — plur. per il sing.: *spirito, anima: Sole d' inv.:* Fremere sentomi d' intima vita gli spiriti; *Courm.:* E va su' miei spirti la musa; *Rime*, 7: Di quai d'ozio promesse adempi e sbrami Gl' irrequieti miei spiriti lassi?

Spiriti forse che furon che sono e che saranno? *(La ch. di Pol.):* cfr. Monti, vers. *Il.*, I, 91: Calcante... a cui le cose Eran conte che fûr, sono e saranno.

Spiriti magni (*Roma:* rivegga li spiriti magni; *Giambi, 20:* Così gli spirti magni entro il latino Ciel; *Levia, 17:* il seme De gli spiriti magni) espress. dant.: cfr. *Inf.*, IV, 119: Mi fûr mostrati gli spiriti magni

Spirito, Spirto (lat. *Spiritus.*, propr. *soffio, alito d'aria,* da *Spirare*): *soffio, venticello: Colli tosc.:* sente... un lieve spirto sfiorar le chiome — *alito: Rime.*, 9: Da la larga narice umida e nera Fuma il tuo spirto — *suono uscente a mo' di soffio: Rime.*, 64: eolia Cetera non rese più dolci gemiti Mai nè sì molli spirti: cfr. *Levia*, 14: Come da ignoti elisi aura di cetra — *soffio* metaf., *ispiraz: Iuv.*, 25; Ed oh, se un tenue spirto l' argiva Camena infondami — *emanaz.*, *influsso spirituale: Iuv.*, 26: Ed ella [Venere] or del suo spirito Le menti arde e le vene; *N. Pis.:* E spirito novel di porto in porto Aleggia e canta da le vostre vele — *anima concepita come soffio che con la morte esce dalla bocca: J. Rudel:* Ed or, Melisenda, accomando A un bacio lo spirto che muor: versi che sono un' eco umana delle ultime parole di Cristo (cfr. Luca, XXIII, 46: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum) e della frase latina: Extremum spiritum excipere — *impronta, carattere: Nell' ann. d. fond di R.:* madre dei popoli, che desti il tuo spirito al mondo — *sentimento, senso: F. a. Cert. di Bol.:* A voi de le Muse lo spirito in cuore favella: cfr. Fosc., *Sep.:* Nè più nel cor mi parlerà lo spirto De le vergini Muse e de l' amore; *Iuv.*, 67: Allor che i fiori e l'onde aveano spirto E d' amore e di duol; *Il liuto e la l.:* commove un conscio spirito l' agili corde; *Levia*, 9: Or che un agil di vite innovatore Da la materia spirito s' esplica: cfr. *Iuv.*, 26: D' ebrietà possente Sale dal suol che vegeta Un senso — *ombra di un morto: Rime.*, 73: Spirti amici vagar vidi su i colli; *Iuv.*, 31: Innamorati spirti Noi tragga un legno solo; *Per*

il mon. di D.: Subito scosso de le membra sue Lo spirito voló; *Ibid.:* Italia Dio in tua balia consegna, Sì che tu vegli spirito su lei; *A G. Garib.:* un'arcana voce di spiriti...; *Pe 'l Chiar.;* la selva, o Dante, d'albéri e di spiriti; *Canto di m.:* Così da l'ossa de i sepolti cantano i germi de la vita e de gli spiriti; *Ave:* Tu passi, o dolce spirito...; *Neric.:* gli amici spiriti son; *Levia,* 17: Qui lo spirto [del Niccolini] erse il vol; *Ibid.:* O spirito fraterno, io sono Arnaldo; *Ibid.:* Fiammeggiò nuovo spirito [di Cola di Rienzo] — Omessi gli es. referentisi al senso più comune di *anima.*

Splendido: *sfavillante, rilucente: Sull'Adda:* lo splendido fiume devolvesi (v. **Lucido**); *A mensa d. am.:* sole, bel nume splendido; *Primo vere:* gli splendidi soli: cfr. *Il.*, VIII, 437, vers. Monti: e d'un salto Dallo splendido cocchio al suol discese.

Splendon freddi (sogg.: *i fiori del Clitumno*): *splendono mandando non un senso di calore, ma di freddo,* e *ciò perchè hanno i riflessi dell' adamante, che è un freddo fulgore.*

Spola: *arnese che usano i tessitori per ripassare il filo della trama nell' ordito dei tessuti: Bic. di S. Giac.:* Rapida va de' secoli la spola: espress. da risolversi così: *i secoli scorrono con la rapidità con cui la spola delle tessitrici corre da una banda all'altra della tela ordita:* cfr. il dant.: *lieve come spola* (*Purg.*, XXXI, 96).

Spoleto *(A. f. del Clit.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Sposarsi detto di *fiumi che congiungono le loro acque: Bic. di S. Giac.:* ove Corsaglia al Tanaro si sposa; detto *di sentim.: Primav. cinese:* Or che agli affetti sposansi I facili pensieri.

Spumeggiante vendemmia *(La ch. di Pol.):* cfr. Virg., *Georg.,* II, 6: spumat plenis vindemia labris.

Squallido (lat. *Squalidus,* forse dalla rad. sanscr. *Kâla: nero;* in fatti i Romani dissero *Squalida* la veste nera di lutto): *disadorno, spoglio di fogliame: Dav. il Castel V. di Ver.:* tra squallidi alberi — *desolato, incolto* rifer. a *luoghi: A G. Garib.:* la terra e il cielo squallidi; *Iuv.*, 25: Bianca di naufraghe ossa minaccia La riva squallida; *Iuv.*, 94: Torni a' suoi covi squallidi La sconsolata prole: cfr. Leop., *Sopra il mon. di Dante,* 139: Morian per le rutene Squallide spiagge — *scolorito, pallido per nubi* rifer. a *cielo: Pe 'l Chiar.:* Stendonsi livide l'acque... sotto squallido cielo; *A G. Garib.:* la terra e il cielo squallidi — *grigiastro: Mezz. alp.:* su 'l granito squallido e scialbo — *disadorno, senza i lenocinii dell' arte: Iuv.*, 27: minaccia squallido Da' suoi deserti il vero: cfr. Monti, *Serm. sulla milol.:* L'arido vero che de' vati è tomba.

Stagione: *tempo: Per la m. di Nap. E.:* Ivi Letizia... fu sposa, fu madre felice, ahi, troppo breve stagione; *Iuv.*, 60: Con te [o Dante] si stette Amore Lunga stagione: cfr. Dante, *Vita N.*, son. X.: Dentro la qual [magione, cioè nel cuore] dormendo si riposa Talvolta poca e tal lunga stagione; *A Ferr:* onde stagione fu di gloria; cfr. *Il.*, XVIII, 160, vers. Monti: Questo frattanto Tempo è di gloria — *età: A Scand.:* De la prona stagion ne i dì più tardi...

Stagira: *città della penisola Calcidica, patria di Aristotele: Aless.:* A te i colloqui di Stagira...: cfr. Diz. Cap. alla voce omon.

Stancare le reni *(Sirm.):* corrisp. al *Glubere* catulliano.

Sta ne la notte la corsa Niobe, ecc. *(Per la m. di Nap. E.). — Questa figuraz. di Letizia R., che, rivolta al mare, attende il ritorno di alcun di sua tragica prole, ricorda la madre oraziana che, in attesa del figliuolo assente per più d'un anno,* (*Carm.*, IV, 5, 14)

Votis ominibusque et precibus vocat Curvo nec faciem litore dimovet — Sorella della Niobe corsa è anche la Niobe di Groppello cantata nell'epòdo famoso: v. **Niobe, Còrsa Niobe.**

Stanza: *dimora, soggiorno: Per il mon. di Dante:* Ben che la stanza mia qui sarà corta: Dante, *Purg.*, XIX, 140: la tua stanza il mio pianger disagia.

Stare: *star fermo, immobile:* Sta ne la sua piramide... il dio Huitzilopotli; *Giambi*, 12: Dai monti al mar la bianca turba, eretta In su le tombe, guarda, attende e sta; *Giambi*, 21: Egli era il sole, Che il mondo illustra, e non s'accorge e sta; *Giambi*, 24: Galileo contempla e sta; *Pr. l'u. di Shelley:* sta Clitennestra; *Iuv.*, 23: e piene D'amaro tedio stan l'ore cessanti: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 697: stant sale Tyrrheno classes — *restare, fermarsi: Colli tosc.:* olivi, a le cui ombre chete stetti in pensier d'amore: cfr. Dante, *Inf.*, XXXII, 81: lo duca stette — *sorgere, elevarsi: Su M. Mario:* Solenni in vetta a Monte Mario stanno... i cipressi; *Pe' l Chiar.:* stan radi alberi in cerchio de la sucida riva; *A. f. del Clit.:* qui folti a torno a l'emergente nume stiano, giganti vigili, i cipressi — *sorgere immobile* (conforme all'uso del greco *Slênai* e del lat. *Stare* che indicano talora insieme *una fissità e un'elevazione*): *A Ferr.:* dove stan le belle torri d'Ateste: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 554: Stat ferrea turris; *La chiesa di Pol.:* sta l'erta rupe e non minaccia; *Din. a. Terme di Car.:* in fondo stanno i monti albani: cfr. Hor., *Carm.*, I, 9, 1: Vides ut alta stet nive candidum Soracte?; *Aless.:* star la colonna di Pompeo vedesti: cfr. Hor., *Carm.*, I, 35, 14: stantem columnam; *Id.:* Sta su l'estremo pinnacol placida la dolce fanciulla di Iesse; *Egle:* Stanno... per l'Appia trista le ruinose tombe; *A Ferr.:* onde tu stesti nel gran piano; *Aless.:* Stia nel deserto... Alessandria: Virg., II, 56: Troiaque uunc stares; Monti, vers. *Il.*, V, 23: Ove la pace Tutti appaghi gli Dei, stia Troia — *esser fissato: A l'Aur.:* a l'omero bianco con un cinto vermiglio sta la faretra d'oro → *incombere, sovrastare; Giambi*, 6: Novembre sta del Vatican su gli orti; *Rime*, 56: Ignea ne l'aria immota L'estate immensa sta. - Omessi gli es. riferent. ai sensi più comuni.

Stazïon lacustri *(A Ferr.): le palafitte, su cui abitavano i Liguri per difendersi dai nemici e dalle belve.*

Stella - Nidida stella: *Id.:* A gli uni e gli altri tu ridi, nitida stella, da l'alto. - Anche la dolce fanciulla di Iesse con cui è comparata Ebe fu detta: *stella:* Ave, Maris stella: cfr. Petr., *Rime*, II, canz. 8: Di questo tempestoso mare stella; **Stella di Venere, Stella d'Italia, Stella di Cesare** *(Scoglio di Q.).* - Per **Stella di Venere,** cfr. *A. reg. d'It.:* Come la bianca stella di Venere; per **Stella di Cesare,** cfr. Hor., *Carm.*, I, 12, 47: Iulium sidus; *Aen.*, VIII, 681: patriumque aperitur vertice sidus; per **Stella d'Italia** cfr. *Levia*, 29: in su l'antico fronte [d'Italia] Qual astro ride a l'avvenir d'Amore (la stella di Venere che nella figuraz. d'Italia suol collocarsi sulla corona o sulla fronte stessa di lei)?; per l'intera espress. anaforica cfr. G. Pascoli (*Il cinquanten. dell'unità it.:* commemor. all'accad. navale di Livorno il 9 aprile 1911): "È la stella che splende al divino esule di Troia per tutta la sua navigazione e che, quando egli fu arrivato alla foce di un fiume e trovò una terra al tramonto, dileguò quasi dicendogli: Questa è la patria nuova. - Ed il fiume era il Tevere e la terra era l'Italia. È la stella che brillò, narrano gli storici, il giorno su Roma durante i ludi funebri di Cesare; e che di giorno su Roma brillò il dì che lì si accoglieva per la prima volta il Parlamento della nazione, ed il primo

re d'Italia annunziava: L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta. È la stella che precede ora tutte le stelle, ora l'unico sole, ma precede sempre sia all'aurora sia al tramonto. — V.: *La stella di Venere nell' ode a reg. Margherita* in *Miscellanea carducc.* (Zanich. 1911), dove G. Mazzoni viene a concludere che il C. diede alla stella di Venere, con cui paragona la donna sabauda, il valore simbolico di stella d'Italia: cfr. *Iuv.*, 98: Via! su le torri italiche L'antico astro s'accende; **Stella volante** *(A Ferr.): stella cadente;* **Stelle de gli occhi** *(Prim. dor.)*, **Occhi di stelle** (*Giambi*, 24: Grandi ombre con immobili occhi di stelle): *occhi fulgidi come stelle.*

Stellante: *fulgido come una stella* rifer. a *occhio* e simili: *A Staz.:* o stellanti occhi di pace; *J. Rudel:* adombrò d'un vel nero La faccia con gli occhi stellanti; *A. f. di Fr. Crispi:* Innalza al padre in faccia Gli occhi sereni e le stellanti ciglia: cfr. Petr., *Rime*, 200, ed. Cad.: Gli occhi sereni e le stellanti ciglia; *Omero:* Veglio divin, le cui tempia stellanti Lume d'eterna gioventù circonda — *adorno di stelle, screziato di stelle: Giambi,* 15: O ch'io discenda placido dal tuo stellante arcione: cfr. Monti, vers. *Il.*, XVI, 187: La corazza al petto Poscia si mise del veloce Achille Screzïata di stelle (gr. Asteróenta).

Stelo (dal lat. *Stilus: ogni corpo acuminato che sta ritto* e quindi *palo, fusto d'albero:* cfr. gr. *Stylos: colonna*): *colonna: In u. ch. got.:* gl'immani ed ardui steli marmorei; *Ad A. D'Anc.:* Da 'l folto domo d'irti steli inserto...

Stiè: forma poet. del pass. rem. di *Stare* per la comune: *Stette,* usata dal C. in prosa e in versi, perchè rende meglio col suo secco suono monosillabico il concetto contenuto nel verbo: *Scoglio di Q.:* stiè Garibaldi; *N. Pis.:* Oh di che mira passïon percossa Stiè l'alma a lo scultor...; *Bic. di S. Giac.:* stiè Del Carretto; *Op.*, I, 55: Roma, la cui grande imagine stiè sempre dinanzi agli occhi degli italiani...; *Iuv.*, 64: Stiè nera intorno a lui l'ombra di morte; *Iuv.*, 96; L'interprete di Dio stiè co' tiranni... - Si trova anche la forma **Stierono** per *Stettero: Iuv.*, 63: pur si stierono i lenti.

Stile (lat. *Stylus* da *Stig: pungere*): *modo, tenore: C. Gold.*, son. II: Fortuna e vita girano il lor vario Stil: cfr. Petr., *Trionfo morte,* I, 153: Come fortuna va cangiando stile!

Storia in senso proprio è voc. molto usato dal poeta della storia come *Secolo* e *Memore.* — Inutile citarne esempi. — Notevole in vece *Storia* us. nel senso di *qualunque pittura o scultura rappresentante alcun fatto leggendario o storico di carattere sacro: In u. chiesa got.:* tra le pie storie pe' vetri roseo guardava Apolline: cfr. Dante, *Purg.*, X, 52: Un'altra storia nella roccia imposta.

Storiare: *istoriare, disegnare, effigiare storie, avvenimenti: A Ferr.:* storïando la tomba di Merlino profeta: cfr. Dante, *Purg.*, X, 73: Quivi era storïata l'alta gloria Del roman principato...; Ar., *Orl., Fur.*, XXXIII, 11: Avere ai preghi di quel re si crede [Merlino] La sala per incanto istorïata.

Strage: *il sangue della strage: F. a. Cert. di Bol.:* i grandi Celti rossastri correnti a lavarsi la strage ne le fredd'acque alpestri: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 21: sparsos fraterna caede penates — *cadaveri: A G. Garib.:* ma da le zolle di strage livide (*coperte di cadaveri lividi:* brachilogia possente): cfr. *Il.*, XXI, 287, vers. *Monti:* tu segui a farle [alla corrente del Xanto] intoppo Di nuova strage.

Strana compagnia *(A. f. del Clit.):* v. Diz. Cap. alla voce *Galileo.*

Strazio barbarico *(Il liuto la e l.): dolori,*

persecuz., soprusi, sofferti dagli Ital. sotto le dominazioni barbariche.

Strepíano (nelle prime ediz. *Strepeano*) da un inusitato *Strepire* per: *facevano strepito: U. sera di S. Pietro:* e le passere brune strepíano al vespro maligno: cfr. Bocc., *Teseide*, XI, 49: Già istrepivan per lo messo fuoco Le prime frondi.

Srofe (gr. *Strofê*) per *strofa: Prel.:* A me la strofe vigile; *Dav. il Castel V. di Ver.:* Ma la mia strofe vanirà; *A reg. d'It.:* E a te volando la strofe alcaica; *Rag. metr.:* batta l'alcaica strofe trepidando l'ali; *Giambi*, 16: Ed ogni strofe ha un' anima. – Anche nel plur. il C. usa *Strofe* per *Strofi* dal sing. com. *Strofa*, evidentem. per eufonia.

Srofe alcaica: v. Diz. Cap. alla voce *Alcaica:* e il nostro ad **Alcaica Strofe** e **Strofe.**

Strozzi *(A Ferr.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Struggere: *distruggere* (verbo semplice pel comp.: cfr. **Beverata**): *Mir.:* La ferocia bianca strussemi il regno...; *A Sat.:* E voi che il rabido Rogo non strusse, Voci fatidiche, Vicleff e Husse.

Struggitor freddo *(Cad.): insensibile saccheggiatore di Roma* (rifer. a *Carlo V*): cfr. *Pref.* ai *Giambi:* [i nepotuncoli del Machiavelli], i quali... insanguinarono freddam. e ferocem. Torino.

Suadere (lat. *Suadere*): *persuadere* (Verbo sempl. pel comp.: cfr. **Beverata**), *imporre con la forza: La guerra:* Pria che 'l falcato ferro de l'arabo profeta il culto suada a i popoli de l'unico Allah solitario — *consigliare: Iuv.*, 65: E officio forse e carità il suade; cfr. Leop., *Bruto min.:* Dare al vento precipiti le membra Lor suadesse affanno — *eccitare, indurre: Iuv.*, 63: a l'opra degna carità suase!

Súbito (lat. *Subitus*) aggett. per: *subitaneo, improvviso: Ruit hora:* e una dolce a me in cuor tristezza subita; *Canto di marzo:* e subiti rossor la faccia corrono; *Op.*, II, 283: gli affetti che ebbe da natura súbiti e veementi...: cfr. Dante, *Inf.*, XVI, 73: La gente nuova e i subiti guadagni...

Subsannare: *far le boccacce per beffeggiare: La ch. di Pol.:* un fulvo picciol cornuto diavolo guardava e subsannava. Latin. (cfr. *Reg.*, IV, XIX, 21: Sprevit te et subsannavit te virgo filia Sion; Giov., IV, 306; Persio, 1, 161) nuovo nella lingua: cfr. **Litaniando.**

Su l'Adria ridea grande il cielo (*C. Gold.*, I): mossa identica a: *Grande sul Pantheon vigila la luna* in *Ora e sempre* (dove *Grande* ha il senso enfat. di *sublime*); a *Grande in ciel l'ora del periglio passa* in *Ça ira*, IV (dove *Grande* usato predicativ. ha il senso di *spaventosa, terribile*): v. **Ridea grande il cielo.**

Suoi cieli *(Sogno d'est.)*, **Sua croce** *(A. f. d. Clit.):* espress. dove *Suoi* e *Sua* indicano che il poeta non partecipa a' sentimenti e alla religione di Cristo: cfr. *Dio cui tu credevi* in *Per la m. di N. Eug.; Del tuo paradiso iu su le porte* in *S. Maria degli Angeli...*

Suol d'Aleramo *(Bic. di S. Giac.): il Monferrato che fu signoregg. dagli Aleramici.*

Suoni di vita piú non salgon, ecc. *(Nevic.):* cfr. *Giambi*, 6: Fiochi i suon de la vita...

Suora (lat. *Soror*): vocab. risalente alle origini mantenuto dal C., pur di mezzo alle sue innovaz., per *sorella: Alla reg. d'It.:* suora maggior; *Sal. d'aut.:* dolce suora; *A Ferr.:* l'Eliadi suore; *A l'Aur.:* suora gelosa [la notte]: v. Diz. Cap. alla voce *Aurora.*

Superare: *valicare: Bic. di S. Giac.:* Annibal superò quest' Alpi; *A. f. del Clit.:* dal superato Cimino; *A Sat.:* I monti supera: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 676: superate iugum.

Superbo: *che presume altam. di sè senza ragione* (non si citano es. di questo signif., perchè troppo comune) — *che*

si sente orgoglioso: A reg. d' It.: e il popolo superbo di te si compiace — *altero: Fuori a. Cert. di Bol.:* e i ricci commove scorrenti giù con le nere anella per la superba fronte; *Rime,* 24; quella dolce e altera Fronte; *Levia*, 16: e chi tra ciglio e ciglio Franta dal piombo ha la superba testa; *Iuv.*, 12: E amore Folgorar ne' superbi occhi ridenti; *Iuv.*, 13: cari e superbi occhi; *Iuv.*, 27: Non io gli aspri fastidii De la superba accuso — *pieno di nobile orgoglio: Giambi*, 8: Ma rompea superbo un cantico Da l'ignudo petto ed ispido De gli adusti remator — *magnifico, pomposo: Scoglio di Q.:* Superba ardeva di lumi e cantici... Genova [detta appunto antonomast. *La Superba*]: cfr. Sannazaro, *Arcadia:* Le alte torri, i ricchi templi, i superbi palazzi; Hor., *Ep.*, II, 8: superba civium limina — *bello, splendido: Giambi,* 4: Ma non così quando superbo apriva L'ali... Il tuo gran giorno; *Iuv.*, 55: Ahi, le pupille [della dea ellena]... Ridean superbe ad Eschilo pugnace — *che tende all' alto* o in senso avverb. *alteramente: Pr. l' u. di Shelley:* apre l' ali superbe al cielo — *alto*, *eccelso* (senso etimol.): *A Ferr.:* la vetta superba di Giano: cfr. Hor., *Ep.*, VII, 5: superbas... Carthaginis arces; *U. sera di S. Pietro:* O lume superbo del mondo; *Iuv.*, 57: lieto del superbo sole Era; *Pe 'l Chiar.:* Disvelasi superbo a veder l'Argentaro: cfr. Tasso, *Gerus. lib.*, XV, 46: Veggion che per dirupi e tra ruine S' ascende a la sua cima alta e superba — *pieno di giovanile baldanza: Giambi*, 6: A l'un vent'anni Schiudon, superbi araldi, l'avvenir — *grande, sublime: A G. Garib.:* O di Mentana superbo vindice: cfr. Virg., *Aen.*, IV, 817: animamque superbam ultoris Bruti; *Giambi*, 15: Ahi, dai prim' anni, o gloria, nascosi nel mio cuore Ne' superbi silenzi il tuo superbo amore —: dove *Superbi* signif. *Sdegnosi*; *Iuv.*, 40: Nè pe 'l canto superbo, onde in suo corso Tornasti la civil Musa tu solo [o Parini]; *Iuv.*, 35: E [l'Alfieri] trattò il verso come ferreo brando, Vate superbo — *grande* in senso proprio: *F. a Cert. di Bol.:* Il piano somiglia un mare superbo di fremiti ed onde: cfr. *In riva al mare:* Tirreno, anche il mio petto è un mar profondo E di tempeste, o grande, a te non cede — *rigoglioso: Iuv.*, 26: Non biondeggia superba Da' nostri solchi Cerere — *ricco: Op.*, XII, 506: E pure eccovi in tre nomi la superba varietà dell' unità ital.

Superga: cfr. Diz. Cap. alla voce omon. – Ricorda questo colle storico e questo santuario sabaudo in *Piem.* (E da Superga nel festante coro de le grandi alpi la regal Torino) e in *Iuv.*, 82: (Loco è in Superga ov' ha misteri orrendi La religion di morte...).

Superi (lat. *Superi*): *gli dèi dell' alto*, *del cielo, dell' Olimpo: Sirm.:* Questa raggiante coppa Italia madre protende alte le braccia ai superi; *Iuv.*, 27: Tendi le braccia a i superi.

Supremo (lat. *Supremus*): *ultimo: J. Rudel:* supremo desir; *Bic. di S. Giac.:* supremo fior de l' alber d'Aleramo: cfr. *Pianto ant.:* Estremo unico fior: cfr. Leop., *Ricord.:* O dell' arida vita unico fiore; *Giambi*, 16: E con la tromba a la suprema giostra Chiama i guerrier festanti.

Suria (A *l'Aur.*): *è il sole vedico nel femmin., di cui talora son fatti mariti gli Asvini; ma il Card. lo concepisce maschile identificandolo con Indra* e *facendolo quindi sposo dell'Aurora.*

Suscitare: *risuscitare* (verbo sempl. pel comp.: cfr. **Beverata**): *Cad.:* Sol de le antiche glorie, tu visiti i morti e susciti — *destare, sollevare: In u. ch. got.:* un cognito passo che piccolo i solenni echi suscita.

Suso in Italia bella *(Sirm)*: cfr. Dante

Inf., XXI, 61: Suso in Italia bella giace un laco.

Svariare: *apparire nella sua diversità, apparir distinto; di vario colore: U. sera di S. Pietro:* Brevi d'entro la macchia svariavano il piano ed i colli; *Iuv.*, 1: Svarian le candide magion pe' clivi Tra vigne e candide selve d'olivi — *mutar di colore, d'aspetto per il muoversi* e *l'inclinarsi allo spirare dei venti* rifer. ad *alberi: Faida com.:* Ma su alto oh come lieti Ne l' april svarian gli ulivi! — *girare qua e là in continuo moto* rifer. a *occhi: Rime*, 93: E co 'l naso sempre a l' aria Gli occhi svaria Dietro gli angeli e i rondoni.

Svevia (ted. *Schwaben*): *regione della Germania che diè il nome agli imperat. della casa di Hohenstaufen: Le due torri:* sangue di Svevia (Re Enzo); *Su i campi di Mar.:* Stretto è il leon di Svevia entro i latini acciari (Federico Barb.): v. **Soavia.**

Svolgersi: *liberarsi, sprigionarsi: Sab. santo:* Svolgesi da l' inverno il novello anno: cfr. Hor., *Carm.*, I, 4, 1: Solvitur acris hiems grata vice veris et Favoni; *Primo vere:* Ecco: di braccio al pigro verno sciogliesi... la primavera.

Svolversi: *svolgersi, cominciare il corso quasi liberandosi: El. del m. Spluga:* Da' pigri stagni pigro si svolve un fiume — *uscire liberandosi: Iuv.*, 67: Tal se la luna Da le selve apennine aurea si svolve.

T

Tabe (lat. *Tabes*): propr. *il perdersi a poco a poco di una cosa per fusione* o *putrefazione*, da *Tabeo: mi liquefaccio): dissoluzione, consunzione lenta* e *cronica: Giambi*, 11: Se ne la tabe che da gli avi nacque È strugge ai figli l' ultimo polmon Vive la colpa d' una rea...; *Mir.:* Non io gl' infami avoli tuoi di tabe marcenti... — *sangue rappreso e corrotto: Levia*, 16: Chi da l' occhiaie vote Tabe distilla...

Tacito: *che viene senza che alcuno si accorga: Roma:* l' ora suprema calando con tacita ala mi sfiori: cfr. Ovid., *Fast.*, VI, 77: Tempora labuntur tacitisque senescimus annis; Leop., *Canto notturno...:* il frutto... Del tacito infinito andar del tempo.

Tacita rifer. alla *prora d' Enèa*, quando ascese per la prima volta il corso del Tevere ricorda Virg. *Aen.*, VIII, 101: Ut celsas videre rates atque inter opacum Adlabi nemus et tacitis incumbere remis, Terrentur visu subito...

Tálamo (lat. *Thalamus*, dal gr. Thàlamos: *camera da letto* e spec. *camera nuziale*, che viene dalla rad. sscr. *Dhar.: tenere, portare, sostenere): letto nuziale*, in senso proprio: *Canto di marzo:* un' incinta... disciolta giace e palpita su 'l talamo; *Cad.:* frutti il talamo adultero; *Iuv.*, 98: T'accomandiamo... I talami e le cune; *Levia*, 13: Talamo e cuna è l'ara tua; *Giambi*, 22: E il talamo e la culla...; *Rime*, 80: La bara per il talamo ho scambiata — *letto nuziale*, in senso metaf.: *A. f. del Clit.:* un divino talamo è questo (cfr. *Ibidem:* fu letto l'Apennin fumante); *Roma:* Oh talamo grande, solitudini de la Campagna! (In fatti in *Nell' ann. d. fond. di R.* l' urbe è chiamata: madre de i popoli); *Il canto dell'am.:* Forse, Italia, è la tua chioma fragrante Nel talamo, tra' due mari, seren — *camera nuziale: Iuv.*, 27: E gli achemenii talami Chiuse ridendo amore; *Giambi*, 2: Son fòri fulgenti di dorie colonne I talami aperti di sue voluttà: cfr. Monti, versi

Il., III, 502: E fra il soave olezzo De' profumati talami il depose — *nozze: Iuv.*, 27: E in cor pensava... i furtivi talami — *letto del mare: Iuv.*, 67: e Anfitrite Sorridea, dal divin talamo il capo E le braccia porgendo — *letto di fiume: Rime*, 63: e Alfeo Chiama ne' verdi talami Aretusa A i noti amplessi: cfr. Virg., *Georg.*, IV, 333: thalamo sub fluminis alti — *seno della terra: Levia*, 10: O scrutator del sotterraneo mondo, Cui mal pugna natura e mal si cela, Che a gli amor tuoi nel talamo profondo Sua virginal bellezza arrende e svela.

Tale de gli alti boschi... non corre un fremito, ecc. *(Mors)*: cfr. Monti, *Basvill.*, II, 10: Non stormiva una fronda a la foresta E sol s' udia tra i sassi il rio lagnarsi, Siccome all' appressar della tempesta; v. anche Omero, *Il.*, XIV, 22, vers. Monti.

Tánaro (*Bic. di S. Giac.:* ove Corsaglia al Tanaro si sposa; *Su i campi di Mar.:* tra la Bormida e il Tanaro) **sonante** (*Bic. di S. Giac.:* da monte Zemolo uscendo al Tanaro sonante; *Iuv.*, 82: il Tanaro sonante: cfr. *Piem.:* dal sonante fiume): *affl. di sinistra del Po ove confluiscono la Corsaglia e la Bormida.* – Il territorio da esso bagnato fu testimone nei secoli della gúerra tra il Barbarossa e i Comuni lomb. e della guerra tra i Piem. e i Franc. nel 1796.

Tanto (lat. *Tantus*): *così grande: N. p. di S. Petr.:* tant' ala di secolo; *Sirm.:* tanta pia gioia.

Tarda vetrata *(N. Pis.)*: *vetrata istoriata, per la quale la luce penetra lentam. e sbiadita:* cfr. *Levia*, 13: de le foreste al lento giorno.

Tardi [**Dì più –**] in *A. Scand.: giorni di estrema decadenza:* cfr. *Levia*, 7: Perchè tra i vecchi popoli Venisti a gli anni tardi..? – Concetto leopardiano.

Tasso *(A Ferr., Rime,* 2): *T. Tasso n. a Sorrento il 1544 e m. a Roma il 1595. È il grande poeta dell'* Aminta *e della* Gerusal. liber. *Poco dopo il compim. del poema fu colpito da mania di persecuz. ch' egli sfogò uscendo in escandescenze contro i cortigiani del duca Alfonso II e contro il duca stesso; cosicchè fu fatto da esso rinchiudere nell' ospedale di Sant' Anna in Ferrara (1579–86). Liberato per intercess. di Scipione Gonzaga, errò malaticcio e povero per l' Italia. Nel 1595, fatto venire a Roma dal cardin. Cinzio Aldobrandini* [*l' alto prete* dell' ode] *per esservi incoronato poeta, appena vi fu giunto, si ammalò e morì poco dopo nel convento di Sant' Onofrio.* Dal Card. è chiamato *Usignuolo,* perchè nella sua poesia pastorale, epica e lirica prevale il tono elegiaco e una vaga musicale indeterminatezza: doti con le quali egli più che a descrivere l' eroiche imprese guerresche riesce nella rappresentaz. accorata dell'amore e della idillica pace campestre: cfr. Enr. Nencioni: *T. Tasso in Vita ital. nel 500:* " E che dire delle sue adorabili donne?... Alcune sono idilliche ed elegiache, come Erminia; alcune poetiche e ideali — fiere e tenere a un tempo — come Clorinda, altre passionate e ardenti come Armida. Armida è creazione di gran poeta. Nella maga c' è la donna — la donna perdutam. innamorata (già tutte le innamorate sono un po' maghe). Essa talvolta ha il grido di Saffo, di Didone, di Fedra ". Ma queste sue stupende creaz. furono dal p. soppresse nella *Gerusal. conquist.* per influsso della Reaz. cattolica, che determinò nell' anima sua sensibilissima un' altra non men grave mania, cioè quella di una vera ossessione religiosa. – È detto anche *D'Italia grande antica ultimo vate,* perchè — come scrisse altrove il C. — " la grande letteratura d' Italia, la letterat. viva, nazionale a un tempo ed umana, con la quale ella conciliò l' antichità

e il medioevo, rappresentò romanam. l' Europa innovata, finì col Tasso „. - Trattò di lui nei numeri 3, 4, 5 del vol. XV delle *Opere*, accennó a lui in *D. svolg. dell' ode in Italia: Op.*, XVI, 383.

Tavola (lat. *Tabula*): *quadro: Mir.*: Dante e Goethe al sire parlano in vano da le animose tavole (Diciamo qui che *Animose* è meglio interpretarlo: *vive, parlanti:* cfr. Ovid., *Met.:* animosa signa); *Giambi*, 8: gli adusti remator Ch' oggi vivono soltanto, Tizïan, ne le tue tavole..

Tebe: *capit. dell' alto Egitto antico, più tardi detta Diòspolis. Il suo circuito era di 140 stadi e in esso si trovavano il Memnonium, lo splendido tempio di Ammone, i più grandi sepolcri reali. Aveva 100 porte, per ciascuna delle quali potevan passare insieme 200 aurighi:* cfr. Om., IX, 495: *Aless.:* Tebe, dischiudi le tue cento porte ad Alessandro — *capit. della Beozia (Thêbai), fondata da Cadmo, figlio di Agenore: Rime*, 5: l' agenòrea Tebe.

Tebro (lat. *Tiber*): forma poet. per *Tevere* usata in *A. f. d. Clit, Su M. Mario, A Ferr., Terme di Car., Iuv.*, 99 (E mira in Val di Tebro).

Tedio (lat. *Taedium*, da *Taedet: aver ripugnanza*). - Il poeta virile della forza e della serenità pagana non fu esente da questo sentim. che può dirsi moderno: *A. Staz.:* di fondo a l'anima un'eco di tedio risponde; l'odicina *Tedio invern.* in *Rime; Dav. il Castel V. di Verona:* i tedi insonni de l' infinito: cfr. Hor.: sollicitum taedium; *Sole d'inv.:* l'ombra del tedio; *Giambi*, 17: Il vin fremente... Affoghi il tedio accidïoso in cor; *Giambi, Prol.:* gl' insonni accidïosi Tedi Che fuman da la guasta età; *Giambi*, 15: lunga ombra di tedio; *Iuv.*, 20: E cresce il tedio; *Iuv.*, 23: piene D' amaro tedio stan l' ore cessanti; *Iuv.*, 65: Del mio novello Tempo il vigile tedio atre angosciose L' ore misura; *Iuv.*, 68: Oggi una pallida Nube di tedio e terra e ciel coprì; *Rime*, 7: Pur ne l'ombra de' tuoi lati velami Gli umani tedi, o notte, ed i miei bassi Crucci ravvolgi e sperdi: cfr. *Iuv.*, 33: l' egra noia; *Iuv.*, 34: noia pallida e morte.

Te duce *(Aless.):* abl. assoluto alla lat. per *sotto la tua guida:* cfr. *Iuv.*, 33: Nè a danno irrompa qui possa d' inferno, Te duce nostra; Hor. *Carm.*, I, 2, 5; te duce, Caesar; *Il.*, XXIV, 555, vers. Monti: nè veruno Su te le mani metterà, me duce.

Teletta (per *Toilette*, da *Toile*): *mobile a specchio, davanti al quale le donne siedono per acconciarsi e pettinarsi: La lir.:* non agevol ritmo di canzoncine intorno a la teletta: cfr. Parini, *Vespro:* E in più tragico stil dalla teletta Ai loro amici declamar la storia De' rotti amori.

Tempe (gr. *Tempê*, lat. *Tempe*): *bellissima valle della Tessaglia* (cfr. Hor. *Carm.*, I, 7: Thessala Tempe; Virg. *Georg.*, IV, 317: Peneia Tempe) *fra l'Olimpo e l'Ossa percorsa dal Penèo: famosa presso gti antichi per la sua proverbiale ridente amenità: Aless.:* la sua rosea guancia par Tempe in fiore...

Tempio, divo Petronio, tuo *(N. p. di S. Petr.):* collocaz. di parole latineggiante: cfr. C. Tolomei, *Ad Apolline:* o quando [Venere] afflitta Marte pregava suo: v. **Occhi, Lalage pura, tuoi.**

Temprare (da *Temprare: assegnare a una cosa la sua misura, i giusti confini*, da *Tempus: sezione*): *moderare, calmare, raffrenare: Ruit hora:* e una dolce a me in cuor tristezza subita tempra d'amor gl'incendii; cfr. Monti, vers. *Il.*, XVII, 680: Questo ucciso Mi tempra alquanto il lutto; A. Platen, *Odicina scritta in Roma nel 1827:* Dolce malinconia tempera l' incendio dell'amore — *accordare a un'armonia, intrecciare armonicam.: Rime*, 63:

Ove eterno le forme e gli elementi Temprano un ballo: cfr. questo es. in cui il senso non corrisp. perfett.: Dante: *Purg.*, XXXII, 33: temprava (regolava) i passi un'angelica nota — *rifoggiare: Giambi*, 28: Tali [le chiavi che furono catene] al Tempio io le temprava — *addestrare, render abile, atto: La ch. di Pol.:* Forse Francesca temprò qui li ardenti occhi al sorriso? — *affinare* o anche *render meno intenso: Rime*, 23: de' sereni occhi ridenti A chi tempri il bel raggio, o donna mia? — *armonizzare*, *accordare: Rime*, 67: A questo tuo etico raggio [o sole] Io tempro una canzon forte e sicura: cfr. *Petr.*, *Rime*, canz., 38, 2: Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri... — *preparare, fare: Levia*, 18: Ma Dio non tempra, o misero, Serti a i re: cfr. Dante, *Inf.*, 27: Come il bue cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'avea temperato con sua lima — *guidare: Iuv.*, 28: Ora che i bianchi corridor del lento Freno tu tempri.

Temprarsi (lat. *Temperare sibi*) **da checchessia:** *non lasciarsi trasportare* o *vincere da checchessia: Iuv.*, 63: Qual fia l'anima... Che sè da l'ira tempri e da lamenti?: cfr. *Libro di Cato*, I, 23, 29: Témperati del vino.

Tendere a: *dirigersi a: Pe' l Chiar.:* Che giova tendere a l'alto?; *Levia*, 14: ardea, nobile augello, Intra i folgori a vol tender su' nembi: cfr. Hor., *Carm.*, IV, 2, 26: tendit... in altos Nubium tractus; *Levia*, 13: E tal cervo ferito Tende a montano rivo.

Tender le braccia frase virgil.: in senso proprio: *Fant.:* [le vergini lesbie] tendon le braccia; *Mors:* ei (i bimbi) le braccia al sole, ai giochi tendono e sorridono; *In u. chiesa got.:* con l' ululo di turbe misere che al ciel le braccia tendono: cfr. Virg., *Aen.*, III, 592: supplexque manus ad litora tendit — in senso metaf.: *Ruit hora:* quei colli tendono le braccia al sole: cfr. *Aen.*, III, 535: gemino demittunt brachia muro Turriti scopuli; *Aen.*, VI, 282: ulmus brachia pandit: cfr. **Porgere le braccia**

Tendono e sorridono (*Mors*): *tendono sorridendo:* cfr. **Risponde la diva e folgora.**

Tenere: *occupare, abitare: Da Des.:* Essi che queste amene rive tennero; *Rime*, 63: Oh, di Pelope re tenere il suolo Oh, non m'avvenga...!: cfr. Hor., *Carm.*, III, 4, 14: quicumque celsae nidum Acherontiae... tenent — *esser diffuso sopra: A. Valch.:* Tien la spirtale riva un' alta serena quiete: cfr. G. Leop., *La vita sol.:* Tien quelle rive altissima quiete — *toccare: Iuv.*, 64: Nè il tien pietà del suo fior giovenile — *volgere l'attenzione: Levia*, 14: e si 'l tenea D'un compagno di lui l'alta sembianza.

Tenero (lat. *Tener*, dalla stessa rad. di *Tendere:* propr.: *disteso, che si lascia stendere*, cioè: *malleabile*): *giovane*: *Ave:* Noi penseremo, o tenero, a te non reduce: cfr. Virg., *Aen.*, II, 406: teneras [di Cassandra] arcebant vincula palmas — *affettuoso: Su l'Adda:* Lidia e 'l tenero amore...

Tenore (gr. *Tónos*, da *Téino: tendo*): *tono*, *intonazione*, *armonia: Es. d. guida:* Giù da la Saxe in funeral tenore Scende e canta il corteo: cfr. Petr., canz. 42: Ma Ninfe e Muse a quel tenor cantando.

Tentare (lat. *Temptare:* frequent. o intens. di *Tenere*): *esplorare col tatto*, *toccare: A. Staz.:* ed i ferrei freni tentati rendono un lugubre rintocco lungo: cfr. Dante, *Inf.*, XXVII: Quando il mio duca mi tentò di costa.

Tenue (lat. *Tenuis*, dalla rad. *Tàn* —: *distendo:* gr. *Teino*): *sottile*, *vano: Su M. Mario:* tenui ombre lievi dilegueremo: cfr. Virg., *Aen.*, VI, 292: tenues sine corpore vitas — *piccolo:*

A f. del Clit.: la tenue miro salïente vena; *Levia,* 3: E d'Alice dirò la bruna chioma, La tenue fronte; *Prim. aless.:* levò la tenue fronte; *Iuv.*, 31: E pur languida posa La tenue fronte in su la dotta cetra; *Rime,* 64: levò la tenue Fronte, pallida e bella: cfr. Hor., *Carm.:* insignem tenui fronte Lycorida — *in poca quantità; Mezz. alp.:* l'acqua che tenue tra i sassi fluì: cfr. Virg., *Georg.*, IV, 19: et tenuis fugiens per gramina rivus.

Teodolinda *(La ch. di Pol.): moglie dal 589 del re dei Longob. Autari e dal 590 del re Agilulfo:* v. Diz. Cap. alla voce *Gregorio* e il nostro a **Quei che al Signor pacificò,** ecc. e **Autàri.**

Teodorico (*Dav. il Castel V. di Ver.*, *Rime*, 76): *Teoderico il Grande* (454–526) *della casa degli Amàli, re degli Ostrogoti:* v. Diz. Cap. alle voci *Amale, Erulo* e il nostro a **Odoacre.**

Tepe (lat. *Tepet*): *è tiepido: P. l'u. di Shelley:* odora e tepe e brilla la primavera in fiore; *Iuv.*, 68: dove tepe la ligure maremma: cfr. Dante, Par., XXIX: D'amor la dolcezza Diversamente in esse ferve e tepe.

Te redimito di fior purpurei, ecc. *(Ann. d. fond. di Roma):* cfr. *Hymmus in Romam* di G. Pascoli tradotto da G. Albini: Tu così cominciasti dettare le leggi di pace, O Flora dolorosa, chè solo i sanguigni colori Ne' fiori ami. – V. anche Diz. Cap. alla voce *Romolo.*

Tergere (da *Tèrgere*, dal gr. *Tersein: render arido*): *far rimarginare purgando, forbendo: A. Valch.:* tergete dal nobil petto l'orma del pugnale villano. – In senso molto affine: Hor. (*Carm.*, I, 7, 15): deterget nubila coelo — *purificare: Rime*, 18: Terger vo' l'alma irosa e 'l torvo ingegno A la dolce di Sorga e lucid' onda.

Terme di Caracalla: *sorgevano nella reg. XII della Roma imper. e, come le altre Terme, racchiudevano quanto poteva servire a render piacevole la vita: portici, parchi, viali ombrosi, bagni, sferisteri. Carac. le compiè nel primo anno del suo impero* (215 di Cristo). *Erano considerate come il più sontuoso e solenne edifizio di questa specie; ora non ne rimangono che le rovine, tra cui i muri, che sono abbastanza ben conservati e nella loro massiccia immanità dànno una chiara idea della potenza romana:* cfr. Card., *Op.*, I, 430: *Relaz. di storia patria:* “ Tra le arti, la più strettamente congiunta agli ordinamenti civili e politici dei popoli è l'architettura... L'architettura è la storia murata dei segni, dei pensieri, dei destini d'un popolo „.

Termine: *confine: Bic. di S. Giac.:* romano termine Ceva: cfr. Ar., *Orl. Fur.*, X, 16: Già dietro rimasi erano e perduti Tutti di vista i termini d'Olanda.

Terra umida *(A. Vitt.):* cfr. *Pianto antico:* Sei ne la terra negra; *Rime,* 57: Sotto la terra nera Giacciono ad aspettar: cfr. Virg., *Georg.*, II, 203: nigra... et pinguis... terra.

Tessala falange *(Aless.): tessalica falange:* v. **Falange** e **Longobardo.**

Tessera (lat. *Tessera,* gr. *Tessara: figura quadrata, cubo*): *biglietto ferroviario:* uso nuovo in tal senso: *A. Sicz.:* la tessera al secco taglio dài de la guardia...

Tessitor di Biella *(Roma):* v. **Lungi operoso tessitor di Biella.**

Teti: v. Diz. Cap. alla voce omon. – *El. del m. Spluga:* E quale iva salendo volubile e cerula come velata emerse Teti da l'Egeo grande a Giove (per pregarlo, a nome di Achille irato contro Agamennone, di concedere per alcun tempo la vittoria ai Troiani): cfr. *Rime,* 61: Di Teti il pianto...

Tetro (lat. *Taeter* o *Teter*, d'incerta etim.): *oscuro, buio: La stampa e la riforma:* E per l'aere ancor da' roghi tetro; *Pe 'l Chiar.:* E voi lunghe nel mezzo del tetro recinto alberelle —

spaventoso, orribile: *La ch. di Pol.*: spalancano la tetra bocca i sepolcri: *A f. di Fr. Crispi*: a lui su 'l capo il tetro de le barbarie [illegible] balenar — crudo, orrido: *Mir.*, 91: I tetri ceffi [illegible] — [illegible], sozzo: *[illegible]*, 1: Pien di libidine tetra le vene — *pestilenziale, fetido: A Ferr.*: la lupa che tetra digrigna i bianchi denti...: cfr. Virg., *Aen.*, III, 228: tum vox taetrum dira inter odorem; Hor., *Carm.*, III, 11, 19; Caro, vers. *En.*, VI, 290: Giunsero ove d'Averno era la bocca E, il tetro alito suo schivando, in alto Ratto l'ali spiegaro.

Tifone *(Miss.)*: v. Diz. Cap. alla voce omon.

Ti mando inferia *(Mir.)*: *ti offro in sacrifizio*: v. **Inferia**.

Tingere latin. per *inondare di luce, illuminare: Scoglio di Q.*: [l'astro di Venere] del suo palpito lucido tinge il cielo; *Cad.*: il sole le aguglie tinga a le pallide dolomiti.

Tinnïente *(tintinnante)*, da *Tinnire* che esprime *il suono proprio del campanello e delle corde armoniche: A Valch.*: Sveglisi ne' freschi anni la pura vindelica rosa a un dolce accordo novo di tinnïenti cetre; *Prim. eolia*: Odi le cetere tinnir; *I due titani*: un tinnir di cetra...

Tiranno (gr. *Tyrannos: signore, sovrano assoluto*): *principe governante crudelm. con atti d'ingiustizia: A Ferr.*: trovasti risse e tiranni; *A G. Garib.*: spira ne' turbini de l'alpe il tuo cuor di leone incontro a' barbari e a' tiranni; *La madre*: [o sole] illumina non ozi e guerre a i tiranni, ma...; *Il canto dell' am.*: Che m' importa di preti o di tiranni? — *sultano: La miet. del turco*: E al morbido tiranno Manda il fior de l'elleniche beltà. – Abbondano gli es. di questo vocab. nell'opera poet. anteriore: reminisc. alfieriana.

Tirannica vigilia *(A f. di Fr. Crispi)*: *la tirannia borbonica che fu come una lunga dolorosa vigilia che preparò e dispose gli animi alla gran festa della libertà.*

Tirreno (alcune ediz. leggono, certo erroneam., *Terreno*) **lituo**: v. **Lituo.**

Titáno: *Prometeo, rapitore del fuoco all' Olimpo: La torre di Ner.*: Èi degno del Titan che al cielo tolselo: cfr. *Promèteo* in *Iuv.* e l' ode *I due titani* in *Rime.*

Titáno: *uno dei figli della Terra e del Cielo che disputarono a Giove l' impero dell' universo e rappresentavano in origine le forze elementari della natura sì fisica sì intellettuale: Sirm.*: Il Gu sembra un titano; *Ripresa*: O popolo d'Italia, vecchio titano ignavo — *creatura ribelle: Pr. l'u. di Shelley*: spirito di titano entro virginee forme.

Tizïaneschi rifer. a *giovani* in *Cad.*: *giovani che hanno il tipo di certe figure maschili dipinte dal Tiziano*: v. **Vecellío.**

Tobía *(Per un instit. di ciechi)*: v. Diz. Cap. a. voce omon. e a *Rafaele.*

Tocca la cetera *(La torre di Ner.)*: *suona, pizzica la cetra*: cfr. *Il.*, XVIII, 791; vers. Monti: E fra loro un garzon tocca la cetra Soavemente.

Tócco part. perf. accorciato di *Toccare* per *toccato: Sole d' inv.*: E tócche frangonsi tosto le nuvole de la tristezza: cfr. Dante, *Purg.*, IV: vedi ch' è tocco Meridïan dal sole.

Togliere: *portar via: Pr. l' u. di Shelley*: Sofocle a volo tolse te fra gli eroici cori: cfr. Virg., *Aen.*, II, 635: genitor quem tollere in altos Optabam primum montes; Petr., *Rime*, sest. 2: E però mi son messo a pregar morte Che mi tolla di qui.

Togliersi: *staccarsi: Pr. u. Cert.*: Da quel verde senza vento una [foglia] si toglie.

Tona il cielo *(Mir.)*: cfr. Virg., *Aen.*, IX, 541: coelum tonat omne fragore; Petr. *Rime* I, canz., 203, ed. Card.: Come

irato ciel tona e leon rugge; *N. a. d. fond. d. R.:* placido tonerà il cielo su Roma (in segno di buon augurio): cfr. Ovid., *Fast.*, III, 369: Ter tonuit sine nube deus. – In prosa *Tonare* è impers.

Tonante rifer. a *vallo (Bic. di S. Giac.)*: *rintronante per le artiglierie:* cfr. C. Rezzonico, *A. S. A. R. il duca di Sudermania:* E cinque volte ritentâr la sorte Del dubbio marte le tonanti prore

Tonare: *parlare con voce alta e veemente: La ch. di P.:* quei che Gregorio invidïava ai servi ceppi tonando nel tuo verbo, o Roma; *Iuv.*, 60: E la sua voce [di Dante]... tonò su'l mondo; *Iuv.*, 84: Quali, quali al tonar de' fieri accenti... — *far sentire il rombo delle artiglierie: Bic. di S. Giac.:* se la guerra... su' due mari tuoni; *Levia*, 18: Guida tonando a l' Adige La secura virtù di Garibaldi: cfr. G. Fantoni, *Ad O. Fantoni:* Spiegan tonando i peregrini abeti Festive insegne per la nordic' onda — *scagliar rintronando le palle letali: Giambi*, 2: E già da' bei colli che a' dì del cimento Tonavan la morte sul fulvo stranier — *manifestarsi terrib. con tumulto e grida guerresche: A. f. del Clit.:* tonò il punico furore.

Torbido (lat. *Turbidus*, dalla stessa base di *Turba*, nel suo senso orig. di *disordine rumor.*): *non limpido, non chiaro: A. una bott. di V.:* E tu nel tino bollivi torbido prigione; *Pe 'l Chiar.:* Il sole piove sprazzi di riso torbido sovra i poggi — *offuscato per lagrime: Giambi*, 24: E gli occhi torbidi Volsi chiedendo e dubitando al ciel — *offuscata dalle tenebre del passato: Dav. il Castel V.:* Ma la mia strofe vanirà torbida ne gli anni — *agitato da ira, corrucciato: Ripresa:* Che mai canta costui torbido e sol?; *Iuv.*, 62: E stagna torbida la mente: cfr. *Aen.*, VI, 350: Me patris Anchisae... turbida terret imago — *aggrottato, aggrondato: Sirm.:* Il Gu, paterno monte, protegge la bella da l' alto co 'l sopracciglio torbido — *triste: Levia*, 5; Se, porto a' miei pensier torbidi e foschi, Ridesse un campicello al desir mio...: cfr. Petr., *Rime:* I dì miei fûr sì chiari, or son sì foschi — *agitato: Iuv.*, 27: oh torbidi Sogni dal pianto rotti!; *Rime*, 61: L'uomo, che un sogno torbido affatica; *Iuv.*, 94: E oblii nè sonni torbidi De' suoi signor la verga — *burrascoso, nuvoloso: Prim. eol.:* Lina, brumaio torbido inclina — *turbinoso: Iuv.*, 34: Non sempre l'arida chioma a le roveri I torbid' impeti d' Euro affaticano — *violento: Iuv.*, 25: Avvi cui 'l torbido Gradivo arride; *Rime*, 80: Il mezzogiorno ed il settentrione Saran con torbid' impeti a tenzone; *Figur. vecchie:* di torbid'ire fiedere l'aere; *Canto di m.:* Irrompete a la guerra, o desii torbidi.

Torbid' evo *(Aless.): il turbolento, tumultuoso medio evo.*

Torce l' ala de' remi in fretta *(La ch. di Pol.): rivolge rapid. la barca per ritornar verso casa.* – Per *Torcere da* cfr. Petr., son 10: Ch' ancor non torse dal vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia. – Per *Ala de' remi* cfr. Virg., *Aen.*, III, 250: velorum pandimus alas.

Torcersi: *contorcersi divincolandosi: Prel.:* tal fra le strette d' amator silvano torcesi un' evia... – Verbo sempl. pel comp.: v. **Beverata.**

Torma: (lat. *Turma*, affine a *Turba* propriam: la *decima parte di un' ala di cavalleria romana: squadrone): moltitudine, turba di gente* in senso dispregiat.: *A l'Aur.:* rincasa e nè meno ti guarda una pallida torma che si credè gioire — *moltitudine di mostri e spettri: Rime*, 61: Pigri terror de l'evo medio,.. Torme pallide via — *moltitudine guerresca disordinata: Bic. di S. Giac.:* arabe torme dilagâr fin dove Genova splende; *Iuv.*, 62: ulte le offese

Ne le barbare torme al pian distese: cfr. Hor., *Carm.*, II, 4, 9: barbarae turmae.

Torpido (lat. *Torpidus*, da *Torpeo: sono senza vita, sono irrigidito*): *pigro, senza vita: Giambi*, 6: Torpido fra la nebbia ed increscioso Esce il giorno su Roma — *inattivo: Iuv.*, 1: e torpido nel gran lavoro Non canto e predico l'età dell'oro — *stagnante: Prol.* ai *Giambi:* sovra il torpido Padule de l'oblio — *che intorpidisce, che illanguidisce il cuore, in modo che non abbia più palpiti per le cose nobili e grandi* (senso attivo): *Nell' ann. d. fond. di R.:* e a lui (a Teod. Mommsen) nel reo cuore germoglia torpida la selva di barbárie; *A Sat.:* Del chiostro torpido Oltre i cancelli...

Torre di piazza *(Nevic.): campanile:* cfr. Leop., *Il pass. solit.:* In su la vetta de la torre antica.

Torre scaligera *(Sirm.):* v. Diz. Cap. alla voce *Torre.*

Torri *(Dav. il Castel V. di Ver.): le torri che fiancheggiano le vecchie mura di Verona.*

Torta... rifer. a *buccina* in *A. f. del Clit.: b. ritorta, tortuosa, perchè si allargava a spirale dal basso all'alto:* v. **Buccina.**

Torvo (lat. *Torvus*, dalla rad. *Targ.: minaccio, urto, oltraggio*): *minaccioso, violento: A G. Garib.:* nel torvo fremito spira de l'Etna il tuo cuor di leone...; *Aless.:* quete de' torvi demagoghi l'ire — *feroce, violento: La ch. di Pol.:* là dove torva l'aquila del vecchio Guido covava; *Cad.:* al baleno di quei fantasimi roseo passante sul torvo secolo; *Iuv.*, 33: Odio e furore i torvi animi avvampa; *Iuv.*, 100: Spingi in caccia i tuoi torvi leoni: cfr. Virg., *Ecl.*, II, 63: torva leaena lupum sequitur — *terribile, spaventevole: Giambi*, 14: E con la mente doma Da torve fantasie... — *fiero, sdegnoso: Rime*, 18: Terger vo' l'alma irosa e 'l torvo ingegno A la dolce di Sorga e lucid' onda — *affannoso: Da Des.:* A voi tra' cigli torva cura infoscasi — *tempestoso, agitato: Mir:* ...grige dal torvo pelago salendo vengon le nubi — *maligno: A Ferr.:* terre pensose in torvo aere greve... — *biecam.: Ann. fond. Roma:* ...torva riguardante su i selvaggi piani: cfr. Hor., *Carm.*, III, 5, 43: Fertur (Regulum)... virilem Torvus humi posuisse voltum.

Tósco: *toscano: Per le n. di mia figlia:* ne 'l nativo aëre dolce de' colli tóschi; *Levia*, 5: A l'aër dolce de' miei colli tóschi: cfr. Petr.; *Rime*, I, son. 142: Fuggo dal mio natìo dolce aere tosco; *Rime*, I, son. 201: Fuor del dolce aere de' paesi toschi; *In u. ch. got.:* la tósca vergine trasfigurantesi; *Levia*, 12: la tósca vergine pudica; *Levia*, 11: Apri: la tósca poesia son io; *Colli tosc.:* Tósca vendemmia: cfr. *Levia*, 3: Oh a me del vin cui più sottil maturi Tósca vendemmia... Versate, amici — avverb. per *toscanam.*, *in toscano: A Ferr.:* A te gli Strozzi vennero da l'Arno tósco parlando...

Tòsco (da *Tóssico*, deriv. da *Tochsicón: veleno di cui si spalmavano le frecce*): *veleno: Per la m. di Nap. E.:* non crescono arbusti a quell' aure o dàn frutti di cenere e tòsco; *Iuv.*, 62: Or tòsco ai figli è il prepotente canto: cfr. Petr., *Rime*, I, son. 171: il cibo assenzio e tosco.

Traccia (da *Tracciare*, dal lat. *Trahere*, mediante una supposta volgare forma intens. *Tractiare*): *via* (in senso proprio): *Rime Nuove*, 61: E digradando giù dal colle aprico Per biancheggiante di palagi traccia... (quasi che i palagi segnino dal colle al mare una strada, un tracciato) — *linea tracciata dalle cime frastagliate dei monti: Il canto dell' am.:* Di questi monti per la rosea traccia Passeggian dunque le Madonne ancora? — *sentiero, cam-*

mino (metaf.): *A. f. di F. Crispi*: Pria che su rosea traccia Amor ti chiami; *I due tit.*: io canto a la divina errante La gloria ch'è in sua traccia. – La metaforica *Traccia* opposta è accennata in *Levia*, 23: Io derelitta, io scompagnata seguo Pur la traccia de l'ombre e mi dileguo — *contrassegno, fattezze*: *Giambi*, 13: Avvalla il figlio de la madre in faccia Il viso e gli occhi muti, Che non rivegga in lui la cara traccia De' suoi quattro perduti...

Tra ciglia e ciglia (alla radice della fronte dove più appare il lampo del pensiero e più s'infosca il dolore)... **balena il raggio del latin consiglio** *(Bic. di S. Giac.)*: cfr. *Da Des.*: A voi tra' cigli torva cura infóscasi; *Prim. dor.*: Mesta cura a te siede in fra le stelle De gli occhi; *Eterno femm. reg.*: Tra ciglio e ciglio un corrusco fulgore d'aquiletta balenava su quella pietà di colomba...: cfr. G. D'Annunzio, *Le faville del maglio*, VI: Ogni anno il solco che m'ho tra i sopraccigli diventa più fiero (per l'attenzione).

Traer guai: *emettere lamenti*: *Pe 'l Chiar.*: Quei pini... paion traer guai a me di contro: cfr. Dante, *Inf.*, XIII, 22: Io sentia da ogni parte traer guai.

Tra gli allori cantando *(A Ferr.)*: v. **Cantando tra gli allori.**

Traino (dal lat. *Trahere*, mediante una supposta forma *Trahimen*): *peso che la locomotiva si trascina dietro su i carri ad essa attaccati*: *A Staz.*: Va l'empio mostro: con traino orribile gli amor miei portasi. – Può voler dire anche sempl.: *il complesso dei carri o vagoni trascinati dalla locomot.*

Tra i vini *(Da Desenz.)*: *tra un bicchiere e l'altro, a tavola*: cfr. Hor., *Carm.*, III, 6, 25: Mox iuniores quaerit adulteros Inter mariti vina —: versi così imitati dal Fantoni: Poi cerca infaticabile Del marito alla mensa utile un drudo.

Tra 'l verso che pensoso vola *(Su M. Mario)*: *tra un verso e l'altro*. – Cfr. per la movenza e pel suono: *Premio del verso che animoso vola* di *Convivale* o *Congedo*.

Trama (lat. *Trama*, da *Transmeare*, comp. di *Trans.*: *al di là* e *Meare*: *passare*): *quel filo che serve a riempire la tela*. – Il voc. è usato dal C. metaforic. in *Bic. di S. Giac.*: E tuttavia silenzïosa fati novi aggroppando ne la trama antica... e in *Rime*, 50: Tra colli, prati e monti Di fior tutto è una trama.

Tramite (lat. *Trames, itis*): *via, cammino* (in senso proprio): *Giambi*, 16: O surta negli amari Tramiti de l'esilio...; *Iuv.*, 9: Giù per li verdi tramiti de' monti; *Giambi*, 26: Qual ne l'incerto tramite... — *cammino, sentiero* (in senso metaf.): *Per le n. di mia figlia*: De gli anni il tramite; *Sal. d'aut.*: Salite il tramite de gli anni — *letto di fiume*: *La tomba del Bus.*: Poi, ridotto ai noti tramiti, Il Busento lasciò l'onde Per l'antico letto valide Spumeggiar tra le due sponde.

Tránsito fatale: v. **Pisacane.**

Trarre: *estrarre* (verbo sempl. pel comp.: v. **Beverata**): *Piem.*: e un re... trasse la spada — *ri-trarre* (verbo sempl. pel comp.), *riprodurre*: *Aless.*: Lisippo in bronzo ed in colori Apelle ti tragga eterno — *trarsi, recarsi*: *Piem.*: a gli accorrenti cavalieri in mezzo trasse; *S. Abb.*: traggono le alpigiane.... a la tua festa; *Giambi*, 23: e con le luci fise [il Mazzini] A lei trasse [all'Italia] per mezzo un cimitero — *spirare*: *R. Nuove*, 65: E a l'aura che da Tivoli traea....: v. **Beverata.**

Trascolorare: *impallidire*: *A. reg. d'It.*: Seguiano il cupo ritmo monotono trascolorando le bionde vergini.

Trascorrono... e accennano *(Su l'Adda)*: *trascorrono accennando*: cfr. **Risponde e folgora.**

Trasfuso fosse [D'un lume del di là ...] in *Sant'Abb.*: *fosse sparso di una luce*

misteriosa diffondentesi dall'altro mondo a questo e quasi invitante il poeta a meditare sulla caducità della vita. Il sogg. è *cielo*.

Trasimeno *(A. f. d. Clit.) : il lago di Perugia, sulle cui rive Annibale nel 217 a. Cr. sconfissè i legionari di Flaminio.*

Trasvolare, assoluto : *trapassare quasi a volo con l' aerea levità degli spiriti : Ideale :* O Ebe, con passo di dea trasvolata sorridendo via ; *A. reg. d'It. :* Salve, o tu buona, sin che i fantasimi di Raffaello ne' puri vesperi trasvolin d' Italia ; *L'ost. di Gaby :* Per le forre de l'alpe trasvolan figure...; *Iuv.*, 26 : Trasvolar le serene Forme de' sogni improvvido L'uom ricontempla — con compl. : *trapassar lievem. e prestam. : A l'Aur. :* Deh, propizia trasvola... sovra le nostre case — transit. : *attraversare rapid. : Levia*, 28 : L'ombra del tuo cimier l'aure tremanti Trasvola.

Traversare per *attraversare : A. Vitt. :* Io sono la forza del Lazio traversante nel bronzo pe' tempi ; *N. Pis. :* Traversando fu visto Dïoniso; *In riva al Lys;* Traversa un'acqua : cfr. Dante, *Purg.*, V, 94 : Oh , ripos' io a piè del Casentino Traversa un' acqua ; il titolo del son. delle *Rime nuove*, 34: *Traversando la maremma pis. :* v. **Beverata.**

Tre imperi *(A. f. del Clit.) :* v. **Imperi** [**Tre** –].

Tremante : *che ha paura : Iuv.*, 39 : Tremante un re le attèe scene miraro — *che fa tremare, che fa paura ; G. Gold.*, II : i tremanti perigli de la notte – : che ricordano il lat. *Trepidis in rebus* (Hor., *Carm.*, III , 2 , 5) — *pieno di paura , suscitato da paura : Levia*, 24 : de la fuga tremante Tu ancor l'amaro istante–insegni ai re ; *Levia* , 22 : Io bevo al di che tingere Al masnadier di Francia Dee di tremante e luteo pallor l' oscena guancia — *che ha tremiti di voluttà : Giambi*, 16 : Ravviando al crin fulgido le anella Con la tremante mano — *agitato ; Levia* , 28 : L'ombra del tuo cimier l'aure tremanti Trasvola — *che ha tremiti di commozione : J. Rudel :* Ma presto con mano tremante Il velo gittando, scoprì La faccia.

Tremare (lat. *Tremere* analogo al gr. *Treo : tremo*) : *brillare di luce tremula: Rime*, 37 : Vedo tremar del puro ciel la stella : cfr. *Scoglio di Q. :* e del suo palpito lucido tinge il cielo — *manifestare un leggero tremolìo* : *J. Rudel :* Dal Libano trema e rosseggia Su 'l mare la fresca mattina : cfr. *Nic. Pis.:* la marina Vedesi lunge tremolare (V. **Tremolare**) ; *La figlia del re d. Elfi :* Ed ecco il mattino tremava ancor fosco : cfr. *G. Cavalc. :* Chi è questa che vien? Che fa tremar di claritade l'âre? *Sole d' inv. :* il tremulo riso de l' aere — *agitarsi leggerm. : A. fonti d. Clit.:* Trema e d' un lieve pullular lo specchio segna de l' acque ; *Pe' l Chiar. :* Stendonsi livide l'acque in linea lunga che trema : cfr. *Piem. :* Palpitò il lago di Virgilio . . . ; *In Carnia :* Treman l'ombre de gli abeti ; *Giambi*, 19 : Qui trema a la luna . . . Lo stelo riarso d'un povero fior — *agitarsi con impeto : Colli tosc. :* tremarsi nel core sente la vita ; *Giambi*, 1 : e de le dive Memorie l' ombra mi tremava in cor : cfr. *G. Cavalc. :* Ella mi fiere sí quand' io la guardo Ch' io sento lo sospir tremar nel core ; V. Monti : Trema in petto e si confonde L' alma oppressa dal piacer — *palpitare : Pr. l' u. di Shelley :* trema a gli umani il core — *farsi vedere a quando a quando, incertam. Giambi*, 13 : Trema su 'l bianco ed affilato volto L' aleggiar d'un sorriso — *mostrarsi , apparir timido , esitante : Nella p. di S. Petr. :* Tale la musa ride fuggente al verso in cui trema un desiderio vano de la bellezza antica — *esitare : Dav. il Castel V. di Ver. :* la strofe che sorge e trema : cfr. *Rag. metr. :* batte l' alcaica strofe trepidando l' ale — *aver tremiti di vo-*

lutta: In una ch. got.: Tremo, ma vigile al suon d'un cognito passo: cfr. *Ibid.:* L'Alighier trepido cercò l'imagine di Dio nel gemmeo pallore di una femina.

Tremolare: *incresparsi: N. Pis.:* Per la dischiusa porta la marina Vedesi lungi tremolare — *mandare un tremolìo, una luce oscillante: In u. ch. got.:* io veggo un fievole baglior che tremola [nelle prime ediz.: *Trepida*] per l'umid'aere.

Tremulo: *tremolante per umidità: Sole d' inv.:* il tremulo riso de l'aere; *J. Rudel:* Dal Libano trema e rosseggia Su'l mare la fresca mattina — *increspato: Sirm.:* l'onda fosforescente e tremula. - Invece: *Le tremule acque* in *Su l'Adda* vale *acque agitate dal rombo dei cannoni* — *incerto: Primo vere:* e ne' lor guardi vagola una tremula ombra di sogno.

Trepido: *tremante di passione: In u. ch. got.:* l'Alighier trepido cercó l'imagine di Dio nel gemmeo pallore di una femina — *tremante di tenerezza mista di timore: A. reg. d'It.:* la verginetta ti guarda e trepida le braccia porgendo ti dice...; *Per le n. di mia figlia:* trepida il nuovo nido voli a contessere — *increspato per la brezza mattut.: Da Desenz.:* l'onda... trepida e fredda nel mattino roseo: cfr. *Sirm.:* l'onda fosforescente e tremula; *Giambi*, 21: le argentine linfe... trepide tra i fior — *che fa tremare, che fa paura: Sirm.:* le insanie e le trepide cure in lento oblío si sciolgono; *Iuv.*, 27: E giorno fu che in trepida Cura Tibullo ardea. - Ma *Trepide cure* potrebbe esser reso anche con: *trepidazioni* — *pauroso: Iuv.*, 68: e adulator di trepidi e vili sofi io non sarò.

Tre rami di lauro e di mirto: *(Sirm.):* v. Diz. Cap. e il nostro alla voce **Lauro.** - Qui si aggiunga e corregga che anche il mirto fu presso gli antichi albero sacro ai poeti: cfr. Dante, *Purg.*, XXI, 90.

Tre volte ti gira la chioma, ecc. (*A. reg. d' It.*). - Usa il numero ternario che presso i Lat. aveva valore sacro e simbolico: cfr. Hor., *Carm.*, II, 17, 25: populus frequens Laetum theatris ter crepuit sonum; Hor., *Carm.*, III, 18, 15: Gaudet invisam pepulisse fossor Ter pede terram; *Carm.*, IV, 1, 28: in morem salium ter quatient humum.

Trionfa amore e sbendasi *(Ruit hora):* costruz. paratatt. frequ. nel C. per la comune sintatt.: cfr. **Mormori e vai.** - Pel senso v. Diz. Cap. alla voce **Lièo.**

Trionfo (lat. *Triumphus*, da *Triumpus* derivante a sua volta da *Ter* e *Pes* e signif. *danza o marcia agitata a tre battute*): *pompa o festa pubblica che si faceva in Roma in onore dei duci quando ritornavano nell'urbe coll'esercito vincitore* (v. Diz. Cap. alla voce omon.): *Ann. d. fond. di Roma:* nè più per Via Sacra il trionfo piega i quattro candidi cavalli; *Ibid.:* trionfi... non più di regi, non più di cesari: Tib., *Ecl.*, VII: Ac te victrices lauros, Messala, gerentem Portabat niveis currus eburnus equis; Tib., *Ecl.*, I, 7, 5: novos pubes romana triumphos Vidit et evinctos brachia capta duces; Ovid, *Art. am.*, I, 215: Ibunt ante duces onerati colla catenis; *Il Cesarismo*, 5: Trionfo! quattro nivei destrieri, Divin trionfo, al divin Giulio infrena: cfr. Hor., *Epod.*, IX, 21: Io triumphe, tu moraris aureos currus; *Iuv.*, 26: Oh quando fia che... i carmi Del trionfo ridestino... I numi addormentati in Campidoglio? — *vittoria morale e spirituale: Nell' ann. d. fond. d. R.:* il tuo trionfo, popol d'Italia, su l'età nera, su l'età barbara, su i mostri... - È il trionfo della 3ª Roma di G. Mazzini: v. Diz. Cap. alla voce *Italia* — *gloria: Giambi*, 13: E in mezzo il duce gloríoso: ondeggia La luminosa chioma A l'aure del trionfo — *pittura rappresentante scene trionfali: Mir.:* Lascian le sale con accesa speme istoriate di trionfi·

Trionfo d'amor: v. Diz. Cap. alla voce *Case.*

Tripudio (lat *Tripudium*, da *Ter* e *Pes* = *danza* o *marcia molto agitata a tre battute*) *: danza a tre tempi : Il liuto e la l. :* Di facili amori e sdegni, danze e tripudii, non più rendo gli echi : cfr. *Il.*, XVIII, 793 : e quelli Con tripudio di piedi (*di piedi* è una zeppa) sufolando E canticchiando ne seguiano il suono. – In *A Ferr.* invece *Tripudio* è usato nel senso odierno di : *allegrezza :* Ecco il passo : da i suburbani pioppi il tripudio corre de gli uccelli (corrono gli uccelli tripudianti : astratto pel concr.) su l'aura... : cfr. Leop., *Gli uccelli :* Sono gli uccelli naturalmente le più liete creature del mondo.

Tristano *(A Ferr.) :* v. Diz. Cap. alla voce omon. e il nostro a **Isotta** e a **Vago.**

Triste mese di maggio, ecc. *(Le due torri) :* v. Diz. Cap. alla voce *Imelda.*

Tristizia (lat. *Tristitia*) *: tristezza : Il liuto* e *la l. :* una nube va di tristizïa su la terra ; *In u. ch. got. :* tu di tristizia l'aer contamini : cfr. Dante, *Inf.*, XXX, 16 : Però d'ogni tristizia ti disgrava — *malvagità : Pe' l Chiar. :* il verso... esala un vapor acre d'orrida tristizia : cfr. Card. nel commento alla *Vita nuova* curata dal Federzoni (Zanich., 1911) : " La idea di servitù porta con sè quella della miseria e della tristizia malvagia „.

Trocadero *(Piem.) : principale baluardo di Cadice, ove il 31 ag. 1823 i Francesi, tra le cui file militava Carl' Alberto, vinsero i Costituzionali spagnoli :* cfr. Giusti, *L'incoronaz. :* Quei che purgò di gloria un breve fallo Al Trocadero : v. **Carl' Alberto.**

Troglodíta (gr. *Trôglodytês*, comp. di *Trôglê : caverna* e *Dytes : che penetra*) in *La guerra :* (v. Diz. Cap. alla voce omon.) : *colui che viveva nelle caverne, il cavernicola.*

Trovatore, Trovadore (dal prov. *Trobadòr*, da *Trobar : inventare, ideare, poetare*) *: nome dato ai poeti d'amore o di cavalleria che fiorirono dal sec. XI al XIII in Provenza e in Italia ed erano soliti comporre la poesia e metterla poscia in musica* cioè *Fare i motti* e *il suono : Bic. d. S. Giac. :* ma non il compianto de' trovadori ruppe i silenzi de la valle... (v. Diz. Cap. alla voce *Monferrato*) ; *Iuv.*, 93 : E lodar le belle e i forti Non udisti il trovator ; *A. rima :* Con bell'arte Su le carte Ti persegue il trovadore.

Trovieri (franc. ant. : *Trouvêres*) *: specie di rapsòdi che fioriti nel nord della Francia dal sec. IX al XIII cantarono in lingua d'oïl canzoni di gesta che trattavano argomenti desunti dal ciclo carolingio* e *bretone : A Ferr. :* e le viole de' trovieri a un tratto tacean.

Tu hai, Garibaldi, in Mentana su Pietro e Cesare... *(A G. Garib.) :* cfr. v. **Hai... su Pietro e Cesare posto il piede.** – Qui, aggiungiamo il seg. es. tratto dai *Châtiments* di V. Hugo (L'ordre est rétabli) : J'écraserai du pied l'antre et la bête fauve, L'empire et l'empereur.

Tumulto (lat. *Tumultus*, che originar. significò pei Romani *guerra combattuta nel loro territorio*, poi : *guerra civile, turbolenza, ogni sorta di agitaz.*, ecc.) : *sconvolgim., trambusto pieno di confusione : Cad. :* posava il tumulto del ferro : cfr. *Op.*, I, 306 : le menti sentivano già uno stanco turbamento dinanzi al napoleonico tumulto della forza ; *In u. ch. got. :* di fra i barbarici tumulti : cfr. ; *Op.*. I : *D. svolg. d. letter. nazion. :* ella [l' Italia] diè forma al mondo selvaggio e tumultuante del medioevo — *lotta, battaglia letteraria e morale : Rime*, 68 : dopo tant'ora Di tumulti oziosi [descritti in *Confess. e Battaglie*] — *agitazione, affanno : Coll. con gli alberi :* ei [l' abete]... chiuda a' l fin li oscuri De' l mio pensier tumulti : cfr. Hor., *Carm.*, II, 16, 10 : miseros tumultus Mentis —? : *Ora e sem-*

pre: E su 'l tumulto eroico il gagliardo Lume discese de l' eterna idea.

Tuono (dal lat. *Tonus = Tonitrus): rimugghiare, fragore: Iuv.*, 36: E la involge e la batte... De l'onde il tuon — *rombo: Su t'Adda:* Moriano gli ultimi tuon de la polvere franca ne' concavi seni; *Piem.:* Languido il tuon de l'ultimo cannone Dietro la fuga austriaca moría; *C. Gold.*, II: al tuon de' bronzi e al lampo: cfr. Guicc., *Storie*, IX, 406: in tanti tuoni d'artiglierie — *colpo: Cad.:* l'eroico verso che segua il tuon de' fucili: cfr. *Ibid.:* tuona la caccia; cade il camoscio a' colpi sicuri — *scroscio: Courm.:* De la valanga il tuon da l'orrida Brenva rintrona: cfr. *Piem.:* tuona la valanga... — *potere di distruzione: Giambi*, 17: O repubblica antica, ov' è il tuo tuon? — *suono che assorda: Levia*, 1: Musa, e non vedi quanto Tuon di dolor s' accoglie..: cfr. Dante, *Inf.*, IV: tuono... d'infiniti guai.

Tu parli; e, de la voce a la molle aura... *(Fant.)*. - Più volte il C. sentì ed espresse l'incanto e la virtù di una bella voce femmin.: *Levia*, 14: la voce era un concento Di lontane armonie, di strane lire; *Levia*, 14: Da indi in qua sonare odo per l'etra Una soave melodia novella, Come da ignoti elisi aura di cetra; *Levia*, 13: Quasi canzon lontana in su la sera Ne i lidi antichi de la patria udita... Suona la voce sua; *Prim. aless.:* E piovvemi nel core Sguardi e accenti d'amore Lunghi, soavi, profondi: eolia Cetra non rese più dolci gemiti Mai...; *Miscellanea carducc.*, p. 236 (Zanich., 1911), dove il C. in una lettera a una signora scrive tra l'altro: Aspetto la consolazione d'una sua parola, se non armonicam. parlata, scritta elegantem.; *Iuv.*, 14: la favella, Qual tra le rose aura d'april, discioglie.

Turbare: lat. per *sgominare, mettere in iscompiglio: A Ferr.:* De la bocca agognante con l'atra mefite ella fuga turbato l'usignuolo: cfr. Virg., *Aen.*, I, 394: aetheria quos lapsa plaga Iovis ales aperto Turbabat coelo; *Il.*, XVIII, 33, vers. Monti: Giacea turbando colle man la chioma.

Turpe (lat. *Turpis* di oscura origine): *che insozza, che deturpa: La ch. di l'ol.:* i padri sparsi di turpe cenere le chiome — *vile: Giambi*, 3: ascolta, o greggia Turpe di schiavi; *Levia*, 18: A turpe gregge l'alacre Fè d' Alì chiedi in van, re dei credenti — *vergognoso: Iuv.*, 63: dal turpe esiglio Ripigli l'arte il suo cammin — *osceno Levia*, 7: E turpe incombe a' gravi spirti amor — *mostruoso, che urta contro le leggi del senso comune e dell'arte: La chiesa di P.:* in turpe abbracciamento attorti — *sozzo, cibantesi di carni putrefatte: Iuv.*, 100: Come il turpe avvoltoio ripara... al covo.

Turrito (lat. *Turritus): con torri: N. p. di S. Petr.:* la fosca turrita Bologna; *Dav. al Castel V. di Ver.:* questi colli turriti; *Cad.:* pini turriti in guerra.

Tutta avvolta di faville d'oro *(Id.)*: cfr. *Il liuto e la l.:* sale aspersa di faville d'oro: versi procedenti dal Chiabrera, *A papa Urbano VIII:* Sesto d'Agosto, dolci Luciferi,... Sorgete dal chiuso orizzonte Tutti sparsi di faville d'oro.

Tutto che al mondo è civile... egli è romano ancora *(Nell'ann. d. fond. di R.)*: cfr. Leop., *Paralip.:* Ancor per forza italïan si noma Quanto ha di grande la mortal natura; Ancor la gloria de l'eterna Roma...

Tutta sonante di liuti o gighe *(Bic. di S. Giac.)*: cfr. *Op.*, XV, 41: ...la Ferrara del sec. XV e XVI.... tutta sonante di poemi latini?

Tuttavia: *continuam., sempre*: *Bic. di S. Giac.:* e tuttavia silenzïosa fati novi aggroppando ne la trama antica, tesse e ritesse l'ardua tessitrice: cfr. Bocc., *Decam.*, 28, 26: Io priego Iddio che vi dea il buono anno e le buone calendi oggi e tuttavia.

U

Ubere (lat. *Uberi*): *ubertoso, fertile*: *Su l'Adda*: su le uberi sponde; *Piem.*: l'ubere convalle.

Ubertà: *fertilità, fecondità*: *A. reg. d'It.*: valli d'ubertà floride; *Nostal.*: lieti clivi Benedetti d'ubertà; *Faida di Com.*: Ma su in alto oh come belli D'ubertà ridono i clivi: cfr. Giov. Villani, 10, 122, 6: Dà caro e sterilità e non ubertà e abbondanza.

Udire alcuno espress. brachilogica per: *udire cantare di alcuno*: *A Ferr.*: le marchesane udian Isotta...: v. Narra Falerno e Roma.

Ululando rifer. alle *ninfe* in *A. f. del Clit.* – Quest'ululato è segno di sventura, come nel IV dell'*Eneide*, 168: summoque ulularunt vertice nymphae. – Così presso il Monti accade nelle nozze di Feronia con Giove: lunghi Ululati iterár su la suprema Vetta del monte le presaghe ninfe.

Umberto re *(Bic. di S. Giac.)* per *re Umberto*. – Uso lat. per cui il nome proprio precede l'appellat.: cfr. *Giambi*, 17: Guglielmo re; *Iuv.*, 68: Mirsilo re. – Dante ha: David re.

Umbri *(A. f. d. Clit., F. a. Cert. di Bol.)*: v. Diz. Cap. alla voce *Umbro*.

Umida rifer. a *terra* (in *A. Vitt.*) per: *piena di umori, grassa*: **Umido** rifer. a *vespero* in *A. f. del Clit.* per: *che apporta umidità e rugiade* (aggett. virgil.).

Umile... il Guarino *(A Ferr.)*: *così detto perchè, non superbo e altezzoso come quasi tutti gli altri umanisti, visse* in *Ferrara tutto per la scuola*: v. Guarino.

Umile paese *(Piem.)* ricorda l'*humilemque videmus Italiam* di Virg. *(Aen.*, III, 522) e il *Di quell'umile Italia fia salute* di Dante (*Inf.*, I, 106), ma con senso diverso, chè qui vale: *sottostante*. – In *Op.*, II, 298 il C., ancora a proposito dell'Alf., usa con più pedissequa reminisc.: *umile Italia*. – V. ancora in *Iuv.*, 60: Deh, qual parveti allora Quest'umil patria..!

Umili tempi *(A. f. del Clit.)*: *il tempo del romantic. che, secondo il C., segnò una gran decadenza nell'arte e nel costume ital.*: cfr. *Bassi dì* nel son. *Mazzini*.

Umil saluto *(La ch. di Pol.)*: *la salutazione angelica, l'Ave Maria.*

Un alto prete rosso di porpora e salute *(A Ferr.)*: cfr. *Giambi*, 6: ecco l'onesto Veglio (Pio IX), rosso le mani Di sangue e 'l viso di salute; *Ibid.*: Il gran prete quel dì svegliossi allegro. – Tanto *Alto prete* quanto *Gran prete* procedono da Dante, *Inf.* XXVII, 70: Se non fosse il gran prete.

Una nube va di tristizia su la terra *(Il liuto e la l.)*: cfr. *Prim. dor.*: Ahi, da che tramontò la vostra etate (del pagan.) Vola il dolor su le terrene culle. – *Iuven.*, 68: Oggi una pallida Nube di tedio e terra e ciel coprì. – L'immagine: *una nube di tristizia* risale ad Omèro: cfr. *Il.*, XI, 239, vers. Monti: Una gran nube Di dolor gl'ingombrò la mente e gli occhi.

Uno (lat. *Unus*): *uno solo*: *Cad.*: il carrettiere per le precipiti vie tre cavalli regge ad un carico; *Iuv.*, 59: Al picciol uomo E de la fulva lionessa a i parti Uno era il nido; *Iuv.*, 100: Uno il cuore, uno il patto, uno il grido — *solo*, *unico*: *Nell'ann. d. fond. di Roma*: Questa che tu di libere genti facesti nome uno, Italia,: cfr. Rutilio Namat., *Itin.*: Patriam fecisti diversis gentibus unam; *Giambi*, 13: ecco t'avanza Oggi quest'uno al mondo; *Iuv.*, 12: Ma vince de le alpestri onde il fragore Quell'una voce sua.

Un raggio del vostro sorriso frange le nebbie, *ecc.* [E —] in *Sal. d' aut.: un raggio del vostro sorriso ha la virtù di dissipare la ritenutezza e la freddezza dell' età avanzata:* cfr. *Rime,* 21: Tal, poi ch' amor col dolce riso via Rase le nubi...

Urbe (lat. *Urbs: città*): *la città per eccellenza, Roma: Roma:* io da 'l Gianicolo ammiro l' imagin de l' urbe.

Urne d'Arquà e Ravenna *(Piem.): la tomba del Petr. ad Arquà e quella di Dante a Rav.:* cfr. *Op.,* I, 288: E intorno alla tomba dell'Alighieri veglia la fede del forte popolo di Romagna, custode degno. Su la tomba di Arquà cantano gli usignoli...

Usata poesia: v. **Odio l' usata poesia.**

Usignuolo, Rusignolo. – Il C. nel suo commento al son. 311 delle *Rime* del Petr. che comincia —: Quel rosignuol che sì soave piagne — dice: " E chi mettesse insieme tutti i rusignoli della poesia provenzale (cfr. *A. Rima:* e disfidi i rusignoli Dolci e soli Nei verzieri di Tolosa), si troverebbe ad averne una gabbia con di molto strepito e poca melodia. Tutti cotesti trovatori e rimatori, provenz. e ital., con più i romantici e i turchi, fecer venir a noia alla gente i rusignuoli, tal che un nostro amico fu indotto a calunniarli per frinfrini di scambietti vocali e tenorini virtuosi dei boschi. A ogni modo, quel di Virgilio, a cui ebbe la mente il Petr., è il più bello di tutti (*Georg.*, IV, 511): Qualis populea moerens Philomela sub umbra Amissos quaeritur fetus, quos durus arator Observans nido implumes detraxit; at illa Flet noctem ramoque sedens miserabile carmen Integrat et moestis late loca questibus implet ". Un'eco di questo passo è anche quel tratto dell' ode alla *Reg. d' It.:* e [la stella di Venere] a l'ombra de' pioppi risveglia li usignoli... — e l' altro di *Rime,* 10: E il secreto usignuolo entro le fronde Empie il vasto seren di melodia. – Ricorda questi canori uccelli anche in *Levia,* 5, 13, 29, in *Rime,* 50, 51, 62, 63, 70, 72, 81, in *Ai parent. di G. Bocc.:* Su la tomba di Arquà cantano gli usignoli.

V

Vacche: sec. la mitol. vedica, *le nuvole che, illuminate dall' aurora, versano il benefico latte della rugiada: A l'Aur.:* Pastorella del cielo, tu riadduci le rosse vacche in cielo; *Canto di marzo:* Vacche del cielo, grige e bianche nuvole.

Va' con l' amore, va' con la gioia, ecc. *(Per le n. di mia figlia): t' accompagnino, o mia figlia, nella mite temperie dei colli toscani le tre grandi forze della vita: l' amore, la gioia e la fede.* – Ma l' epiteto attribuito a *fede,* oltrechè essere una reminiscenza classica, dimostra che il C. dava ad essa maggior importanza che non alle altre due forze. – La mossa del su citato saluto alla figlia è oraziana: cfr.: *Carm.,* III, 11, 49: I, pedes quo te rapiunt et aurae; *Epist.,* II, 2, 37: I, bone, quo virtus tua te vocat, i pede fausto!: v.: **Fede candida.**

Vago (lat. *Vagus*): *volubile, mobile: Pr. l' u. di Shelley:* So quai perduti beni l' occhio tuo vago segue — *cavaliere errante: A Ferr.:* vago Tristano: cfr. Hor., *Carm.,* III, 3, 9: vagus Hercules; Levia, 20: Deh, Libertade, errante Alcide, quando fia che tu sovvenga!

Vagola una tremula ombra di sogno *(Pri-*

mo vere). – I due sdruccioli susseguentisi esprimono a meraviglia l'incerta evanescenza del sogno.

Valchirie: *ninfe custodi del palazzo di Odino e sue messaggiere. Come tali, movevano alla testa de' guerrieri, ma, quando costoro con eroico trapasso, si fossero resi degni del soggiorno dei beati, esse, sanatene le piaghe con unguenti, offrivano loro la sacra bevanda e tra le nebbie li trasportavano nel Walhalla:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Valerio Catullo: v. **Catullo** e **Quinto Valerio.**

Valle *(Cad.):* v. Diz. Capelli e il nostro alla voce **Rusecco.**

Vallo (lat. *Vallum*)*: riparo fatto di steccato, opera di difesa: Bic. di S. Giac.:* Ecco le linee del tonante vallo; *Su i campi di Mar.:* i mal tentati valli: *Ça ira*, X: i mal costrutti valli; *Iuv.*, 62: le schiere... pavide il suo nome Gridan nel vallo: cfr. Manz., *Il 5 maggio:* i percossi valli.

Vallone: *gran valle fosca* (così Dante chiama tutte le bolge dell' VIII cerchio): *L'ost. di Gaby:* Precipita la scesa nel vallone di Niel; *Giambi*, 3: E 'l tuo fucil di certi Colpi il silenzio ad ora ad or feria De' valloni deserti.

Valsi, Valse, Vale: latin. per *potei, potè, può: Per le n. di mia f.:* or che il piè saldo fermai su ' l termine cui combattendo valsi raggiungere; *Aless.:* E non la fuga de' barbarici anni valse a domare...; *Op.*, V, 420: *Sfogo:* Sapete voi... quanti sudori che niuna mano vale ad asciugare, benchè pietosa, quanti dolori solitari... ella (l'arte) richiede, prima di addimostrarsi ai suoi amanti?: cfr. *Aen.*, V, 509: avem contingere ferro Non valuit.

Vampire rifer. a *canzoni (Pe 'l Chiar).: canzoni che succhiano il sangue degli uomini, come la superstiz. popolare in Germania immaginava facesse il vampiro, mostro chimerico nutrentesi di cadaveri.* Ad esso in *Rime*, 49 il C. paragona l' Amore, che sugge il sangue del poeta; Ahi, ma la tomba è cuna Al picciolo vampir!

Vaneggiare: *lasciare un vano, esser aperto, spalancato: Per il mon. di Dante:* Vide... la porta Di San Pietro nel monte vaneggiare: cfr. Dante, *Inf.*, XVIII, 4: Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo...

Vanire*: svanire: Dav. il Castel V. di Ver:* ma la mia strofe vanirà; *Per il mon. di D.:* Ciò che vedesti vanio con la tua visïon...; *C. Gold.:* Tutto vanío: cfr. Dante, *Parad.*, III, 122: e cantando vanio.

Vano rifer. a *occhio: che non fissa distintam. gli oggetti, che si spalanca nel vuoto: Cerilo*: Brillano gli occhi vani; **Vano** riferito a *nome* per *nudo, che non esprime più cosa reale: A Ferr.:* Spina pelasga! Ahi, nome vano or suona.

Vaporante rifer. ad *aprile (La guerra): pieno di umidità fecondatrice.*

Vapor d'ambrosia *(Ideale):* v. **Ambrosia.**

Variopinta... nota de la Gioconda *(Cerilo): la musica della G. dal vivace e vario colorito, dalla varia intonazione.*

Vashingtono: *G. Washington, generale e stat. americ. (1732–99)* v. Diz. Cap. alla voce omon. – Nome proprio straniero scritto con desinenza ital., come si usò in Italia, finchè da essa ventò sul mondo l'aura del rinascim. - Così in *Levia*, 18: si trova *Bróuno* per *Brown*, in *Levia*, 25 *Cromüello* per *Cromwell.*

Vasto latin. per *abbondante, in gran copia: Le due torri:* tra 'l vasto sangue; *Rime*, 69: la vasta mèsse d'oro; *Iuv.*, 35: Nel vasto sangue popolar discendi... — *grande*: *Levia*, 18: 'l vasto grido suscita Che di terror gli eserciti confonde: cfr. *Georg.*, III, 222: vasto cum gemitu; *Ibid.:* IV, 360: at illum... circumstetit unda Accepitque sinu vasto.

Vate (da *Vates*, che è l'antica parola la-

tina, invece del grecismo *Poeta*, che ritornò in onore al tempo di Orazio e fu usata specialm. nel parlare elevato): *poeta in senso solenne: Cad.:* come scudi d'eroi che splendon nel canto dei vati; *A Ferr.:* d'Italia grande antica l' ultimo vate viene; *Piem.:* vate d' Italia a la stagion più bella; *Giambi*, 15: E uscir credeami italico vate a la nuova etade...; *Giambi*, 3: Io sacerdote de l' augusto vero, vate de l' avvenire: cfr. *Le varie tendenze spirit. di G. Card.* di B. Croce in *Miscell. carducc.*, XXVIII (Zanich., 1911) " Ma, forse, fra tutti colui che lo improntó di sè più fortemente fu V. Alfieri... E come l'Alfieri chiamava sè stesso " *vate* „ e tale sentiva nomarsi dai futuri italiani (" O vate nostro, in pravi secoli nato...), così, parim. il Card. volle considerarsi e denominarsi „: cfr. *Iuv.*, 23: vate moderno.

Vecchiarda (sogg. *la comm. dell'arte*) in *C. Gold.: vecchia* in senso dispregiat. – L' Italia in vece in *La ch. di Pol.* è chiamata: *madre vegliarda.*

Vecchio Guido *(La chiesa di P.): Guido il Vecchio* (*da Polenta*) (v. Diz. Cap. alla voce *Guido*). – Così Orazio (*Carm.*, III, 21, 11) dice: *prisci Catonis* pel comune *Catonis Maioris:* v. **Guido.**

Vecellio: v. Diz. Cap. alla voce omon.: *Cad.:*... verremo, o Cadore, l'anima a chiederti del Vecellio: cfr. *Giambi*, 8: gli adusti remator Ch'oggi vivono soltanto, Tizïan, ne le tue tavole...: cfr. **Assunta** e **Rusecco**, ove si parla di due quadri famosi del Tiziano.

Vedova rifer. a *Italia* in *Scoglio di Q.* — Aggett. che procede da Dante, *Purg.*, VI: Vieni a veder la tua Roma che piagne Vedova e sola...

Veglia de le forme *(La moglie del gig.)*: ?

Vegliardo: *vecchio patriota, reduce: A. u. bott. di Valt.:* ma nei vegliardi vige il vostro animo!

Vegna, Vegno: forme verb. arcaiche per *venga, vengo: Per il mon. di Dante:* Mentre perfezïon di tempi vegna; *Rime*, 18: Messer Francesco, a voi per pace io vegno: cfr. Dante, *Purg.*, III, 97: non senza virtù che dal ciel vegna: *Inf.*, X, 61: Da me stesso non vegno; Monti, *Basvill*, I: Si querela che morte ancor non vegna.

Velaro i nembi il grande amplesso *(A. f. del Clit.):* cfr. Virg., *Aen.*, IV, 165, 168: Speluncam Dido dux et Troianus eandem Deveniunt. Prima et Tellus et pronuba Iuno Dant signum: fulsere ignes et conscius aether Conubiis.

Vel fuggente *(Per le nozze di mia f.): velo nuziale che avvolge te fuggente:* cfr. Fosc., *Grazie*, II, 481: appena veggio Il vel fuggente biancheggiar fra' mirti — più da presso imit. dal C. in *Iuv.*, 56: Veggo il suo vel fuggente.

Vélite *(A. f. del Clit.): soldato etrusco armato di un' asta missile con la punta acutissima e combattente fuori delle ordinanze:* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Vendicando il suo nome e il diritto *(A. Vitt.): difendendo il suo nome e facendo valere il suo diritto:* cfr.: *Levia*, 16: Tu de l'eterno dritto Vendicatrice (sostenitrice, propugnatrice); *Giambi*, 26: i vindici (difensori) Del nome suo siam noi: v. **Vindice.** — **Vendicare** è usato per: *liberare, sottrarre* in *Iuv.*, 63: Deh, chi potea la fiera E grande imago [dell'Alfieri] vendicar da morte?

Vene: *sangue delle vene* (meton.): *La guerra:* lavacro de le vene umane; *Levia*, 7: le polone femmine Che di lor vene tingono I supplicati altari: cfr. Dante, *Purg.*, XXIII, 73: Che quella voglia all' arbore ci mena Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò con la sua vena — strettam. imit. dal C. in *Iuv.*, 64: E [il Signor] ne ricomperò con la sua vena.

Véneti: (v. Diz. Cap. alla voce omon.) in *Da Desenz.: secondo il mito, veni-*

vano dalla Paflagonia, l' èneto paese, ov' è la razza delle indomite mule (cfr. Om., *Il.*, II, 1130 o 1136).

Venïente partic. latinegg. *(Veniens, Venientis)*, come *Salïente* per *vegnente*, (cfr. *La f. del re degli Elfi:* Sua madre al vegnente guardò con terror): *che viene: Mors:* Sotto la venïente ripiegano gli uomini il capo.

Venisti in *A. reg. d' It.* per *sei venuta*, **Facesti** *(Nell' ann. d. fond. di R.:* questa che tu di libere genti facesti nome uno, Italia) per *hai fatto.* – La poesia dà latinam. al perfetto il valore di perfetto propriam. detto e di aoristo: vale a dire che nel fervore fantastico astraente dalle contingenze attuali vede come interam. passato un fatto che ha relaz. col presente.

Venosa: v. Diz. Cap. alla voce omon.: *Il liuto e la l.:* ritmi fulgidi di Venosa (di Orazio venosino). – E *Venosino* usò il C. per *oraziano* nel son.: *Il son.:* il venosino Miel...

Venturiere: *avventuriere: La guerra:* Dal Flavio Autàri... al venturiere che... cavalca l'onde nuove terribili... (Vasco Nunez de Balboa: v. Diz. Cap. alla voce omon.); *C. Gold.*, III: ecco da questo Povero allegro venturier modesto...

Ver': apocope poet. per *verso*, certo mantenuta dal C. per brevità: *A. f. del Clit.:* ver' lei dal seno de la madre adusta; *Egle:* ver' quella serena promessa...; *Roma:* ver' l'impero del mondo; *Da Desenz.:* ver' la candida luna...

Verbo (lat. *Verbum: parola*): *gran nome: La ch. di Pol.:* Quei che Gregorio invidïava a' servi ceppi, tonando nel tuo verbo, o Roma — *parola eccitatrice: Rime*, 33, III: Ne l' aër d'alte visïon sereno Suona il verbo di fede (Ora e sempre); *Giambi*, 18: Per rivederla ancor, Roma, a cui il verbo Di libertà gittasti...

Verbo immediat. seguito da un nome usato predicativ., cioè *tale da formare con esso un unico concetto. - Da Desenz.:* e discendemmo grandi ombre tra gl' inferi (discendemmo in sembianza di ombre); *Bic. di S. Giac.:* Chi è che cade e pare ascendere ombra...?; *A Ferrara:* e [le Eliadi] crebber pioppe; *Ibid.:* e dileguâr fantasmi per le insòrte tenebre; *Per il mon. di Dante:* Sì che tu vegli spirito su lei; *La miet. del Turco:* I monarchi di Cristo assisteranno Bianchi eunuchi a l' arèm del Padiscià; *Seren.* in *Rime:* E dov' ella sbocciò ninfa dal suolo Cresce una rosa e canta un usignuolo; *Mattin.* in *R. N.:* Io ti meno valletti aprile e maggio; *Inv.*, 98: Assai splendesti folgore ne' sanguinosi campi; *Ibid.:* Dio pose te segnacolo D' una fatal vendetta; *Iuv.*, 59: io ne la gloria Tua de gli elleni il bel nome disperso Raccoglierò poeta; *Iuv.*, 65: rifuggo ombra sotterra; *Cad.:* milite il mandi a la sacra legïon de gli spiriti.

Vercèa *(Cad.)* (Più comune nell'uso valtellinese la forma dittongata *Verceia: borgo in prov. di Sondrio, dove nel 1848 sotto il comando di Fr. Dolzino si raccolse un pugno di Chiavennesi che dal 22 al 27 ott. tenne fronte all' esercito di Hainau:* v. **Hainau** e **Rezia.**

Verde: *fertile: A. f. del Clit.:* Salve, Umbria verde...; *Sirm.:* Ecco la verde Sirmio; *A. Ferr.:* a te da le colline d'Italia verdi...; *Fant.:* isole verdi passano; *La legg. di Teod.:* Ed il bel verde paese: cfr. Petr., *Rime*, I, 64: Il bel paese Ch'Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe; *Aen.*, III, 127: viridemque Donusam; Leop., *Bruto min.:*... alle valli D'Esperia verde e al tiberino lido Il calpestio de' barbari cavalli Prepara il fato.

Verde ombra de' platani in *Da Desenz.:* ipall. per: *ombra de' verdi platani:* cfr. **Aura molle de la voce.**

Verde vestito rifer. a *Leonello d'Este (A. Ferr.)*: *vestito di panni dal vivace color verde molto usato nel medioevo da signori e signore, come si vede nelle pitture del tempo.* - Eccone altri es.: *Levia*, 14: le verdi Gonne de l'alta marchesana; *Ibid.:* E su'l verde mantel di sotto al tòcco Bianco e vermiglio gli piovea la bionda Giovenil capelliera; *Giambi*, 26: Gittava il cavaliere Il verde manto serico De la sua donna al piè...: cfr. *Novellino*, 79: Andando lo 'imperadore Federico a una caccia con veste verdi, com' era usato, trovò un poltrone in sembianti a piè d'una fontana. - Quanto alla forma, l'aggett. *Verde vestito* è coniato sul *Bianco vestita* dantesco: cfr. *Purg.*, XII, 88: A noi venia la creatura bella Bianco vestita... — V. *A. V. Hugo:* Biancovestite muse taglian con falce d' oro..; *Iuv.*, 98: Nero vestiti affrontano Te del carroccio i forti.

Vere novo e Primo vere: due titoli di odicine card. che significano: *al principio della primavera.*

Verginal Ippolito (*N. Pis.*, III): *Ippolito amante della verginità: è il casto Giuseppe della mit. greca:* v. **Fedra.**

Vergine (lat. *Virgo*): *fanciulla: Fant.:* le vergini lesbie: cfr. *Ibid.:* Veggo fanciulle scender da l'acropoli; *In u. ch. got.:* de la vergine la fronte limpida; *A. Vitt.:* vergin divina; *Ibid.:* O vergine cara; *A. reg. d'It.:* bionde vergini; *Courm.:* sta su'l verone in fior la vergine; *Il liuto e la l.:* A cui la morte teme non ridono... quaggiù le vergini; *Cad.:* falcian cantando le fiere vergini; *A Ferr.:* Leonora, matura vergine senz' amore: cfr. Hor., *Carm.*, III, 6, 22: matura virgo; *Ger. lib.*, II: Vergine era tra lor di già matura Verginità — *naiade: Sirm.:* i cori de le cerule vergini — *vestale: Nell'ann. d. fond. di R.*: Se al Campidoglio non più la vergine tacita sale...: cfr. Hor., *Carm.*, III, 30, 8: dum Capitolium Scandet cum tacita virgine pontifex.

Verginetta: *umile fanciulla del popòlo: A. reg. d'It.:* con un sorriso misto di lacrime la verginetta ti guarda — *fanciulletta: Mors:* le verginette vaghe..; *Levia*, 14: Pur chini li [gli occhi] tenea la verginetta.

Vernale: *invernale* (aferesi): *Ave:* de la vita il fremito fioco per l'aura vernal disperdesi.

Verno aferesi per *inverno: Dav. il Castel V. di Ver.:* ne la diffusa letizia argentea del placido verno — *tristezza, malinconia: Sole d' inv.:* Nel solitario verno de l'anima spunta la dolce imagine; *Iuv.*, 67: E nel cielo e nei cori il verno regna — *tempo procelloso, orrore: La ch. di Pol.:* Fuori stridea per monti e piani il verno de la barbarie; *Levia*, 17: Mentre Italia premea scitico verno; *Op.*, I, 234: durante il lungo verno della barbarie; *Iuv.*, 49; O grandi, o nati a le stagion felici Di quest'Italia ch'or suo verno mira.

Verona è chiamata *bella* in *Dav. il Castel V. di Ver.* e *città marmorea tacente* in *Rime*, 22.

Versare anemoni da le man, gioia da gli occhi fulgidi, ecc. *(In u. ch. got.)*: *spargere anemoni..., diffondere gioia..., effondere, liberare un inno..* (zeugma): cfr. *La lirica:* a sorde orecchie spesso versa i canti l'alta lirica musa.

Versarsi: *diffondersi, stendersi: Da Des.:* Versasi cerula notte sovra il piano argenteo — *gettarsi sparpagliandosi: Din. a. Terme di Car.:* versansi i corvi; cfr. *Il.*, XV, 439: Essi a falangi Su questa via versavansi — *rovesciarsi, scatenarsi: Iuv.*, 34: Non sempre... piogge si versano... Sovra il piano squallente.

Verso nuovo *(A. reg. d'It.)*: v. **Ritmo monotono.**

Vertice (lat. *Vertex*, dal tema di *Vertere: volgere*): *cima di monte o colle: A. reg. d' It.:* Come la bianca stella di Venere... surge da' vertici de' l'alpi...;

Cad.: le nebbie fumanti a' vertici; *Cerilo:* Oh de le Muse l'ara dal verde vertice bianca su'l mare! — *cima di albero: La ch. di Pol.*: Mormoran gli alti vertici ondeggianti: cfr. *Levia*, 13: Accennando dal vertice ondeggiante, Fremon d'amor le piante...

Verzicare: (lat. *Viridicare*, da *Viridis*) *mostrare la prima apparenza del verde: Vere novo:* tra i verzicanti poggi; *Canto di marzo:* Versate il latte da le mamme tumide al piano e al colle che sorride e verzica; *La guerra:* Ahi, verzicarono le biade, pria magre, su'l colle: cfr. Guido Giudice, *Volgar. storia troiana*, 2, 5: Non molto lontano della detta cittade molti boschi verzicarono.

Verziere (lat. *Viridarium*): *giardino: Canto di marzo:* Profondo nel verzier sospira il cúculo; *La rima:* E disfidi i rusignoli Dolci e soli Ne i verzieri di Tolosa; *Levia*, 11: Su le piazze, pe' campi e ne' verzieri: cfr. Bocc., *Teseide*, I, 128: Più bella assai che rosa di verziere.

Vescovo *(Dav. il Castel V. di Ver.):* v. Diz. Cap. alla voce omon.

Vespero, Vespro (lat. *Vesper*): *tramonto: In u. chiesa got.:* alta ne' rosei vesperi; *Su l'Adda:* tra rosei fuochi del vespero; *Ruit hora:* fiammante vespero: cfr. Virg., *Georg.*, I, 251: Illic sera rubens accendit lumina Vesper; *Giambi:* 15: al purpureo vespero; *La madre:* i tuoi vespri, o Toscana, coloraro ignei le balde forme: cfr. *Ai parent. di G. Bocc.:* i raggi de' tuoi rosei tramonti, o Toscana, colorarono miti l'ampia fronte del narratore sereno — *sera: A. f. del Clit.:* nel vespero umido: cfr. Virg., *Aen.*, II, 8: nox umida; *A. reg. d' It.:* ne' puri vesperi... d'Italia; *Bic. di S. Giac.:* al vespero d'aprile; *La guerra:* i feri figli giocando al vespero; *Cad.:* nel cheto vespero: cfr. *Rime*, 74: ne le notti chete; *Ave:* là per le solitudini del vespro: cfr. *Fies.:* il vespro solitario brilla: *Scoglio di Q.:* al vespro lunare: cfr. *Ibid.:* in quel vespero del cinque maggio; *Bic. di S. Giac.:* nel ceruleo vespro; *N. Pis.:* a l'ore del vespro; *A Ferr.:* sparì del vespro visïone; *U. sera di S. Pietro:* al vespro maligno: cfr. Dante, *Purg.*, XV, 139: Noi andavam per lo vespero attenti.

Vessil de la morte *(Es. d. guida): stendardo delle confraternite funebri:* cfr. Monti, *Basvill.:* Che cor, misero Ugon, che sentimento Fu allora il tuo, che di morte vedesti L'atro vessillo volteggiarsi al vento.

Vestigio (lat. *Vestigium*): *rovina che lascia ricordo: Nell' ann. d. fond. di Roma:* e adoro i tuoi sparsi vestigi: cfr. Guidiccioni, *son.:* Tal, così ancella, maestà riserbi E sì dentro al mio cor suona il tuo nome Ch' i' tuoi sparsi vestigi inchino e adoro. - E la frase *Adorare i vestigi* deriva da Stazio: cfr. *Tebaide:* nec tu divinam Aeneida tempta, Sed longe sequere et vestigia semper adora — benchè *Vestigia* sia usato nel senso proprio di *Orme.*

Vetta superba di Giano *(A Ferr.):* v. **Gianicolo.**

Via Sacra *(Nell'ann. d. fond. di Roma):* v. Diz. Cap. alla voce omon. – È notevole la soppress. dell'artic. davanti a *Via* — richiesto dall'uso comune e adoperato dallo stesso C. in *Iuv.*, 29: E altier di Brenno il milite La sacra via misura.

Viaggiare: *passare facendo il proprio movim. di rivoluzione: Da Desenz.:* E le pie stelle sopra noi viaggiano: cfr. *Rime*, 51: Le stelle che viaggiano su'l mare — *girare intorno: Levia*, 16: a quei solco vermiglio Viaggia il collo; *Giambi*, 28: Una tenue per il collo striscia rossa gli viaggia: cfr. Monti, *Il pericolo:* Striscia di sangue il collo gli viaggia.

Vibrare una cosa: *lanciare in alto: Bic. di S. Giac.:* vibra L'esile torre il Castellino.

Vige da un inusitato *Vigere* (lat. *Vigere*): *si mantiene, perdura nel suo fervore e nel suo fiore, dura gagliardo: A. u. bott. di Valt.:* Ma nei vegliardi vige il vostro animo: cfr. per la forma Dante, *Parad.*, XXXI, 79: O donna, in cui la mia speranza vige.

Vigili *i conduttori, i frenatori, i guardiani ferroviarii che invigilano sulla sicurezza del treno: A. Staz.:* Van lungo il nero convoglio e vengono incappucciati di nero i vigili. – In Roma si dissero *Vigiles* le guardie istituite da Augusto per la sicurezza dei cittadini durante la notte e contro gli incendi.

Vigile, aggett.: *su cui non poteva dormire: Iuv.*, 27: Gemeva egli le vigili Piume stancando in vano — *che non dà tregua: Iuv.*, 65: Del mio novello Tempo il vigile tedio atre angosciose L' ore misura; *Iuv.*, 25: Con altri l' alacre fame de l' oro Ascende vigile la prora — *spiando attentam.: Giambi*, 15: Su i gran massi cui vigile il mercator tirreno Saliva — *che risveglia: Iuv.*, 27: Te pur, de l' ugna indocile Stancando il balzo eòo, Chiamaro in van ne' vigili Nitriti Eto e Piróo — *ben desto, pieno di vita, meditato: Prel.:* A me la strofe vigile, balzante... — *che protegge, custodisce: A. f. del Clit.:* Qui folti a torno a l' emergente nume stieno, giganti vigili, i cipressi: cfr. *Rime*, 66: A i pigolanti nidi Parlar, custodi pii, gli alberi antichi Pareano... — *che bada, sorveglia: Su M. Mario:* e in atto di pastor gigante su grande armento vigile davanti sorger San Pietro — *che sta a guardia contro le invasioni: Bic. di S. Giac.:* su per le castella vigili lungo le selvose Langhe — *di chi vigila, di chi vede il futuro: A Sat.:* A l' aura il vigile Grido mandate — *attento: In u. ch. got.:* tremo, ma vigile al suon di un cognito passo che piccolo i solenni echi suscita — *intento: Levia*, 18: E' la dea che de' vigili occhi ciconda il sir de' Franchi — *che fa la guardia: A l'Aur.:* vigile da i tuguri risponde la forza de i cani: cfr. Hor., *Carm*, III, 16, 2: vigilum canum tristes excubiae.

Villa: *villaggio, borgo: Fuori a. Cert. di Bol.:* ville città castelli emergono com' isole; *Cad.:* e via di villa in villa i venti la [la voce dei morti] diffondono; *Piem.:* le deste a ragionar di gloria ville e cittadi; *Rime*, 79: Forte odora per le ville La vendemmia già matura — *città: A. f. del Clit.:* Di' come sopra le congiunte ville... calò Gradivo poi; *Bic. di S. Giac.:* pur di villa in villa, dritta, secura riguardando innanzi; *Id.:* le ville e il piano d' argentei fiumi rigato; cfr. Dante, *Inf.*, XXIII, 94: io fui nato e cresciuto Sopra il gran fiume d'Arno alla gran villa.

Villano: rifer. a *pugnale* in *A. Valch. plebeo, tristo.* – Si contrappone a *nobil petto*, che ha quindi il duplice senso di *patrizio* e *virtuoso:* cfr. Petr., *Rime*, II, canz. 2: Le parole che 'ntese Avrian fatto gentil d' alma villana.

Vinattier di Stradella *(Roma):* perifrasi per *Ag. Depretis.*

Vindelica rosa *(A. Valch.): la Rosa di Baviera, nome dato dal popolo austro-ungarico a Elisabetta, quando, nella fresca età di 17 anni, sposò Franc. Giuseppe.* — *Vindelica* deriva da *Vindelicia: antica provincia romana corrispondente in parte alla odierna Baviera.* – Anche il Monti in *In occas. del parto d. vicereg.*, 117 usa nello stesso senso *Vindeliche* rifer. a *rive.*

Vindice (lat. *Vindex*): *difensore, rivendicatore: Giambi*, 26: Ma Roma è nostra, i vindici Del nome suo siam noi; *A Sat.:* O forza vindice De la ragione; *Iuv.*, 68: il mio carme... fiero Surga ne l' ira, vindice del romuleo pensiero: cfr. *Levia*, 16: Tu de l' eterno dritto Vendicatrice — *liberatore,*

salvatore: Levia, 22: geme in ceppi il vindice Trasibul di Caprera; *Scoglio di Q.:* i mille vindici del destino; *Levia,* 18: ma [il Serbo] il vindice Acciar non pone; *Ibid.:* Bella ed austera vindice Su i larghi mar cammina alta una dea [la Libertà] — *punitore, punitrice: Su l'Adda:* e qui vindice la rabbia di Milano arse in itali incendii (Nel 1111 Mil. distrusse Lodi, che non voleva esser privata dell'antico privilegio di eleggere il vescovo) — *vendicatore: A G. Garib.:* O di Mentana superbo vindice; *Iuv.,* 42: al cui pennello Diè Italia serva i vindici colori.

Vindice canto *(A Ferr.): un canto che rende giustizia al Tasso e punisce la Chiesa che gli offuscò la mente e l'animo con le nubi della Reazione cattolica.*

Vini us. a mo' del lat. *Vina* per il sing. *vino: Da Des.:* Dolce tra i vini udir lontane istorie d'atavi; *San Mart.:* Dal ribollir dei tini Va l'aspro odor dei vini L'anime a rallegrar.

Vínilo sost.: *nome primit. dei Longobardi: La ch. di Pol.:* E quel che avanza il Vinilo barbuto (cfr. *Fuori a. Cert. di Bol.:* il lungo chiomato lombardo) ...sparte con l'alabarda.

Vínilo aggett. rifer. a *sangue (A Ferr.): sangue longobardico.* – In *La guerra* usa *Longobardico* rifer. a *destriero*, in *Da Des.: Lombarde* rifer. a *monache.*

Vino, Vite e sinon. ricorrono frequent. e pagan. nella poesia del C.: *Levia*, 23: Mescete, or via mescete La vendemmia che il Ren vecchia matura...; *Ibid.:* O di vini e d'eroi Francia cortese; *A Sat.:* Brilla de' grappoli Nel lieto sangue; *Levia*, 25: *Brindisi; Giambi,* 1: i patrii monti Iscaturiscan di fumoso vin; *Giambi,* 17: Mescete, o amici, il vino...; *Rime,* 38: *Brindisi d'aprile; Rime*, 8: Amo te, vite, che tra bruni sassi Pampinea ridi, ed a me pia maturi Il sapïente de la vita oblio; *Rime,* 58: Dal ribollir de i tini Va l'aspro odor de i vini...; *Rime*, 31: Tra le gioie del nappo; *Rime,* 57: *Brindisi funebre; Rime*, 79: Mentre pregni d'abbondanza Ispumeggiano i frantoi Schricchiolando; *Iuv.*, 68: A me... l'italo Bacco empia il bicchier; *Iuv.,* 94: *Brindisi; Rime*, 79: Forte odora per le ville La vendemmia già matura; *Giambi*, 17: Vino e ferro vogl'io, come a' begli anni Alceo chiedea nel cantico immortal, Il ferro per uccidere i tiranni, Il vin per festeggiarne il funeral. – B. Croce in *Miscellanea carducc.* (Zanich., 1911), p. XXI determina a meraviglia il signif. del vino nella poesia del C.

Vino ed amore *(Ruit hora):* v. Diz. Cap. alla voce *Lièo* e il nostro a **Qui due con noi divini amici vengono.**

Violaceo rifer. a *mare* in *A l'Aur.* traduce l'*Ioeidês* di Omero reso dal Monti con *Ferrugineo* in *Il.*, XI, 40.

Vipistrello forma più aderente al lat. *Vespertilio* per la più comune *Pipistrello: U. sera di S. Pietro:* e un vipistrello sperso passommi radendo sul capo.

Virago, Viragine: *ninfa d'animo virile (Camesena):* *A. f. del Clit:* Egli dal cielo, autoctona virago ella — *dea dall'animo virile* (la Libertà): *Iuv.,* 60: Gentil virago ardita... la bella Toscana libertade! — *l'Italia nuova levatasi in armi contro lo straniero: Iuv.:* Uscì fiera viragine De le battaglie al suono — *città guerriera: Iuv.,* 100: O del Mella viragine forte (Brescia).

Virenti (dal lat. *Virère: verdeggiare* connesso a *Viridem: verde*) rifer. a *cime degli alberi: verdeggianti cime:* cfr. Bocc., *Ameto*, V: Nel dolce tempo che cantan gli uccelli Istanti all'ombra di un virente alloro.

Virgilio: *Publius Vergilius Maro: il gran poeta latino* (n. 70 a. Cr. in Andes, m. il 19 d. Cr.), *autore dell'* Aeneis,

delle Georg. *e delle* Bucol.: *A. G. Garib.:* E Dante dice a Virgilio: Mai non pensammo...; *Iuv.*, 2: Fede ei teneva al buon Virgilio e a Dante; *A f. del Clit:* i bei giovenchi dal quadrato petto... che il mite Virgilio amava; *Iuv.*, 60: Cesse Virgilio a tanto; *Rime N.*, 10; son. *Virgilio; Disc. per la inaug. di un monum. a Virg. in Pietole:* v. il mio studio sulle fonti del detto disc. (Pavia, Mattei e C., 1910).

Virgineo (lat. *Virgineus*, da *Virgo*): *di fanciulla: Pr. l'u. di Shelley:* spirito di Titano entro virginee forme; *A l'Aur.:* e le virginee forme scuopri serena ai cieli; *Levia*, 7: Da le forme virginee [di Corinna] Ineffabil diletto Spirava; *Iuv.*, 27: Ecco presente Venere... il pensier virgineo Con forza empia affatica — *di fanciulle: Cerilo:* Alcmane guida i virginei cori; *Rime*, 62: con i virginei peana e i canti; *Iuv.*, 25: Ed altri... De le virginee lutte co' baci Desta il furore — *puro: Rime*, 41: Virginee ridon le fanciulle e i fiori — *dal candore immacolalo o non esplorato: Il liuto e la l.:* l'Alpi da le virginee cime più al cielo diffusa raggiano la bianca letizia — *dalla luce pura: Iuv.*, 57: Si compiacea de le virginee stelle; *Levia*, 15 Raggiano il puro ciel virginee stelle; *Rime*, 73: Parea che in gara a le virginee stelle Si svegliasser le ninfe in mezzo il verde — *dall'aspetto di fanciulla ingenua: Levia*, 8, Lei che sposa virginea Pur or ne arrise di beato amor.

Virtù (lat. *Virtus*, da *Vir* propr.: *quanto adorna l'uomo moralm. e fisic.*): *valore militare, eroico: A Ferr:* l'espiazione d'Italia con la virtù d'Italia su questo colle adduci; *Giambi*, 8: Sorrideva nel pensiero De' forti anni la virtù; *Levia*, 18: La secura virtù di Garibaldi; *Levia*, 27: il verde pian che tanta Mal vendicata, ahimè, virtù rinserra...; *Iuv.*, 39: E la patria virtù musa ne fia; *Iuv.*, 68: Scenda a pugnar con impeto D'odio maturo l'itala virtù; *Iuv.*, 91: Qual d'ira e di virtù divin furore Su quel colle a le prove ultime viene? — *abito di operare onestam. e valore morale e intellettuale: Iuv.*, 48: O d'antica virtù gentile ostello Petto latin [T. Mamiani] — *onestà, continenza, castità: La m. del gig.:* E fu in van la mia bellezza, Com'è in van la tua virtù — *forza morale: Iuv.*, 41: la sovrana Virtù del prigionier consol di Roma [Attilio Regolo].

Vista: *apparenza, sembianza, aspetto:* uso dei sec. aurei: *Mir.:* una sfinge l'attrae con vista mobile su l'onde: cfr. Petr., *Rime*, 102, ed. Card.: E così aven che l'animo ciascuna Sua passïon sotto 'l contrario manto Ricopre con la vista or chiara or bruna — *tratto di mare verso la costa che può abbracciarsi con la vista in tutta la sua estensione: Mir.:* onde t'affacci a le due viste d'Adria, rocca d'Absburgo.

Vita: *civiltà: La ch. di Pol.:* Itala gente da le molte vite: cfr. Card., *Spiriti e forme della lir. leop.:* Le arti presso i Greci e i Latini, corrotte una volta, non risorsero più; presso noi van risorgendo: primo esempio finora; Aleardi, *Canti: Le città ital.:* Cotal l'itala vergine apparìa Ringiovanita per la terza volta; *La guerra:* e fulse agli ozi barbari luce e vita.

Vite nuove *(Mors)*: *creature tenere, giovani:* cfr. *Levia* 13: O pia de' novi cori informatrice.

Vita nova in *Levia*, 14 (I' dico che giacea l'anima stanca In su la soglia de la vita nova) ha il senso dantesco di *età che comincia dal tempo che poco più là si ricorda l'uomo ed arriva fino all'età della gioventù*: cfr. *Iuv.*, 37: Che ti giovò su le fallaci carte Sfiorar gli anni tuoi novi?; *Levia*: 16: e ardea la nova etate Nel segno del martir più radïosa. – **Vita nova** in

Levia, 29 ([il Foscolo] dischiuse... L' onda e la luce de la vita nova) significa *risorgimento d' Italia, la nuova, la rinnovata Italia.*

Vittoria: V. Diz. Cap. alla voce *Vittoria* — Oltrechè nell' ode *A. Vitt.*, questa dea è ricordata in *Rime*, 81, in *Scoglio di Q.* (Vittoria fu il sacrificio, o poesia), in *Per la m. di N. Eug:* (Vittoria e Pace da Sebastopoli...). - Per l'immag.: *O pur volasti davanti l'aquile* ricorda Tib., *El.*, II, 5, 45: Ecce super fessas volitat Victoria puppes.

Vittorio: *Vitt. Em. II, primo re d' It.: Bic. di S. Giac.:* Il serto gitta oltre Po Vittorio; *Iuv.*, 98: *Il plebiscito; Iuv.*, 93: *Alla croce di Sav., Iuv.*, 88: Or tessi il roman lauro al re guerriero Che per te pugna e vince, Italia mia; *Iuv.*, 82: *A Vitt. Emanuele; Levia*, 16: Sei tu, sei tu, che al forte Sposo poggiata da gli avelli oscuri, Reina di virtude, il soglio premi?; *Iuv.*, 1: Lusinga il trono di re Vittorio.

Voglio con voi, fanciulle, volare, ecc. (*Cerilo*): v. **Alcmane** e **Cerilo.**

Volgere: *trascinar nel suo corso: A u. bott. di Valt.:* fiume da l'alpe volgenti ceruli in fuga spume d' argento: cfr. Hor., *Carm.*, III, 29, 33: Cetera fluminis ritu feruntur... et pecus et domos Volventis una — *volgersi* (i classici con verbi rifless. di moto sopprimevano spesso la partic. pronom.: cfr. **Dilungare, Muovere, Movente**): *Su M. Mario:* e sempre faticosa intorno de l' almo sole volgerà la terra.

Volgesi e sorride (*A. f. del Clit.*): *si volge sorridendo.* - Costruz. paratatt. per la sintatt.: cfr. **Mormori e vai.**

Volo solenne (Nero –) in *Piem.:* espress. sintetica per: *volo solenne delle nere ali.*

Vol di spirti (*Piem.*): astratto pel concreto: *spiriti volanti:* cfr. **Cecità di Belisario.** - Aggiungiamo qui altri es.: Del tempo l' ombra (*Ideale*), Ombra del piangente salcio (*A. f. d. Clit.*), Fughe d' archi (*F. a. Cert. di B.*), Falcato vol de le... scimitarre (*Bic. di S. Giac.*).

Volontà (lat. *Voluntas*): *desiderio: La chiesa di P.*): una soave volontà di pianto l' anime invade: cfr. Stat. pro ratione voluntas.

Volteggiare: *girare, aggirarsi frequent. e rapid.: La chiesa di P.:* Ombra d'un fiore è la beltà, su cui bianca farfalla poesia volteggia: cfr. L. Pulci, *Morg.*, XIV, 49: Quivi è l' allodoletta a volteggiare.

Volubile (lat. *Volubilis*, da *Volvere: girare* e il suffisso - *bilis* indicante *capacità a fare od essere*): *agilissimo, con leggerezza e agilità: El. del m. Spluga:* E quale iva salendo volubile: cfr. Agost. Paradisi, *In m. della march. Matilde Ercolani:* Immortal la palesano Le lievi forme, quali Di vuote ombre volubili Che prende industre sonno a colorir — *rapidissimo: Iuv.*, 27: Vale, o Titano Apolline, Re del volubil anno: cfr. Ovid. *Am.* I, 8: Labitur occulte fallitque volubilis aetas — *pieghevole, dalla varia intonazione e modulaz.: A Ferr.:* E gli Arïosti da Bologna... che a stupor del mondo diêr la sirena del volubil tono: cfr. D. Bartoli, *Op. mor.* I, 386: Che direm della voce? Quanto è più chiara ne' cani, ecc., più soave e volubile negli usignuoli.

Vulgo vile d' Italia (*Per le n. di m. figlia*): *i moderati ital. tra il 60 e il 70 bersagliati dal C. specialmente in* Giambi ed Epodi...

Vúlture (lat. *Vultur.*) in *Aless.: avvoltoio sacro alla dea Elkab:* cfr. D' Ann., *Laudi*, I, p. 85: Il rostro del vulture adunco.

Vuole Manerba a te rasene istorie... (*Da Des.*): *Manerba, essendo una delle 12 lucumonie della II Etruria, ricorda la dominazione etrusca, Muniga, nome che ricorda il greco Munichio, sembra testimoniare l'esistenza di una colonia attica sulle rive meridionali del Garda.*

W

Winckelmann, araldo de l' arti e de la gloria: *Johann Joachim W,* (1717-68), *celebre archeologo e storico d'arte, che con la sua Geschicte der Kunst des Altertums* (1764) *rivelò al mondo la grandezza dell'arte pagana.*

Wittelsbach: v. Diz. Cap. alla voce omon. – *Alle Valch.:* di Wittelsbach la donna (la duchessa di Baviera Elisabetta, poi imperatr. d'Austria)...; *Rime,* 78: Tu Wittelsbach, [il conte palatino Ottone di W., fedele di Federico: capostipite della casa di Baviera] dispiega il sacro segno in faccia de la lombarda lega.

Z

Zagaglia (dall'arabo *Al chazegah: punta di lancia*) **barbara** (*Per la m. di N. Eug.*): *arma da tiro, giavellotto degli Zulù.*

Zeus (gr. *Zéus*), *nome corrispondente al Iupiter (Giove) dei Lat. Fu in origine il dio del cielo e dei fenomeni atmosferici e come tale egli amava gli alti monti tra cui it tessalico Olimpo* (cfr. *Rime,* 63: i gioghi al ciel vicini, Che Zeus il padre più benigno mira), *più tardi divenne il padre degli dèi e degli uomini* (cfr. *Rime,* 63: Zeus il padre), *la cui terribile arma è il fulmine.* – *Fu prima adorato dai Pelasgi, popolo di Epiro, onde il C. lo chiama omericam.* (cfr. *Il.,* XVI, 336, vers. Monti: Giove pelasgo, regnator dell' alta agghiacciata Dodona...) nume pelasgo, *più tardi divenne il più eccelso dio del popolo ellenico che lo venerò sotto le sembianze fermate per l'eternità da Omero e Fidia. Alessandrò, vinti definitivam. i Persi con la batt. di Arbela* (331 av. Cr.), *ne estese il culto anche nella regione già dominata dagli Achemenidi*: *La guerra:* E Zeus sul trono de gli Achemenidi ascese co'l bello Alessandro; *Iuv.*, 59: te chiamò [Omero nel su citato canto XVI dell'Iliade] che in alto Hai sede e regni l'invernal Dodona, Giove pelasgo. – *In* I due titani *Zeus — sotto il nome lat. di Giove diventa il simbolo della superstiz. contro cui lottano la virtù della forza* — Atlante — *e del pensiero* — Promèteo. – Pel corrisp. *Giove* v.: *Giambi,* 5: Giove ha Cesare in cura; *Iuv.*, 24: O [cetra] cara a Giove; *Rime*; 16: Muor Giove [quì simbolo dell'idealità religiosa] e l'inno del poeta resta.

Zolfo ed inferno *(La ch. di P.):* endiadi per: *zolfo infernale:* cfr. **Fremiti ed onde.**

CORREZIONI

Affisa *ne' tuoi d' aquila occhi (N. ann. d. fond. d R.): affissandosi...*

Animose rifer. a *tavole (Mir.): vive, quasi parlanti:* cfr. Ovid.: animosa signa.

Seni rifer. a *concavi (Su l' Adda): sinuose rive.*